

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XXIII

Codice diplomatico
del monastero di Santo Stefano
di Genova

Vol. I
(965-1200)

a cura di Marta Calleri

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2009

1. Con questo volume inizia l'edizione del codice diplomatico del monastero benedettino di Santo Stefano di Genova limitatamente agli anni 965-1327.

Il principale fondo archivistico si conserva presso l'Archivio di Stato di Genova dove è raccolta documentazione a partire dal 971 sino al 1797¹. Le prime 145 pergamene, relative ai secoli X-XII, costituiscono l'oggetto del presente volume, mentre quelle dal n. 146 al n. 305 sono edite nei successivi².

La storia dell'archivio dell'abbazia si svolge per molti aspetti in parallelo con quella del monastero di San Siro, l'altro importante cenobio benedettino cittadino³, benché per la prima si possedano un maggior numero di informazioni.

Un inventario dei libri e degli arredi del monastero⁴, compilato da tre monaci il 10 novembre 1327 in occasione della morte dell'abate Gugliel-

¹ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Archivio Segreto* 1508-1523bis. Le buste 1508-1522 contengono documenti, numerati progressivamente, degli anni 971-1797; la 1523 documenti dal 1191 al 1648 con numerazione autonoma; la 1523bis quella relativa ai secoli XVI-XVII. Le numerazioni risalgono agli inizi degli anni Ottanta del secolo XX. Si veda anche *Liguria monastica*, Cesena 1979 (Italia Benedettina, II), pp. 144-146.

² *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova*. II. 1201-1257; III. 1258-1293; IV. 1294-1327, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXIV-XXVI).

³ Cfr. *Le carte del monastero di San Siro di Genova*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII), I, pp. VII-XXVI.

⁴ Doc. n. 1291. Su questo inventario v. A. FERRETTO, *Un inventario di libri e di arredi della chiesa di S. Stefano fatto nel 1327*, in « Rivista storica benedettina », III (1908), pp. 489-494; ID., *Un inventario interessante della chiesa di S. Stefano fatto nel 1327*, in « La Madonna della Guardia », XIII/4-5 (agosto-settembre 1908), pp. 112-115; G. PISTARINO, *Libri e cultura in Liguria tra medioevo e età moderna*, in *II Convegno storico savonese. Il libro nella cultura ligure tra Medio Evo e Età moderna*, Savona, 9-10 novembre 1974, (« Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., IX, 1975), pp. 23-27; ID., *Libri e cultura nei monasteri genovesi (secc. XIV-XVI)*, in *Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon*, Barcelona 1978 (Estudios Históricos y Documentos de los Archivos de Protocolos, VI), pp. 145-150.

mo⁵, ci informa sulle modalità di conservazione delle carte: *Item saccos duos instrumentorum*.

I sacchi dovevano essere in realtà ben più di due se una mano trecentesca – difficile accertare se anteriore o posteriore al 1327 – annota nel *verso* di alcune pergamene: *In sacco ubi sunt acta Sancti Stefani*⁶ o semplicemente *Ubi sunt acta Sancti Stefani*⁷, *In sacco de Strupa*⁸, *In sacho* o *sacheto de Albario*⁹, *In sacheto de Pavarano*¹⁰, *In sacheto ubi sunt carte de P[reardo]*¹¹, *Ubi sunt alie omnium molendinorum*¹² o più genericamente *In sacheto omnium cartularum*¹³. Tali annotazioni rivelano dunque una certa organizzazione e cura archivistica, risultando parte della documentazione raggruppata infatti per località (Albaro, Struppa, Pavarano, Preardo)¹⁴ o per argomento (mulini).

Il passaggio del monastero alla Congregazione degli Olivetani nel 1529¹⁵ non sembra avere provocato una diversa dislocazione dell'archivio, dal momento che il notaio Giacomo Cuneo, cancelliere della curia arcivescovile di Genova, autenticando nel 1613 la copia di un privilegio solenne di Celestino III del 14 febbraio 1194, scrive: «... dictas litteras Appostolicas originales asservatas fuisse et asservari in dicto monasterio Sancti Stefani Genue, ordinis sancti Benedicti, una cum aliis scripturis antiquis eiusdem monasterii ... »¹⁶.

⁵ Per la cronologia degli abati di Santo Stefano posteriore al 1200 v. E. BASSO, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, Torino 1997 (Le testimonianze del Passato. Fonti e Studi, 9), p. 177.

⁶ Doc. 39.

⁷ Docc. 22, 26, 32, 46, 49, 52, 57, 68, 71.

⁸ Docc. 3, 23, 59, 105, 106.

⁹ Docc. 7, 27, 99.

¹⁰ Doc. 13.

¹¹ Doc. 78.

¹² Doc. 103.

¹³ Doc. 5.

¹⁴ Per il doc. 82 (*Ubi sunt carte de ...*) non si è riusciti a leggere il nome della località.

¹⁵ Su questa cessione v. G. ODICINI, *L'abbazia di S. Stefano. 1000 anni dalla ricostruzione a oggi*, Genova 1974, pp. 113-121.

¹⁶ Doc. 201. Il documento è tramandato in copia semplice da un manoscritto settecentesco anonimo: Biblioteca Universitaria di Genova (B.U.G.), ms. C.IV.14, *Documenti storici e ricordi vari di cose genovesi e liguri*, c. 47 r.

Un secondo riferimento cronologico certo risale al 5 gennaio 1644, quando Federico Federici, senatore della Repubblica¹⁷, redige l'*Inventario* delle scritture che intende lasciare come legato all'Archivio Governativo dopo la sua morte¹⁸. In questo *Inventario* autografo si legge a c. 1 r.

« Scritture dell'abbazia di S. Fruttuoso e di S. Stefano. Carte 30 con numero 16 Ø con coperta di cartone con un breve di Alessandro III fatto nel 1161 »

e a c. 2 v.

« Un registro grande d'instrumenti in cartina autentici posti in una cassetta che per la maggior parte con molta spesa si sono havute dall'Abbatia di Santo Stefano e dall'Abbatia di S. Syro, le quali cartine rogate in Genova parte sono state fatte dall'anno 900 sino in 1000 sotto varii Re d'Italia et Imperatori Germani. Altre dal 1000 al 1100, altre dal 1100 sino in 1200, molt'altre dal 1200 sino in 1300; e moltissime altre dal 1300 in 1400 et oltre. In le quali cartine si trovano moltissime cose importanti degne d'essere osservate dagli eruditi e se ne potrebbe dar copia bisognando a detti Religiosi ».

Il Federici non quantifica il numero delle carte acquistate dai due monasteri¹⁹, ma in una sua opera (*Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*²⁰)

¹⁷ Su Federico Federici v. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, pp. 627-632; A.M. SALONE, *Uomini di cultura tra il '500 e il '600 (ricerche d'archivio)*, in *La storia dei Genovesi*, V, 1985, pp. 93-111; EAD., *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVI/2, 1996), pp. 247-269.

¹⁸ L'autografo del Federici è inserito nella pratica per l'acquisizione del suo lascito; in questa veniva stabilito che « le scritture ... siano collocate e custodite nell'Archivio del Ducal Palazzo »: A.S.G., *Politicorum* 1655, doc. 20, *Inventario di libri e scritture che doppo mia vita ho lasciate in custodia del Serenissimo Senato in conformità del Decreto ricevuto dal Magnifico Gio. Batta Pastori l'anno 1635 a 26 di giugno*. Una copia più tarda dello stesso *Ibidem*, *Manoscritti*, n. 762, *Inventario delle scritture lasciate dallo stesso <Federici> per testamento alla Repubblica di Genova*. L'inventario è pubblicato in A.M. SALONE, *Federico Federici* cit., pp. 263-267.

¹⁹ Per quanto riguarda le pergamene del monastero di San Siro cfr. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. IX.

²⁰ Di quest'opera esistono due manoscritti pressoché identici: uno conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Genova (A.C.G.), fondo Brignole Sale, 104.F.5 (da ora in poi FEDERICI¹), il secondo all'Archivio di Stato, *Manoscritti*, n. 46 (da ora in poi FEDERICI²).

riporta diversi registi di documenti seguiti dall'annotazione « come in cartina appresso di me »²¹ o « vista da me appresso i monaci »²².

L'effettivo versamento all'attuale Archivio di Stato delle pergamene in suo possesso trova riscontro in un'opera anonima data alle stampe nel 1776²³ in cui sono riportati in ordine cronologico i registi di alcuni documenti e di ognuno si specifica il luogo di conservazione: l'archivio dell'abbazia o « l'Archivio pubblico ». È lo stesso sconosciuto autore a precisare che

« Tutte le Scritture citate in questa Storia come esistenti nell'Archivio pubblico della Ser.ma Repubblica di Genova, furono levate dall'Archivio di S. Stefano dal fu Federico

²¹ Docc. 4, 20, 57, 72, 84, 91, 97, 104, 113, 117, 136, 141, 152, 181, 236, 241, 247, 301, 488, 494, 758, 991, 1064, 1152, 1161 e i docc. 73, 151, 207, 469, 528, 532 contenuti in un fascicolo membranaceo insieme ad altri tre atti (v. docc. 165, 290, 455); su questo e altri due fascicoli (A.S.G., *Archivio Segreto* 1509, nn. 98 e 161; 1510, n. 242) v. *Codice diplomatico* cit., II, pp. XIII-XVII e D. CIARLO, *Documentazione notarile (secoli XI-XVI) nei manoscritti membranacei del monastero di Santo Stefano di Genova*, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », s. VI, IX (2006), pp. 230-231. Anche il codice beriano intitolato *Frammento di Poliptico di Santo Stefano* (Biblioteca Civica Berio, B.C.B., m.r. I.4.15; sul quale v. *Codice diplomatico* cit., II, pp. XVIII-XXX e D. CIARLO, *Documentazione notarile* cit., pp. 233-242) o almeno parte di esso doveva essere agli inizi del Seicento in possesso del Federici, come attesta il regesto del doc. 202 presente nelle sue *Collectanee*. Il senatore lo attribuisce anziché al rogatario Ottobono, al notaio Guglielmo Cassinese al quale si deve invece la sua redazione in registro. A questi documenti si devono infine aggiungere le pergamene che presentano nel *verso* alcune annotazioni di sua mano (docc. 83, 90, 100, 127, 175, 178, 232, 233), il doc. 69 che reca in calce una nota di suo pugno e il doc. 158 dove sono appuntati alla pergamena due foglietti sempre di sua mano. Per quanto riguarda i docc. 119, 149, 363, 414, 777 il breve regesto presente nelle *Collectanee* non fornisce alcuna indicazione in merito alla collocazione.

²² Docc. 2, 24, 29, 35, 58, 70, 107, 111, 122, 132, 138, 140, 146, 199, 274, 277, 283, 291, 297, 311, 362, 391, 537, 552, 574, 601, 635, 647, 676, 721, 778, 811, 894, 976, 1032, 1078, 1277.

²³ *Storia cronologica dell'abazia, e chiesa di S. Stefano di Genova, ricavata da autentiche scritture ed iscrizioni*, Genova, Per Gian-Tommaso Campi, MDCCLXXVI. Da un altro opuscolo a stampa – *Riflessioni sulla storia cronologica dell'Abbazia, e Chiesa di S. Stefano pubblicata da' RR. Monaci Olivetani umiliati al Trono Serenissimo da' Parrocchiani della stessa Chiesa*, in Genova, Per il Casamara delle cinque lampade, 1777 – veniamo a sapere che l'opera fu compilata per volere degli Olivetani. Entrambi questi opuscoli si inseriscono nella controversia insorta nel 1776 tra i monaci e i parrocchiani di Santo Stefano in merito all'affidamento della chiesa al clero secolare. Documentazione su questo argomento si trova in A.S.G., *Archivio Segreto* 1522 e *Sala giurisdizione*, filza 121.

Federici con molte altre, ed alla di lui morte, furono poste assieme alle sue memorie nell'Archivio Segreto»²⁴.

Il confronto incrociato tra le indicazioni dell'opuscolo e le informazioni tratte dai manoscritti del Federici ha permesso da un lato di identificare altri atti²⁵ entrati nell'Archivio di Stato nel 1647 in seguito al suo decesso²⁶ e, dall'altro, di verificare come alcuni, sia tra quelli posseduti dal senatore²⁷ sia tra quelli rimasti al monastero²⁸, siano andati dispersi²⁹. Dall'esame emerge inoltre che la percentuale di perdite è nettamente superiore tra le carte rimaste nel luogo originario (64,89%) rispetto a quelle facenti parte del legato Federici (10,20%)³⁰.

²⁴ *Storia cronologica* cit., p. 9. La prima segnalazione della presenza di queste pergamene nella sede attuale è contenuta in un inventario dell'Archivio Governativo del secolo XVIII (A.S.G., *Manoscritti*, n. 313bis, *Pandetta generale con Indice alfabetico de' Fogliacci, Libri e Plichi del Archivio Segreto relativamente a tavole de loro Frontespizi*, c. 12 v.) dove si legge: « Plichi n°. 3 di pergamene antiche concernenti donazioni ed altro fatte alle chiese di S. Stefano e S. Siro ed altre che andrebbero nelle cantere di questa stanza ». La sezione dell'Archivio Segreto era detta anche delle « 55 cantere » dalla suddivisione dell'armadio in cui era contenuto il materiale. Le note archivistiche che rinviano alla 28^a e 30^a cantera presenti in tre documenti (70, 181, 355) vanno fatte risalire al 1660, allorché i deputati dell'Archivio operarono una prima divisione tra atti di interesse pubblico e di interesse privato, e rientrerebbero dunque nel legato Federici. Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. *Regesti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960), p. XII.

²⁵ Si tratta dei docc. 101, 103, 112, 123, 285, 308, 667, 697, 699, 871.

²⁶ Sulla data di morte di Federico Federici v. A.M. SALONE, *Federico Federici* cit., p. 256.

²⁷ Docc. 4, 20, 84, 148, 991.

²⁸ Docc. 1, 2, 8, 9, 11, 12, 14, 17, 24, 29, 35, 111, 170, 201, 297, 537, 574, 586, 587, 635, 872, 894, 1069, 1078.

²⁹ Per il confronto tra le indicazioni contenute nella stampa del 1776 e le *Collectanea* del Federici, limitatamente al periodo 965-1327, si rinvia alla tabella riepilogativa alle pp. XLV-L.

³⁰ Attraverso l'opera manoscritta dell'erudito settecentesco Bernardo Poch (*Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14. Sull'autore v. L.T. BELGRANO, *Cartario genovese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte I, 1870, pp. 3-6 e G. ROSSI, *Pietro Paganetti e la Storia ecclesiastica della Liguria*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », VII, 1906, p. 430) è possibile accertare la scomparsa di almeno altre due pergamene. Entrambi i documenti, uno in copia semplice (doc. 139) e l'altro in originale (doc. 251), ci sono pervenuti attraverso il codice 'Poliptico' beriano che non può essere la fonte utilizzata dall'autore se i suoi antigrafhi sono da lui indicati rispettivamente « Pergamena

Nel 1776, col passaggio della chiesa al clero regolare, gli Olivetani si trasferiscono in Santa Croce di Sarzano e iniziano un'annosa vertenza in merito ai beni un tempo di proprietà del monastero³¹. Soltanto dopo vent'anni, tra il febbraio del 1796 e il febbraio del 1797, l'archivio viene traslocato nella nuova sede³².

Appena due anni dopo, nel marzo 1799, il Direttorio della Repubblica Ligure ordina la soppressione delle corporazioni religiose provocando lo smembramento e la dispersione dei loro archivi³³. A seguito di tale decreto

autentica. Sul dorso di mano antica *'De balneo'* » (B. POCH, *Miscellanea* cit., II, c. 49 r.) e « Pergamena autentica » (*Ibidem*, II, c. 24 r.). Non è però possibile stabilire se queste due pergamene fossero tra quelle ancora custodite presso la chiesa o tra quelle acquistate dal Federici. Il Poch ebbe certamente accesso a entrambi gli archivi – nel 1752 aveva ottenuto il permesso di consultare l'Archivio Governativo di Genova (cfr. L.T. BELGRANO, *Cartario* cit., p. 4) – come testimoniano i molti documenti da lui riferiti appartenenti a entrambi i gruppi. Sempre grazie alle informazioni del Poch veniamo a conoscenza dell'esistenza di un inventario dell'archivio dell'abbazia compilato nel 1628, anch'esso perduto (B. POCH, *Miscellanea* cit., II, cc. 107 v., 223 r.), e dell'esistenza presso privati di pergamene del cenobio (cfr. doc. n. 4). Oltre all'inventario del 1628 doveva esistere inoltre un *Summarium* contenente però solo copie di documenti pontifici, numerate e disposte in ordine cronologico, come sembra suggerire Nicolò Perazzo che nel secolo XVIII trascrive parzialmente il testo di quattro privilegi (docc. 111, 122, 170, 201), dichiarando per ognuno che « copia datur in Summario n° Primo », « copia datur in Summario n° Secundo », « copia datur in Summario n° Tertio » e « copia datur in Summario n° Quarto »: v. *Documenti genovesi*, B.U.G., ms. C.VII.33, c. 17. Questo *Summarium* risulta già scomparso all'inizio del secolo scorso poiché il Kehr dichiara di averlo cercato invano: cfr. *Italia Pontificia*, VI, parte 2, Berlin 1914, p. 308; v. anche doc. n. 111 assegnato erroneamente dal Kehr al n. 2 anziché al n. 1 del *Summarium*. Su Nicolò Perazzo v. P.A. SBERTOLI, *Sopra gli inediti scritti storici Genovesi del Notaro Niccolò Maria Perazzo*, in « Giornale degli Studiosi », III (1906), n. 32, pp. 41-47.

³¹ Sull'argomento v. G. ODICINI, *L'abbazia di S. Stefano* cit., pp. 141-150.

³² In una istanza del 17 gennaio 1796 i monaci lamentano ancora la mancata restituzione « Per i libri dei canonici e per qualunque altra carta relativa ai canonici suddetti ». Una serie di ricevute, datate 25, 26, 27 febbraio 1796, 14 dicembre 1796 e 21 febbraio 1797, testimoniano l'avvenuta consegna. Quella del 27 febbraio 1796 è l'unica che fa esplicito riferimento a « carte pergamene molto antiche ed altri libri assai vecchi de conti », mentre nella ricevuta del 21 febbraio 1797 è attestata l'esistenza di un inventario, oggi perduto, delle scritture compilato in questa occasione dal notaio Francesco Antonio Picchetto. La documentazione relativa è conservata in A.S.G., *Archivio Segreto* 1522.

³³ Cfr. *Raccolta di proclami del Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [sic], pp. 87-91. Stessa sorte subiscono altri cartari di monasteri genovesi, come San Benigno (v. *Le*

il materiale viene verosimilmente trasportato nelle sede odierna, come proverebbe la presenza all'Archivio di Stato di Genova di molte pergamene che secondo l'opera anonima del 1776 erano ancora presso i monaci³⁴.

Il fondo attuale si è quindi costituito, come il cartario del monastero di San Siro, in due tempi: un primo versamento per lascito testamentario del Federici nel 1647 e un secondo nel 1799 in conseguenza dell'abolizione delle corporazioni religiose.

Successivamente, nel 1808, una parte dell'archivio genovese viene inviata in Francia su disposizione del Ministero degli Esteri di Parigi, cui segue una seconda tranche nel 1812. È probabile che le pergamene di Santo Stefano insieme a quelle di San Siro facenti parte del legato Federici fossero tra la documentazione della prima spedizione³⁵, mentre il materiale proveniente dall'« Archivio de' PP. Olivetani di S. Stefano di Genova » della seguente³⁶. I manoscritti e i fondi documentari rimangono a Parigi³⁷ sino al 1816, anno della loro restituzione agli archivi del Regno di Sarde-

carte del monastero di San Benigno di Capodifaro, secc. XII-XV, a cura di A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIII/1, 1983, pp. V-VI, San Siro (v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. VII, X-XI) e quello di Sant'Andrea della Porta (v. *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova, 1109-1370*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002, Fonti per la storia della Liguria, XVIII, p. V).

³⁴ V. Tabella riepilogativa alle pp. XLV-L.

³⁵ A.S.G., *Manoscritti*, n. 326, *Elenchi delle carte trasportate a Parigi e ritorno loro*. Non possediamo purtroppo alcun inventario del materiale spedito nel 1808 essendo stati sostituiti proprio in quell'anno i due archivisti con « il signor De Ferrari », come riferisce un'annotazione su un foglio sciolto allegato al manoscritto.

³⁶ *Ibidem*, *Descrizione sommaria delle materie contenute nelle 110 casse di carte dell'archivio di Genova inviate a Parigi in ottobre e novembre 1812*: « Le casse n. 108 e 109, contengono l'Archivio de' PP. Olivetani di S. Stefano di Genova che consisteva in molte bolle pontificie, registri, contratti, amministrazioni, aziende e documenti storici ». L'elenco del 1812 è pubblicato parzialmente da M.G. CANALE, *Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi*, Genova 1857, p. 22.

³⁷ Alla Bibliothèque Nationale di Parigi sono ancora oggi conservati due registri membranacei del monastero di Santo Stefano: i codici nn. 9256 e 9257 del *Nouveau fonds latin*. Su questi due registri – contenenti il primo documentazione dei secoli XIII-XIV, il secondo del secolo XV – v. *Codice diplomatico* cit., II, pp. XXX-XLVI e D. CIARLO, *Documentazione notarile* cit., pp. 243-252.

gna³⁸. Un cinquantennio più tardi, nel 1866, le pergamene del cenobio toriano finalmente a Genova³⁹.

2. Il volume è dedicato all'edizione delle prime 145 pergamene del ricco fondo del monastero di Santo Stefano conservato presso l'Archivio di Stato di Genova⁴⁰, completata con l'inserimento di documenti non presenti nel cartario, dei registi degli eruditi sei-settecenteschi e delle notizie dei deperditi, per gli anni 965-1200. Il tutto disposto in ordine cronologico.

Si tratta complessivamente di 268 documenti (15 del secolo X, 83 dell'XI e 170 del XII) così distribuiti: 153 su 147 pergamene⁴¹, oltre ad altri 5 rintracciati nei fondi *Materie Politiche*⁴² e *Paesi*⁴³, sempre dell'Archivio di

³⁸ Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *Il ritorno dei codici parigini. 1. La spedizione dei documenti a Parigi*, in « Bollettino Ligustico », V (1953), pp. 3-7; N. CALVINI, *Il ritorno dei codici parigini. 2. Del presunto smarrimento dei Libri iurium et de quibusdam aliis*, *Ibidem*, pp. 108-110. Alcune edizioni ottocentesche indicano infatti come luogo di conservazione di quattro documenti (docc. 46, 57, 73, 96) il « Regio Archivio di Corte, Genova, carte sparse » o gli « Archivi del Regno a Torino »: cfr. *Chartarum*, Torino 1836-1853 (Historiae Patriae Monumenta, I, VI), I, nn. 248, 264; II, n. 114 e F. ANSALDO, *Cronaca della prima crociata scritta da Caffaro ed altra dei Re di Gerusalemme da un anonimo estratte dal codice degli Annali genovesi esistente nella Biblioteca Imperiale di Parigi e per la prima volte pubblicate*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), p. 67. È probabile che durante la permanenza negli archivi sabaudi si siano verificate confusioni tra i fondi monastici di Santo Stefano e San Siro: v. docc. 697, 1281 e *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XV-XVI.

³⁹ *I spedizione. Elenco sommario delle carte che dagli Archivi Generali del Regno si spediscono in Genova per essere depositati in quell'Archivio Governativo* (del 23 gennaio 1866), in *Elenchi delle carte trasportate a Parigi* cit., c. 5 v.: « Cassa N°. 33. Abbazia di Santo Stefano dall'anno 900 al 1797. Buste 15. Idem non numerata e senza data. Busta 1 ». Il numero complessivo delle buste concorda con quello attuale; quella priva di numerazione e data potrebbe corrispondere alla busta n. 1523: cfr. nota 1.

⁴⁰ Per la pergamena n. 106, databile con sicurezza al 1204, v. doc. 284.

⁴¹ In tre casi abbiamo due documenti su un'unica pergamena: docc. 99, 138; 124, 126; 238, 239. In altri tre nel verso della pergamena sono presenti « notitiae » che non si riferiscono al *mundum*: docc. 60-62; 67, 74; 87-89. Del doc. 97 ci sono pervenuti sia la « notula » sia il *mundum*, del doc. 112 due originali.

⁴² Docc. 130, 181; sulla formazione di questo fondo v. G. COSTAMAGNA in P. LISCIANDRELLI cit., pp. XII e XIII e *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1981-1994, II, p. 308.

⁴³ Docc. 136, 149, 176; su questo fondo composto da atti relativi a diverse comunità liguri v. *Ibidem*, II, p. 318.

Stato di Genova, 36 su supporti cartacei (cartolari notarili⁴⁴ e manoscritti degli eruditi genovesi sei-settecenteschi⁴⁵), 48 su fascicoli o registri del monastero⁴⁶. Altri due sono desunti dal *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*⁴⁷ e uno dal primo registro della Curia arcivescovile genovese⁴⁸; dalla documentazione emergono inoltre 16 notizie⁴⁹, mentre 4 regesti si ricavano dalle *Collectanee* del Federici⁵⁰ e uno dalla *Storia cronologica* del 1776⁵¹. A questi vanno aggiunti un documento tramandatoci solo attraverso un'edizione ottocentesca⁵² e un altro, conservato sino al 1961 nel fondo del monastero presso l'Archivio di Stato, oggi deperdito⁵³.

⁴⁴ Docc. 169, 173, 191-193, 195, 252, 253, 263-265, 267, 268. A queste imbreviature vanno aggiunte altre due di cui possediamo gli originali (docc. 143, 266) e una terza di un atto presente nel 'Poliptico' in copia semplice (doc. 262).

⁴⁵ Docc. 2, 4, 6, 8, 9, 11, 12, 14, 17, 20, 25, 28, 55, 63, 76, 111, 129, 145, 167, 170, 201, 206, 237.

⁴⁶ Docc. 75, 85, 102, 108, 110, 125, 128, 137, 139, 151, 165, 177, 183, 187, 198, 200, 209-230, 235, 243, 248, 251, 255-259, 262. Su questi fascicoli e registri v. *Codice diplomatico* cit., II, pp. XIII-XXXI e D. CIARLO, *Documentazione notarile* cit.

⁴⁷ Docc. 121, 134. Sul *Liber Privilegiorum* v. D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).

⁴⁸ Doc. 115. Sul primo registro della Curia arcivescovile genovese, pervenutoci in copia semplice databile tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII, v. *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II (1862-1871); sull'antigrafo v. M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'Archivio Storico del Comune di Genova, Ibidem*, n.s., XXXV/1 (1995), pp. 21-57.

⁴⁹ Nn. 10, 18, 38, 116, 162-164, 172, 180, 182, 184, 189, 208, 234, 242, 249.

⁵⁰ Nn. 24, 29, 35, 84.

⁵¹ N. 148.

⁵² Doc. 1.

⁵³ Doc. 42: cfr. in A.S.G. la tesi di laurea di A.M. BOLDORINI, *Il cartario del monastero di Santo Stefano di Genova dal 965 al 1300*, a.a., 1960-1961. Bisogna inoltre segnalare la scomparsa di un altro documento, databile sulla base dell'attività del rogatario Silverado tra il 999 e il 1027 (v. docc. 12, 58), del quale possediamo solo la riproduzione della *completio*: « (S.T.) Ego qui supra Silveradus notarius scripsi / et subscripsi, postradita complevi et / dedi », a cui segue in note tachigrafiche « Silveradus notarius et iudex Sacri Palacii »: cfr. G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo a Genova (sec. X-XI)*, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », X (1954), p. 105, anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX), p. 223 che lo segnala come appartenente al cartario con la collocazione archivistica A.S.G., *Archivio Segreto* 1508, n. 8.

Lo stato di conservazione del materiale documentario è generalmente buono e solo in alcuni casi, a causa di macchie di umidità e della caduta dell'inchiostro, si è dovuto ricorrere alla luce di Wood.

Non conosciamo l'anno di fondazione del monastero poiché non ci è pervenuto l'atto, ma non può essere di molto anteriore al 965, quando si trova menzionato per la prima volta⁵⁴.

Imponente il numero di donazioni che si registrano per i secoli X e XI⁵⁵, dato ancor più interessante qualora si osservi come i principali benefattori siano appartenenti al ceto dei giudici o comunque riconducibili al loro entourage familiare, prova degli stretti legami intercorsi sin dalle origini tra l'abbazia e questa classe sociale di tecnici ed esperti del diritto⁵⁶. Santo Stefano non sembra rientrare né tra gli istituti voluti e protetti da sovrani né tra quelli di tipo feudale, ma manifesta da subito una forte fisionomia urbana e cittadina⁵⁷.

⁵⁴ Doc. 1. L'ipotesi di un monastero doppio, a lungo sostenuta dalla storiografia locale sulla base del documento del giugno 969 (v. doc. 2) nel quale Serra vedova di Marino, *Dei devota veste religionis induta et abatissa de adem* [così] *basilica*, dona *pro anima* del defunto marito beni situati a ponente della città, non sembra più accettabile alla luce di quanto argomentato da V. POLONIO, *Il monachesimo femminile in Liguria dalle origini al XII secolo*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, a cura di G. ZARRI, *Negarine di San Pietro in Cariano (VR) 1997*, pp. 99-103.

⁵⁵ Per il secolo X: docc. 1-3, 8, 9, 11, 12, 14; per il secolo XI: docc. 17, 19, 22, 24, 26, 29-34, 36-38, 41-51, 56, 58, 60-62, 64, 65, 68, 70-73, 76, 77, 79-81, 83, 84, 86, 90, 91, 97, 98; per il secolo XII: docc. 148, 158, 167, 247, 251. Gran parte di queste donazioni sono *pro anima* del benefattore (docc. 1-3, 8, 11, 12, 14, 17, 19, 22, 26, 30, 32, 37, 42, 44, 50, 56, 60, 64, 65, 70, 72, 77, 79-81, 83, 86, 91, 247) o dei suoi congiunti (docc. 9, 49, 73, 247).

⁵⁶ A differenza di quanto documentato per il coevo monastero di San Siro, i donatori di Santo Stefano si dichiarano sempre di legge romana (v. *sub indice*). Le uniche eccezioni sono rappresentate da Alberto marchese (doc. 72) e da due donne, Tetberga (doc. 15) e Richilda (doc. 47) di legge longobarda; queste ultime affermano però di seguire la legge romana dei rispettivi mariti così come vuole una legge emanata da Liutprando nel 731 (v. *Liutprandi Leges*, in *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, a cura di C. AZZARA e S. GASPARRI, Roma 2005, c. 127). Soltanto Corrado detto Alberico (doc. 12) e la contessa Adelaide (doc. 73) professano quella salica.

⁵⁷ G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*, Relazioni e comunicazioni al XXXII Congresso storico subalpino, Torino 1966, p. 251; V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese: la Val Bisagno tra X e XIII secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s.,

Un'ampia e capillare attività di acquisti – insieme ad opportune permuthe⁵⁸ – tesa a consolidare e allo stesso tempo ad espandere il patrimonio nelle aree di Carignano⁵⁹, Albaro⁶⁰ e soprattutto verso la zona sud orientale della città caratterizza il secolo XII⁶¹. Tuttavia l'espansione nella Val Bisagno, un'area strategica per la sua vicinanza all'abbazia, sembra essere la linea direttrice perseguita pazientemente dai diversi abati per tutto questo periodo⁶². A ciò si devono aggiungere i costanti investimenti nella costruzione e nell'acquisizione, spesso in compartecipazione, di mulini lungo il corso del fiume Bisagno, da Struppa sino alla Foce⁶³, che rendono notevoli profitti sia in natura sia in denaro⁶⁴.

Il monastero sembrerebbe estendere i propri interessi imprenditoriali, oltre che alla proficua attività molitoria, pure all'industria vinaria e alla pa-

XXXVII/2 (1997), p. 44; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., p. 17; R. BORDONE, *Le origini del comune di Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/1, 2002), p. 248, nota 32. Sugli stretti e continuati rapporti tra Santo Stefano e i diversi rami genealogici dei Visconti v. G. PETTI BALBI, *I Visconti di Genova: identità e funzioni dei Carmadino (secoli XI-XII)*, in « Archivio Storico Italiano », CLVIII (2000), pp. 679-720.

⁵⁸ Per il secolo X: doc. 15; per il secolo XII: docc. 114, 135, 153, 168, 174, 210-216, 220-222, 224-227. Per una panoramica del patrimonio immobiliare v. anche G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit.; E. BASSO, *Un'abbazia* cit.

⁵⁹ Docc. 10, 11, 15, 56, 74, 83, 92, 94, 124, 134, 139, 150, 155, 161, 177, 178, 181, 183, 267, 268.

⁶⁰ Docc. 1, 3, 5, 7, 27, 80, 84, 91, 99, 100, 134, 153, 173, 230, 235.

⁶¹ Per secolo X: doc. 6; per il secolo XI: docc. 40, 57, 92; per il secolo XII: docc. 106, 109, 127, 131, 141-143, 147, 150, 156, 159, 161, 178, 183, 191, 194, 196, 198, 203, 217-219, 230, 232, 235, 236, 240, 244-246, 250. Si veda inoltre E. BASSO, *Un'abbazia* cit., pp. 25-48.

⁶² Sull'espansione del monastero in quest'area si rinvia al saggio di V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio* cit., pp. 37-62.

⁶³ Costruzione: docc. 28, 112, 152, 175; acquisti: docc. 16, 127, 142, 143, 147, 156, 178, 183, 198, 236, 244, 246, 250. Diversi atti riguardano accordi per l'uso dell'acqua (docc. 103, 185, 186, 193, 209, 254), altri sono lodi consolari in merito a vertenze sulla proprietà di mulini (docc. 96, 104, 115, 132, 157), alla condanna alla ricostruzione di una chiusa (doc. 202) o al divieto di edificare paratie sul fiume Bisagno (doc. 128), alcune locazioni (docc. 133, 155) e permuthe (docc. 153, 168) oltre a *munimina* (docc. 129, 130, 145).

⁶⁴ Sull'argomento v. S. ORIGONE, *Mulini ad acqua in Liguria nei secoli X-XV*, in *Saggi di storia ligure* (« Clio », X, 1974), pp. 89-120.

nificazione con l'acquisto il 22 gennaio 1192 di una casa attrezzata con torchio, tini e botti ⁶⁵ e il 3 giugno 1197 di un'altra con annesso forno ⁶⁶.

L'anno successivo, per la precisione il 17 maggio 1198, ottiene inoltre da Guglielmo Rataldo la concessione di uno dei diciassette bagni pubblici esistenti a Genova nel Medioevo, situato lungo il Rivotorbido, e con ogni probabilità uno dei più antichi ⁶⁷.

Ancora in ambito sociale va segnalata la fondazione – la prima attestazione risale al 1120 ⁶⁸ – di un omonimo ospedale ⁶⁹ in risposta, forse, all'aumentato impegno assistenziale, conseguenza dell'incremento demografico verificatosi agli inizi del secolo XII che ha contribuito alla formazione, intorno al monastero, del *burgus Sancti Stephani* ⁷⁰.

L'altra importante area dove si concentra l'azione dell'abbazia è la Riviera di Ponente, in particolare a Villaregia, l'attuale comune di Santo Stefano al Mare situato tra Imperia e Sanremo ⁷¹. Santo Stefano possiede delle

⁶⁵ Doc. 194.

⁶⁶ Docc. 240, 422, 1054, 1086.

⁶⁷ Doc. 251. Per l'elenco dei bagni pubblici in Genova v. F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIII (1901), p. 263, nota 1; per i *balnea* di Santo Stefano v. docc. 139, 146, 251, 260-262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501. 1086; v. anche A. FERRETTO, *L'ospedale ed i bagni di Santo Stefano*, in « La Madonna della Guardia », XIII/4-5 (1908), p. 111.

⁶⁸ Doc. n. 108.

⁶⁹ Il possesso dell'ospedale fu confermato al monastero da Alessandro III il 30 aprile 1171-1181 (doc. 154); per gli altri negozi giuridici relativi alla gestione del suo patrimonio v. docc. 158, 167, 191, 192, 195, 204, 253, 278, 291, 298, 334, 337, 358, 361, 433, 449, 452, 481, 547, 570-572, 574, 622, 681, 702, 713, 739, 773, 783, 784, 786, 796-798, 805, 808, 843, 863, 868, 869, 882, 928, 948, 978, 981, 982, 984, 997, 999, 1001, 1005, 1059, 1073, 1077, 1093, 1094, 1098, 1102, 1103, 1105-1108, 1115, 1121-1125, 1127, 1130, 1131, 1137-1139, 1162, 1167, 1182, 1194, 1195, 1207, 1210, 1213, 1217, 1219-1223, 1225, 1227, 1229, 1257, 1263, 1271, 1283. Sulla storia dell'istituto ospedaliero v. inoltre C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/1 (1981), pp. 224-242; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., pp. 86-90.

⁷⁰ Sul borgo cfr. M. STAGLIENO, *Il borgo di S. Stefano ai tempi di Colombo*, Genova 1881; F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea* cit., p. 150; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., pp. 74-86. Esso si trova menzionato nella nostra documentazione per la prima volta in un contratto di locazione dell'11 marzo 1186 (doc. 171).

⁷¹ Sull'antica Villaregia v. G. ROSSI, *Sulla Villa Regia ligure antica Porciana*, in « Archivio Storico Italiano », s. 3^a, XVIII (1873), pp. 384-390.

terre in questa località già dal 1028⁷², ma sarà la donazione della contessa Adelaide intorno agli anni 1036-1038⁷³ a concedere al monastero di amministrare e governare in questa zona un ampio territorio⁷⁴.

Già nel 1077 troviamo menzionata a Villaregia una chiesa dedicata a Santo Stefano⁷⁵, confermata al cenobio genovese il 16 giugno 1135 da Innocenzo II⁷⁶ e, alcuni anni dopo, l'11 marzo 1142 – su intervento dello stesso pontefice – dal vescovo di Albenga insieme ad un'altra omonima a Sanremo⁷⁷; sempre nel Ponente ligure il monastero riceve in concessione dal presule di Savona la chiesa di San Giuliano di Noli che sarà convalidata da Clemente III il 13 febbraio 1191⁷⁸ e una seconda volta da Celestino III a distanza di pochi anni (4 febbraio 1194)⁷⁹.

A queste appena ricordate vanno aggiunte le chiese di San Nazaro⁸⁰, di San Vito⁸¹ e di Santa Giusta ubicate tutte nella zona di Albaro, quella di

⁷² Doc. n. 63.

⁷³ Doc. 73. Per la datazione della donazione si rinvia alle note introduttive al documento mentre sull'autenticità dell'atto si rimanda a un studio di prossima pubblicazione.

⁷⁴ Docc. 85, 107, 116, 117, 122, 141, 151, 165, 170, 187, 201, 207, 210, 211, 258, 290, 292-296, 315, 335, 338, 362, 421, 428, 455, 452-465, 469, 488, 489, 528-532, 601, 629, 735, 737, 800, 811, 816, 817, 1154, 1173. Si veda inoltre L. GIORDANO, *I Benedettini nella Liguria Occidentale*, Imperia 1931 (Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, I), pp. 39-40; N. CALVINI-A. SARCHI, *Il Principato di Villaregia*, Sanremo 1977, 1981²; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., pp. 49-67; R. PAVONI, *Sanremo: da curtis a signoria feudale*, in « Intemelon », 4 (1998), pp. 7-59.

⁷⁵ Doc. 85.

⁷⁶ Doc. 111.

⁷⁷ Doc. 117. La documentazione conferma possedimenti anche in quest'ultima località: v. *sub indice*. Sui possedimenti del monastero in Sanremo si rinvia a N. CALVINI, *Pagine di storia sanremasca. La Bauma e il Convento di San Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII*, Sanremo 1978, pp. 69-163; R. PAVONI, *Sanremo* cit.

⁷⁸ Doc. 190.

⁷⁹ Doc. 199.

⁸⁰ La chiesa di San Nazaro fu donata insieme ad altri beni al monastero da Pietro giudice, Opizzo giudice e Giovanni diacono, figli del fu Alberto giudice, il 1° aprile 965 e confermata dal vescovo di Genova Giovanni tra il 988 e il 1019: v. docc. 1, 5.

⁸¹ Su San Vito v. R.A. VIGNA, *Le chiese rurali di S. Luca, S. Vito e S. Chiara in Albaro e della parrocchiale di S. Giacomo Ap. in Cornigliano Ligure*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XX (1896), pp. 464-467, 469-479.

Santa Croce di Castello⁸² nel cuore di Genova, e un'altra intitolata ancora a Santo Stefano a Sezzadio⁸³.

La documentazione prodotta dal monastero riguarda sostanzialmente la formazione e la gestione ordinaria delle sue proprietà per cui la tipologia dei negozi è relativamente varia: compravendite⁸⁴, permutate⁸⁵, libelli petitori⁸⁶, livelli⁸⁷, locazioni a tempo determinato (da 10 a 12 anni)⁸⁸ e *ad pastenandum*⁸⁹, concessioni legate alla vita del conduttore o dei suoi discendenti⁹⁰, divisioni di terre⁹¹,

⁸² Su Santa Croce, in epoca più tarda, v. A.M. BOLDORINI, *Santa Croce di Sarzano e i mercanti lucchesi a Genova (secc. XIII-XIV)*, *Ibidem*, n.s., II/2 (1962), pp. 77-96.

⁸³ Le chiese soggette sono elencate nel privilegio del 16 giugno 1135 col quale Innocenzo II prende sotto la protezione apostolica il monastero di Santo Stefano, confermandogli allo stesso tempo tutti i privilegi e i possessi (doc. 111); quelle di San Giusta e Santa Croce di Castello sono menzionate per la prima volta nel privilegio del 18 agosto 1145 di Eugenio III (doc. 122) e in quelli successivi di Urbano III del 4 febbraio 1186 (doc. 170) e di Celestino III del 14 febbraio 1194 (doc. 201). In nessun atto di questo periodo è mai ricordata quella di Santa Margherita a Marassi, benché Berta detta Benza *quondam Aldani* e moglie di Astolfo del fu Giovanni avesse fatto dono al monastero della sua parte di tale cappella nel gennaio 1027 (doc. 58); due soli documenti del cartario, molto più tardi - uno del 21 giugno 1265 (doc. 653) e l'altro del 5 gennaio 1286 (doc. 813) -, la riguardano. Va inoltre ricordato che Santa Margherita di Marassi risulta tra le dipendenze del capitolo di San Lorenzo (D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum* cit., nn. 49, 115, 117, 118, 120-122). Per quanto riguarda la chiesa di Santo Stefano a Sezzadio v. F. GASPAROLO, *Memorie storiche di Sezzè alessandrino. L'abazia di Santa Giustina. Il monastero di Santo Stefano o Santa Maria di Banno*, I, Alessandria 1912, pp. 201-213; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., pp. 263-266; E. RICCARDINI, *Santa Maria di Bano (Tagliolo Monferrato). Fonti scritte per la storia di un monastero cistercense*, in «Urbs silva et flumen», XV (2002), pp. 176-182. Alcune pergamene relative al monastero di Santa Maria di Banno, degli anni 1257-1375, sono conservate presso la biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, ms. 328, nn. 7, 8, 10-12, 16-19, 23, 25, 36, 38, 39, 42, 43, 61, 62.

⁸⁴ Acquisti del monastero: docc. 6, 40, 57, 92, 106, 109, 127, 131, 141-143, 147, 150, 156, 159, 161, 178, 183, 191, 194, 196, 198, 203, 217-219, 230, 232, 235, 236, 240, 241, 244-246, 250; vendite del monastero: docc. 146, 169, 173, 195, 231, 252, 263, 267.

⁸⁵ Docc. 15, 114, 135, 144, 153, 168, 174, 207, 210-216, 220-222, 224-227, 261.

⁸⁶ Docc. 13, 27, 63, 69, 78, 99, 108, 113.

⁸⁷ Docc. 82, 95, 155, 166, 171, 179, 200.

⁸⁸ Docc. 21, 107, 206, 268; in cui il monastero è locatario: docc. 186, 193, 254.

⁸⁹ Docc. 7, 55, 228, 229.

⁹⁰ Docc. 66, 74, 75, 85, 133.

⁹¹ Docc. 223, 264.

elenchi di canoni⁹², accordi di vario genere⁹³, dichiarazioni di debito⁹⁴, conferme di donazioni⁹⁵ o di compravendite⁹⁶, rinunce e/o cessioni di beni⁹⁷, impegni⁹⁸, quietanze⁹⁹ e un testamento¹⁰⁰.

Un gruppo a parte è costituito dai lodi consolari¹⁰¹ e da atti giudiziari¹⁰², tra i quali spicca il verbale di un duello che si sarebbe dovuto svolgere il 30 aprile 1006, alla presenza del vescovo Giovanni e di alcuni *boni homines*¹⁰³, tra il rappresentante del monastero di Santo Stefano, l'avvocato Godone del fu Lamberto, ed Eldeprando di Adalguda, il quale rivendicava, sotto accusa di falso, la proprietà di un terreno precedentemente donato dalla madre al cenobio¹⁰⁴.

Accanto ai documenti in cui Santo Stefano è autore o destinatario sono conservati diversi *munimina* relativi a negozi giuridici di privati che agiscono a titolo personale, per i quali talvolta sfuggono le ragioni della loro presenza nel cartario¹⁰⁵.

⁹² Doc. 259.

⁹³ Docc. 16, 103, 112, 152, 165, 175, 187.

⁹⁴ Docc. 192, 234, 253.

⁹⁵ Docc. 4, 151.

⁹⁶ Docc. 177, 204, 242, 243.

⁹⁷ Docc. 102, 120, 125, 146, 158, 176, 207, 261.

⁹⁸ Docc. 23, 39, 52, 59, 94, 100, 101, 118, 205, 255-257, 260.

⁹⁹ Docc. 173, 204, 237, 248, 262.

¹⁰⁰ Doc. 105.

¹⁰¹ Docc. 104, 110, 115, 119, 123, 128, 132, 136-138, 140, 149, 157, 181, 182, 202, 241, 249.

¹⁰² Docc. 96, 160, 197, 258.

¹⁰³ Doc. 20; su questo documento v. U. FORMENTINI, *Genova nel basso impero e nell'alto Medioevo*, Milano 1941 (*Storia di Genova dalle origini al nostro tempo*, II), pp. 227-228; R. PAVONI, *Dal comitato di Genova al comune*, in *La storia dei Genovesi*, V, Genova 1985, pp. 158-159.

¹⁰⁴ Doc. 8.

¹⁰⁵ Compravendite: docc. 53, 67, 87-89, 129, 130, 139, 145, 233, 265; donazioni: docc. 25, 93; locazioni: docc. 18, 185, 209, 266; livelli: docc. 238, 239; lodi consolari: docc. 136, 149, 181; impegni: doc. 54; accordi: docc. 28, 184, 208; cessioni di beni: docc. 10, 176; costituzioni di dote: docc. 124, 126.

In ultimo i documenti pontifici – privilegi solenni¹⁰⁶, *litterae gratiosae*¹⁰⁷ e mandati¹⁰⁸ – e quelli vescovili¹⁰⁹, riguardanti concessioni e conferme di beni.

3. Gli originali – uno solo estratto in *publicam formam* da un notaio diverso dal rogatario¹¹⁰ – costituiscono la quasi totalità della documentazione insieme a otto copie autentiche¹¹¹, quindici copie semplici di epoca medievale¹¹², quattordici imbreviature¹¹³, due minute¹¹⁴, sei *notitiae* dorsali¹¹⁵, due notule con i relativi *munda*¹¹⁶ e 24 transunti¹¹⁷.

È nell'arco dei tre secoli presi in esame che avviene il passaggio del documento privato dalla *charta* all'*instrumentum*, evoluzione già analizzata e illustrata nelle sue linee essenziali per Genova da Giorgio Costamagna¹¹⁸ e, più

¹⁰⁶ Docc. 111, 122, 170, 201.

¹⁰⁷ Docc. 154, 190, 199.

¹⁰⁸ Docc. 121, 134, 188. A questi occorre aggiungere le cinque notizie di documenti pontifici oggi deperditi: nn. 116, 162-164, 180.

¹⁰⁹ Docc. 4, 5, 35, 89, 117.

¹¹⁰ Doc. n. 133.

¹¹¹ Docc. 75, 85, 99, 102, 115, 125, 187, 210. A queste vanno aggiunte le copie autentiche di atti di cui si possiede l'originale (docc. 138, 183) e le copie di copie semplici (docc. 121, 134, 178).

¹¹² Docc. 78, 108, 110, 121, 128, 134, 137, 139, 151, 165, 198, 209, 235, 243, 248. A queste vanno aggiunte le copie semplici di atti di cui si possiedono gli originali (docc. 133, 152, 161, 178, 194, 202, 203, 207, 241), le copie autentiche (doc. 115) o l'imbreviatura (docc. 200, 262).

¹¹³ Docc. 169, 173, 191-193, 195, 252, 253, 262-265, 267, 268. A queste vanno aggiunte due imbreviature di documenti di cui si possiedono gli originali (docc. 143, 266).

¹¹⁴ Docc. 80, 107.

¹¹⁵ Docc. 61, 62, 67, 76, 87, 88. Il doc. 76 è una copia semplice.

¹¹⁶ Docc. 97, 109.

¹¹⁷ Docc. 211-229, 255-259.

¹¹⁸ G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I); ID., *Il notariato nel «Regnum Italiae»*, in M. AMELOTTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975, (*Ibidem*, II), pp. 149-298; ID., *Dalla «charta» all'«instrumentum»*, in *Notariato medievale bolognese*, Atti di un convegno, febbraio 1976, Roma 1977 (*Ibidem*, III), II, pp. 7-26.

recentemente, da Antonella Rovere¹¹⁹; il nostro intervento si limiterà pertanto a confermare in questa sede quanto già noto, ben consapevoli però che solo un'analisi complessiva di tutta la produzione documentaria genovese di questo periodo, ormai in gran parte edita¹²⁰, dal punto di vista paleografico oltre che delle forme e dei formulari consentirà forse di conoscere meglio le vicende dei primi decenni del secolo XII, decisivi per la storia del notariato genovese¹²¹.

Sino a metà del secolo XII il documento privato genovese ha le forme tipiche della *charta* così come la *completio* apposta dal rogatario contiene tutti gli elementi richiesti per la perfezione formale dell'atto: sempre presenti le formule *complevi et dedi*¹²², il riferimento alla *traditio* (*post tradita*, *postradita*) e generalmente, ma non sempre, il *nomen iuris* del negozio¹²³.

Per quanto riguarda la *traditio*, senza entrare nel merito della sua interpretazione e delle problematiche che ha sollevato¹²⁴, si segnala un documento

¹¹⁹ A. ROVERE, *Notaio e publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in "Hinc publica fides". *Il notaio e l'amministrazione della giustizia*, Atti del convegno internazionale di studi storici, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.

¹²⁰ La maggior parte delle fonti documentarie ecclesiastiche genovesi più antiche sono pubblicate negli Atti della Società Ligure di Storia Patria (L.T. BELGRANO, *Cartario genovese* cit.; *Il Registro della curia arcivescovile* cit.; *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO-L. BERETTA, XVIII, 1887; *Le carte del monastero di San Benigno* cit.) o in questa collana (*Le carte del monastero di San Siro* cit.; *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta* cit.). A queste occorre aggiungere R.A. VIGNA, *L'antica collegiata di Santa Maria di Castello in Genova, illustrata col mezzo di copiosi documenti inediti*, Genova 1859; D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum* cit.; G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).

¹²¹ Sul notariato genovese in questo periodo v. A. BARTOLI LANGELI, *Il notariato*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del Convegno, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI-D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/1, 2001; « Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », 2001), pp. 73-102.

¹²² Non è raro il ricorso alla terza persona: *complevi et dedit* (docc. 12, 34, 44, 47, 49, 53, 54, 77, 98), *complevit et dedit* (doc. 81).

¹²³ *Carta convenientie, carta donacionis, carta offerisionis, carta promisionis, carta vindicionis*.

¹²⁴ V. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova* cit., pp. 44-52; ID., *Il notariato* cit., pp. 255-262; sotto gli aspetti culturali e sociali *Ibidem*, p. 273 e sgg., e ID., *Simbolismo e gestualità con speciale riguardo al documento genovese*, in *La storia dei Genovesi*, XII, Genova 1994, pp. 10-12.

dell'aprile 1032¹²⁵ in cui il rogatario, Giovanni *notarius et iudex*, inserisce con inchiostro diverso nelle *manufirmationes* i nomi dell'autrice, del marito e dei testimoni e, solo a questo punto, perfeziona la *completio* aggiungendo la consueta formula finale *conplevi et dedi*. In alcune notizie dorsali i notai annotano inoltre la capacità o meno dei singoli di sottoscrivere¹²⁶, appunti che si spiegano solo presupponendo un secondo incontro di tutte le parti davanti al notaio per formalizzare il negozio con l'apposizione delle sottoscrizioni autografe, il che giustificherebbe anche gli abbondanti spazi vuoti che si registrano sovente tra la fine di queste e la *completio* notarile. La formula *post traditam* scompare bruscamente agli inizi del secolo XII¹²⁷, ma già molto tempo prima in documenti di forma e contenuto identici è assente nel testo ogni riferimento alla *traditio chartae*¹²⁸ benché ne permanga ricordo nella *completio*¹²⁹.

In una percentuale di atti nettamente superiore alla coeva documentazione di San Siro si riscontrano le firme autografe degli autori e/o dei testimoni¹³⁰, prevalenza che è da porre in relazione al fatto – già sottolineato –

¹²⁵ Doc. 71.

¹²⁶ Docc. 23, 46, 67, 72.

¹²⁷ È già assente nella *completio* del giudice Anselmo: docc. 83 (1074), 86 (1081), 94 (1095). V. anche per lo stesso notaio *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, n. 68 (1100). La formula *post traditam* si riscontra invece ancora per alcuni decenni nelle carte rogate da notai dell'immediato retroterra ligure: v. *Ibidem*, nn. 71 (1109), 76 (1121), 77 (1124), 78 (1124), 97 (1137), 99 (1137).

¹²⁸ V. docc. 8 (996), 14 (999), 15 (1100), 23 (1007), 25 (1011), 28 (1012), 33 (1014), 39 (1018), 45 (1019), 48 (1020), 49 (1022), 51 (1022), 52 (1022), 57 (1026), 58 (1027), 59 (1027), 68 (1031), 71 (1032), 90 (1087), 91 (1088). I dati sono confermati dalla coeva documentazione del monastero di San Siro prodotta a Genova e nei centri limitrofi: *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, nn. 17 (1010), 18 (1010), 23 (1016), 32 (1030), 33 (1034), 34 (1036), 44 (1049), 59 (1085), 64 (1089).

¹²⁹ V. anche G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova* cit., p. 49.

¹³⁰ Docc. 5, 7, 15, 19, 22, 23, 26, 32-34, 39, 40-43, 46, 47, 48, 49, 57, 58, 59, 64, 68, 69, 72, 95, 109, 113; per San Siro v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. XXXV. Il numero sarebbe superiore se si conteggiassero gli atti tramandati in copia semplice: docc. 1-4, 8, 9, 11, 12, 14, 25, 28, 55, 78. Oltre alle figure professionali di giudici e notai, le firme autografe sono apposte in genere da persone appartenenti all'ambito ecclesiastico (docc. 33, 41, 42, 59, 113), dagli abati del monastero (docc. 69, 95, 109, 113) e dai vescovi (doc. 5, 117). Va inoltre segnalata l'alfabetizzazione di alcuni membri della famiglia Visconti: docc. 46-48, 57, 64.

che molti dei benefattori sono o comunque appartengono alla cerchia familiare dei giudici¹³¹. Nella maggior parte dei casi tali sottoscrizioni sono comunque sostituite dai *signa manuum* apposti dallo stesso notaio¹³², *signa* che vanno gradualmente rarefacendosi fino a scomparire del tutto intorno agli anni Cinquanta del secolo XII¹³³.

Un discorso a parte merita la qualifica del rogatario. L'analisi della documentazione permette di osservare come il titolo prevalente nei secoli X-XI sia quello di *notarius* (21 rogatari), raramente affiancato (solo in due casi)¹³⁴ o sostituito da quello di *iudex* (in cinque casi)¹³⁵.

Diversamente si comportano due notai: Silverado, attestato per circa un trentennio (999-1027)¹³⁶, si dichiara *iudex* quando interviene in veste di testimone¹³⁷ e *notarius* quando svolge la funzione di rogatario¹³⁸ (una volta sola esplicita nella *completio* entrambi i titoli¹³⁹), e Severo, *notarius et iudex*¹⁴⁰ quando roga e solo *iudex* in qualità di *testis*¹⁴¹. La scelta del titolo da

¹³¹ Docc. 22, 34, 39, 43, 49, 68 e i docc. 1, 3, 14 in copia semplice.

¹³² In tre casi i notai precisano, dopo aver apposto i *signa manuum*, come *Teutefredo* detto Ingo *propter nimiam infirmitatem minime scribere potuit manum sua* <m> (doc. 31), come il diacono Giovanni *pro nimiam firmitatem manus sua scribere non valuit* (doc. 65) e come il giudice Iterio *propter nimiam infirmitatem scribere potuit et oc signum sancte crucis fecit* (doc. 79).

¹³³ Fanno eccezione quattro atti del 30 gennaio 1164 (doc. 141), del 1° luglio 1170 (doc. 152), del 10 aprile 1172 (doc. 156) e del 5 agosto 1175 (doc. 159). È possibile che la presenza dei *signa* sia da correlarsi alla tipologia documentaria – tre compravendite e un accordo – anche se i documenti nn. 152, 156 e 159 sono piuttosto da mettere in relazione ad Arnaldo, l'ultimo rogatario genovese a qualificarsi ancora con il titolo di giudice e a conservare un *signum tabellionis* di tipo “tradizionale” nella seconda metà del secolo XII (v. infra pp. XXVI-XXVII).

¹³⁴ *Cunibertus notarius et iudex* (doc. 46); *Iohannes notarius et iudex* (docc. 52, 71, 72), ma nel doc. 49 solo la qualifica di *notarius*.

¹³⁵ *Gisolfus iudex* (doc. 95); *Guinigisus iudex* (docc. 103-105); *Petrus iudex* (docc. 90, 91); *Vuaraco iudex* (doc. 20) e *Arnaldus iudex*, l'ultimo – come già ricordato (v. sopra, nota 133) – a qualificarsi ancora con questo titolo a metà del secolo XII (docc. 124, 126, 139, 152, 156, 159).

¹³⁶ V. *sub indice*.

¹³⁷ Docc. 26, 34, 58.

¹³⁸ Docc. 12, 15, 30, 36, 39-41, 45, 51.

¹³⁹ Doc. 33.

¹⁴⁰ Doc. 31.

¹⁴¹ Docc. 42, 43.

usare non può in alcun modo ritenersi casuale ed è da collegarsi probabilmente alla professionalità dei giudici.

Pochissimi sono infine i rogatari che accompagnano la qualifica con la specificazione *sacri palatii*: *Petrus notarius sacri palatii*¹⁴², *Marinus notarius et iudex sacri palatii*¹⁴³, *Anselmus iudex sacri palatii*¹⁴⁴ e *Marchio iudex sacri palatii*¹⁴⁵.

Dai dati risulta quindi che soltanto 4 rogatari su 28 aggiungono al titolo tale qualifica, a differenza di quanto avviene nella Riviera di Ponente dove questa viene costantemente esplicitata¹⁴⁶. L'affermazione che i notai attivi nei secoli X-XI – benché non lo dichiarino apertamente – siano da ritenersi comunque appartenenti a questa categoria¹⁴⁷ sembrerebbe confermata dal notaio Silverado¹⁴⁸ che pur non qualificandosi mai espressamente *notarius sacri palatii* risulterebbe esserlo da un'aggiunta in note tachigrafiche apposta in un documento al termine della *completio*: *Silveradus notarius et iudex sacri palatii*¹⁴⁹. Una percentuale però così significativa di rogatari che tace l'appartenenza al Sacro Palazzo poiché non indispensabile dal momento che – come sostenuto da Giorgio Costamagna – «l'uso comune in Genova fosse di considerarli tali»¹⁵⁰ sembra difficilmente credi-

¹⁴² Doc. 8.

¹⁴³ Doc. 25.

¹⁴⁴ Docc. 83, 86, 94, 97.

¹⁴⁵ Docc. 97, 100, 106, 108-110, 112, 125.

¹⁴⁶ *Guilielmus notarius sacri palatii* (doc. 75); *Odo notarius sacri palatii* (doc. 73); *Vuilielmus notarius sacri pallacio* (doc. 81); per il secolo XII *Albinus notarius sacri palatii* (doc. 198), *Albinus notarius sacri Imperii* (docc. 207, 242, 243), *Alexander notarius sacri palatii* (docc. 210-215); *Obertus notarius aule imperatoris* (doc. 187) e *Odo notarius sacri Imperii* (doc. 165). Lo stesso si riscontra per l'immediato retroterra ligure: si veda, ad esempio, *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. XXXVI, nota 243.

¹⁴⁷ G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo* cit., pp. 97-106, anche in ID., *Studi* cit., pp. 217-224; ID., *Il Notaio a Genova* cit., pp. 13-22.

¹⁴⁸ V. sopra, p. XXIII.

¹⁴⁹ Doc. 42 e v. sopra, nota 53. Si segnala inoltre che in un altro atto del 3 settembre 999 Silverado appone un'identica aggiunta in note tachigrafiche alla sua *completio*, come consente di accertare la trascrizione del Poch che riproduce le singole note: doc. 12.

¹⁵⁰ G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo* cit., p. 105, anche in ID., *Studi* cit., p. 223; ID., *Il Notaio a Genova* cit., p. 16.

bile¹⁵¹. Appare più convincente l'ipotesi – avanzata da Antonella Rovere – che accanto ai *notarii sacri palatii* operassero in città altri professionisti di nomina non sovrana¹⁵² « del tutto equivalenti ai primi » per formazione visto che non si riscontra alcuna differenza tra i documenti prodotti dall'uno e dall'altro gruppo¹⁵³.

Diverso sembra il caso, a cavallo dei secoli XII-XIII, del genovese Giovanni *de Donato*. Se la qualifica di *notarius sacri palatii* presente in alcuni atti¹⁵⁴ rogati durante il suo periodo di attività a Savona (1182-1202)¹⁵⁵ è collegabile agli usi della Riviera, sfugge però la ragione per la quale egli alterni questa qualifica e, in un solo caso, quella di *notarius imperialis*¹⁵⁶ al semplice e di gran lunga preferito titolo di *notarius* durante tutta la sua vita professionale¹⁵⁷.

¹⁵¹ Analoghe perplessità sull'argomento esprimono Attilio Bartoli Langelì (*Il notariato* cit., p. 86, nota 38) e Antonella Rovere (*Notaio e publica fides* cit., p. 300).

¹⁵² Non pochi studiosi ritengono possibile l'esistenza di notai di nomina non sovrana, anche se non è chiaro a quale autorità i notai genovesi di questo periodo avrebbero potuto rifarsi. Sull'argomento e la bibliografia relativa v. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova* cit., p. 13.

¹⁵³ A. ROVERE, *Notaio e publica fides* cit., pp. 300-303.

¹⁵⁴ V. *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1-3 (1986) (anche in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII, 1986-1987 e Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, IX-X, Roma 1986), I, nn. 19 (1186), 20 (1186), 21 (1188), 67 (1184).

¹⁵⁵ Su Giovanni *de Donato*, che ha svolto parte della sua attività professionale a Savona, dove ha ricoperto l'incarico di scriba del comune per circa un ventennio, il primo di cui ci è pervenuto l'atto di nomina del 1182, v. *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/1, 1964), p. 82; D. PUNCUH, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, *Ibidem*, n.s., V (1965), pp. 9-10; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (*Ibidem*, n.s., XLVI/1, 2006), pp. 532-533; *Il cartulario del notaio Martino, Savona 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX), p. 13 e n. 858; *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e sussidi, XCVI), n. 1005 e pp. XXVII-XXXVI.

¹⁵⁶ Doc. 197.

¹⁵⁷ *Il secondo registro* cit., n. 209 (1193); *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983), I, nn. 29 (1188), 30 (1188), 32 (1189); *I Registri della Catena* cit., I, nn. 68

Il *signum tabellionis* presente all'inizio del protocollo e prima della *completio* nelle carte più antiche¹⁵⁸, costruito in genere su note tachigrafiche rappresentanti le parole *notarius* o *iudex, scripsi, subscripsi*¹⁵⁹ oltre il simbolo della croce, viene bruscamente abbandonato nei primi decenni del secolo XII e sostituito da *signa* incentrati sul pronome *Ego* in forme monogrammate¹⁶⁰ e apposti sempre ed esclusivamente all'inizio della sottoscrizione del rogatario. Il primo segnale di cambiamento è da individuarsi forse nella trasformazione operata dal giudice Marchio sul proprio *signum tabellionis* che passa da uno di tipo 'tradizionale', in cui sono presenti ancora le note tachigrafiche indicanti nome e qualifica¹⁶¹, ad uno estremamente semplificato costituito da un solo tratto verticale ondulato¹⁶²; la modifica è collocabile tra

(1184), 133 (1189); *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II e Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XIII), n. 253 (1191); *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, nn. 195 (1190), 201 (1192), 245 (1206), 259 (1208), 260 (1208), 263 (1209). Giovanni *de Donato* non rientra quindi nel gruppo di quei notai che approfittarono nel 1191 del passaggio a Genova di Enrico VI per ricevere la nomina imperiale: sull'argomento v. A. ROVERE, *I « pubblici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia*, n.s., I, Roma 1997, p. 327. A questo saggio si rinvia inoltre per lo studio della genesi, dell'evoluzione e della struttura dei lodi consolari genovesi.

¹⁵⁸ Sulla formazione del *signum tabellionis* v. G. COSTAMAGNA, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del tabellionato nell'Italia Settentrionale (secoli IX-XI)*, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », VII (1951), pp. 95-137, anche in ID., *Studi* cit., pp. 7-45; ID., *Il Notaio a Genova* cit., pp. 138-142; ID., *Scritture tachigrafiche e criptografiche nel simbolismo del segno del tabellionato nelle « chartae » dell'Italia settentrionale (sec. IX-XI)*, in *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunde*, a cura di P. RÜCK, Sigmaringen 1996, 3, pp. 115-119.

¹⁵⁹ Si vedano i *signa tabellionis* di Silverado (docc. 15, 26, 30, 33, 34, 39-41, 45, 51, 58), Bernodo (docc. 34, 37, 43, 58-60), Giovanni V (docc. 49, 52), Anselmo (docc. 83, 86, 94, 97) e Marchio (docc. 100, 106, 109); note tachigrafiche che ripetono il nome del rogatario con o senza il titolo si trovano in alcuni casi alla fine della *completio*: v. doc. 30 di Silverado; docc. 32, 53 di Giovanni III; docc. 49, 71, 72 di Giovanni V; docc. 65, 66, 74 di Bernardo e il doc. 90 del giudice Pietro II.

¹⁶⁰ Unica eccezione è il *signum* del notaio *Hospinellus* costituito da una croce pomellata molto elaborata seguita comunque dal pronome *ego* monogrammato: v. doc. 160.

¹⁶¹ Docc. 97, 100, 106, 109.

¹⁶² Doc. 112. Anche il giudice Guinigiso in un accordo del 1108 (doc. 103) appone un *signum* 'tradizionale' (v. anche docc. 104, 105) all'inizio del protocollo, mentre quello che precede la sua sottoscrizione è costituito da due soli tratti verticali ondulati paralleli.

il 1121, quando è ancora presente il *signum* nella forma primitiva, e il 1124, che segna l'apparizione del nuovo ¹⁶³.

Quattro sono le *notitiae* in note tachigrafiche presenti nel *verso* delle pergamene ¹⁶⁴, mentre più numerose (16) sono quelle redatte nella comune scrittura corsiva ¹⁶⁵. Non sempre le notizie dorsali si riferiscono al negozio attestato nel *recto* anche se il collegamento con questo è in genere offerto dall'identità dell'attore o del destinatario ¹⁶⁶ e talvolta risultano annotate da una mano diversa da quella che ha steso il *mundum* ¹⁶⁷.

L'improvvisa scomparsa nella seconda metà del secolo XI di *notitiae* in tachigrafia sillabica, sostituite da altre identiche per le caratteristiche testuali in corsiva, e la conservazione nell'archivio di *notule* su frustuli pergamenei

¹⁶³ Cfr. A.S.G., *Archivio Segreto*, n. 362/2, San Remo.

¹⁶⁴ Docc. 21, 36, 37, 45. Della *notitia* presente nel *verso* del doc. 21 sono però leggibili solo poche note, insufficienti per stabilire se esiste o meno corrispondenza con il *mundum* nel *recto*.

¹⁶⁵ Docc. 23, 32, 50, 52, 61, 62, 66, 67, 68, 72, 74, 87, 88, 90, 92, 98.

¹⁶⁶ Docc. 61, 62, 74, 87, 88. Su queste notizie dorsali v. anche F. KERN, *Dorsualkonzept und Imbreviatur*, Stuttgart 1906, p. 24 e sgg.; G. CENCETTI, *La « rogatio » nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XII*, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna », n.s., VII (1960), p. 42, nota 51, anche in *Notariato medievale bolognese. I. Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma 1977, (Studi storici sul notariato italiano, III), I, p. 244, nota 51; G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'imbreviatura*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., III/1 (1963), pp. 26-29, anche in ID., *Studi cit.*, pp. 315-318; ID., *Il Notaio a Genova cit.*, pp. 58-59.

¹⁶⁷ Docc. 36, 50, 61, 62. Nel doc. 36 la *notitia* in tachigrafia sillabica è di mano di Silverado mentre il *mundum* è redatto dal notaio Albizo. Nel *verso* del doc. 50, dell'aprile 1022, rogato dal notaio Giovanni III – una donazione a favore del monastero da parte dei coniugi Giovanni e Teuderada insieme ai figli – si trova una notizia di mano del notaio Cuniberto che per gli elementi cronologici, la località e i nomi dei testimoni si riferisce sicuramente al doc. 46 del maggio 1019 – un'altra donazione all'abbazia in cui i benefattori questa volta sono però i coniugi Oberto e Anna con i figli – del quale lo stesso Cuniberto ha steso il *mundum*. Due sono le possibilità: o la pergamena recante nel *verso* la *notitia* era in possesso dei monaci e da loro è stata data al notaio Giovanni per la redazione di un altro negozio (ma questo implicherebbe attribuire già a quest'altezza cronologica un certo valore probatorio a tali *notitiae*) o, più probabilmente, quest'ultimo aveva rapporti di lavoro con il notaio e giudice Cuniberto; sui rapporti esistenti tra notai v. anche la nota seguente. Stesso discorso per le due *notitiae* presenti nel *verso* del doc. 60, del marzo 1028 rogato da Bernodo, che si riferiscono ad altri negozi, benché vi sia identità di destinatario tra queste e il *mundum*, le quali risulterebbero di mano di un certo notaio Ansaldo, mai attestato altrove se non forse in una notizia presente nelle *Collectanea* del Federici (v. n. 84).

contenenti la prima redazione del documento¹⁶⁸ confermano che esse avevano un qualche valore probatorio¹⁶⁹.

L'ultima notizia dorsale è del 1100 e non molto tempo dopo, intorno alla metà del secolo XII, si colloca l'introduzione dell'uso da parte dei notai di registrare le loro imbreviature in cartolari¹⁷⁰. L'8 giugno 1157 Giovanni Scriba, su mandato di due consoli, *civium negociis providentes*, estrae infatti un documento del 22 novembre 1155 dal cartolare *quondam magistri mei Iohannis notarii*¹⁷¹.

Agli inizi del secolo XII le professioni di legge degli autori – in alcuni casi dei testimoni – alle quali si collega la scelta del formulario da adoperare, prima regolarmente espresse, vanno rarefacendosi¹⁷² e, poco oltre la metà

¹⁶⁸ Docc. 97, 109. Del doc. 97 si possiede la *notula* di mano del giudice Anselmo e il *mundum* redatto dal giudice Marchio. Nel cartario di San Siro sono presenti due originali rogati entrambi da Marchio, anche se in uno il *signum* e la *completio* sono di Anselmo (*Le carte del monastero di San Siro* cit., n. 68). Il rapporto tra loro doveva essere di maestro e allievo: l'attività di Anselmo è attestata infatti dal 1074 al 1100 (docc. 83, 86, 94, 97; D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum* cit., n. 6; *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, n. 68) mentre quella di Marchio copre gli anni dal 1080 al 1148 (docc. 97, 100, 106, 108-110, 112, 125; D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum* cit., nn. 7, 9; *Le carte del monastero di San Siro* cit., 56, 68, 93). Nel doc. 109 la *notula* è cucita al rispettivo *mundum*.

¹⁶⁹ G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia* cit., pp. 11-34, anche in ID., *Studi* cit., pp. 47-53; ID., *Il Notaio a Genova* cit., pp. 57 e sgg. Si veda inoltre G. CENCETTI, *La «rogatio» nelle carte bolognesi* cit., pp. 55, 82, anche in *Notariato medievale bolognese* cit., I, pp. 257, 284.

¹⁷⁰ La conservazione dei cartolari è un elemento fondamentale nel passaggio dalla *charta* all'*instrumentum*: v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII), p. 27 e sgg., anche in ID., *Studi* cit., p. 254 e sgg. Durante l'indagine condotta su tutti i protocolli notarili del secolo XII è stata inoltre rintracciata nel cartolare attribuito a Oberto *Scriba de Mercato* l'imbreviatura di un documento del quale possediamo anche il *mundum* (doc. 266), il che ha consentito di identificare Oberto *Scriba de Mercato* nel notaio Oberto, rogatario di questo e di altri atti per il monastero (docc. 168, 178, 238, 239). Sull'attribuzione del protocollo cfr. G. COSTAMAGNA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario*, Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti XXII, XLI), I, pp. 9-10; II, p. 158.

¹⁷¹ Doc. 133; nel verbale di estrazione è da sottolineare l'uso del termine *exemplar* riferito all'imbreviatura presente nei protocolli del defunto maestro Giovanni. Sulla data del mandato v. A. ROVERE, *Notaio e publica fides* cit., pp. 318-319.

¹⁷² Nel secolo XII si trovano solo in tre atti: docc. 100 (giugno 1104), 101 (giugno 1105) e 124 (gennaio 1148), quest'ultimo non a caso redatto dal solito Arnaldo *iudex*. V. anche *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. XXXIX. Sull'«operatività di un sistema di personalità

dello stesso secolo, incominciano a comparire i primi riferimenti ai benefici contemplati dal diritto romano¹⁷³ che, moltiplicandosi con il passare del tempo, finiranno per diventare una costante del formulario notarile del secolo successivo¹⁷⁴.

Nel passaggio dalla *charta* all'*instrumentum*¹⁷⁵ scompare nelle *chartae donacionis* l'abituale arenga – introdotta dalla formula «presens/presentes dixi/diximus»¹⁷⁶ – tratta dal Vangelo di Matteo¹⁷⁷ «Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et (così) suis aliquit contullerit rebus, iusta Auctoris vocem in oc seculo centuplum accipiad, insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam»¹⁷⁸, nella quale occorre evidenziare l'errore costante da parte

del diritto» in Liguria si veda V. PIERGIOVANNI, *La cultura giuridica in Liguria dall'Alto al Basso Medioevo*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIV/1, 2004), I, pp. 15-16.

¹⁷³ I più antichi riferimenti al senatoconsulto Velleiano, allo «ius ypothecarum» e alla «exceptio non numeratae pecuniae» sono presenti in un atto del 22 dicembre 1161 (doc. 139), segue a distanza di pochi anni, il 18 febbraio 1164, quello alla «lex Iulia» (doc. 142), mentre la rinuncia «omni legi» o «omni auxilio legis» si trova per la prima volta in un documento del 29 aprile 1187 (doc. 176) e le disposizioni a favore dei fideiussori *in solidum* sono attestate a partire dall'11 agosto dello stesso anno (doc. 178).

¹⁷⁴ Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova* cit., pp. 102-103; ID., *Il primo apparire dei benefici del Diritto Romano nella documentazione genovese*, in *La storia dei Genovesi*, XI, 1991, pp. 533-544.

¹⁷⁵ Il termine «instrumentum» è attestato per la prima volta in un atto rogato dal notaio Bonvassallo dell'ottobre 1146 (doc. 123).

¹⁷⁶ Su questa e sull'altra formula ricorrente nelle donazioni a questa altezza cronologica – «et non mihi liceat exinde amplius nolle quod semel volui» – si rinvia a Giovanna Nicolaj che le ricollega alla prassi ravennate: cfr. G. NICOLAJ, *Il documento privato nell'Alto Medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*, Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di C. SCALON, Udine 1996 (Libri e Biblioteche, 4), pp. 165-166.

¹⁷⁷ Mt. 19, 29.

¹⁷⁸ Docc. 1, 2, 8, 11, 12, 14, 17, 19, 30-34, 36, 37, 41-43, 45, 47-51, 56, 58, 60, 64, 65, 68, 70-73, 77, 79, 81, 83, 86, 90, 91, 97, 98. Tale arenga è documentata in tutta l'Italia centro-settentrionale: si veda, ad esempio, per Padova B. PAGNIN, *Note di diplomatica vescovile padovana*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze 1956, pp. 563-588, ora anche in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995, p. 35, dal quale si cita; per Siena D. BIZZARRI, *Note sul documento privato del territorio senese durante il medioevo*, in *Studi del diritto italiano*, a cura di F. PATETTA e M. CHIAUDANO, Torino 1937, p. 602; per Pistoia L.

di tutti i notai di *et per ex* insieme a quello assai frequente nella formula di datazione di *salvatori* al posto di *salvatoris*¹⁷⁹.

Queste scorrettezze grammaticali continuamente ripetute e riscontrabili in tutti i notai fanno supporre, se non l'esistenza di una scuola, della quale peraltro non possediamo alcuna testimonianza per i secoli X-XII¹⁸⁰, almeno la circolazione di uno stesso formulario.

All'ambiente ecclesiastico e a una scuola vescovile¹⁸¹ va invece ricondotto il caratteristico libello petitorio genovese¹⁸² – un contratto livellario in cui il locatario chiede un bene in usufrutto mediante una vera e propria petizione (*Cum cum*¹⁸³ *peto/petimus defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie/monasterii Sancti Stephani*) – il quale risulta, almeno sino ai primi anni del secolo XII, redatto da anonimi scrittori (non si sottoscrivono mai) di cultura grafica diversa da quella dei notai coevi¹⁸⁴.

MOSIICI, *Le arenghe nei documenti privati pistoiesi*, in « *Bullettino Storico Pistoiese* », s. 3^a, XI (1976), pp. 22-23; per Bologna G. COSTAMAGNA, *Dalla «charta» cit.*, p. 14; per Novara M.F. BARONI, *Il documento notarile novarese: dalla «charta» all'«instrumentum»*, Milano 1983 (Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, 7), p. 15; per Varese M.F. BARONI, *Note di diplomatica*, in *Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate*, I, 922-1170, a cura di P. MERATI, Varese 2005, p. XIX e inoltre G. COSTAMAGNA, *Il notariato nel «Regnum Italiae» cit.*, p. 217.

¹⁷⁹ V. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova cit.*, pp. 101-102.

¹⁸⁰ Sull'argomento si rinvia al saggio di G. PETTI BALBI, *La scuola medievale*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLV/1, 2005), III, pp. 5-46.

¹⁸¹ All'esistenza a Genova di una scuola vescovile, distinta « da quella da cui traevano la loro preparazione i notai delle *chartae* », crede Giorgio Costamagna (*Il Notaio a Genova cit.*, p. 101).

¹⁸² Per la struttura e le caratteristiche redazionali dei libelli petitori – simili, come già segnalato da Enrico Besta (*Il diritto ligure dalla caduta dell'Impero Romano al secolo Decimo*, in *Storia di Genova cit.*, II, p. 312) e Giorgio Costamagna (*I notai del Sacro Palazzo cit.*, p. 220) a quella dell'enfiteosi aquileiese – si rinvia a L. ZAGNI, *Il libello petitorio genovese: note diplomatiche*, Milano 1981 (Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, 6), pp. 5-14 e A. ROVERE, *Notaio e pubblica fides cit.*, pp. 303-306.

¹⁸³ Per la particolare e caratteristica formula iniziale del doppio *cum* non si è ancora giunti ad una spiegazione soddisfacente: Enrico Besta (*Il diritto ligure cit.*, p. 312) ha proposto di sciogliere l'abbreviazione con il titolo di *clarissimus*, mentre Giulia Petracco Sicardi con il sostantivo *contractum* (*Note linguistiche sui documenti genovesi altomedievali. I. Contractum*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., IX, 1969, pp. 15-26).

¹⁸⁴ V. *infra* pp. XXXIV-XXXV.

Anche per questa tipologia documentaria si registra nei primi anni del secolo XII un'evoluzione: alla sottoscrizione dell'abate, in principio l'unica forma di convalidazione¹⁸⁵, si affianca quella del notaio¹⁸⁶ che finirà in seguito per prevalere¹⁸⁷.

L'indicazione della redazione di più originali, in genere due, si riscontra in appena sei documenti¹⁸⁸ e non ha una posizione fissa nella struttura del documento, trovandosi sia prima della data topica, sia alla fine del testo, sia nella stessa sottoscrizione del notaio, così come agli usi dei singoli rogatari è da attribuire la presenza della specificazione o meno della persona, fisica o giuridica, per la quale è stato redatto l'originale¹⁸⁹. Solo in un caso sono pervenuti due esemplari dello stesso negozio¹⁹⁰ privi però entrambi dell'indicazione del richiedente.

¹⁸⁵ Doc. 69. Benché nella *roboratio* si precisi che entrambi debbano sottoscrivere l'esemplare da consegnare alla controparte (« Unde sic placet hec petitio nostra et hoc libellum scriptum et manu vestra firmatum nobis tradere iubeatis et alium simile a nobis factum vobis pro munimine sancte ecclesie vestre tradidimus conservandum ») in realtà nessuno degli originali conservati nell'archivio del monastero risulta mai sottoscritto dal richiedente (v. anche i libelli petitori in *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, docc. 3-6, 31, 26, 51, 52, 65, 75, 81, 85) e in due casi è assente anche quella dell'abate (docc. 13, 27. Il doc. 13 è inoltre il solo esempio in cui sono presenti i *signa manuum* di tre testimoni, indicati peraltro nella *roboratio*).

¹⁸⁶ Doc. 78, 113. Il doc. 78, in copia semplice del sec. XII-XIII (il che non consente alcuna considerazione dal punto di vista grafico), riporta, oltre alle sottoscrizioni del vescovo e dell'abate, quella di Giovanni, *presbiter de Rumcho, notarius*, responsabile dell'atto. Questo sarebbe l'unico caso riscontrato nel territorio genovese dell'attività di un notaio prete anche se è più probabile una cattiva lettura da parte del redattore della copia. Nel doc. 113 alla sottoscrizione del rogatario seguono quelle autografe dell'abate, del priore e di un certo Agostino non meglio identificato.

¹⁸⁷ Docc. 99, 108. Analoghi risultati emergono dall'analisi della documentazione di San Siro: v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. XXXIX.

¹⁸⁸ *Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt* (doc. 15); *Duo breve uno tinore scripte sunt* (doc. 16); *Unde due car(te) uno tenore scripte sunt* (doc. 95); *Car(te) II unius tenoris, seu per A(maldum)* (doc. 166); *Et inde tres cartas eodem tenore fieri rogaverunt* (doc. 171); *Et quatuor carte sunt facte de predicto pacto uno tenore* (doc. 209). Sull'argomento v. anche G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazioni del potere*, in *Storia della chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998, pp. 901-902, che apre prospettive nuove, che, tuttavia, non credo generalizzabili.

¹⁸⁹ Nel cartario abbiamo un solo esempio: v. doc. 166. Sull'argomento v. anche *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XL-XLI.

¹⁹⁰ Doc. 112. In tutti gli altri casi si ha una duplice redazione dell'originale quando questo è redatto sia su pergamena sciolta sia in registro: v. docc. 175, 231, 236, 244, 246, 250.

Per quanto riguarda gli usi cronologici va ricordato che il notariato genovese ricorre agli anni di impero o di regno con indizione anticipata sino a metà del secolo XI, in seguito, dopo la morte di Enrico III (5 ottobre 1056), adotta definitivamente l'era cristiana (stile della natività o volgare) già adoperata durante i periodi di vacanza imperiale. Nel primo ventennio del secolo XII si registra, oltre lo spostamento della formula di datazione dal protocollo all'escatocollo, l'adozione dell'indizione genovese¹⁹¹.

È da evidenziare un documento del 15 dicembre 1196 relativo alla vendita da parte di Santo Stefano di due appezzamenti di terra, con riserva comunque dei diritti sull'acqua, convalidato mediante il sistema della carta partita *per alphabetum* in aggiunta alla consueta sottoscrizione notarile¹⁹², così come un altro del 1180, nel quale è il monastero di San Siro a concedere a privati l'utilizzo dell'acqua del fiume Varenna¹⁹³. È probabile che la richiesta di maggior garanzia sia da collegarsi all'oggetto del negozio, i diritti sullo sfruttamento dei corsi d'acqua, oppure a particolari esigenze delle controparti. Non a caso un accordo del 23 aprile 1187 tra Santo Stefano e alcuni privati¹⁹⁴ in merito ancora alla valorizzazione delle risorse idriche – si tratta della costruzione di un nuovo acquedotto – viene contestualmente ratificato dai consoli dei placiti e sottoscritto dai *publici testes* e il rogatario nella sottoscrizione evidenzia con scrupolosa precisione l'intreccio tra pubblico e privato dichiarando di aver agito *rogatu partium et iussu predictorum consulum*¹⁹⁵.

Si segnala infine una sola carta incisa del 27 febbraio 1199 relativa ad un impegno di pagamento¹⁹⁶.

¹⁹¹ Sull'argomento si rinvia a M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/1 (1999), pp. 25-100; anche in «Scrineum», <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/calleri2.zip>>.

¹⁹² Doc. 231. Dello stesso documento esiste un altro originale nel 'Poliptico' convalidato ovviamente con la sola sottoscrizione del rogatario.

¹⁹³ Cfr. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, p. XXXVII e n. 179.

¹⁹⁴ Doc. 175.

¹⁹⁵ Su questo documento v. anche A. ROVERE, *I «publici testes»* cit., p. 320 e D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in "*Hinc publica fides*" cit., p. 274; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., p. 890.

¹⁹⁶ Doc. 260. Sul perdurare dell'uso della *charta incisa* v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 25-26, anche in ID., *Studi* cit., pp. 252-253; ID., *Il Notaio a Genova* cit., p. 72.

Tredici sono in tutto le copie autentiche: 3 su pergamena¹⁹⁷ e le rimanenti 10 in registro¹⁹⁸. Le due più antiche risalgono al secolo XII e – come già evidenziato da Antonella Rovere¹⁹⁹ – benché siano una su pergamena²⁰⁰ e l'altra in registro²⁰¹ mostrano procedure autenticatorie sostanzialmente identiche dal momento che ambedue fondano il loro valore probatorio sul lodo consolare anche se nella prima questo è riportato integralmente alla fine del documento mentre nella seconda è ricordato solo nella sottoscrizione notarile²⁰². Chiudono entrambe le copie le sottoscrizioni autografe dei *publici testes*²⁰³. Formulari molto semplici presentano invece le copie redatte nel 1206-1207 da Guglielmo Cassinese e nel 1248 da Giovanni Vegius nel 'Poliptico': il primo si limita ad indicare i nomi dei consoli dei placiti che gli hanno conferito il mandato²⁰⁴, il secondo, oltre al nome del console di giustizia che lo ha emesso²⁰⁵, riporta in un caso quello del richiedente²⁰⁶ e in due la data²⁰⁷. Più articolati quelli delle copie del 1275 di Ambrogio Vegius²⁰⁸, del 1278 di Fulco *Fallacha*²⁰⁹ e del 1346 di Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, quest'ultimo su mandato del vicario dell'arcivescovo di Geno-

¹⁹⁷ Docc. 99, 178, 183.

¹⁹⁸ Docc. 75, 85, 99, 102, 115, 121, 125, 134, 138, 187.

¹⁹⁹ A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel secolo XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n. s., XXXVII/2 (1997), pp. 93-113.

²⁰⁰ Doc. 99; per l'autentica v. doc. 138.

²⁰¹ Doc. 115. La copia proviene da un frammento del primo registro arcivescovile: v. M. CALLERI, *Per la storia del primo registro* cit.

²⁰² A differenza di quella in registro, nella copia su pergamena è riportata la sottoscrizione del notaio rogatario con l'omissione del suo *signum* e viene specificato il nome del richiedente.

²⁰³ Sui *publici testes* e la loro importanza nella documentazione genovese v. A. ROVERE, *I « publici testes »* cit.

²⁰⁴ Docc. 85, 187.

²⁰⁵ Docc. 75, 102, 125.

²⁰⁶ Doc. 75.

²⁰⁷ Docc. 75, 102.

²⁰⁸ Doc. 99. Si tratta di copia su fascicolo di una precedente copia autentica su pergamena che viene definita *autenticum transcriptum*.

²⁰⁹ Docc. 178, 183. In questo caso si tratta di copia su pergamena di due documenti presentati nel 'Poliptico' il primo in forma di copia semplice ed il secondo in originale.

va²¹⁰, che forniscono oramai tutti gli elementi richiesti dalla dottrina medievale per dare piena validità al documento²¹¹. La terminologia adoperata attesta un uso indistinto dei verbi *exemplificavi/exemplavi*, *extrasi* e *transcripsi* mentre il documento da cui è tratto l'*exemplum* è definito semplicemente *autenticum* o *publicum instrumentum*.

Oltre alle numerose copie semplici in registro o in fascicolo²¹², prive di qualsiasi forma di convalidazione, se ne segnala una tra le pergamene facilmente riconoscibile in quanto le sottoscrizioni del vescovo e dell'abate non sono autografe come dovrebbero essere²¹³.

4. Il monastero per redigere la propria documentazione si è sempre rivolto al notariato genovese, ora avvalendosi di alcuni professionisti in modo occasionale, ora instaurando con altri rapporti più continuativi, come nel caso di Fulcoino (965-999), Bernodo (1016-1028) e Bonvassallo (1138-1163) che rogano 6 atti ciascuno, di Marchio 7 tra il 1104 e il 1148, di Silverado 9 tra il 999 e il 1022, di Oberto Scriba *de Mercato* 12 tra il 1183 e il 1200, di Ogerio 14 tra il 1149 e il 1194 e di Guglielmo Cassinese ben 27 tra il 1187 e il 1198.

Dal punto di vista paleografico occorre in primo luogo isolare i libelli petitori, redatti con ogni probabilità all'interno dell'ambiente scrittorio ecclesiastico, dal resto della documentazione²¹⁴. Questi rivelano l'uso di una

²¹⁰ Docc. 121, 134. I due documenti sono tratti dal *Liber privilegiorum*, sul quale si rinvia a D. PUNCUH, *Liber privilegiorum* cit., mentre sul notaio di curia Nicolò di Santa Giulia di Chiavari v. *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004 (Notai liguri dei secoli XII-XV, X).

²¹¹ In tutti i casi di copie esemplate nel 'Poliptico' o nei frammenti di altre raccolte documentarie, con la sola eccezione del doc. 75, il redattore non specifica ovviamente mai il nome del richiedente.

²¹² V. sopra, nota 112.

²¹³ Doc. 78.

²¹⁴ Analoghe riflessioni in G. COSTAMAGNA, *L'importanza della scrittura nello studio dei ceti medievali: la grafia dei rogatari*, in *La storia dei Genovesi*, I, 1981, pp. 11-27; *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XLIII-XLIV; D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE-H. JAKOBS («Archiv für Diplomatik», Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7), Köln-Weimar-Wien 1999, p. 41; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 665-666.

minuscola elegante e talvolta elaborata, una composizione del testo ordinata, un migliore allineamento e, oltre a un dettato più corretto, alcuni elementi di modernità, come in un libello del marzo 1031²¹⁵, dove si rileva la presenza della *u* iniziale in forma acuta e l'uso, sia pur sporadico, della *r* tonda dopo la *o*, scrittura che contrasta con quella elementare della sottoscrizione dell'abate Eriberto II di modulo grande, dall'allineamento approssimativo e in cui ogni lettera è separata dalle altre. Un buon livello nell'uso della minuscola si riscontra anche nell'unico documento vescovile originale che si apre con il labaro costantiniano²¹⁶.

I notai dei secoli X-XI adoperano tutti una corsiva nuova caratterizzata da *a* aperte, da *t* in genere fortemente occhiellate, da *g* con coda aperta, dalle legature di *r*, *t* e *l* con *i*, dove quest'ultima discende sotto il rigo curvando a sinistra, dai legamenti a ponte per *c* e *s* con *t*, dalla presenza occasionale di *i longae* iniziali o all'interno di parola, da aste ascendenti clavate. Pressoché contemporaneamente alla comparsa del nuovo *signum tabellionis* i notai abbandonano la corsiva per una minuscola²¹⁷, che raggiungerà ottimi livelli grafici nel secolo XII con Giovanni Scriba²¹⁸.

Per quanto riguarda il sistema abbreviativo si segnala che il compendio di *que* (pronomie ed enclitica) è reso nella minuscola corsiva con una lineetta obliqua intersecante l'asta della *q* che non sempre si differenzia in maniera netta dal compendio di *qui*, mentre *quod* è generalmente abbreviato nella forma contratta *qd*²¹⁹. Costanti, sino al secolo XII, le abbreviazioni di *superius* e *ipsius* rese rispettivamente da *sup* e *ip* con il solo segno abbreviativo di *us*.

²¹⁵ Doc. 69.

²¹⁶ Doc. 4.

²¹⁷ Sul passaggio alla minuscola si veda G. NICOLAJ, *Alle origini della minuscola notarile italiana e dei suoi caratteri storici*, in « Scrittura e civiltà », 10 (1986), pp. 49-82. Sull'argomento v. anche A. BARTOLI LANGELI, *Il notaio, in Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (Secoli XIII-metà XIV)*, Atti del Diciassettesimo Convegno Internazionale di studi, Pistoia 16-19 maggio 1997, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 2001, pp. 31-32.

²¹⁸ Giovanni Scriba dimostra la sua perizia anche in ambito cancelleresco. Si veda, ad esempio, l'originale del documento del 16 settembre 1164 (A.S.G., *Archivio Segreto*, n. 2720/44) con il quale Barisone di Sardegna si impegna a sostenere la nomina dell'arcivescovo di Genova a primate e legato apostolico di Sardegna (cfr. *I Libri iurium della Repubblica di Genova* cit., I/2, n. 384).

²¹⁹ L. SCHIAPARELLI, *Avviamento allo studio delle abbreviature latine nel Medioevo*, Firenze 1925, p. 76.

Una buona conoscenza della tachigrafia sillabica è confermata sia dalle notizie dorsali redatte in questa scrittura²²⁰ sia dalla presenza di note tachigrafiche in alcuni *signa tabellionis* e, talvolta, al termine della *completio*²²¹, mentre nel testo il suo utilizzo è pressoché circoscritto alla sola nota *ac* di *actum*²²² e ai segni rappresentanti la congiunzione *atque*²²³.

Una maggiore regolarità del formato unita a una migliore qualità della pergamena e a una più controllata composizione del documento cominciano a registrarsi tra l'XI e il XII secolo; non molto dopo compaiono anche le prime tracce di rigatura a piombo destinate a diventare più frequenti col passare del tempo.

5. Le norme di edizione adottate sono quelle comunemente seguite nelle edizioni documentarie²²⁴.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute di inchiostro sono segnalate da tre punti tra parentesi quadra e dall'indicazione in nota del numero approssimativo delle lettere mancanti, qualora le lacerazioni coinvolgano più righe, si è segnalato in nota il loro numero. Per le note tergalì non si è specificata l'estensione delle lacune per le difficoltà a valutarla. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati indicati con tre asterischi senza specificare l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali, spesso insufficienti ad accogliere quanto omesso. Le parentesi quadre si sono utilizzate anche per le restituzioni di lettere, parole e passi più o meno leggibili mediante il ricorso alla luce di Wood o al formulario consueto, mentre quelle uncinate segnalano l'integrazione di parole omesse per dimenticanza del notaio.

²²⁰ V. sopra, nota 164.

²²¹ V. sopra, nota 159.

²²² Docc. 23, 49, 52, 71, 72, 101, 114, 118.

²²³ Docc. 23, 49, 52, 56, 57, 64, 71, 72, 114, 118.

²²⁴ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992, Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; v. anche *I Registri della Catena* cit., I, pp. LI-LIII; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., I, pp. 175-179 e *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XLIX-LI; II, pp. XX-XXI.

Sono state adoperate le parentesi tonde per lo scioglimento di tutti quei compendi che possono offrire esiti diversi, per le abbreviazioni per sigla di nomi propri e per l'abbreviazione *car* sciolta con *carta*, mentre non sono state usate le parentesi per *carl* (*cartula*). Per quanto riguarda l'abbreviazione *sig* si è sciolta sempre con *signum* dal momento che assai di rado abbiamo riscontrato l'uso della forma plurale. Per lo scioglimento delle abbreviazioni *Ian*, *ind* e della consonante *m* o *n* davanti *b* o *p* si è invece cercato di accertare gli usi dei singoli notai e, qualora non sia stato possibile, si sono adoperate le parentesi tonde.

Si è adottato il termine *notula* per distinguere le prime redazioni pervenute su frustoli di pergamena dalle notizie dorsali.

Nell'escatocollo si è riscontrata sovente la discrepanza tra il numero dei *signa crucis* apposti dal notaio e il numero degli autori e dei testimoni, pertanto trattandosi di una anomalia frequente non si è segnalata nell'apparato critico.

Poiché i documenti dei secoli X-XI presentano un testo notevolmente scorretto, per non appesantire l'apparato critico non si sono indicate le numerose inesattezze nelle coniugazioni, nelle declinazioni e nelle concordanze di genere e numero.

Le annotazioni tergalì di mano moderna si sono riferite solo quando costituiscono l'unico elemento per giustificare l'inserimento di alcuni atti nella serie documentaria o quando offrono, come quelle di mano di Federico Federici, informazioni utili per la ricostruzione delle vicende storiche dell'archivio; in tutti gli altri casi sono state omesse.

Per quanto riguarda le notizie desunte dai manoscritti del Federici occorre ricordare che, qualora egli non specificò accanto al regesto la data del documento in questione, si è posta tra parentesi uncinata l'indicazione dell'anno sotto il quale l'autore riferisce la notizia. Tali notizie si sono riportate nelle note introduttive quando riferibili con una certa sicurezza alle pergamene, mentre in tutti gli altri casi sono state considerate autonomamente.

L'esame contestuale degli atti pervenuti e delle corrispettive trascrizioni di Bernardo Poch ha evidenziato come le lacune corrispondano di solito a guasti nelle pergamene e come la sua capacità nell'imitare la scrittura antica e le note tachigrafiche sia un modo per mascherare in realtà la sua incapacità a comprendere pienamente il testo. Egli è altresì l'unico tra gli eruditi genovesi a riportare sempre le annotazioni dorsali. Per i testi desunti dalla sua opera si

sono segnalati i brani omessi con tre punti senza ricorrere alle parentesi quadre, mentre per le integrazioni si sono adoperate le parentesi uncinate. Alcune parole o nomi possono infine rappresentare cattive letture da parte dello stesso autore che non sono state segnalate per non appesantire l'apparato.

Sono state utilizzate le consuete sigle B (bulla), BD (bulla deperdita), BV (*Bene Valet*), L (labaro costantiniano), R (Rota), S.T. (*signum tabellionis*).

Sono stati espressi in numeri arabi i rinvii alle edizioni o ai regesti, anche qualora in queste siano usati quelli romani.

ABBREVIAZIONI

A.C.G. = Archivio Storico del Comune di Genova

A.C.S.L. = Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova

A.S.G. = Archivio di Stato di Genova

B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova

B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

ANSALDO = F. ANSALDO, *Cronaca della prima crociata scritta da Caffaro ed altra dei Re di Gerusalemme da un anonimo estratte dal codice degli Annali genovesi esistente nella Biblioteca Imperiale di Parigi e per la prima volte pubblicate*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858), pp. 3-75.

BALLARDINI = A. BALLARDINI, *In burgo Rapalli. Documenti e monumenti di un borgo Medievale*, Genova 1994 (De Liguria Ianuensium).

BELGRANO, *Cartario* = L.T. BELGRANO, *Cartario genovese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte I (1870).

BELGRANO, *Il Registro* = L.T. BELGRANO, *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte II (1862).

Bonvillano = *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN-H.G. KRUEGER-R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai liguri del sec. XII, III).

CALLERI, *Per la storia del primo registro* = M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'Archivio Storico del Comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV/1 (1995), pp. 21-57.

CALLERI, *Gli usi cronologici* = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/1 (1999), pp. 25-100; anche in «Scrineum», <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/calleri2.zip>>.

CALVINI = N. CALVINI, *Pagine di storia sanremasca. La Bauma e il Convento di San Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII*, Sanremo 1978.

CALVINI-SARCHI = N. CALVINI-A. SARCHI, *Il Principato di Villaregia*, Sanremo 1977, 1981².

CANEPÀ = A. CANEPÀ, *Illustrazione di antichi documenti riferentesi al Castello di S. Romolo*, in «Bollettino della Società storico-archeologica Ingauana e Intemelia», I/1-2 (1934), pp. 21-28; I/3-4 (1934), pp. 57-89.

Le carte = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).

CARUTTI, *Il conte Umberto* = D. CARUTTI, *Il conte Umberto I (Biancamano) e il re Ardoino*, Roma 1884.

CARUTTI, *Supplemento* = D. CARUTTI, *Supplemento ai "Regesta Comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad an. MCCLIII"*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, IX (1904), pp. 1-56.

Catalogo della mostra = *Catalogo della mostra*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del Convegno internazionale di studi storici, Genova, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII).

CELLERINO = F. CELLERINO, *La Chiesa*, in *Genova antica e medievale*, I, Genova 1993, pp. 65-80.

Chartarum = *Chartarum*, Torino 1836-1853 (*Historiae Patriae Monumenta*, I, VI).

CIPOLLA = M.C. CIPOLLA, *La tachygraphie Ligurienne au XI^e siècle*, in *Mélanges Julien Havet: recueil de travaux d'erudition dédiés a la memoire de Julien Havet (1853-1893)*, Paris 1895 (rist. Genève 1972), pp. 87-96.

CIPOLLINA = G. CIPOLLINA, *Regesti di Val Polcevera*, Genova 1932.

COSTAMAGNA, *Archivio Paleografico* = G. COSTAMAGNA, *Archivio Paleografico Italiano*, fasc. 65, Roma 1965.

COSTAMAGNA, *Influenze* = G. COSTAMAGNA, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del tabellionato nell'Italia Settentrionale (secoli IX-XI)*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VII (1951), pp. 95-137; anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX), pp. 7-45.

COSTAMAGNA, *I notai* = G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo a Genova (secc. X-XI)*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», X (1954), pp. 97-106; anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX), pp. 217-224.

COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).

COSTAMAGNA, *La scomparsa* = G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., III (1963), pp. 11-49; anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX), pp. 303-335.

COSTAMAGNA, *Scritture tachigrafiche* = G. COSTAMAGNA, *Scritture tachigrafiche e criptografiche nel simbolismo del segno del tabellionato nelle « chartae » dell'Italia settentrionale (sec. IX-XI)*, in *Graphische Symbole in mittelalterlichen urkunde*, a cura di P. RÜCK, Sigmaringen 1996, 3, pp. 115-119.

D.B.I. = *Dizionario Biografico degli Italiani*, nn. 1, 51, Roma 1960, 1998.

DESIMONI, *Il libro* = C. DESIMONI, *Il libro del Barone Carutti. Umberto Biancamano*, Genova 1886.

DESIMONI, *Regesti* = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria, dai più antichi tempi fino all'avvento di Innocenzo III*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XIX (1887).

DESIMONI, *Sulle marche d'Italia* = C. DESIMONI, *Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in marchesati*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XXVIII (1896), pp. 1-338.

Documenti storici e ricordi vari di cose genovesi e liguri, ms. in B.U.G., C.IV.14.

Documenta = *Documenta, quibus probatur bonum ius abbatis, et monachorum S. Stephani super bonis, quae in iisdem describuntur, et falso ad curam animarum, sive ad parochiam spectavisse, et spectare jactantur*, Genuae 1778.

FEDERICI¹ = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, ms. in A.C.G., fondo Brignole-Sale, 104.F.5.

FEDERICI² = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, ms. in A.S.G., ms. 46.

FEDERICI, *La scrittura* = V. FEDERICI, *La scrittura delle cancellerie Italiane dal secolo XII al XVII*, Roma 1934.

FERRETTO, *Cronotassi* = A. FERRETTO, *Cronotassi di Savona dal 660 al 1200*, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova 1928, pp. 285-309.

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova*, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXIII).

Frammento del primo registro della curia di Genova, ms. in A.C.G., ms. 1123.

Frammento di Poliptico = *Frammento di Poliptico di Santo Stefano di Genova*, ms. in B.C.B., m.r., I.4.15.

GASPAROLO = F. GASPAROLO, *Memorie storiche di Sezzè Alessandrino. L'abadia di Santa Giustina*, II, Alessandria 1912.

Giovanni Scriba = M. CHIAUDANO-M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1934 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II); anche in *Regesta Chartarum Italiae*, Roma 1935.

GUASCO-GABOTTO-PESCE = F. GUASCO-F. GABOTTO-A. PESCE, *Carte inedite e sparse del monastero del Tiglieto*, Torino 1912-1923 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXIX).

Guglielmo Cassinese = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL-H.G. KRUEGER-R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, II).

JAFFÈ-LÖWENFELD = P.H. JAFFÈ-S. LÖWENFELD, *Regesta pontificum Romanorum*, Leipzig 1881.

KEHR = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, parte 2, Berlin 1914.

KEHR, *Nachträge* = P.F. KEHR, *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, III, in «Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», 1914, pp. 489-521; n. ed. *Papsturkunden in Italien*. V, *Nachträge (1905-1962)*, a cura di R. VOLPINI, in *Acta Romanorum Pontificum*, 5, Città del Vaticano 1977, pp. 489-521.

KEHR, *Papsturkunden* = P.F. KEHR, *Papsturkunden in Ligurien. Bericht über die Forschungen von L. Schiaparelli*, in «Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», 1902, pp. 169-192; n. ed. *Papsturkunden in Italien*. III (1901-1902), a cura di R. VOLPINI, *Acta Romanorum Pontificum*, 3, Città del Vaticano 1977, pp. 343-366.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

MARCHESANI-SPERATI = C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981).

Mostra storica = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964; anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

Oberto = *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai Liguri del sec. XII, IV).

ODICINI = G. ODICINI, *L'abbazia di S. Stefano a Genova. 1000 anni dalla ricostruzione ad oggi*, Genova 1974.

OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858).

PAVONI = R. PAVONI, *Sanremo: da curtis a signoria feudale*, in « Intemelion », 4 (1998), pp. 7-59.

PERAZZO = N. PERAZZO, *Documenti genovesi*, ms. in B.U.G., ms. C.VII.33.

POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, ms. in B.C.B., m.r. IV.5.7-14.

PFLUGK-HARTTUNG, *Acta* = J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum inedita*, Stuttgart 1884.

PFLUGK-HARTTUNG, *Iter* = J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stuttgart 1883.

Il primo registro della curia di Genova, ms. in A.S.G., mbr. XCII.

PUNCUH, *Influsso* = D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE-H. JAKOBS (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7), Köln-Weimar-Wien 1999, pp. 39-60; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/1, 2006), pp. 663-687.

PUNCUH, *Liber Privilegiorum* = D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).

ROVERE, *Notaio e publica fides* = A. ROVERE, *Notaio e publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in « *Hinc publica fides* ». *Il notaio e l'amministrazione della giustizia*, Atti del convegno internazionale di studi storici, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.

ROVERE, *Notariato e comune* = A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/2 (1997), pp. 93-113.

ROVERE, *I «publici testes»* = A. ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia*, n.s., I, Roma 1997.

SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche* = L. SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde*, in «Archivio Storico Italiano», s. VII, XXI (1934), pp. 3-55.

SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica*¹ = L. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica nelle carte italiane*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano», 31 (1910), pp. 27-71; anche in ID., *Note Paleografiche (1910-1932)*, raccolte a cura di G. CENCETTI, Torino 1969, pp. 3-47.

SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica*² = L. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica nelle carte italiane*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano», 33 (1913), pp. 1-39; anche in ID., *Note Paleografiche (1910-1932)*, raccolte a cura di G. CENCETTI, Torino 1969, pp. 51-89.

SCHIAPPACASSE = D.N. SCHIAPPACASSE, *Gallaneto in Val Polcevera. Cenni storici con copiose note e documenti*, S. Pier d'Arena 1896.

Storia cronologica = *Storia cronologica dell'abazia, e chiesa di S. Stefano di Genova, ricavata da autentiche scritture, ed iscrizioni*, Genova, Per Gian-Tommaso Campi, MDCCLXXVI.

Per ogni documento si è indicato nella prima colonna il numero della presente edizione, nella seconda e terza le indicazioni fornite da Federico Federici nei due manoscritti delle *Collectanee* (FEDERICI¹, FEDERICI²), nella quarta eventuali annotazioni di mano dello stesso riscontrate sulle pergamene (prevalentemente nel *verso*, in un caso nel *recto* e in un altro su due fogliettini cartacei appuntati alla pergamena), nella quinta le collocazioni nelle « cantere » dell'Archivio Segreto, nella sesta le indicazioni archivistiche tratte dalla *Storia cronologica*, nell'ultima l'attuale collocazione. Non sempre l'identificazione è sicura, stante l'estrema approssimazione dei registi e delle datazioni riscontrata sia nella *Storia cronologica* sia nelle *Collectanee*.

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
1					n. 6: Santo Stefano	
2	appresso li monaci				n. 3: Santo Stefano	
4	appresso di me	appresso di me				
5					n. 6: Santo Stefano	1508, n. 72
8					n. 9: Santo Stefano	
9					n. 5: Santo Stefano	
11					n. 7: Santo Stefano	
12					n. 10: Santo Stefano	
14					n. 8: Santo Stefano	
17					n. 2: Santo Stefano	
20	appresso di me	appresso di me				
24	appresso di essi	appresso di essi				
29	appresso di essi	appresso di essi				
35	in Santo Stefano					

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
57	appresso di me	appresso di me				1508, n. 33
58	appresso i monaci	appresso i monaci				1508, n. 34
69			annotazione nel <i>recto</i>			1508, n. 41
70	appresso detti monaci	appresso detti monaci		Cantera 28		1508, n. 42
72	appresso detti monaci	appresso di me	annotazione nel <i>verso</i>			1508, n. 44
73	appresso di me	appresso di me				1509, n. 98
83			annotazione nel <i>verso</i>			1508, n. 52
84	appresso di me	appresso di me				
90			annotazione nel <i>verso</i>			1508, n. 55
91	appresso di me	appresso di me			n. 13: Archivio Pubblico	1508, n. 56
97	appresso di me	appresso detti monaci			n. 15: Archivio Pubblico	1508, n. 62
99	appresso li monaci	appresso li monaci				1508, n. 64
100			annotazione nel <i>verso</i>			1508, n. 65
101					n. 11: Archivio Pubblico	1508, n. 66
103					n. 16: Archivio Pubblico	1508, n. 67
104	appresso di me	appresso di me				1508, n. 68
111	appresso di essi	appresso di essi				
112					n. 17: Archivio Pubblico	1509, n. 77
113	appresso di me		annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 80
117	appresso di me		annotazione nel <i>verso</i>		n. 19: Archivio Pubblico	1509, n. 81
119	cartina di Santo Stefano	cartina di Santo Stefano				1509, n. 82
122	à Santo Stefano	appresso li monaci			n. 20: Santo Stefano	1509, n. 83A

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
123					n. 21: Archivio Pubblico	1509, n. 84
127			annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 86
132	appresso detti monaci					1509, n. 88
136	appresso di me	appresso di me				A.S. 344/18
138	appresso li monaci	appresso li monaci				1508, n. 64
140	appresso detti monaci	appresso li monaci				1509, n. 91
141	appresso di me	appresso di me				1509, n. 92
146	appresso detti monaci	appresso detti monaci				1509, n. 96
148					n. 12: Archivio Pubblico	
149	cartina di Santo Stefano	cartina di Santo Stefano				A.S. 359/1
151	appresso di me	appresso di me			n. 22: Archivio Pubblico	1509, n. 98
152	appresso di me	appresso li monaci				1509, n. 100
158			annotazione appuntata sul <i>recto</i>			1509, n. 105
170					n. 24: Santo Stefano	
175			annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 115
178			annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 116
181	appresso di me	appresso di me		Cantera 28		AS 2737A/21
190					n. 25: Santo Stefano	1509, n. 120
199		appresso di essi				1509, n. 123
201					n. 26: Santo Stefano	
202	appresso di me					B.C.B., <i>Poliptico</i>

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
207	penes me	appresso detti monaci	annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 98
232			annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 131
233			annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 132
236	appresso di me					1509, n. 133
241	appresso di me	penes me	annotazione nel <i>verso</i>			1509, n. 136
247	appresso di me					1509, n. 140
274	cartina di Santo Stefano					1509, n. 148
277	appresso detti monaci					1509, n. 150
283	appresso i monaci					1509, n. 154
285					n. 27: Archivio Pubblico	1509, n. 155
291	appresso detti monaci	appresso detti monaci				1509, n. 160
297	appresso li monaci					
298					n. 28: Santo Stefano	1509, n. 162
301	appresso di me					1509, n. 165
308					n. 29: Archivio Pubblico	1509, n. 167
311	appresso li monaci					1510, n. 242
355				cantera 30		A.S. 346
362	appresso di loro	appresso detti monaci				1509, n. 175
363	cartina di Santo Stefano					1509, n. 174
391	appresso quelli monaci					1510, n. 212bis
414	cartina di Santo Stefano					1509, n. 178
463					n. 30: Santo Stefano	1509, n. 184

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
469	appresso di me	appresso di me				1509, n. 98
488	appresso di me				n. 31: Archivio Pubblico	1510, n. 226
494	appresso di me				n. 32: Archivio Pubblico	1509, n. 194
528	appresso di me	appresso di me				1509, n. 98
532	appresso di me	appresso di me				1509, n. 98
537	appresso detti monaci	appresso di essi monaci				
552	cartina di Santo Stefano	cartina di Santo Stefano				1510, n. 206
574	appresso li monaci					
586					n. 33: Santo Stefano	
587					n. 34: Santo Stefano	
601	appresso li monaci	appresso li monaci				1510, n. 212
629					n. 35: Santo Stefano	1510, n. 214
635	appresso quelli monaci					
647	appresso detti monaci					1510, n. 216
667					n. 36: Archivio Pubblico	1510, n. 222
676	appresso li monaci					1510, n. 229
697					n. 37: Archivio Pubblico	S. Siro, n. 493
699					n. 38: Archivio Pubblico	1510, n. 237
721	appresso li monaci	appresso li monaci				1510, n. 242
758	penes me					1510, n. 256
777	cartina di Santo Stefano					
778	cartina di Santo Stefano					1511, n. 303

N.	FEDERICI ¹	FEDERICI ²	Annotazioni di mano del Federici	Note archivistiche	<i>Storia cronologica</i>	A.S.G.
811	appresso li monaci					1510, n. 263
871	cartina di Santo Stefano				n. 39: Archivio Pubblico	1510, n. 269
872					n. 40: Santo Stefano	
894	scritture di Santo Stefano					
976	cartina di Santo Stefano					1511, n. 302
991	appresso di me					
1032	appresso li monaci					1511, n. 274
1064	appresso di me	appresso di me				1511, n. 278
1069					n. 42: Santo Stefano	
1078	appresso li monaci					
1082					n. 41: Santo Stefano	1523, n. 8
1152	appresso di me				n. 43: Archivio Pubblico	1511, n. 293
1161	appresso di me					1511, n. 296
1277	cartina delli monaci					B.C.B. m.r., Perg. I, 29

Codice diplomatico
di Santo Stefano

1

965, aprile 1, Genova

Pietro giudice, Opizzo giudice e Giovanni diacono, figli del fu Alberto giudice, donano pro anima al monastero di Santo Stefano beni immobili situati in Albaro, Gallaneto, Zinistedo, Bavari, Campolungo e la chiesa di San Nazaro in Albaro.

O r i g i n a l e deperdito [A], Biblioteca Universitaria di Genova.

È probabile l'errore nell'indizione, poiché durante gli anni di impero di Ottone I da solo la prima indizione non ricorre mai.

Sull'argomento v. nn. 3, 4; sulla chiesa di San Nazaro di Albaro v. nn. 5, 456, 492, 534, 564, 565, 597, 790.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 6.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 6 (con data 977); SCHIAPPACASSE, n. 1; ODICINI, n. 1.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Otto, gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio quarto, kalendis aprilis, indicione prima. Monasterio Sancti Stephani proto Christi martiris, qui est constructus prope civitate Ianua, nos Petrus iudex et Opizo iudex et Iohannes diaconus, filius quondam Alberti iudex, qui professi sumus nos ex nazione nostra lege vivere Romana, offertores et donatores ipsius monasterii, propterea diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis de suis aliquit contulerit <rebus> iusta Octoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam. Et ideo nos qui supra germanis donamus et offerimus et per presentem cartulam offersionis ibidem abendum confirmamus nostra portione et divisione quas habere visi sumus in locos et fundo Albario cum ecclesia Sancti Nazarii cum decimis et primiciis, in Carsaneto et Zinestedo et^a Bavali, Campolungo, in eorum territoriiis vel ubicumque de nostris rebus inventum fuerit ad supra prenominatis locis pervenerunt. Hoc sunt casis, vineis, ficetis, saletis, roboretis, castanetis, cannetis, silvis, omnia plenum et vacuum qualiter supra legitur, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus qualiter

supra legitur in integrum ab hac die in eodem monasterio Sancti Stephani ibidem habendum confirmamus, faciendum abbas exinde vel monachos qui nunc ordinati sunt vel in antea ordinati esse debent in sumptum et subsidium monachorum pro anime nostre mercedem, eo vero ordine ut si umquam in tempore venerit pontifex aut aliqua potestas quod nostra offersio at eodem monasterio tollere vel minuare voluerit, et unc statim veniant in potestatem de nostris propinquioribus parentibus qui tunc vivos apparuerit, et tandiu in eorum potestatem persistat at fruendum quod ad usque venerit in potestatem eodem monasterio nostra offersio et faciant abbas vel monachos quod voluerint pro anime nostre mercede. Et nec nobis qui suprascriptis Petrus iudex et Opizo iudex et Iohannes diaconus liceat ullo tempore nolle quod voluimus, sed quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartulam offerisionis paginam Fulcoinus notarius tradidit et scribere rogavimus, in qua subtus confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Petrus, Iohannes diaconus, Opizo iudex et Albertus et Martinus.

Ego qui supra Fulcoinus notarius, scriptor huius cartule offerisionis, post tradita complevi et dedi.

^a Albario-et: *secondo il Belgrano queste parole sarebbero scritte con inchiostro diverso su rasura.*

2

969, giugno, Genova

Serra, vedova di Marino, dona pro anima del detto Marino al monastero di Santo Stefano beni immobili situati in Rivarolo, Mauriade, Campofregoso, Cella o Domocolta e in Granarolo.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 14 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica segnata come sopra ».

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 969, cioè il 8° d'Ottone primo et il 2° d'Ottone imperatori, inditione XII, una divota di Dio chiamata Serra morata in la Basilica di Santo Stefano appresso le mura di Genova che essa sottoposta al vescovo di Genova e sotto la sua potestà e detta Serra era vedova di suo marito già chiamato Marino dona terre a Rivarolo et à Campofeligoso come per cartina appresso li monaci di Santo Stefano in atti di Falco (*così*) notario vista da me autentica »: v. FEDERICI¹, c. 15 v.

Sull'argomento v. n. 4.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 7.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 3 (con data 945); CIPOLLINA, p. 213; ODICINI, n. 2.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Inperante domno nostro Otto in Italia anno octavo et item Otto filio eius inperante idemque in Italia anno secundo, mese iunio, indicione duodecima, acto Genua. Basilica Sancti Stefani proto Christi martiris, sita non longe a muro civitatis Ianua, pertinente de sub regimine et potestate episcopio eiusdem sancte Ianuensis ecclesie, ubi Serra, Dei devota, veste religionis induta et abatissa de adem basilica, ibidem Deo servire videtur, ego quidem predicta Serra abatissa, donatrice et ofertris ipsius basilice, p(resens) p(resentibus) dixi: quiquit in sancti ac <ven>erabilis locis et^a suis aliquit contulerit rebus iusta Autoris vocem in oc seculo centuplum accipiet et, quod melius est, vitam possidebit eternam. Et ideo ego qui supra Serra abatissa, donatrice ipsius basilice, dono, cedo, ofero per remedium et salutem anime Marini, qui fuit quondam vir meus, in eadem basilicam Sancti Stefani proto Christi martiris i sunt omnibus rebus illis iuris mei proprietariis et libellariis, quibus sunt sitis in locas et fundas Rivariolo et in Mauriade et in Campofelegoso et in Cella seu Domoculta^b et in Granariolo tam casis, vineis, castanetis, canetis, salectis aliisque arboribus fructiferis, campis, silvis et pascuis ubicumque porcionem vel sorte tam de proprietariis quam de libellariis inventa fuerit. Que mihi qui supra Serra, Dei devota, unc die tenere et avere visa sum in superscriptis locis, una cum acceptionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum in integrum^c ab ac die in predicta basilica Sancti Stefani proto Christi martiri dono, cedo, ofero per remedium anime predicti Marini, qui fuit vir meus, et per presentem cartam ofersioni ibidem abendum confirmo, faciendum exinde a presenti die abas predictae ecclesie sive subcessorum suorum a pars predictae ecclesie proprietario iure quiquit voluerit, sine omni mea qui supra Serra^d et eredum meorum contradicione de rebus libellariis, salva quidem luminaria in sancta ecclesia, cuius est proprietas, et liceat futurus abas uius ecclesie libellum petire a nomen suum vel

at subcessorum suorum. Quidem me espondeo a<t>que promito ego qui supra Serra, Dei devota, una cum meos eredes, suprascriptis casis et rebus quiquit in predicta basilica oferte videor pars ipsius basilice ab omni omine defen<sar>e non potuerimus de rebus libellariis, preter de eclesia cuius est proprie<ta>s, aut super suprascriptis omnibus casis et rebus exinde per covis ingenio subtraere quesierimus, tunc in duplum suprascriptis rebus a pars ipsius basilice restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilis locis. Quam igitur cartam ofersionis me pagina Fulcoinus notarius scribendum rogavi, in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Die regni et indicione suprascripta, feliciter.

Signum ✠ Serra abatisa, qui ac cartam oferscionis fieri rogavi.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Anselmi et Benedicti et Angelrioco, rogatis testes.

(S.T.) Alexamder iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Thomas iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Silveradus iudex subscripsi.

(S.T.) Andrea iudex rogatus subscripsi.

Teodero rogatus subscripsi.

Gotefredus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Fulcoinus not<arius> scribsi et subscripsi, complevi et dedi.

^a et: *così* ^b Domoculta: *culta secondo il Poch in inchiostro diverso* ^c *in B segue*
(sic) ^d *in B segue de*

971, luglio, Genova

Todeverga insieme ai figli Alessandro, Andrea, Ofiza e Toderada, col consenso dell'avvocato Andrea, il diacono Liuzo, col consenso dell'avvocato Giovanni, e Giovanni, Ugo e Gotefredo, figli di Pietro giudice, donano pro

anima del detto Pietro al monastero di Santo Stefano beni immobili situati in Val Polcevera, in Gallaneto, e in Val Bisagno, in Albaro, quest'ultimi già tenuti dagli eredi di Adalberto Montanario.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 1.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 18,5 (17) x 50. Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta macchie di cera rossa lungo il lato destro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio; le sottoscrizioni di Ugo, Andrea, Alessandro e Giovanni notaio sono in inchiostro bruno.

A tergo, di mano trecentesca: « In sacco de Strupa ».

Sull'argomento v. nn. 1, 4.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 8.

R e g e s t o: SCHIAPPACASSE, n. 2 (con data 975); CIPOLLINA, p. 211; ODICINI, n. 3; *Catalogo della mostra*, n. 1.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Inperante domno nostro Otto in Italia / anno decimo et item Otto, filio eius, inperante ic in Italia anno quarto, men/se iulio, indicc(ione) quarta decima, acto Genua. Dilectisimis nobis semper Andre/a, monahus et abbas monasteris Sancti Stefani proto Christi martiri, xito non longe / a civitate^a Genua, et omnibus monahis, qui in ipso monasterio^b nunc^c ordina/ti vel in antea a Deo ordinati esse videntur, nos quidem Todeverga et Alexan/der et Andrea et Ofiza et Toderada^d, mater et filiis et filie, germanis et germane, nec/non et Liuzo diacono et Iohannes et Ugo et Gotefredus, germanis, fili Petri iudice, / consenciente a suprascriptis Alexander et Andrea et Ofiza et Toderada et^e Andrea, avvocato/rem illorum, et a Liuzo diaconus, consenciente Iohannes avvocatorem suo^f, donatores s[eu] / et refudatori vestris p(resentes) p(resentibus) dixi: ille sunt donacionis seu refudaci<o>nis titulo [iur]/ris firmisimis que bona expontanea voluntatis nostra interveniunt. Et ideo [nos] / qui supra mater et filiis et filie et germanis donatores vestris do, donamus, cedimus, tra[di]/dimus seu oferimus et per presentem cartulam oforsionis nostre in te qui supra Andrea, monahus / et abbas^g, seu predictis omnibus monahis abendum^h confirmamus, oc est omnibus rebus / illis iuris nostris pro<pri>etariis quibus sunt positus in vualle Porcifera, locus ubi nominatur / Garsaneta, tam casis cu<m> terreis, vineis, castanetis, roboretis, silvi et campi et pascu/is, omnia plenum et vacuum ex integrum, quiquit nobis qui supra mater et filii et germanis / undieⁱ tenerem et aberem visi sumus in supra-scripto loco, una cum exito suo. Similiter dona/mus nos qui supra mater et

fili<i> et filie et germanis vobis qui supra monahus et abbas seu omnibus / monahis omnibus rebus illis iuris nostris proprietariis quibus sunt positus tra fluvio / Vesano, locus ubi nominatur Albario, iusta vineamⁱ quas os die detinet ere/des quondam Adalberti Montanario, tam vineis seu terreis, castaneti, silvi, cam/pi et pascuis quiquit nobis qui supra mater et filii et filie et germanis iusta ordi/ne pertinere videtur in suprascripto loco, una cum exito suo, a presenti die in tua qui supra / Andrea, monahus et abbas, et omnibus monahis sint potestatem ex nostra qui supra do/natoris plenesima largiettatem et quandoque tempore qualibet vestrum Deo se/culo defuerit omnibus monahis, qui in ipso monasterio vivi remanserint, / in loco defuncti supcedant. Et si forsitas nos qui supra mater et filii et filie et ger/manis vel nostrisque eredibus adversus te qui supra Andrea, monahus et abbas, et omnibus suprascriptis / monahis de suprascriptis rebus agere aut causare quesierimus vel ab omni omine con/tradicentem vobis in auturitate non fuerimus, sumus vobis componituris / suprascriptis rebus sicut superius legitur vel exitus earum in dupblo comodo in tem/pore fuerint melio<ra>ti. Quam vero cartula donacionis seu ofercionis nostre et pro re/medium anime genitore nostro oferimus^k et Fulcoinus notarius scribendum / rogavimus, in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandam, [anno] / regni et indic(ione) suprascripta, feliciter.

Sig(num) ✕ m(anuum) Todeverga et Oficia et Toderada et Andrea, qui ancartula^l donacio/nis seu ofersionis nostre fierint^m r<o>gaverunt.

Liuzo diaconus in anc cartula donacionis a me facta manu / mea firm[avi]ⁿ.

Iohannes innac^o ca<r>tula donacionis a me facta manu mea firmavi.

Ugo in ac^p cartula donacionis a me facta manum mea firmavi.

Gotefredo in ac cartula donacionis a me / facta manu mea / firm[avi]^q.

Alexander in anc cartula donacionis a me facta manum / mea firmavi.

(S.T.) Ego Iohannes avocator qui a suprascripto Liuzo diaconus consensi.

Andrea^r avocator qui a suprascripti germanis et germane consensi.

(S.T.) Ego Alexander iudex rogatus subscripsi.

Rainaldo rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Iohannes notario rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Fulcoinus notarius scribsi et subscripsi, conplevi et dedi.

^a Corretto su civitagte ^b corretto su monaasterio ^c nunc: su precedente scrittura
^d segue g erasa ^e et: in sopralinea ^f suo: su rasura ^g corretto su abbsas ^h segue s
erasa ⁱ undie: così ^j iusta vineam: su rasura ^k oferimus: su rasura ^l ancartula:
così ^m fierint: così ⁿ mea firmavi: in sopralinea ^o innac: i su n erasa ^p ac: a in
sopralinea ^q firmavi: in sopralinea ^r Andrea: r in sopralinea.

4

987, giugno, <Genova>

Giovanni, vescovo di Genova, conferma al monastero di Santo Stefano la precedente donazione fatta da Serra (v. n. 2) e il possesso di altri beni immobili in cambio dell'offerta di 6 vasi e 6 candele alla chiesa di San Lorenzo nelle festività di Natale e Pasqua.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 87 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Mi pare tutto il decreto descritto dall'istesso Bruningo. Pergamena autentica, sul dorso di mano egualmente antica così leggo 'Decretum beati Iohannis episcopi ad Sanctum Stephanum'. Quindi altra mano meno antica 'Hic fit mentio de pocione sive nectare quod datur archiepiscopo'. Di altra mano antica 'Quedam carta facta usque DCCCCLXXXVI que melius (in B 'mall' con segno abbreviativo generico) legi potest, tamen loquitur de poxone danda archiepiscopo'. Altra 'Decimis de Molazana'. Imprestatami dal Sig. prete Bottaro che dice trovata nella raccolta del Sig. Domenico Musso ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 987, cioè il 6° di Ottone imperatore Giovanni vescovo di Genova come per cartina sottoscritta da lui in detto anno appresso di me de monaci di Santo Stefano »; « L'anno 987, cioè il 6° d'Ottone imperatore vive Giovanni vescovo di Genova come per cartina firmata di sua mano in quest'anno appresso di me che era de monaci di Santo Stefano »: v. FEDERICI¹, c. 17 r.; FEDERICI², c. 19 v.

Per la datazione si è privilegiata la coincidenza tra il millesimo e l'indizione in contraddizione con gli anni di impero espressi.

Sull'argomento v. n. 2.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 13.

Cum cum Iohannes, gratia Dei Ianuensis episcopus, clericis et laicis notum esse cupimus qualiter, dum huic sancte sedi beatissimi Sili presideremus, dilecto filio nostro Heriberto, abbati monasterii Sancti Stephani, quod est foris civitate Ianue, concedimus quatenus conveniens pietas est ut

ea que servis Dei largiuntur firma stabilitate servantur. Tibi enim Heriberto abbati, quod tua deprecatio nobis petiit, considerantes servitium Dei quod in heclesia protomartiris Christi et propter regulam sanctissimi Benedicti quam religiose duceri, ordinamus atque firmamus eidem monasterio libellarias quas in territoriis Sancti Sili olim per longa tempora a beata Sarra hac Deo devota possesse sunt et eidem monasterio ab ea date¹ in rebus et familiis utriusque sexus seu mobilibus sive immobilibus, cum decimis et primitiis et oblationibus et quicquid in episcopio nostro adquisivit, habuit vel tenuit. Concedimus insuper quicquid eidem monasterio datum fuerit et adquirere poterit abbatibus vel monachi, qui ibidem Deo deserviunt vel futuri Deo servituri. Infrascripta donamus atque firmamus predicto monasterio petiam unam de terra que vocatur Vallis Bramosa, que est in territoriis Sancti Sili, scilicet Alpibus, sicut iam tenuit predicta Sarra per fines vallis eidem que est in Alpe Maxeria. Coheret ei de subteriore capite fossatum quod dicitur Dalavene, quod pergit iuxta pedem de Maxerie, de alio latere Costa Discola usque in Alpes, de superiore capite que nominantur Fosse, de alio latere ad Aquazole iuxta terram predicti monasterii. Et quicquid in Alpibus Sancti Sili vel territoriis habet vel deinceps, ut diximus, adquisierit: idest in pratis et silvis, in pascuis et herbis, in terris cultis et incultis, ficetis, castanetis, olivetis atque roboretis, omnia in omnibus plenum et vacuum eidem monasterio constituimus atque firmamus, ita quod nos qui nostre anime mercede presenti decreto concedimus, nullo umquam tempore nec nos^a nec successores nostri hoc infringere potestatem non habeamus, sed firma et stabilis sit concessio nostra, salva tamen conditione portionis, scilicet sex fialarum totidemque candelarum in festivitate Natalis Domini et in sollempnitate Pasche, quas in domo Sancti Laurentii vos nobis nostrisque successoribus debetis persolvere. Actum est hoc anno dominice incarnationis DCCCCLXXXVII, imperante vero domno Ottone VI anno, episcopatus autem nostri anno quarto et diebus XII^{ci}, mense iunio, indic(tione) quinta decima.

✠ Ego Iohannes, gratia Dei Ianuensis episcopus.

✠ Bruningus, presbiter de eodem cardine, hanc firmitatem scripsi et manu propria subter firmavi.

^a *In B segue nec nos nec nos (sic)*

¹ V. n. 2.

<987, giugno-1019>, maggio

Giovanni, vescovo di Genova, concede al monastero di Santo Stefano la chiesa di San Nazaro in Albaro con il territorio circostante.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 72.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 27 (26) x 23,5 (23,2). I margini laterali e quello superiore ridotti a qualche millimetro; margine inferiore da cm. 6,2 a cm. 6,5. Presenta due piccoli fori al centro delle righe 8 e 16, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «Carta de Sancto Nazario de Albari», «Sancti Nazarii de Albario», «Et de decimis Albarii cum primiciis»; di mani diverse, trecentesche: «Domini Iohannis episcopi Ianuensis», «In sacheto omnium cartularum».

Per il termine «post quem» occorre fare riferimento al canonico Bruningo, redattore del precedente atto del giugno 987 (v. n. 4), sostituito qui dal canonico Gotefredo, mentre per quello «ante quem» alla fine dell'episcopato del vescovo Giovanni.

Sull'argomento v. nn. 1, 456, 492, 534, 564, 565, 597, 790.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 14 (con data 987).

Registro: *Storia cronologica*, n. 6; PUNCUH, *Influsso*, n. 4 (con data 987-1019).

(L) Iohannes, per misericordiam Dei sancte Ianuensis ecclesie humilis episcopus, dilecto fideli nostro Eriberto, abbati ecclesie Beati Stephani protomartiris / Christi, tuisque successoribus abbatibus omnibusque monachys in eodem loco presentibus et futuris inibi ordinatis Deo famulantibus. / Consueta est pietas ut ea que suis videntur largire subiectis non permittant suam firmatoriam violari. Ideoque petiit a nobis vestra / fidelitas seu consi<de>rantes nos vestram devocionem quod vos in pretaxata ecclesia nostra impendere visi estis et futuri eritis tam et nunc / nostre persone, proinde concedimus vobis qui supra Eriberto abbati tuisque successoribus omnibusque monachis in predicto cenobio ordinati / vel ordinaturi atque per nostram firmatoriam vos firmamus in basilica Sancti Nazarii^a, que fundata est prope ripa maris, in loco qui dicitur Albario, / ubi ad Sanctos Peregrinos dicitur, cum decimis et primiciis ad supradictam ecclesiam pertinentibus, per fines et spacia locorum a fluvio Vesano /

usque i<n> rivo Vernazola^b et a via publica^c usque in mare, et non solum in ipso sancto ac venerabili loco vos firmamus, set in omnibus / [r]ebus, limitibus, cispitibus, vallis, massariciis, coloniciis cum omnibus decimis et primiciis ad supradictum monasterium pertinen/[ti]bus nec non et oblaciones et vota fidelium et quicquid ad ipsum sanctum^d ac venerabili loco pertinere videtur et quod tibi latum est / a Sarra¹, ancilla Dei, nec non et Petro iudice et Opizo iudice² et aliorum bonorum hominum vel feminarum et quicquid in antea acquirere / potueritis tam vos quam successores vestri omnia vobis concedimus et successoribus vestris et largimus vobis potestatem / fruendi et possidendi et omni te(m)pore sub potestate prefati cenobii et abbatum permaneat, qui in eodem cenobio pro te(m)pore militaverint^e, / et nullus umquam in te(m)pore tam nos quam successores nostri vos vel successores vestros audeat molestare, set nostra scripcio firma et stabilis / permaneat omni te(m)pore. Quam igitur hec nostra firmatoria^f Gotefredo de cardine nostre ecclesie scribere iussimus, in qua et nos / subter pro ampliori firmitate manu nostra firmavimus. Facta est hec nostra firmatoria mense madio, indicione / [...] §, feliciter.

✠ Iohannes episcopus in hac cessione subscripsi.

^a Nazarii: zar *su rasura* ^b Vernazola: l *corretta su i* ^c publica: *su rasura* ^d *corretto*
su scui ^e militaverint: nt *in sopra-linea* ^f Quam-firmatoria: *su precedente scrittura* § [4].

6

990, giugno, Genova

Iubianus, figlio del fu Domenico, vende al monastero di Santo Stefano beni immobili situati in Bavari, nelle località di Maliolo, Caneto, Panega, Casa Auroni, Casale Felectoso, Creto, Stura e Laureto al prezzo di 8 soldi.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 90 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica, da un lato cadente per l'umido segnata sul dorso di mano antica 'De Strupa'; recente '990' ».

¹ V. n. 2.

² V. n. 1.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 16.

✠ I <n Dei n>omine. Anni incarnatione domini nostri Iesu Christi no-
gentesi <mo non>agesimo, mense iunius, indic(tione) tercia. Manifesto sum
ego Iubianus, <filius> quondam Dominici, et quod in presencia accepissem
et accepi a te Andrea, abbas <mona>sterio Sancti Stefani, pretium in valen-
tem soldorum numerum octo tantum <uti>litibus meis per agendum, un-
de pro suprascripto pretio cot accepi a te vendo trado atque refudo tibi qui
supra Andrea abbas ohec sunt casis et omnibus rebus meis ... sunt positis in
valle Bavali, in fundas et locas ubi dicitur ... in Maliolo et in Panega et in Ca-
neto et in Casa Auroni et in Casale Felectoso et in Creto et pecia una de
prato in Stura et pecias ... de prato in Laureto, tam casis, vineis, castanetis,
pometis, silvis, ... pratis et pascuis, omnia plenum et vacuum ex integrum ubi-
cumque <mea porti>one vel sorte de suprascriptis casis et rebus inventum
fuerit, quicquit antea ... iam dicto Dominicus, genitor meus, in suprascriptis
locis sicut supra [legitur] cum esitus earum ut a presenti die in tua qui supra
abbas <pot>estatem ex mea qui supra Iubanus plenissima largietatem faci-
<endum> cotcumque volueris, salva quidem luminaria sancta ecclesia,
<cuius est> proprietas, et liceat te exinde libellum petire <a nomen> tuum
vel cuicumque volueris. Et si fieri, cot non credo, ... Iubanus si umquam in
tempore hego vel meis eredibus <aversus> te qui supra Andreas abbas vel
aversus quisque tuisque succes<soribus> de suprascriptis casis et rebus
agere aut causare quesierimus vel ab omni homine defensare non potueri-
mus, preter de ecclesia <cu>ius est proprietas, sunt tibi cuius Andreas abbas
<vel> successoribus tuis composituris, pena suprascriptis casis et rebus
<consi>milibus locis sicut supra legitur in dublum. Quam vero cartula
<v>endicionis mee Marino notario scribendum rogavi, in qua subter confir-
masti^a testibusque obtulit roborandum. Actum Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus Iubianus, qui ancartula^b vindicionis fieri rogavi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Ardirici et Aboni et Aginoni et Bene-
dicti et Dominici, rogatis testes.

Marinus notarius, scriptor huius cartula vincdicionis^c, post tradita
complevi et dedi.

^a confirmasti: *cosi* ^b ancartula: *cosi* ^c vincdicionis: *cosi*.

<993>, giugno, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in pastinato ad Andrea, figlio del fu Adalgiso, un terreno situato in Albaro, nelle vicinanze della chiesa di San Nazaro, contro la corresponsione di un canone annuo per i primi 5 anni e mezzo di 1 agnello e 2 polli e in seguito di metà del vino e del raccolto di fichi e castagne, oltre all'impegno di coltivare la vigna e gli alberi da frutto.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 73.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 19 (19,5) x 36 (36,5). I margini laterali e quello superiore ridotti a qualche millimetro; margine inferiore da cm. 1,5 a cm. 1,9. Presenta lacerazioni che interessano le prime cinque righe e rosicature lungo il lato sinistro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano diverse, trecentesche: « De Albario », « In sacco de Albario ».

Nell'arco di tempo in cui il notaio « Fulcoinus » svolge la sua attività per il monastero (965-999) i soli anni corrispondenti alla sesta indizione sono il 978 e il 993. Si è attribuito l'atto al 993 poiché è datato con gli anni di Cristo, stile adottato durante il periodo di minorità di Ottone III: cfr. CALLERI, *Gli usi cronologici*, pp. 30-31.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 20.

(S.T.) In nomine Domini. Anno ab incarnatione domini [...] ^a, /mense iunius, indizione sesta. Placuit atque c[onvenit ...] ^b / Sancti Stefani proto Christi martiris et prop[e ...] ^c / Andrea, filius quondam Adalgisi, ut in Dei n[omine ...] ^d / suprascripto Andrea abba eidem Andrei vel a suis eredibus [...] ^e terra [iuri ...] ^f / et pertinet a predicto monasterio a pastenandum, qui posita est in fundo Albar[io], non / longe ab eclesia predicti Sancti Nazarii, quod est per mensura in giru in circuitu perticas / nonaginta et tres a pertica de pede duodecim [a] pede domni Liuprandi rex. Infra iam dic/ta mensura omnia et integrum spondeo me hego qui supra Andrea vel meis eredibus ia(m) dicta pecia / de terra pastenare de vinea et arbores fructiferos quale ipsa terra / migliore portaverit et usque ad quinque an<n>os e<t> medium expletis nihil / tibi exinde redere debemus, nisi per unumquemque an<n>o, agnum unum et

pullos duos et da suprascripti / quinque anni et medio <e>xpleti in antea debeant exinde eidem^g Andrei abbati / vel a suis successores redere per unumquemque^h anno vino vel ficas et castaneas / medietatem, alia super inposita non sit, pena vero inter se posuerunt / ut si suprascripto Andrea vel suis eredibus minime fecerint aut pastenandum et be/ne laborandum anua redendum vel omnia atinplendum sicut superius scri/tumⁱ est vel si suprascripto Andrea abate aut suos successores eorum item Andrei vel / suis eredibus exinde aliqua super inposita fecerint nisi ut supra legi/tur aut foris desuper locum eos espellere quexierint et ab omni contra/dicentem homines eis inde in auturitate^j non fuerint, [ex] tunc conponat / pars parti fide servanti pena in argentum denareos bonos Papienses soldos / viginti, pos<t> pena soluta an cartula in suo permaneat robore. Quam vero / [cartu]la convenencie nostre ambas partes Fulcoinus notarius scribendum rogavimus, / in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. Acto Genua, feliciter.

Sig(num) ✕ m(anus) Andrea, qui ancartula^k convenencia fieri rogavi.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus Andrei, Nadale, rogatis tes[tes].

Andrea abbas in hac convenencia manu mea subscripsi.

(S.T.) Ego Vuaraco iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Giselbertus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Andrea rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Fulcoinus notarius scribsi, conplevi et dedi.

^a [38] ^b [32] ^c [34] ^d [39] ^e [18] ^f [12] ^g eidem: *in soprilinea*
^h unumquemque: *abbreviazione superflua sulla seconda e* ⁱ scritum: *abbreviazione superflua sulla u*
^j auturitate: *così* ^k ancartula: *così*.

Udalguda, figlia del fu Ursone e vedova di Pietro, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la metà di una vigna situata non lontano da Genova, in località San Martino.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 96 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica in due luoghi 'De Braida' ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra ».

Indizione anticipata.

Sull'argomento v. n. 20.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 223.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 9 (con data 984); BELGRANO, *Cartario*, n. 24; ODICINI, n. 4.

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Otto, gratia Dei imperator a<u>gustus, anno imperii eius Deo propicio hic in Italia primo, mense octuber, indicione decima. Tibi domnus Andrea, abas monasterio Sancti Stefani proto Christi martiris, sito foris hanc urbe Ianuense, ego Udalguda, filia quondam Ursoni et relicta bone memorie Petri, qui professa sum ex natione mea lege vivere Romana, donatrix et ofertrix vestra, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis hac venerabilibus locis vel in subsidium monachorum ex suis aliquit contulerit rebus iusta Auctoris voce in hoc seculo centuplum accipiet et, quod melius est, vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Udalguda, donatrix et ofertrix vestra, do, dono, cedo, trado, confero et per hanc cartula ofersionis in te qui supra Andrea abas et ceteri monachis qui nunc in predicto monasterio ordinati sunt vel deinceps ordinati esse debent, per mercedem anime mee, in sumbtu vel subsidium vestrorum abendum confirmo, hoc est medietate de vinea et omnibus meis libellariis que abere videor non longe a civitate Ianu[a], locus ubi at Sancto Martino, quoherit ei tam at suprascripta medietas quam et super totum ab uno latere terra Sancti Martini, de alia parte terra de heredes quondam Petri iudici, de aliis duabus partibus vias publicas, siveque alii sunt quoherentes. Infra iam dictas quoherencias omnia suprascripta medietate, una cum acesione et ingresso vel exito suo seu cum superioribus et inferioribus suis, omnia suprascripta medietate in integrum ab hac die tibi qui supra Andrei abati tuisque successoribus dono et ofero et per hanc cartula ofersionis in vos abendum confirmo, faciendum exinde a presenti die tu et successoribus tuis regulari ordine quiquit volueritis, sine omni mea vel heredum meorum contradicione per anima mea mercedem, salvo censum ecclesie cuius est proprietas, et liceat vos exinde libellum petire at nomen vestrum vel cuicumque volueritis. Quidem etspondeo atque promito ego

qui supra Udalguda, una cum meos heredes, tibi Andrea abas tuisque sucesoribus suprascripta medietate de predicta vinea et rebus qualiter superius coherencias legitur in integrum ab omni homine defensare, perter^a de ecclesia cuius est proprietas, qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in dublum iam dictis rebus vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in consimile loco. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod voluisset, <sed> quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito cum stipulacione subnixa. Actum in eodem monasterio, feliciter.

Signum ✠ eidem Udalgude, qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavi eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Gontardi et Uginoni et Luponi seu Rozoni, omnes lege viventes Romana, testes.

✠ Adelberto rogatus subscripsi.

(S.T.) Petrus, notarius sacri palatii, scribtor uius cartule ofersionis, post tradita complevi et dedi.

^a perter: *cosi*.

997, novembre, Genova

I coniugi Giselberto detto Egezo, figlio del fu Giovanni, e Oficia donano pro anima Geniegeme, prima moglie di Giselberto, al monastero di Santo Stefano un terreno situato non lontano da Genova.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 22 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 25.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 5 (con data 975); ODICINI, n. 5.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Inpe-
rante domno nostro tercio Hotto in Italia anno secundo, mense november,
indicione undecima. Dilectissimo nobis semper Andreas, abbas monasterii
Sancti Stefani proto Christi martire, cito non longe a civitate Ianu<a>, et
omnibus monahis, qui in ipso monasterii^a nunc ordinati vel in antea Deo
ordi<nandi> ... videtur, nos quidem Giselbertus qui Egezo, filius quondam
Ioani, et Oficia, iugalibus, <qui profe>ssi sumus ambos ex nacione nostra
lege vivere Romana, p(resentes) p(resentibus) diximus: <ille sunt donacionis
seu refudacionis tit>ullo iuris firmissime que bona e spontanea voluntate
nostre interveniunt. Et ideo nos qui supra iugalibus donamus, cedimus atque
oferimus ... vobis qui supra Andreas abbas et omnibus monahis, pro reme-
dium anime Geniegeme^b, qui fui ussori mea, et per presentem cartulam
ofersionis nostre in vos abendum confirmamus in suntum vestrorum qui
supra abbas et omnium monahorum qui pro tempore in predicto monaste-
rio Deo servire videtur ohc^c est <pecia> una <de terra> cum area in qua
est, qui posita est non longe ab urbe Ianua, <cui coheret ab u>na parte rivo
Tacito, de alia parte via publica, de tercia parte terra Bonize, fili quondam
Andrei, de quarta parte similiter via publica, sibeque alii sunt coerentes et
est per mensura super totum in circuitum perticas quinquaginta a pertica de
pedes duodecim a pede domni Liuprandi rex. Que autem suprascripta pecia
de terra, sicut superius mensuras et coerencias legitur, a presenti die in vestra
qui supra abbas et <vo>bis monahis qui in ipso monasterii sunt potestate
sunt vestre iure proprietario ... atque defendatis quandoque tempore cotlibet
vestrum de oc <secu>lo monahis, qui in isum monesterio ordinati vivi
remanserint, in loco defunti subcedant. Et in eo vera potestas^a nos qui supra
iugalibus facimus vobis qui supra abbas et omnibus monahis anc ofersione ut
si abbas vel monahis ipsius monasterii suprascripta peca^d de vites sicut supe-
rius legitur per cotlibet ingenio de illorum potestatem ... per cotlibet scrip-
sione obligaverit in aliena persona ... abbate vel sine monahis quandoque ...
<tem>pore remanserit tu ... suprascripta vinea sicut supra legitur in pro-
pinquioribus parentibus nostris ... <po>testatem. Et si forsitan unquam in
tempore nos qui supra iugalibus vel nostris eredibus ... qui supra abbas et
omnibus monahis vel subcepsoribus vestris suprascripta pecia de vites in
vestra teneritis potestatem, si nos inde agere aut causare quexierimus et ab
omni omine contradicentem vobis inde in auctoritatem non fuerimus, tunc
spondimus nos qui supra iugalibus vel eredibus nostris componere vobis
qui supra abbas et omnibus monahis suprascripta vinea sicut superius legi-

tur vel esitus erarum^e dublo comodo in tempore fuerit melioratis. <Quam vero> cartula donacionis seu ofercionis nostre qui supra iugalibus Fulcoinus nota<rius> scribendum rogavimus, in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ... suprascripta Officia, qui anc cartulam <do>nacionis fie<ri rogavit>.

Giselbertus qui ac cartulam offersionis a me facta subscripsi et a suprascripta uxor mea consensi.

<Signum> ... manibus Genuar... ni, omnes le<ge> viventes ..., <testes>.

<(S.T.)> Ego Fulcoinus <nota>rius, scriptor <u>ius cartula ofercionis, post tradita complevi et dedi.

^a In B segue (sic) ^b in B segue oppure Gemegeme ^c ohc: così ^d peca: così
^e erarum: così.

10

<- 999, gennaio>

I coniugi Lituardo, figlio del fu Fulcerdo, e Betta, figlia del fu Leone, cedono a Giovanni del fu Giovanni una vigna situata in Carignano.

Notizia in n. 11.

Notaio: -

11

999, gennaio, Genova

Lituardo, figlio del fu Fulcerdo, e il figlio Alessandro donano pro anima al monastero di Santo Stefano una vigna, già di proprietà della defunta Betta, figlia del fu Leone e moglie dello stesso Lituardo, situata in Carignano.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 18 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica. Sul dorso 'Carta de Caliniano. De Calignano'. Caratteri antichi ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 26.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 7 (con data 977); ODICINI, n. 6.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Inperante domno nostro tercio Otto in Italia anno tercio, mense genuarius, indicione duodecima. Tibi Andreas, abbas monesterio Sancti Stefani proto Christi martiris, sito foris et prope anc urbem Ianuense, ego Lituardus, filius quondam Fulcerdi, et Alexander, pater et filio, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Romana, ofertor et donator tuus, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex^a suis aliquit contulerit rebus iusta Auctoris vocem in oc <sec>ulo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vitam posidebit eternam. Ideoque nos iam dictus pater et filio donamus et oferimus tibi qui supra Andreas abbas et ceteris omnibus monahis, qui nunc in eodem monasterio ordinati sunt vel in futuro ordinati esse debent, donamus et oferimus per an cartulam oferconis in usu et suntum vel subsidium vestrorum abendum confirmamus, pro anime nostre mercede, ohc^b est vinea et omnibus rebus nostris proprietariis, quibus sunt poxitis in loco et fundo Caliniano vel in eius territorio^c, omnia plenum et vacuum ex integrum quantum^d fuerunt iuris quondam Bette, filia quondam Leoni, qui fuit ussor mea, antepoxito vinea et omnibus rebus illis in predicto loco Caliniano, que hego qui supra Lituardus, simul cum suprascripta Betta, qui fuit ussor mea, per cartula datam abemus at Iohannes, filius quondam item Ioani, nam aliis rebus nostris in prenominate loco per anc cartulam offersionis donamus et <o>ferimus tibi qui supra Andrea abbas tuisque subcepsoribus proprietario iuri^e. Que autem suprascriptis rebus superioribus nominatis, una cum acceptione et ingresso suo seu superioribus, inferioribus suis in integrum ab ac die tibi qui supra Andreas abbas et ceteris monahis qui nunc in prefato monasterio ordinati sunt vel deinceps ordinati esse debent et per anc cartulam oferconis, ut dissi, in usu et sumptum vel subsidium vestrorum proprietario nomine abendum confirmamus per anime nostre mercede. Et si forsitan nos qui supra pater et filio vel nostris erediibus de suprascripta vinea et omnibus rebus agere aut causare quexierimus vel ab omni omine defensare non potuerimus, tunc in dublum iam dictis rebus ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Et nec nobis liceat ullo tempo-

re nolle cot volumus, sed quod a nobis semel factum vel conscritum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Actum in suprascripto monesterio, feli[citer].

Signum ✠ ✠ manibus Liutuardi, qui anc cartulam ofercionis fieri rogavi et ei relecta est et a suprascripto filio suo consensit.

✠ Alexander cartula ofersionis a me facta supsissi^f.

Signa ... manibus Leo et Tomas lege viventes^g testes.

(S.) Daniel rogatus subscripsi.

Alexander rogatus subscripsi.

(S.T.) Teatefredus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Fulcoinus notarius, scriptor ui<u>s cartula ofercionis, post tradita complevi et dedi.

^a *In B segue* (Ut sancti Dei sacerdotibus et) questo fra parentesi cassato con una semplice linea ^b ohc: così ^c territario: così ^d *in B segue* quantum (accomodato d'altro inchiostro) ^e iuri: così ^f supsissi: così ^g manca l'indicazione.

12

999, settembre 3, Genova

Corrado detto Alberico, figlio del fu Adelfredo, dona pro anima al monastero di Santo Stefano una vigna situata a Paverano, in località Serra.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 22 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica 'Credo quod sit de terra de Marasio quamdiu tenerunt' ... seppur v'intendo perché v'è logoro ».

Sull'argomento v. n. 13.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 30.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 10 (con data 995); ODICINI, n. 7.

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Tercio Otto, gratia Dei imperator augustus, anno inperii eius Deo propicio quarto, tercio die

mensis setembris, indicione duodecima. Monesterio Sancti Stefani martiri Christi, sito loco non multum longe civitate Ianua, prope via publica que pergit a Porta Superana ipsius civitatis, ego Cunrado qui et Albericus, filius quondam Adelfredi, qui profeso sum ex nacione mea lege vivere Saliha^a, offertor et donator ipsius monesterii, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta Auctori vocem in oc seculo centuplum accipiad, insuper, quod melius est, vitam possidebit eterna. Ideoque ego qui supra Cunrado, offertor et donator ipsius monesterii, a presenti die, p(er) annima mea mercedem, it est pecia una de terra cum vinea super se abente iuris mea proprietaria, qui posita est in loco et fundo Papariano, locus ubi dicitur Serra, et est ipsa pecia de terra per mensura iusta in longitudo perticas undecim et in latitudo da uno capite perticas octo et pedes septem, de alio capite perticas octo et pedes tres a perticas de pedex duodecim a pedex domni Liuprandi rex. Qui autem supra-scripta pecia de terra cum vinea infra se abente superius dicta, una cum accesione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio Sancti Stefani dono et offero et per presentem car(tam) offerisionis ibidem abendum confirmo. Insuper per cultellum fistucum notatum, vuantonem et vuasonem terre adque ramum arboris a parte ipsius monesterii legitimam facio tradicionem et vestituram, et me exinde foris etpuli, vuarpivi et apsa sito^b fecit et a parte ipsius monesterii eis abendum relinqui, ita ut faciant abas vel monahos illos qui pro tempore in eodem monesterio ordinati fuerint et Deo deservierint ad eorum usu et suntum quod voluerint, p(er) anima mea meorumque parentum mercedem, sine omni mea et eredum meorum contradicione vel repetitione. Si quis vero, quod futurum esse non credo, si ego ipse Cunradus aut ullus de eredibus ac p(er) eredibus meis seu quislibet oposita persona contra anc cartam offerisionis ire quandoque tentaverimus aut eam per covis ingenium infrangere quesierimus, tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo unceas quatuor, argento ponderas sex. Et quod repetierimus et vindicare non valeamus, set presens anc cartam offerisionis diuturnis temporibus firma et stabilis permanead adque persistat inconvulsa con stipulacione supnixia. Anc enim offerisionis car(tam) et bergamena cum atrementario de terra elevavi me paginam Silveradus notarius tradidit et scribere rogavit, in qua supter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum civitate Ianua, feliciter.

✠ Cunradus in ac car(ta) offerisionis a me facta manu mea firmavi.

Signum ... manibus Stefanus et Albertus et Iohannes et Agino et Albi-
zo, rogatis testes.

Adelfredus rogatus subscripsi.

Signum ... manus Razo, lege vivente Saliha, teste.

Iohannes rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Silveradus notarius, scriptor huius car(te) offerisionis, post
tradita complevi et dedit^c.

^a *In B segue (sic)* ^b *apsa sito: così* ^c *in B sono riprodotte le note tachigrafiche per Silve-
radus notarius et iudex Sacri Palatii: cfr. COSTAMAGNA, I notai, p. 105.*

13

999, settembre <3-30>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Guinizo e ai suoi
discendenti un terreno con vigna e alberi da frutto situato in Val Bisagno,
nella villa di Paverano, in località Serra, contro la corresponsione di un cano-
ne annuo di 2 denari.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 2.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (16) x 23,5.
Margine superiore da cm. 0,5 a cm. 0,9; inferiore da cm. 6 a cm. 6,5; lato sinistro da cm. 0,5 a
cm. 1; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di umidità lungo il lato sinistro
e un piccolo foro in corrispondenza della 7ª riga, che non pregiudicano la lettura del testo.
Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano del secolo XI: « Marino notario. Testes Godo, Andrea, Toma de Guini-
zo et Melando, Aldesberto »; di mani diverse, duecentesche: « De Pavarano sive de Marasio su-
pra Costam », « Carta de Serra, locus ubi dicitur Pavariano »; di mano trecentesca: « In sacheto
de Pavarano ».

Gli anni di impero e l'indizione corrispondono solo se si ipotizza l'anno « incipiens » allunga-
to. Indizione anticipata. L'atto è inoltre collegabile ad un altro del 3 settembre 999 (v. n. 12) con
cui il monastero riceve in donazione un terreno di analoghe dimensioni situato nella stessa località.

Il documento è privo delle sottoscrizioni del locatore e del locatario, a differenza di quanto affermato nella « roboratio » ed è l'unico esempio di libello petitorio in cui sono presenti i « signa manuum » dei testimoni, preannunciati peraltro nella « roboratio ».

Sull'argomento v. n. 12.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 31 (con data 999).

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie ubi preest domnus Azo / abas uti nobis Guinizo, una cum uxore et filiis vel filie, et si unus ex nobis / mortuus fuerit unus alterius succedat, titulo condicionis locare nobis iubeatis / petimus res iuris ecclesie vestre Sancti Stefani protomartir, qui posita est in valle Vesano, in / villa Papariano, locus ubi nominatur Serra. Et est predicta pecia de terra una cum vi/nea et arbores fructiferos super se abente per mensura in longitudo perticas undecim / et in latitudo da uno capite perticas octo et pedes septem et da alio capite / perticas similiter octo et pedes tres a perticas de pedes duodecim a pedes dom/ni Liuprandi rex. Infra ipsas mensuras omnia petimus in integrum ita tam(en) ut infera/mus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum exinde pens(ionem) denarios duos. Spon/dimus in Dei nomine adque promittimus suprascripta pecia de terra laborare et colere et pens(ionem) ecclesie / vestre vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum inferre. Quod si minime / fecerimus de quo^a superius repromittimus, tunc licead vos vel successoribus vestris / in suprascripta pecia de terra introire et cui volueritis dare in v<est>ra sit potestate. Post / obitum nostrum vel filiis nostris, in ius et dominium sancte ecclesie v<est>re revertatur, cuius est / proprietas. Unde sic placet hec petitio nostra hunc libellum scriptum et manus vestra / firmatum nobis contradere iubeatis et alium simile annobis factum vel a testibus / roboratum vobis pro munimine sancte ecclesie v<est>re tradidimus conservandum. / Facto petiturio mense september, indic(tione) tercia decima, imperante domno nostro / tercio Otto in Italia anno tercio, indic(tione) suprascripta, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus Iohannes et item Iohannes et Iovenale, testes.

^a *Corretto su quis*

999, dicembre, Genova

Tomaso giudice, figlio quondam Thodolgrimi giudice, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la metà di una vigna situata non lontano da Genova, in località Multedo.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 106 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica 'Carta de Mortedo' ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra ».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 32.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 8 (con data 978); ODICINI, n. 8.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Inperante donno nostro tercio Otto in Italia anno quarto, mense december, indicione tercia decima. Tibi donnus Azo, abas monesterii Sancti Stefani proto Christi martiris, sito foris anc urbem Ianuense, ego Thomas iudex, filius quondam Thodolgrimi itemque iudex, qui professo sum ex nazione mea lege vivere Romana, donator et offertor vester, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis vel in subsidium monahorum ex suis aliquit contulerint rebus iusta Auctoris voce in hoc seculo centuplum accipiet et, cot melius est, vitam posidebit eternam. Ideoque ego qui supra Thomas iudex, donator et offertor vester, do, dono, cedo, trado, confero et per anc cartula offersionis mee qui supra Azo abas et ceteris monahis qui nu<n>c in predicto monesterio ordinati sunt vel deinceps ordinati ese debent, per mercedem anime mee, in subtu vel susidium vestrorum abendum confirmo, hoc est medietate de vinea et omnibus rebus iuris mei proprietareis qui abere viso sum non longe a civitate Ianua, locus ubi dicitur Morteto, coerit ei tam ad supra-scripta medietas quam ad super totum ab uno latere fosato, ab alio latere terra qui detinet heredes quondam Iohannis qui dicitur Giselberti, de superiore capite vinea de eres quondam Bernodi, de subteriore capite fine vinea ipsius

monesterii, siveque alii sunt coerentes. Infra iam dicta coerencias omnia suprascripta medietate, una cum accessione et ingresso vel esito suo seu cum superioribus et inferioribus suis, omnia suprascripta medietate in integrum ab ac die tibi qui supra Azo abati tuisque subcessoribus dono et offero et per anc cartula offerisionis in vos abendum confirmo, faciendum exinde a presenti die tu et subcessoribus tuis regulari ordine quiquit volueritis, sine omni mea vel eredum meorum contradicione, per anime mee mercedem, iure proprietario nomine quiquit volueritis, sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem etspondeo adque promitto ego qui supra Thomas, una cum meas^a eredes, tibi qui supra Azo abas tuisque subcessoribus suprascripta medietate de predicta vinea et rebus qualiter superius coerencias legitur in integrum ab omni omine <defensare non> potuerimus, aut si vobis exinde aliquit per co-vis genium subtraere quesierimus, tunc in duplum ian dictis rebus vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in consimile loco. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle cot volui, set quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Actum in eodem monesterio, feliciter.

(S.T.) Thomas iudex in ac cartula ofersionis a me facta <subscripti>.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Iohannes, filius quondam Rozo, Iovenali, filius quondam Martini, seu Albizoni, onnes lege viventes Romana, testes.

(S.T.) Marinus notarius rogatus subscripti.

(S.T.) Ego Ermenbertus notarius, scriptor uius cartula offerisionis, post tradita conplevi et dedi.

^a meas: *cosi*.

I coniugi Gotefredo, figlio del fu Andrea, e Tetberga, figlia del fu Tommaso, cedono al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna, alberi da frutto e ulivi situato in Carignano in cambio di quattro terreni con vigna e alberi da frutto nella stessa località.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 3.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21,5 x 61 (58). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 5 a cm. 6; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta una lacerazione lungo il lato sinistro in corrispondenza delle righe 38-40 e un foro originale nel margine inferiore. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carte de Calignano », « De Calignano », « Cartula de Calignano »; di mano trecentesca: « In Calignano », « Et sunt monasterii Sancti Stephani Ianuensis ».

Per la datazione occorre considerare il termine del quarto anno di impero di Ottone III e l'indizione.

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 30, 40, 41.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 34.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Tercio Otto, gratia Dei inperator au/gustus, anno inperii eius Deo propicio quarto, mense madius, indic(ione) tercia decima. / Comutacio [bo]ne fidei nositur eset contractum, ut vice emcionis optinead firmitatem eodem/que necxum oblicam contraentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter domnus / Azo, abas monesterio Sancti Stefani martiri Christi, qui eset constructo furis anc urbem Ianua, / iusta via qui pergit a Porta Superanna, nec non et inter Gotefredus, fil(ius) quondam Andrei, et Tetberga, / iugalibus, filia quondam Thomas, qui profesa erad ipsa Tetberga^a ex nacione sua lege vivere Langobardorum, set pro ipso / viro suo lege vivere videor Romana, ipso^b namque iugale et mundoaldo suo eidem Tet/berge consenciente et supter confirmante et iusta eadem legem in qua nata erat, / una cum noticia de propinquioribus parentibus suis cui supra femine it^c sunt Gisulfus^d sup/diaconus et Razo, fil(ius) quondam Iohanni, et Ansaldus, fil(ius) Gotefredi, *** / propinquioribus parentibus suis in corum presencia vel testi certa fecit professione quod nullam / eam pati violenciam adque piam ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo suo, nixi sua bona / exspontanea voluntate^e, ut in Dei nom(ine) debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tra/diderunt vicisin sibi unus alteri per as paginas comutacionis nom(ine). In primis dedit ipse domnus / Azo abas eidem Gotefredi et Tetberga, iugalibus, causa comutacionis nom(ine), it sunt pecias / quatuor de terra cum vinea et alios arbores fructiferos infra se abentes iuris ian dictis / monasterii Sancti Stefani, quibus sunt positus in loco et fundo Caleniano: prima pecia de terra est per /

mensura iusta da una parte perticas sex, de alia parte perticas octo et pedex sex, de tercia parte / perticas tres, de quarta parte perticas decem et pedex sex, coerit ei da^f tres partes terra de pre/dictis iugabus, de quarta parte terra de Iohannes de Teodesia et fosato; secunda pecia de terra / cum vinea et alios arbores infra se abente est per mensura iusta da una parte perticas duodecim, / de alia parte perticas duas, de tercia parte perticas decem et pedex sex, de quarta parte perticas^g una, / coerit ei da tres partibus terra de ian dictis iugalibus, de quarta parte terra de eredex quondam Everar/di; tercia pecia^h de terra cum vinea et alios arbores infra se abente est per mensura iusta da una / parte perticas novem, de alia parte perticas similiter novem, de tercia parte pertica una / et pedex sex, de quarta parte pertica una et pedex duos, coerit ei da una parte terra de eredex / quondam Otberti, filius quondam Ansaldi, de alia parte terra de eredex quondam Everardi, da duobus partibus terraⁱ / de prefactis iugalibus, et sunt ipsas pecias de terra a perticas de pedex duodecim a pedex domni Liu/prandi rex; quarta pecia de terra cum vinea infra se abente est per mensura iusta tabulas legitim^j sex et media, coerit ei da una parte terra Petroni, de alia parte terra de predicto Otberto, da duo/bus partibus terra de ian dictis iugalibus. Quidem et advicem recepit ipse domnus Azo abas, a parte ipsius monesterii Sancti Stefani martiri Christi, ab eundem Gotfredus et Tetberga, iugalibus, in causa comutacionis / nom(ine) meliorata rex, sicut lex abet, oc est pecia una de terra cum vinea et alios arbores et olivetis / infra se abente iuris ipsius iugalibus, qui posita est in suprascripto loco Caleniano et est ipsa pecia de terra / per mensura iusta da una parte perticas decem, de alia parte perticas viginti et quatuor et pe/dex duos, de tercia parte pertica<s> septem, de quarta parte perticas tres a perticas de pedex duo/decim a pedex dom<n>i Liuprandi rex, coerit ei da una parte terra de eredex^k quondam predicti Otberti, de / [a]lia parte terra de eredex quondam predicti Everardi, de tercia parte terra de ipsius monesterii Sancti Stefani, / [d]e quarta parte predicta pecia de terra quas ipse domnus Azo abas dedit ad ian dictis iugalibus / in causa comutacionis nom(ine), sibeque alii sunt ab omnia in is omnibus coerentes. As denique ian dictis / rebus in e<o>dem loco et fundo Caleniano superius nominatis vel comutatis, una cum accessionibus et ingre/soras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum et qualiter superius mensura et coere<n>-cias legitur in integrum vicisim sibi / unus alteri per as paginas, comutacionis nom(ine), dederunt, facientes exinde unusquisdem quos receperunt, tam / ipsi quam qui et supcessores vel eredex eidem Gotfredi et Tetberga

iugalibus, legaliter iure proprietario nom(ine) / quicquid voluerint aut pre-
 viderint, sine omni uni alterius contradicione. Et spoponderunt se ipsi co-
 muta/tores de suprascriptis rebus, quas abinvicem^l comutacionis nom(ine)
 dederunt, ipsi et supcessorex vel eredex eidem Gotefredi / et Tetberga iugali-
 bus, ab omni omine defensare. Quidem et ut ordo legis deposit et ad anc pre-
 videndam / comutacio^m nom(ine) acceserunt super ipsis rebus a previden-
 dum, it sunt Bruningo qui Bosoⁿ, presbiter de ordine Sancte Ianu/ensis eccle-
 sie et misus domni Iohanni episcopus eiusdem sedis, pariter cum Albertus,
 monahus et misus domni Azoni abas / et pars ipsius monesterii, una cum
 bonos omnes estimatores, it sunt Iohannes iudici et Gotefredus / et Eri-
 bertus, germanis, fili quondam Iohanni, quibus omnibus extimantibus
 comparuit eorum^o et extimaverunt quod me/liorata caus^p usi peret ipse
 domnus Azo abas, a parte ipsius monesterii Sancti Stefani, quam dare, et
 legi/bus posit comutacio et fieri poset de quibus et pena inter se posuerunt
 ut qui supra ex ipsis aut supcessorex / vel eredex eidem Gotefredi et Tet-
 berga, iugalibus, set de anc comutacione remove quiesierint / et non per-
 manserint in ea omnia qualiter superius legitur vel si ab unumquemquem^q
 ominem qui supra cos^r dederunt in integrum non defen/saverint, compo-
 nam pars parti fidem servanti, pena dublis ipsis rebus sicut pro te(m)pore
 fuerint / melioratis aut valuerint sup^s extimacione in consimile loco. Et nec
 eorum iugalibus / licead ullo te(m)pore nolle quod voluisent, set quod ab
 eorum semel factum vel conscriptum est sup^s iusiuran/dum inviolabiliter
 conservare promiserunt con stipulacione supnixa. Unde duo cartule
 co/mutacionis uno tinore scripte sunt. Actum civita<te> Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Gotefredus et Tetberga, iugali-
 bus, qui anc cartulam comutacionis fieri rogaverunt / et ipse Gotefredus
 eidem conius sua ab omnia suprascripta consensi ut supra et eorum relecta est.

Gisulfus subdiaconus non inpediete^t meis rebus, qui eadem parentem /
 meam Tetberga interrogavi ut supra.

✠ Razo qui eadem Teberga, parente mea, interrogavit ut supra.

✠ Ansaldo qui eadem Teberga, parente mea, interrogavi ut supra.

Iohannes iudex acesi super isis rebus esti<ma>vi ut supra.

✠ Gotefredo acesi super isis rebus estimavi ut supra.

Signum ✠ manus suprascripto Eribertus, qui accesit super ipsis rebus
 et estimavi ut supra.

Signum ✠ ✠ manibus Bonizo et Iohannes, ambo lege viventes Romana, testis.

(S.T.) Vuaraco iudex rogatus subscripsi.

(S.) Ego Andreas rogatus subscripsi.

✠ Marinus rogatus subscripsi.

Gotefredus rogatus subscripsi.

✠ Eriberto rogatus subscripsi.

(S.T.)^u Ego Silveradus notarius, scriptor huius cartule comutacionis, postra/dita complevi et dedi.

^a filia-Tet: *su rasura* ^b ipso: *o corretta su a* ^c it: *t in soprilinea* ^d Gisulfus: *la prima u corretta su o* ^e voluntate: *o in soprilinea* ^f da: *a corretta su e* ^g perticas: *così*
^h pecia: *e corretta su a, a finale in soprilinea* ⁱ terra: *ripetuto nella riga seguente* ^j le-
gitimas: *mas in soprilinea* ^k eredex: *la prima e in soprilinea* ^l abinvicem: *così* ^m co-
mutacio: *così* ⁿ Boso: *in soprilinea* ^o eorum: *così* ^p caus: *così* ^q unum-
quemquem: *così* ^r cos: *così* ^s sup: *così* ^t impediete: *così* ^u *nel signum tabellionis,*
in note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, Influenze, p. 133, nota
2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., Scritture tachigrafiche, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

16

<secolo XI in.>

Accordo tra il monastero di Santo Stefano, da una parte, ed Ansaldo, figlio del fu Bonfiglio, Gotefredo e Merlo, figli del fu Ogerio, dall'altra, in merito all'ottava parte di un quarto di un mulino posto sul fiume Bisagno, in località Rivaria.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 74bis.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 12,8 (9) x 22,8 (22,5). Margine superiore cm. 0,8; inferiore cm. 13; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1,2; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di umidità lungo il lato sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Molendini de Rivaria ».

L'abate Pietro, nominato in questo documento, non è attestato da altri atti. Il documento è attribuibile alla fine del secolo X e l'inizio del secolo XI in base ai caratteri paleografici.

E d i z i o n e: COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 31; COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, p. 58.

In nomine Domini. Breve recordacionis quod fecimus in/ter domnus Petrus, abas de monesterio Sancti Stefani, nec / non et^a Ansaldo, filius quondam Bonofilio, et / Gotefredus et Merlo, iermani^b, filius Oglerio, de octava por/ci(one) de quarto de molendino uno in fluvio Vesano, in / loco Rivaria, qualiscumque te(m)pus nos vel nostro [miso a]/bemus vel mitimus aqua desuper terra Sancti Stefani tan/tum quod nos non nocead ad n<ost>ro molendino Sancti Stefani, / quod ipso molendino bene macinare pesa debemus / dare predicta octava porci(one) de predicto quarto / [no- stro]. Duo breve uno tinore scripte sunt.

^a *Segue depennato* Bonofilio ^b iermani: *in soprilinea*.

17

1003, marzo, Genova

I coniugi Godone, figlio del fu Lamberto, e Ildeta donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Val Bisagno, in località Campodonico.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 13 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica in cui mancano le sottoscrizioni perché vi hanno tagliato la porzione inferiore. Segnata sul dorso di mano antica 'De Bisane', di recente 'N°. 36. Donazione di terra vicino al Bisagno fatta al monastero di S. Stefano da Gealdo, figlio di Lamberto, e da Ildezza l'anno secondo dell'impero di Arnolfo' (il medesimo si legge nell'Indice dell'Archivio e si suggiunge l'anno 893) ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 37.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 2 (con data 890), ODICINI, n. 9.

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Regnante donno nostro Ardoinno in Italia anno secundo, mense marcius, indicione prima.

Monesterio Sancti Stefani, sita non multum longe a civitate Ienua set prope, ego Godo, filius quondam Lamberti, et Ildeta^a, iugalibus, et ipse vir meus mihi consenciente et subter confirmante, qui professi sumus nos ex natione nostra lege vivere Romana, offertores et donatores ipsius monesterii, p(re-sentes) p(resentibus) dixi: qui<s>quis in sanctis anc in venerabilibus locis et^b suis aliquit contulerit rebus iusta Autori vocem in oc seculo centuplum <accipiat>, insuper, cot melius es<t> et vitam posidebit eternam. Et ideo ego qui supra iugalibus, offertores et donatores ipsius monesterii, donamus et offerimus et per presentem cartam offerisionis ibidem abendum confirmamus, hac est pecia una de terra iuris nostra proprietatis, qui posita est non multum longe a civitate Ianua, in valle Vesano, locus ubi dicitur Campodonico. Coerit ei da ipsa pecia de terra da una parte terra de eredes quondam Obberti vicecomiti et de Miesi, de alia parte ter[ra] Gezoni diaconus, da tertia parte fluvio Vesano, da quarta parte usque in monte, et es per mensura iusta desuper totum in circuitu pertica octuaginta et quatuor a perticas de pede duodecim a pede donni Liuprandi rex. Infra iam dictas coerencias vel mensura omnia plenum et vacuum ex in integrum, una cum esito suo, ab ac die in eodem monesterii Sancti Stefani donamus et offerimus et per presente cartam offerisionis ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die in eodem monesterio Sancti Stefani iure proprietario nomine quiquit voluerint, p(er) anime nostre mercedem, sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione. Quidem etspondimus adque promittimus nos qui supra iugalibus, una cum nostrorum heredum, a parte ipsius monesterii et abas vel monahis qui ibidem Deo deservierint, suprascripta pecia de terra qualiter superius mensura et coerencias legitur et est compreensa in integrum ab^c omni omine defensare, qui si defendere non potuerimus, tunc in duplum in eadem monesterio vobis restituamus aut valuerit sub hestimaciones in consimiles locas^d. Et nec nobis licead ullo tempore nolle quod volui, set quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Anc enim cartam offerisionis me pagina Ermenbertus^e noiarum^f tradi et scribere rogavimus, in qua subter confirmavimus testibusque obtulimus roborandum. Actum in civitate Ianua, feliciter.

^a *In B segue* (Ildeza) ^b et: *cosi* ^c *in B segue depennato omni* ^d *in B segue* (sic)
^e *in B segue depennato notarius* ^f noiarum: *cosi*.

18

<- 1005, settembre >

Melenberga, *figlia del fu Andrea e moglie di Ildoino, concede in locazione a Giovanni un terreno con vigna, castagni e fichi situato in Gallaneto.*

Notizia in n. 19.

Notaio: -

19

1005, settembre, Motecello

Melenberga, *figlia del fu Andrea e moglie di Ildoino, dona pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna, castagni e fichi situato in Gallaneto.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 4.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (14,6) x 59,5 (58). Margine superiore di cm. 0,8; margine inferiore da cm. 13,5 a cm. 15; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,8; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta lacerazioni lungo il lato sinistro e in corrispondenza delle righe 22-24 e macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « [...]rrade. Fines vero predicta terra qui fuit Aeldoini (*ae in nesso*), de superiore capite fines monte, de duobus partibus terra Sancti Stephani, de subterius fines fosato vel pro aliis ceteris locis ubi inventum fuerit », « Garsaneto ».

Indizione anticipata.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 43.

Registro: SCHIAPPACASSE, n. 3; CIPOLLINA, p. 211; ODICINI, n. 10.

[(S.T.)] In nomine Domini. Hanno incarnacione domini nostri Iesu Christi mile/ximo quinto, menseteber^a, indicione quarta. Mo/nesterio Sancti

Stefani primo martires, sito loco Ienu/ensis, ego Melenberga, fili<a> quondam Andrei et est uxori Ildoini, / qui profeso sum ex natione mea lege vivere Romana et hi/sta eadem lege suprascripto viro meo mihi consenciente et sub/te<r confirmante>, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis monesterio Sancti Stefani ac venera/<bi>lis locis aliquit contulerit rebus iusta Autori voce in oc / seculo centuplum acipiad, insuper, quod melius est, vita posidebi/t eterna. Ideoque ego qui supra Melenberga donamus ofer/cionis in eaden monesterio Sancti Stefani Eriberto abas, pro mer/ceden anima mea, oc est pecia una de terra cum vinea / et castaneto et ficeto et <a>liis^b arboribus fructiferis propri/etariis meis, quas habere visa sum in sum^c in finita Ienu/ensis, in locus qui nomi<na>tur Garsanedo. Coherit ei / ab iusa suprascripta terra cum vinea et castaneto et aliis arboribus / super se abente da duobus partibus fine terra Sancti Stefani, / de superiore capite estraverso monte Sera, de debte/riore capite estraverso fine fosado. Infra suprascripte coh/erencie plenum et vacuum mea porcione omnia in integrum / antepoxita medietate^d que per cartulam a pastenacionis / dacta habeo Iohanni, sibique alii sunt coherentes dicen/do. Que auten suprascripta res in suprascripto loco Garsan[edo cum vi]nea / supradicta, una cum acesionibus et ingressoras earum / seo cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra men/sura et coherencias legitur in integrum ab ac die eaden moneste/rio Sancti Stefani donamus, oferimus et per presente<m> cartulam ibi/den habendum confirmamus, pro anima mea mercedem. / Et nec mihi licead ullo tempore nole quod voluit, <sed> quod a me / semel factum vel conscriptum est su iusiurandum inviolabili/ter conservare promipto con stipulacione sunnixa. / Anc enim cartulam ofercionis me Zangulfus notarius tra/didit et scribere rogavi in quam et subter confir/mans testibusque otuli<t> roborandam. Actum in Motecello / dicitur, feliciter.

Signum ✠ manum suprascripta Melenberga, / qui ancartula^e ofercionis fieri rogavi u<t> supra et ei relecta est.

✠ Ilduino in ancartula^e ofercioni/s ad uxor mea consensi.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Martino et Petro^f et / Andrea, pater et filiis, omnes lege vivente Romana, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Iohannes et iten Iohannes, rogatis / testes.

Ego quiden Zangulfus notarius, scriptor uius / ancartula^e ofercionis, postradicta conplevi et / dedi.

^a menseteber: *cosi* ^b liis: *corretto* ^c in sum: *cosi* ^d *parrebbe corretto su medietatem*
^e ancartula: *cosi* ^f et Petro: *ripetuto*.

<1006>, aprile 30, Genova

Verbale di un mancato duello tra Godone, figlio del fu Lamberto, avvocato del monastero di Santo Stefano, da una parte, e Eldeprando, figlio di Alguda, dall'altra, il quale aveva impugnato la donazione precedentemente fatta dalla madre allo stesso monastero (v. n. 8).

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 114 r.

B è preceduta dalla seguente annotazione: « Cantera 28. L'anno 990 Gio., vescovo di Genova, Godo, figlio del q. Lamberto, avvocato di Santo Steffano, Aldeprando suo figlio per un duello », ed è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica, sul dorso di antica 'De Braidà' ».

Il Poch sottolinea le parole « a », « Eldeprandus » e « eundem Godoni » e, in calce al documento, specifica che « le parole lineate sono ritoccate di altro inchiostro ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 990 (*così*) à tempo di Gio vescovo di Genova si vede un quasi duello in presenza di detto vescovo come in cartina appresso di me de monaci di Santo Stefano in quale intervenne Vuaraco iudice »; « L'anno 990 (*così*) in tempo di Gio. vescovo si vede una cartina appresso di me che fu de monaci di Santo Stefano per quale vi sono parole che accennano un duello e vi intervenne alla sottoscrizione Vuaraco iudex »: v. FEDERICI¹, c. 17 r.; FEDERICI², c. 20 v.

Si è datato l'atto al 1006 poiché durante il vescovato di Giovanni (984-1019) è il solo anno corrispondente alla quarta indizione in cui il 30 aprile cade di martedì.

Occorre osservare che nel testo Alguda è figlia di Pietro, mentre nel n. 8, al quale si fa riferimento, la stessa viene identificata come figlia di Ursone.

Sull'argomento v. n. 8.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 222.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 45.

(S.T.) Die martis, quod est secundo calendas madias, in civitate Ianua, in laubia solarii domui episcopio sancte Ianuensis ecclesie, presencia domni Iohanni episcopi et iudicum seu relincorum bonorum hominum, corum nomina subter leguntur. Fuit paratus Godo, filius quondam Lamberti et advocatus monasterii Sancti Stefani proto Christi martiris, sito foris et prope

civitate Ianue, cum fuste et scuta seu eguangelia at iurandum et pugna faciendum, sicut vuadiatum abebat nominative de pecia una de vites cum area sua, sita prope eclesia Sancti Martini, quod a^a Adalguda, filia quondam Petri^b, per cartula ofersione eiusdem monasterio fecisset¹. Eldeprando, filio suo, dissit quod iam dictae^c Algude, genitrice sua, talem cartula eiusdem monasterii non fecisset et eadem ofersione cartula falsa apellasset, tunc ibi locum dedit ipse Eldeprandus^d vuadia eundem Godoni^e de pugna at defendendum iam dicta pecia de vinea quod per libellum eiusdem monasterii esset, iusta consuetudinem huius civitate Ianua nec at eundem Eldeprando per lege nec per nullam racionem non partenuiset. Unde odie inter nos constitutum placitum missum est at pugna ipsa seu sacramentum faciendum, sed ipse Eldeprando ibi non venit sicut vuadia dedit nec secum eundem Godo, avvocato iam dicto monasterio, non coniunxit et taliter seperaverunt se inde. Factum est hoc suprascripto die martis, indicione quarta, feliciter.

(S.T.) Vuaraco iudex interfui.

^a a: secondo il Poch la lettera è ritoccata con inchiostro diverso ^b Petri: v. n. 8 ^c dictae: ae in nesso ^d Eldeprandus: secondo il Poch il nome è ritoccato con inchiostro diverso
^e eundem Godoni: secondo il Poch il testo è ritoccato con inchiostro diverso.

21

1006, novembre

Il monastero concede in locazione per dieci anni a Martino detto Bruningo, figlio del fu Leone, e ai fratelli Giovanni e Giovanni, figli quondam Luniverti, due terreni situati in Val Polcevera, in Gallaneto, nelle località Campori e Fontanele, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 denari d'argento e della metà del raccolto di castagne, oltre all'impegno di coltivare e piantare castagni.

O r i g i n a l e mutilo [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 6.

¹ V. n. 8.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,5 (11,5) x 36. Margine superiore e quelli laterali ridotti a qualche millimetro, inferiore mutilo. La pergamena, mutila, presenta ampie macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle righe 10 e 11, 21-24 e nella parte finale, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, «notitia» in tachigrafia sillabica di cui sono leggibili solo poche note che non permettono di stabilire se esiste o meno corrispondenza tra la «notitia» stessa e la «charta» nel «recto».

Indizione anticipata.

Sull'argomento v. n. 23.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 46.

R e g e s t o: SCHIAPPACASSE, n. 4; CIPOLLINA, p. 211 (con data 1007).

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatoris nostri / Iesu Christi. Einricus, gratia Dei rex, anno re/gni eius Deo propicio ic in Italia terciò, / mense novenber, indic(tione) quinta. Placuit atque bo/na voluntatem convenit inter domnus Eribertus, / aba monesterio Santi Stefani Christi martiri, / sito proprio civitatis Ianua, iusta via publica / qui pergit at Porta Superiana, nec non et inter Mar/tinus qui et Bruningus, fil(ius) quondam Leoni, et Iohannes et ite^a / Iohannes, g[ermani, fi]l(ius) quondam Luniverti, ut in Dei nomine debe/at dar[e sicu]t et a presenti dedit ipse Eribertus / aba eidem Martini una medietatem et predictis / germanis alia medietatem vel at illorum eredibus oc est / pecias duas iuris ipsius monesterii, qui posite sunt in / vale Pulcifera, locus ubi dicitur Garsaneto, ubi no/cupatur Ca(m)pora et Funtanele, cui coerit a prima pe/cia de Ca(m)pore da omnes partes terra ipsius moneste/rrii, a secunda pecia de terra, in predito loco^b Fontanele, cui co/erit da una parte terra indonicata ipsius mone/sterii, de alia parte libelaria eidem Martini et germa[nis], / de superiore capite Pede de Monteagro, de supte/riore [...] ^c fosato, siibeque^d alii sunt ab omnia coe/ren[cias ... dua]s^c pecias de terra pro m<en>sura iu/sta in cir[cuitu] super totum perticas ducentu a perti/cas de pedes duodecim a pedex domni Liuprandi / rex. Infra ia(m) ditas mensuras et coerencias omnia / ex integra sponderunt se suprascriptis Martinus et germanis / vel illorum eredibus ian dictas pecias de terra omnia ex in/tegra pastenare de castaneas et taliare vel et/scolere et inserire de castaneas domesticas ubi / oportu<nu>m fuerit us<que> at decem an<n>i etspleti et rendere / debeant exinde per unumquemque an<n>o de castaneas, que / ibidem colecta fuerit, medietatem et argentum denarios / bonos duos dati et consignati ipsi denarii at eodem mone/sterio et ipsas castaneas ic super locum Garsaneto per se ip/si Martinus

et germanis eidem Eriberti aba vel at eius / sucesores aut a te[...] ^e inposita [...] ^f / fiat, pena verunt ^g inter se [... Mar]/tinus ^h et germanis vel [...] ⁱ / at patenandum vel om[nia .../]ti ^j at implendum sic[...] ^k / vel sucesoribus in [...] ^k / Martinus [...] ^l / [...] ^m / superius legitur et si pre alii[...] / rit ⁿ attendendum [...] ⁿ / Martinum et [...] ^o

^a ite: *così* ^b loco: *co in soprilinea* ^c [7] ^d siibeque: *così* ^e [16] ^f [6]
^g verunt: *così* ^h [17] ⁱ [27] ^j [23] ^k [28] ^l [30/34] ^m [30] ⁿ [33]
^o *seguono altre quattro righe completamente illeggibili.*

22

1007, marzo, Genova

I fratelli Marino giudice e Giovanni con le rispettive mogli Gotiza e Doda donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno situato nelle vicinanze della chiesa di San Martino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 5.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 24 (23) x 32. Margine superiore da cm. 0 a cm. 1,5; inferiore da cm. 1,7 a cm. 2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro ridotto a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Iohannes, Ienoardo, Guinizo, Andreas, Martinus testes », « Carta qui feci Doda et Ohza de Sancti Martini a Sancti Stefani », « De Braida »; di mani diverse, trecentesche: « De Braida Bissane », « Ubi sunt acta Sancti Stefani ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 44 (con data 1006).

R e g e s t o: ODICINI, n. 11 (con data 1006).

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvaturii ^a nostris Iesu Christi. Regnante donno n<ost>ro Inricus in Italia anno tercio, / mense marcius, indictione quinta. Tibi domnus Eribertus, abas monesterio Sancti Stefani proto Christi mar/tiris, sito foris ^b anc urbe Iennue, nos Marinus iudes et Gotiza, iugalibus, et Ioani, germano eidem Ma/rini, et Doda, iugalibus, et ipsi viri earum consencientem et subter confirmantem, ofertores et donatores / tuis, p(resentes) p(resentibus) diximus: ille sunt donacionis se<u> ofersio-

nis^e titulo iuris firmissime que bona exsponta/neam voluntatis nostris interve-
niunt. Et ideo nos qui supra iugalibus, ofertores et donatores vestres^d, / do-
namus, cedimus, tradimus et per presentem cartula offerisionis^e in vos vel^f in
sucesoribus vestris abendum con/firmamus in suntum vestris usus et sunt
quiquit voluerint, sicut subter legitur, pro anime noster mercedem, / oc est
pecia una de terra qui posita est prope ecclesia Sancti Martini. Coerit ei de
predicta / pecia de terra da una parte^g in logitudo vinea Gotefredi, ab alio late-
re terre predicti / monesteri<i> et eststreverso^h de subteriore capete crosa,
ab alio capite terra nostre qui supra / iugalibus, que in nostra resermamusⁱ
potestatem, sibueque alii sunt coerentes et est predicta / pecia de terra per
mensura iusta in logitudo ab uno latere perticas decem et octo, a/b alio latere
perticas viginti et estraverso de uno capite perticas quinque, de subteri/ore ca-
pite iusta crosa est per mensura iusta perticas tres a perticas de pedes duodecim
/ a pedes doni Luprandi rex. Infra ia(m) dictas mensuras vel coerencias omnia
in integrum a pre<sen>ti die in / tua qui supra Eribertus abas vel in tui sub-
cesoribus aut par ipsius monesteri<i> qui in eodem monisterio / ordinati
fuerint sit potestatem in susidium, usu et suntu quiquit^j voluerint, sine omni
nostris / et eredum nostrorum contradicione. Quidim^k espondimus a<d>que
pro<mitti>mus nos qui supra iugalibus, si u(m)quam in te(m)/pore nos vel
nostris eredibus atversus te qui supra Eribertus abas vel adversus tuisque /
subcesoribus de predicta pecia de terra qualiter subperius legitur in integrum
agere aut ca<u>/sare quesierimus vel ab omni omine defensare non potue-
rit^l, preter de ecclesie^m cu/ius est proprietas, et liceat te exinde libelum petire
at nomen tuum vel ad subceso/ribus suisⁿ, tunc spondimus nos qui supra iu-
galibus una cum nostris eredibus^o componere tibi qui supra Eri/ber<tus>
abbas vel ad subcesoribus tuis, pena dubla pecia de terra, sicut supra legitur,
vel esito suo in / dublo como in te(m)pore fuerit melioratis. Quam vero car-
tula ofercionnis mee Georgi/ius notarius scribendum rogavimus^p, in qua sub-
ter confirman<s> testibusque obtulit / roborandum. Actum Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ manibus Gotiza et Doda, quia^q in acartula^r ofersionis
fierit^s rogaverunt.

(S.T.) Marinus iudex in anc cartula ofersionis a me facta subscripsi et a
predicta uxor mea consensi.

Iohannes in anc cartula ofersionis a me facta subscripsi et a predicta
uxor mea con/sensi.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Genoardo, Cunizoni, Iohannes,
Martino, Andrea, testes.

(S.T.) Ego Georgiius notarius^t scrisi et subscri<si>, co(m)plevi et dedit.

^a salvaturiiis: *così* ^b in A froris ^c ofersionis: *su precedente scrittura* ^d vestres: *così*
^e offerisionis: *la prima s corretta su c* ^f segue cassato con dito si ^g parte: *su precedente scrittura*
^h eststreverso: *così* ⁱ resermamus: *così* ^j quiiquit: *così* ^k Quidim: *così*
^l potuerit: *i corretta su u* ^m ecclesie: *su precedente scrittura* ⁿ in A stuis ^o in A ereridibus
^p corretto su rogavimus ^q corretto su quia: *la prima u parrebbe cassata*
^r acartula: *così* ^s fierit: *così* ^t notarius: *ripetuto.*

23

1007, dicembre 4, Genova

Martino detto Bruningo, figlio del fu Leone, e i fratelli Giovanni e Giovanni, figli quondam Luniverti, si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano ad accettare le condizioni imposte dal contratto di locazione di cui al n. 21, sotto pena di 50 soldi pavesi in caso di inadempienza.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 7; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 22,5 x 28 (26). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 3 a cm. 5; sul lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 0,8; sul lato destro da cm. 0,8 a cm. 1. Presenta un'ampia roscatura in corrispondenza della « completio ». Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, « notitia » della stessa mano: « Breve sponsione que feicit (*cosi*) Martinus qui et Bruningus (qui et Bruningus *in soprilinea*) quondam Leo (*cosi*) et Iohannes et item Iohannes iermanis, fili / quondam Luniverti, ad Eribertus abas et sucesoribus suis de pecies dues de ter/ra in Garsaneto ad pastenare vel insenire (*cosi*) de castaneas dumesticas ad / decem ani, pena sol(dorum) quinquaginta, mensura una pecia perticas quinquaginta et quinque (et quinque *in soprilinea*), alia peci/a [sexaginta], pensione pulos (*con segno abbreviativo superfluo*) duos [...] ad decem an<n>i expleti [... / mense decenber], indicione sesta, [ano quarto / ...] Cunradi et Alberti, qui scriptores non sunt Bruningus et Iohannes, Uber/to »; di mano duecentesca: « Garsaneto »; di mano trecentesca: « In sacco de Strupa ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in un altro suo atto in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. n. 26.

Indizione anticipata.

Sull'argomento v. n. 21.

E d i z i o n e: *Mostra storica*, nn. 5-6 (con facsimile).

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Einricus, gratia Dei rex, anno regni eius / Deo propicio ic in Italia quarto, quarto die mensis decenber, indic(ione) sesta. Promit/timus atque^a spondimus nos Martinus qui et Bruningu, fil(ius) quondam Leoni, et Iohannes et item Iohannes iermanis, filii / quondam Luniverti, una cum nostriis^b eredibus, ad vos domnus Eribertus, abas monesterii Sancti Stefani, / eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii ut a decem an<n>i expleti pastenatum^c abere debeamus^d de castaneas dumesticas^e nos qui supra Mar/tinus et Iohannes et item Iohannes pecias duas de ter<r>a, quibus sunt poxitis in loco et fundo Garsaneto, quod su(nt) / per mensura iusta^f in circuitum perticas centum quindecim a perticas de pedes duodecim / a pedes domni Luprandi rex, et per unumqueumque^g anno^h pulos duos dare debemusⁱ / nos qui supra Martinus et Iohannes et item Iohannes consignati eidem Eribertus abas in predicto mone/sterio eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii per nos nostrisque eredes. Quod si nos / qui supra Martinus et Iohannes et ite<m> Iohannes predictas pecias de terra ad ian dicti decem an<n>i exple/ti pastenatum^j et inseritum^k non abuerimus aut minime fecerit quod superius legitur, tunc / spondimus nos qui supra Martinus et Iohannes et <i>tem Iohannes componere tibi qui supra Eribertus abas / eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii pena arientum denarios bonos / Papiense^l seldos quinquaginta. Actu<m>^m in mones<t>erio Sancti Stefani, feliciter.

Sig(num) ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorumⁿ Martinus et Iohannes et item Iohannes, iermanis, qui anc car(tam) promisionis fieri rogaverunt / et eorumque relecta est.

Sig(num) ✠ ✠ ✠ manibus Uberto et Bruningus et Iohannes, testes.

(S.) Cunradus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Iohannes [notarius, scriptor uius car(te) promisionis, post] tradita complevi et dedi.

^a atque: *in note tachigrafiche* ^b nostriis: *così* ^c pastenatum: tum *corretto* ^d abere debeamus: re de *in sopra*linea ^e de castaneas dumesticas: *in sopra*linea ^f iusta: *in sopra*linea ^g unumqueumque: *così* ^h *corretto su* ano ⁱ *corretto su* debeamus ^j pastenatum: u *corretta su* a ^k inseritum: u *corretta su* a ^l Papiense: *così* ^m Actu<m>: *Ac in note tachigrafiche* ⁿ suprascriptorum: *in sopra*linea.

24

1009

«Detto anno cioè 1009 Oberto dona à monaci di Santo Stefano come in cartina appresso di essi vista da me».

FEDERICI¹, c. 19 r.; FEDERICI², c. 22 r.

25

1011, aprile 1, Genova

I coniugi Silverado detto Razo, figlio del fu Andrea, di Rivarolo e Amiza donano a Officia una vigna con canneto e alberi da frutto situata in Rivarolo.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 125 r.

B è preceduta dalla seguente annotazione: «Donazione. Instrumento antichissimo e difficile a leggersi per essere latinità longobardica corrottissima, fatto sino dell'anno 7 del re Enrico»; ed è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica 'Carta de Rivarolo, De Ripariolio'».

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra».

Sull'argomento v. n. 37.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 51; CIPOLLINA, p. 211.

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, Dei gratia rex, anno regni eius Deo propicio hic in Italia septimo, kalendis aprilis, indic(tione) nona. Tibi Officia, dilecta amica nostra, nos Silveradus qui et Razo vacatur^a, filio bo(ne) m(emorie) Andrei de loco Rivariolle, et Amiza, iugalibus, ego Silveradus, qui et Razo, eidem Amize, coniugi mea, consentiente et subter confirmante, qui professi sumus nos ipsi iugales ambo ex

nacione nostra lege vivere Romana, amicus et amica seu et donatores tui, p(resentes) p(resentibus) dissimus: quapropter donamus a presenti die dilectionis tue et in tuo iure et potestate per hanc cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmamus, hoc est petia una de vinea cum area ubi estat, cum canneto et arboribus fructiferis inibi abente, quod est pasteno iuris nostra proprietaria, qui posita est in loco et fundo ubi Rivariole dicitur et fines hic decernitur: de una parte terra de heredes quondam Luponi, de alia parte terra de heredes ipsius Luponi, de tercia parte terra Anne, filia quondam Huidoni, de quarta parte fluvio Tanaturbella, siibique^b aliis sunt coherentes. Infra iam dictas coerencias omnia et ex omnibus plenum et vacuum in integrum que autem suprascripta pecia de vinea cum iam dicto canneto et arboribus fructiferis inibi abente sicut superius decernitur, una cum accessione et ingresso vel esito suo seu cum superioribus et inferioribus suis, sicut superius coerencias legitur in integrum ab hac die tibi qui supra Oficia, amica nostra, donamus, cedimus, tradimus et per hanc cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui vos dederitis vel abere statueritis iure proprietario nomine quiquit volueritis, sine omni nostra vel eredum nostrorum contradicione. Quidem etspondimus atque promittimus nos qui supra Silveradus et Amiza, iugalibus, una cum nostros eredes, tibi qui supra Oficia, amica nostra, tuisque eredibus suprascripta pecia de vinea et canneto qualiter superius coerencias legitur in integrum ab homni homine defensare, qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in duplum eadem donacio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Quidem et at hanc confirmandum donacionis cartule accepimus nos qui supra iugalibus at te qui supra Oficia, amica nostra, exinde launechilt mantello uno ut ec nostra donacio sicut supra legitur in te tuisque heredibus peremnis temporibus firma permaneat adque persistet. Et nec nobis iugalibus liceat ullo tempore nolle quod voluimus, set quod at nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ... manus suprascripta Amiza, qui hanc cartulam donacionis fieri rogavit et suprascripto launechilt accepi et eique relecta est.

✠ Silveradus a me facta subscripsi et suprascripta uxor mea consensi.

Signum ... manibus Iohanni et Adelberti et item Iohanni, lege viventes Romana, testis.

(S.T.) Iohannes notarius rogatus subscripsi.

Andrea rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Marinus, notarius et iudex sacri palacii, scriptor huius cartule donacionis, post tradita complevi et dedi.

^a vacatur: *così* ^b siibique: *così*.

26

1012, gennaio, Genova

I coniugi Giovanni, figlio di Martino, e Leta donano pro anima al monastero di Santo Stefano tre terreni con vigna e alberi da frutto situati in Val Bisagno, in località Falexiano.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 8.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21 (17) x 36 (34,5). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 4; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta roscature lungo il lato destro, ampie macchie di umidità a partire dalla 21^a riga e lacerazioni in corrispondenza delle righe 32-34, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « De Faleniano in Besano »; di mani diverse, trecentesche: « Ubi sunt acta Sancti Stefani », « De Braida Bissanis ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 53.

R e g e s t o: ODICINI, n. 13.

(S.T.) In n<omine> domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enri-cus, gratia Dei rex, anno regni eius Deo propicio hic in Italia / octavo, mense ianuarius, indicione decima. Dilectissimo nobis senper Eribertus, abba mona/sterio Sancti Stefani, sito foris et prope civitate Ianua, nos Iohannes, fil(ius) quondam Martini, et Leta, iu/galibus, et ipso viro meo michi consen-ciente et subter confirmante, ofertores et donato/res ipsius monesterio,

p(resentes) p(resentibus) disimus: ille sunt donacionis titulo iuris firmissime que bona exspon/tanea volumtatis nostre interveniunt. Et ideoque nos qui supra iugalibus, ofertores et donatoris / vestris, donamus, cedimus, tradimus et per hanc car(tam) donacionis^a atque ofersionis in vos abendum / confirmamus, hoc sunt pecias tres de terra cum vineas et arboribus fructiferis inibi / abente nostris libellariis, quibus sunt positis in valle Vesano, locus ubi dicitur Falexiano. Prima / pecia de vites est per me[n]sura iusta super totu in circuitu perticas tredecim; secunda na<m>que / pecia it est per mensura iusta in circuitu super totum perticas similiter tredecim; ter/cia pecia est per mensura iusta in circuitu super totum perticas novem et pedes sex a per/ticas de pedes duodecim a pedes domni Liuprandi rex. Cui coerit ei at prima pecia / de una parte terra Vuaraco iudex, de alia parte terra Gotefredi, de tercia parte / via puplica, de quarta parte terra de eredes quondam Razoni. Item coerit ei at secunda [pe]/cia de duabus partibus via puplica, de tercia parte terra Gotefredi, de quarta / parte terra Iohannis. Item coerit ei at tercia pecia de tribus partibus terra ipsius Vuaraco, / de quarta parte via puplica, sibeque aliis sunt in is omnibus coerences, ut a pre/senti die in tua qui supra Eribertus aba vel in tuis subcessoribus aut pars ipsius monasterio / qui ibidem ordinati fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint, pro anima nostre merce/de, suprascriptas tres pecia de vites, qualiter superius legitur, sit potestate ex nostra qui supra iugalibus ple/nisima largietate faciendi vel frugendi quiquit voluerit, pro anima nostra mercede, / salva quidem luminaria sancta ecclesia, cuius est proprietas, et liceat vos vel subcessoribus / vestris libellum petire at nomen vestrum quandoque tempore volueritis. Et si fierint^b, quod / non^c credimus, nos qui supra iugalibus, si u(n)quam te(n)pore nos vel nostris eredibus atversum te qui supra / Eribertus aba vel atversus tuisque subcessoribus aut pars ipsius monasterio de suprascripta pe/cia de vites qualiter superius legitur in integrum agere aut causare quesierimus vel ab omni ho/mine defensare non potuerimus, preter de ecclesia cuius est proprietas, tunc spondimus no[s] / qui supra iugalibus vel nostris eredibus componere tibi qui supra Eribertus aba vel ad^d tuis subcessor[ibus] / aut pars ipsius monasterio in duplo, comodo in tempore fuerint melioratis. Quam / vero car(tam) ofersionis nostre Iohannes notarius scribendum rogavimus, in qua subter [con]/firmavimus testibusque obtulimus roborandum. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✠ ✠ manibus suprascriptorum Iohannes et Leta, iugalibus, qui hanc car(tam) ofersionis fieri / rogavere^c atque relecta est et ipse Io[hannes at] uxore sua cons[ensi].

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Albizoni et Azoni seu Bonando et Dominico, / rogatis testis.

(S.T.)^f Silveradus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius scripsi et subscripsi, postradita / complevi et dedi.

^a donacionis: *la prima o corretta su n* ^b fierint: *così* ^c in A nunc ^d ad: *d corretta su*
^t ^e rogavere: *segno abbreviativo superfluo* ^f nel signum tabellionis, *in note tachigrafiche*,
 Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137,
 tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

27

1012, febbraio

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Milone e ai suoi discendenti un terreno con vigna, già condotto dallo stesso monastero per conto dell'arcivescovo di Milano, e un altro terreno con vigna e casa situati in Albaro contro la corresponsione di un canone annuo di 1 denaro.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 9.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio regolare. Ca. cm. 18 x 23,5. Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore di cm. 2,5; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,5. Presenta cadute dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « Carta de Arbario »; di mano trecentesca: « In sachò de Albario ».

Il documento è privo delle sottoscrizioni delle parti e dei testimoni, a differenza di quanto affermato nella « roboratio ».

Sull'argomento v. n. 358.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 54.

Cum cum peto defensoribus domnus Eribertus, abbas monasterii / Sancti Stefani protomartiris, sito foris civitate Ianue, uti nobis Milo, / una cum filiis suis vel filiabus, et si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit /

unus alterius succedere debeamus, titulo condiccionis locare nobis iubeatis /
 petimus res iuris ecclesie vestre, quas vos tenere visus estis ex parte Sancti
 Am/brosii Mediolanensis, in fundo et loco qui dicitur Albario, idest aliquanta
 / terra cum vinea supra se abente et est ipsa res da uno latere perticas undecim^a, /
 da alia parte similiter perticas undecim^b, da uno capite perticas tres et
 pedes tres^c, / da alio capite perticas tres et pedes tres^d a pede domni Liuprandi
 regis. / Et sic petimus ipsa res ex integrum una cum exitus suo. Iterum pe-
 timus iuris pre/dicte ecclesie pecia una de terra cum vinea supra se abente in
 predicto Albario / et casa, fines et coerentie de ipsa res da uno latere terra
 Eriberti, / de alia parte terra Pauloni, de aliis duobus partibus terra Algisi. /
 Infra ia(m) dicte coerentie ex integrum petimus una cum exitus suo, ita
 tam(en) / ut inferamus vobis vel successoribus vestris exinde pensionem per
 unumquemque annum / denarium unum. Spondimus, in Dei nomine, atque
 promittimus suprascriptis rebus laborare et pensionem / ecclesie vestre
 vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum inferre, quod / si
 minime fecerimus de quo superius repromittimus, tunc liceat vos vel
 suc/cessores ecclesie vestre in suprascriptis rebus introire et cui volueritis da-
 re in vestra sit / potestate, post obitum nostrum vel filiis nostris, in ius et
 dominium sancte ecclesie vestre / revertatur, cuius est proprietas. Unde sic
 placet [hec peticio nostra] et hunc libellum / scriptum et manus vestra fir-
 matum nobis contradere iubeatis et aliut / simile a nobis factum vel a testibus
 roboratum vobis pro munimine sancte ecclesie vestre / tradidimus conser-
 vandum. Facto petiturio mense februaryo, / indic(ione) X, regnante domno
 nostro Enrico in Italia anno octavo, in/dic(ione) suprascripta, feliciter.

^a undecim: *su rasura, probabilmente su duodecim, dalla stessa mano, ma con diverso in-*
chiostro ^b undecim: *un in soprilinea su rasura parziale di duo* ^c tres: *in soprilinea, su*
rasura parziale di octo ^d tres: *della stessa mano, ma con diverso inchiostro, in soprilinea su*
pedes octo

1012, marzo, Genova

Amerada, figlia del fu Gotefredo, con il figlio Corrado, da una parte, e
Giovanni, figlio quondam Madelberti, Giovanni, figlio del fu Martino, e i

fratelli Giovanni, Andrea, Martino e Folberto, figli quondam Veneriosi, dall'altra, si accordano per la costruzione di un mulino in Val Bisagno, in località Molinello, sul terreno di proprietà degli stessi Amerada e Corrado, contro la corresponsione di un canone annuo della quarta parte della molitura, di due polli e di due focacce.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 129 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica notata sul dorso di mano antica 'Carta de molendino de Rivaria'».

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra».

Sull'argomento v. nn. 96, 104.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 55 (con data 1012, aprile).

<S.T.> In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei rex, anno regni eius Deo propicio in Italia octavo, mense marcius, indicione decima. Placuit atque bona voluntate convenit inter Amerada, filia quondam Gotefredi, et Cumradus, genitrice et filio, nec non et inter Iohannes, filius quondam Madelberti, et item Iohannes, filius quondam Martini, et Iohannes et Andrea et Martinus et Folbertus germanis, filii quondam Veneriosi, ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt superscripti <geni>trice et filio eidem Iohanni tercia porcione et item Iohannes similiter tercia porcione et Iohannes et Martinus et Andrea et Folbertus, germanis, similiter tercia porcione et at illorum heredibus hoc est pecia una de terra iuris predictorum genitrice et filio qui posita est iusta fluvio Vesano, locus ubi dicitur Molinello. Coerit ei at bisa^a pecia de terra de una parte terra Eriberti et de eredes quondam Gotefredi, de alia parte terra Godoni, de tercia parte predicto fluvio Vesano, de quarta parte terra ipsorum mater et filio. Infra iam dictas coerencias ea racione uti amodo ipsis Iohannes et item Iohannes et germanis vel illorum eredibus unusquisque quod superius legitur p(er) tercia porcione in predicta pecia de terra, ubi oportum fuerit, debeant molendina et aquadutile edificare et alveum in ipsum fluvio edificare infra iam dictas coerencias ubi melius potuerit et miterere debeant in ipsum molendino molas et ferros vel aliis instrumentis qui in ipsum molendino pertine^b per quem macinare posit et redere debeant singolis annis ex omnium moltura qui de ipsa molendina esierit quarta porcione et pullos duos et azimas duas data et consignata ipsa multura et predictos pullos et azimas duas at iam dictas mater et filio vel at illorum eredibus aut eorum

misso per se ipsis Iohannes et item Iohannes et germanis vel at eorum heredibus aut eorum misso alia super inposita eis non fiat, pena vero inter se posuerunt ut si suprascriptis Iohannes et item Iohannes et germanis vel illorum heredibus minime fecerint in ipso molendino^c et edificandum vel omnia atinplendum sicut superius legitur aut ipsis gemitrice^d et filio vel illorum heredibus eorum, Iohannes et item Iohannes et germanis vel at eorum heredibus exinde aliqua forcia vel super inposita fecerit vel ab omni omine defensare non potuerint, tunc componant pars parti fidem servanti pena argentum denarios bonos soldos centum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Amerada, qui anc car(tam) conveniencie fieri rogavi.

✠ Conradus in anc cartula conveniencia a me facta subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum Iohannes et item Iohannes et Iohannes et Martinus et Andrea et Folberto, germanis, qui anc car(tam) conveniencie illorum fieri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Martinus et Leuprandus et Iohannes et item Martinus et Andre<a>, rogatis testes.

Ego Iohannes notarius scripsi e subscripsi, post tradita complevi et dedi.

^a bisa: *così* ^b pertine: *così* ^c in B *segue depennato* edificandum ^d gemitrice: *così*.

1012, <maggio 15-dicembre 31>

«L'anno 1012, il 9 di detto imperatore <Enrico>, Gio figlio del quondam Aberulfo de lege Romana dona alli monaci di Santo Stefano come in cartina appresso di essi vista da me».

FEDERICI¹, c. 19 r; FEDERICI², c. 23 r.

Per la datazione occorre considerare l'inizio del nono anno di regno di Enrico II.

1012, ottobre, Genova

I coniugi Opizo detto Ascherio, figlio del fu Giovanni, e Teogarda donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna situato in Val Bisagno, in località Pedemonte.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 10.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 27 (26) x 37. Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1 a cm. 2; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,5; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,5. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « De Braida »; di mani diverse, trecentesche: « Carta de Pede de Monte qui fecit Opizo », « De Braida Bissanis », « De Braida ».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 57; CIPOLLA, n. 2 (parziale, con riproduzione delle note tachigrafiche).

R e g e s t o: COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 35 (con facsimile); ODICINI, n. 14.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei rex, Deo propicio / [in] Italia anno nono, mense octuber, indic(tione) undecima. Monesterio Sancti Stefani Christi martiris, / [si]to foris set prope civitate Ianua, nos Opizo qui et Askerius, fil(ius) quondam Iohanni, et Teogarda, iugalibus, / qui profesi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege vivere Romana, ipso namque iugale meo / mihi consen- ciente et subter confirmante, offertorex et donatorex ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit contullerit rebus iusta Auctori vocem in / oc seculo centu- plum accipiad, insuper, quod melius est, vitam posidebit eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus, / donatores et offertorex ipsius monesterii, donamus et offerimus et per presentem car(tam) offerisionis ibidem / abendum confir- mamus, oc <est> pecia una de terra cum vinea infra se abente iuris nostris iugalibus, quam abe/re visi sumus in valle Vesano, ubi Pede de Monte di-

citur. Co<e>rit ei da una parte terra Sancti Stefani, de / alia parte terra Genoardi, de tercia parte terra de eredes quondam Otberti vicecommes, de quarta parte / terra Teotefredi, sibeque alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra cum vinea infra se abente superius dicta, / una cum accesionibus et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac die / in eodem monesterio donamus et offerimus et per presentem car(tam) offersionis ibidem abendo confirmamus, faciendum exin/de a presenti die in eodem monesterio in subsidium abbatum vel monachorum usu et suntu eo vero ordine si evenerit pontifex aut abbas vel qualibet potestas, qui predictis rebus de eodem monesterio aut de susidium abba/tum vel monachorum tullerint, tunc statim veniet predictis rebus in potestatem de propinquiribus parentibus meis / qui ad illum propinquior aparuerit, quamdiu veniet illas potestas qui predictis rebus in eodem monesterio rever/terit, ut facias abbas vel monachos illos qui pro te(m)pore in eodem monesterio ordinati fuerint et cotidie / ibidem Deo deservierint de fruges et redditum seu censum in susidium, usu et su(n)tu quicquit voluerint, pro anime / nostre mercedem, sine omni nostra vel heredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus adque promittimus nos qui supra iugalibus, / una cum nostris heredibus, a parte predicti monesterii suprascripta pecia de terra cum vinea infra se abente qualiter superius / coerencias legitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^b defendere non potuerimus aut si a parte predicti / monesterii exinde aliquid per covis genium subtraere quesierimus, tunc in dublum eadem offersio in eodem / monesterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerint melioratis aut valuerint sub extimacione in consimile loco. / Et nec nobis iugalibus licead ullo te(m)pore nolle quod voluimus, set quod ad nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum / inviolabiliter conservare promittimus con stipulacione subnixa. Anc enim car(ta) offersionis me paginam Silveradus notarius / tradidit et scribere rogavimus, in qua supter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Askerius qui et Opizo et Teogarda, iugalibus, qui anc car(tam) offersionis fieri rogaverunt et ipse Opizo ei/dem conius sua ab omnia suprascripta consensi ut supra et eorum relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus^c Iohanni et Dominiconi seu item Iohanni, omnes lege viventes Romana, testis.

(S.T.)^d Ego qui supra Silveradus notarius, scriptor huius car(te) offer-
 tionis, postradita conplevi et dedi^e.

^a et: così ^b sit: così ^c manibus: m *corretta su un'asta* ^d nel signum tabellionis, in
 note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e
 facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3 ^e segue un si-
 gnum in note tachigrafiche che comprende oltre il nome del notaio la qualifica di notarius e il ver-
 bo subscripsi: cfr. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica*², p. 53, n. 91; COSTAMAGNA, *Influen-
 ze*, p. 133, nota 2; ID., *Il notaio a Genova*, tav. 1.

31

1013, novembre, Genova

*I coniugi Teutefredo detto Ingo, figlio del fu Berulfo, e Doda, figlia del
 fu Giovanni, donano al monastero di Santo Stefano quattro terreni situati in
 località Prato di San Martino.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 13.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare nel margine inferiore per la
 presenza di lisières. Ca. cm. 29 (27) x 34,5 (26). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche
 millimetro; inferiore di cm. 6,5; lato sinistro da cm. 1,2 a cm. 1,5. Scrittura disposta secondo il
 lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Carta qui fecit Ingo [Dolze (*corretto su it Ingo a*)] a
 Sancti Stefani»; di mano trecentesca: «De Braida».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 58.

R e g e s t o: ODICINI, n. 15.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Re-
 gnante donno nostro Enricus rex in Italia anno decimo, mense november, /
 indic(tione) duodecima. Monesterio Sancti Stefani Christis martiri, sito fo-
 ris set prope civitate Genua, nos Teute/fredi qui et Ingo, filius quondam
 Berulfi, et Doda, iugalibus, filia quondam Iohannis, qui professi sumus am-
 bos ex nazione nostra lege vive/re Romana, ipso na(m)que iugale meo mihi
 consencientem et subter confirmantem, ofertores et donatores ipsius /

monasteriis, p(resentes) p(resentibus) dicsimus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et ^a suis aliquis ^b contulerit rebus in subsidium abatum / vel monahorum iusta Autori vocem in oc seculum centuplum accipias, insuper, cot melius est, vitam posidebis etter/nam. Et ideo nos qui supra iugalibus, donatores et ofertores ipsius monasterii, donamus et oferimus et per presentem cartulam / ofercionis ibidem abendum confirmamus, oc su(nt) pecies quatuor de terra iuris nostri iugalibus, que abere visi sumus / [in] loco et fundo ubi Prato Sancti Martini dicitur, et su(nt) ipses pecies de terra per mensuras iusta in circuitum / super totum perticas centum octuaginta a perticas de pedem duodecimo pedem domni Liuprandi rex. Que autem suprascripte / pecies de terra sicut superius mensuras legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio donamus et oferimus in sub/sidium abatum vel monahorum usu et su(n)ctum cot voluerint eo vero ordinem si avenerint pontifex vel abas seu / aut qualibet potestas, qui predictis rebus de eodem monasterium tullerint, tunc volo ut venient ibsis rebus / in potestate de propinquiribus parentibus meis qui at illum die propinqui aparuerint, quamdiu veniant illes po/testas qui predictis rebus in eodem monesterio reverterint, ut facias abas vel monahos illos qui pro te(m)pore / in eodem monasterio ordinatis fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint de frugiens ^c et redditum seu cens[um] / que de ipsis rebus esierint in subsidium et usum quiquit voluerint, sine omni nostra vel eredum nostrorum contradicione. / Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, a partem predicti monasterii suprascriptes pecies / de terra qualiter superius legitur in integrum ab omni ominem defensare, qui si defendere non potuerimus aut si a / parte predicti monasterii exinde aliquis per covis ingenium subtradere quesierimus, tunc in dublum e[adem] / ofercio in eodem monesterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerint melioratis aut valuerint [su]/b estimacionem in consimilem locis. Et nec nobis iugalibus liceat ulo te(m)pore nolle cot volui, set cot a nobis / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus con stipulacio/nem subnicsa. Anc enim cartula ofercionis me paginam ^d Severus notarius tradidi et scribere rogavimus, / in qua subter confirma(ns) testibusque obtulit roborandum. Actum in civitatem Genuam ^e, feliciter.

Sig(num) ✠ ✠ ^f manibus suprascriptorum Teutefredi qui et I<n>goni et Doda, iugalibus, qui anc cartulam ofercionis fieri rogave/ru(nt) et propter nimiam infirmitatem minime scribere potuit manum sua scribere rogavi, et a suprascripta uxore / sua consensi ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus Opizoni et Iohannis et item Iohannis, omnes legem viventem / Romanam, testes.

(S.T.) Ego qui supra Severus notarius et iudex, scribtor uius cartula^g / ofercionis, postradita co(m)plevi et dedi.

^a et: *così* ^b aliquis: *così* ^c frugiens: *così* ^d in A paginem ^e civitatem Genuam: *così* ^f segue una terza croce cassata col dito ^g cartula: *così*.

32

1013, dicembre, Genova

I coniugi Vuaraco giudice, figlio del fu Silvestro, e Adalguda, figlia quondam Daginzo, donano pro anima al monastero di Santo Stefano la terza parte di un terreno situato in Val Bisagno, nelle vicinanze della località Prato di San Martino, denominato Isola.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 14; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio irregolare lungo il lato sinistro per la presenza di lisières. Ca. cm. 17 (10,5) x 40 (28). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 2 a cm. 3,5; lato sinistro da cm. 0,1 a cm. 0,5. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, «notitia» della stessa mano: «Testes Iohannes et Amelbertus, Gumfredo, Iuvenale ite (*così*) / Iohanni (*così*). Mense decembris, indic(tione) XII. Ofersionis Vuaraco iudex et Alguda iugalibus / at Sancto Stefano suorum por(cionis) quod de [...] / Insula [...] in Vesano a presenti die»; di mano duecentesca: «Carta de Isola de Vuaraco iudice»; di mani diverse, trecentesche: «De Braida usque ad flumen Bisanis et sunt pertice LXVI», «Ubi sunt acta Sancti Stephani».

Indizione anticipata.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 59.

Registro: ODICINI, n. 16.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Enri-cus, gratia Dei rex, Deo propicio / in Italia anno decimo, mense december, indic(ione) duodecima. Tibi Eri/bertus, abba monesterii Sancti Stefani, sito foris et prope civitate Ianua, nos / Vuaraco iudex, fil(ius) quondam Silve-

ster, et Adalguda, iugalibus, filia quondam Dagingz[o], / qui professi sumus nos ambo ex natione nostra lege vivere Romana, ipso namque iugale / meo mihi consenciente et subter confirmante, ofertores et donatores tui, / p(re-sentes) p(resentibus) dissimus: quisquis in santis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit con/tullerit rebus iusta Autoris voce in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod / melius est, vita posidebit eterna. Et ideoque nos qui supra iugalibus, donatores et o/fertores tui, donamus, cedimus, tradimus, conferimus et per presente<m> car(tam) ofersionis / in te qui supra Eribertus abba vel in tuis subcesoribus aut pars ipsius monasterii abendum / confirmamus, pro anime nostre mercedem, hoc est nostra porcione, quod est tercia / pars de pecia una de terra, quod est Isola, qui posita est in valle Vesano, / prope Prato qui dicitur Sancti Martini, iuris nostris iugalibus, et est ipsa pecia de terra / per mensura iusta tam ab ipsa tercia porcione quam at alie similes du/as porciones quam at super totum perticas sexaginta et sex a perticas de pede / duodecim a pede domni Liuprandi rex. Coerit ei tam ab ipsa tercia porc(ione) quam at / super totum de una parte terra Sancti Siri, de alia parte terra predicto monaste/rii Sancti Stefani, de tercia parte via publica, de quarta parte fluvio Ve/sano, sibeque aliis sunt coerentes, infra ian dictas mensura et coerencias / omnia suprascripta tercia porc(ione) in integrum. Que autem suprascripta tercia porc(ione) de predicta pecia de terra / supradicta, una cum accesione et ingresso suo seu cum supra et inferioribus suis, in integrum / ab ac die tibi qui supra Eribertus abba vel in tuis subcesoribus aut pars ipsius monesterii do/namus, cedimus, conferimus et per presente<m> car(tam) ofersionis in vos abendum confirmamus, / faciendum exinde a presenti die tu et tuis subcesoribus aut pars ipsius moneste/rii in subsidium, usu et su<n>tu quiquit volueritis, pro anime nostre mercedem, si/ne omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem exspondimus atque promitimus nos / qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, tibi qui supra Eribertus abba vel at tuis subceso/ribus aut pars ipsius monesterii suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum ab omni homi/ne defensare, qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in duplum eadem ofersio ut superius legitur / vobis restituamus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub esti/macione in consimile loco. Et nec nobis liceat ullo te(m)pore nolle quod voluimus, set / quod at nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conse/rvare promitimus cum stipulacione subnixa. Hanc enim car(ta) ofersionis paginam / Iohannes

notarius tradidi et scribere rogavimus, in qua subter confirmans te/stibusque obtuli<t> roborandum. Actum cive^b Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ manus suprascripta Adalguda, qui hanc car(tam) ofersionis fieri / rogavi.

(S.T.) Vuaraco iudex in ac car(ta) ofersionis / a me facta subscripsi.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Amelbertus et Gunfredo / et Iuvenale et Martinus et Iohanni, omnes lege viven/tes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius, scriptor huius car(te) / ofersionis, postradita complevi et dedit^c.

^a et: *così* ^b cive: *così* ^c *segue un signum in note tachigrafiche con il nome del notaio:*
cfr. COSTAMAGNA, *Un raro monogramma*, p. 22.

33

1014, febbraio <1-14>, Genova

Il suddiacono Eriberto, figlio quondam Miesi, dona al monastero di Santo Stefano la dodicesima parte di un terreno con vigna e alberi da frutto situato in Val Bisagno, nelle vicinanze del Prato o della chiesa di San Martino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 11.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare che termina con l'angolo destro smussato obliquamente. Ca. cm. 52,5 (51,5) x 16 (13,5). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1,3 a cm. 3,2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Cartula de pasteno de XII fecit Aribertus clericus de Sancto Martino»; di mani diverse, trecentesche: «Nichil valent modo», «Braidà».

Per la datazione occorre considerare il termine del decimo anno di impero di Enrico II e l'indizione.

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra», mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente «ego qui supra»: v. nn. 30, 40, 41.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 60.

Regesto: ODICINI, n. 17; *Catalogo della mostra*, n. 2.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Egin/ricus, gratia Dei rex, Deo propicio in Italia anno re/gni eius Deo propicio in Italia anno decimo, mense febru/arius, indic(tione) duodecima. Monesterio Sancti Stefani Christi mar/tiris, qui esse constructo foris set prope civitate Ianua, ego Eriber/tus subdiaconus, fil(ius) quondam Miesi, qui profeso sum ex nacione mea lege / vivere Romana, offertor et donator ipsius monesterii, p(resens) p(resentibus) dixi: / quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit contullerit / rebus iusta Auctori vocem in oc seculo centu-plum accipiad, in/super, quod melius est, vitam posidebit eternam. Et ideo ego qui supra Eriber/tus subdiaconus, offertor et donator ipsius monesterii, dono et of/fero in eodem monesterio in susidium abbatum vel monachorum, / sicut subter legitur, oc est duodecima porcione de pecia una / de terra cum vinea et arbores fructiferos infra se abente / iuris mei, quam abere viso sum in valle Vesano, prope Prato vel / ecclesia Sancti Martini. Cui coerit tam ab ipsa duodecima por/cione quamque ad alia similem undecim porc(ione), da una parte / terra qui fuit quondam Andrei iudex, de alia parte via publica, / de tercia parte terra Bernoni presbitero, de quarta parte ter<ra> / ipsius monesterii, sibeque alii sunt coerentes. Que autem suprascripta duodeci/ma porcione de predicta pecia de terra superius dicta, una cum ac/ces-sione et ingresso suo^b seu cum superioribus et inferiori/bus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac^c die in eodem monesterio dono et / offero in suscidium abbatum vel monachorum qui in eodem moneste/rio ordinati fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint usu et suntu quod voluerint, eo vero ordine si evenerit / pontifex vel abbas aut qualibet potestas de predictis rebus / de eodem monesterio vel de suscidium abbatum vel monachorum / tullerit, tunc volo ut veniant predictis rebus in potestate / mea vel de propin-quioribus parentibus meis qui ad illum die propinquior / aparuerit, quamdiu veniet illas potestas qui predictis rebus in eodem / monesterio revertat et facias abbas vel subcessoribus suis aut pars / ipsius monesterii de predictis rebus vel frugeas et redditum seu censum que de ipsis rebus / esierit quicquit voluerit, sine omni mea vel heredum meorum contradicione. / Quidem espondeo adque promitto me ego qui supra Eribertus subdiaconus, una cum meos / heredex, a parte predicti monesterii suprascripta duodecima porcione de predic/ta pecia de terra qualiter superius legitur ab omni omine defensare, qui sit^d defende/re non potuerimus aut a parte predicti monesterii exinde ali-

quit per covis / genium subtraere quesierimus, tunc in dublum eadem offerisio in eodem mone<ste>rio / restituamus sicut pro te(m)pore fuerint melioratis aut valuerint sub exti/macione in consimile loco. Et nec mihi licead ullo te(m)pore nolle quod volue<r>it, / set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviola/biliter conservare promito con stipulacione subnixa. Actum in eodem / monesterio, feliciter.

(S.) Eribertus ippodiasconus in hac cartula offercionis / a me facta subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Silveradi et Amelberti et Iohanni et Mar/tini et item Martinus, omnes lege viventes Romana, testis.

(S.T.)^e Ego Silveradus iudex et notarius, scriptor huius car(te) / offercionis, postradita complevi et dedi.

^a et: così ^b suo: ripetuto ^c ac: c in *sopralinea* ^d sit: così ^e nel signum tabellionis, in *note tachigrafiche*, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

34

1014, marzo, Genova

I fratelli Erizo detto Andrea, Razo e Opizo, figli del fu Giovanni giudice, donano al monastero di Santo Stefano la quarta parte di un campo situato in Val Bisagno, in località Prato di San Martino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 12.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio irregolare lungo il lato destro per la presenza di lisières. Ca. cm. 23,5 (18) x 49 (40). Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta roscature lungo i margini, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Testes Amelberto », « De Braida »; di mano trecentesca: « De Braida ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 61.

R e g e s t o: ODICINI, n. 18.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator a<u>g[u]/stus, anno inperii eius Deo propicio primo, mense marcius, indic(tione) duodecima. Mon[este]/rio Sancti Stefani Christi martires, sito foris prope civitate Ianua, nos Erizo qui et Amdrea et Razo et [Opi]/zo, iermanis, filii quondam Iohanni iudex, qui profesu <su>mus nos ex natione nostra lege vivere Romana, ofertores et [dona]/tores ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in santis ac in venerabilibus^a locis et^b suis aliquit contullerit<t> re[bus] / iusta Octori voce in oc seculo centuplum accipiet, insuper, quod melius est, vita possidebit eternam. / Et ideoque nos qui supra iermanis, ofertores et donatores ipsius monesterii, donamus^c et oferimus et per pre[sen]/ten cartulam ofersionis ibidem abendum confirmo, oct^d est quarta porc(ione) de pecia una de campo iuris n[ostri] / quam abere visi sumus in valle Vesano, locus ubi dicitur Prato Sancti Martini, et est ipsa pecia de campo, tan [a]/b issa quarta porc(ione) quamque at simile trex porc(iones), per mensura iusta da una parte perticas quatuor, de [ali]/a parte perticas viginti et due, da tercia parte perticas octo, da quarta parte perticas similiter vigin[ti] / et dues a perticas de pedes duodecin a pede domni Liuprandi rex. Coerit ei da una parte via publica, [da a]/lia par]te terra Sancti Stefani, da tercia parte terra de eredes quondam Miesi et Auberti vicecomes, da quart[a par/te terra] Vuilielmi, sibeque alii sunt coerentes, infra ia(m) dicta coerencias vel mensura omnia suprascripta qua[rta / por]cione in integrum. Que autem suprascripta quarta porc(ione) de ia(m) dicta pecia de campo superius dicta, una cum ac/cesione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem monaste/rio donamus^e et oferimus et per presenten cartulam ofersionis ibidem abendum confirmamus, faciendum / [e]xinde a presenti die iure proprietario nomine quiquit volueritis, sine omni nostra et eredum / [nostrorum] contradicione. Quiden espondimus atque promittimus nos qui supra iermanis, una cum nostris eredibus, / [a parte p]redicti monesterii suprascripta quarta porc(ione) de ia(m) dicta pecia de campo qualiter superius legitur / [in integrum] ab omni homine defendere, qui si defendere non potuerimus aut si a parte predicti / [m]onesterii exinde aliqui<t> per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in dublun / [e]adem ofersio in eodem monesterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioris / [au]t valueri<t> sub estimacione in consimile loco. Et nec nobis qui supra iermani liceat ullo tenpore nolle / [quod v]oluimus, se<d> quod a nobis semel factum vel conscribtun <est> sub iusiurandum inviola-

biliter con/[serva]re promito con stipulacione subnixa. Anc enim cartulam hofersionis me paina Albizo notarius / [tradid]it et scribere rogavi, in qua subter confirmans testibusque obtuli<t> roborandum. Actum / [in eo]den monesterio, feliciter.

[Signum] ✕ ✕ manibus suprascripto Razo et Opizoni iermanis, qui anc cartulam hofersionis fieri rogaverunt et e[is] / relecta est ***^e.

✕ Erizo in ac car(ta) offerisionis a me facta subscripsi.

[Signum] ✕ ✕ ✕ manibus Amalberto et Dominico et Petroni, omnes lege viventes Rom[ana, te]stes.

[(S.T.)]^f Silveradus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.)^g Bernodus notarius rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Albizo notarius, scribtor uius cartule ofersionis, postradi/ta co(m)plevi et dedit.

^a in venerabilibus: in *aggiunto successivamente e vene su precedente scrittura* ^b et: così ^c in *A danamus* ^d oct: così ^e circa 17/18 righe ^f nel signum tabellionis, in *note tachigrafiche*, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3 ^g nel signum tabellionis, in *note tachigrafiche*, Bernodus notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, facsimile p. 137, tav. 6.

35

1015

«L'anno 1015 sotto Giovanni vescovo di Genova di cui si vede membrana di sua mano in Santo Stefano».

FEDERICI¹, c. 19 v.

1015, aprile <28>, Genova

Giovanni, figlio quondam Geme, dona al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna e alberi da frutto situato in Val Bisagno, in località Prato di San Martino.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 15; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13,5 (12,5) x 34. Margine superiore di cm. 0,5; inferiore da cm. 1 a cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,3 a cm. 0,5; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta piccole lacerazioni lungo il margine superiore, il lato destro e in corrispondenza delle righe 2, 3, 8 e 9, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » in tachigrafia sillabica che potrebbe riferirsi all'originale, benché questo risulti redatto dal notaio Albizo e la « notitia » dal notaio Silverado: « Cartul(a) est do(nationis) Martinus et Bonizo Io(han)nes, Andreas [...] Martinus [...] ei[...]ni[...]bertus a [...]ri [...]rit ari[...] a [...]rit via, quarto kalendas madias, indicione tercia decima, imperii secundo, notarius Silveradus »; di mano diverse, duecentesche: « Carta qui fecit Iohannes de Berna », « De [...]ucio [...] »; di mano trecentesca: « De Braidia ».

Per il giorno occorre rifarsi all'indicazione fornita dalla « notitia ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 64 (con data 1005); COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 2, p. 39.

R e g e s t o: ODICINI, n. 19.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri [Iesu] Christi. Enri-cus, gratia Dei inpera/tor augustus, anno inperii eius Deo propicio ic in Italia secundo, mense / aprilis, indic(tione) tercia decima. Monesterio Sancti Stefani, sito foris set pro/pe civitatis Ianua, ego Iohannes, filius quondam Geme, qui profeso sum ex nazione mea lege / vivere Romana, ofertor et donator ipsius monesterii, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis / ac venerabilibus locis et^a suis aliquit contulleri<t> rebus iusta Autori voce / in oc seculo centuplun accipiet, insuper, quod melius est, vita posidebit eter/nam. Ideoque ego qui supra Iohannes, oferto[res et dona]tores ipsius monesterii, dono [et] / ofero et per presentem cartulam ofersionis ibidem

abendum confirmo, oc est pecia / una de terra cum vinea et alios arbores
 fructiferos infra se abente iuris / mea, qui posita est in loco et fundo Vesa-
 no, locus ubi dicitur Prato Sancti Martini. / Cui coerit ei da una parte terra
 heredum quondam Marini notarius et / Iohannes iermanis, de alia parte via
 publica, de alii<s> duobus partibus / terra ipsius monesterii, sibeque alis^b
 coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra, / cum vinea et alios arbo-
 ros^c fructiferos infra se abente, iuris mei / superius dicta, una cum accesio-
 ne et ingressoras earum seu cum superi/oribus et inferioribus suis qualiter
 superius legitur in integrum ab ac die in eo/dem monesterio dono et ofero
 et per presentem cartulam ofersionis^d ibidem aben/dum confirmo, faciendum
 exinde a presenti die a parte ipsius monesteri/i iure proprietario nom(ine)
 quiquit voluerit, sine omni mea et e/redum meorum contradicione. Qui-
 dem espondeo atque promito me ego qui supra / Iohannes, una cum^e meos
 eredes, a parte ipsius monesterii suprascripta peci/a de terra qualiter supe-
 rius legitur in integrum ab omni homine defensare, qui si / defendere non
 potuerimus aut si a parte predicti moneste/rrii exinde aliquid per covis inge-
 nium subtraere quesierimus, / tunc in dublum eadem ofersio in eodem mo-
 nesterio restitu/amus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valueri<t>
 sub esti/macione in consimile loco. Et nec mihi liceat ullo te(m)pore nolle
 / quod volui, se<d> quod a me semel factum vel conscriptum est sub iu-
 siu/randum inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. /
 Anc enim cartula ofersionis me painam Albizo notarius scri/bendum roga-
 vimus, in qua^f subter confirmans testibusque ob/tuli<t> roborandum.
 Actum cive^g Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Iohanni, qui anc cartulam ofersionis
 fieri ro/gavi et ei relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Restano et Eriberto et Iohannes / seu
 Bonizo, omnes lege viventes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Albizo notarius, scribtor uius cartule ofersio/nis,
 postradita co(m)plevi et dedi.

^a et: *cosi* ^b alis: *cosi* ^c arboros: *cosi* ^d ofersionis: is *in sopra*linea ^e in A *con*
^f in A *quam* ^g cive: *cosi*.

1016, agosto, Genova

Ofiza, *figlia* quondam Aggine, *dona* pro anima *al monastero di Santo Stefano un pastino situato in Rivarolo, in località Torbella*.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 16; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15,3 (14) x 40. Margine superiore da cm. 0,2 a cm. 0,5; inferiore da cm. 7,2 a cm. 7,5; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,5; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Presenta una lacerazione in corrispondenza della 3ª riga, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » in tachigrafia sillabica: « Testes Opizo, Berardus, Broningo [...] sunt por[...] pa[...]ste] monesterio San(c)ti Stefani, mense agustus et indicione quarta decima, [inpe-rii] terci »; di mani diverse, duecentesche: « Carta qui fecit Afiza de Naturba », « De Rivarole », « Carta de Tanaturbella »; di mano trecentesca: « Riparolli ».

Sull'argomento v. n. 25.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 67; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 3, p. 41.

Registro: CIPOLLINA, p. 215; COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 36 (con facsimile); ODICINI, n. 20.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia / Dei inperator augustus, anno imperi<i> eius Deo propicio tercio, men/se a<u>gustus, [indic(tione)] q[uar]ta decima. Monesterio Sancti Stefani Christi mar/tiris, qui esse constructa non multum lonie^a ac civitate Ianua, set prope iusta vi/a publica, ego Ofiza, filia quondam Aggine, qui profesa sum ex nazione mea lege vi/vere Romana, <p(resens) p(resentibus) dixi>: quisquis in sanctis ac in^b venerabilibus locis et^c suis aliquit con/tulerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accipiat, insuper, cot me/lius <est>, vitam posidebit eterna. Ideo ego qui supra Ofiza, ofertor et donator ipsius mo/nesterii, in su<si>dium abbatum vel monachorum, dono, offero et per presentem car(tam) / offersionis ibidem abendum confirmo, oc est pasteno uno et rebus iuris mei / quam abere viso sum in loco et fundo Rivariole, locus ubi dicitur Tanaturbella, / et est ipsa pasteno et rebus

per mensura iusta super totum in circuitu perticas / sexaginta a perticas de pedex duodecim a pedex donni Liuprandi rex. / Cui coerit ei da una parte terra Iohanni, de alia parte predicto fosato qui di/citur Tanaturbella, de tercia parte terra Annani, sibeque ali<i> sunt coerentes. Que autem / supra-scripto pasteno et rebus iuris mei superius dicta, una cum accesione et ingresso suo seu / cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum / ab ac die in eadem monesterio dono et offero et per presentem car(tam) offersionis^d ibi/dem abendum confirmo in susidium abbatum vel monachorum qui in eodem mone/sterio ordinatis fueri<n>t et cotidie ibidem Deo deservierint, eo vero ordine si / evenerit abbas aut pontifes vel qualibet potestas qui predicto pasteno et / rebus de eodem monesterio tullerint, tu<n>c volo ut veniant predicto pasteno / et rebus in potestatem de propinquieribus parentibus meis qui at illum die propinqui/or aparuerit, qua(m)d<i>u venerit^e illas potestas qui predictis re/bus in eodem monesterio reverterit, ut facias predictis abbas vel monachos / de frugnes^f et redditum quod de ipsis^g rebus asierit^h q<ui>cquit voluerit, pro remedi/um anime mee, sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem etspondeo at/que promito me ego qui supra Ofiza, una cum meos erexⁱ, a parte^j ipso monesterio [pre]dicto / pasteno et rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^k defende/re non <po>tuerimus aut si a parte ipsius monesterii exinde aliquit per covis inie/nium subtraere quexierimus, tu<n>c in dublum eadem offersio in eodem monesteri/o restituamus sicut pro te(m)pore fuerit melioratis aut valuerit sub exstima/cione in consimile loco. Et nec mihi liceat ullo te(m)pore nolle quod voluit, se<d> / quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conser/vare promito^l con stipulacione subnixa. Ac enim car(ta) offersionis me pa/ginam Bernodus notarius tradidit et scribere rogavit, in qua subter / confirmans testibusque optulit roborandam. Actum cive^m Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripta Ofiza, qui ac car(tam) offersionis fieri rogavit et ei relec/ta est.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Opizoni et Broningus et Berardus, omnes leie viventes Romana, testes.

(S.T.)ⁿ Ego qui supra Bernodus notarius, scriptor uius car(te) offersi/onis, postradita co(m)plevi et dedi.

^alonie: *così* ^bin: *i corretta su q* ^cet: *così* ^dofferionis: *la prima o corretta su d*
^equa(m)d<i>u venerit: *ripetuto* ^ffrugnes: *così* ^gsegue depennato casis e ^hasierit:
così ⁱerex: *così* ^jparte: *segno abbreviativo superfluo* ^ksit: *così* ^lpromito: *i cor-*
retta su o ^mcive: *così* ⁿnel signum tabellionis, *in note tachigrafiche*, Bernodus notarius:
cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, facsimile p. 137, tav. 6.

38

<- 1018, febbraio 14-28>

Ingo presbitero dona al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna situato in Val Bisagno, in località Pedemonte.

Notizia in n. 39.

Notai o: -

39

1018, febbraio <14-28>, Genova

I fratelli Gisulfo giudice e Razo, figli del fu Giovanni, si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano a non avanzare alcuna pretesa su un terreno con vigna situato in Val Bisagno, in località Pedemonte, precedentemente donato da Ingo presbitero, loro fratello, allo stesso monastero.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 17.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 28,5 (27) x 28,5 (28). Margine superiore di cm. 0,2; inferiore da cm. 0,8 a cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1,2; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1,2. Presenta macchie di umidità sparse, rosicature lungo i margini e un foro nella parte inferiore, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Ingo presbiter », « Carta de Besano, Ingus presbiter »; di mani diverse, trecentesche: « De Braida Bissanni », « De Braida », « In saco ubi sunt acta Sancti Steffani ».

Per la datazione occorre considerare l'inizio del quinto anno d'impero di Enrico II e l'indizione.

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 30, 40, 41.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 72.

R e g e s t o: ODICINI: n. 21.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio in Italia quin/to, mense februaryus, indic(tione) prima. Tibi Eribertus, abba monesterio Sancti Stefani, sito foris set prope civitate Ianua, nos Gisulfus / iudex et Razo, germanis, filii quondam Iohanni, qui profesi summus nos ex natione nostra lege vivere Romana, p(resentes) p(resentibus) diximus: manifesta causa est nobis [qui supra] / iermanis ea quod ante os dies emisit in eodem monesterio car(ta) una offersionis Ingo presbiter, germano nostro, de pecia una de terra qui fuit [iu/ri]s suis, qui posita est in valle Vesano, locus ubi dicitur Pedemonte. Coerit ab ipsa pecia de terra cum vinea infra se abente da una parte / [terra nostra] qui supra germanis, de alia parte terra Askerii qui et Opizoni, de tercia parte terra de heredex quondam Vuinigisi iudex, de quarta parte [terra] / predicti Gisulfi iudex, sibeque alii sunt coerentes. Unde modo promitimus adque spondimus nos qui supra germanis, una cum nostris filiis, fili[abus vel] / heredex, ut nullum umquam in te(m)pore non abeamus licenciam nec potestatem per nullum ius, genium nullamque occasione quod fieri po[est], / dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debet, set exinde omni te(m)pore taciti et contenti permaneamus. Qui si amodo aliq[uan]do te(m)pore nos qui supra germanis vel nostris filiis, filiabus vel heredex adversus te qui supra Eribertus abba vel adversus tuisque subcesoribus vel pars ipsius mon[asterii] / de predicta pecia de terra cum vinea super se abente qualiter superius legitur in integrum agere aut causare quesierimus per nos ipsos aut nostra sumitent[es] / personas, suplicandum^a iudices aut principes vel qualibet potestas, aut si aparuerit ullum datum aut factum vel / quolibet scriptum quod nos exinde in aliam partem dedisemus aut emisemus et claruerit et exinde omni te(m)pore taciti / et contenti non permanserimus, tunc spondimus nos qui supra germanis, una cum nostris filiis, filiabus vel heredex, conponere tibi qui supra / Eribertus abba vel ad tuis subcesoribus aut pars ipsius monesterii pena dubla suprascripta pecia de terra cum vinea infra se abente / sicut pro te(m)pore fuerint meliorata

aut valuerint sub extimacione in consimile loco. Insuper pena argentum / denarios bonos Papiense^b libras decem. Quidem et ad anc confirmandam promisionis car(tam) accepimus nos qui supra germanis / ad te ian dicto Eribertus abba exinde launehilt mantello uno ut ec nostra promissio in vos vestrisque subcessoribus vel / pars ipsius monasterii perennis te(m)poribus firma permanead adque persistat. Et nec nobis qui supra germanis licead ullo te(m)pore / nolle quod volumus, set quod ad nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare / promittimus con stipulacione subnixa. Actum civitate Ianua, feliciter.

(S.T.) Gisulfus iudex in ac car(tula) [pro]misionis a me facta subscripsi et suprascripto launehilt acepi.

✠ Razo in ac cartula promisionis a me facta subscripsi et superscripto launahilt acepi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Andrei et Dominiconi et Iohannis et Crexoni, omnes lege viventes Romana, testis.

(S.T.) Ugo notarius rogatus subscripsi.

(S.T.)^c Ego Silveradus notarius, scriptor huius car(te) promisionis, postradita conplevi et dedi.

^a suplicandum: p *corretta su* b ^b Papiense: *così* ^c *nel* signum tabellionis, *in note tachigrafiche*, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

1018, febbraio <14-28>, Genova

Giovanni, figlio del fu Giovanni, vende al monastero di Santo Stefano la metà di un terreno con vigna, alberi da frutto e casa situato in Val Bisagno, in località Campo Manziani, al prezzo di 30 soldi pavesi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 18.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières nella parte inferiore. Ca. cm. 16 (15,3) x 41 (40). Margine superiore da cm. 0,2 a

cm. 0,5; inferiore da cm. 4,7 a cm. 7,5; lato sinistro da cm. 0,4 a cm. 0,7; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta de Campo Manziani que est in Valle Crosa », « Cartula de Campo (m *in supralinea*) Manzani de Vale Crosa », « De Vale Crosa et de Campo Mandanno »; di mani diverse, trecentesche: « De Valle Crosa et Campo Mazano », « In Staiano ».

Per la datazione occorre considerare l'inizio del quinto anno d'impero di Enrico II e l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 71.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei / imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio in Italia quin/to, mense februaris, indic(tione) prima. Manifesto sum ego Iohannes, fil(ius) / quondam item Iohanni, ego quidem in presencia testium accepisemus et accepimus / ad te Eribertus, abba monesterio Sancti^a Stefani, sito foris set prope civi/tate Ianua, argentum denarios bonos Papiense^b soldos treginta finitum precium pro / medie(tate) de pecia una de terra cum vinea et mansione et arbores fructife/ros infra se abente mea libellaria, qui posita est in valle Vesano, locus / ubi dicitur Ca(m)po Manziani. Cui coerit tam ab ipsa medie(tate) quamque / ad alia similem medie(tatem) qui vestra qui supra^c Eribertus abba eset videtur da^d / una parte ter(ra) et costa qui se dividit inter ipsa terra et terra casa Novasca, / de alia parte via publica, de tercia parte fosato de Staliani, de quar/ta parte terra et terminia de terra Mortedasca, sibeque alii sunt co/erentes. Que autem suprascripta medie(tas) de predicta pecia de terra superius dicta, una / cum accesione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et / qualiter superius legitur in integrum ut a presenti die suprascripta medie(tas) de predicta pecia de / terra qualiter superius legitur in integrum in vestra qui supra Eribertus abba vel tuis subcessoribus aut / pars ipsius monesterii sit potestatem ex^e meam Iohannes plenissima largie/tatem faciendi quodcumque volueritis, sine omni mea et heredum meorum / contradicione, salva quidem luminaria de sancta ecclesia, cuius est proprie/tas. Et licead te exinde libellum petire ad nomen tuum aut ad / subcessoribus tuis quandoque te(m)pore volueritis. Et si fieri, quod non^f / credimus, nos qui supra Iohannes si u(m)quam in te(m)pore ego vel meis heredibus adversus te / qui supra Eribertus abba vel adversus tuisque subcessoribus^g aut pars ipsius mo/nesterii de predicta medie(tate) de ian dicta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum / agere aut causare quesierimus vel ab omni omine defensare non po/tuerimus, preter de eccle-

sia cuius est proprietas, tunc spondeo me ego / qui supra Iohannes vel meis heredibus conponere tibi qui supra Eribertus abba vel ad tuis / subcessoribus vel pars ipsius monesterii pena dublis ipsis suprascriptis rebus sicut pro te(m)pore / fuerint melioratis aut valuerint sub extimacione in consimile loco. / Quam vero car(tam) vindicionis nostre Silveradus notarius scribendum rogavimus, / in qua subter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum / in predicto monesterio, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Iohannes, qui anc car(tam) vindicionis fieri rogavi et suprascripto ar/gento accepi et ei relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Dominiconi et Crexoni et Iohanni adque Amelberti, rogatis testis.

✠ Maosicius rogatus subscripsi.

(S.T.)^h Ego qui supra Silveradus notarius scripsi et subscripsi, postradata comple/vi et dedi.

^a In A Sancte ^b Papiense: così ^c corretto su qui ter ^d seguono due lettere erase
^e ex: x corretta su t ^f in A nunc ^g subcessoribus: sub corretto su precedente scrittura ^h nel
 signum tabellionis, in note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

1018, maggio, Genova

Andrea detto Giovanni, figlio del fu Arduino detto Bonizo, chierico della Chiesa genovese, dona al monastero di Santo Stefano metà dei suoi beni immobili situati in Val Bisagno, in località Bisagno, avendo già donato l'altra metà alla canonica di San Lorenzo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 19.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante lievi anse lungo i margini. Ca. cm. 19,5 (18,5) x 31 (31,5). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1 a cm. 1,6; lato sinistro da cm. 0,3 a cm. 0,8; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Presenta un'ampia roscatura nell'angolo inferiore destro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta de Besanio de Ponte »; « Carta que fecit Iohannes clericus de Bonizo de Uniza ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 73.

R e g e s t o: ODICINI: n. 22.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei imperator augustus, / anno imperii eius Deo propicio in Italia quinto, mense madius, indic(tione) prima. / Monesterio Sancti Stefani Christi martiris, sito foris set prope civita<te> Ianua, ego Andreas qui et / Iohannes, clericus de ordine sancte Ianuensis ecclesie, et filius quondam Ardoini qui et Bonizoni, qui profe/so sum ex naccione mea lege vivere Romana, offertor et donator ipsius monesterii, p(resens) p(resentibus) / dixi: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit contulerit rebus iusta Aucto/ri vocem in oc seculo centuplum accipiad, insuper, quod melius est, vitam posidebit eterna. / Et ideo ego qui supra Andreas clericus, offertor et donator ipsius monesterii, dono et of/fero in eodem monesterio et per presentem car(tam) offersionis ibidem abendum confirmo, / sicut ic subter legitur, oc^b est medie(tas) de casis et omnibus rebus iuris mei quam abere viso sum in val/le Vesano, locus ubi Besanio dicitur. Cui coerit tam ab ipsa medie(tate) quamque ad alia similem medie(tatem) / que datam abeo ad canonica Sancti Laorenti, da una parte via publica, de alia parte terra Gote-fredi, / de tercia parte terra qui fuit Liuprandi presbitero, de quarta parte via publica^c. Infra ian dictas / coerencias oc sunt casis, vineis vel aliis arboribus cu<m> areis ubi estant omnia et ex omnibus suprascripta medie(tas) in integrum, / una cum accesione et ingresso suo seu cum superioribus et infe-rioribus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac / die in eodem monesterio dono et ofero et per presentem car(tam) ofersionis ibidem aben-do confirmo, facien<dum> / exinde a presenti pos<t> meum decessum in susidium abbatum vel monachorum qui in eodem monesterio / ordinati fuerint et ibidem cotidie Deo deservierint usu et su(n)tu quod voluerint, eo vero / ordine si evenerit abbas vel pontifes seu qualibet potestas, qui predictis casis, rebus^d / medie(tatem) de omnibus rebus qualiter superius legitur de eodem monesterio tulerit vel per scripcione in aliena / persona fecerint, tunc statim veniant predicta medie(tas) de ian dictis casis et omnibus rebus in po/testate de <pro>pinquioribus parentibus meis qui ad illum die propin-quiior aparuerit et facias de / fruges et redditum quod de ipsis rebus exierit quicq<ui>t voluerit quamdiu veniad illas potestas qui predic/ta medie(tas) in eodem monesterio revertat et facias abbas vel monachos illos de predictas

frugeas et / reditum seu censum que ibidem Dominus anni si<n>golis dederit, sine omni mea et heredum meorum contra/dicione. Quidem exspondimus adque promito me ego qui supra Andreas clericus, una cum meos heredex, / a parte ipsius monesterii superscripta medie(tatem) de predictis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur coerencias in integrum / ab omni omine defensare, qui sit^e defendere non potuerimus aut si a parte^f ipsius monesterio / exinde aliquit per covis genium subtraere quesierimus, tunc in dublum eadem offersio in eodem / monesterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerint melioratis aut valuerint sub extima/cione in consimile loco. Et nec mihi licead ullo te(m)pore nolle quod voluit, set quod ad me / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito con / stipulacione subnixa. Anc^g enim car(ta) offersionis me paginam Silveradus notarius tra/didit et scribere rogavi, in qua subter confirmans testibusque optulit roborandam. / Actum civitate Ianua, feliciter.

✠ Andrea clericus in hac cartula offercionis a me facta [subscripsi].

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Vuidoni et Odoni et Genoardi et Ioval[e ..., omnes]^h / lege viventes Romana, testis.

(S.T.)ⁱ Ego qui supra Silveradus notarius, scriptor huius car(te) offersionis, postradita c[onplevi et dedi].

^a et: così ^b da qui in poi il notaio usa uno strumento scrittorio dal tratto più sottile
^c via publica: inserito dallo stesso notaio, ma con un strumento scrittorio dal tratto più marcato, in uno spazio lasciato precedentemente in bianco ^d rebus: su precedente scrittura ^e sit: così ^f parte: su precedente scrittura ^g Anc: n corretta su c ^h [11] ⁱ nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3.

Eriberto, figlio quondam Miexi, suddiacono della Chiesa genovese, dona pro anima al monastero di Santo Stefano una vigna situata presso le mura di Genova, nelle vicinanze di Porta Soprana.

Originale deperdito [A], A.S.G.

Pergamena oggi introvabile, pertanto si ricorre all'edizione contenuta nella tesi di laurea di A.M. BOLDORINI, *Il cartario del monastero di Santo Stefano di Genova dal 965 al 1300*, 1960-1961, n. 36.

Il Poch (II, c. 19 r.) riporta il documento con in calce la seguente annotazione: «Pergamena autentica segnata di mano antica sul dorso '... de terra..., sunt domus prope murum civitatis'», omessa nella tesi sopracitata.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 74.

Registro: ODICINI, n. 23.

In nomine Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei imperator augustus, anno impe[rrii eius Deo] propicio quinto, mense iulius, indicione prima. Monesterio Sancti [Stephani] Christi martiris, sito foris set prope civitate Ianua, ego Eribertus, subdiaconus [de ordine] sancte Ianuense ecclesie, et filius quomdam Miexi, qui profeso sum ex natione mea lege vive[re Romana], p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquis^b contulerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accipiat, insuper, cot melius est, vi[tam] posidebit eterna. Et ideo ego qui supra Eribertus subdiaconus dono et ofero in e[odem] monesterio et per presentem cartulam ofersionis ibidem abendum confirmo [in susidium abatum] vel monahorum usu et sumtum quid voluerint sicut subter legitur, pro mercede [et reme]dium anime mee, oc est pecia una de vites iuris mei cum area ubi estat, [quam habe]re viso sum iusta muro civitate Ianua, prope Porta Suprana, ubi Car[...] dicitur, et est pecia ipsa de vites cum area ubi estat cum ficaria infra se [abente] pro mensura iusta in circuito super totum perticas treginta et quatuor [a perticas] de pedes duodecim a pedex domni Liuprande rex. Que autem suprascripta pecia [de vites] cum are[a] ubi estat supradicta, una cum accesione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter sup[erius] legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio dono et offero et per presentem cartam offerisionis ibidem abendum confirmo, faciendum exinde a presenti die in su[si]dium abatum vel monahorum usu et sumtum [quod voluerint, sine] omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem etspondeo [atque promitto] me ego qui supra Eribertus subdiaconus, una cum meos eredes, [a parte ipsius monesterii] supradicta pecia de vites cum area ubi estat qualiter superius legitur in [integrum ab omni omine] defensare, qui sit^c defendere non potuerimus aut si a parte ipsius mone[sterii] aliquid per [covic] ingenio subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem [ofersio eo]dem mo[neste]rio resti-

tuamus sicut pro [tempore fuerit] melioratis aut valuerit sub exstimacione in consimile loco. [Et nec nobis liceat] ullo tempore nolle quod volu[imus], se[d] quod a me semel factum vel conscriptum est sub iu[siuran]dum inviolabiliter conservare promit[to cum stipu]lacione subnixa. Ac enim cartulam offer[sionis me paginam] Bernod[us notarius] tradidit et scribere rogavi, [in qua subter confirmans] testibusque optulit roborandum. Actum [...] in insu[...] dicitur, feliciter.

[Ego Eribertus] subdiaconus in hac cartula offerscionis a me facta subscripsi.

Signum [...] manibus Ingo et Andreas et Benedictus, omnes lege viventes Romana, testes ^d.

(S.T.) Severus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Bernodus notarius, scriptor uius cartule offersionis, post tradita complevi et dedi.

✠ Iohannes rogatus subscripsi.

^a et: *così* ^b aliquis: *così* ^c sit: *così* ^d in A testestes

1018, agosto, Genova

Ofiza, figlia del fu Pietro giudice e vedova di Teutefredo giudice, e i figli Teutefredo, Giovanni, Alguda e Teuderada donano al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna, due campi e la sesta parte di una casa situati in località Prato di San Martino e la nona parte di un'isola situata vicino al fiume Bisagno.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 20.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare lungo il lato destro per la presenza di lisières. Ca. cm. 22 (14) x 42,5 (38,5). Margine superiore da cm. 0,5 a cm. 1; inferiore da cm. 1 a cm. 1,2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,7; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta l'angolo destro tagliato, lacerazioni lungo il lato sinistro e un piccolo foro nella parte inferiore, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Carta que fecit Totefredus de Santo Martino »; di mano trecentesca: « De Braida usque ad flumen Besanis et sunt pertice LII ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 75.

R e g e s t o: ODICINI, n. 24.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei inperator aug[ustus, anno inpe]/rii eius Deo propicio quinto, mense augustus, indici(one) prima. Monesterio Sancti Stefani C<h>risti ma[r]ti/ris, sito foris set prope civitate Ianua, nos Ofiza, filia quondam Petri iudex, et Teutefredus et Ioanes et Al[gu]/da et Teuderada, iermanis et iermane, filii quondam Teutefredi iudex, mater et filiis, qui profesi sumus nos omnes [ex na]/cione nostra lege vivere Romana^a, ofortorex et donatores ipsius^b monesterio, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac v[ene]rabilibus locis et^c suis aliquis^d contullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accipiat, insu[per, quod] / melius est, vita possidebit^e eterna. Et ideo nos qui supra mater et filiis et filie donamus et offerimus et per / presentem car(tam) offerisionis ibidem abendum confirmamus in susidium abbatum vel monahorum / usu et su(m)tum quod voluerint oc est pecia una de vites cum area ubi estat et pecias duas de campo iu/ris nostris, quam abere visi sumus in loco et fundo ubi Prato Sancti Martini dicitur. Prima pecia de vites, [cum a]/rea ubi estat, est per mensura iusta super totum in circuitum perticas viginti et octo; secunda pecia de camp[o] / est per mensura iusta super totum in circuitum perticas sedecim; tertia pecia de campo est per mensura / iusta super totum in circuitum perticas octo a perticas de pedes duodecim a pedes domni Liupr[an]/di res^f. Similiter per anc car(tam) offerisionis donamus et offerimus in eodem monesterio oc est sesta por/cione de casa, lecino et rebus, itemque iuris nostris, quam abere visi sumus in predicto loco Prato Sancti Marti/ni. Cui coerit ei tam ab ipsa sesta porcione quaque ac allia similes quinque porciones, qui pertinet / Andrei et Iohanni et Gotefredi germanis, da una parte fluvio Vesano, de alia parte via publi/ca, de tertia parte terra de eredex quondam Oberti vivecomes^g et Vuilielmi, de quarta parte terra qui fuit Bernodus presbitero, sibeque^h alii sunt coerentes. Atque per a<n>c car(tam) offerisionis donamus et / offerimus in eodem monesterio oc est novena porcione de insula una, itemque iuris nostris, quam abe/re visiⁱ sumus iusta fluvio Vesano. Cui coerit ei tam ab ipsa novena porcione quamque at alia simi/les octo porciones, qui pertinet ipsius^b monesterio, da una parte fluvio Vesano, de alia parte^j / via publica qui pergit a Lago Scuro, de tertia parte terra Sancti Stefani, sibeque alii sunt ab omnia

coerentes. / Que autem suprascriptis omnibus rebus supra dictis, una cum accesionibus^k et ingresoras earum seu cum superio/ribus et inferioribus^l earum rerum et qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem mo/nesterio donamus et offerimus et^m per presentem car(tam) offerisionisⁿ ibidem abendum confirmamus, faciendum / exinde a presente die in susidium, usu et su(m)tu quicquit voluerint, eo vero ordine si evenerit / pontifes aut abbas seu qualibet potestas, qui predictis omnibus rebus qualiter superius legitur de eodem mone/sterio tullerit aut in alia parte scripcione emiserint, statim veniant predictis omnibus rebus / in potestatem nostram vel de propinquioribus parentibus nostris qui at illo die propinquior aparuerit et fa/cias de fruges et reditum seu census quod de ipsis rebus esierit^o quicquit voluerit quamdiu veniat illas / potestas qui predictis omnibus rebus in eodem monesterio revertat et facias abbas vel mona/hos illos qui pro te(m)pore in eodem monesterio ordinatis fuerit de fruges et reditum seu census que de / ipsis rebus esierit, sine^p omni nostra et eredum nostrorum contradicione. Quidem etspondimus atque promittimus / nos qui supra mater et filiis et filie^q vel nostris eredibus a parte ipsius^r monesterii predictis omnibus rebus qualiter superius / legitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^s defendere non^t potuerimus aut si a parte ipsius^b monesteri/i exinde aliquit per covis ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem offerisio / in^u eodem monesterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerit / sub exstimacione in consimilibus locis. Et nec nobis qui supra mater et filiis et filie liceat ullo te(m)pore / nolle quod voluit^v, se<d> quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabi/liter conservare promittimus con stipulacione subnixa. Ac enim car(ta) offerisionis me paginam / Bernodus notarius tradidit et scribere rogavimus, in qua subter confirmans testibusque op/tulit roborandam. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum Ofiza et Alguda et Teuderada, mater et filie^w, qui anc / car(tam) offerisionis fieri rogaverunt.

✠ Ego Teutefredus in hac cartula offercionis a / me facta subscripsi.

✠ Iohannes in ac car(ta) ofersionis a me facta subscripsi.

✠ Iohannes in^x cartula offercionis a me facta subscripsi.

(S.T.) Severus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.) Cunradus iudex rogatus subscripsi.

Signum ✠ ✠ manibus Leoni et Ardericus, ambos lege viventes Romana, testes.

(S.T.)^y Ego qui supra Bernodus notarius, scriptor uius car(te) offer-si/onis, postradita co(n)plevi et dedi.

^a Segue cassato con dito (p)resentes (p)resentibus ^b ipsius: ip con segno abbreviativo di us ^c et: così ^d aliquis: così ^e posidebit: la prima i corretta su e ^f res: così ^g vivecomes: così ^h sibeque: q corretta su asta clavata ⁱ visi: s corretta su x ^j segue depennato flu ^k accesionibus: b corretta su s ^l in A inferioribus ^m et: in soprilinea ⁿ offerisionis: la prima s corretta su c ^o esierit: s corretta su r ^p segue one ^q filie: f corretta su l ^r ipsius: segue s depennata; v. sopra nota b ^s sit: così ^t non: su precedente scrittura ^u segue con ^v voluit: i corretta su e ^w filie: la seconda i corretta su e ^x segue una p forse depennata ^y nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Bernodus notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, facsimile p. 137, tav. 6.

44

1019, maggio, Genova

Boniza e i figli Gotefredo, Rainaldo ed Ermengarda donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno situato a Paverano.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 21.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 22,5 (21,5) x 27,5 (27). Margine superiore da cm. 0,6 a cm. 1; inferiore di cm. 2,5; lato sinistro da cm. 0,7 a cm. 1; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1,3. La pergamena è lacerata, in corrispondenza della 7ª riga, in due parti e presenta ampie macchie di umidità e caduta dell'inchiostro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano trecentesca: « De Pavarano vel Marasio ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 77.

R e g e s t o: ODICINI, n. 26.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator augustus, anno inperi/i eius Deo propicio sesto, mense madio, indic(ione) secunda. Tibi Eribertus, abas monasterio Sancti Stefani, / qui est constructum fori set prope civitate Ianua, nos Boniza et Gotefredo

et Rainaldo et / Ermengarda, [iermani et iermannna], mater et filii et filia, ofertores et donatores ipsius monesterii, / p(resentes) p(resentibus) dissimus: ille sunt [donacionis titulo iuri]s firmissime que bona exspontanea voluntatis / nostre interv[eniunt. Ideoque nos qui supra mater et filii et filia ofertores] ipsius monasterii donamus, / oferimus [... unam peciam de terra ... / ... alie]^a in loco et fundo Pavariono / [...]ginta^b et quinque a perticas de pedes duo/[decim a pedes domni] Liuprandi [rex. Cui coerit ad] una parte terra Genoardi, de alia parte terra / [..., de terci]a^c parte [terra ...]^d, de quarta parte terra Martini, sibeque aliis sunt / [coerencies ...]^d iam dicta [mensur]a et coerencias omnia terci]a porcione in integrum, una cum esito / [... ut a presen]ti^e die in tua qui supra Eribertus abas vel in tuos subcessores donamus et aufe/[rimus et per presentem car(tam) offerisionis ibidem abendum] confirmamus, faciendum exinde abas vel monahos illos / [qui in eodem monasterio ordina]ti fuerint usu et su<n>tu quiquit voluerit, pro anime nostre / [mercede, sine omni nostra] et eredum nostrorum contradicione, salva quidem luminaria sancte / ecclesie, [cuius est proprietas. Et] liceat vos libellum petire quandoque te(n)pore volueritis. / [Et si fierit]^f, quod non cre]dimus, nos qui supra iermani et mater et filii si u(m)qua<m> in te(n)pore n[os] / vel [nostris] eredi[bus] atversus te qui supra Eribertus abas vel at tuos subcessores de suprascripta pecia [de] / terra qualiter superius legitur in integrum agere aut causare quesierimus vel ab omni omine defensare / non potuerimus, preter de eclesia cuius est proprietas, tunc spondimus nos qui supra mater et filii vel nostris / eredibus co(m)ponere tibi qui supra Eribertus abas vel at tuos subcessores pena dubla suprascripta / pecia de terra, comodo in tenpore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Quam vero car(tam) ofersionis me pagina Iohannes notarius / tradidi et scribere rogavimus, in qua subter confirmavimus testibusque obtulimus / roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum mater / et filii et fil[ia], qui hanc car(tam) ofersiosis fieri rog]averunt eorum relecta [est].

Signum [... / ...]^g.

(S.T.) Ego qui supra Io[hannes notarius post]tradita co(m)plevi et dedit.

^a [39, 8 / 34] ^b [45] ^c [8] ^d [6] ^e [11] ^f fierit: così ^g seguono altre due righe completamente illeggibili.

1019, maggio, Genova

I coniugi Martino, figlio del fu Alberto, e Oza donano al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna e un campo situati in Val Bisagno, presso il fossato Aqualonga.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 22; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20,5 (18,2) x 40,5 (40). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore di cm. 5,5; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 0,6; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta lacerazioni in corrispondenza delle righe 1, 2, 7, 16, 17, 27, 28, 39-41 e della « completio », che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » in tachigrafia sillabica: « [...] Martinus, Adam, Martinus, Vivencius. Martinus et Oza [...] San(c)ti Stefani de rebus [...] mensura et coerencias, mense madius, indicione secunda »; di mano duecentesca: « Carta que fecit Martinus et O[za ...]sa Sancti Stefani »; di mani diverse, trecentesche: « De Aqualonga in Bisane », « De Braida Bissanis ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 30, 40, 41.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 78; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 4, p. 43.

Registro: ODICINI, n. 27.

(S.T.) I[n nom(ine)] domini Dei et salvatori nostri Iesu [Christi. Eginri]cus, gratia Dei imperator augu[stus], / anno imperii eius Deo propicio in Italia sexto, mense madius, indic(tione) secunda. Mo/nesterio Sancti Stefani Christi martiris, sito foris set prope civitate Ianua, nos Martinus, fil(ius) / quondam Alberti, et Oza, iugalibus, qui profesi summus nos iugales ambo ex nazione nostra lege vive/re Romana, offertor et offertris vestris, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in venerabili/bus locis et^a suis aliquit contullerit rebus iusta Auctoris vocen^b in oc seculo centulum / accepiad, insuper, quod melius est, [vitam possidebit eter]nam. Et ideo nos qui supra iugalibus, / offertorex et donatores ipsius monesterii, donamus, offerimus et per presentem cartulam / offersionis in susidium ab-

batum vel monachorum qui in eodem monesterio ordinati fuerint / et cotidie ibidem Deo deservierint usu et suntu quod voluerint ibidem abendum / confirmamus, oc sunt pecia^c una de vites et pecia una de prato cum / area ubi estant iuris nostris^d iugalibus, quam abere visi sumus in valle / Vesano, prope fosato qui dicitur Aqualonga. Et est prima pecia de terra cum / vites infra se abente per mensura [iusta in] circuitu super totum perticas sexaginta; / secunda pecia de prato est per mensura iusta in circuitu super totum perticas novem / a perticas de pedex duodecim a pedex domni Liuprandi rex. Coerit a prima pe/cia de vites da una parte ter<r>a Vuilielmi, de alia parte terra Vualterii, de / tercia parte via publica^e; secunda pecia de prato cui coerit ei da una parte / terra qui fuit quondam Bernodi presbitero, de alia parte terra de heredex quondam Miesi, de ter/cia parte terra de heredex quondam Oberti viceconmes, sibeque alii sunt ab omnia / coerentes. Que autem suprascriptas pecias de prato et ian dicta pecia de vites cum area / in qua estant superius dictas, una cum accesione et ingresoras earum seu cum su/perioribus et inferioribus earum rerum et qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem / monesterio donamus, offerimus et per presentem car(tam) offersionis ibidem abendo / confirmamus, faciendo exinde a presenti die eo vero ordine si evenerit pon/tifes aut abbas seu qualibet potestas, qui predictis rebus de eodem monesterio / tullerit aut si in altera parte per scripcione emisierit, tunc volumus ut / veniant predictis rebus in potestate nostra vel de propinquioribus parenti/bus nostris qui ad illum die propinquior aparuerit, quamdiu veniad illas po/testas qui predictis rebus in eodem monesterio revertat et facias abbas / vel monachos illos qui pro te(m)pore in eodem monesterio ordinati fuerint de fruges / et redditum vel census que de ipsis rebus anni singulis exierit usu et suntu quicquit / voluerint, sine omni nostra vel heredum nostrorum contradicione. Quidem exspondimus / adque promitimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris heredibus, a parte ipsius mone/sterii suprascriptis pecia de vite et predicta pecia de prato cum area ubi estant qualiter superius / mensura et coerencias legitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^f defendere non / potuerimus aut si a parte predicti monesterii exinde aliquit per covis ge/nium supraere quesierimus, tunc in dublum eadem^g offersio in eodem monesterio / restituamus sicut pro te(m)pore fuerint melioratis aut [valuer]int sub extimacio/ne in consimiles loco. Et nec nobis qui supra iugalibus licead ullo te(m)pore nolle quod vo/luimus, set quod ad nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum invi/olabiliter conservare promitimus con stipulacione subnixa. Autum civita/te Ianua, feliciter.

Signum ✠ manibus^h suprascriptorum Martini et Oza, iugalibus, qui anc car(tam) offerisionis fieri / rogaverunt et ipse Martinus eidem conius sua ab omnia suprascripta consensi ut / supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Martini et Vivencii et Iohanni et item Mar/tini et Adam, omnes lege viventes Romana, testis.

(S.T)ⁱ Ego Silveradus notarius, scriptor huius^j car(te) offerisionis, postra/dita complevi et dedi.

^a et: così ^b vocen: così ^c da qui in poi il notaio usa uno strumento scrittorio dal tratto più marcato ed un inchiostro rossiccio ^d iuris nostris: ripetuto ^e publica: b corretta su p ^f sit: così ^g eadem: su precedente scrittura ^h corretto su manus ⁱ nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3
^j in A huhuius

1019, maggio, Isola

I coniugi Oberto, figlio quondam Miexi, e Anna, figlia del fu Ebo, con i figli Ebo e Guglielmo, donano al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Val Bisagno, nelle vicinanze della località San Martino, già condotto da Giovanni Fafo e Paolo maxelator.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 27; originale [A], *Ibidem*, n. 23.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza lungo il lato destro di lisières. Ca. cm. 19 (15) x 40,5 (40). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1 a cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 0,5; lato destro da cm. 0,2 a cm. 0,8. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta Oberti Sancti Martini », « Carta que fecit Oberto de Migexe de Sancto Martino »; di mani diverse, trecentesche: « De Braidia Bissanis », « De Braidia », « Ubi sunt acta Sancti Stefani ».

A tergo del n. 50, « notitia » – attribuibile alla mano del notaio Cuniberto – che si riferisce al documento in questione dal momento che gli elementi cronologici, la località e i nomi dei testimoni – stessa sequenza e corrispondenza dell'indicazione della firma autografa di

Bonfiglio – coincidono perfettamente con quelli presenti in questa « charta »: « [...] de omnibus rebus nostris proprietariis, in loco (*cosi*) ubi dicitur Sancto Marti/no, mensis madio, indic(tione) secunda. Testes Opizo et Iohannes et Martino / et Ammalrngo (*cosi*) et Bonofillio scrips(it) ».

Per la datazione si è privilegiata l'indizione, contrastante con gli anni di impero di Enrico II.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 248.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 76; ODICINI, n. 25.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Emricus, gratia / Dei imperator a<u>gustus, an<n>o i<n>perii eius Deo propicio ic in I/talia quinto, mensis madius, indicione secunda. Dile/ctissimo nobis se(m)per Aribertus, abas monesterio Sancti Stefani Christi / martiris, sito foris ac prope civitatis Ianua, Oberto, filius quondam Miexi, / et Anna, filia quondam Eboni, <iu>galibus, et Ebo et Villemo, germani, pater et filii et iuga/libus, et ipso viro et genitori nobis consenciente e<t> subter confirmante, dona/tores et oferatores vestris, p(resentes) p(resentibus) disimus: ille sunt donacionis seu ofercionis titu/lo iuris firmissime a<t>que expontanea voluntatis nostre interveniunt. Et ipde/o nos qui supra pater et filii et iugalibus, donatores et ofertores vestris, donamus et o/ferimus et p(er) p(resen)te^a cartula ofercionis in susidium abatum vel monahcorum qui in ea/dem monesterii ordinati fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint usum et sum/tu quod voluerint, iusta consuetudo ui<u>s terre, in te abendum confirmamus, hoc est / pecia una de ter<r>a e<t> rebus, iuris nostre proprietaria, in loca set funda Vesanio, locus / prope ubi Sancto Martino dicitur, cum caxis et vineis et salectis, ficetis, canetis vel / aliis erboribus, cum areis ubi estas omnia in integrum. Coerit ei da una parte perticas vi/ginti et quinque et de alltera parte similiter perticas viginti et quinquiem^b et de supe/riore^c capite perticas duas et de superiore^d capite similiter perticas duas^e a perticas / de pedes legitimo duodecim a pedes domni^f Liuprardi res^g infra^h dicta men/suras et coerencias, omnia et ex omnibus plenum et vacuum ex integrum, una cum esitus ea/rum. Est pecia ipsaⁱ ter<r>a que nos dedimus a pastenandum ad Ioannes Fafo et Paulo ma/xelator, omnia in integrum, una cum acesionibus et ingresso suo seu^j cum superioribus et inferioribus earum rerum, et qualis supra legitur in integrum ut a presenti die in tua qui supra Aribertus abas / vel in tuis subcesoribus aut pars ipsius monesterii sit potestas aut supter legitur eo vero / ordine <si> etvenerit pontifes aut abas seu qualibet potestas, qui predictis rebus de vestram / potestate vel de vestris supcesoribus aut par<s> ipsius monesterii qualiter superius legitur

/ tulerit, tu<n>c statim veniant predictis caxis et omnibus rebus in potestate nostra vel de propinqui/oribus parentibus nostris qui ad illum die propinquior aparuerit, quandium^k veniat illa potes/<t>as qui e predictis rebus in vestra potestate vertat et faciatis vos vel supcesoribus vestris de frun/geas et redditum seu censum quia de ipsis rebus esierit quiquit voluerint, sine omni^l nostra et ere/dum^m nostrorum contradicione. Et si fieri, quod non credimus, nos qui supra pater et filii et Anna, iugalibus, / quam in te(m)pore nos vel nostris ere<di>bus aversus te qui supra Aribertus aba vel aversus tuisqueⁿ subce/soribus au<t> par<s> ipsius monesterii de ipstis caxis et omnibus rebus qualiter superius legitur / in integrum agere aut causare quexierimus vel ab omni omine defensare non potuerint, tu<n>c spo/ndimus nos qui supra Otberto et Ebo et Villellmo et Anna, <iu>galibus, vel nostris eredibus co(m)ponere tibi qui supra / Aribertus aba vel a supcesoribus vestris aut pars ipsius monesterii pena argentum^o de/narios bono Papienses solidos centum et dublis ipsis caxis et omnibus, sicut pro te(m)pore fuerit / melioratis aut valuerint sub estimacione in consimile loco. Qua vero cartula / donacionis et <o>fercionis pagina Cunibertus, notarius et iudes, scribendum rogavimus^p, in / qua subter confirmavimus testibusque obtulimus roborandu<m>. Actum Insole, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus Ana et Ebo et Villellmo, mater et filii, qui ac cartula ofercionis fieri / rogavi.

✕ Otberto in a car(ta) offercionis a me facta subscripsi / et supra-scripta uxor mea et filii mei consensi ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Apizo et Iohannes et Martino et Amelrico, rogati testes.

(S.) Bonfillio rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Cunibertus, notarius et iudes, postradita scripsi et subscripsi, conplevi e<t> dedi.

^a p(er) p(resen)te: *abbreviato con pp* ^b quinquiem: *cosi* ^c superiore: *u corretta su p*
^d superiore: *re in soprilinea* ^e duas: *a in soprilinea* ^f domni: *doppio segno abbreviativo*
^g res: *cosi* ^h segue igen ⁱ segue un'asta ^j seu: *u in soprilinea* ^k quandium: *cosi*
^l omni: *su precedente scrittura* ^m eredum: *su precedente scrittura* ⁿ tuisque: *segno abbreviativo superfluo su que* ^o argentum: *su precedente scrittura* ^p rogavimus: *segno abbreviativo di m sulla u*

1019, ottobre, Isola

I coniugi Ingo, figlio quondam Miesii, e Richilda, figlia del fu Arnaldo, donano al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna e alberi da frutto situato in località San Martino.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 24.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante lievi anse lungo il lato destro. Ca. cm. 21 (19,5) x 40 (37,5). Margine superiore da cm. 1 a cm. 1,5; inferiore di cm. 1, benché rifilato come dimostra la presenza della parte superiore di alcune lettere nel « verso »; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta un piccolo foro tra la 40^a e 41^a riga, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Testes Bonizo [...] et Iohannes [...] abba [...] », « [...] qui a suprascripta Richilda parente mea (a *in soprilinea*) interrogavi ut [IIII] », « Cartula offensionis que fecit Ingo filio Miesi »; di mano trecentesca: « De Braida ».

Indizione anticipata.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 81.

Registro: ODICINI, n. 28.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratiam^a Dei inperator / augustus, anno inperii eius Deo propicio hic in Italia sexto, mense octuber, indicio/ne tercia. Monesterio Sancti Stefani Christi martiris, sito foriis set prope civitate Ia/nua, nos Ingo, filius quondam Miesii, et Richilda, iugalibus, filia quondam Arnaldi, qui professa sum / ego Richilda ex natione mea lege vivere Langobardorum, set nunc pro ipso viro meo le/ge vivere videor Romana, ipso namque iugale et mundualdo meo^b mihi con/sciente et subter confirmante et iusta legem mea, in qua nata sum, una cum noti/cia de propinquioribus parentibus meis qui supra Richilda it sunt Arnaldus et Alricus^c, germani, / filii mei, seu Dodo, propinco parente meo, in eorum presencia vel testium, certa fa/cio professione quod nullam me pati violencia ad^d quopiam^e omine nec ab ipso iugale / et mundualdo meo, nisi mea bona et spontanea voluntatem, ofortores et dona/tores

ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) disimus: quiquit in sanctis ac venerabilibus locis et^f suis aliquit co/tullerint rebus iusta Octoris vocem in oc seculo centuplum accipiet, insuper, co<t> melius / est, vita posidebit eterna. Ideoque nos qui supra iugalibus, donatores et ofertores / eidem monesterio, donamus, cedimus, tradimus, conferimus et per presente cartula offerisionis / in eodem monesterio abendum confirmamus, idest pecia una de terra cum vites et alios / arbores fructiferos super se abente cum area sua, iuris nostris iugalibus, quas abere / visi sumus foris civitate Ianua, locus ubi dicitur Sancto Martino. Coerit a suprascripta pecia de terra / da tribus partibus terra ipsius monesterii, da quarta parte via puplica, sibique aliis / sunt coerentes, una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus qualiter / superius legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio donamus et oferimus et per presente cartula / offerisionis ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die abas qui nunc / ordinatus est vel suo subcessores in eo ordine ut subter legitur a parte ipsius^s monesterii / quiquit volueris, ita tamen ut si avenerit pontifes aut qualibet potesta<s>, qui iam dic/ta pecia de terra de suprascripto monesterio tollere voluerit, tunc deveniat in pote/statem de plus propinquioribus parentibus nostris, dum usque predicta pecia de terra defendamus / et postea devenia<t> a predicto monesterio, sine omni nostra qui supra iugalibus vel eredum nostrorum con/traditione. Quidem etspondimus adque promitimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, a parte ipsius^s / monesterio ab omni omine defensare, quit^h si defendere non potuerimus aut si vobis / exinde aliquit per covis ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem ofersio ut / supra legitur vobis restituamus sicut pro te(m)pore fuerit melioratas aut valuerit sub estima/cione in consimile loco. Et nec nobis iugalibus liceat ullo te(m)pore nolle quod voluit, se<d> quod a nobis / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito [con] / stipulacione subnixa. Quam vero cartula offerisionis paginam Gu(m)pertus notarius tradimus / et scribere rogavimus, in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. Actum / in loco Isole, feliciter.

Sig(num) ✕ manus suprascripta Richilda, qui anc cartula ofersionis fieri rogavit.

✕ Ingo subscripsi et suprascripta uxor mea cosesi ut siupraⁱ.

Sig(num) ✕ ✕ manibus Arnaldus et Alricus, germani, qui eadem Richilda, genetrix nostra, inter/rogaverunt ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Bonizo et Iohannes et Martinus et Genuardus et item / Martinus, rogati testis.

(S.T.) Ego qui supra Gu(m)pertus notarius, scriptor uius cartula offer-
sionis, post tra/dita co(m)plevi et dedit.

^a gratiam: *così* ^b meo: *ripetuto* ^c Alricus: *l su rasura* ^d ad: *così* ^e quopiam: *q*
con segno abbreviativo generico ^f et: *così* ^g ipsius: *ip con segno abbreviativo di us*
^h quit: *così* ⁱ cosesi ut siupra: *così*.

48

1020, aprile, Cremeno

I coniugi Guido, figlio del fu Oberto, e Gilberga, con i figli Dodo, Oberto, Gandolfo, Guglielmo chierico e Alberto, e Rainfredo, figlio del fu Ingo, donano pro anima al monastero di Santo Stefano la terza parte dei beni di proprietà del fu Odemaro del fu Ansaldo situati in Val Bisagno, in località San Martino.

O r i g i n a l e incompleto [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 25.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21 (19,5) x 35,5. Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 3,7 a cm. 4; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio, la sottoscrizione di Rainfredo è in inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) que fecit Vido de Sancti Martini (*così*). Que fecit Vido cum suis filiis et Raifredo »; di mano trecentesca: « De Braidia ».

Il documento, privo della « completio », è rogato dal notaio Bernodo, come affermato nella « rogatio » e come risulta dal confronto grafico e del « signum » con altri atti dello stesso notaio (cfr. nn. 37, 43, 58-60, 65).

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 82.

R e g e s t o: ODICINI, n. 29.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei inpera/tor augustus, anno imperii eius Deo propicio setimo, mense aprilis, indictione tercia. / Monesterio Sancti Stefani, sito foris set pro<pe> civitate Ianua, nos Vido, fil(ius) quondam / Oberti, et Gilberga,

iugalibus, et Dodo et Obertus, Gandulfus et Vuiliel<mus> cleri/cus et Albertus, iermanis, ipso viro et ienitori nostro nobis consenciente et sub/ter confirmante, et Rainfredus, fil(ius) quondam Ingoni, ofertores et donatoretui, p(resentes) p(resentibus) diximus: quicquis^a in sanctis ac in venerabilibus locis et^b suis aliquid con/tullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accepiat, insuper, quod / melius <est>, vitam posidebit eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus et iermanis et Rainfre/dus, offertores et donatores vestri, donamus, cedimus, tradimus et conferimus / et per presentem cartulam offersionis ibidem abendum confirmamus, oc est nostra porcione / et divixione, quod est tercia porcione de rebus illis qui fuerunt quondam Odeme/ri, fili^c quondam Ansaldi^d, quibus sunt poxitis in locos et fundos^e Vesano, / locus ubi Sancto Martino dicitur. Cui coerit ab ipsis rebus da una parte terra / qui fuit quondam Andrei iudex, de alia parte via publica, de aliis duo/bus partibus terra ipsiuss^f monesterii. Infra ian dictas^g coerencias / omnia et ex omnibus duodecima porcione in integrum oc s(un)t vineis, sale/tis, ficetis, canetis, omnia et ex omnibus sicut supra dicitur^h in integrum. Que autem / suprascripta duodecima porcione de ian dictis omnibus rebus superius dictis, u/na cum accesione et ingresso suo seu cum superioribus et inferio<ri>bus su/is et qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio donamus et offe/rimus et per presentem cartulam offersionis ibidem abendum confirmamus, faci/endum exinde a presenti die in susidium abatum vel monahorum qui in e/odem monesterio ordinatus fueritⁱ uxu et subtu quod voluerint, pro a/nime nostre mercedem, sine omni nostra vel eredum nostrorum contradicione. / Quidem etspondimus atque promitimus nos qui supra iugalibus et germanis et Rainfredus / vel nostris eredibus a parte ipsius^j monesterii de suprascripta duodecima porcione / de predictis casis et omnibus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare, qui si / defendere^k non potuerimus aut si a parte ipsius^j monesterii exinde ali/quit per covis ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem of/fersio in eodem monesterio <restituamus> sicut pro te(m)pore fuerit melioratis aut valu/erit sub extimacione in consimile loco. Quam vero cartula offersio/nis nostre Bernodus^l notarius scribendum rogavimus, in qua / subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum infra ca/stro Carmadino, feliciter.

✠ Rainfredo in ac cra(ta)^m offersionis a me facta subscripsi.

^a quicquis: *così* ^b et: *così* ^c segue una l forse depennata ^d in A Ansalsaldi
^e fundos: o *corretta su e* ^f ipsiuss: *così; ip con segno abbreviativo di us* ^g segue parola

cassata con dito ^h *in A* decitur ⁱ ordinatus fuerit: *così* ^j *ipsius: ip con segno abbreviativo*
di us ^k *defendere: la seconda e in soprалinea* ^l *segue depennato nodus* ^m *cra(ta): così.*

49

1022, aprile, Genova

Teberga, figlia del fu Andrea giudice e vedova di Tomaso, e i figli Guglielmo giudice, Gotifredo, Cunizo ed Ermengarda donano pro anima del figlio e fratello Giovanni, chierico del monastero di Santo Stefano, un campo situato nelle vicinanze del monastero, in località Prato di San Martino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 26.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, benché termini con angoli smussati obliquamente. Ca. cm. 19,5 (18,5) x 58,5 (57,5). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 8 a cm. 8,2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta macchie di umidità lungo il lato destro, soprattutto in corrispondenza delle righe 13-15, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio, le sottoscrizioni di Guglielmo, Gotifredo e Cunizo sono in inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: «Carta offerisionis de pecia de campo a Sancto Martino quod fecit filii Tomas de Rataldo»; di mani diverse, trecentesche: «Ubi sunt acta Sancti Stefani», «De Braida», «De Braida Bissanis».

Ben formata ed equilibrata è la scrittura della sottoscrizione di Guglielmo giudice, non altrettanto quella dei suoi fratelli Gotifredo e Cunizo che cercano di imitarla soprattutto per quanto riguarda l'intreccio che conclude le aste ascendenti. Questi ultimi, inoltre, appongono prima della loro sottoscrizione un *signum* di tipo giudicale benché non risultino né giudici né notai.

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra», mentre in un altro suo atto in cui essa compare si sottoscrive regolarmente «ego qui supra»: v. n. 72.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 84.

R e g e s t o: ODICINI, n. 31.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Einricus, gratia Dei inperator augustus, / an<n>o imperii eius Deo propicio nono, mense aprilis, indic(ione) quinta. Monesterio Sancti Ste/fani protomartire,

sita foris urbis^a Ianua, ubi preest domnus Aribertus abas, nos Teberga, / filia quondam Andrei iudex, et Vuilielmus iudex seu Gotefredus et Cunizo atque^b Ermengarda, ier/manis et iermane, filii et filia quondam Tomas et eidem Teberge, qui professi sumus nos ex natione nostra / leie vivere Romana, offertor et donator ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) dissimus: quisquis in sanctis / ac venerabilibus locis et^c suis aliquit contullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo / centuplum accipiadi, insuper, quod melius est, vita possidebit eterna. Ideoque nos qui supra / mater et filii vel filia, offertores et donatores eidem monesterio Sancti Stefani, pro mer/cede et remedium anime bone memorie^d Iohannis clericus, filio et iermano nostro, donamus / et offerimus et per presentem car(tam) offerisionis ibidem abendum confirmamus, idest pecia una / de ca(m)po, iuris nostro, quam abere visi^e sumus non multo longe ipsius monesterio et est /ad locus ubi nominatur a Prato Sancti Martini et est ipsa pecia d[e ca(m)po per men]/sura iusta in longitudo da una parte perticas viginti, de alia parte in longitudo / perticas viginti et estraverso da uno capite perticas dua, de alia parte similiter perticas / dua a perticas de pedes duodecim a pedes domni Luprandi rex. Coerit ei de una parte via / publica, de alia parte terra Sancti Stefani, de tercia parte terra Canizoni, / de quarta parte similiter Sancti Stefani, sibique aliis sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra / aratoria superius dicta, una cum accessione et ingresso se<u> superioribus et inferiori/bus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem monesterio donamus et offeri/mus et per presentem car(tam) ofersionis abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti / die abas et monahi qui nunc in eodem monesterio sunt vel suorum supcessorum^f, su(n)tuo / vel susidium vestrorum vestrorumque supcessorum quicquit voluerint, sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione^g, in eo tinore ut supter legitur, / qui abas^h non abeant licenciam nec potestatem per libellum vel per alia scripcioneⁱ / in aliena potestatem miterere, set omni te(m)pore in predicto monesterio a domnicato / teneant et si avenerit pontifex aut marhio seu qualibet potestas qui ipsa terra / ad iam dicto monesterio tollere vel inquietare voluerit aut qualecumque abate / in alienam potestatem per qualibet occaxione in alterius potestatem^j / dederint, tunc ia(m) dicto campo et rebus in nostra deveniad potestatem vel de nostris propinqui/ores eredes. Quidem exspondimus atque^b promittimus nos qui supra mater et filii, una cum nostris eredibus, / pars ipsius monesterio qui nunc ordinati sunt vel deinceps in anti ordinati esse debent / suprascripta pecia de terra aratoria qualiter supra decernitur in

integrum ab omni om<in>e defensare, / qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis inienium suptraere / quexierimus, tunc in dublum eadem offersio^k ut supra legitur eadem^l monesteri<o> restitua/mus sicut pro te(m)pore fuerit meliorato aut valuerit sub estimacione in consimile^m / loco. Et nec nobis liceat ullo te(m)pore nolle quod vol<u>i-mus, se<d> quod ad me semel factum vel con/scriptum est supⁿ iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus con stipula/cione sumnisxa. Actum^o civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ manibus Teberga et Ermengarda, mater et filia, qui ac car(tam) offersionis fieri / rogaverunt.

(S.T.) Vuilielmus, iudex domni regis, in ac car(ta) offersionis a me facta / subscripsi.

(S.) Godefredus in ac car(ta) offersionis a me fac/ta subscripsi.

(S.) Cunizo in ancar(ta)^p offersionis a me facta^q subscripsi.

Signum ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Amicus et Bonizo seu Opizoni atque^b Razoni sive / Erizoni, leie viventes Romana, testes.

(S.T.)^r Ego Iohannes notarius, scriptor uius car(te) offersionis, postradita con/plevi et dedi^s.

^a urbis: r *corretta su* b ^b atque: *in note tachigrafiche* ^c et: *cosi* ^d in A *memorie*
^e visi: *la seconda i* *corretta su* o ^f *seguono due lettere depennate* ^g *sine-contradictione: in*
sopralinea ^h abas: *bas in sopralinea* ⁱ *scripcione: c* *corretta su* s ^j *segue espunto per qua*
^k *in A* offerfersio ^l *eadem: cosi* ^m *consimile: e* *corretta su* o ⁿ *sup: cosi* ^o *Actum:*
Ac in note tachigrafiche ^p *ancar(ta): cosi* ^q *facta: c in sopralinea* ^r *nel signum tabel-*
lionis, in note tachigrafiche, Iohannes notarius: cfr. COSTAMAGNA, Influenze, p. 137, tav. 4
^s *segue un signum in note tachigrafiche con il nome del notaio: cfr. COSTAMAGNA, Un raro mo-*
nogramma, p. 22 e facsimile.

I coniugi Giovanni, figlio del fu Berulfo, e Teuderada detta Gotiza, con i figli Liuzo detto Landolfo, Opizo, Teuderada e Tedisio, donano pro anima al

monastero di Santo Stefano un terreno con alberi da frutto situato in località Prato di San Martino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 27.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante lievi anse lungo il lato destro. Ca. cm. 21 (20,5) x 27. Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 1,3 a cm. 1,5, benché rifilato, come dimostra la « notitia » presente nel « verso »; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 3,5. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, una « notitia » di altra mano riferibile al documento n. 46, al quale si rimanda; di mano duecentesca: « Cartula que fecit Iohannes de Berulfo »; di mano trecentesca: « De Braida ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 83.

R e g e s t o: ODICINI, n. 30.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator augustus, anno inperii eius Deo propicio nono, mense apri/lis, indic(tione) quinta. Monesterio Sancti Stefani proto Christi martiris, sito foris et prope civitate Ianua, nos Iohannes, fil(ius) / quondam Berulfi, et Teuderada qui et Goti[za, iugalibus], et ipso viro meo mihi consenciente et subter confirmante, seu Liuzo / qui et Landulfo et Opizo et Teuderada et Tedixio, iermani et iermana, filii et filia eorum iugalibus, et ipse Iohanni eidem filii et filia / sua consenciente et subter confirmante, qui profesi sumus nos omnes ex natione nostra lege vivere Romana, ofertores et dona/tores ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) dissimus: qui<s>quis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit contullerit rebus iusta Octo/ri voce in oc seculo centuplu<m> accipiat, insuper, quod melius est, vita posidebit eterna. Et ideoque nos qui supra iugalibus / et filii et filia, ofertores et donatores^b ipsius monesterii, donamus et auferimus in suntu vel in susidium mo/nachorum et per anc car(tam) ofersionis abendum confirmamus, oc especia una de terra cum arboribus fructiferis in/fra se abente, iuris nostra, qui posita est in loco et fundo ubi dicitur Prato Sancti Martini et est per mensura / iusta in circuitu super totum perticas treginta et media a perticas de pede^c duodecim a pede don/ni Liuprandi rex. Coerit ei de una parte terra de erede quondam Marini iudex et Iohanni iermani, de alia parte via / publica, de aliis duobus partibus terra suprascripto monesterii Sancti Stefani, sibeque alii sunt coerentes. Infra iam dicta mensu/ra et coerencias omnia in integrum, una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et infe-

rioribus suis, / in integrum ab ac die in eodem monesterii donamus et oferimus et per anc car(tam) ofersionis ibidem abendum confirma/mus, faciendum exinde a presenti die abbas vel monachi illi qui in suprascripto monesterii ordinati fuerint / aut deinceps in antea ordinati fueri<n>t et cotidie ibidem servirint usu et suntu proprietario / iuri^d quiquit voluerint, pro anime nostre mercedem, eo vero ordine ut si evenerint pontifex aut abbas / qui suprascripta pecia de terra de eodem monesterii tullerit, tunc veniant in potestate de propinquieribus pa/rentibus ipsorum iugalibus et filii qui at illum diem propinquier aparuerit, ut tandiu cousque venerint ponti/fex aut abas qui in suprascripto monesterii abere et detinere debet in suntu vel in su<si>dium monahorum quiquit vo/luerint, sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione. Quidem exspodimus atque promitimus nos qui supra iugalibus et filii, / una cum nostris eredibus, at parte ipsius monesterii suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum / ab omni omine defensare, qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium / subtraere quesierimus, tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro ten/pore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Et nec nobis lice/at ullo tempore nolle quod voluimus, set quod at nobis semel factum vel conscriptum est / sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus cum stipulacione subnixa. Hanc / enim car(tulam) ofersionis me pagina Iohannes notarius tradidi et scribere rogavimus, in / qua subter confirmavimus testibusque obtulimus roborandum. Actum civitate Ianua, / feliciter.

Sig(num) ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum Iohanni et Teuderada, iugalibus, et Liuzo / et Opizo et Tedixio et Teuderada, iermani et iermana, filii eorum iugalibus, qui / anc car(tulam) ofersionis fieri rogaverunt et ipse Iohanni eidem uxor et filii sui consen/sit ut supra.

Sig(num) ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Berizoni et Rainaldus et Bonofilio et Petri / et Iohanni et item Iohanni, lege viventes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius, scriptor huius cartula ofersionis^e, po/stradita co(m)plevi et dedit.

^a et: *così* ^b in A donatoris ^c pede: *su rasura* ^d iuri: *così* ^e cartula (*così*) ofersionis: *su rasura*.

1022, giugno, Genova

Martino, figlio del fu Giovanni, dona al monastero di Santo Stefano la dodicesima parte di un pastino situato in Paverano, in località Valle Fugaciara.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 28.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15 (14) x 44,5 (42). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 12,5 a cm. 15; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 0,8. Presenta roscature lungo il lato destro in corrispondenza dell'erighe 22-26, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) de Valle Fugaciaria quod Sancti Martini (cosi) », « Vallis Fugazarie in cuntrata Pavarani ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 30, 40, 41.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 85 (con data 1022, aprile).

Registro: ODICINI, n. 32.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gratia Dei impe/rator augustus, anno imperii eius Deo propicio in Italia nono, mense / iunius, indic(tione) quinta. Monesterio Sancti Stefani, sito foris set prope civi/tate Ianua, ego Martinus, fil(ius) quondam Iohanni, qui profeso sum ex natione mea lege vi/vere Romana, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquid / contulerit rebus iusta Auctori vocem in oc seculo centuplum accipiad et / vitam possidebit eterna. Et ideo ego qui supra Martinus, offertor et dona/tor tuus, dono et offero et per presentem car(tam) offersionis ibidem aben/do confirmo, oc est duodecima porcione de pasteno uno et rebus / iuris mei, quam abere viso sum in loco Papariano, locus ubi dicitur / Valle Fugaciaria. Et est ipso pasteno et rebus tam ab ipsa duodeci/ma porcione quamque ad similem undecim porciones per mensura / iusta in circuitum super totum perticas centum a perticas de pedex / duodecim a pedex domni Liuprandi rex. Que

autem suprascripta duo/decima porcione de ian dicto pasteno et rebus superius dicta, / una cum accesionem et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius <legitur> in integrum ab ac die in eodem monasterio dono / et offero et per presentem car(tam) offerensionis ibidem abendo confirma/mus, faciendo exinde a presenti die in subsidium abbatum vel mona/ororum qui in eodem monasterio ordinati fuerint, usu et suntu quicquid voluerint, eo vero ordine si euenit pontifex / aut abbas seu qualibet potestas qui ipsis rebus de ian dicto [mo]/nasterio tulerit vel per scripcione in aliam partem et miserint [tunc], / statim volo ut veniant predictis rebus in potestatem d[e propin]/quioribus parentibus meis qui ad illum die propinquior aparu[erit], / quamdiu veniet illas potestas qui predictis rebus in eod[em] / monasterio reverterint, ut facias <abas> vel monachos illos / qui in eodem monasterio ordinati fuerint de fruges et redditum / seu censum qui de ipsis rebus esieri<t> quicquid voluerint, sine omni mea / et heredum meorum contradicione. Quidem espondeo adque promito me / ego qui supra Martinus, una cum meis heredibus, a parte ipsius^b monasterii / predicta duodecima porcione de ian dicto pasteno et rebus qualiter / superius mensura legitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^c defende/re non potuerimus aut a parte ipsius monasterii exinde aliquit per covis / genium supraere quesierimus, tunc in dublum eadem offer/sio in eodem monasterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerint m[e]/liorata aut valuerint sub extimacione in consimile / loco. Et nec mihi licead ullo te(m)pore nolle quod voluit, set quod / ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum / inuolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Martinus, qui anc car(tam) offerensionis fieri / rogavi et ei relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Iohanni et Petri et item Iohanni et Bruningi / et Daniel, omnes lege viventes Romana, testis.

(S.T.)^d Ego Silveradus notarius, scriptor huius car(te) offer/sionis, postradita complevi et dedi^e.

^a et: *così* ^b ipsius: *ip con segno abbreviativo di us* ^c sit: *così* ^d nel signum tabelionis, *in note tachigrafiche*, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3 ^e in A dede.

1024, maggio, Genova

I fratelli Guglielmo e Rihiza, moglie di Giovanni, figli del fu Paolone, si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano a non avanzare alcuna pretesa su un'isola situata nelle vicinanze del Bisagno.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 29; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 23,5 (21) x 21 (20,5). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Presenta lacerazioni lungo i margini e in corrispondenza della 6ª riga, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro nero.

A tergo, « notitia » della stessa mano: « Testes Iohannes, Urso, Bosoni, Mainfredo, Adalardo, Iohannes. / [Vuilielmus et Richeza, filii quondam Pauloni], fecerunt promissio [...] / successores et a Sancto Stefano ut non aparead datum vel factum [.../...] et ipse a [...] fecit promissio de tabule duode[.../...] / pena soldos quadraginta, lauehilt vestimenta. Mense madio, indic(tione) / septima, imperio undecimo »; di mani diverse, duecentesche: « Carta de Bisano », « De Braida usque ad flumen Besanie et molendinis »; di mano trecentesca: « Ubi sunt acta Sancti Stefani ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 87.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Einricus, gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo / propicio undecimo, mense madius, indicione septima. Vobis domnus Aribertus, abas monesterio Sancti Stefani, / sita foris urbis Ianua, nos Vuilielmus et Rihiza, iermani, filio vel filie quondam Pauloni, et ipse Rihiza, conius Iohanni, / qui professi sumus nos ex nacione nostra^a leie vivere Romana, et ipso viro meo mihi consencientem et supter confirmantem, / p(resentes) p(resentibus) disimus, promitimus atque^b exspondimus: nos qui supra iermano et iermana, una cum nostris filiis, filiabus vel eredibus, tibi qui supra Aribertus ab[as] / tuo<s>que supcessores vel pars ipsius monesterio ut nullum umquam in te(m)pore non abeamus licencia nec potestatem per [nul]/lum ius, inge-

nium nullam[que occasione], quod fieri potest, agere nec causare, nominative de nostra porc(ione) et divixio[ne de] / isola una de terra que est poxita iusta fluvio Vesano et ubi alie coerencie decernitur, de alia parte clusa de [mo]/lino et ca(m)po predicto monesterio, sibique aliis sunt coerentes infra ia(m) dictas coerencias, omnia ex omnibus d[...] ^c / nobis pertinere videtur, nam non de esito u(m)de intrare et esire debemus de vinea nostra, que est ibi prope. Umde nunc tu qui supra Aribert[tus abas] / in nobis promissione fecisti, set de illa insola quod superius spondidimus dicendum que nobis aliquit pertinere debesset omni te(m)pore taciti [et con]/tenti permaneamus, vel si aparuerit ullum datum aut factum vel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fe[cis]/semus aut emixisemus vel deinceps in antea emitamus et claruerit, tunc componere promittimus nos qui supra ierma[no] / et iermana vel nostris filiis, filiabus vel eredibus tibi qui supra domnus Aribertus abas tuo <s>que supcessores vel pars ipsius [mone]/sterio pena arientum denarios bonos Papienses soldos quadraginta. Et ad ac confirmandam promissionis car(tam) accepimus nos [qui supra] / iermano et iermana ad <cau>telam dicto domno Aribertus abas exinde launehilt vestimenta una, u(m)de nostra promissio, / sicut supra legitur, firma permanead atque ^b persistad. Et nec nobis licead ullo te(m)pore nolle quod voluimus, se <d> quod ad nobis semel fa <c>tum / vel conscriptum est sup ^d iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus con stipulacione sumnisxa. Actum ^e civitate / Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ manibus suprascripto Vuilielmi et ^f Rihizani ^g, qui ac car(tam) promissionis fieri rogaverunt et suprascripto launehilt ac/ceperunt.

Sig(num) ✕ manus suprascripto Iohannis, qui eidem conius ^h sua consensi ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Iohannis et item Iohannis et Orso adque Adalardus seu Bosoni, leie viventes Ro[mana, testes].

(S.T.) ⁱ Ego Iohannes, notarius et iudex, scriptor uius car(te) promissionis, postradita co(m)plevi et dedi.

^a Corretto su mea ^b atque: in note tachigrafiche ^c [4/5] ^d sup: così ^e Actum: Ac in note tachigrafiche ^f et: ripetuto ^g Rihizani: così ^h in A comius ⁱ nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Iohannes notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 137, tav. 4.

1025, gennaio, Genova

I coniugi Giovanni, figlio della fu Eldegarda, e Teuderada vendono ai coniugi Genoardo e Adulsinda un terreno con vigna e alberi da frutto situato in Muelto al prezzo di 4 lire pavesi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 30.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare lungo il margine inferiore per la presenza di lisières. Ca. cm. 16,5 (14) x 43 (41). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1,3 a cm. 2,5; lato sinistro da cm. 0,7 a cm. 1,2; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,3. Presenta un piccolo foro in corrispondenza della 23^a riga e una lacerazione nel centro delle righe 26-29, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) de Mortedo ».

Sull'argomento v. n. 54.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 88.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo vigesimo quinto, mense ie/nuarius, indic(ione) octava. Manifesti sumus nos Iohannes, fil(ius) quondam Eldegarde, / et Teuderada, iugalibus, et ipso viro meo mihi consenciente et / subter confirmante, nos quidem in presencia testium accepimus at vos Geno/ardus et Adulsinda, iugalibus, argentum denarios bonos Papiensis^a libras / quatuor ta(n)tum utilitatibus nostris peragendum, unde pro suprascripto precio quod / accepimus ad vos vendimus, tradimus atque refudavimus vobis qui supra ite<m>que / iugalibus hoc est pecia una de terra cum vinea et arborex fructife/ros infra se abente nostra libellaria qui posita est in loco et fundo ubi / dicitur Mortedo et est ipsa pecia de terra per mensura iusta in circuitu / super totum perticas quadraginta due a perticas de pedes duodecim / a pedes donni Liupra<n>di rex. Coerit ei da una parte terra qui fuit Bonizoni, / de alia parte terra ipsius Bonizoni, de tercia parte via puplica, / de quarta parte similiter via, sibeque aliis sunt coerentes. Infra / ian dicta mensura et coerencias omnia in integrum, una cum accessione et / ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum

ud^b a presenti die in vestra qui supra Ienoardus et Alsinda, iugalibus, vel i/n
eredibus vestris aut cui vos dederitis vel abere statueritis sit pote/state ex no-
stra qui supra iugalibus plenissima largietate faciendi / quodcumque volueritis,
salva quidem luminaria sancte ecclesia^c cuius est proprie/tas et licead ad vos
exinde libellum petire ad nome(n) vestrum aut cui/cumque volueritis. Et si
fieri tunc, quod non^d credimus, nos qui supra iugalibus / si umquam in tenpo-
re nos vel nostris eredibus atversus vos qui supra ite<m>que / iugalibus vel
adversus vestrisque eredibus aut cui vos dederitis / suprascripta pecia de terra
qualiter superius legitur in integrum agere aut causare ques/erimus vel ab
omni omine de[fensa]re non potuerimus, preter de / ecclesia cuius est pro-
p[rietas, et spondi]mus nos qui supra iugalibus vel nostris / eredibus co(m)-
po[nere vos qui supra ite<m>]que iugalibus vel at eredi/bus vestris pena
dub[la ip]sa suprascripta pecia de terra comodo in te(n)/pore fuerit meliorata
aut valuerit sub estimacione / in consimile loco. Quam vero car(tam) vindicionis
nostre Iohannes nota/rius scribendum rogavimus, in qua subter confirma/vi-
mus testibusque obtulimus roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ ✕ ^e manibus suprascriptorum iugalibus, qui anc car(tam)
vin/dicionis fieri rogaverunt et suprascripto argento acceperunt / et eidem
uxor sua consensi ud^b supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Ingelbertus et Ingizoni / et Adam et
Iohanni seu Richizoni, rogatis testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius scripsi, postradita / co(m)plevi
et dedit^f.

^a Papiensis: *così* ^b ud: *così* ^c ecclesia: *così* ^d in A nunc ^e segue ✕ *erasa*
^f segue in note tachigrafiche il nome del notaio e il verbo scripsi, di incerta lettura.

1025, gennaio, Genova

I coniugi Giovanni, figlio della fu Eldegarda, e Teuderada si impegnano nei confronti dei coniugi Genoardo e Alsinda a non avanzare alcuna pretesa sul terreno di cui al n. 53.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 31.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio fortemente irregolare per la presenza di anse lungo il lato destro e di lisières in quello sinistro. Ca. cm. 16,5 (5) x 39 (30). Margine superiore e ridotto a qualche millimetro; inferiore di cm. 2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 2; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « De Murtedo ».

Sull'argomento v. n. 53.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 89.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo vigesimo quinto, mense ie/nuarius, indic(ione) octava. Vobis Genoardus et Alsinda, iugalibus, / nos Iohannes, fil(ius) quondam Eldegarda, et Teuderada, iugalibus, et ipso viro meo mi/hi consenciente et subter confirmante, qui profesi sumus nos ex nazione nostra lege / vivere Romana, p(resentes) p(re-sentibus) dissimus, promitimus, exspondimus: nos qui supra iugalibus vel / nostris eredibus vobis qui supra ite<m>que iugalibus vestrisque eredibus ut amodo nullum um/quam in te(n)pore non abeamus licencia nec potestate per nullum / ius, inienium nullamque occasione<m>, quod fieri^a potest, agere nec / causare nominative pecia una de terra cum vinea et arborex / fructiferos infra se abente, unde nos qui supra iugalibus vobis qui supra item/que iugalibus car(tam) vindicionis emisimus¹, qui est posita in loco et fundo / Mortedo per mensura et coerencias designata, sic exinde omni / tempore taciti et contenti permaneamus. Qui si amodo aliquan/do tempore nos qui supra iugalibus vel nostris eredibus atversus vos qui supra ite<m>que / iugalibus vel atversus vestrisque eredibus a<u>t cui vos dederitis / suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum agere aut causare que/sierimus per nos ipsis^b aut nostra sumitentes personas supli/candum principis aut iudicis seu qualibet potestas, aut si / aparuerit ullum datum^c aut factum vel colibet scriptum quod / nos exinde in aliam parte<m> dedisemus aut emisisemus vel de/inces in antea et mitamus et claruerit et qualecumque ten/pus vos qui supra Ienoardus et Alsinda, iugalibus, vel at vestris / eredibus aut cui vos dederitis oportum fuerit in pla/citum libellum de suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in placitum / ostendere promitimus, eo vero ordine placitum finitum suprascriptum / libellum in nostra revertans potestate, qui si non fecerimus / et omnia non atinpleve-

¹ V. n. 53.

rimus sicut superius legitur, tunc co(m)/ponamus nos qui supra iugalibus vel nostris eredibus vobis qui supra ite<m>/que iugalibus vel at eredibus vestris pena auri obtimi libras / decem. Quidem et anc confirmanda promissionis car(tam) / accepimus nos qui supra iugalibus at vos qui supra ite<m> iugalibus exin/de launehilt mantello uno, ut ec nostra promisio / in nos nostrisque eredibus firma permaneatque persistad. / Et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluimus, / set quod at nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiu/randum inviolabiliter conservare promitimus cum / stipulacione subnixa. Actum cive^d Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum iugalibus, qui anc car(tam) promi/sionis fieri rogaverunt, eorum relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Ingelbertus / et Ingezoni et Adam et Richizoni / et Iohanni, lege viventes Roma/na, testes.

(S.T.) Ego Iohannes notarius / scripsi, postradi/ta co(m)plevi et dedit.

^a fierit: *così* ^b ipsis: *così* ^c *corretto su dadum* ^d cive: *così*.

1025, marzo, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in pastinato per dieci anni a Gisulfo, figlio del fu Bonizo, un terreno situato in Felectule, in località Pradello, contro la corresponsione di un canone annuo di un denaro, oltre all'impegno di coltivare la vigna e costruirvi una casa; trascorsi dieci anni metà del terreno resterà a Gisulfo e ai suoi discendenti e l'altra metà tornerà in possesso del monastero, riservandosi entrambi il diritto di vicendevoles prelazione.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 162 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica in cui sul dorso v'è la seguente nota di mano parmi egualmente antica ma logora: 'Testes Adame et item Adame et Oto et Rufinus et Pe... is. Gisolfo filius quondam ... filia quondam ... <au>fersionis at monesterio Sancti Stefani de nostras por<ciones>, quod est medietas ipsa rex que in ista cartula legitur, pro anima nostres mercede. Miliximo quadrahezimo ... <pr>imo die mense december, in-

dic(tione) tercia decima. Oberto iudex' (v. n. 76). Altra nota ivi antica: 'De Praello, est in fondo Staiane prope Bisane, est illa planicies que est prope vineas nostras de Staiano' ».

Sull'argomento v. n. 76.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 91.

R e g e s t o: SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche*, p. 53.

Hani ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milesimo vigesimo quinto^a, mense marcius, indicione octava. Placuit adque bone voluntatis convenit inter Eribertus, abba monesterio Sancti Stefani, nec non et inter Gisulfus, filius quondam Bonizoni, ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dedit ipse Eribertus abba eidem Gisulfi vel ad suos eredes oc est pecia una de terra libellaria Sancti Stefani quam abere viso sum in loco et fundo Felectule, locus ubi dicitur Pradello, et est ipsa pecia de terra per mensura iusta in circuitum super totum perticas viginti et quatuor a perticas de pedes duodecim ad pedes domni Liuprandi rex. Coerit ei da una parte terra Deona, de alia parte terra ipsius monesterio, quod in mea reservo potestatem, da tercia parte terra ipsius Gisulfi, da quarta parte terra de suprascripto Gisulfo. Infras^b iam dictas mensuras vel coerencias in integrum spondise suprascripto Gisulfo vel suos eredes suprascripta pecia de terra omnia ex^c integras pastenare de vinea et mansione edificare et de pasteno qui in ipsa terra fecerit usque ad decem anni expleti ... exinde reddere debe ... super unumquemque anno denario uno et ad suprascriptis decem anni expleti que suprascripta pecia de terra omnia ex integras, pastenatas et mansio edificata simul predicto Gisulfo vel suis eredibus per medium dividere debemus et medietatem de suprascripto pasteno et reliqua predicto Mauro^d vel suis eredibus aberet possidere debeant ad suo libellario nomine, reliquam vero medietas in suprascripta Eribertus abba vel in suis sucesoribus potestatem permanead et non abeant potestatem suprascripto Gisulfus nec suos eredes ipsas suas medieates ab alio ohmine^e vindere nec in^f alienare nisi ad suprascripto Eribertus abba nec suis sucesoribus non abeant potestatem ipsa sua medietatem ad alio homine dare ad tenendum vel medietatem reddendum nisi ad suprascripto Gisulfus vel ad suis eredibus si taliter servitium exinde dederit quale de alio homine quod iusticia abere potuerit, pena verunt^g inter se posuerunt ut suprascripto Gisulfus vel suos eredes minime fecerint ad pastenandum vel omnia adinplendum sicut superius legitur aut suprascripto Eribertus abba vel suis sucesoribus ad suprascriptis decem anni expleti que suprascripta pecia de terra omnia ex integrex, pastenatas vel vinea et mansione etdificata similiter predictus Gisulfus vel cum suis eredibus

per medium non dividerint et medietatem exinde eox non dederint ad suos libellario nomine vel ab omni ohmine^e defensare non potuerint aut aliquas forcias vel super inpositas fecerint nisi sicut superius legitur, tunc compona pars parti fidem servandi pena argentum denarios bonos soldos viginti. Quam vero cartula conveniencie nostre Eribertus notarius tradidit et scribere rogavit, in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum a monesterio Sancti Stefani, feliciter.

✠ Eribertus abas in ac car(ta) conveniencia a me facta subscripsi.

Signum ... manus suprascriptus Gisulfus, qui anc cartula conveniencie fieri rogavi et ei relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Ienoardi et Adame et Gotizoni et Dominiconi et Petroni rogatis testis.

Ego qui supra Eribertus notarius scripsi et subscripsi, post tradita complevi et dedi.

^a In B quiquinto ^b Infrasc: così ^c in B segue depennato intetregas ^d Mauro:
non nominato in precedenza ^e ohmine: così ^f in: così ^g verunt: così.

56

1026, marzo, Genova

Oficia, figlia del fu Gotefredo, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la metà di un terreno con vigna, alberi da frutto, ulivi, fichi e una casina situato nelle vicinanze di Genova, in località Auriolo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 32.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (13) x 51. Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 3,8 a cm. 4; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta de Oriol », « ✠ Cartula de Auriolo ✠ », « De Oriolo in Calignano, forte modo dicitur [...] ».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 92.

Registro: ODICINI, n. 33.

(S.T.) In nom(ine) Domini. Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo vige/simo sexto, mense marcius, indic(ione) nona. Monasterio Sancti Stefani Christi mar/tiri, qui est constructum foris et prope civitate Ianua, ego Oficia, filia quondam Gotefredi, / offertor et donator ipsius^a monasterii, p(resens) p(resentibus) disi: quisquis in sanctis ac in venera/bilibus locis et^b suis aliquit contullerit rebus iusta Octori in susidium abatum / vel monachorum vocem in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod^c melius est, vitam poside/bit eternam. Et ideo ego qui supra Oficia dono et aufero in eadem monasterio Sancti Stefani / pro anime mee mercedem et per presentem cartula<m> offerisionis ibidem abendum confirmo, / oc est mea porci(one) et divisione quod est medietate de pecia una de terra cum areat^d ubi estat, / cum vinea et ficas et olivas seu alios arbores fructiferos et casina infra se abentem / [m]ea libellaria, qui posita est foris et prope civitate Ianua, ubi Auriolo dicitur, prope ipsius^a / [m]onasterii, et estat^e ipsa medie(tate) de suprascripta pecias de terra coerencias, tam ab ipsa medie/tas quamque at alia simile item medietate quam at super totum, da una parte terra de ere/des quondam Godoni, d<a> alia parte terra de eredes quondam Iohanni iudex, da tercia parte crosa, / da quarta parte via publica, siveque alii sunt coerentes. Infra suprascripta coerencias / omnia suprascripta mea porci(one), quod est medietate, in integrum unde relinqua namque at si/mile item medie(tate) qui pertinet Teuderade, germane mee. Que autem suprascripta medie(tate) de suprascripta / pecia de terra cum areat^d ubi estat superius dicta, una cum accessione et ingresso seu su/perioribus et inferioribus suis et qualiter superius decernitur in integrum ab ac die in eodem / monasterio Sancti Stefani dono et offero et per presentem car(tulam) offerisionis ibidem aben/dum confirmo, faciendum exinde a presenti die in susidium abatum vel monachorum / usu et su<m>ptu quicquit voluerit, pro anime mee mercedem, eo tamen ordine si et/venerit pontifex aut abbas seu qualibet potestas qui suprascripta pecia de terra de prefac/to monasterio ettullerit^f, tunc statim deveniat suprascripta pecia de terra in pote/state propinquieribus parentibus meis qui supra Oficia qui at illum die propinquier appa/ruerit, quamdiu venerit illa potestas que suprascripta pecia de terra in suprascripto mona/sterio reverterit, tunc facias exinde abbas vel monachos illos qui pro te(m)pore in e/odem monasterio ordinatis fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint in su/sidium, usu et su(m)tu quicquit voluerit, sine omni mea vel eredum meorum contradicione. / Quidem espondeo atque^g promitto me ego qui supra Oficia, una cum meos eredes, at parte ipsius^a / monasterii

de medie(tate) de suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum aiere aut cau/sare quesierimus vel ab omni omine defensare non potuerimus, preter de ecclesia cuius / est proprietas, tunc spondeo me ego qui supra Officia, una cum meos eredes, componere / at parte ipsius^a monasterii vel pars ipsius^a monasterii, pena dubla suprascripta pecia / de terra sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub(e)stimacione^h in consi/mile loco. Quam vero cartula offerfionis mee paginam Marinus / notarius tradidit et scribere rogavit, in qua supter confirma<n>s te/stibusque optulit roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ manu suprascripta Officia, qui ac cartula offerfionis pro anime sue / mercedis fieri rogavit ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Ingoni vicecomes et Opizoni et Eri- zoni / et Teoderus atque^s Bellardi, rogatis testes.

✕ Amelio rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Marinus notarius, scriptor huius cartule / offerfionis, postradita complevi et dedi.

^a ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^b et: così ^c quod: *inserito successivamente con d in soprilinea* ^d areat: così ^e estat: at *sottoscritto* ^f ettulleritis: così ^g atque: *in note tachigrafiche* ^h sub(e)stimacione: così.

1026, settembre, Cremeno

Guido, figlio del fu Oberto visconte, e i figli Dodo, Gandolfo e Benzo vendono al monastero di Santo Stefano un pastino situato nelle vicinanze dello stesso monastero, in località Prato di San Martino, già coltivato da Giovanni Fafo e Paolo, al prezzo di due lire pavesi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 33.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 19,5 (16,5) x 60,5 (60). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore di cm. 1,2; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,3 a cm. 0,8. Presenta lievi roscature lungo il lato

destro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano del secolo XI: « Iohanni, Lunivertus, Ienuardi, Uberto »; di mano duecentesca: « Car(ta) que fecit Iudo [...] Sancti Martini », di mani diverse, trecentesche: « Omnia ista instrumenta sunt de Braida monasterii Sancti Stephani », « Ubi sunt acta Sancti Stephani », « De Braida ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in un altro suo atto in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. n. 56.

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1028 (*così*) Vido q. Oberti vicecomitis, Dodo, Gandolfo e Berizo suoi figli de natione Romana donano terre à Santo Stefano appresso di me in atti di Marino notario in cartina »; « L'anno 1026 Vido quondam Oberti vicecomitis, Dodo Gandolfo e Berizo suoi figli donano terra à monaci di Santo Stefano vicina alla loro chiesa appresso la città di Genova in atti di Marino notarius come per cartina appresso di me, nelle scritture di Santo Stefano, [per li molti stavano] tutti lege vivente Romana e detta terra si chiamava Prato di S. Martino appresso Santo Stefano et actum in castro Carmadini »: v. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 r.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 264.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 93.

(S.T.) In nom(ine) Domini. Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo / vigesimo sexto, mense september, indic(ione) nona. Constat nos / Iudoni, fil(ius) quondam Oberti vicecomes, et Dodo et Gandulfus adque Benzo, / germanis, pater et filii, et ipsius^a genitori nostro nobis consencientem et sup(er) con/firmantem, qui professi sumus nos ex natione nostra leie vivere Romana, / accepissemus nos ipsi communiter sicutim^b et in presencia testium accepimus / at vos domnus Aribertus, abbas monasterio Sancti Stefani, sita foris / et prope civitate Ianua, argentum denarios bonos Papiense^c libras duas / finitum precium pro pecia una de terra quod est pasteno, quod pastenaverat Iohanni / Fafo et Paulo, cum area sua iuris nostra proprietaria, qui posita est non multum lon/ge at predicto monasterio Sancti Stefani, ubi Prato Sancto Martino dicitur. Et / est ipsa pecia de pasteno per mensura iusta in longitudo da una parte / perticas viginti et duas, da alia parte similiter et estraverso da uno ca/pite perticas duas et dimidia, da alio capite similiter a perticas de pedes duode/cim a pedes domni Liprandi rex. Coerit ei da una parte terra Iohanni qui dicitur / Bomfante, da alia parte via publica, da tercia parte terra de ered(es) quondam Ra/taldi, da quarta parte terra ipsius^d monasterio, siveque alii sunt coerentes. / Infra suprascripta mensuras omnia in integrum et si amplius de ipso pasteno at nos pertinen/tibus infra suprascripta coerencias plus inventum fuerit quam ut supra

mensura legitur, / per anc car(tulam) vindicionis et pro eodem precio in tua qui supra Eriberti abbas vel in / tuis subcessores aut cui tu dederis persistat potestatem proprietario / iuri^e. Que autem suprascripta pecia de terra iuris nostra superius dicta, una cum accessione et / ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die / tibi qui supra Eribertus abbas, pro suprascripto argentum, vendimus, tradimus et man/cipamus, nulli alii venditas, donata, alienata, opnosiata vel tra/dita nisi tibi, et facias exinde a presenti die tu vel tuis subcessores aut / cui tu dederis vel abere statueris iure proprietario nomine quicquid volueritis si[ne] / omni nostra vel eredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus atque^f <pro>mittimus no<s> / qui supra pater et filii, una cum nostris eredibus, tibi qui supra Aribertus abbas tuisque successo/res aut cui tu dederis suprascripta pecia de pasteno qualiter superius legitur in integrum ab omni omi/ne defensare, qui sit^s defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquis per covis in/ienium substraere quesierimus, tunc in dublum eadem vendicio ut supra legitur vobis / restituamus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub(e)stimacione^h in con/simil(e) loco. Et nec nobis liceat ullo te(m)pore nolle quod voluimus, set quod at nobis se/mel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conserva/re promittimus cum stipulacione subnixa et nihil nobis ex ipsum precium / exinde aliquit retdeberisⁱ disimus. Actum castro Carmadinum, feliciter.

Sig(num) ✕ manu suprascripto Benzo, qui anc car(tulam) vindicionis fieri rogavi et suprascripto argen/tum accepit ut supra.

✕ Iudo in ac cartula vindicionis a me facta subscripsi / et suprascripti filii mei conse<n>si ut supra.

✕ Dodo in ac car(ta) vindicionis a me facta subscripsi.

✕ Gandulfo in ac carta vindicionis subscripsi.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus Iohanni et Luniverti et Ubertus, leie viven/tes Romana, testes.

Sig(num) ✕ ✕ manibus Iohanni et Ienuardi, rogatis testes.

(S.T.) Ego Marinus notarius, scriptor huius cartule / vindicionis, postradita conplevi et dedi.

^a ipsius: *cosi*; ip *con segno abbreviativo di us* ^b sicutim: *cosi* ^c Papiense: *cosi*
^d ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^e iuri: *cosi* ^f atque: *in note tachigrafiche* ^g sit:
cosi ^h sub(e)stimacione: *cosi* ⁱ retdeberis: *cosi*.

1027, gennaio, Bargagli

Berta detta Benza, figlia quondam Aldani e moglie di Astolfo, figlio del fu Giovanni, dona al monastero di Santo Stefano beni immobili situati in Val Polcevera, nelle località di Aipiolo e Felecto, in Val Bisagno, a Marassi, in località Santa Margherita, e la sua parte della capella dedicata a Santa Margherita.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 34.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza lungo il lato sinistro di lisières. Ca. cm. 19 (18) x 25,5. Margini ridotti a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) quod fecit Berta [...] Sancto Stefano », « Cart(a) de terra Riparolii et de ecclesia Sancte Margherite de Maraxio »; di mano trecentesca: « De ecclesia Sancte Margarite de Marasio ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 37, 43, 60.

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1027 Berta figlia di Aldano donò terre all'abbazia di Santo Stefano per cartina appresso que monaci vista da me e questa fu madre (così) di Adeleide che fece altra donazione l'anno 1049 »: v. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 v.

Sull'argomento v. nn. 653, 813.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 95.

R e g e s t o: ODICINI, n. 35.

(S.T.) Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo vigesimo setimo, mense genuarius, in/dicione decima. Monesterii Sancti Stefani, sito foris set prope civitate Ianua, ego Berta qui et Benza, / filia quondam Aldani et conius Astulfi, filius quondam Iohanni, qui profesa sum ex nacione mea lege vivere Romana, et ipso viro me/o mihi consencientem et subter confirmante, offertris et donatris ipsius monesterii, p(resens) p(re-sentibus) dixi: quisquis in sanctis ac / in venerabilibus locis et^a suis aliquit contullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accipiat, insu-

per, quod melius est, / vit<am> posidebit eterna. Et ideo ego qui supra Berta, donatris et offertris ipsius^b monesterii, dono et offero in susidium / abbatum vel monachorum et per presentem cartulam offerisionis ibidem abendum confirmo, oc est mea porcione et divi/xionem de casis et omnibus rebus iuris mei quem abere viso sum in valle Pulcifera, in locas et fundas Aipirole et in Felecto / atque in valle Vesano, locus ubi dicitur Morasii, ubi nocupantur^e Sancta Margarita, simul cum mea porcione de eadem / capella in predicto loco eset constructa innonore Sancte Margarite, oc sunt casis, vineis, ficetis, castanetis, roboretis, canne/tis, olivetis vel aliis arboribus cum areis ubi estant, terris arabilis, gerbis, campis, silvis et pascuis, omnia et ex omnibus / suprascripta nostra porcione de ian dictis casis et omnibus rebus in integrum. Que autem suprascriptis casis et omnibus rebus in easdem locas et fundas superius dic/tis, una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius legitur simul cum ian dicta nostra / porcione de predicta capella in integrum ab ac die in eodem^d monesterio dono et offero et per presentem cartulam offerisionis / ibidem abendum confirmo, faciendum exinde a presenti die in susidium abbatum vel monachorum qui in^e eodem mone/sterio ordinati fuerint vel qui cotidie ibidem Deo deservierint, usu et subtū quicquit voluerint, ea vero ordine si eve/nerit pontifex aut abbas vel qualibet potestas, que predictis omnibus rebus qualiter superius legitur de eodem monesterio tullerint / aut per scripcione in aliena persona emiserint, tunc statim veniant predictis omnibus rebus^f in potestatem de propinquiori/bus parentibus meis qui at illum die propinquior aparuerit, quamdiu venerit illam potestas qui predictis omnibus rebus in^g eodem mo/nesteri<o> revertat. Et facias abbas vel monachos illos de fruges et redditum seu cen<sum> que de ipsis casis et rebus et de predicta / capella esierit quicquit voluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem etspondeo atque pr<om>ito me ego qui supra / Berta, una cum meos eredes, a parte ipsius^b monesterii suprascripta nostra porcione de ian dictis casis et omnibus rebus et de eadem ca/pella qualiter superius legitur et sunt conpreensis in integrum ab omni omine defensare, qui sit^h defendere non potuerimus aut suⁱ a par/te ipsius^b monesterii exinde aliquit per covis ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem offersio in e/odem monesterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerit melioratis aut valuerit sub exstimacione in consi/milibus locisⁱ. Et nec mihi liceat at ullo te(m)pore nolle quod voluit, se<d> quod a me semel factum vel conscriptum est sub ius/iurandum inviolabiliter conservare pro-

mito con stipulacione subnixa. Actum in loco Bergalli, ubi Sancto Lauren/cio dicitur, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripta Berta, qui anc cartulam offerisionis fieri rogavi et ei relecta est.

Signum ✠ manus suprascripto Astulfo, qui eidem conius sua ab omnia suprascripta consensi ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Dominicus et Rainardus et Martinus et Bernardus, omnes lege viven/tes Romana, testis.

(S.T.)^k Silveradus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.)^l Ego Bernodus notarius, scriptor uius cartule offerisionis, postradita co(m)plevi et dedi.

^a et: così ^b ipsius: ip con segno abbreviativo di us ^c nocupantur: così ^d in A eoodem ^e qui in: su rasura ^f segue eraso de ^g in A en ^h sit: così ⁱ su: così ^j locis: i corretta su o ^k nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Silveradus notarius subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 133, nota 2 e facsimile p. 137, tav. 6; ID., *Scritture tachigrafiche*, p. 117 e facsimile p. 117, fig. 3 ^l nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Bernodus notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, facsimile p. 137, tav. 6.

1027, gennaio, Genova

Il presbitero Andrea, figlio del fu Paolone, si impegna nei confronti del monastero di Santo Stefano a coltivare per dieci anni un terreno situato in località San Siro Emiliano di Struppa.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 35.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio irregolare lungo i margini laterali e lungo quello inferiore per la presenza di lisières. Ca. cm. 19 (14,8) x 26 (27). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 1; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta lacerazioni lungo il lato destro e in corrispondenza delle righe 3-4, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) de Sancto Siro Miliano », « Breve (ve *in soprilinea*) que fecit Andrea [...] »; di mani diverse, trecentesche: « De Strupa », « In sacheto de Strupa ».

Nel margine inferiore, di mano duecentesca: « Paulo ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in altri suoi atti in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. nn. 37, 43, 60.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 94.

R e g e s t o: ODICINI, n. 34.

(S.T.) Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo vigesimo setimo, mense genoa[r]ius, indic(ione)], / decima. Tibi Eribertus, abba monesterio Sancti Stefani, sito foris set prope civitate Ianua, e[go Andrea] / presbiter, filius quondam Pauloni, qui profeso sum ex nacione mea lege vive[re Ro]mana, p(resens) p(resentibus) dixi: prom[ito ...]^a / ego qui supra Andrea presbiter vel meos eredes tibi qui supra Eribertus abba vel [a tui]s subcesoribus [...] ^b / vel que at decem anni expleti ut debemus, promittimus pastenare pecia una de terra iuris^c monest[er]ii Sancti Stefani], / qui est poxita in loco et fundo Sancto Siri Miliano, et est ipsa pecia de terra per mensura iusta super totum in circuitu / perticas quadraginta a perticas de pedex duodecim a pedex domni Liuprandi rex. Coerit ei da una parte terra / Cunrado^d, de alia parte terra ipsius^e monesterii, de tercia parte via publica, de quarta parte in fosato et via, / sibeque alii sunt coerentes. Infra ian dictas mensura<s> et coerencias^f omnia in integrum spondimus nos qui supra An/drea presbiter vel meos eredex tibi qui supra Eribertus abba vel a tuus subcesoribus ian dicta pecia de terr[a pastena]/re de vinea et de alios erborrex fructiferos, quale ipsa terra meliorex portaverit et v[...] ^g / et mansione ic super locum etdificare ubi oportum fuerit. Quod si ego qui supra Andrea presbiter vel meos e[re]/dex tibi qui supra Eribertus abba vel a tuis subcesoribus infra predicto constituto non pastenave[ri]/mus et ec omnia non atinpleverimus qualiter superius legitur, tunc spondimus nos qui supra Andrea presbiter vel / meos eredex co(m)ponere tibi qui supra Eribertus abba vel at tuis subcesoribus^h pena argentum denarios / bonosⁱ Papiense^j soldos centum. Quidem et anc confirmandam promisionis cartulam accipi ego qui supra / Andrea presbiter at te ian dicto Eribertus abba exinde launehilt vestimenta^k una, ut ec / mea promissio sicut supra legitur peremnis te(m)poribus firma permaneat atque persistat. Et / nec mihi liceat ullo te(m)pore nolle quod voluit, se<d> quod a me semel factum vel conscriptum / est

sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa.
/ Actum in predicto loco monesterio, feliciter.

✠ Andrea presbiter in acar(ta)^l promisiō/nis a me facta subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Iohannis et Vitale et item Iohannis et Razo seu Iohannis, omnes / lege viventes Romana, teste<s>.

(S.T.)^m Ego Bernodus notarius, scriptor uius cartule promisionis, postradita co(m)/plevi et dedi.

^a [10] ^b [14] ^c iuris: *la prima i corretta su a* ^d *in sopralinea 8 lettere erase*
^e ipsius: *ip con segno abbreviativo di us* ^f *et coerencias: su rasura* ^g [4/5] ^h *in A spub-*
cesoribus ⁱ *bonos: la prima o in sopralinea su altra lettera* ^j *Papiense: così* ^k *in A*
pvestimenta ^l *acar(ta): così* ^m *nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Bernodus*
notarius: cfr. COSTAMAGNA, Influenze, facsimile p. 137, tav. 6.

60

1028, marzo <1-25>, Genova

I coniugi Pietro, figlio del fu Benedetto, e Boniza detta Gisla, figlia del fu Gandulfino, donano pro anima al monastero di Santo Stefano la quarta parte di un terreno con vigna, alberi da frutto, ulivi e fichi situato in Val Bisagno, in località Prato di San Martino.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 36.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21.5 (19) x 27. Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 1. Presenta lacerazioni lungo entrambi i lati, piccoli fori tra le righe 2 e 3, in corrispondenza della riga 4 e della « completio », con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » di mano diversa riferibili ad altri negozi, benché vi sia identità di destinatario tra queste e il documento in questione: v. nn. 61, 62; di mani diverse, duecentesche: « Cartula qui fecit Petrus de Lilia ad Sanctum Sephanum », « Cartula que fecit Petrus de Lilia a Sancto Stefano »; una mano duecentesca, disordinatamente su più righe e in formato diverso, come se si trattasse di un esercizio calligrafico: « mi/serere in no/mine/Deo / coheret / confitebor et tibi confitebo conf / autem confite/bor ubi domine nostro in toto / corde meo in con / Iacobus in nomine domini / nostri Iesu Christi / ego autem indo / mia volo et non sacri-si[...] »; di mano trecentesca: « De Braida ».

Per la datazione occorre considerare il termine del primo anno d'impero di Corrado II e l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 96.

R e g e s t o: COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 37; ODICINI, n. 36.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Conradus, gratia Dei inperator augustus, anno impe[rri eius] / Deo propicio in Italia primo, mense marcius, indic(ione) undecima. Monasterio^a Sancti Stefani Christi marti[ris, sito] / foris set prope civitate Ianua, nos Petrus, fil(ius) quondam Benedicti, et Boniza qui et Gisla, iugalibus, filia quondam Gand[ulfi]/ni, qui profesi sumus ex natione nostra lege vivere Romana, et ipso viro meo mihi consencientem et subter confirmante, ofertor[es] / et donatores ipsius^b monasterio^a, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^c suis aliquit contullerit rebus iusta Octori [vocem] / in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vitam posidebit eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus, offertores e[^t donato]/res^d ipsius^b monasterii^e, donamus et offerimus et per presentem cartulam offerisionis ibidem abendum confirmamus, oc est / mea porcione et devixione, quod est quarta pars de pecia una de terra cum in parte ficas et olivas et alios erbores / [fr]uctiferos infra se abente^f iuris nostris iugalibus, quam abere viso sum in valle^g Vesano, locus ubi dicitur Prato Sancti Martini. / [Et est] ipsa quarta porcione quamque at alia similes tres porciones quam ad super totum in circuitum perticas sesaginta et / [... p]edes^h octo a perticas de pedex duodecim a pedex domni Liupradi rex. Coerit ei ab ipsa quarta porcione quamque at ali/[a simi]lex tres porciones, da una parte via publica, de aliis tribus partibus terra ipsiusⁱ Sancti Stefani, infra ian dictas mensura et coeren/[ci]as omnia suprascripta quarta porcione in integrum. Que autem suprascripta quarta porcione de ian dicta pecia de terra iuris nostra superius dicta, una / [cum] accesione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monasterio / Sancti Stefani donamus et offerimus et per presentem cartulam offerisionis ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presen[ti] / die abas vel monahos illos qui pro te(m)pore in eodem monasterio ordinatus fuerint et cotidie ibidem Deo deservierint / usu et su(n)tu quicquid voluerint, pro anime nostre mercede, eo tinore ut si evenerit pontifex aut abbas seu quali/bet potestas qui suprascriptis rebus de prefacto monasterio ettullerint, tunc statim deveniant in potestate propinquioribus pa/[ren]tibus nostris

que at illum die propinquior aparuerit, quamdiu venerit illa potestas que suprascriptis^j rebus qualiter superius legitur in / [eodem mo]nasterio reverterint, tunc faciant exinde abbas vel monachos illos qui pro te(m)pore in eodem monasterio / [or]dina[ti fu]erint in subsidium, usu et su(n)tum quicquid voluerint, pro anime nostre mercede, sine omni nostra et eredum / [nostrorum con]tradicione. Quidem etspondimus atque promittimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, a parte ipsius^b monasterio^a / [suprascriptis rebus qualiter superius legitur] in integrum ab omni omine defensare, qui sit^k defendere non potuerimus aut si a parte ipsius^b monaste/[rii exinde aliquit per covis] ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem offerisio ut supra legitur a parte ipsius^b mona/[sterii re]stituamus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimile loco. Anc / [enim cartula] offerisionis me paginam Bernodus notarius tradidit et scribere rogavimus, in qua sub/[ter con]firmans testibusque optulit roborandam. Actum in predicto^j monasterio, feliciter.

[Signum] ✕ manus suprascripta Boniza, qui anc cartulam offerisionis fieri rogavi et ei relecta est.

[S]ignum ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Martinus et Bonoseniore et Sigizo et Pet[rus ...]^l, omnes le/ge viventes Romana, testes.

(S.T.)^m Ego qui supra Bernodus notarius, scriptor uius cartule offerisionis, postradita co(m)plevi et dedi.

^a monasterio: a *corretta su e* ^b ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^c et: *così*
^d et donatores: *ripetuto* ^e monasterii: a *corretta su e* ^f *in soprilinea circa 17 lettere*
erases ^g valle: *su rasura* ^h [5] ⁱ ipsius: *in soprilinea; v. sopra la nota b* ^j *segue parola cassata* ^k sit: *così* ^l [15] ^m *nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Bernodus notarius: cfr. COSTAMAGNA, Influenze, facsimile p. 137, tav. 6.*

Ansaldo, figlio del fu Amelio, dona al monastero di Santo Stefano alcuni beni situati in Bavari stimati 15 lire pavesi.

N o t i t i a dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 36.

La «notitia» si trova nel «verso» del n. 60, al quale si rinvia per le osservazioni.

Si è datata la «notitia» al 1028, anno del documento presente nel «recto», poiché non si possiedono altri elementi dal momento che un notaio Ansaldo non è mai attestato altrove, tranne che in una notizia di Federico Federici del 1077 (v. n. 84).

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 96.

Testes Eribertus, Lambertus, Agino, Genoardus, Bonizo, Iohannes. Ansaldus, filius quondam Amelii, fecit car(tam) aufersionis a Sancti Stefani de [...] / terre per apreciatum usque a libra quindecim de denarios bonos Papiensis de [omni]/bus rebus de quantum abet in Baveli monas[...] sesta d[...], / mense madius, indicione [...] / notarius Ansaldus.

62

<1028, maggio>

Eriberto, figlio quondam Ronizani, dona al monastero di Santo Stefano beni situati in Polanesi de Rallotum stimati 3 lire.

N o t i t i a dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 36.

La «notitia» si trova nel «verso» del n. 60, al quale si rinvia per le osservazioni.

Per la datazione della «notitia» occorre fare riferimento al n. 61, poiché risulta redatta dalla stessa mano e i testimoni sono gli stessi del n. 61.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 96.

Testes Lanbertus, Genoardus, Agino, Ansaldus, Iohannes, E[...]. / Eribertus, filius quondam Ronizani^a, fecit car(tam) ofersioni a Sancti Stefani^b de libra tres de denarios / bonos [...] de quantum abet in Polanici de Rallotum elliberario.

^a filius-Ronizani: *in soprilinea* ^b dopo la e segue lettera erasa.

1028, agosto

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Martino, Alsenda, Debeta e Genoardo e ai loro discendenti alcuni terreni situati in località Porciana, concessi allo stesso monastero dalla Chiesa genovese e già tenuti dagli stessi Martino e Genoardo, contro la corresponsione di un canone annuo di un quarto di sestario di vino e di un settimo di sestario del raccolto dei cereali e dei legumi, di due polli e di due focacce.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 169 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena di quella età in cui mancano le scrizzioni essendovi tuttavia lo spazio sufficiente per esse. La ritrovoi fra le disperse e la riposi nel Plico 11. Q. Sul dorso vi è scritto di mano antica: 'De Porciano de Riperia, prope planum Fucis'. Di mano recente ivi è scritto 'Promessa di un tal Giovanni di cui non si sa il cognome per se e i suoi figli di corrispondere al monastero di Santo Stefano certo grano ossia orzo che non si scorge di che tempo sia stata fatta'».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 97.

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie ubi preest domnus Eribertus, abba monasterio Sancti Stefani, sito foris set prope civitate Ianua, uti nobis Martinus, una cum filiis meis masculinis et de legitimo propreacione cum Deo aiuvante, abo eius uscro^a et Alsenda, cum filiis suis masculinis, et Debeta Au^b, mater et filiis, per medietate cum Martinus de ipsis rebus cum in ea et terra colta semena dura modio uno, et Genoardus, cum filiis cum filiis^c suis masculinis, et si unus ex nobis sine eredex mortuus fuerit unus alterius subcedat, titulo condicione locare iubeatis nobis peti rebus coltis iuris sancte ecclesie Sancti Siri, qui da parte Sancti Siri predicto monasterio Sancti Stefani concessa est, libellum mirendam^d et pensione scribendi, qui vestostea^e est in loco et fundo Porciana, omnia quem cum nobis qui supra Martinus et Genoardus tenemus da parte Sancti Stefani et antea tenuit Cunradus, germano ipsius Martinus, et at predicto monesterio drictum rendemus et Renoardus in ipso loco Porciana trasit de iagro et colto. Omnia in integrum spondimus in Dei nomine atque promitimus in suprascripta rex meliorare

atque excellere vel de vinea qui nuc est plantata vel deices in antea plantata fuerit per omni tempore vindemie rendere debemus sestario quarto et de eo ibidem seminaverimus de grano, frumento vel de ordeo vel de fave promittimus rendere sestario setimo et omnia ista blava qui supra legitur supra locum dare promittimus a quaecumque ministeriale suprascripto domnus Eribertus abba vel suoqui^f subcessores in predicto loco emiserit at recipiendum, ita tamen ut inferamus vobis vel cesoribus vestris per unumquemque anno pullos duos et azimas duas, quod si minime fecerimus de quod superius repromittimus, tunc liceat vos vel subcesoribus vestris in suprascripta rex introire et cui volueritis dare in vestra sit potestate. Unde sic placeat at peticio nostra et unc libellum scriptum et manus vestra firmatum nobis contra-
<d>ere iubeatis et alterum simile nobis factum vel testibus roboratum vobis per nomine sancte ecclesie vestre tradimus confirmandum. Fac<to> petitorio mense a<u>gustus, indicione undecima, inperante domno nostro Conradus in Italia anno secundo, indicione suprascripta, feliciter.

^a uscro: *così* ^b in B segue parola illeggibile ^c in B segue (sic) ^d mirendam: *così*
^e vesostea: *così* ^f suoqui: *così*.

64

1029, maggio, Multedo

Amiza, figlia quondam Bernodi e moglie di Ido, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la terza parte di due terreni situati in Quezzi, il primo in località Maleolo, già condotto dal figlio di Tommaso, e il secondo con vigna, già condotto da Bonizione.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 37.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 25 (19,5) x 34.5 (34). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 1. Presenta macchie di umidità lungo il lato sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta de Maleolo », « ✠ Cartula ofersionis que fecit Amiza de Bernodo de terra in Quici ✠ »; di mano trecentesca: « De Maiolo in Molazana sive Strupa ».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 98.

Regesto: ODICINI, n. 37.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Cunradus, gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio tercio, / mense madias^a, indic(ione) duodecima. Monasterio Sancti Stefani proto-
martires, qui est constructum foris set prope civitate Ianua, / Amiza, filia
quondam Bernodi et conius Idoni, et ipsius^b viro meo m(ih)i consencien-
tem et sup(er) confirmantem, qui profeso sum ex nacione / [me]a lege vivere
Romana, offertor et donator ipsius^c monasterio, p(resens) p(resentibus) disi-
quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^d suis aliquis^e contulle/[rit
re]bus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod
melius est, vitam posidebit aeternam. Et ideo ego qui supra Amiza dono^f /
[et] offero in eodem monasterio Sancti Stefani, pro anime mee mercedem,
oc est mea porci(one) et divisione, quod est tercia pars de pe/cias duas de
terra cum areat ubi estant iuris^g mea proprietarie, quas abere visa sum in loco
et fundo Quici. Prima pecia / de terra iaceat locus ubi dicitur Maleolo, qui
detinet filius Thome, qui eum devotatus at monacho, et fines ic decernitur
da / una parte terra Gisoni diaconus, da alia parte via publica^h, da tercia
parte fossato, infra sup(r)scripta fines omnia sup(r)scripta / tercia porci(one)
in integrum; secunda pecia de terra iacet in sup(r)scripto loco Quici, item
coerit ei da una parte terra Sancti Stefani, da alia / parte terra Ferrinasca, da
tercia parte via publica, siveque alii sunt ab omnia coerentes et est ipsa pecia
de terra cum vinea / super abentem recta per Bonizoni. Infra sup(r)scripta
fines omnia sup(r)scripta mea porci(one), quod est similis tercia pars in in-
tegrum, una cum acces/sionibus et ingressoras earum seu superioribus et
inferioribus earum rerum et qualiter superius legitur in integrum ab ac die
in eodem mo/nasterio Sancti Stefani dono et offero et per presentem car-
(tulam) ofersionis ibidem abendum confirmo, faciendum exinde / a presenti
die abbas vel monachos illos qui pro te(m)pore in eodem monasterio ordi-
natis fuerint et cotidie ibidem / Deo deservierint in susidium, usu et
<sump>tu quiquit voluerit, pro anime mee mercedem, eo vero ordine ut si
/ evenerit pontifex aut abbas seu qualibet potestasⁱ qui predictas pecias duas
de terra de prefacto mone/sterio etullerint, tunc statim deveniant in pote-
statem propinquioribus parentibus meis qui at illum die prop<inqu>ior /
apparuerit, quamdiu venerit illa potestas que predictas pecias duas de terra
que superius legitur at / eodem monasterio revertierit, tunc faciant exinde
abas vel monachos illos qui pro te(m)pore in eodem mo/nasterio ordinati

sunt vel deinceps in antea ordinati esset debent in subsidium, usu et su(m)ptu quiquit vo/luerit, pro anime mee mercedem. Quidem espondeo atque^j <pro>mitto me ego qui supra Amiza, una cum meos eredes, / a parte ipsius^b monasterio de suprascripta tercia porci(one) de prefactas pecias duas de terra qualiter superius de/cernitur in integrum ab omni omine defensare, qui sit^k defendere non potuerimus aut si a pars ipsius^c monesterii^l exinde ali/quit per covis inienium substraere quesierimus, tunc in dublum eadem ofersio a parte ipsius^c mona/sterio restituamus sicut pro te(m)pore fuerit melioratas aut valuerit sub(e)stimacione^m in consimil(e) / loco. Et nec m(ih)i liceat ullo te(m)pore nolle quod volui, set quod a me semel factum vel conscriptum est / <sub iusiurandum> inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Anc enim car(tula) offerisionis pagi/nam Marinus notarius tradidit et scribere rogavit, in qua supter confirmans te/stibusque optulit roborandum. Actum villa qui nuncupatur Murtedo, feliciter.

Signum ✕ manu<s> suprascripta Amiza, queⁿ anc car(tulam) offerisionis fieri rogavi ut supra.

✕^o Iudo, qui eidem conius mea consensi^p.

Signum ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Erizoni et Iohannis et Bonizoni et Bonfilio et Venne/rando, leie viventes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Marinus notarius, scriptor huius car(tule) offerisionis, postradi/ta conplevi et dedi.

^a madias: così ^b ipsius: così; ip con segno abbreviativo di us ^c ipsius: ip con segno abbreviativo di us ^d et: così ^e aliquis: così ^f dono: d corretta su o ^g in A iustiris
^h publica: b corretta su l ⁱ potestas: te in sopralinea ^j atque: in note tachigrafiche ^k sit: così
^l a-monesterii: in sopralinea su vobis depennato ^m sub(e)stimacione: così ⁿ corretto su quod ^o ✕: autografa ^p Iudo-consensi: in calce al documento, di mano del notaio.

1029, dicembre, Genova

Giovanni, diacono della Chiesa genovese, figlio del fu Alberto, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la metà di due terreni con vigna, alberi

da frutto, ulivi, fichi e casa situati nelle vicinanze di Genova, in località Cadaplauma, riservandone l'usufrutto, vita natural durante, alla madre Devinza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 39.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 22 (20,5) x 39 (38,5). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 1,3. Presenta piccole lacerazioni lungo il lato sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Carta quam fecit Iohannes diaconus de Cadaplauma».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 99.

R e g e s t o: ODICINI, n. 38.

R i p r o d u z i o n e: FEDERICI, *La scrittura*, tav. 26.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Conradus, gratia Dei imperator augustus, anno inperii eius Deo propicio / tercio, mense december, indic(tione) tercia decima. Monesterio Sancti Stephani protomartiris, que est constructum / foris et prope civitate Ianua, ego Iohannes, diaconus de ordine sancte Ianuense ecclesie, et filius quondam Alberti, qui profeso sum / ex natione mea lege vivere Romana, offertor et donator ipsius^a monesterio, p(resens) p(resentibus) disci: quisquis in sanctis ac in venerabilibus / locis et^b suis aliquit contullerit rebus iusta Octoris vocem in oc seculo centulum accipiat^c, insuper, quod melius est, vita poscidebit etter/nam. Et ideo ego qui supra Iohannes diaconus, offertor et donator ipsius^a monesterii, dono, cedo, trado, confero et per presentem car(tam) offersionis / ibidem abendum sicut supter legitur confirmo, idest medie(tate) de mea porc(ione) et divisione de pecies dues de terra cum areis / ubi estant, cum mansione et vinea^d et olivas et ficetis^e et alios arbores fructiferos^f super se abentes, que mihi qui supra Iohannes diaconus op/venit per scriptum vel supcessione da parte predicto quondam Alberti, qui fuit genitor meus, et Devinza, iugalibus, genitrix mea, iu/ris mei quam abere viso sum foris et prope civitate Ianua, locus ubi dicitur Cadaplauma^g. Coerit ei a prima pecia de vites, / cum mansione super se abente, tam at ipsa medietas de mea porc(ione) quam at reliqua simile medietas, que datam abeo at ecclesia Sancti / Laurentii, et ad^h reliqua simile medietas de omnia quantum fuit iuris de suprascriptis iugalibus, qui pertinet at eredes quondam Anselmus, germa/no meo, da una parte terra de eredes quondam Oppizo et Erezio, germanis, da alia parte terra de predicto monesterio, da tercia / parte terra de eredes predictus Opizo et terra Sancti Ambroxius et terra

de eredes quondam Teutefredus iudex et de suis consortibus, da quar/ta parte via et terra de eredes quondam Miexi et suis consortibus. Coerit ei at secunda pecia de vites, quod est ibi prope, tam at ipsa medie(tate) / [de] mea porc(ione) quam a reliqua simile medietas, que data abeo at predicta ecclesia, et at reliqua simile medietas at super totum / qui pertinet at predictis de suprascripto quondam Anselmi, sicut supra legitur, da una parte terra de eredes quondam Opizoni et Erizo, da alia parte fosa/to qui dicitur rio Tacito, da tercia parte terra Sancto Steffhanus, da quarta parte via puplica, siibiqueⁱ alii sunt ab omnia coeren/tes, infra ian dictas coerencias medie(tate) de mea porc(ione) de omnia quamtum fuit iuris suprascriptis iugalibus in integrum. Que autem suprascripte / de mea porc(ione) medie(tate) de ian dictas duas pecias de vites in eodem loco et fundo Cadaplauma iuris mei superius dic/tis, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur et decernitur et sunt / comprehens(e) in integrum, ab ac die in eodem monesterio Sancti Steffhani ian dicta medie(tate) de mea^j porc(ione) de predicte dues pecies de terra / dono et offero et per presente<m> car(tam) offerisionis sicut supter legitur ibidem abendum confirmo, eo vero ordine dum suprascripta Devinza, / genitrix mea, in oc seculo fuerit vita, omnia in sua sit potestatem usufructuario nomine, post autem eidem / Devinza decessum, faciendum exinde abbas vel monachis qui ibidem sunt et ic in antea ordinati esse / debent in sumtum et suscidium monachorum et eorum usu et sumtu quicquit voluerint, pro anima mea mercedem, / eo vero ordine, ut supt<er> declaratum est, ut si umquam in tempore venerit pontifex aut abbas vel aliqua potestas qui de / ian dicta mea offerisio at eodem monesterio aliqua minuacio^k aut subtraccio facere voluerint, tunc per anc / offerisionis car(tam) confirmo, ut veniant suprascriptis casis et rebus in potestatem de propinquioribus parentibus meis qui tunc apparuerint / et tandiu in eorum rex ipsas persistat at fruendum quod usque die venerit potestatem qui ian dicta mea offerisio at eodem monesterio / revocare faciat. Et faciant exinde abbas vel monachis^l qui ibidem Deo deservierint at eorum usu et sum/tu in sumtum^m et suscidium monachorum, pro anime meeⁿ mercedem, fruges et redditum / seu cemsum quicquit voluerint a presenti die, pro remedium anime mee et pro onore diaconi^o mei. Et nec [mihi] / liceat ullo tempore nolle quod voluit, se<d> quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum invio/labilater conservare promito con stipulacione subnixa. Anc enim car(tam) offerisionis mee Bernardus notarius tradidit et scribere / rogavit, in qua subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

✠^p Signum ✠ manus superscripto Iohanni diaconus, qui anc car(tam) offer-
fersionis fieri rogavi et pro nimiam firmita/tem manus sua scribere non valuit.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Bonizoni et item Bonizoni atque Stefa-
nus et Iohanni, item Iohanni, lege viven/tes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Bernardus notarius, scriptor uius car(te) offer-
sionis, post tradita conplevi / et dedi^q.

^a ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^b et: così ^c accipiat: *la seconda a in soprilinea*
^d vinea: *su precedente scrittura* ^e ficetis: *fic su precedente scrittura* ^f fructiferos: *s in soprali-*
nea ^g Cadaplauma: *l in soprilinea* ^h ad: *a in sottolinea* ⁱ siibique: *così* ^j mea: *me in*
soprilinea ^k in A minuaacio ^l monachis: *i corretta su o* ^m sumtuum: *così* ⁿ segue
espunto me ^o in A diaconii ^p ✠: *autografa* ^q segue *in note tachigrafiche* conplevi dedi
Bernardus: cfr. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica* ¹, p. 32, n. 6.

1030, marzo <1-25>, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Genoardo, figlio del
fu Giovanni, e ai suoi eredi due parti di un terreno con vigna e un canneto
situati in Val Bisagno, in località Campolungo, contro la corresponsione di un
canone annuo di metà del raccolto, di due polli e di due focacce.*

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 38; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio irregolare e con l'angolo destro smussato
obliquamente. Ca. cm. 19,6 (10) x 25 (19). Margini ridotti a qualche millimetro. Scrittura di-
sposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, «notitia» della stessa mano: «Testes Teudice et Andrea et Miloni et Iohannis
[et Domini]cus, / mense marcius, indic(tione) IIIIX. Eribertus abbas / libellum [...] abendum
[...] Ienoardus et suos eredes / per omni anno pulos duos et azimas duas, pena sold(orum)
centum, / [...] musta et ficas seu de ca[nas ...] sui sucesores vel / missi [...] facere non debes»;
di mano trecentesca: «De Braidia».

Per la datazione occorre considerare il termine del terzo anno d'impero di Corrado II e
l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 100; CIPOLLA, n. 3 (parziale, con riproduzione
delle note tachigrafiche, alla data 1015).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Cunradus, gratia Dei inperator augustus, anno / inperii eius Deo propicio tercio, mense marcius, indic(tione) tercia decima. Placuit atque convenit / inter Eribertus, abas monesterio Sancti Stefani, que est constructum foris sed prope civitate Ianua, nec non et / inter Ienoardus, fil(ius) quondam Iohanni, ut in Dei nomine debeat dare sicutti a presenti dedit suprascripto Eribertus abas eidem Ienoardus / vel at suos eredes hoc sunt duas porc(iones) de pecia una de vites atque ex integra pecia una de caneto, iusta / caput Sete Vente, at laborandum et detinendum at medie(tate) redendum iuris eidem monesterio, que poxite sunt in / valle Vesano, in loco et fundo Campolongo. Coerit a^a suprascripte dues porc(iones) de predicta pecia de vites et a predicta pecia^b de / caneto da una parte terra eidem Ienoardi, da alia parte flu<v>io Vesano, da tercia parte terra canonica Sancti Lauren/ti<i> et ipsius^c monesterio, quod est tercia porcione, da quarta parte terra de eredes quondam Opizoni, fil(ius) quondam Luctoardi, siibique^d / alii sunt coerentes. Infra ia(m) dictas coerencias, una cum accessione et ingressoras earum, in integrum ea racione / uti amodo ipse Ienoardus et suos eredes suprascripte dues porc(iones) de predicta^e pecia de vites et predicta pecia de caneto qua/liter superius legitur in integrum abere et detinere debent et laborare, ita ut per ipse Ienoardus vel suos eredes meliorentur / nam non pegiorentur et persolvere exinde debent singolis annis, tempore vindemie, medietate de mu/sta mundo atque ficas seu de uvas, que Deus dederit, secundum usu et consuetudine uius terre et per omni anno / pulos duos et azimas duas optime, data ipsa medie(tate) ic supra locum et predicti pulos et azimas at / eodem monesterio eidem Eribertus abbas suique subcessores aut suorum misi per se ipse Ienoardus suique eredes aut / sui misi datae^f et consignate ec omnia qualiter superius legitur in integrum alia super innoxita eis non fiant, pena vero inter / se posuerunt ut si suprascripto Ienoardus vel suos ere<des> minime fecerint at laborandum aut per covi ere/dedum^g vel ec omnia atinplendum sicut supra legitur aut suprascripto Eribertus abbas suique subcessores aliqua forcia vel / super innoxita fecerit vel ab omni homine in octoritate non steterint, et ille qui non atinpleverint / sicut supra legitur, co(n)ponant pars parti pena argentum denarios bonos soldos centum. Quam vero car(tam) convenien/cie nostre ambas partes Bernardus notarius scribendum rogavimus. Actum suprascripto loco Sancto Stefanus, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Ienoardus, qui anc car(tam) convenien/cie fieri rogavi ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Teudice et Andrei seu Miloni et Iohanni et Domini/cus, testes.

(S.T.) Ego qui supra Bernardus notarius scripsi et subscripsi, post tradita co(m)ple/vi et dedit^h.

^a a: *in soprалinea* ^b pecia: a *corretta su e* ^c ipsius: ip *con segno abbreviativo di us*
^d siibique: *così* ^e in A preducta ^f ae *in nesso* ^g covi erededum: *così* ^h *segue in note tachigrafiche*
 complevi dedi Bernardus: cfr. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica*¹, p. 32, n. 6.

67

<1030-1031>, novembre

Giulio detto Gonifalda vende dei beni a Mainardo e a Martino al prezzo di 4 lire e 18 soldi.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 45.

La « notitia » si trova nel « verso » del n. 74, al quale si rinvia per le osservazioni.

Si è datata la « notitia » agli anni 1030-1031 dal momento che l'attività del notaio Bernardo è attestata dal 1030 al 1037 (v. nn. 65, 66, 74) e che non si può escludere l'uso di un'indizione anticipata.

Testes Rainaldus et [M]arinus et Opizo et Andrea et Iohanni / et Orimo et Ugo scriptoris, mense november, indic(tione) IIIIX. Iulio qui et / Gonifalda fec[it ven]dicionis car(tam), Mainardus^a et Martinus car(tam) vendicionis / et una promisionis [non debet] et agere nec causare [pena in dublum et] auri libras X, / precium libras IIII et soldos XVIII et fe[...]nus et / [...] proxima qui venit et divisa / debeat abere [pecia ipsa dent ...]enisit et oc non fecit / [...] componat [...] vel [...].

^a Mainardus: i *corretta su altra lettera.*

1031, marzo <1-25>, Genova

Toderada, figlia del fu Erizo giudice e moglie di Cunizo, e i figli Guido e Oddo donano al monastero di Santo Stefano un campo situato in località Prato di San Martino.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 40; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante il lato destro sia ondulato. Ca. cm. 19,5 (18) x 35,5 (34). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 1,1 a cm. 1,3. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, « notitia » della stessa mano: « Testes Oglerio, Martinus, Iohannis, Bruninco et Landulfo (et Landulfo: *in soprilinea*). Car(ta) offerionis quod / fecit Toderada, filia quondam Andrei (*cosi*), et Vuido et Odo, iermanis, / filii quo (*cosi*) Cunizoni, de pecia de [campo Pratum] Sancto (*cosi*) Martinus iu/sta mensura [...] »; di mano duecentesca: « Carta que fecit Cunizo de Prato de Sancto Martino »; di mani diverse, trecentesche: « Ubi sunt acta Sancti Stephani », « De Braida ».

Occorre osservare che nel testo e nella « notitia » Toderada è moglie di Cunizo, il quale però si sottoscrive con il nome di Corrado, e figlia di Erizo giudice, mentre nella « notitia » il padre risulta essere Andrea. Qualche problema inoltre per le sottoscrizioni, anch'esse autografe, dei figli. La sottoscrizione di Guido è preceduta da un tentativo di croce assai simile a quella del fratello Oddo seguita da una *o* che parrebbe di mano di Guido, come se lo stesso Guido avesse iniziato a scrivere per conto di Oddo, la cui mano, a differenza di quella del fratello, rivela una scarsa consuetudine con la scrittura.

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in un altro suo atto in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. n. 72.

Per la datazione occorre considerare il termine del quarto anno d'impero di Corrado II e l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 102; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 23 (della « notitia »).

R e g e s t o: ODICINI, n. 39.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Cunrado, gratia Dei / imperator augustus, anno imperio eius Deo propicio quarto, mense marci/us, indic(ione) quarta decima. Monasterio^a Sancti Stefani protomar-

tire, sito foris / et prope civitate Ianua, ubi preest donus Aribertus abas, nos Toderada, filia quondam Erizoni / iudex et conius Cunizoni, et Vuido et Oddo, iermanis, filii predicti Cunizoni et eidem / Toderade, qui profesi sumus nos ex natione nostra leie vivere Romana, ipso namque viro et ienitorum nostro / nobis consencientem et subter confirmantem, offertores et donatores eidem monasterio^b, / p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et^c suis aliquit contullerit rebus iusta Oc/<to>ri vocem in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vita posidebit eterna. / Et ideo nos qui supra mater et filii, offertores et donatores eidem monasterio, donamus et / oferimus et per presentem car(tam) offersionis a presenti die proprietario nomine abendum confirmamus, / idest pecia una de campo iuris nostris qui supra mater et filii quam abere visi sumus prope eidem monaste/rio et ubi ante os die nominatum fui<t> a^d Pratum Sancti Martini et iusta terra eidem monasterio^e, est ipsa pecia de campo per mensura iusta / in circuitu super totum perticas quadraginta et sex a perticas de pedes duodecim^f a pedes doni Luprandi rex, / una cum acescione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis et qualiter superius legitur in integrum ab ac die in ea/dem monasterio donamus et offerimus et per presentem car(tam) offerscionis proprietario nomine at eidem mo/nasterio abendum confirmamus, faciendum exinde predicto abate vel suo subcesores a parte / predicto monasterio a presenti die proprietario nomine quiquit volueritis sine omni nostra qui supra ma/ter et filii vel eredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra mater et fi/lii, una cum nostris eredibus, pars ipsius monasterio aut cui abates de idem monasterio dederin<t> / vel conce-serint suprascripto pecio de campo qualiter superius legitur in integrum ab o<m>ni omine defensare, qui sit^g defendere / non potuerimus aut si at ia(m) dicto monasterio per covis ingenium subtraere que/sierimus, tu<n>c in dublum eadem offersio at eidem monasterio restituamus sicut pro te(m)pore / fuerit meliorato aut valuerit sub estimacione in consimile loco. E<t> nec nobis lice/at ullo te(m)pore nolle quod voluimus, se<d> quod ad nobis semel factum vel conscriptum / est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus con stipulacione sub/nixa. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ manu<s> suprascripta Toderada, qui ac car(tam) offerscionis fieri rogavi.

✕ Cunradus qui eorum uxor et filii mei consensi.

✕ Vvuido in acartula^h offerscionis a me facta subscripsi.

✕ Oddo in ac car(ta) offersionis subscripsi.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Oglerio et Martinus atque Iohannes seu Landolfo at/que Bruningo, leie viventes Romana, testes.

(S.T.) Ego Amelius notarius, scriptor huius car(te) offerisionis, / postradita co(m)plevi et dedi.

^a monasterio: a *corretta su* e ^b monasterio: *la prima o corretta su* a ^c et: *così*
^d *corretto su r* ^e iusta-monasterio: *in sopralinea* ^f *in A* duedecim ^g sit: *così*
^h acartula: *così*.

69

1031, marzo <1-25>

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ai coniugi Giovanni, figlio del fu Alberto, e Richiza e ai loro discendenti una vigna e beni immobili situati nelle vicinanze del fiume Bisagno, in località Pradello, contro la corresponsione di un canone annuo di 1 denaro.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 41.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 19 x 22,7. Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore cm. 3; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,3. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Cartula de Praelo»; di mani diverse, trecentesche: «Ante dictum», «De Staiano, ubi dicitur Praelo. Credo quod sit illa planicies que est im pede vinearum nostrarum de Staiano et prope flumen Bisanis, ibi dicebatur Praelo».

In calce al documento, la seguente annotazione di mano di Federico Federici: «1029 (così), cioè il 4° di Conrado imperatore».

Per la datazione occorre considerare il termine del quarto anno d'impero di Corrado II e l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 103.

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie, ubi preest do(m)nus Aribertus ab/bas, monasterio Sancti Stephani protomartyris, sito foris set prope civitate Ianua, / uti nobis Iohannes, filius quondam Alberti, et Richiza, iugalibus, una cum filiis filiasve, / et si unus ex nobis sine herede

mortuus fuerit unus alterius succedant, titu/lo conditionis locare ac prestare iubeatis petimus vinea et rebus Sancti Ste/phani, qui posita est iuxta fluvio Vesano, locus ubi dicitur Pradello. Coerit tam ad ip/sa vinea et rebus quamque ad alie portiones, da tribus partibus terra predicto / monasterio, da quarta parte terra canonica Sancti Laurentii^a. Infra iam dic/tas coerentias quarta porzione et medietate de alia reliqua simile / quarta porzione, preter anteposito insula ubi molendini et aqueduc/tile et tabula una de terra, nam suprascripta porzione, quod est quarta / parte et medietate de alia quarta porzione, que est infra suprascriptas cohe/rentias in integrum, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris pensione / per unumquemque annum denarium I^b. Spondimus, in Dei nomine, atque promittimus / suprascripta res meliorare et pensione ecclesie vestre per unumquemque annum inferre, / quod si minime fecerimus de quo superius repromittimus, tunc licead vos vel / successoribus vestris in suprascripta res introire aut cui volueritis dare in vestra sit / potestate, post obitum nostrum vel filiis nostris, in ius et dominium sancte ecclesie / vestre revertatur cuius est proprietas. Unde sic placet hec peti/cio nostra et hunc libellum suprascriptum et manibus vestris firmatum et alium similem / a nobis factum vobis pro munimine sancte ecclesie vestre tradidimus conservandum. / Facto petiturio mense marcius, indic(ione) XIII, regnante domno nostro Chon/radus^c anno quarto, indic(ione) suprascripta^d, feliciter.

✠ Eribertus abbas in hoc libello subscripsi.

^a *Segue cassata f* ^b *denarium I: di mano diversa* ^c *Chonradus: n maiuscola* ^d *in A suprasuprascripta*

70

1031, dicembre, Genova

I coniugi Giovanni, figlio del fu Maurone, e Ingelberga detta Erica, figlia del fu Ribaldo, donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno situato in San Martino, in località Prato.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 42.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21 (19,5) x 34 (34,5). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 2 a cm. 2,5. Presenta macchie di umidità e lacerazioni lungo il lato sinistro che interessano soprattutto l'inizio delle righe 9-13 e 29-31, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) que fecit filio Mauroni de Sancti (*cosi*) Martino »; di mano trecentesca: « De Braida »; di mano moderna: « Cantera 28 ».

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1030 (*cosi*), cioè il 5 di Conrado imperatore Gio figlio del q. Maurone donò terre à detta abbazia poste à San Martino misurate al piede di D. Liutprando re come appresso detti monaci »; « L'anno 1030 (*cosi*) il 5 di Corrado imperatore Gio figlio del fu Maurone donò à detta abbazia terre poste a San Martino in confine con D. Liutprando come per cartina appresso detti monaci »: v. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 v.

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 104.

R e g e s t o: ODICINI, n. 40.

(S.T.) In nomine domini Dei^a et salvatori nostri Iesu Christi. Conradus, gratia Dei inperator a<u>gustus, an/no inperi eius Deo propicio quinto, mense december, indic(ione) quinta decima. Monesterio Sancti / Stefani^b protomartiris, sita foris civitate Ianua, nos Iohanni, fil(ius) quondam Mauro-ni, et Ingelberga qui <et> Erica, / iugalibus, filia quondam Ribaldi, qui profes-sum ex nacione mea lege vivere Romana, ipso viro meo mihi consenciente et / subter confirmante, aufertor^c et donator ipsius^d monesterio, p(resentes) p(resentibus) dixi: qui<s>quis in sanctis ac in venerabilibus lo/cis et^e suis aliquis^f contullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centumplum accipiat, insuper, quod melius / est, vita posidebit^g eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus donamus et auferimus et per presentem car(tam) aufersio/nis in eodem monesterio, pro anime nostre^h mercede, a presenti die abendum confirmo, hoc est pecia / [una] de terra vacua cum area ubi estat iuris nostra quam abere viso sum in loco et fundo Sancto Martino, lo/[co ubi dicitur] Prato, etⁱ est pecia de terra per mensura iusta in circuitu super totum perticas viginti / [...] ^j perticas de pedex duodecim a pedex doni Leuprandi rex. Coerit ei da una parte / [...] ^j Miloni, da tres partibus terra Sancti Stefani, infra ian dictas mensura et coerencias o<m>ni/[a in integrum]. Que autem suprascripta pecia de terra iuris nostra superius dicta, una cum accesione et ingresso suo seu cum superiori/[bus] et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio Sancti Stefani donamus et ouferimus ian dic/ta pecia de terra ut supra legitur, ita ut faciant abas vel monagos qui ibide<m> sunt et

de ic in antea ordinati ese debent / in su(n)tu et susidium monagorum at eorum usu et su(n)tu, pro anime nostre mercedem, et si umquam in te(m)-pore venerit / pontifex aut abas seu aliqua potestas qui ian dicta pecia de terra at eodem monesterio minuare / voluerit, tunc veniat in potestate nostra aut de proprinqui<oribus> parentibus nostris qui at illum die propinquior / aparuerit a frugendum, dum venerit pontifex aut abas seu aliqua potestas qui at ipsum moneste/rio revocare faciant et faciant abas vel monagos qui ibidem ordinati^k ese debent in su(n)tu e<t> susidio / monagorum quiquit voluerit at eorum usu et su(n)tu, pro anime nostre mercede, si<ne> omni mea et eredum meorum con/tradicione. Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, parte ipsius moneste/rio suprascripta mea aufersio qualiter superius legitur in integrum ab o<m>ni omine defensare, qui sit^l defendere non potuerimus aut si nobis exin/de aliquit per covis ingenium subtragere quexierimus, tunc in dublum eadem aufersio ut supra legitur vobis restitu/amus sicut pro te(m)pore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Et nec nobis iugalibus li/ceat ullo te(m)pore nolle quod voluit, se<d> quod nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabili/ter conservare promito con stipulacione subnixa. Ac enim car(ta) aufersionis paginam Vuinizo notarius tra/didit et scribere rogavi, in qua subter conferma testibusque obtulit roboranda. Actum in suprascripto loco Sancti / [Stefa]ni, feliciter.

[Sig(num) ✕ ✕ manibus] suprascriptorum Iohanni et Ingelberga, iugalibus, qui ac car(tam) aufersionis fieri rogaverunt, et suprascripta conius mea / consensi ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Bonandus et Dominicus et Iohanni seu Petri atque Renardo, lege viventes / Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Vuinizo notarius, scriptor uius car(te) aufersionis, post tradita co(m)plevi et dedi.

^a *Corretto su domini* ^b *in A Stefanini* ^c *corretto su aufertores* ^d *ipsius: ip con segno abbreviativo di us* ^e *et: così* ^f *aliquis: così* ^g *posidebit: s corretta su x* ^h *corretto su mee, segue mer con m corretta su e* ⁱ *segue d* ^j *[13/14]* ^k *segue eraso sunt* ^l *sit: così.*

1032, aprile, Genova

Cristina, figlia del fu Giovanni e moglie di Pietro, dona al monastero di Santo Stefano un terreno situato nelle vicinanze di Genova, in Val Bisagno.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 43.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare lungo il lato sinistro per la presenza di lisières e con l'angolo superiore smussato obliquamente. Ca. cm. 18,5 (14) x 23 (22,6). Margine superiore da cm. 0,5 a cm. 1,8; inferiore da cm. 1,5 a cm. 2; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Cartula de Pedro Ferro Sancti Martini »; di mani diverse, trecentesche: « Ubi sunt acta Sancti Stephani », « De Braida ».

Nel documento è assente la formula della « rogatio » e, correttamente, nella « completio » il notaio omette il consueto « qui supra », mentre in un altro suo atto in cui essa compare si sottoscrive regolarmente « ego qui supra »: v. n. 72.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 105.

R e g e s t o: ODICINI, n. 41.

(S.T.) In nom(ine) domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Cunrado, gratia Dei imperator / augustus, anno imperii eius Deo propicio sexto, mense aprilis, indic(ione) quinta deci/ma. Monasterio Sancti Stefani protomartire, sito foris et prope civitate Ianua, / ubi preest domnus Aribertus abbas, ego Cristina, filia quondam Iohanni et usxo Petri^a, qui professo sum ex nacione / mea leie vivere Romana, et ipso viro meo mihi consencientem et subter con/firmantem, offertor et donator eidem monasterio, p(resens) p(resentibus) disi: quisquis in sanctis ac vene/rabilibus locis et^b suis aliquit contullerit rebus iusta Octori vocem in hoc seculo centu/plum accipiad, in-super, quod melius est, vita posidebit eterna. Et ideo ego qui supra Cristina, offer/trice et donatrice eidem monasterio, dono, cedo, trado, confero et per presentem car(tam) offer/sionis ibidem abendum confirmo^c, idest peciola una de terra colta iuris mea, quam abe/re visa sum foris et prope civitate Ianua, in valle Vesano, et est ipsa peciola una de terra per mensura iusta / tabulas legitimas^d nove et dimidia. Coerit ei da duabus partibus terra eidem

monasterio, de ter/cia parte terra Vuilielmi et Rihizani, de quarta parte terra predicto monasterio, sib<i>que aliis sunt / coerentes, una cum accessione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur / in integrum ab ac die in eadem monasterio dono et offero et per presentem car(tam) offerisionis ib<i>dem a/bendum confirmo, faciendum exinde a presenti diae^e eidem monasterio quiquit voluerit sine / omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem exspondeo atque^f promitto me ego qui supra Cristina, una / cum meos eredes, ad eidem monasterio aut cui ipso monasterio dederit suprascripta peciola una / de terra qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare, qui si defendere non potuerimus aut si vobis / exinde aliquit per covis ingenium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem offerisio ut supra legitur / vobis restituamus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile / loco. Et nec mihi licead ullo te(m)pore nolle quod volui, se<d> quod ad me semel factum vel conscrip/tum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto con stipulacione subnisxa. Actum^g / civitate Ianua, feliciter.

Sig(num) ✕ manus suprascripta Cristina^h, qui ac car(tam) offerisionis fieri rogavi.

Sig(num) ✕ manus suprascripto Petrusⁱ, qui eidem usxorⁱ sua ab omnia suprascripta consensi ut supra.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Amicus et Rufino seu Martinus et Iohannes et item Iohannes, leie viventes / Romana, testes^k.

(S.T.)^l Ego Iohannes, notarius et iudex, scriptor uius car(te) offerisionis, postradita co(n)plevi et dedi^m.

^a et usxo (così) Petri: in *sopralinea* ^b et: così ^c corretto su confirmamus ^d legitimas: la prima *i* in *sopralinea* ^e ae in *nesso* ^f atque: in *note tachigrafiche* ^g Actum: Ac in *note tachigrafiche* ^h Cristina: aggiunto dalla stessa mano con *inchiostro diverso* ⁱ Petrus: aggiunto dalla stessa mano con *inchiostro diverso* ^j usxor: così ^k manibus-testes: aggiunto dalla stessa mano con *inchiostro diverso* ^l nel *signum tabellionis*, in *note tachigrafiche*, Iohannes notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 137, tav. 4 ^m co(n)plevi et dedi: aggiunto dalla stessa mano con *inchiostro diverso*; segue un *signum* in *note tachigrafiche* con il nome del notaio: cfr. COSTAMAGNA, *Un raro monogramma*, p. 22 e facsimile.

1033, gennaio, Rapallo

Il marchese Alberto, figlio del fu Alberto marchese, dona pro anima sua e dei suoi parenti al monastero di Santo Stefano due terreni, uno arativo situato in Carasco, l'altro, prativo, situato fuori da Carasco, in località Prato Larini.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 44.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 12,5 (11) x 61,5. Margine superiore e lato sinistro ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 5,2; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta piccole roscature lungo il lato sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, la stessa mano annota i nomi dei testimoni: « Testes Merlo, Vuibertus, Cunrado, / scriptores Petrus iudex, Berardo »; di mano trecentesca: « De Clavasco et de Prato Larino supra Cravascum »; di mano quattrocentesca: « De Cravasco et villa supra Cravasco »; di mano di Federico Federici: « Tempore Conradi imperatoris. Obertus marchio ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1031 (*così*) domnus Albertus marchio quondam Alberti marchionis, qui ex natione sua professus est lege vivere Longobardica, dona terre à Carasco à detta abbatia, actum in villa Rappalli, sub Conrado imperatore anno imperii eius 6 per cartina appresso detti monaci »; « L'anno 1031 (*così*) dominus Albertus marchio quondam Alberti marchionis, qui ex natione sua professus est lege vivere Longobardica, dona terre à Carasco à detta abbatia, actum in villa Rappalli, sub Conrado imperatore anno imperii eius VI per cartina appresso detti monaci che hora è appresso di me »: v. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 v.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 291; OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 321.

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 482, n. 6; BELGRANO, *Cartario*, n. 106; ODICINI, n. 42; BALLARDINI, n. 3; *Catalogo della mostra*, n. 3.

[(S.T.)] In nom(ine) domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Cunrado, / gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo / [pro]picio sesto, mense ianuarus, indic(ione) prima. Monasterio / Sancti Stefani protomartire, sito foris et prope civitate Ianua, / ego domnus Albertus marchio, fil(ius) quondam Auberti itemque mar/hio¹, qui professus sum ex natione

¹ Su Alberto Azzo II cfr. D.B.I., 1, pp. 753-758 e la bibliografia ivi citata.

mea leie vivere Langobar/dorum, offertor et donator ipsius monasterio, p(resens) p(resentibus) disi: / quisquis^a in sanctis ac venerabilibus locis et^b suis aliquit con/tullerit rebus iusta Octori vocem in oc seculo centuplum / accipiad, insuper, quod melius est, vitam possidebit eterna. / Ideoque ego qui supra domnus Albertus marhio, propter Deum et / anime mee vel parentum meorum mercedem, dono, cedo, / trado, confero et per presentem car(tam) offerisionis in eodem / [mo]nasterio abendum confirmo, id(e)st^c pecia una de / terra aratoria qui posita est in villa Caurasco, / iusta terra ***, et pecia una de prato foris eadem / villa, a locus ubi dicitur Prato Larini. Coerit ei da una / parte terra arimanorum, de alia parte costa de Fontana / Cacuni, de tercia parte costa de Petratita, de quar/ta^d parte fosato de Corvarii, sibi que aliis sunt ab / omnia coerentes. Et est ipsa pecia de terra aratori/a simul cum iam dicto prato per mensura iusta / super totum iuies^e quatuor, una cum accessionibus / [et] ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum / ab ac die in eadem monasterio dono et offero / et per presentem car(tam) offerisionis in eodem monaste/rio abendum confirmo, faciendum exinde aba/tes vel monachos qui nunc ordinati sunt in eidem / monasterio vel deinceps in antea ordinati esse de/bent a parte iam dicto monasterio quicquit volu/[e]rint sine omni mea et eredum meorum contradici/one. Quidem espondeo atque^f promitto me ego qui supra domnus / Albertus marhio, una cum meos eredes, a parte / suprascripto monasterio suprascripta offerisio qualiter superior legitur / in integrum ab omni omine defensare, qui si defendere non / potuerimus aut si a suprascripto monasterio subtraere / quexierimus, tunc in dublum eadem offerisio ut supra / legitur restituamus ad eidem monasterio sicut pro / [t]e(m)pore fuerint melioratis aut valuerint sub / estimacione in consimilibus locis. Anc enim car(ta) / offerisionis paginam Iohannes, notarius et iudex, / tradidi et scribere rogavi, in qua subter con/firmans testibusque obtuli roborandam. Actum^g / in villa Rapallo, feliciter.

✠ Edelbertus mar/hio subscripsi.

Sig(num) ✠ ✠ ✠ manibus Merlo et Vuibertus seu / Cunradus, leie viuentes Langobardorum, testes.

(S.T.) Ego Berardus iudex rogatus subscripsi.

(S.T.)^h Ego qui supra Iohannes, notarius et iudex, scriptor / uius car(te) offerisionis, postradita, co(n)/plevi et dediⁱ.

^a quisquis: *la prima s corretta su c* ^b et: *così* ^c id(e)st: *così* ^d quarta: *su precedente scrittura* ^e iuius: *così* ^f atque: *in note tachigrafiche* ^g Actum: *Ac in note tachigrafiche* ^h nel signum tabellionis, *in note tachigrafiche*, Iohannes notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 137, tav. 4 ⁱ segue un signum *in note tachigrafiche con il nome del notaio*: cfr. COSTAMAGNA, *Un raro monogramma*, p. 22 e facsimile.

1036-1038, luglio 4, Albenga

Adelaide, figlia del fu <Olderico> Manfredi marchese e moglie di Ermanno duca e marchese, dona pro anima dei suoi avi al monastero di Santo Stefano beni immobili e mobili situati in Porciana, in località Villaregia.

Falso in forma di originale [A?], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 47; copia semplice del sec. XIII [B], *Ibidem* 1509, n. 98, c. 1 r.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo il lato sinistro. Ca. cm. 27 (25) x 48,5. Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore di cm. 2,5. Presenta piccole rosicature lungo i lati, caduta dell'inchiostro e macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo. Sono presenti 5 piccoli fori al centro della pergamena tra le righe 3-4, 9-10, 14-15, 20-21 e 26-27. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Villareia », « Instrumentum fundi Adalaxia marchio donavit monasterio Villamregiam cum omnibus pertinenciis suis ».

B è identificabile con il fascicolo detenuto a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritto: « 1049 (*così*). L'autentica cartina è appresso di me e da detta Adeleida vengono i marchesi di Clavexana fu confermata l'anno 1196 da Guglielmo e Bonifacio fratelli marchesi di Clavexana in cartina mia appresso di me che chiamano loro avola detta Adelayda »; « La suddetta cartina è appresso di me e questa donazione fu confermata l'anno 1196 da Guglielmo e Bonifacio marchesi di Clavexana nepoti ex patre da detta Adelayde loro avola »: v. FEDERICI¹, c. 20 v.; FEDERICI², c. 25 v.

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano: nel 1049 correva la seconda indizione, anziché l'ottava. L'anno 1049 non può inoltre essere accettato per una serie di elementi: nel 1049 la marchesa Adelaide era sposa di Oddone di Savoia e non di Ermanno duca di Svevia come afferma il documento, poiché quest'ultimo – sposato nel 1036 – era deceduto il 28 luglio 1038. Anche la madre Berta, che si sottoscrive insieme alla figlia nell'escatocollo, era già morta nel 1040. Si è preferito pertanto retrodatare l'atto al 1036-1038, anni in cui tutti i personaggi attestati nella donazione sono in vita. Il documento sarà oggetto di uno studio più approfondito.

Sull'argomento v. nn. 151, 207, 292.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 114 (con data 1049); PAVONI, p. 55 (con data 1049; con facsimile).

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 121 (con data 1049); CARUTTI, *Supplemento*, n. 7 (con data 1036?); ODICINI, n. 44 (con data 1049).

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadagesimo nono, quarto die mensis iulii, indic(ione) octava. / Monasterio Sancti Stephani protomartiris, sito foris sed et prope civitate Ianua, ego Adaleida^{a1}, filia quoddam Maginfredi marchio / bone memorie^b retinendo et coniux Ermanni, dux et marchio, qui professa sum ex natione mea lege vivere Salica, offertr<i>x et / [dona]trix ipsius monasterii, p(resens) p(resentibus) dixit: quicquis^c in sanctis ac venerabilibus locis et^d suis aliquid contulerit rebus iuxta Octori vocem in oc seculo centuplum / [accip]iet, insuper, quod melius est, in futuro vitam possidebit eternam. Et ideo quis^e ego Adaleida dono et offero ad presenti die in eodem mona/[sterio] Sancti Stephani, pro anime pater et mater mee et avunculi mei et anime mee et parentibus meis mercede, is sunt casis et omnibus rebus / [iuris] mei quam habere visa sum in loco effundo Porciana, ubi nunccupatur Villaregia^f, hoc sunt casis, campis, ierbis, silvis, pascuis, rupis, rupinis, / aquaductibus, vineis, ficetis, cannetis, saletis, roboretis in integrum et est ipsa terra per coherencias da una parte fosato de Pompliana / [et] pergit in mare, da alia^g latere terra Sancti Siri et est ipsius monasterii, de superiore capite Alpe Bocallo, desuptus / [adi]acet litus maris. Et si amplius de meo iuri vel rebus in eodem loco suprascripto vel infra easdem coherencias plenum et vacuum / inventum fuerit quam supra legitur per hanc cartulam offersionis pro anime mee mercede ab hac^h die in eodem monasterio Sancti Stephani dono / et offero et per presentem cartulam offersionis ibidem abendum confirmo. Insuper per cultellum, fistuci notatum, vvuantonum / et vvasonem terre atque ramum arboris a partem ipsius monasterii facio tradicionem et vestituram et ego exinde foris / expoliⁱ, quarpivi et asento facio^j appartem ipsius monasterii Sancti Stephani abendo relinquo, ita ut faciant exinde abbati / et monachis qui pro tempore ibidem ordinati fuerint et Deo deservierint ad earum usu et sumtu et de predicta terra faciant quicquid voluerint, / pro anime mee mercede, sine omni mea et eredum ac proeredum meorum contradictione vel repeticione. Si quis vero, quo<d> futu/ro esse non credo, si ego vel eredum ac proeredum quod absim meorum seu quislibet oposita^k persona contra

¹ Su Adelaide cfr. D.B.I., 1, pp. 249-251 e la bibliografia ivi citata.

hanc cartulam offersionis ire^l quandoque / [tem]ptaverimus aut ea per quovis ingenium infringere quesierimus, tunc inferamus ad illam partem contra quod exinde litem / intulerimus multa quod est pena auro optimo libras viginti, argenti pondere quinquaginta et quod repetierimus seu vin/dicare non valeamus, presens^m in hancⁿ cartulam offersionis diuturnis temporibus firma permaneo adque persistat incon/vulsa sub stipulacione subnixa. Et bergamela cum atrementaria de terra elevavit paginam Odo, notarii sacri palatii, tradi/dit et scribere rogavit, in qua subter confirmantem testibusque obtulit roborandum. Actum est hoc in civitate Albinganensis, / in loco a Curte Regia.

Signum ✠ ✠ manibus Berte committisse et filie sue Adaleide, qui hanc cartulam offersionis / pro <mercede> animarum suarum fieri rogaverunt et ea coram eis relecta est.

Signum ✠ ✠ manibus Adalricus, Aldeprando et Zunaine^o et Vuirardi, isti omnes lege viventes Salica, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Vuilielmi, Grassevertus et Vuibertus de Sancto Michael, testes.

(S.T.) Ego Odo qui supra, notarius sacri palatii, scriptor huius cartule offersionis, post tradita co(m)plevi et dedi.

^a Adaleida: *la seconda a corretta su e* ^b memorie: *o corretta su e* ^c quicquid: *cosi*
^d et: *cosi* ^e quis: *cosi* ^f Villaregia: *Vil corretto su rasura* ^g alia: *cosi* ^h ab hac: *ab*
^h *corretto su inn* ⁱ expoli: *cosi* ^j asento facio: *cosi* ^k *in A?* aposita ^l *in A?* ira
^m presens: *n in sopra linea* ⁿ hanc: *h corretta su n* ^o Zunaine: *lettura incerta.*

1037, febbraio 7, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in livello a Mainardo, figlio del fu Mainardo, e ai suoi eredi la metà di un terreno con vigna situato in Carignano, contro la corresponsione di un canone annuo per i primi due anni di 2 polli e in seguito della metà del raccolto del mosto e delle olive.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 45; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 23 x 32,5 (31,2). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 2 a cm. 2,7. Presenta rosicature lungo i lati, macchie di umidità sparse e caduta dell'inchiostro lungo il lato sinistro, che rendono difficoltosa la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, «notitia» della stessa mano: «[...] / ... / ... / [...] per unumquemque annum pulos / duos optimi [...] medietas [...] sunt [...] pena sol(dorum) XXXXX» e un'altra «notitia» della stessa mano, non riferibile al documento in questione anche se vi è identità di destinatario: v. n. 67; di mano duecentesca: «Car(ta) de Calegnano»; di mani trecentesche: «De Calignano», «Calignano».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 111; CIPOLLA, n. 4 (parziale, con riproduzione delle note tachigrafiche).

(S.T.) In Christi nomine. Placuit adque convenit inter domnus Litefredus, abbas monaesterio^a Sancti Stephani pro[to]/martiris, que est constructum sita prope civitate Ianua, nec non et inter Mainardus, filius quondam item Mainar/di, ut in Dei nomine debeant dare sicutti a presenti dedit suprascripto domnus Litefredus abbas eidem Mainardus^b / vel at suos eredes^c, hoc est medietate de pecia una de vites at laborandum et detinendum at medie(tate) / redendum iuris eidem monasterio, que poxita est in loco et fundo Caliniano. Coerit ei ab ipsa medieta/te de predicta pecia de terra, cum predicta vinea super se <abente>, da una parte simile medietas que detinet Giraldu / Masimino, da alia parte via puplica, da tercia parte via et terra Alberti, da quarta parte terra / de eredes quondam Gezoni, siibique^d alii sunt coerentes. Infra ian dictas coerentias suprascripta medie(tate) in integrum, ea racione / uti amodo ipse Mainardus et suos eredes suprascripta pecia de vites, quod est medietate, una cum accesione / et ingresso suo in integrum abere et detinere debent et laborare atque scolere, ita ut per eis meliorentur / nam non pegiorentur et usque at annos duos exspleti nihilt^e exinde redere debent, nixi per unum/quemque anno pulos duos optimi et da ian dicti annos duos exspleti in antea redere debent / singolis annis, tempore vindemie, musto mundo et aulivas medietate, secundum usu et consuetudine / uius terre, per se ipse Mainardus vel suos eredes aut suo misso eidem domnus Litefredus / abbas vel [e]ius subcessores aut suorum misorum, data et consignata ipsa medie(tate) ic supra locum / [et pre]dicti pulos eidem monasterio consignati, alia super inpoxita eis non fiant, pena vero inter / [se] posuerunt ut si suprascripto Mainardus vel suos eredes minime fecerint at laborandum aut / [detinendum et ren]dendum vel ec omnia atinplendum sicut superius legitur aut si suprascripto domnus Litefredus / abbas vel eius subcessores forcia vel super inpoxita fecerint vel ab omni

homine in octoritate non ste/terint ad defensandum, et ille qui non atinpleverint sicut superius legitur conponant pars parti pena argen/tum denarios bonos Papienses soldos quinquaginta. Inperante domno nostro Cunradus Deo propicio decimo, / setimo die mensis februaryus, indic(tione) quinta. Actum suprascripto m<on>asterio, feliciter.

(L) Litefredus abbas in hoc libello convenientia ab a^f me facta subscripsi.

Signum ✠ manus suprascripto Mainardus, qui anc car(tam) convenientia fieri rogavi et eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Iohannes et Andrea et Causerame et Petrus et Vitali, rogati testes.

(S.T.) Ego Bernardus notarius, scriptor uius libellum convenientia, post tradita co(n)plevi et dedi §.

^a ae in nesso ^b Mainardus: r in *sopralinea* ^c eredes: su *precedente scrittura*
^d siibique: *così* ^e nihilt: *così* ^f ab a: *così* [§] segue in *note tachigrafiche* conplevi dedi
 Bernardus: SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica*¹, p. 32, n. 6.

1043, febbraio 20, Sanremo

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione vita natural durante ai coniugi Imberto, figlio del fu Amalberto, e Lecta, figlia del fu Azzo, un tricto, già tenuto da Giovanni de Barbabella, contro la corresponsione di un canone annuo di 1 denaro.

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 25 r.

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De Sancto Romulo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, de mandato consulum Ian(uensis) civitatis de iusticia, transcripsi et exemplificavi hoc instrumentum ab instrumento publico scripto manu Guillelmi, notarii sacri palatii, ad postulationem Wilielmi de Quinto iudicis, syndici dicti monasterii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata. M^oCC^oXLVIII^o ».

Testo fortemente scorretto, probabilmente anche a causa delle difficoltà incontrate dal redattore della copia nella lettura dell'antigrafo.

Sull'argomento v. nn. 102, 117, 466-468.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 1, p. 153.

In Christi nomine. Placuit atque bona voluntate^a atque convenit inter donus Litifredus, abas monasterio Sancti Stephanus, qui est constructa prope civitate Ianuensi, nec non et inter Imberto, filius quondam Amalberto, et Lecta, uxor sua, filia quondam Açonis, usque in vita nostra, ut in Dei nomine debet adare^b, sicut a presenti dedit ipse donus Litifredus abas et monasterio Sancti Stephanus ecclesia ad eidem Inberitus et ad Lecta, uxor sua, usque in vita nostra nominatque de illu tricto per quot ad predicto Aimberto et ad Lecta, uxor sua, per por(cionem) de illa sorte qui fuit de Barbabela, qui pertinet a monesterio Sancti St<e>phanus vel ad supradicto abas, ut eidem Imberto et Lecta, uxor eius, supradict(i) habeant tricto atque teneant cunctis diebus vite eorum et ipso tericto qui obvenit a monesterio Sancti Stephanus vel a supradicto abas per libellum de illa sorte qui fuit de Ioh(anni)s Barbabella, ipse Imberto cum Lecta, uxor sua, de ipsa sorte laboraverunt atque suo donegato tenuit ipso tricto *** et nichil exinde ren^c debeant, nisi per unumquemque annum pensione denario uno, alia super imposita ei non fiant, pena verunt^d inter se posuerunt usque et sisis^e aut eorum heredibus non compleverint inter is, hec omnia quacumque supradicta sunt vel si tolere aut relaxare voluerint usque in vita Imberto et Lecta, uxor eius, et ipso monasterio vel abas de Sancti Stephanus vel ab omni homine defensare non potuerimus, ad supradicto Imberto et Lecta, uxor eius, tunc compona pars partis si deservandi ille qui negrigens apparuerit pena argentum denariis bonis Papiensibus soldorum centum. Factum est hoc ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M^oXL tercio, a decimo die kalendas marcii, ind(ictione) XII^a. Actum purgo^f Sancto Romulo, fe(liciter).

^a *In B* voluit ^b adare: *così* ^c ren: *così* ^d verunt: *così* ^e sisis: *così* ^f purgo: *così*.

1044-1045, dicembre 1

Gisulfo dona pro anima al monastero di Santo Stefano la metà di un terreno di cui al n. 55.

C o p i a semplice di «notitia» dorsale [B], POCH, II, c. 162 r.

La «notitia» si trovava nel «verso» della pergamena, oggi perduta, contenente nel «recto» il documento n. 55 e a questa collegato per identità degli autori e dell'oggetto.

Durante gli anni Quaranta del secolo XI la tredicesima indizione romana corrisponde al 1045, benché non si possa escludere l'uso di un'indizione anticipata: in questo caso l'atto andrebbe retrodatato al 1044.

Sull'argomento v. n. 55.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 91.

Testes Adame et item Adame et Oto et Rufinus et Pe... is. Gisolfo filius quondam ... filia quondam ... <au>fersionis at monesterio Sancti Stefani de nostras por<ciones>, quod est medietas ipsa rex que in ista cartula legitur¹, pro anima nostres mercede. Mileximo quadrahezimo ... <pr>imo die mense december, indic(tione) tercia decima. Oberto iudex.

1045, marzo 6, Genova

Sigeza, figlia del fu Bruningo e moglie di Rihizo, e la figlia Antelda, moglie di Andrea, donano pro anima al monastero di Santo Stefano beni mobili e immobili situati in Gallaneto.

¹ V. n. 55.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 46.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisères lungo il lato sinistro e il margine inferiore. Ca. cm. 24 (23) x 30. Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 3 a cm. 3,5. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « C(a)r(t)a de Carsanaeto (ae *in nesso*) ».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 117.

Registro: SCHIAPPACASSE, n. 5; ODICINI, n. 43.

(S.T.) In nomine Domini. Hani ab incarnac(ione) domini nostris Iesu Christi milleximo quadrageximo quinto, sexto die mensis / marcius, indic(ione) quarta decima. Monesterio Sancti <Ste>fani^a proter^b Cristi martiris, sito foris civitatis Ianua, nos / Sigeza, filia quondam Bruningo et conius Rihizoni, et Antelda, mater et filia, et conius Andrea, et ipsi viri nostris nobis / consenciente et subter confirmante, ofertores et donatores ipsius monesterio, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in vene/rabilibus locis et^c suis aliquit contulerit rebus iusta Octoris vocem innoc seculo centuplum accipiat, insuper, quod / melius est, vita poxidebit eterna. Et ideo nos qui supra mater et filia dono et aufero in eodem monesterio in su(n)ttu, / in suxidio monahorum, pro anime nostre mercede, oc sunt casis et aunibus rebus nostris proprietariis et libelareis quam a/bere viso sum in loco et fundo Garsaneto vel in eorum teritoriis, it sunt casis, vineis, castanetis vel aleis^d arboribus fru/tiferis, cum area ubi estat^e aunia et ex onibus plenum et vacuum que mihi qui supra Sigeza opvenit da parte quondam genetris / mea, et nobis^f opvenit per qualecumque ingenium in suprascripto loco Garsaneto in integrum. Que aute<m> suprascriptis casis et aunibus rebus nostris / proprietareis et libelareis superius dictis, una cum acesione et ingresoras earum seut cu<m> superioribus et infe/rrioribus earu<m> re<rum> qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eode<m> monesterio Sancti Stefani dono et aufero et per presentem car(tam) / ofersionis ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die abas vel monahos illos qui pro te(m)pore in e/odem monesterio ordinati sunt vel deinceps in antea ordinati eset debent ad eorum usu et su(m)ptu / in susidium monahorum quicquit voluerit, pro anime nostre mercede, eo vero ordine ut si u(m)quam in te(m)pore ve/nerit pontifex aut abas aut aliquam potestat qui suprascriptis casis et aunibus rebus aliqua subtradicione aut minuacione face/re^g quexierit, tunc statim veniant in potestate propinquo-

ribus parentibus nostris qui tunc te(m)pore aparuerit et ta(m)dium^h in eorum potesta/te permaneat a fruendum quod usque venerit aliq<u>at potestat qui anc mea ofersio atinpleat, ut superius legitur, nam sit nomina persona / exinde inquietatus non fuerit et eas quiete ordine abere permiserit, tunc faciant suprascriptus abas vel monahos qui pro te(m)pore in eodem / monesterio fueritⁱ aut deinceps in antea eset debent de suprascriptis casis et annibus rebus quod superius legitur atd eorum usu et su(m)ptu quicquit volu/erit, pro anime nostre mercede sine anni nostra etd eredum nostrorum contradicione. Et sic fierit^j, quod non credimus, si nos qui supra mater et filia / si u(m)quam in te(m)pore vel nostris eredibus a parte ipsius monesterio agere aut causare quexierimus vel ab o<m>ni omine defensare non / potuerimus, preter ecclesie cuius est prop<r>ietas, tunc spondimus nos qui supra mater et filia vel nostris eredibus co(m)ponere a parte ipsius monesterio, pena suprascriptis casis et aunibus rebus comodo in te(m)pore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimile lo/co. Ac enim car(ta) ofersionis paginam Reinardus notarius tradidit et scribere rogavit, in quas supter confirmans testibus/que autulit roborandum. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sign(um) ✕ ✕ manibus suprascriptorum Sigeza et Antelda, mater et filia, qui anc car(tam) aufersionis fierit^k rogaverunt, ut supra.

Sign(um) ✕ ✕ manibus suprascriptorum Rihizo et Andrea, qui a suprascriptorum conius illorum conseserunt, ut supra.

Sign(um) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Iohanni et item Iohanni et Reinaldo seut^k Iohanni atque Albizo, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Reinardus notarius, scriptor uius car(te) ofersionis, post tradita co(m)plevi et dedit.

^a In A Monestefani con rio Sancti in *sopralinea* ^b proter: *così* ^c et: *così* ^d aleis: *così* ^e estat: t *finale in sopralinea* ^f nobis: o *corretta su a* ^g in A *facerre con la prima r cassata* ^h ta(m)dium: *così* ⁱ fuerit: *così*; rit *in sopralinea* ^j sic fierit: *così* ^k fierit: *così*.

1051, aprile

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ai fratelli Ingo e Giovanni e ai loro discendenti un terreno situato in località Campum Maçanum contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi pavesi.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 48.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20,7 (20) x 26,5 (26). Margine superiore di cm. 1,2; inferiore di cm. 4,5; lato sinistro di cm. 2; lato destro da cm. 1 a cm. 2. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «De Campo Manzano», «De Valle Crosa et Campo Mezano»; di mano trecentesca: «In sacheto ubi sunt carte de P[reardo]».

Per la datazione si è privilegiata l'indizione contrastante con gli anni di impero di Enrico III.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 124 (con data 1050).

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie monasterii Sancti Stephani, ubi preest domnus Martinus abbas, uti nobis Ingo et Iohannes, germanus suus, cum filiis nostris masculinis, si unus ex nobis sine herede decederet alterius frater succedat, titulo condicionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie vestre Sancti Stephani, que est posita in loco ubi dicitur Campum Maçanum, et est ipsa pecia terra de uno latere terra monasterii mediante fossato, ab alio latere costa que distenditur usque ad stratam publicam, superius dicta strata, inferius costa Vallis de Ronchis, nobis usque ad annos vinginti novem, ita tamen quod conferamus vobis vel successoribus vestris omni anno in festo sancti Michaelis soldos vinginti qui<n>que papiensium. Spondimus, in Dei nomine, atque promitimus ut supra ista res meliorare et colere et custodire et pensionem ecclesie vobis et successoribus vestris per unumquemque annum inferre, quod si minime fecerimus de quo superius repromitimus, tunc liceat vobis vel successoribus vestris in supradicta res intrare et cui volueritis dare in vestra sit potestate. Unde sit^a placet hanc petitionem nostram et hunc libellum scriptum in manibus nostris^b firmatum nobis tradere iubeatis et alium similem a nobis factum vobis^c a testibus roboratum vobis pro munimine ecclesie tradimus

conservandum. Facto petitorio mense aprilis, indic(tione) quarta, regnante domino nostro Henrico in Ytalia anno inperii eius quarto, feliciter.

✠ Conradus episcopus in hoc libello subscripsit.

Marinus abbas in hoc libello subscripsit.

(S.T) Ego Iohannes, presbiter de Runcho, notarius, scripsi et interfui et dedi.

^a sit: *così* ^b nostris: *così* ^c *corretto su nobis*

79

1060, agosto, Genova

Iterio giudice, figlio del fu Oberto, dona pro anima al monastero di Santo Stefano un manso con vigna, fichi, ulivi e alberi da frutto situato in Val Bisagno, in località Multedo.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 49.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17,5 (16,5) x 27 (27,5). Margine superiore di cm. 1,3; inferiore di cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta macchie di umidità e fori in corrispondenza delle righe 9, 17, 26-28, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, del secolo XI: « Ego ill non », « Car(ta) de Mortedo »; di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) offerisionis que feci<t> Iterio iudex », « Car(ta) que fecit Iterio iudex a Sancto Stephano ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 131.

R e g e s t o: ODICINI, n. 45.

(S.T.) Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo^a sexageximo, mense au/gustus, indic(ione) tercia decima. Monasterio Sancti Stephani protomartire, / qui est constructus prope civitate Ianua, ego Iterio iudes, fil(ius) q(uon)d(am) Au/berti, qui profeso sum ex natione mea lege vivere Romana, offe<r>tor et dona/tor ipsius^b monasterii, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis hanc^c in venerabilibus <locis ex> suis

ali/quid contulerit rebus iuxta Octori voce in oc seculo centuplum accipiad, et^d / insuper, quod milius <est>, vitam posidebit eterna. Et ideo ego qui supra Iterio iudes do/no et offero in eodem monasterio, pro anime mee mercede, hoc est man/so uno cum area ubi estat cum vinea et ficas et olivas et aliis arboribus fru/tiferis et mansione super abente, quod est terricio iuris mei, quam abere viso sum / in valle Vesano, ubi dicitur Mortedo. Coerit ei ad iam dicto manso de una / parte terra ipsius^b monasterii, de alia parte via publica, de tercia vero parte / terra qui dicitur Val Degodo, de quarta parte terra ipsius^b monasterii et suis consortes^e, siibique^f / alii sunt ab omni coe- rentes. Infra iam dictas coerencias, una cum accesione et ingresso / suo in integ- rum ab ac die in eodem monasterio dono, cedo, trado, confero et per pre- sen/tem car(tam) offersionis proprietario nom(ine) inibi abendo confirmo, faciendum exi<n>de / abba vel^s [mo]nachi illius qui in eodem monasterio ordinati sunt vel deices / in antea ordinati eset debent a parte ipsius^b mo- nasterii quicquit voluerit sine on/ni mea vel eredum meorum c(ontra- ditione). Quidem etspondeo atque promito me ego qui supra Iterio iudes, una cum me/os eredes, eodem monasterio vel pars ipsius^b monasterii ab omni omine defensare, quod / si defendere non potuerimus aut si exinde per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in / duplum eadem offersio u<t> supra legitur restituamus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata / aut valuerit sub(e)stimacione^h in consimile loco. Hanc enim car(ta) offersionis pa/ginam Iohannes notarius scribendum rogavi, in quaⁱ subter confir- ma<n>s testibusque optulit ro/boramdam. Actum civitate Ianua, feliciter.

[✠ Sign]um ✠ manus suprascripto Iterio iudes, qui anc car(tam) of- fersionis fieri rogavi^j / [et qui propter nimiam infi]rmitate minime scribere potuit [et] oc signum sancte cru/cis fecit. [Signum ✠ ✠ ✠] manibus Bo- nusseniore, Cunizo, Albericus^k, lege viven/tes Romana, testes. Signum ✠ ✠ manibus Godo, Amicus, rogatis testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius, scriptor uius car(te) offersio- nis, postradita co(m)ple/vi, dedi.

^a milleximo: *la prima l in sopralinea* ^b ipsius: *ip con segno abbreviativo di us* ^c hanc: *così* ^d et: *ripetuto nella riga seguente* ^e consortes: *tes in sopralinea* ^f siibique: *così* ^g vel: *ripetuto* ^h sub(e)stimacione: *così* ⁱ qua: *segno abbreviativo superfluo* ^j rogavi: *vi in sopralinea* ^k *corretto su Albertus.*

<1069, 1084, 1099> maggio

Opizo e Bonvassallo donano al monastero di Santo Stefano tutti i loro beni immobili situati in Albaro. Opizo dona inoltre pro anima allo stesso monastero un manso situato in Langasco, in località Santo Stefano, già di proprietà di Rustico, e al monastero di Sant'Andrea un terreno situato in Pegli, in località Mortola. Seguono altre donazioni a favore di diversi beneficiari.

M i n u t a del sec. XI [M], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 70.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza irregolare. Ca. cm. 18 (16) x 39,5 (36,5). Margine superiore da cm. 1,2 a cm. 2,3; inferiore da cm. 1,3 a cm. 3; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0 a cm. 1,5. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

Nel documento la datazione è limitata all'indicazione del mese e dell'indizione. L'anno 1009 proposto, sia pur in modo dubitativo, dal Belgrano non può essere accettato. Le *g* tracciate in modo elegante e il tratteggio del nesso per la congiunzione *et* fanno ritenere che l'atto sia da collocarsi piuttosto nella seconda metà del secolo XI e negli anni corrispondenti alla settima indizione, cioè 1069, 1084 o 1099.

Per quanto riguarda il monastero di Sant'Andrea attestato nel documento è molto probabile che sia da identificarsi con l'abbazia di Sant'Andrea di Sestri Ponente e non con il complesso di Sant'Andrea della Porta: cfr. *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII), pp. XXVI-XXVII.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 47 (con data 1009).

R e g e s t o: ODICINI, n. 12 (con data 1009).

Car(ta) offerisionis que fecit Opizo et Bonusva/sallo a monasterio Sancti Stefani de omnibus rebus nostris / in Albario. Coerit ei de una parte vi<a> qui dicitur Sut<a>na, / [de] alia fosato, de ter<cia> terra de eredes quondam Leoni, de quarta / costa et via. Et Opizo solus fecit similis offerisionis ad / ipso monasterio de manso uno a Langasco, ubi dicitur Sanctus / Stefanus, qui fuit Rusticello, vel in eius pertinenciis, omnia sicut [ve]/nerunt ex parte ipsius^a Rustico et conius sua, et a monasterio Sancti An/drea pecia una de terra in Pelio, ubi dicitur Mortola, cum mansio/ne et vinea, de una Martinus calcegario, de alia via de terra / Iohannis, de alia Bruningi et sui^b consortibus ***^c.

Et Opizo et Bonusvasallo fecerunt donacionem a Gandulfo in/fantulo, fil(ius) Vuilielmi, de casis et om<n>ibus rebus et mobili/[bus] que in integrum peropvenerunt^d predictus quondam Vuilielmus propriis et li/bellariis, excepto Albario et medie(tate) de om<n>ia iniuria/sta^e. I<n> tali tinore si ipse infantulo infra^f quindecim / anni venerit abere uxore sibi copulaverit, abe/ad licencia et potestatem fac<e>re car(tam) dotis et donacionis et due mansoia pro anima sua^g, / et si mortuus fuerit infra eta sine filio vel filia / de legitima procreatione, statim deveniat om<n>ibus rebus / in eas auctore a Bonusvasallo <e>redibus et aliis om<n>ibus / rebus nostris in Pelio et in Camerli vel in eorum pertinenciis ad Al/do diaconus et Albertus et Mauro, aliis om<n>ibus casis / et rebus veniant in potestate Vulpe et in filio et filia / sua, in tali tinore: si mortuis^h fuerit sine filio vel / filia de legitima procreatione om<n>ibus rebus que fuit quondam Pe<t>rus / iudici veniant ad omnes meis propinqui que m(ih)iⁱ pertinet / da parte quondam ienitor meus, et manso uno in Strupa / et in Galianico, ubi dicitur Caprani, cum om<n>ibus suis pertinen/cis a Belone et Iohannes diaconus et a nepotibus suis / et om<n>ibus rebus que m(ih)i pertinet ex parte genitrix / mea. Aeri-bertus et Auglerio etⁱ Andrea et Anse/lmus et om<n>ibus casis et rebus qui fuit quondam Leda, conius mea, / veniant ad omnes filii Bonusvasallo et girmana sua / et filii Vuilielmi et filii Toderada. / Testes Michael, Bruningo, Mauro, Ugolam, Fran/co, Amicus. In mense madius, indic(ione) VII. Comacina Cadaplauma et mansione infra ci/vitate Ianua, ante mansione quondam Deotesalve.

^a ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^b suiis: così ^c circa 7 righe ^d peropvenerunt: così ^e iniuriasta: così ^f segue depennato: quindecim ani mortuus fuerit, e non depennato et si ipse infantu<lo> infra ^g et due-sua: in *sopralinea* ^h mortuis: così
ⁱ seguono tre lettere cassate ^j et: *ripetuto*.

1069, novembre 8, Sanremo

Vitale, figlio del fu Martino, dona pro anima alla chiesa di Santo Stefano di Sanremo, dipendente dall'omonimo monastero genovese, un terreno e la

metà di una vigna situati nel comitato di Ventimiglia a Sanremo, rispettivamente nelle località di Insola Abas e Ponte.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 50.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato sinistro. Ca. cm. 24,5 (26) x 39 (38). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 2,4 a cm. 3. Presenta rosicature lungo il lato destro e piccole lacerazioni in corrispondenza delle righe 10, 29, 37, 40, con perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Carta de Sancto Romulo ».

Indizione anticipata.

Sull'argomento v. nn. 116, 117, 125, 170, 201, 610-612, 628, 629.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 138; CALVINI, p. 154.

R e g e s t o: CANEPA, n. 5, p. 35; ODICINI, n. 46.

(S.T.) Hanni hab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo sesuageximo nono, octavo / die mense no<v>ember, indic(i)one octava. Ecclesie Sancti Stefanus, qui est constructa in loco et fund[o] / <Sancto> Romullo vel ad^a monaho Lafranco, qui est de su regimine potestatem monasterio Sancti Stefa[ni] / Genuense ecclesia, ego Vitali, filius quondam Martini, offertore et donator tuus et d[...]^b / ad ipsius qui supra ecclesia Sancti Stefani, p(resens) p(resentibus) disi: quisquis in sancti<s> hanc^c in venerabilibus^d locis et^e suis ali[quit] / contuleri<t> rebus iusta Octoris voce in hoc seculo centuplum accipiad, vita posideb<i>t eterna. / Et ideo ego qui supra Vitali dono et ofero a presenti die in eaden ecclesia Sancti Stefani vel ad suis abas / vel monahi qu<i> pro te(m)pore in eaden ecclesia ordinatis fueris et a Deo servierit, pro ani<me> mee merceden, eo / ordine ut subter legitur, hoc sunt pecia una de ter<r>a et medietate de pecia una de vites cum area u/bi esta<nt> infra se abente, iuris mea libellaria, qui est iuri Sancti Siri Ienuense ecclesia, qui po[sita est] infra commi/tatum Vintimiliense^f, in loco et fundo Sancto Romullo, iacead locis qui dicitur Ponte^g, et Insolam qui di/citur Abas, et qui supra pecia de vites iacead loco qui supra dicitur Ponte. Coerit ei fines vero ad ipsa pecia de vit[es / de] subto via, da una parte vites Aldeprandi, de alia parte vites eredes quondam Gandulfi, da ter/cia parte via publica, de quarta parte vites ***^h, siveque haliis sunt coerentes / et infra ian dictas coerencias legitur omnia medietatem de ipsa pecia de vites in integrum. Et qui supra pecia de ter<r>a / iacead loco qui supra nominatur Ipsola Abas, est per mensura iusta modio uno seminatura a legi-

timo stario / de frumento, quale os dies inter nos curis, coerit ei fines vero ad ipsa pecia de ter<r>a da una parte ter<r>a Sancti Ste/fani, de alia parte ter<r>a Iohannis, da tertia parte via publica, da quarta parte ter<r>a ***, / siveque haliis sunt coerentes. Et infra ian dictas coerencias modio uno seminatura de ter<r>a colta/bile secundum usum uius ter<r>a in integrum et a presenti die in tua qui supra ecclesia monesterio Sancti Stefani vel abas / vel monahis qui pro te(m)pore in eaden ecclesia ordinatis fueris usum et su(m)tu in susidium et faci/ant quiqui voluerit pro Deo^h, pro anime mee merceden, si potestaten ex mea qui supra Vitali vel de meis ere/dex plenissimam largietaten faciendi quodcumque volueritis de rebus libellariis, salva quiden lu/minaria de sancta ecclesia cuius est proprietas. Et licead vos exinde libellum petire ad nomen vestrum vel cutcum/que volueritis, et si fieri, quod nonⁱ credo, ego qui supra Vitali si umqua<m> in te(m)pore ego vel meos ere/dex adversus sancte qui supra ecclesia vel abas v<e>l monahis qui pro te(m)pore or<di>natis fuerit, pro Deo et pro anime mee / mercedenⁱ, suprascripta pecia de ter<r>a et pecia de vites qualiter superius legitur in integrum agere aut cautsare quesieri/mus vel ab o<m>ni homine defensare no<n> potuerimus, preter de ecclesia cuius est proprietas, tunc spon/deo me ego qui supra Vitali, una cum meos eredex, co(m)ponere vobis ecclesia Sancti Stefa[ni vel] abas / vel monahis qui^k ordinatis fueris pro Deo et pro anime mee mercedem, pena dublis suprascripta pecia / de ter<r>a et pecia de vites sicut pro te(m)pore fueris melioractis aut valueris^l / sub estimacione in consimilibus locis. Qua vero cartula offerisionis me pagi/nam Vuillielmus notarius tradire scribere^m rogavimus, in qua subter confirma<n>s / testibusque optulit roborandum. Actu<m> in castro Sancto Romullo, feliciter.

Sig(num) ✕ manum suprascriptorum Vitali, qui hanc cartulam offerisionis fierit rogaverunt / Deo et pro ani<me> mee merceden ut supra, et eique relecta estⁿ.

Sig(num) ✕ ✕ manibus testes Petri et Vuillielmi, omnes lege vivent^o, rogatis testes.

Sig(num) ✕ ✕ ✕ manibus testes Iohannes et Vuinuisse et Iohannes, rogatis testes.

(S.T.) Ego qui supra Vuillielmus, notarius sacri pallacio, scriptor u/ius cartule offerisionis, postradicta co(m)plevit et / dedit.

^a segue erasa s ^b [2] ^c hanc: così ^d venerabilibus in A ^e et: così ^f Vintimiliense in A ^g Ponte: su precedente scrittura ^h Deo: in soprilinea ⁱ in A nunc ^j merceden: segno abbreviativo superfluo sulla d ^k segue eraso or ^l segue ripetuto fueris melioratis aut valueris ^m tradire scribere: così ⁿ fierit (così)-est: su rasura ^o manca l'indicazione.

82

1071, maggio, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Alberto, figlio del fu Giovanni, e ad Alegro, figlio del fu Tommaso, alcuni beni immobili situati in Bolzaneto contro la corresponsione di un canone annuo della quarta parte del raccolto, di due polli, di due focacce e di due pani.

O r i g i n a l e mutilo [A], A.S.G., Archivio di Stato 1508, n. 51.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17,6 x 25,8 (24,6). Margini ridotti a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,7. La pergamena, mutila, presenta roscature lungo il lato destro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Car(ta) Bozaletto»; di mani diverse, due-trecentesche: «De Bozaletto», «Ubi sunt carte de [...]».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 139.

(S.T.) In Cristi nomine. Placuit atque convenit inter donus An/selmus, abbas monesterio Sancti Stefani, qui est constructo fo[r]is / et prope civitate Ianua, ne<c> non et inter Alberto, filius quondam / Iohannis, et Alegro, filius quondam Tomas^a, ut in Dei nomine debe/ant^b dare sicut a presenti dedet ipse donus Anselmus abbas e/orum Alberto et Alegro vel at illorum eredibus a ficto censum re/dendum libellario nomine usque at viginti nove an<n>i ex/spleti hoc sunt omnibus rebus illis iuris ipsius monesterii, qui posi/ti sunt in loco et fundo Bozaletto, coerencia vero at super / totum de una parte fosato de Lacerex, dalia^c stali[...]/ni^d, de tercia fines prato donicato ipsius monesterii, s/ibeque aliis sunt coerentes. Infra ia(m) dictas coerencias omnium / et ex omnibus plenum et vacuum, una cum acessionibus et / ingrosoras earum in integrum ea racione uti amodo ipsis / Al-

berto et Alegro vel illorum eredi suprascriptis omnibus re<bus> qualiter su/perius legitur usque in is viginti nove an<n>i exspleti debeant abe/re et detinere et laborare atque scolere et facian[t] / inibi quicquit eis fuerint oportunum, sine o<m>ni contradicione eid[em] / donus Anselmus abbas et de sui sucesoribus et persolvere exin/de debet si<n>golis annis quarta porcione de omni blava que Dominus / ibidem de<de>rint et per om<n>i nativitas Domini pulos dui et azime / due aut pani dui, data et consignata predicta blava / et predicto amixere eidem donus Anselmus abbas suique / sucesores vel illorum mixi per se ipsis Alberto et Alegro vel illorum / eredi-bus vel per eorum misi alia super inpoxta eorum no<n> fiant. Pe/na vero inter se posuerunt ut <si> suprascriptis Alberto et Alegro vel illo[rum] / eredi-bus minime fecerint e<t> omnia non atinpleverint si/cut superius le-gitur aut suprascripto donus Anselmus abbas vel sui sucesores a/liquam forcia vel super inpoxta vecerint^e vel ab o<m>ni omine / defensare non potuerint ille qui noopsio^f aparuerit, pena ar/gentum denarios bonos Pa-piensi^s soldos centum. Factum est oc a<n>no ab [in]/carnacione domini nostri Iesu Christi miliximo setuageximo pri/mo, mense madio, indic(ione) nona. Actum in suprascripto monesterio.

^a Htomas in A ^b debeant: *abbreviazione superflua sulla t* ^c dalia: *così* ^d [2]
^e vecerint: *così* ^f noopsio: *così* ^s Papiensis: *così*.

1074, novembre, Genova

Oficia, figlia del fu Giovanni, dona pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna, fichi e ulivi situato in Carignano.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 52.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 23 (21) x 40,8 (39,8). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1 a cm. 1,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta piccole lacerazioni lungo il lato destro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Carta Caleniano»; di mani diverse due-trecentesche: «De Calignano», «De Calignano»; di mano di Federico Federici la seguente annotazione: «Per totum 1074 cioè per tutto il millesimo settantaquattro».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 143.

R e g e s t o: ODICINI, n. 47.

(S.T.) Anno ab incarnac(ione) domini nostri Iesu^a Christi milleximo septuageximo quarto, mense / no<v>ember, indic(ione) duodecima. Monasterio^b Sancti Stefani protomartires, qui est constructum foris pro/pe civitate Ianua, ego Oficia, Dei devota, filia quondam Iohannis, qui profesa sum ex nacione mea lege vivere Ro/mana, aufertrice et donatrice ipsius monasterio, p(resens) p(resentibus) dicsi: quisquis in sanctis in ahc^c venera/bilibus locis et^d suis aliquis^e contullerit rebus iusta Autori^f voce in oc seculum centuplum accipiad, insu/per, quod melius est, vita posidebit eterna. Et ideo ego qui supra Oficia, Dei devota, dono et aufero in eodem mo/nesterio, pro anime mee mercedis, ohc^g est pecia una de terra cum area ubi esta<t>, cum vineas et ficas / et aulivas super se abentem, iuris mea proprietaria, quam avere visa sum in loco et fundo Caleniano. Co/erit ei de una parte terra predicto monasterio Sancti Stefani, de alia parte via plubica, de tercia par/te terra Bruningi, de quarta vero parte similiter via, sibique alii sunt ab omni coerentes. Infra ia(m) dictas co/erencias, una cum acesione et ingresso vel esito suo in integrum ab ac die in eodem monasterio Sancti Stefa/ni dono, cedo, trado, confero et per presentem car(tam) aufersionis ibidem abendum confirmo, faciendum ex/inde abas vel monahis illi qui in eodem monesterio ordinati eset debet vel deinceps in antea / ordinati eset debet ad eorum usu et suntu a parte ipsius monasterio^h quiquid voluerit / sine omni mea ed(e)redumⁱ meorum <contradicione>, pro anime mee mercedis, et faciant abas vel monahis qui in eo/dem monasterio ordinati sunt vel deincep<s> in antea ordinati esse debet ad eorum / usu et suntu quiquid voluerit pro anime mee mercedis. Ahc^c enim car(ta) aufersionis me pa/ginam Anselmus, iudex sacri palacii, tradidit et scribere rogavitⁱ, in qua subter confir/ma<n>s testibusque obtuli roborandam. Actum in castro civitate Ianua, feliciter.

Sig<n>um ✠ a manus suprascripta Oficia, qui anc car(tam) aufersionis fierit^k rogavit.

Sig<n>um ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Genoardus, Vuido, Carbone, Sigulfus, Marinus^l, le/ge viventes Romana, testes.

(S.T.)^m Ego qui supra Anselmus, iudex sacri palacii, scripsi et suscrip/siⁿ, co(m)plevi et dedi.

^a In A Iehu ^b Monasterio: a *corretta su* e ^c ahc: *così* ^d et: *così* ^e aliquis: *così* ^f Autori: A *corretta su* o ^g ohc: *così* ^h in A menasterio ⁱ ed(e)redum: *così*
^j in A roravit ^k fierit: *così* ^l segue ro ^m nel signum tabellionis, in *note tachigrafiche*,
 Anselmus iudex: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135, facsimile p. 137, tav. 1 ⁿ et susscripsi:
ripetuto.

84

1077

«L'anno 1077 Alberto quondam Ansaldi dona terre à San Vito di Albaro à Santo Stefano e vi è testimonio Conrado della Volta per cartina appresso di me per mano di Ansaldo notario».

«L'anno 1077 Alberto quondam Ansaldi e Belinda sua moglie che professano legge Romana donano terre in Albaro à monaci di Santo Stefano appresso di me per mano di Ansaldo notario. Corrado della Volta di legge Romana testimoniò in detta cartina».

FEDERICI¹, c. 24 v.; FEDERICI², c. 28 v.

85

1077, luglio 14, Villaregia

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ad Alberto, figlio del fu Berolfo, e ai suoi discendenti i beni immobili situati tra il rio Torre, Boscomare e il rio Santa Caterina, già tenuti dallo stesso Alberto, ad eccezione di un terreno situato vicino alla chiesa di Santo Stefano già di proprietà di Marino notaio e di Manfredi, contro la corresponsione di un canone annuo della settima parte del raccolto dei cereali e dei legumi e di un quarto del vino per le terre già coltivate;

per quelle da iniziare a coltivare un nono il primo anno, un ottavo il secondo e un settimo dal terzo in poi. Il monastero concede inoltre in locazione un terreno propter mansiones et ortaticus faciendum contro la corresponsione di un canone annuo di due polli, due focacce e una spalla di maiale. I locatari hanno infine facoltà di cedere tale concessione ad altri a condizione che questi accettino le condizioni del monastero, il quale si riserva comunque il diritto di prelazione.

C o p i a autentica del 1206-1207 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 4 r.

Nel margine inferiore del fascicolo che tramanda B, a c. 4 r., di mano duecentesca: « Raimundus Bruna pro censo de arenelis denarium I »; lungo il margine esterno di c. 4 v., di mano di Guglielmo Cassinese: « [...]mo Astraldi [...]t carta autentica ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius exemplavi ut supra ab autentico Alberti notarii iussu consulum de placitis Enrici Malloni, Idonis Stanconi et Ottonis Peçulli, qui laudaverunt ut eandem vim et robur obtineat ac si ipse Albertus scripsisset ».

Per l'anno di redazione della copia occorre fare riferimento ai consoli, in carica dal 2 febbraio 1206: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 416.

Testo fortemente scorretto, probabilmente anche a causa delle difficoltà incontrate dal redattore della copia nella lettura dell'antigrafo.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 144.

§ Anni ab incarnac(ione) domini nostri Iesu Christi millesimo septuagesimo septimo, quarto decimo die mensis iulii, indic(ione) quinta decima. Placuit atque bona voluntate convenit inter donnus Albertus, abbas de monasterio Sancti Stephani protomartiri Christi, qui est constructo foris et prope civitate Ianua desubter regimine et potestate episcopio Sancti Syri ecclesie, nec^a non et inter Albertus, filius quondam Berolfo, ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse donnus Albertus abbas eidem Alberto et suorumque filiis, filiabus vel heredes a laborandum et detinendum libellaria et masticio nomine eo tamen ordine ut subter legitur, idest quantum ego qui supra Alberto tenuerit de illa res que sunt iuris Sancti Stephani per libellum eo die ab eo aquistado aut in ante aquistare potuerit in fines fosato de Porçano et Alpe de Bossomal et fosato qui pergit a Ponpiana usque a litus maris, excepto petia una de terra qui iacet iusta ecclesie Sancti Stephani et fuerunt quondam Marinus notarius et Manfredo, quod ego qui supra donnus Albertus abbas in mea potestate reservavi, ea racione uti amodo ipso Alberto vel suis heredibus predictis rebus debeant abere et detinere seu laborare atque excolere et supra locum residere, et faciant ibi quicquid eis fuerit utilitas, sine omni contradic(ione) eidem donnus Albertus abbas suisque successores, et non abeant licentia nec potestate suorum ad ariatum vel laboratum vendere, nisi a pre-

dicto donnus Albertus abbas vel suis successores se^b infra quadraginta diebus vel noctibus tale pretium dederit quale de alio homine con iusticia habere poterit, et si tale pretium non dederit quale de alio homine cum iusticia abere potuerit, tunc abeant licentia et potestatem suorum ad ariatum vel laboratum vendere a tale hominibus, quod tale debitum vel servicium adimpleas quale ipso Alberto antea reddere vel facere consueverat, ita ut per eis meliorentur nam non pegiorentur et persolvere exinde debeant singulis annis ex omni grano, frumento et ordeo seu fava, que Dominus s<i>bi dederit, de terra que modo colta est septima parte, de terra que de boa coltum produxerit de primo anno novena parte, de secundo octava parte, de tercio anno septima parte et sic inde in antea septima parte persolvant; de vinea / (c. 4 v.) vero que ibidem est vel fuerit de musto mundo quarta parte et hoc stetit inter ipso Alberto vel suis heredes abere debeant ex ipsis rebus quantum continet starias quatuor de terra legitime de frumento seminata propter mansiones et ortatico faciendum, unde nichil persolvant excepto amixere duos et per casa uno amixere açimas duas e pulos duos aut spatula una de porco optima, datum et consignatum hec omni te(m)pore mensis evindemie hic supra locum et predictis amixere per ferias de nativitas Domini hic supra locum ad mansione dominica ipse donnus Albertus abbas suisque successores aut eorum misso per se ipso Alberto vel per suos heredes aut per suo misso, quia si inter eis stetit et conveni alia super inpositas eis inde non fiat, pena vero inter se posuerint ut quis ex ipsis aut successores vel heredes eorum inter se non co(m)pleverint hec omnia qualiter supra legitur vel si tollere aut adimplere neglexerit, tunc co(m)ponat pars parti fidem servandi ille qui negligens aparuerit pena argentum denarios bonos Papiense^c soldos centum. Factum est hoc libellum convenientie nostre. Actum iusta ecclesia Sancti Stephani, feliciter.

✠ Ego abbas subscripsi.

Signa manibus suprascripto Alberto, que libellum convenientie fieri rogavi ei ut supra.

Signa manibus Negro, Baldo, Cummundo, Martino, Petro interfuerunt testes.

Ego Albertus notarius, scriptor uius libellum convenientie, post trada complevi et dedi.

^a nec: *segno abbreviativo superfluo depennato*

^b se: *cosi*

^c Papiense: *cosi*.

1081, aprile, Genova

Rainoisa, *figlia del fu Cunizo e moglie di Ingo visconte, dona pro anima al monastero di Santo Stefano la terza parte di un terreno con vigna e fichi situato in Cadaplauma, in località Tocafero.*

Origiale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 53.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato destro. Ca. cm. 21 (19) x 44,5. Margini superiore e inferiore ridotti a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 1; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: «Car(ta) de Caudapluma»; di mano due-trecentesca: «Idest Olivella».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 148.

Registro: ODICINI, n. 48.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo ohctu/ageximo^a primo, mense aprilis^b, indicione tercia. Monesterio Sancti / Stefani martiris Cristi, qui est constructo foris prope civitatis Ia/nue, ego Rainoisa, filia quondam Cunizomi et conius^c Ingoni vice<co>/mes, qui profesa sum ex nazione mea l(ege) vivere Romana, et ipso viro meo / mihi consentiente et subter confirmante, aufertrix et donatrix / ipsius monesterii, p(re)sens) p(resentibus) dicsi: quisquis in sanctis ac ve<ne>rabilibus locis et^d su/is aliquis^e contullerit^f rebus iusta Autoris voce^g in ohc^h seculo centu/plumⁱ accipiad, insuper, quod melius est, vitam posidebit eterna. Et ide/o ego qui supra Rainoisa, aufertrix et donatrix ipsius ecclesie, in sumtumⁱ / et subsideit monahorum, pro anime mee mercedis, ohc^h est mea porci(one), / quod est tercia porci(one) de pecia una de terra cum area ubi esta<t>, iuris mei pro/prietaria, quam abere visa sum in loco et fundo Cadaplauma, ubi / dicitur Tocafero, cum vineas et ficas super abente, et est ipsa mea porci(one), / quod est tercia porci(one), quamque ad alie simil^k due porci(one), ad super totum de una par/te terra Auberti, de alia parte terra Iohanni, da tercia parte via plu-

bica, / sib(e)que^l alii sunt coerentes. Infra ia(m) dictas coerencia, una cum acesio/ne et ingresoras vel esitis earum, omnia suprascripta tercia porci(one) in integrum ab ac die in / eodem monesterio dono et aufero et per presentem car(tam) aufersionis / ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die in tali vero / ordine ut si umquam in te(m)pore venerit^m pontifex aut abas vel aliqua potestas / qui predictis rebus a predicto monesterio tollere vel munuare voluerit, / tunc veniad in potestate propinquieribus parentibus meis qui unc te(m)pus a/paruerit, et ta(m)diumⁿ in eodem potestate permanead quod usque venit / pontifex aut abas vel aliquas potestas quod ia(m) dictis rebus a ia(m)^o dicto / monesterio adinplead sicut superius legitur a proprium sive libellario nomine / a ia(m) dicto monesterio sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem / espondeo adque promitto me ego qui supra Rainoisa vel meos eredes a pars^p ipsius / monesterio quiqui<d> voluerit pro anime mee mercedis suprascripta aufersio / qualiter supe<ri>us legitur in integrum ab omni omine defensare, quod si defendere non potue/rimus aut si vobis exinde aliquis per covis ingenium subtraere quesierimus, / tunc in dublum^q eadem aufersio u<t> supra legitur vobis restituamus sicut / pro te(m)pore fuerit melioratis aut valuerit sub(e)stimacione^r in consimil(e) lo/co. Quam vero car(ta) aufersionis me paginam Anselmus, iudex sacri palacii, / tradidit et scrib(e)re rogavit, in qua subter confirma<n>s testibusque octu/li<t> roborandam. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sig<n>um ✘ manus suprascripta Rainoisa, qui anc car(tam) aufersionis fierit^s rogavit.

Sig<n>um ✘ ✘ ✘ ✘ manibus suprascripta Vuido, Ugo, Martinus, Gandulfus, Ansaldus, / rogati testes.

(S.T.)^t Ego qui supra Anselmus, iudex sacri palacii, scr<i>psi et suscrip/si, co(m)plevi et dedi.

^a ohctuagesimo: *così* ^b in A aprilii ^c in A coniuvis ^d et: *così* ^e aliquis: *così*
^f contullerit: u *corretta su a* ^g voce: *tra vo e ce tre lettere erase* ^h ohc: *così* ⁱ centuplum:
segno abbreviativo superfluo sulla l ^j sumtum: *segno abbreviativo superfluo sulla prima m*
^k simil: *così* ^l sib(e)que: *così* ^m in A veni ⁿ ta(m)dium: *così* ^o in A iiam ^p in A
 pras ^q dublum: *segno abbreviativo superfluo sulla l* ^r sub(e)stimacione: *così* ^s fierit:
così ^t nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Anselmus iudex: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135, facsimile, p. 137, tav. 1.

87

1084, giugno

I coniugi Giovanni, figlio del fu Ingo, e Ingeza vendono a Giovanni, figlio del fu Pietro, due terreni con vigna situati in Struppa, in località Campora, al prezzo di 3 soldi.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 54.

La «notitia» si trova nel «verso» del n. 89, al quale si rinvia per le osservazioni.

Si è datata la «notitia» privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo lo stile volgare dell'incarnazione, e non quello pisano con conseguente retrodatazione al 1083, poiché non solo il notaio dimostra qualche incertezza nei confronti del dato indizionale (v. n. 93), ma pare ormai accertato per Genova l'uso dello stile volgare, mentre l'indizione genovese, che pur concorderebbe con quest'ultimo, parrebbe improponibile prima degli anni Venti del secolo XII: cfr. M. CALLERI, *Gli usi cronologici*.

Sull'argomento v. nn. 88, 93.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 153.

Registro: SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche*, p. 53.

Testes Paganus, Iohannes, Ingus, Belone, Rustico. Car(ta) vendicionis que fec(erunt) / Iohannes, filius quondam Ingoni, et Ingeza iugal<e>s. Acepi Iohannes, filius quondam / Petri, nominative pecie due de ter<r>a cum vinea super se abente, que poxi/te sunt in Strupa, locus ubi dicitur Campora, et sunt per mensuram iustam / perticas ses et dimidia, precio sol(dorum) tres. An<n>i Domini milleximo octu/ageximo quarto, mense iunius, indicione sesta.

88

<1084, giugno>

I coniugi Grimaldo, figlio del fu Martino, e Gotiza vendono a Giovanni, figlio del fu Pietro, un terreno con vigna situato in Struppa, in località Arcoçalo, al prezzo di 2 soldi e 9 denari.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 54.

La «notitia» si trova nel «verso» del n. 89, al quale si rinvia per le osservazioni.

Per la datazione della «notitia» occorre fare riferimento al n. 87 poiché vi è identità di destinatario e l'assenza dei nomi dei testimoni fa ritenere che siano stati omessi perché gli stessi del n. 87.

Sull'argomento v. nn. 87, 93.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 153.

Registro: SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche*, p. 53.

Car(ta) vendicionis que fec(erunt) Grimaldus, filius quondam Martini, et Gotiza iuga/lis a Iohannes, filius quondam Petri, nominative pecia una de ter<r>a cum vinea su/per se abente, que poxita est in Strupa, locus ubi dicitur Arcoçalo, est per mensuram / iustam perticas setem, precio sol(dorum) duos et denar(iorum) novem.

89

1085, settembre, Struppa

I coniugi Giovanni, figlio del fu Ingo, e Ingeza vendono a Giovanni, figlio quondam Suardi, quattro terreni con vigna ed alberi da frutto situati in Struppa, in località Campora, al prezzo di 3 soldi pavesi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 54.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisiers lungo i lati sinistro e destro. Ca. cm. 18 (17) x 30 (28,8). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 3 a cm. 3,5; lato sinistro di cm. 0,5. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, «notitia» della stessa mano, non riferibili al documento in questione, benché vi sia identità di autore con il n. 87: v. nn. 87, 88; di mano duecentesca: «Car(ta) de Stropa».

Si è datato l'atto privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo lo stile volgare dell'incarnazione con indizione bedana (in questo caso l'azione è compresa tra l'1 e il 23 settembre) o romana, poiché non solo il notaio dimostra qualche incertezza nei confronti del dato indizionale (v. nn. 87, 93), ma pare ormai accertato per Genova l'uso dello stile volgare: cfr. M. CALLERI, *Gli usi cronologici*.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 153.

R e g e s t o: SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche*, p. 53; COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 38 (con facsimile).

(S.T.) Hamno hab incarnatione domini nostri Iesu Christi miliximo octouge/ximo quinto, mense setember, indicione octava. Manifesti sumus nos Iohannes, / filio quondam Ingoni, et Ingeza, iugal(es), ipso viro meo mihi consenciem/te et supter confirmante, nos cot in presencia testium accepsemus^a / a te Iohannes, filio quondam Suardi, argentum d<e>n<a>rios bonos Papiensis^b soldos tres, / ta<n>tum utilitatibus vestris peragendum. Umde pro suprascripto precio, cot accepimus a te, vendi/mus, tradimus atque refudavimus tibi qui supra Iohannes oc sunt pecie quatuor / de ter<r>a cum area ubi estat, cum vinea alisque arboribus fructiferis super se / abente, que iuri nostra proprietaria et libelaria, que poxitet sunt in Strupa, locus ubi / dicitur Ca(m)pora, et sunt ia(m) dicte pecie quatuor de ter<r>a per mensuram iustam per/ticas quatuordecim<m> a perticas duodecim<m> a pede quondam Luprandi regi, sibique alie sunt / mesure vel coerencie, omnia ex omnibus plenum et vacuum iam dicte pecie / quatuor de ter<r>a sicut supra legitur in integrum. Quem autem supradicte^c pecie quatu/or de ter<r>a, prop<r>ie libelaria, una cum acesione et ingresoras vel esitis e<a>/rum sicut supra legitur in integrum ut a presenti die in te qui supra Iohannes vel innere/di[bus] tuis aut cui vos dederitis sint potestate ex nos qui supra iugal(es) plenixi/[m]a largietate faciemdum exinde cocumque volueris de rebus libelaria, sal/va censum eclesia cuius est propi<r>etas. Et licea<t> te exinde libelum petere cum no(m)/men tuum vel cuicumque volueris, et sic^d fieri, cot vero <non> credimus, nos qui supra iuga/l(es) si umquam in te(m)pore nos vel nostris eredibus aversus te qui supra Iohannes vel aversus / tuisque eredibus aut cui vos dederitis, suprascripta vendicio qualiter superius legitur in integrum / agere aut causare quesierimus vel ab omni omine defensare non po/tuerimus, preter eclesia cuius est prop<r>ietas, tunc spondimus nos qui supra iugal(es) / una cum nostris eredibus co(m)ponere tibi qui supra Iohannes tuisque eredibus aut cui vos / dederitis, pena dupla de suprascriptis rebus comodo in te(m)pore fui^e meliora/te aut valuerint supb estimacione in consimile loco. Quam ve/ro car(ta) vendici<onis> nostre paginam Iohannes notarius s<c>ribendum roga/vi, in qua supter confirma<ns> testibusque oturi^f robo/randomam. Actum in loco Strupa, feliciter.

Signum suprascriptorum manibus suprascriptorum iugalium, qui anc car(tam) vendi/ci<onis> fieri rogaverunt et suprascripto argento precio acceperunt / et suprascripto Iohannes eidem conius^g sua consenxit.

Signum ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ manuum Veneriosi, Obetone, Amdreas, Gezo, /
Omezone, fieri rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius, scrittor uius car(te) vendicio-
nis, postra/dita co(m)plevi et dedi.

^a *Segue ripetuto* nos acepise[m]us ^b Papiensis: *così* ^c *supradicte: segno abbreviativo*
superfluo sulla u ^d sic: *così* ^e fui: *così* ^f oturi: *così* ^g *in A cosius*

90

1087, aprile, Genova

Il presbitero Alberto, figlio del fu Martino, Ingeza, moglie di Giovanni, e Adeгла, moglie di Oberto, donano al monastero di Santo Stefano un casale situato in Struppa, in località Vigo, e la metà di un castagneto Stropasco situato in località Valle.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 55; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 18 (17) x 37 (36,2). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore di cm. 9,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta piccole roscature lungo i margini e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, «notitia» della stessa mano: «Testes [...] Baldo, Albertus, Amselmus, Iohannes. Car(ta) offersio[nis ...] / Albertus presbiter et Ingeza, [conius] Iohannis, et Adeгла, con[us] Oberti, ... mona]sterio Sancti Stefani nominative casale [...] / de supra terra Iohannis et suis [consortibus, de] tercia [par]te ter<r>a Rai/[naldo et suis con]sortibus, da quarta ter<r>a An-saldi et suis con/[sortibus ... coer]encias omnia [...] et medie[...] an<n>i Domini MLXXXVII / [...]»; di mano duecentesca: «Car(ta) de Strupa»; di mano due-trecentesca: «De Strupa»; di mano di Federico Federici la seguente annotazione: «Per tutto il millesimo».

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra».

I segni che seguono la «completio» del giudice Pietro, assenti nel n. 91, sono per Cipolla (p. 96) delle vere note tachigrafiche, mentre per Schiaparelli (*Tachigrafia sillabica*¹, p. 52, nota 4) sono forse da ritenersi delle pseudonote per «Petrus».

Edizioni: BELGRANO, *Cartario*, n. 155; CIPOLLA, n. 5 (parziale, con riproduzione delle note tachigrafiche).

Regesto: ODICINI, n. 49.

(S.T.) Anno ab incarnac(ione) domini nostri Iesu Christi milleximo octuageximo septimo, mense aprilis, / [in]dic(ione) nona. Monasterio Sancti Stefani protomartiris, quod <est> constructum foris prope civita/te Ianua, nos Albertus presbiter, filius quondam Martini, et Ingeza, conius Iohannis, et Adeгла, conius Oberti, ipsi / [vir]i nostri nobis consemciant et subter confirmante, qui profesi sumus ex nacione nostra lege vivere Ro/[ma]na, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta / [Auc]tori vocem in oc seculo centuplum accipiet et insuper, quod melius est, vitam eternam poside/bit. Et ideo nos qui supra Albertus et Ingeza et Adeгла donamus et oferimus ibidem abendo confir/mamus idest casale uno cum casa et sediminibus in loco Strupa, ubi dicitur Vigo, simul cum medie(tate) / de castaneto Stropasco, ubi dicitur Valle. Coerencias decernitur a suprascripto casale de sup(eriore) / capite via publica, de superiore capite terra Iohannis et suis consortibus, da tercia parte terr[a / Rai]naldo et suis consortibus, da quarta parte terra Ansaldo^a et suis consortibus, sibique alie sunt / coerentes, infra ia(m) dictas coerencias omnia et ex omnibus plenum et vacuum sicut supra / legitur in integrum. Que autem suprascriptis rebus, una cum accesionibus^b et ingresibus vel exitis earum in integrum ab ac / die in eodem monasterio donamus, offerimus et per hanc car(tam) offer(sionis)^c abendo / confirmamus, faciendum^d exinde a presenti die abbas et mona/chi in sumptu et proficuum ipsius^e monasterii quicquid voluerint sine omni nostra et / eredum nostrorum contradicione^f. Ab omni homine defensare, quod si defendere non potue/rimus aut si vobis exinde aliquit per quodvis ingenium subtraere quesierimus, / tunc in duplum eadem offer(sione) ut supra legitur vobis restituamus sicut pro te(m)pore fue/rint melioratis aut valuerint sub(e)stimacione^g in consimilibus locis. Et nec / nobis licead ullo te(m)pore nolle quod volumus, set quod a me semel factum vel con/scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipula/cione subnixa. Actum in civitate Ian<u>e, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ <manuum> suprascriptorum Albertus presbiter et Ingeza et Adeгла, qui hanc car(tam) offer(sionis) fieri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Petrus, Baldo, Albertus, Anselmus, Iohannis, omnes / rogati testes.

(S.T.) Ego Petrus iudex, scriptor uius car(te) offer(sionis), postraditam co(m)plevi et dedi.

^a Ansaldo: *la prima a in soprilinea* ^b *in A accesiomnibus* ^c *in A offerisomis*
^d *faciendum: segue ripetuto endum* ^e *ipsius: ip con segno abbreviativo di us* ^f *manca*
qualcosa ^g *sub(e)stimacione: cosi.*

91

1088, maggio, Genova

I coniugi Ingo, figlio del fu Renardo, e Alguda donano pro anima al monastero di Santo Stefano un manso donnicatum con vigne, fichi, ulivi e castagni situato in Albaro.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 56.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (13) x 51. Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 2 a cm. 2,5. Presenta sbiaditure dell'inchiostro e piccole lacerazioni, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «Carta que fecerunt Ingo de Rainardo et Alguda conius eius de terra de Albaro», «Car(ta) de Arbario»; di mano due-trecentesca: «De Albario»; di mano trecentesca: «De Albario».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1088 Gio di Landolfo, Amico Brusco, Mauro, Oberto di Merlo, Guglielmo Ebriaco testimoni in cartina di Santo Stefano appresso di me in atti di Petro iudice del Sacro Palazzo notario»; «Detto anno 1088, indizione XI^a Gio di Landolfo, Amico Brusco, Mauro, Oberto di Merlo, Guglielmo Ebriaco sono testimoni in una cartina di monaci di Santo Stefano appresso di me in actis Petri iudex sacri pallatii notarius»: v. FEDERICI¹, c. 24 v.; FEDERICI², c. 29 r.

Nel documento è assente la formula della «rogatio» e, correttamente, nella «completio» il notaio omette il consueto «qui supra».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 156.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 13; ODICINI, n. 50.

(S.T.) Anno ab incarnac(ione) domini nostri Iesu Christi milleximo octuageximo octa/vo, mense madii, indic(ione) undecima. Monasterio Sancti Stefani / protomartiris, qui est constructum foris prope civitate Ianua, nos Ingo, / filius quondam Renardi, et Alguda, iugalis, qui profesumus ex natione nostra lege vive/re Romana, ipso viro meo m(ih)i consenciente et subter confirmante, offer/tores et donatores ipsius^a monasterii,

p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac in vene/rabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta Auctoris vocem in / hoc seculo centuplum accipiant et insuper, quod melius est, vitam eter/nam possideant. Et ideo nos qui supra iugales donamus et offerimus in eodem / monasterio, pro animarum nostrarum mercede, idest mansum unum / donnicatum cum omnibus rebus a se pertinentibus, quam abere visi sumus in loco / et fundo Albario, cum vineis et ficetis^b et olivetis et castanetis et aliis ar/boribus. Coerencias ibi decernitur ad suprascriptum mansum da una parte <terra> de / eredibus quondam Gazani, da alia parte terra de eredibus Dagingzoni et de / eredibus quondam Gisonis, da tercia parte via publica, da quarta parte terra / de eredibus quondam Andrei, fil(ii) quondam Martini Nigri, sibique alie sunt coerencie. / Infra ia(m) dictas coerencias omnia et ex omnibus plenum et vacuum in integrum ab ac / die in eodem monasterio dono et offero et per presentem car(tam) offersionis / ibidem abendo confirmamus, faciendum exinde predictum mo/nasterium quicquid voluerit sine omni nostra vel eredum nostrorum contra/dicione^c. Ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerimus / aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtraere quesieri/mus, tunc in duplum eadem offersio sicut supra legitur vobis restituamus sicut / pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit sub(e)stimacione^d in consimile / loco. Et nec nobis licead ullo te(m)pore nolle quod voluimus, set quod a nobis / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conserva/re promittimus cum stipulacione subnixa. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manuum suprascriptorum iugalium, qui hanc car(tam) offersionis fieri / rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Iohannis de Landulfo, Amicus Brusco, / Mauro, Obertus de Merlo, Vuilielmus Ebriacus, [omnes] roga/ti testes.

(S.T.) Ego Petrus iudex, scriptor uius car(te) offersionis, postra/ditam co(m)plevi et dedi.

^a ipsius: ip *con segno abbreviativo di us* ^b in A fecetis ^c manca qualcosa ^d sub(e)stimacione: *cosi*.

1094, giugno

I coniugi Lanfranco Avvocato, figlio del fu Dodo, e Alguda vendono al monastero di Santo Stefano la terza parte di un manso con vigne, fichi e ulivi situato fuori le mura di Genova, nelle vicinanze dello stesso monastero, in località Oriolo, già di proprietà del fu Razo qui fuit comes, al prezzo di 10 lire pavesi.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 57; originale mutilo [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21 (15) x 17,3 (10,5). Margini ridotti a qualche millimetro. La pergamena, mutila, presenta numerose lacerazioni che interessano le righe 9-11, 15 -16 e 19-24, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, «notitia» della stessa mano: «Testes Guido, Auberto, Dodo, Rainaldo, [Lanfr]an/cho, Amicus. Car(ta) ofersionis que fecerunt La[nfran]cho / et Alguda, iugalibus, ad monasterio Sancti Stefani nomina/[tive] de nostra porcione, qui est tercia porcione de mansum unum / [in Ori]ollo, de una parte terra Iohannis, de alia parte terra / [Lamberti, d]e tercia terra Sancti Fructuosi, de quarta via, sicut / [...]e quondam Razoni, precio librarum x. Millesimo nonagesimo / [quart]o, mense iunii, indic(tione) secunda»; di mani diverse, duecentesche: «Carta [...]go[...]», «Car(ta) que fecerunt Lanfrancus Advocatus (Advocatus: *in soprilinea*) et Alguda, coniux / eius, de tercia pars de Oriolo»; di mano due-trecentesca: «De Oriolo, est in Calignano».

Sull'argomento v. n. 94.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 160.

R e g e s t o: ODICINI, n. 51.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nona/gesimo quarto, mense iunii, indicione secunda. Monasterio Sancti Stephani proto^a Christi martiris, foris muro civitatem Ianue, nos Lanfranco / Avvocato, fil(ius) quondam Dodoni, et Alguda, iugalibus, et ipso viro meo michi con/sencientem et subter confirmante, qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vi/vere Romana, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis hac in venerabilibus locis et^b in / suis aliquit contulerit rebus iuxta Auctori voce in hoc seculo centuplum / haccipiat [et] insuper, quod melius

est, vitam possidebit eternam. Ideoque / nos qui supra iugalibus [... e]odem^c
 monasterio et per presentem car(tam) vendicionis ibidem / abendum co[n-
 firmam]us et pro argenti denariis bo[nos Papienses l]ibras decem / hoc est
 nostra po[r(ici)one], quod est tercia porci(ona) de mansum un[um cum ar]ea
 ubi estat, cum / vineas et ficas et olivas super abentem, iuris nostra propieta-
 ria, sicut nobis ovenit ex / parte quondam Razoni, qui fuit comes, aut nobis
 ovenit per qualecumque vis in/genium, quam habere visi sumus foris muro
 civitatem Ianue, non longe de suprascripto / monasteri[o, locus ubi dicitur
 Ori]olo. Coeret ei ad suprascripta tercia p[orcione] quamque / ad alie
 sim[iles due porciones ...]^d de una parte terra Iohannis de [...]lfo^e, / de alia
 parte terra Lanberti, filius quondam Merloni, de tercia parte via publica, de
 quar/[ta] parte terra suprascriptorum Iohanni<s> et Lanberti et Sancti
 Fluctuosi^f, sibi que alie sunt coerentes. Infra ian dictas / [coerencias ...]^g si-
 cut superius legitur plenum et vacuum, una cum haccesione / [et igresso suo
 seu cum superioribus et inferioribus ab hac] die in eoden monasterio pro su-
 prascripto argen/[to ...]^h vendicta, donata, aliena/[ta ...]ⁱ in eoden monaste-
 rio et per presentem car(tam) ven/[dicionis ibidem habendum confir]mamus,
 faciendum exinde a presenti die illi mo/[nasterio ...]^j ordinati fuerint ad ...

^a protpto in A ^b et: così ^c [4/5] ^d [11] ^e [5/6] ^f et Sancti Fluctuosi: in
sopralinea ^g [10] ^h [38] ⁱ [23] ^j [42].

1095, aprile 1, Struppa

*Le sorelle Adeгла e Dingeza, figlie del fu Ingezo, donano a Giovanni, fi-
 glio del fu Pietro, un terreno situato in Struppa, in località Campora.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 58.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisieres lungo il lato sinistro. Ca. cm. 11 (4) x 43 (39,5). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 1 a cm. 6. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Canpora. Stropha »; di mano due-trecentesca: « De Strupa ».

Si è datato l'atto privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo lo stile volgare dell'incarnazione, poiché nel 1095 correva la terza indizione, non la quarta; inoltre

non solo il notaio dimostra qualche incertezza nei confronti del dato indizionale (v. nn. 87, 89), ma pare ormai accertato per Genova l'uso dello stile volgare: cfr. M. CALLERI, *Gli usi cronologici*.

Sull'argomento v. nn. 87, 88.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 162.

(S.T.) Hano hab incarnatione domini / nostri Iesu Christi milesimo nonogesi/mo quinto, die mense kalendis aprelis, in/dicione IIII. Dilectissimo nobis senper / Iohannes, filio quondam Petri^a, nos^b Adeгла et Din/geza, germane, filie quondam Ingezani, / ipsi viri nostri nobis consenciente et sup/ter confirmante, amice et donatris tue, p(resentes) p(resentibus) di/xi: ile est donacionis titulus iure firmisimus qui / bona et spontanea^c voluntate nostra interve/ni. Et^d ideo nos qui supra germane, amice et do/natris tue, donamus, cedimus, tradimus, conferi/mus et per presentem car(tam) donacionis proprietario iuris et libe/lario nomine in te qui supra Iohannes, amico nostro, abendo / confirmamus oc est pecia una de ter<r>a vacua iu/ris nostra proprietaria et libelaria, que poxita est / in Strupa^e, locus ubi dicitur Ca(m)-pora, est predicta pecia de / ter<r>a per mensuram iustam in circuitu^f perticas quinque / et quarta porcione de perticas una. Coeret ei a / suprascripta pecia de ter<r>a da una parte ter<r>a Belori, da ali/a parte ter<r>a Rustici, da tercia parte ter<r>a Al/bertus, da quarta parte ter<r>a tua qui supra Iohanni<s>, sibique ali/e sunt mesure vel coerencie, omnia^g suprascripta pecia de te/ra in integrum. Quem autem suprascripta pecia de ter<r>a, una cum a/cesione et^d ingresso vel esito suo, in integrum ut a presen/ti die in te qui supra Iohannes vel inneredibus tuis aut cui vos / dederitis sint potestate, ex nos qui supra germane plenixi/ma largietate, faciendum exinde comcumque volueris de re/bus libelaria, salva censum eclesia cuius est propietas, et licea<t> te esinde libelum petere a nomen tuum^h vel / cuicumque volueris, et sicⁱ fieri, cot non credimus, nos qui supra / germane, si unquam in te(m)-pore nos vel nostris eredibus a/versus te qui supra Iohannes vel aversus tuisque eredibus aut / cui vos dederitis suprascripta donacio qualiter superius legitur in integrum / agere aut causare quesierimus vel ab omni o/mine defensare non potuerimus, preter eclesia cu/ius est propietas, tunc spondimus nos qui supra germane u/na cum nostris eredibus co(m)ponere tibi qui supra Iohannes tuisque / eredibus aut cui vos dederitis pena dupba^j de / suprascripta pecia de ter<r>a, comodo in te(m)pore fui meliora/ta aut valuerint supb estimacione in co<n>si/m<il>e loco. Quam vero car(ta) donacionis

nostre pagi/nam Iohannes notarius scribendum rogavi, in / qua supter confirma<n>s testibusque otuli<t> robo/ramdam. Actum in loco Strupa, qui es<t> Erino, feliciter.

Signum suprascriptorum^k manibus suprascriptorum germane, / qui anc car(tam) donacionis fieri rogavi et suprascripti viri nostri consenxi u<t> supra.

Signum ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Iohannes, In/go, Ribaldo, Albertus, Rustico, fieri ro/gati testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes nota/rius, scritor uius car(te) donacionis, / postradita co(m)plevi et dedi.

^a Petri: segno abbreviativo superfluo sulla i ^b segue cassato ad ^c spontanea: sp su precedente scrittura ^d segue d ^e Strupa: segno abbreviativo superfluo sulla u ^f in A circuita ^g omnia: così ^h in A tuun ⁱ sic: così ^j dupba: segno abbreviativo superfluo sulla b ^k suprascriptorum: così.

94

1095, giugno, Genova

Guido, figlio del fu Rustico, e i suoi discendenti si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano a non avanzare alcuna pretesa sulla terza parte di un manso situato fuori le mura di Genova, in località Auriolo, già di proprietà del fu Razo, di cui al n. 92.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 59.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 21 (20) x 39,5 (35). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 0,5 a cm. 1; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1,8; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1,2. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) de Oriolio », « ✕ Car(ta) de Auriolo »; di mano due-trecentesca: « De Oriolo est in Calignano, credo quod etiam modo / vocatur Pera, propter carubium domorum ibi factarum ».

Sull'argomento v. n. 92.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 163.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo no/nageximo quinto, mense iuni, indic(ione) tercia. Monesterio / Sancti Stefani, quod^a est constructo foris muro civitatis Ianue, ego / Vuido, filius quondam Rustici, qui profesus sum ex nacione mea l(ege) vivere Roma/na, p(resens) p(resentibus) dicsi: promitto adque espondeo me ego qui supra Vuido, una cum meis / filiis, filiabus vel eredes, a suprascripto monesterio vel a pars^b ipsius moneste/rii aut cui ipsi dederint, ut admodo nullumquam in te(m)pore non abea/mus licencia nec potestate per nullum iux, ingenium^c nullamque / occasione quod fieri potest agere ne<c> causare, nominative mea porci(One), / quod est tercia porci(One) de pecia una de terra quod est mansum unum iuris mei pro/prietariis, quam abere visi sumus non multum longe da^d civitatis Ia/nue, ubi dicitur Auriolo. Et est ipsa mea porci(One), quod est tercia porci(One), quamque / ad alie simil(es) due porci(ones) ad super totum da una parte terra qui fuit / de Belo, da alia parte via qui pergit a porta, de reliquis duobus par/tibus terra suprascripto monesterio, sibique alii sunt coerentes. Infra ia(m) dic/tas coerencias, una cum acesione et ingresso vel esito suo, omnia suprascripta / tercia porci(One), sicut fuit de Razo, in integrum dicendum quod nos exinde aliquis perti/nere debemus, set omni te(m)pore exinde taciti et contenti permaneamus, / quod si admodum aliquam^e te(m)pore ego qui supra Vuido si umquam in te(m)pore nos / vel nostris eredibus a pars^b ipsius monesterii suprascripta promissio qualiter superius / legitur in integrum agere aut causare presumserimus per nos aut per nostras su/mitantes personas vel si aparuerit ullum datum aut factum vel / colibet scriptum quod ego exinde in aliam parte fecisemus a/ut emisisemus vel deinceps in antea mittamus et clarue/rit sicut supra legitur, tunc spondeo me ego qui supra Vuido, una cum meis filiis^f, / filiabus vel eredes, co(m)p<one>re in ia(m) dicto monesterio vel a pars^b / ad ia(m) dicto monesterio, suprascripta promissio in dublum^g, comodo in te(m)pore / fuerit meliorata aut valuerit, sub(e)stimacione^h in consimil<e> lo/co et insuper pena auro obtimo libras decem. Quidem et an<c> con/firmandam promisionis car(tam) accepit ego qui supra Vuido ad te ia(m) dicto / miso, exinde lonahil vestimentum unum, ut ec mea promissio sicut / supra legitur omni i<n> te(m)pore firma establexⁱ permane ad<t>que persista<t> in/convulsa con stipulacione subnixa. Actum civitate Ianua, feliciter.

Sig<n>um ✠ manus suprascripto Vuido, qui anc car(tam) promisionis fierit^j rogavit.

Sig<n>um ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Amicus Brussco, Bomato, Lor-
ma/no, Vuilielhmus, Iohannes, Ingo, rogati testes.

(S.T.)^k Ego Anselmus, iudex sacri palacii, / scripsi et susscripsi,
co(m)plevi et dedi.

^a quod: segno abbreviativo superfluo sulla q ^b in A pras ^c ingenium: g corretta su d
^d da: segno abbreviativo superfluo sulla d ^e aliquam: così ^f filiis: ripetuto nella riga se-
guente ^g dublum: segno abbreviativo superfluo sulla l ^h sub(e)stimacione: così ⁱ esta-
bilex: così ^j fierit: così ^k nel signum tabellionis, in note tachigrafiche, Anselmus iudex:
cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135, facsimile, p. 137, tav. 1.

95

1097, aprile, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ai fratelli Ogerio e Rodolfo, figli del fu Pietro, e ai loro discendenti, al presbitero Berardo, figlio del fu Martino, e ad Andrea, figlio del fu Pietro, beni immobili situati sul monte Peralto, ad eccezione di un prato donicatum e di un altro già condotto da Lanfranco Gabo, contro la corresponsione di un canone annuo di un quinto dei cereali, metà della legna, una spalla e 4 polli.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 60.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,5 (13,5) x 33 (32). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 1,5 a cm. 1,8; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,8; lato destro da cm. 0,2 a cm. 0,7. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno; inchiostro rossiccio per le sottoscrizioni autografe.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «Carta co<n>venientie de Peralto», «Car(ta) de Peralto», «Car(ta) de Peralto», «Car(ta) de Peralto»; di mano due-trecentesca: «De placiis Peradi».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 165.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo septimo, mense / aprilis, indic(ione) quinta. Placuit atque convenit inter Azonem, abatem monesterii Sancti / Stefani, situm prope civitate Ianua, nec non et inter Auglerium et Rodulfum, germanos, / eorumque filios masculinos, filios^a quondam Petri^b, et presbiterum Berardum, filium quon-

dam Martini, / et Andream, filium quondam Petri, ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse Azo / abas, ex parte suprascripti monesterii Sancti Stefani, eidem Auglerio et Rodulfo eorum/que filiis masculinis in unam medietatem et suprascripto presbitero Berardo et Andree eorum/que heredibus in aliam medietatem ad fictum censumque redendum libellario nomine / usque ad annos XX novem expletos hoc sunt omnes res libellarie iuris ipsius^c / monesterii Sancti Stefani, que sunt poxite in monte Peralto, finis vero eius / in Alpe Maxeria, in inferiori capite fosatum Delevene, qui pergit / ad pedem Maxerie, de alio terminum costa Discola, poxitem usque in / Alpe, de superiori capite Alpis, que nominatur Fosse, quartum latus / pratum donicatum usque in costa Begadina, omnia et in omnibus quicquid pars / ipsius^c monesterii in ipso loco suprascripto habere videtur, preter pratum donicatum ipsius^c mo/nesterii et pratum quod tenet Lanfrancus Gabo ex parte ipsius^c monesterii. / Alias omnes res quod ad ipsum monesterium pertinet in integrum, ea ratione ut amodo ipsi^d / Auglerius et Rodulfus et presbiter Berardus et Andreas vel illorum heredes, usque / ad annos XX novem expletos, predictas res, una cum accessionibus et in/gressibus suis seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum debeant / habere et detinere, ita ut per eos meliorentur, non pegerent^e, et persolvere / debeant per singulos annos de blava que ibidem laborata fuerit quintam / partem et pullos duos et per unumquemque Natale Domini exinde persolvere de/beant spallam et similiter pullos duos, datum et consignatum ipsum amixere ad / locum ipsius^c monesterii eius misso per se ipsos aut suos heredes vel per eorum missum et / insuper dare debeant medietatem de bosco quod ibidem coltum fuerit, / excepta murta, alia vero super i(m)poxita eis non fiat. Penam vero inter / sese posuerunt ut si suprascripti^e Auglerius et Rodulfus et presbiter Berardus et / Andreas vel illorum heredes minime rediderint per unumquemque^s annum / sicut supra legitur aut si suprascriptus abas vel eius successor exinde aliquam forciam / aut super i(m)poxitam fecerint nisi sicut supra legitur vel ab omni homine defendere / non potuerint aut si ipsi^d Auglerius et Rodulfus et presbiter Berardus et An/dreas vel illorum heredes adiutorium ad defenxionem suprascriptarum rerum sicut^h po/tuerint non prebuerint, tunc co(m)ponat pars parti fidem servanti, pene / nomine, soldos centum denariorum Papiensium. Quam vero car(tam) conveniencie nostre Gisulfum / iudicem scribere rogavimus, in qua subter confirmantes testibus obtulimus / roborandam. Unde due car(te) uno tenore scripte sunt. Actum in atrio ipsius / monesterii, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manus suprascripti abatisⁱ et Auglerii ac Rodulfi et presbiteris / Berardi et Andree, qui hanc car(tam) conveniencie fieri rogaverunt, ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manus Alberti advocati, Iohannis, Pagani, item / Alberti, Boniihannis, testes rogati.

(L)^{*} Ego Azo abbas a me factum subscripsi.^{*}

Ego Ansaldus m(ih)i subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Gisolfus iudex, scriptor huius car(te) conveniencie, postraditam co(m)plevi ac dedi.

^a In A filii ^b Petri: *su rasura* ^c ipsius: *ip con segno abbreviativo di us* ^d in A ipse
^e pegorentur: *così* ^f in A suprascriptus ^g in A unnumquemque ^h sicut: *cut in soprilinea* ⁱ l'abate però si sottoscrive dopo in forma autografa.

<1098>, aprile 23, Genova

Martino e il figlio Baldo, Bongiovanni Capone, Leone Cacalasanias, Rainaldo de Magniis e suo fratello Giovanni ritirano le loro pretese e riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà sulla quarta parte di un mulino posto in Val Bisagno, in località Molinello, che il monastero concede in locazione per 29 anni agli stessi contro la corresponsione di un canone annuo di un sestario di frumento.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 71.

Pergamena giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato destro. Ca. cm. 15,5 x 14 (13,5). Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta tracce di filo di cotone al centro del margine inferiore. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: « Pro molendino binello ».

L'atto può essere datato, sia pur dubitativamente, al 1098: in tale anno la vigilia di san Giorgio, onorato a Genova, a Milano e altrove, il 24 anziché il 23 aprile (cfr. D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVIII, 1917, p. 138) cade di venerdì come indicato nel documento. La presenza di Amico Brusco « qui tunc erat civitatis consul » non è invece dirimente in quanto riveste tale carica anche l'anno successivo (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 225).

Sull'argomento v. nn. 28, 105.

E d i z i o n e: ANSALDO, p. 67.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 166.

Die veneris, quod est non(e) kalendas madii, vigilia sancti Georgii. Presentia domini Anselmi abbatis, / consilio Amici Brusci, qui tunc erat civitatis consul, atque aliorum bonorum hominum, scilicet / Gandulfi vicecomitis et monasterii Sancti Stefani advocati, Gandulfi q(uo)q(ue) / Purpure atque Teuti, Burningi Lupi nec non Alberti Martini Nigri seu, ut diximus, / ceterorum, iuxta turrim predicti Amici Brusci sitam in Castru ripa. Refuta/verunt Martinus et Baldo, filius eius, et Bonusiohannes Capone et Leo Cacalasanias / et Rainaldus de Magniis et frater eius Iohannes^a cartulam olim ab Amelrada factam¹, / per quam cartulam cum abbate Sancti Stefani litigando dicebant se posse molendinum, / qui est in valle Vesanii, in loco ubi dicitur Molinello, sine licentia abbatis Sancti Stefani / predictum molendinum cuicumque vellent donare et vendere. Post refuta/tionem vero supplicantibus illis qui cartulam refutaverant, dederunt Gandulfus / predictus advocatus et Amicus sive ceteri iam dicti consilium abbati ut eis mo/lendinum tali conditione redderet ut nemo illorum molendinum illum / posset donare vel vendere et quartam partem monasterio Sancti Stefani / de molendino redderet et per unumquemque annum festivitate Natalis Domini / unum sextarium frumenti eidem monasterio usque ad XXVIII annos^b conditio/naliter inferrent^c. Et si interim aliquis eorum sine liberis obiret, pars eius / quam in molendino habuerat monasterio deveniret.

^a *Segue erasa p* ^b *annos: a corretta su u* ^c *inferrent: la seconda n in sopralinea.*

1099, maggio, Genova

Rainaldo, figlio del fu Bonfiglio, il figlio Oberto e la moglie Madrona donano al monastero di Santo Stefano un manso con torchio, vigne, fichi e ulivi situato in Multedo.

¹ V. n. 28.

Notula [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 61; originale mutilo [A], *Ibidem*, n. 62.

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 16,5 x 37,8 (37). Margini ridotti a qualche millimetro. La pergamena è mutila. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano due-trecentesca: « Carta de Murteto, in contrata Cruciferorum et pontis Sancte Agathe supra viam ».

N: pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 16,3 (15,8) x 15,7 (14,2). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; inferiore da cm. 5,2 a cm. 6,3; lato sinistro da cm. 2,2 a cm. 3,5; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro rossiccio.

A tergo di N, di mani diverse, duecentesche: « Rainaldo », « De Mortedo ».

Il testo di N è il seguente: « Testes Amicus Brusco, Bonusmato de Milo, Gan/dulfus, Iohannes Grexencius, Martinus Merlo. / Car(ta) auferisionis qui fecerunt Rainaldus et Au/bertus, pater et filio, et Madrona, coniuus (cosi) / suprascripto Aubertus, a monesterio Sancti Stefani nomina/tive de manso uno in Mortedo cum / mansione et torculo et omnes quod in illo / pertinet et iusta via et terra, suprascripto moneste/rio a presenti die. Milleximo nonagexi/mo nono, mense madii, indic(ione) VI ».

La « notula » è attribuibile, sulla base del confronto grafico, alla mano del giudice Anselmo (cfr. nn. 83, 86, 94); il « mundum », privo della « completio », sempre sulla base del confronto grafico, alla mano del giudice Marchio (cfr. nn. 100, 106, 109, 112). Su questi notai v. anche COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 30, nota 49.

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1099 in una cartina di Santo Stefano appresso di me si vede nominato per confine ad una terra à Mortedo appresso Bisagno Malaucello à quo creditur Malocellos descendere. In detto anno 1099 in una cartina di Santo Stefano appresso detti monaci per testimonii gli infrascritti cioè Amico Brusco, Bonamato di Merlo, Gandolfo di Gio Grexenlio, Martino Merlo »: v. FEDERICI¹, c. 25 r.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 167; *Mostra storica*, nn. 10-11 (con facsimile).

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 15; COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 39 (con facsimile); ODICINI, n. 52.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo nonageximo no/no, mense madii, indicione sesta. Monasterio Sancti Stefani protomarti/ris, qui est constructum foris prope civitatem Ianue, nos Rainaldus, filius / quondam Bonifilii, et Obertus, pater et filius eius, et Madrona, coniuus / suprascripti Oberti, et ipso viro et socero nostro nobis consensiente et subter confirmante, / qui professi sumus nos ex natione nostra legem vivere Romanam, ofortores et do/<nato>res ipsius monasterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis

ex su/is aliquid contulerit rebus iusta Octoris vocem in hoc seculum centu-
plum acci/piet et insuper, quod melius est, vitam poxidebit eternam. Et
ideo nos qui supra pater et fi/lius et Madrona^a in eodem monasterio^b dona-
mus et oferimus et per pre/sentem cartulam ofersionis ibidem aben<dum>
confirmamus hoc est mansum unum et rebus / iuris nostri proprietarium,
cum mansione et torclo et vineis et ficibus, aulivis / super abente, quod ha-
bere vixi sumus in loco et fundo Mortedo, cum omnibus suis / pertinenciis.
Coheret ei de una parte via publica, de alia parte terra Sancti Stefani, / de
tercia parte terra Alberti de Vuaraco^c, de quarta parte terra de Malauxelo /
et filiorum de Oberto de Dodo, sibique alie sunt ab omni coherentes. Infra
ia(m) dictas coherencias, / omnia et ex omnibus, plenum et vacuum, una
cum accesionibus et ingresoris vel / exitu suo, in integrum ab ac die in
eodem monasterio donamus et oferimus et per presen/tem cartulam ofer-
sionis ibidem^d abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die abas
/ ipsius monasterii quicquid voluerint simul cum monachis qui ibi sunt vel
deinceps^e / in antea ordinati esse debent sine^f omni nostra vel heredum no-
strorum contradicione. / Quidem et spondimus atque promittimus nos qui
supra pater et filius et Madrona, una cum nostris / heredibus, ad partem ip-
sius monesterii suprascriptum mansum qualiter superius legitur in inte-
grum / ab omni omine defensare, quod si de<fendere> non potuerimus
aut si vobis exinde aliquid per / quovis ingenium^g subtraere^h quexierimus,
tunc in duplum eandem o/ferzione<m> ut supra legitur vobi<s> restitua-
mus sicut pro te(m)pore fuerit melioratum a/ut valuerint sub estimacione
in consimili loco. Et nec nobis liceat ullo / te(m)pore nolle quod volueri-
musⁱ, set quod a nobis semel factum vel coscriptum est sub / iusiurandum
inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subni/xa. Actum in
civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manuum suprascripti^j pater et filius et Madrona, qui
hanc cartulam ofersi/onis fieri rogaverunt, ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Amicus Brusco, Bonusmato^k de Mil,
Gandulfus, Iohannes / Grexencius, Martinus Merlo, rogati testes.

^a In A Madroina con i espunta ^b segue depennato et p ^c terra-Vuaraco: in *soprali-
nea* su similiter terra Stefani depennato ^d in A inbidem ^e in A deinceps con d *espunta*
^f sine: s *corretta* su q ^g segue depennato quexierimus ^h subtraere: re in *sopralinea* ⁱ in A
volueirimus ^j in A segue suprascriptus ^k Bonusmato: tra Bonusma e to m *cassata*.

1100, aprile, Genova

I fratelli Mauro e Lamberto, figli del fu Guglielmo, con le rispettive mogli Druda e Anna, donano pro anima al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Domocolta di Bisagno, nelle vicinanze della chiesa di San Martino.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 63; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato sinistro. Ca. cm. 19,7 (18,2) x 40,5 (40). Margini ridotti a qualche millimetro; inferiore da cm. 4,8 a cm. 5,2. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » della stessa mano: « Testes Amicus Brusco, Ingo, Primo, Berizo, Vitalis, Albertus. Car(ta) / ofersionis que fecerunt Mauro, Lambertus, germani, filiis quondam Vuilielmus, / et Druda, conius Mauro, et Ana, conius Lambertus, a monesterio Sancti (*seguono nella riga seguente cinque lettere erase*) / Stefani per miso Ansaldus abbas nominative pecia una / de ter<r>a vacua, qui posita est in Besanio, prope ecclesia Sancti Marti/nus, da trex partibus ter<r>a ipsius monesterio, da quarta via, / infram suprascriptas coerencias quantum a nobis (no *in soprilinea*) pertinet per qualecumque ingenium. / An<n>i Domini Millesimo C, mense aprilis, indic(tione) VIII »; di mano duecentesca: « Car(ta) de Braida »; di mano duecentesca: « De Braida ».

Si è datato l'atto, sia pur con qualche perplessità, secondo lo stile volgare dell'incarnazione sulla base del dato indizionale annotato nella « notitia » (VIII), e non secondo quello pisano con conseguente retrodatazione al 1099 corrispondente all'indizione « septima » presente nel « mundum », poiché pare ormai accertato per Genova l'uso dello stile volgare; l'indizione genovese (« septima »), che pur concorderebbe con quest'ultimo, parrebbe improponibile prima degli anni Venti del secolo XII: cfr. CALLERI, *Gli usi cronologici*.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 168.

Registro: ODICINI, n. 53.

(S.T.) An<n>i dominice incarnationis domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo, mense aprilis, / indicione septima. Mone(s)sterio Sancti Stefani protomartir Christi, sito foris civitate Ianua, nos Mau/ro et Lanberto, germanis, filii quondam Vuilielmi, et Druda, conius Mauro, et Ana, conius Lambertus, / et ipsi viri earum nobis consentiente et supter confirmante, qui

profesi sumus ex natione nostra lege vivere / Romana, aufertores et donatores ipsius mone(s)sterio, p(resentes) p(resentibus) diximus: quicquit^a in sancti<s> ac^b in ve/nerabilibus locis et^c suis aliquit contulerit^d rebus iusta Auctoris vocem in oc seculo centuplum / accipiat, insuper, quod melius est, vita possidebit eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus, aufertores / et donatores, in su<m>ptu et sosidium monahcorum pro anime nostre merce<de>, hoc^e est pecia una / de ter<r>a vacua, iuris nostra prop<r>ietaria, quam abere visum sum in Domocolta de Besanio^f, prope ec/clesia Sancti Martini. Coerit ei a suprascripta pecia de ter<r>a da trex partibus ter<r>a de ipsius mones/sterio, da quarta pa<r>te via puprica^g, siibique^h alii sunt coerences, infra ia(m) dictas coerenci/as omnia quantum nobis pertine<t> per collibet ingenium in integrum. Que autem suprascripta pecia de ter<r>a iuris / nostri proprietariis superius dictis, una cum acesione et ingresso vel esito suo seut superioribus / earum rerum qualiter superius legitur in integrum / ab ac die in eodem mone(s)sterio Sancti Stefani donamus et oferimus / et per presente<m> cartam ofersionis ibidem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die abas vel / monahcos illos qui pro te(m)pore in eode<m> monasterio ordinati sunt et deinceps in antea ordi/nati esed debent, ad eorum usu et su<m>ptu et sosidium monahcorum quicquit^a voluerint, pro ani/me nostre mercedis, eo vero ordine si u(m)quam in te(m)pore venerit po<n>tifex aut abbas aut ali/qua potestas qui a suprascripta pecia de ter<r>a aliqua suptracione aut minuacione facere quexierint, / tunc statim veniant in potestate nostra vel de propinquioribus pare<n>tibus nostri qui pro te(m)pore aparuerit et tandiumⁱ in eodem potestate permanea<nt> a fruendum quodque venerit aliqua potestate / que ac^j nostra ofersio adinpleat, sicut superius legitur, nam si nomina^k persona inquieta<n>s eis non / fuerint et de ac quiete ordine abere permiserint, tunc faciant suprascripto abas vel monahcos qui pro te(m)pore / in eodem mone(s)sterio fuerint aut deinceps in antea ordinati ese debent de suprascripta pecia de te/ra quod superius legitur ad eorum usu et su<m>ptu quicquit^a voluerint, pro anime nostre mercede sine auni nostra vel ere/dum nostrorum contradicione. Ab omni omine defensare, quod si defendere non potuerimus aut si vobis / exinde^l aliquit^m per covis ingenium supraare quexierimus, tunc in dublum eadem ofersio ut / supra legitur adinpleat vobis restituamus sicut pro te(m)pore fuerint mellioratis aut valuerit sup/b estimacione in consimile loco. Hanc enim car(ta) ofersionis paginam Bonefosse notarius tradidit / et scribere rogavi, in qua supter confirma<n>s testibusque octulit roborandum. Hactum civi/tate Ianua, feliciter.

Signum ❖ ❖ ❖ ❖ manibus suprascriptorum Mauroni et Lanberto, germani, et Druda, conius Mauroni, / et Ana, conius Lanbertus, qui anc car(tam) ofersionis fieri rogaverunt et suprascripte conius illorum consense/runt, ut supra.

Signum ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ manibus Amicus Brusco, Primo, Ingo Tornello, Berizo, Vitalis, / omnes lege viventes Romana, testes.

(S.T.)ⁿ Ego qui supra Bonafosse notarius, scriptor uius car(te) ofersionis, / postradita complevi et dedit.

^a quicquit: *segni abbreviatiivi superflui sulle q* ^b ac: *segno abbreviativo superfluo sulla c* ^c et: *così* ^d in A *contuleris* ^e hoc: *segno abbreviativo superfluo sulla c* ^f segue cassato *co* ^g puprica: *così* ^h siibique: *così* ⁱ tamdium: *così* ^j in A *au* ^k in A *namina* ^l in A *eetxinde* ^m in A *aliquitt con segno abbreviativo supefluo su tt; segue cassato pro* ⁿ nel *signum tabellonis sono presenti alcune note tachigrafiche*: cfr. COSTAMAGNA, *Scritture tachigrafiche*, p. 118, facsimile p. 118, fig. 4.

1103, maggio

Il monastero di Santo Stefano concede in livello ai fratelli Guglielmo e Bianco e ai loro discendenti un terreno situato in Val Bisagno, in località Insula, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 denari, della metà del prodotto del mulino che si impegnano a edificarvi e in cambio di un terreno situato in Mulledo.

C o p i a autentica del 1161 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 64; c o p i a autentica del 1275 [C], *Ibidem* 1510, n. 242, c. 2 r.

B: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 26,5 (15) x 39, 6 (39,2). Margine superiore di cm. 0,5; inferiore di cm. 1; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,5, destro da cm. 0,3 a cm. 1,5. Presenta ampie macchie di umidità, con conseguente perdita di parte del testo leggibile solo con l'ausilio della lampada di Wood. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di B, di mani diverse, duecentesche: « Carta de [...] Blanco », « Presentibus Simone [...], Facio de St[rata] et Belfodis Paxarius, die XXIII february » che si riferisce all'autentica di C, « In sacheto sacheti de Albario »; « M^oCCIII ».

La pergamena che tramanda B contiene anche il n. 138, al quale si rinvia per l'autentica di B.

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « Guidotto di Negrone console civile come in cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me. Anselmo de Cafara, Otto iudice testimoni si sottoscrivono ad una cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me »; « Consuli civili: Guidetto di Negrone come in cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me. Anselmo de Caffara, Otto giudice si sottoscrivono in cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me »: v. FEDERICI¹, c. 52 r.; FEDERICI², c. 61 v.

L'autentica di C, riferibile anche al n. 138, è la seguente: « (S.T.) Ego Ambrosius Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus et iussu domini Berardi de Puteobonello, civis Mediolanensis, consulis Ianue de iustitia deversus civitatem, transcripsi et in publicam formam reddegi ab autentico transscripto in pergameno et reddato per notarium supradictum, nichil addito vel diminuto nisi forte syllaba, littera seu punto, nulla tamen sententia dicti instrumenti transmutata sive libelli appellati ut supra per dictum notarium continetur ad hoc ut de predictis que in dicto libello sive instrumento continentur semper possit haberi et fieri plena fides et copia apud omnes et ne fides veritatis pereat, cum dictus consul michi dicto Ambrosio Vegio notario iam supradicto preceperit de predictis me facere publicum instrumentum et in formam publicam reddigere ad postulationem fratris Iohannis, monachi monasterii supradicti, et presbiteri Iohannis, syndici monasterii Sancti Stephani supradicti, pro dicto monasterio, presentibus testibus convocatis infrascriptis, videlicet Symone Cancellerio iudice, Belforte Pexario, Oberto Bertramis notario, Iacobino Benexie, subscriba dicti consulis, et Facio de Strata. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXV^o, indicione secunda, die XXIII februarii ».

Sull'argomento v. nn. 128, 198, 236, 244, 246, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

✠ Cum cum peto defensoribus sacrosancto monasterio Sancti Stephani proto Christi martiris, qui posito est foro muro civitate Ianue, ubi preest^a donnus Ansaldus abbas, uti nobis Willelmo et Blanco, germanis, una cum filiis vel filiabus nostris et si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unius^b alterius succedat, titulo conditionis locare nobis iubeatis petimus pecia una de terra vacua iure ecclesie Sancti Stephani, qui posita est in valle Vesano^c, locus ubi nuncupatur Insula, fines coherentes da uno latere terra comunalia, de alio latere clusa^d et insula de flumine Vesanio, de duabus lateribus vie publice, qui^e nominatur Strade, omnia petimus in integrum. Pecia de terra, quantum a predicto monasterio pertinere videtur, dono ego qui supra Ansaldus abbas per camblo^f ad vos iam dictis germanis per vestram terram, qui^g est iuxta terra de predicto monasterio et iacet in loco ubi dicitur Mortedo, una cum exitibus in integrum, in tali modo conditione ut dum nos qui supra germanis aut nostris heredibus molinis edificaverint, predicto monasterio medietatem de sua portione debet habere, ita tamen^h ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annoⁱ exinde pensione^j denarios duos. Spondimus, in Dei

nomine, atque promittimus ista pecia de terra debemus habere et detinere et facere nos et nostris heredibus quicquid voluerimus, sine ulla contradicione domnus Ansaldus abbas vel suis successoribus, et pensioneⁱ ecclesie vestre vobis vel successoribus vestris per unumquemque annoⁱ inferre. Quod si minime fecerimus de quo superius repromittimus, tunc liceat vos vel successores ecclesie vestre in istas res introire et cui volueritis dare in vestra sit potestate. Unde si placeat^k hec peticio nostra et hunc libellum scriptum in manus vestra firmatum nobis contradere iubeatis. Facto petitorio mense madio, indictione undecima, anna^l ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tercio, indic(i)one suprascripta, feliciter. Signum manuum Willelmo Paise et Iohannes, lege viventes^m, rogatorum testium.

Ego Bonus Anfossosusⁿ notarius, qui in hunc libellum scripsi.

Ansaldus abbas in hoc libello subscripsi.

^a In B corretto su prebest ^b unius: così B, C ^c in C Vessano ^d in C crusa
^e qui: così B, C ^f cambio: così B, C ^g qui: così B; in C que ^h in C tamem ⁱ anno:
 così B, C ^j in B pensione; in C pensionem ^k placeat: così B, C ^l anna: così B; in C
 arma ^m manca l'indicazione in B, C ⁿ Bonus Anfossosus: così B, C.

100

1104, giugno, Genova

Ansaldo, figlio del fu Carbone de Ansaldo, si impegna con i suoi discendenti nei confronti del monastero di Santo Stefano a pagare le decime per un manso situato in Albaro, in località Uvatta.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 65.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante il taglio obliquo dell'angolo destro. Ca. cm. 10,8 (10) x 43 (42). Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta caduta dell'inchiostro tra le righe 21-25. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Ansaldi abbatis »; di mano due-trecentesca: « De Albario »; di mano di Federico Federici: « Livello in Alba<ro> e di 400 anni ».

Regesto: COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 40 (con facsimile).

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi mille/ximo centesimo quarto, mense iunii, indi/c(ione) duodecima. Tibi Ansaldo, abati ecclesie Sancti / Stefani, pro omni parte ipsius ecclesie, ego Ansaldo, / filius quondam Carbonis de Ansaldo, qui profesus sum ex na/cione mea lege vivere Romana, promitto et spondeo me / ego qui supra Ansaldo, una cum meis heredibus, tibi cui supra An/saldo abati tuisque^a successoribus, ut amodo nul/lum u(m)quam^b in te(m)pore non abeam licentiam nec potestatem per / nullum ius, ingenium nullamque occasione quem fieri po/test agere nec causare, set omni te(m)pore dare nominative / decimam de manso uno, iuris mei proprietarium et libel/larium, quod abere visus sum in loco et fundo Albario, ubi / dicitur Uvatta, domibus, rebus que modo ibi sunt vel de/inceps in antea in superscripto manso erint, omnis superscripta decima / de omnibus rebus in integrum, et si u(m)quam in te(m)pore ego vel mei / heredes vel meus frater vel mei nepotes vel eius eredes / superscriptam decimam superscripte ecclesie tollere vel inde abstraere que/xierint, tunc liceat vobis vel successoribus vestris / in rebus quam m(ih)i dedistis, sicut pro te(m)pore fuerint^c me/lioratis^d introire et tenere aut cui volueritis dare^e / in vestra sit potestate. Et si fuerit, quod non credi/mus, quod aliquis episcopus vel canonici superscriptam decimam^f / [ve]tare^g voluerint^h superscripte ecclesie, tunc spon/dimus nos eam decimam tantam dare quantam de hoc loco / exierit in estimacione trium bonorum ominum, quod / si minime fecerimus de quo superius repromittimus, / tunc liceat vobis in superscriptis rebus introire. / Actum est enim hoc Airaldo Dei gratia Ianue episcopo/patum optinente. Actum in baxilica Sancti Stefani, feliciter.

Signum ✠ <manus> superscriptus Ansaldo, qui hoc breve sponsionis fie/ri rogavit, ut supraⁱ.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Marchese, Peloso, Bom/mato, Martinus campanarius, Rusticus, Iohannes, / Vuilielmus et alius Vuilielmus, rogati testes.

(S.T.)^j Ego Marchio, iudex sacri palatii, / scripsi et susscripsi, complevi et / dedi.

^a In A tuisisque ^b umquam: um in *sopralinea* ^c segue *depenato* fuerit ^d melioratis: *la seconda i corretta su a* ^e dare: *abbreviazione superflua sulla d* ^f in A decimammam ^g [ve]tare: *a ripetuta in sopralinea* ^h voluerint: *o ripetuta in sopralinea* ⁱ ri rogavit ut supra: *in sopralinea* ^j nel signum tabellionis, in *note tachigrafiche* Marchio notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135-136.

1105, giugno, Genova

Le sorelle Alda e Ytalia, figlie del fu Amico, si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano a non avanzare alcuna pretesa su alcuni beni immobili situati in Struppa e in Bavari, lasciati dal loro fratello Amico allo stesso monastero.

Notitia dorsale [N], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 66; originale [A], *Ibidem*.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato destro. Ca. cm. 20 x 46 (45,5). Margini superiore e inferiore ridotti a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0 a cm. 1,2. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, « notitia » della stessa mano: « Opizo, Mauro Alinere / tes[tes ...] vobis et / [...sp]onsionem [... / ...] omnibus rebus / [...] »; di mano duecentesca: « Car(ta) de Bavali de Amicone »; di mano due-trecentesca: « De Strupa ».

Regesto: *Storia cronologica*, n. 11 (con data 1005).

(S.T.) Hanno dominice incarnationis milleximo centesimo quin/to, mense iunius, inditione XIII. Monaesterio^a Sancti Ste/fani, qui est constructum prope civitate Ianuae^a, nos Alda / et Ytalia, germane, filie quondam Amici, qui profesi sumus ex natione nostra / lege vivere Romana, p(resentes) p(resentibus) diximus, promitimus atque espondi/mus nos qui supra germane, una cum nostris heredibus, adversus predicto monae/sterio^a aut cui pars dederit, ut amodo nullumquam / in te(m)pore non^b habeamus licentia nec potestate per nullum / ius, ingenium nullamque occasione quod fieri potest agere nec / causare, tollere aut vetare vel ullo modo inquietare / nominative casis et omnibus rebus illius, proprietariis et libellariis, / qui positus sunt in loco qui dicitur Stropa et in Bavali, simul cum illorum / pertinenciis^c quantum ad predictis locis pertinere videtur, sicut ad / ipso monasterio ovenit ex parte Amicus, germano nostro, per car(tulam) vel / iudicamento seu investitura, id sunt casis, vineis, ficetis, olive/tis, castanetis, campis et silvis, omnia sicut supra legitur, plenum et va/cuum in integrum dicendum^d quod nobis exinde aliquit pertinere debet, set omni / te(m)pore tacite et con-

tente permaneamus et si aliquo in te(m)pore / agere aut causare presumserimus per nos vel per nostra sumitan/tes persona vel si aparuerit ullum datum aut factum vel / scriptum quod nos qui supra germane in aliam parte fecisemus et claru/erit, spondimus nos qui supra Alda et Ytalia, una cum nostris heredibus, / adversus predicto monesterio suprascriptis casis et omnibus rebus co(m)ponere^e in du/plum et insuper pena argentum denarios bonos libras centum, ut / ec nostra promissio sicut supra legitur omni te(m)pore firmam et stabilem / permaneat. Actum^f in civitate Ianua, feliciter.

Signa ✕ ✕ manuum suprascriptarum Alde et Ytalie, qui hanc pro/missionis car(tu)l(am) fieri rogaverunt.

Signa ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manuum Guido de Rustico de Riza, / Guilielmus Ebriacus, Aubertus Mazuto, Benencasa da/la Volta, Lanfrancus de Mile, Opizo Alineire, / testes.

(S.T.) Ego Enricus notarius scripsi hoc.

^a ae in nesso ^b in A nun ^c segue t ^d dicendum: c *corretta su precedente scrittura*
^e co(m)ponere: in *sopralinea* ^f Actum: Ac in *nota tachigrafica*.

1107, Sanremo

Buongiovanni, figlio del fu Eriberto, i nipoti Caro e Martino e i parenti Gandolfo e Guglielmo, figli del fu Buonfiglio Pellicella, cedono al monastero di Santo Stefano ogni diritto su due parti di terra, già condotte da Giovanni Barbabella.

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 25 v.

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De Sancto Romulo ».

Per la datazione si è privilegiato il millesimo, contrastante con l'indizione.

B è così autentica: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum transcripsi et exemplificavi de publico instrumento scripto manu Iohannis notarii, de mandato consulum Ian(uensis) civitatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata. In M^oCC^oXLVIII ».

Testo scorretto, probabilmente anche a causa delle difficoltà incontrate dal redattore della copia nella lettura dell'antigrafo.

Sull'argomento v. nn. 75, 466-468.

E d i z i o n e: CALVINI, p. 155.

Ecclesia Sancti Stephani, que est constructa foris prope civita<te> Ianua, Ansaldus, abbas ipsius monasterii, presentibus presens dixit: promittimus atque spondimus nos Bonusiohannes, filius quondam Eribertus, cum suis nepotibus, videlicet Carus et Martinus, cum consanguineis suis seu Gandulfus et Guillelmus, filiorum Bonfili Pellicella, germani, genitrice nostra nobis consenciente et supter confirmantem, fine fecerunt suprascripti barbani et nepotes per suis sacramentis de duabus porcionibus que fuit libellaria de Iohanne Barbabella, que iacet infra libelaria Sancti Syri et Sancti Romuli, gerbis et coltis, divisis et indivisis, omnia in omnibus plenum et vacuum de portionibus duabus totum in integrum, ut ammodo umquam in tempore non habeamus licenciam nec potestatem per ullum ius, ingenium ullamque occasionem que fie(ri) potest tibi suprascripto abbate vel tuis successoribus contradicendi nec contra vos agendi nec cosandi de duas suprascriptas porciones in integrum, quod si nos qui supra barba et nepotes vel consanguineis nostris vel heredibus nostris contra te Ansaldus abbas vel tuis successoribus aut cui vos dederitis suprascriptas duas portiones totum in integrum contradicere suprascriptas res aut contra vos agere presumpserimus, tacitis et contenti non permanserimus, tunc componamus nos supta barbanus et nepotes cum consanguineis nostris vel nostris heredibus tibi supra Ansaldus abbas vel successoribus tuis, pena in duplum eandem duas porciones aut valuerit sub extimacione in consimilibus locis et insuper libras centum. Et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluissemus, <sed> quod ad nos semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Actum in claustra Sancti Stephani, feliciter. Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo septimo, ind(ictione) tertia decima.

1108, dicembre

Il monastero di Santo Stefano si accorda con Adolo e i suoi nipoti per l'uso dell'acqua nei rispettivi mulini.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 67.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato sinistro. Ca. cm. 9 (11) x 24,3 (24). Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta lacerazioni lungo il lato destro in corrispondenza delle righe 10 e 11, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Ubi sunt alie omnium molendinarum ».

Il « signum » apposto dal giudice Guinigiso prima della sua sottoscrizione è molto diverso e più semplice – costituito da due soli tratti verticali ondulati paralleli – rispetto a quello di forma tradizionale posto all'inizio del documento (v. anche nn. 104, 105).

Indizione anticipata.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 16.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millexi/mo centesimo octavo, mense decenbris, / indic(tione) secunda. Breve conveniencie et securitatis / et firmitatis ad memoriam retinendum que / est inter domnum Ansaldum, abbatem Sancti Step<h>ani, / et Adolum et eius nepotes. Ian dictus Adolus et / nepotes eius dederunt Sancto Stephano aquam de duobus / illorum molendinis per bonam fidem, sine malo inge/nio et sine danno illorum, ad proficum Sancti Stephani, / sub tali condicione quod suprascriptus abbas et eius successores / debet dare viam aque molendinorum Adoli et / eius nepotum per illum rivum^a per quem molendinum^b / abbati macenabit et a palis in iuso ipsi/us molendini debet mundare quod aqua bene / discurat et a molendino in suso debet facere / terciam porcionem hoperis et, si evenerit quod / molendinum Sancti Stephani non macenabit, / debet dare viam aque^c sicut superius legitur. Et Adolus / et eius nepotes debent dare Sancto Stephano omni anno / duo staria frumenti et quando pauca aqua / fuerit molendinis Adoli et eius nepotum, quod nixi / unus ma-

cenare non^d potuerit, debet Adolus et eius nepo/tes equaliter e vicisin dare^e aquam, silicet quatuor / dies dare molendino abbati et quatuor ad / illorum molendinum. Penam vero inter se posuerunt ut / quis ex isis^f aut eorum heredes vel successores minime / fecerit et ec omnia non adinpleverit sicut / superius legitur, tunc conponat pars parti obser/vanti penam argentum denariorum nove / monete libras X. Adolus posspondit^g per se et per suos ne/potes. / Testes Teuto^h calegarius et Merlus de Fe/raria et Obertus Crasus, Iohannes de Molaza/no, Guilielmus de Abbate.

(S.) Ego Guinigisus iudex rogatus scripsi.

^a rivum: segno abbreviativo superfluo sulla u ^b seguono tre lettere erase ^c aque: e corretta su a ^d non: in soprilinea ^e dare: e corretta su a ^f isis: così ^g posspondit: così ^h segue una lettera erasa.

104

1109, settembre 30, Genova

I consoli di Genova riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà di un mulino posto in località Molinellus contro le pretese avanzate da Baldo, chierico de Murtedo, dai figli di Bongiovanni Caponis, dai figli di Magno e da altri.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 68.

Pergamena bianco-grigiastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 9 (11) x 24,3 (24). Margini ridotti a qualche millimetro. Presenta due piccoli fori in corrispondenza delle righe 11, 12, 15 e 16, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Laus molendini de Molinello ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1106> (così). Moro di Piazzalunga, Guglielmo Malabito. Otto Fornario, Iterio. Una cartina de' monaci di Santo Stefano appresso di me dice Iterio Pedegola »; « 1106 (così). Moro di Piazzalunga, Guglielmo Malabito, Otto Fornario, Iterio consoli. Una cartina appresso di me che fu de' monaci di Santo Stefano dice Iterio Pedegoli »: v. FEDERICI¹, c. 28 r.; FEDERICI², c. 32 v.

Per la data del giorno abbiamo privilegiato quella dell'escatocollo rispetto a quanto indicato nel protocollo. Indizione anticipata.

Sull'argomento v. nn. 28, 96.

Die k<a>lendarum octubris, in ecclesia Sancti Laurencii. Nostri electi / consules, videlicet Guilielmus Malabitus et Iterius / Pedegola itidenque Oto Fornarius, laudaverunt omnibusque / modis affirmaverunt quod abbas Sancti Stephani et eius successo/res ab illo die in antea abeat et quiete sine lite omni te(m)pore / possideat molendinum quod est constructum in loco ubi dicitur / Molinellus, de quo suprascriptus abbas abebat litem cum Baldone cle/rico de Murteto et cum filiis Bonii Iohannis Caponis atque cum filiis / Magnii et cum aliis illorum consortibus eiusdem molendini¹, sub / tali condicione: si suprascripti letigatores infra hanc nostram conpa/gnam requixionem fecerint suprascripto abbati quod Guilielmus / eius frater sit in Ianua, debet abbas habere Guilielmum et / alium testem qui iurent sicuti predicti consules laudem fac/tam habent, sin autem suprascripti letigatores infra hanc conpagnam / petitionem testium non fecerint, estra hanc conpagnam potestatem / faciendi querelam predicti molendini non habeant. Uius / laudacionis testium difficile est nomina scribere, tamen de / melioribus nominatim dicamus: Ugo de Ture et Anselmus / iudex itidenque Gisulfus iudex et Adolus Porcus, Ansel/mus de Iterio, Lanfrancus Avocatus et Opizo de Conrado / clerico, Obertus Turclus et Conradus, filius Anselmi de / Salvatore, et Oto Arpagus, Anricus, filius Oberti Cavale/rii, et Iohannis^a Blancus de presbitero Silverado. Anni ab in/carnacione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo nono, / pridie kalendarum octubris, indic(tio- ne) tercia.

(S.T.) Ego Guinigisus iudex per laudem suprascriptorum con/sulum hanc laudacionem scripsi.

^a Iohannis: *cosi*.

¹ V. n. 96.

1110, aprile, Chiavica

Testamento di Amico Calvo che lascia al monastero di Santo Stefano tutti i suoi beni mobili ed immobili situati in Gallaneto, al nipote Oberto una casa posta in Chiavica con l'impegno da parte di quest'ultimo di pagare pro anima del testatore allo stesso monastero 20 lire denariorum nove monete e ai figli di Giovanni Longo, suoi nipoti, la casa posta sotto il castrum di Genova.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 69.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisiere lungo i lati sinistro e destro. Ca. cm. 17,5 (10) x 33,4 (33). Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore da cm. 13,6 a cm. 14; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Presenta una lacerazione lungo il lato destro in corrispondenza della riga 9, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A t e r g o, di mano duecentesca: « De Garzenedo, Amicus Calvus »; di mano due-trecentesca: « In sacco de Strupa »; di mano trecentesca: « De Molazana ».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, p. 595, n. 1.

R e g e s t o: CIPOLLINA, p. 213; ODICINI, n. 54.

Car(ta) iudicamenti quam facio ego Amicus Calvus, pro anime mee / mercede, monasterio Sancti Stephani, scitum furis^a civitate Ianua, / ubi preest domnus Ansaldus abbas, de cuntis casis et omnibus rebus iuris / meis quam habere visus sum per quodlibet ingenium in loco et fundo ubi di/citur Garxanetum vel in eius pertinenciis, omnia et ex omnibus, plenum et vacuum, / una cum haccessiomibus^b et ingresibus earum simul cum exitibus^c earum rerum / in integrum, et faciat exinde predictus abbas et monachi eiusdem monasterii / ad suntum eiusdem quicquit voluerint. Similiter per hanc car(tam) iudicamenti dono ego / qui supra Amicus ad Obertum, nepotem meum, mansionem unam in qua hodie rese/deo, que est edificata in Clavica, in tali vero ordine ut predictus Obertus, / nepos meus, det pro anima mea XX libras denariorum nove monete ad / predictum monasterium Sancti Stephani^d, si reverterit in Ianuam de Ierosolomi/tano itinere^e. Et

iudico per hanc car(tam) iudicamenti filiis Iohannis Longi, nepotibus meis, mansio/nem quam habeo subter castro Ianue. Actum in Clavica, feliciter. / Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo decimo, / mense aprilis, indic(tione) tercia.

Signum ✠ manus suprascripti Amici, qui dicitur Calvus, qui hanc car(tam) iudica/menti fieri rogavit.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Pagani Buca et Guilielmi Scan/nicanta et Giselberti et Iohannis Moscarioli et item Iohannis et / Oglerii, rogatorum testium.

(S.T.) Ego Guinigisus iudex scripsi.

^a scitum furis: così ^b haccessiomibus: così ^c segue espunta s ^d Stephani: ni in
sopralinea ^e segue depennato con inchiostro nero: et si Dei fuerit voluntas quod Obertus, nepos meus, morte preoccupatus fuerit sine filio vel filia de legitimo coniugio, habeat monasterium suprascriptam mansionem et predictus abbas et eius successores reddat suprascriptas XX libras ad predictum Obertum quas predictus monasterio datas habuerit

106

1114, febbraio, Genova

I coniugi Alberto detto Zublam e Domenica vendono al monastero di Santo Stefano tre terreni situati in Struppa, in località Croce, al prezzo di 8 soldi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 69bis.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisères lungo il lato destro. Ca. cm. 14,5 (6,5) x 49,5. Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore da cm. 13,6 a cm. 14; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Presenta piccole lacerazioni lungo il margine superiore e il lato destro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « In sacco de Strupa »; di mani diverse, trecentesche: « De Strupa » (ripetuto).

Nell'indicazione del millesimo il notaio ha sicuramente ommesso « centesimo » dal momento che la sua attività risulta documentata dal 1099 al 1136 (v. nn. 97, 112) e che l'anno 1114 corrisponde alla settima indizione.

(S.T.) Anni hab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo <centesimo> quarto deci/mo, mensis february, indic(ione) septima. Car(ta) vendicionis quam / facimus nos Albertus qui vocor Zublam et Domminica, uxor mea, / m(ih)i consenciente et subter confirmante, ad monasterium Sancti Ste/fani per missum eius donnum Ansaldum, abatem eiusdem monasterii, nomina/tive de omnibus rebus illius iuris nostri propriis^a si<ve> libellariis que habere / vixi sumus et nobis pertinere videtur in loco et fundo Strupa, ubi / dicitur Crux, et sunt predictae res in tribus peciis et si amplius in eodem / loco ubi dicitur Crux plus inventum fuerit, per susceptum precium quod inde / accepimus, quod est super totum soldis^b octo, omnia et ex omnibus, plenum / et vacuum^c, una cum accesionibus^d et ingresoris vel exitibus / suis^e, vendimus in integrum et faciant exinde a presenti die abas et monachi / qui ibi sunt vel deinceps in antea esse debent quicquid voluerint, sine / omni nostra et heredum nostrorum contradiccione. Ab omni homine defendere / promittimus, quod si defendere non potuerimus aut si exinde aliquid / subtraere quexierimus, tunc in duplum ibi restituemus sicut / pro te(m)pore fuerint meliorate aut valuerint sub estimacione / in consimili loco et nichil nobis ex ipso precio aliquid / vos nobis dare^f debere dicimus. Actum in caminata Sancti Stefani, feliciter.

Signum ✠ ✠ manum suprascripti iugales, qui hanc car(tam) vendicionis fie/ri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manum Unrici notarii, Astengi, filii / eius, Guilielmi de Abate, Iohannis de Puteo, Iohannis asina/rii, rogatorum testium.

(S.T.)^g Ego Marchio iudex interfui et rogatus / scripsi.

^a In A propriis ^b soldis: oldis *in soprilinea* ^c vacuum: a *corretta su* e ^d accesionibus: onibus *corretto su* omnia ^e suis: *in soprilinea* ^f dare: r *corretta su* b ^g nel signum tabellionis, *in note tachigrafiche* Marchio notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135-136

di un canone annuo di un sestario di frumento e di 1 denaro monete veteris. Stabilisce inoltre che concederà la stessa misura di terra alle stesse condizioni a chiunque si stabilirà a Villaregia nei prossimi 10 anni e avrà giurato fedeltà allo stesso monastero.

M i n u t a del sec. XII [M], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 74.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17,2 (16,8) x 23,2 (22,7). Margini ridotti a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Qui homines non vendere nisi de licentia abbatis »; di mano trecentesca: « De Ripa Tabie ».

Il riferimento presente nel testo alle « monete veteres » fa ritenere che il documento sia posteriore all'ottobre 1115 quando, secondo Caffaro, « denarii bruni ... mense octubris finem habuerunt et alia moneta ... incepta fuit » (cfr. *Annali di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929, Fonti per la storia d'Italia, 11-14bis, I, pp. 15-16), mentre come termine « ante quem » si è considerato l'ultimo atto in cui è attestato l'abate Ansaldo (cfr. n. 109).

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 1.

Placuit atque convenit inter domnum Ansaldum, abbatem monasterii Sancti / Stephani, nec non et inter illos homines qui congregabantur in loco ubi / Villaregia^a dicitur, ut in Dei nomine dedit ipse domnus Ansaldo abbas supradic/tis hominibus pro sedimine tabulas duas et pro ortale duas stariatas de terra et ipsi / homines omni anno persolvere debent ad monasterium Sancti Stephani sestarium unum / frumenti et denarium unum monete veteris, eo vero ordine quod supradicti homines / habeant et detineant supradictas res et pensionem supradictam omni anno persolvant et non / liceat eis supradictas res vendere nec inalienare nisi ad supra scriptum monasterium, / si abbas vel monachi emere voluerint, minus denario uno, ea ratione ut triginta dies / et noctes habeant induciam, quod, si abbas vel monachi noluerint emere, non liceat / illis ad alio homine vendere, nisi ad illum qui supra^b locum resederit et fidelita/tem monasterio et loco fecerit. Et ille^c homo, qui ab hodie usque ad decem anni / in hoc loco habitare voluerit, similem habeat portionem, sicut priores habuerunt / qui in hanc convenientia fuerunt. Omnes ergo homines, qui in loco supradicto Villaregi/a habitare voluerunt, fidelitatem monasterio et loco faciant et homini illi / qui, cum voluntate abbatis et monachorum, cum eis fuerit. Liceat supra/dictis hominibus suprascriptas habere et detinere et pensionem monasterio omni anno / persolvere et non liceat abbatibus vel monachis supradictos homines de su-

pra / scripta convenientia molestare si ita adimple<ve>rint sicut superius
 declara/tum est. Quod si abbas vel monachi alia^d superi mposita supradictis
 homi/nibus fecerint et supra scripti homines hec omnia non adimpleverint,
 / tunc componat pars parti fidem servanti argenti optimi libras / centum.

^a In A Villaregis ^b nisi-supra: *su precedente scrittura* ^c ille: e corretto su o
^d Quod-alia: *su rasura*.

108

1120, agosto, <Genova>

Il monastero di Santo Stefano concede in livello a Iterio, figlio del fu Ingo, e ai suoi discendenti un terreno con vigna, fichi e ulivi situato davanti all'ospedale di Santo Stefano, in località Puteus, contro la corresponsione di un canone annuo di una candela. Lo stesso Iterio per questo terreno aveva già versato allo stesso monastero la somma di 117 lire impiegate nella guerra contro Pisa.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Polittico*, c. 10 r.

Nel margine superiore esterno di B, di mano duecentesca: « Ante hospitale ».

Cum cum peto defensoribus sacrosancti monasterii Sancti Stefani, situm foris civitate Ianue, ubi preest donnus Ansaldus, abas eiusdem monasterii, uti nobis Iterio, filio quondam Ingonis, una cum filiis et heredibus meis aut cui nos dare voluerimus, titulo conduccionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie vestre Sancti Stephani, hoc est petia una de terra cum area ubi estat cum vinea et ficibus et aulivis super habente, que habere vixi estis non multum longe ab ecclesia vestra ante ospitale, ubi dicitur Puteus. Per coherencias decernitur de duabus partibus via, de alia parte fosatum, de quarta vero parte terra Arnaldi Cascine. Infra iam dictas coherencias, una cum accesionibus et ingressoris vel exitu suo, petimus in integrum, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris exinde pensionem per unumquemque^a annum candellam unam. Spondimus in Dei nomine atque^b promittimus in suprascripta terra intrare et quicquid nobis fuerit oportunum facere. Pro qua vero causa quam a vobis petimus, dedimus vobis nomine

pretii libras centum decem et septem, ut hec nostra peticio firma permaneat atque perxistat inconvulsa cum stipulacione subnixa, que in guerra Pisanorum expendistis, videlicet que Romanis date fuerunt ¹. Unde si placet hec nostra peticio et libellum scriptum et manus vestra firmatum nobis contraere iubeatis. Facto petitorio mense augusti, anni hab incarnac(ione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo vigesimo, mense suprascripto, indic(tione) XIII. Ansaldus abbas cum consilio monachorum in hoc libello subscripsi. Testes Ansaldus de Anselmo iudice, Guilielmus de Abate, Filipus Guilielmo Leo, Lambertus Porcus. Ego Marchio iudex interfui et scripsi.

^a unumquemque: *segno abbreviativo superfluo sulla seconda e* ^b atque: *t in soprallinea.*

109

1121, luglio, Genova

Il monastero di San Fruttuoso di Capodimonte vende al monastero di Santo Stefano alcuni beni posti in Genova nelle vicinanze del monastero di Santo Stefano, in località Puteus, lasciati al detto monastero di San Fruttuoso da Ingo e Guglielmo de Rainardo, al prezzo di 131 lire di bruneti bianchi e contro la corresponsione di un canone annuo, se sarà richiesto, di una candela.

Notula [N], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 75; originale [A], *Ibidem*, n. 75.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15 (14,5) x 47. Margine superiore e lati sinistro e destro e ridotti a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 4,8. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio. Alla pergamena che tramanda A è cucita in calce la relativa « notula », una pergamena gialla chiara di taglio irregolare per la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 13,5 (7) x 9,5 (5). Margine superiore da cm. 1 a cm. 2,5; inferiore di cm. 1; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Scrittura disposta lungo il lato lungo. Inchiostro rossiccio.

¹ Probabile contributo alle spese sostenute dai legati Caffaro e Barisone presso la curia romana per ottenere la revoca della consacrazione dei vescovi della Corsica concessa

precedentemente all'arcivescovo di Pisa: cfr. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, I, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1936 (Fonti per la storia d'Italia, 77), n. 31.

Il testo di N è il seguente: « Testes Bonvasallo de Avocato, Guilielmus frater eius, Lambertus Gezo, Cunizo frater / eius, Guilielmus Pota, Baldizon frater eius, Primo de Chibella, Guilielmus de Aba/te, Guilielmus de Mauro, Oglerius de Bonfancello. Car(ta) vendicionis sub / <du>pla defensione quam fecit abas Sancti Fructuosi Iohannes, cum consilio mona/chorum, ad monasterium Sancti Stephani per iustum donnum Ansaldum a/batem nominative de omnibus rebus que ipse habet ad Puteum, sicut fuit / de Ingo de Rainardo et Guilielmo, precium libras centum XXXI. / Millesimo centesimo XXI, mense iulii, indicione XIII ».

E d i z i o n e: COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 34, nota 53 (della « notula »); COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, p. 59 (della « notula »).

(S.T.) Anni hab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo / vigesimo primo, mensis iulii, indic(ione) quarta decima. Constat nos / Iohannem, abatem de monasterio Sancti Fructuosi situm in Capitemontis, / simul cum voluntate et consilio tocius nostri conventus monachorum nostrorum / eoque in presencia testium, accepissem at cepi a vobis donno Ansaldo, abati / de monasterio Sancti Stefani, poximum non multum longe a civitate Ianue, pre/cium denariorum bonorum blancorum brunorum libras centum triginta et^a una, fi/nito precio pro omnibus rebus illius iuris ecclesie nostre Sancti Fructuosi, sicut in ea/dem nostra ecclesia pertinere videtur ex parte quondam Ingonis et Guilielmi de Ra/inardo, non multum longe a vestro monasterio Sancti Stefani, ubi dicitur Puteus, / sicut inter nos et vos div<is>a fuit et nos tenemus et vobis consignatum habemus: / de una parte publica, de alia parte <s>trada, de tercia parte terra Guilielmi / Pota et fratrum suorum, de superiore capite terra S<an>c<t>e Marie de Castro, de alia / vero parte terra vestri monasterii. Infra suprascripta coherencias omnia et ex / omnibus simul cum vineis et ficibus et aulivis super habente et plenum et va/cuum, una cum accesionibus et ingresoris vel exitu suo, tota nostra parte in integrum / ab ac die in e<o>dem vestro monasterio pro suprascripto precio quod accepimus et quod in ho/nore civitatis nostre expendimus¹ et pro candela una quam nobis per annum da/re debetis, si vobis requisita fuerit, nomine pensionis, vendimus, tradimus, eman/cipamus, nulli alii vendite, dona<te>, alienate vel tradite nixi vobis et faci/atis exinde vos et succesores vestri quicquid volueritis, sine omni nostra et suc/cesorum nostrorum contradiccione. Ab omni homine defensare promittimus, quod si / defendere non potuerimus aut si

¹ Probabile contributo alle spese sostenute dai legati Caffaro e Barisone presso la curia romana per ottenere la revoca della consacrazione dei vescovi della Corsica concessa

precedentemente all'arcivescovo di Pisa: cfr. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, I, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1936 (Fonti per la storia d'Italia, 77), n. 31.

exinde aliquod subtraere voluerimus, tunc in / duplum in eodem monasterio vestro restituemus sicut pro te(m)pore fuerint me/lorate aut valuerint sub estimacione in consimili loco. Actum in a/trio Sancti Laurentii, feliciter.

✠ Ego Iohannes abbas subscripsi.

Signum ✠ ✠ manuum suprascriptus donus Iohannes abas qui, cum consilio monachorum^b, hanc / car(ta)m vendicionis fieri iuxit et suprascriptum precium accepit ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Bonvasali de Avocato, Guilielmi fratris sui, / Lamberti Gezo et Cunizonis fratris eius, Guilielmi Pote, Primi de Chi/bella, Guilielmi de Abate, Guilielmi de Mauro, Oglerii de Bonfan/cello, rogatorun testium.

(S.T.)^c Ego Marchio iudex interfui et rogatus scripsi.

^a et: *in soprilinea* ^b monachorum: *h in soprilinea* ^c nel signum tabellionis, *in note tachigrafiche* Marchio notarius: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, p. 135-136.

110

1131, febbraio, Genova

I consoli del Comune riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà di un terreno situato in Val Bisagno, in località Molinello.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 52 v.

Nel margine superiore di B, di mano duecentesca, in parte illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [...] pro [...] in cont]rata Riparie vel Staiani [...] Bisane] », di mano trecentesca: « In Bisane de Molinello »; in quello esterno, di mano di Guglielmo Cassinese: « Marchio iudex ».

§ In palatio episcopi, in presentia bonorum hominum quorum nomina subter l(eguntur). Consules Otto Guntardus et Obertus Ususmaris laudaverunt et affirmaverunt ad monasterium Sancti Stefani et ad partem ipsius monasterii quod deinceps in antea habeat et quiete possideat totam illam terram que est poxita in vale Besanii, ubi dicitur Molinello, foris de casale a via que pergit ad Orpalatium, desuper ipsum casale usque in monte et usque

ad fontanam de Carpeno et per fosatum usque in Besanio et usque ad terram que fuit Ansaldi de Castello et usque in cacumine montis et usque in flumine et a sepe Armudini cum totu runco usque ad claudendum casalium et usque in Besanio et per transversum ab Arçelo, qui est subtus ipsum casale, usque in Besanio et a fosato de Vignola usque ad fosatum de Casamavali. Et faciat exinde abas et monachi de iam dictis rebus sicu<t> determinatum ad utilitatem ecclesie quicquid voluerint, sine omnium hominum contradictione. Hanc laudem ideo fecerunt quia ipsi fuerunt super locum et fuit illis consignatum sicut scriptum est a quatuor testibus, videlicet a Iohanne Gaula et Guilielmo de Maxuncalda et Carbono de Arco et a Vasallo, quia ante in iam dicto palāço exinde dicere veritatem illis consulibus iuraverunt et consignare illis debeant sicut Sancti Stephani proprietates erat et ita ut dictum est consignaverunt. Factum est hoc anno dominice incarnac(ionis) millesimo c(entesimo) XXXI, mense februarii, indic(tione) VIII. Testes interfuerunt Guillelmus de Bonbello, Bonvasallus de Oddone, Guilielmus Guertius, Iterius Pedegola, Guilielmus Buferius, Bonusi Johannes Camardus. Ego Marchio iudex interfui et a consulibus rogatus scripsi. Ego Guilielmus de Mauro subscripsi. Ego Marinus subscripsi. Ego Oto Gontardus subscripsi. Ego Oglerius sucritti^a.

^a sucritti: *così*.

1135, giugno 16, Pisa

Innocenzo II prende sotto la protezione apostolica il monastero di Santo Stefano, confermandone privilegi e possedimenti.

C o p i a semplice parziale [C], PERAZZO, c. 17 r.

Il privilegio, deperduto, è identificabile con quello visto a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritto: « 1136 (*così*). Siro arcivescovo primo si sottoscrisse in una bolla di Innocenzo 2° data in Pisa per li monaci di Santo Stefano quale io ho visto appresso di essi »: v. FEDERICI¹, c. 36 v.; FEDERICI², c. 43 r.

R e g e s t o: JAFFÉ-LÖWENFELD, n. 7713; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 331; DESIMONI, *Regesti*, p. 56, n. 96; KEHR, p. 309, n. 1.

Innocentius 2° per eius litteras apostolicas sub datum Pisis, 16 kalendas iulii, an(no) 1136^a, pontificatus sui anno 6°, directas Ioanni, abbati Sancti Stephani, eiusque successoribus regulariter instituendis in perpetuum. Ad supplicationem eiusdem abbatis monasterium ipsum Sancti Stephani cum omnibus ad ipsum pertinentibus autoritatis sue privilegio communivit, statuens ut quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium que tunc inpresentiarum iuste et legitime possidet vel quecumque in futurum concessione pontificum, largitione regum, oblatione principum, donatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma illi et eius successoribus illibata permaneant. In quibus hec propriis duxit nominibus annotanda: ecclesiam videlicet Sancti Nazarii de capite Albaris cum decimis et oblationibus ad eandem ecclesiam pertinentibus, ecclesiam Sancti Viti, ecclesiam Sancti Stephani de Sezzadio, ecclesiam Sancti Stephani de Villaregia. Verumtamen in supradictis ecclesiis ordinandis ac disponendis quantum ad temporalia pertinet atque in eligendis seu instituendis presbiteris in easdem ecclesias, quos sua et suorum successorum discretio utiles et idoneos fore decreverit et removendi eos inde si pravi et inobedientes sibi et successoribus suis fuerint tan tu quam successores tui habeatis liberam facultatem, ita videlicet ut cum ab ipso vel suis successoribus presenti^b sacerdotes fuerint electi, Ianuen(s)i archiepiscopo presententur et curam animarum ab eo recipiant, sibi quidem in spiritualibus tibi vero I(oanni) abbati de temporalibus responsuri. Preterea presbitero cappellano <de> ecclesia Sancti Stephani, que sita est in castro Sancti Romuli, parrochianis tuis ab hac vita migrantibus dan(di) penitentiam liberam facultatem concessit et alias ut latius in eisdem litteris quarum copia dat(ur) in Summario n° Primo.

^a 1136: *così* ^b presenti: *così*.

Il monastero di Santo Stefano, da una parte, e Lanfranco Vetulo, suo fratello Guglielmo, Bonmatus, figlio di Guglielmo Niello, Ugo de Fredolando e suo nipote, dall'altra, si accordano per la costruzione di due mulini lungo il fiume Bisagno da utilizzare in comune.

Original e [A], Archivio Segreto 1509, n. 78; original e [A'], *Ibidem*, n. 77.

A: pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo il lato sinistro. Ca. cm. 11,5 (9,8) x 48. Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; lato sinistro di cm. 0,5. Presenta piccoli fori in corrispondenza delle righe 18 e 23, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca: «Carta de molendinis de [Fulci]»; di mano trecentesca: «De Bisane usque ad gramam».

A': pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,3 (14) x 49. Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore di cm. 3; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta macchie di umidità e rosicature lungo i lati in corrispondenza delle righe 1 e 7-9, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A', di mano duecentesca: «De molendinis de F[ulci]»; di mano due-trecentesca: «De molendinis».

Il «signum» apposto dal giudice Marchio in questo documento è molto diverso e più semplice – costituito da un solo tratto verticale ondulato – di quello presente nei nn. 97, 100, 106, 109. Il cambiamento si può collocare tra il 1121, anno in cui è ancora presente il «signum» nella forma primitiva (cfr. n. 109), e il 1124, quando è attestata per la prima volta la forma semplificata (cfr. A.S.G., Archivio Segreto, n. 362/2, San Remo). Sul «signum» del giudice Marchio v. anche osservazioni ai nn. 97, 100, 106, 109.

Si pubblica A collazionato con A'.

Sull'argomento v. nn. 132, 133, 152, 182, 183, 677.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 17 (con data 1133).

In nomine Domini amen. Breve recordacionis ad memo/riam retinendam securitatis et firmitatis de con/veniencia et pacto que est inter donnum Iohannem, / abatem monasterii Sancti Stefani, nec non et inter / Lanfrancum Vetulum et Guilielmum, fratrem eius, et Bon/matum, filium Guilielmi Nielli, et Ugonem de / Fredolando et nepotem eius. Conveniencia talis est: quod tota illa terra^a que pertinet monasterio^b Sancti Stefani^c / et supra-scriptis hominibus iusta fluvium Besanii^d, a vi/a publica usque in mare, sit communis, videli/cet monasterii et supradictorum hominum, ad / edificanda molendina ubi melius fieri potu/erint, tali vero ordine ut de duobus molendinis / que fient sub uno tecto debet habere monaste/rium novem fetas et iam dicti amelinki septem / fetas et unusquisque^e illorum supradictorum amelinki^f secundum quod ha[bet] / partem in terra habeat partem in eis de molen/dinis, et unusquisque ill[o]rum faciat expensas in omni/bus que fuerint necessaria ad eadem molendina, / ab eo loco ubi capitur aqua usque in mare^g, / in emundacione aqueductus^h et in ponte et inⁱ via^j / et in omnibus

necessariis^k, sicut dictum est, secundum / illam partem quam habuerint in molendinis, et / si monasterium potuerit facere aliud molendi/num^l in sua terra, faciat sine illorum inpedimento, / si autem in eadem terra per quam vadit aqua de duobus / molendinis, que est facta communis ad hoc o/pus inter monasterium et prefatos homines, po/tuerit fieri^m tercium molendinum, habeat medie/tatem monesteriumⁿ et suprascripti amelinki^o aliam / medietatem. Et custodes molendinorum accipiant / molituram de frumento monasterii et supradic/torum consortum in communi, sicut de extrane/is^p hominibus^q, et si abas vel pars mo/nasterii vel suprascripti consortes vel illorum here/des hoc coru(m)pere voluerint, tunc co(m)ponat / pars parti ille qui noxius^r fuerit pene / nomine libras centum cum stipulacione. Factum est / hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo / XXXVI, mense ianuarii, indic(ione) XIII. / Testes Guilielmus de Bo(m)bello, Marchio / de Cafara, Bonusvasallus de Oddone^s, Gui/lielmus de Baldizum, Guilielmus Voide/disscum^t, Iohannes Ficusbevere, Bonsegnor / Mallum^u, Aldum^v de Aste.

(S.T.) Ego Marchio iudex interfui et roga/tus scripsi^w.

^a terra: in *sopralinea* in A ^b monasterio: r *corretta su a in A* ^c in A Stefeni ^d Besaniani in A' ^e unusquis in A' ^f amelinki: in *sopralinea* in A; amelinkorum in A' ^g mare: a *corretta su e in A'* ^h aqueductus: a in *sopralinea* in A' ⁱ in: om. A ^j vivia in A' ^k necessariis in A' ^l molendinum: m *erasa tra i e n in A* ^m feri in A ⁿ monasterium in A' ^o amelenki in A' ^p extraneis in A' ^q hominibus: ni in *sopralinea* in A' ^r noxi in A' ^s Bonvasallus de Odone in A' ^t Vodadiscum in A' ^u Malum in A' ^v Aldum: *cosi* ^w nel *margin*e inferiore di A', della stessa mano: anni

113

1138, agosto

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Oberto Muzefus e ai suoi discendenti un terreno situato non lontano dalla città di Genova contro il corrispettivo di un canone annuo di 24 soldi di bruneti. Il monastero si riserva inoltre la possibilità di edificarvi in futuro una casa, nel qual caso il canone annuo sarà diminuito sulla base dell'arbitrato di due boni homines.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 80.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 11,5 (9,6) x 26,8 (26,5). Margine superiore di cm. 0,3; margine inferiore di cm. 2; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,3. La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta diverse incisioni nella parte inferiore e un foro tra le righe 5 e 6, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano di Federico Federici: « 1138. Ugolini comes Lavanie ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1138>. Ugolino quondam Ugolino conte di Lavagna havea casa à Genova come in cartina appresso di me de l'abbatia di Santo Stefano in atti di Bonvassallo notario »: v. FEDERICI¹, c. 37 v.

Le sottocrizioni dell'abate Giovanni, del priore Giacomo e di Agostino sono autografe.

Sull'argomento v. n. 140.

✠ Cum cum peto^a defensoribus sacrosancte ecclesie / monasterio Sancti Stephani, ubi preest dominus Iohannes abbas, / una cum priore eiusdem ecclesie reliquisque monachis sibi sub/iectis, uti m(ih)i Oberto Muzefo meisque heredibus usque ad vi/ginti [no]vem annos exspletos titulo condicionis locare nobis iu/beatis petimus peciam unam terre iuris ecclesie Sancti Stephani, non mul/tum longe a civitate Ianua. Cui coherit ab duabus partibus / [v]ia publica, ab alia terra Sancte Marie de Castro et Ugolini, La/vaniensis comitis, a quarta vero parte terra Guilielmi Pote, in/fra iam dictas coherentias petimus in integrum cum^b toto^c usufructu^d / illius terre. Spondimus, in Dei nomine, iam dictam terram me/liorare et colere et usufructuare, ita tamen ut inferamus / vobis vestrisque successoribus in unoquoque^e anno, die sancti / Stephani, pensionis nomine seldos viginti quatuor denariorum brunitorum. / Penam vero inter se promiserunt ut si dominus abbas vel eius successores / Oberto Muzefo vel suis heredibus usque ad viginti novem annos / exspletos voluerit aufeRRe^f vel aliam superinpositam / facere vel ab omni homine non potuerint eam defendere / aut si Obertus Muzefus vel sui heredes prefatam terram usque / ad predictum terminum vellent deserere et pens<i>onem nolu/erint inferre, unus alteri penam viginti librarum stipulacione / promisit. Preterea, si aliqua^g te(m)pore evenerit quod dominus abbas^h / vel eius successores darent frontem que est iusta viam publicam / ad edificandum domus infra prefatam terram pedes duodecim / quantum minuetur de predicta terra per tabulam tantum per / racionem de pensione in arbitrio duorum bonorum hominum minuat, / excepta tamen domuⁱ que nunc in angulo ipsius terre est edificata. / Facto petitorio anno dominice incarnationis millesimo CXXXVIII^o, mense / augusti, indicione quinta decima. Huius testes

fuerunt Guilielmus, / filius Datali, Obertus, frater eius, Bonusvasallus, filius Idonis, Brocus, / Petrus Sclavus, Ricardus, filius Iohannis Clerici.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius rogatus scripsi.

Ego Iohannes abbas manu propria subscripsi.

Ego Iacobus prior subscripsi.

Ego Augustinus subscripsi.

^a peto: monogrammato ^b corretto su et ^c toto: la seconda o corretta su u ^d usufructu: la quarta u corretta su altra lettera, segue to eraso ^e segue depennato nomine
^f aufeRR: così ^g aliqua: così ^h corretto su habbas ⁱ domu: così.

114

1139, gennaio 2, Genova

Oberto e Giovanni, figli del fu Martino, cedono al monastero di Santo Stefano un terreno con vigne, fichi, meli e alberi da frutto situato in Pegli in cambio di due terreni con alberi da frutto situati in San Siro Emiliano di Struppa, nelle località di Ranedo Binafaxa e Campello e di 6 soldi.

Original e mutilo [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 79.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisieres lungo il lato destro. Ca. cm. 13,5 (11,5) x 39 (38). Margini ridotti a qualche millimetro; margine inferiore strappato con conseguente perdita dell'escatocollo. La pergamena, mutila e parzialmente incollata su carta, presenta diverse incisioni nella parte inferiore e un foro tra le righe 5 e 6, macchie di umidità sparse e caduta dell'inchiostro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: «De canedo (e *corretta su a*) in Mulasana sive Strupa».

Gli elementi della datazione non concordano: nel gennaio 1138 correva la prima indizione o la quindicesima secondo l'uso genovese, non la seconda; si è preferito posticipare l'atto al 1139 ipotizzando l'errore del notaio nell'indicazione del millesimo nei primi giorni del nuovo anno benché in questo modo l'indizione non corrisponderebbe a quella genovese come risulta invece in un altro suo atto (v. n. 118).

Il confronto grafico e quello del « signum » ha permesso di attribuire questo atto alla mano del notaio Oberto: v. n. 118.

Testo fortemente scorretto.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri / Iesu Christi millesimo centesimo trige[xi]/mo octavo, secundo mensis ianuarii, indic(tione) / secunda. Conmutacio bone fidei nositur / esse contractum ut vicem emsionis oti-
 neat / firmitatem eodemque nesu oblicatur con/traentes. Placuit itaque bona
 voluntate / convenit inter domnus Iohannes, abas monerio^a / Sancti Stefani,
 que est construntum prope civi/tatem Ianua, nec non Obertus et Iohannes,
 iermani, / filii quondam Martini, ut in Dei nomine debeat / dare, sicut e a pre-
 senti dederunt a<c> tradi/derunt vicem si in^b sibi unus alteri, per a/s pagi-
 nam comutationis nomine. In primis de/dit ipse domnus Iohannes abas da
 parte ipsius^c / monerio^a ab eundem suprascriptis iermanis et illorum/que
 eredibus ipse petie due de terra / cum areis illorum, cum vineis et ficeti<s> et
 pometis / et canetis sive roboretis super abente, / iuris de suprascripto mo-
 nerio^a, quibus esse videtur / in situs Sancto Siro Miliano et iacet a locus /
 qui nominatur in Ranedo Binafaxa desuper la / Fontana et alia petia iacet in
 Cam/pello^d, non mu<l>tum longe una de al[tera]. / Prima pecia iacet in
 suprascripto loco Ranedo cum [vi]/neis et ficetis et pometis atque^e canetis
 sive / roboretis super abente, abet fines da / una parte Lumaxeria, qui detinet
 da la / Fontana usque a la terra de domnus episcopus^f, / de alia^g terra d<e>
 eredes quondam Ma[quila]/le, desutus via plubica^h da suprascripta Fontana, /
 desuper terra de suprascripto episcopo^f. Secunda pe/cia iacet in Campello
 cum robore et terra / vacua, abet fines da una parte la cro/sa, de alia et desu-
 per similiter donica de pre/dito episcopatumⁱ, desutus de Licrasi, sibi/que alie
 sunt coerentes. Quidem et avice^j / recepte ipse domnus Iohannes abas a
 par/te ipsius^c monerio^a in causa commutacio/nis nomine meliorata rex, sicut
 lex a/bet item pecia una de terra cum vineis / et ficetis aliisque arboribus super
 abente / et est de suprascripti iermani et iacet inn[ip]so loco Pe/lio da la[...]^k
 suprascripta terra, / d<e> alia terra de Baldezum, desuter terra et casa / de
 Licrasi, desuper de suprascripto monerio^a, sibi/que a/lie sunt coerentes. As
 denique ian dictis rebus / superius nominatis vel comitatis^l, una cum aces-
 sio/nibus et ingresoras earum rerum qualiter superius / legitur in integrum
 et inter se conmutaverunt sibi <u>nus / alteri per as paginas qui de eo
 receperunt / tam ipsi quamque et sucessores vel eredes / eorum non con-
 pleverint omnia qualiter superius / legitur, quiscos^m superius comutaverunt,
 in integrum abinvi/cem non defensaverit, co(m)ponant <pars> parti / fi-
 dem servandi pena dublis ipsis rebus / sicut pro te(m)pore fuerit melioratis /
 aut valuerint per estimacionem in consimilibus / locis et pro onore sacerdocii
 nostri. Et nec / nobis liceat ullo te(m)pore hanc enim car(ta) com/nutacionis

paginam Obertus notarius^a. Actum^o i/n atrio de suprascripto monerio^a, feliciter. Et similiter / recepit suprascripto domnus abas da suprascriptis ier/manis soldos VI propter suprascripta comutacione.

^a monerio: *così* ^b vicem si in: *così* ^c ipsius: *ip con segno abbreviativo di us*
^d Campello: *dopo Cam segue uno spazio lasciato bianco dal notaio per la presenza di lisières*
^e atque: *in note tachigrafiche* ^f episcopus, episcopo: *così; dal 1133 Genova era già arcidion-*
cesi ^g de alia: *ripetuto* ^h plubica: *così* ⁱ episcopatum: *così* ^j avice: *così* ^k [11]
^l comitatis: *così* ^m quiscos: *così* ⁿ manca qualcosa ^o Actum: *Ac in note tachigrafiche.*

115

1141, gennaio, Genova

I consoli del comune di Genova riconoscono all'arcivescovo di Genova e al monastero di Santo Stefano la facoltà di usufruire dei mulini con la chiusa e il ponte, purché si impegni, in caso di rottura, alla loro ricostruzione.

C o p i a autentica del 1144 [B], A.C.G., ms. 1123, c. 5 r.; c o p i a semplice del sec. XII-XIII [C], A.S.G., mbr. XCII, c. 32 r.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Bonusvasallus notarius per preceptum consulum Bonivasalli de Odone, Oglerii Venti, Ugonis iudicis, Wilielmi Lusii scripsi, qui laudaverunt eam utilitatem obtinere quam obtinebat exemplar ad cuius hoc factum fuit, in quo nichil fuisse iunctum vel minoratum cognoverunt. Millesimo CXLIII^o, mense ienuarii, indizione VI^a. Ego Ansaldus de Auria subscripsi. ✕ Ego Marinus subscripsi (*le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe*) ».

L'anno e l'indizione non coincidono: nel gennaio 1141 correva la terza indizione secondo l'uso genovese, non la seconda. Tuttavia i nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio, rimandano al 1141: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 259.

Sul frammento del primo registro della curia arcivescovile di Genova (A.C.G., ms. 1123) e sulla sua copia (A.S.G., mbr. XCII) v. CALLERI, *Per la storia del primo registro*.

E d i z i o n e: *Chartarum*, VI, n. 191; BELGRANO, *Il Registro*, p. 60.

VII^a. Laus de clusa molendini novi de Bisanno.

In pontile canonice Sancti Laurentii. Consules Obertus Turris, Guilielmus Barca, Wilielmus Malusoccellus laudaverunt et affirmaverunt quod commune Ianue nec aliquis per eum nullo modo possint impedire cluviam cum molendinis neque pontem archiepiscopo neque abbati Sancti Stephani

neque eorum successoribus et si pons aliquo tempore rumperetur, archiepiscopus et abbas reedificent eum. Hanc laudem supradicti consules ideo fecerunt quia communis Ianue misit im placitum archiepiscopum et abbatem de supradictis rebus et non cognovimus quod communis ullam ibi haberet rationem. Millesimo CXLI^a, mense ienuarii, indicione secunda.

^a VII: *om. C.*

116

<- 1142, marzo 11 >

Innocenzo II interviene sul vescovo di Albenga per la conferma al monastero di Santo Stefano delle chiese intitolate a Santo Stefano di Sanremo e di Villaregia.

Notizia in n. 117.

Sull'argomento v. nn. 81, 117, 125, 170, 201, 610-612, 628, 629.

Registro: KEHR, p. 309, n. 2.

117

1142, marzo 11, Albenga

Ottone, vescovo di Albenga, a richiesta di Innocenzo II, conferma al monastero di Santo Stefano le chiese intitolate a Santo Stefano di Sanremo e di Villaregia con tutti i loro beni.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 81.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 23,8 (22) x 32 (31,8). Margini ridotti a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 1,5. La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità e tracce di rigatura a secco sul lato pelo della pergamena. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «Car(ta) Otoni episcopi Albinganensis», «De Villaregia»; di mano tre-quattrocentesca: «Pro Sancto Romulo et ecclesia de Villaregia»; di mano di Federico Federici: «1142. Il vescovo di Albenga dona o conferma al monastero di S. Stefano due chiese S. Stefano sotto il castello di S. Romulo e S. Stefano di Villaregia».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1142>. Otto vescovo d'Albenga dona due chiese à San Remo et Villaregia alli monaci di Santo Stefano di Genova et molte terre et stabili come per cartina appresso di me di Santo Stefano sotto Innocenzo papa»: v. FEDERICI¹, c. 39 v.

Sull'argomento v. nn. 81, 116, 125, 170, 201, 610-612, 628, 629.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 2.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 19.

(L) Otto, Albinganensis ecclesie humilis Dei gratia episcopus, dilectione Dei et interventu domini pape Innocentii³, ecclesie / Beati Stephani protomartiris Christi, site foris muro Ianue, et domno Iohanni, venerabili eiusdem ecclesie / abbati, suisque successoribus abbatibus monachisque omnibus in eodem loco ordinatis presentibus et / futuris inibi Deo famulantibus concedimus atque per huius nostre pagine scripta firmamus sicut ab ante/cessoribus nostris datum ac confirmatum est. Concedimus itaque prefate ecclesie Beati Stephani et vobis / predicto abbati et omnibus monachis in prenominato cenobio ordinatis et ordinandis / basilicam Sancti Stephani, que est constructa subtus castrum Sancti Romuli, nec non et ecclesiam Sancti simi/liter Stephani, que est edificata in loco qui dicitur Villaregia, cum omnibus terris, ca(m)pis, vineis, / ficetis, olivetis, cespitibus, limitibus, massariciis, coloniis, cum omnibus decimis et primiciis / et cum sortibus, illis que fuerunt de Iohanne Barbabella¹ et de presbitero Azone, a fluvio Ar/medano usque in Caput de Pino et a iugis montium usque in mare, una cum omnibus / decimis vestri laboratus nec non et vestrorum laboratorum in partibus illis que ad ecclesiam / pertinent et cum oblationibus ac votis fidelium. Omnia vobis in integrum concedimus et l[ar]/gimur vobis potestatem fruendi et possidendi quicquid per aliquem titulum ab episcopis vel ab / aliqua persona habetis vel in posterum habere potueritis, tam vos quam successores vestri / abbates vel monachi qui in eodem monasterio pro te(m)pore servierint. Preterea presbitero capel/lano de ecclesia Sancti Stephani, que sita est in castro Sancti Romuli, parrochianis suis ab / hac vita migrantibus dandi penitentiam liberam facultatem concedimus. Decernimus / item atque

¹ V. nn. 75, 103.

precipimus ut nullus umquam in aliquo te(m)pore tam nostro quam et successorum nostrorum / vos qui supra in predictis audeat molestare, set nostra scriptio firma et stabilis / permaneat. Si quis igitur hanc firmitatis paginam aliquo in te(m)pore infringere te(m)pta/verit, anathematis maledictioni deputamus. Quod ut diligentius observetur / manu propria roboramus.

✠ Ego Otto, Albinganenssiis^b episcopus, subscripsi.

Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo CXLII, v idus martii, indic(tione) v, in ci/vitate Albiganensi^c.

Ego Bonussenior diaconus^d scripsi.

^a Innocentii: *in soprilinea con inchiostro diverso* ^b Albinganenssiis: *an depennato dopo la seconda n* ^c Albiganensi: *guansi depennato con inchiostro diverso dopo la prima i*
^d diaconus: *in soprilinea con inchiostro diverso.*

118

1142, aprile 23, Grazanico

Alcuni uomini di Struppa, nominativamente indicati, alla presenza dei loro consoli si impegnano nei confronti del monastero di Santo Stefano a non avanzare pretese su un terreno situato in val de Buxenardo.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 45/bis.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13 (12) x 32,3. Margini ridotti a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 1,6. Presenta una piccola lacerazione in corrispondenza della riga 30, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « [Refutac(io)] villanorum de Stropa », « Refutac(io) villanorum de Struppa »; di mano due-trecentesca: « De Struppa in valle de Buxnardo ».

Nell'indicazione del millesimo il notaio ha sicuramente ommesso « centesimo » dal momento che la sua attività risulta documentata nella prima metà del secolo XII (v. n. 114) e che l'anno 1142 corrisponde alla quarta indizione genovese.

(S.T.) ✠ In nomine Domini. Breve securita/tis et firmitatis a memoria re/tinendum seu sponsionis a<t>que recor/dacionem que fecerunt homi-

nibus de loco / Stropa, Alberto da Fazole et Iohannes Lir/co cum filiis suis Iohanni, Pizo et Marzoco, / frat<r>ibus, Obertus de Gariardo et Meral/da, iermanis, cum filii sui, homnes consortibus, / in presencia de consolli de Stropa, de / Vuilielmus Magno et Iohannes de Rufino, consolli^a, et / de reliqui plures eorum nomina^b sutus le/guntur, sponderunt suprascriptis consortibus et illorum / eredibus aversus domnus abas mone/sterio Sancti Stefani et suis sucessoribus / a parte de suprascripta eclesia et suis consortibus, / qui porcionem accipiunt cum racionem Iohannes da Fa/zole, filio Alberti, et Iohannes Malifico, no/minative de pecia una de terra / cum area sua, cum roboreto super aben/te sive canpis, qui est poxita in val / de Buxenardo, per finis et coerencias / per lo terminum da la ripa in la usque a la / sorte Vacaridzasca usque in Medio/licigli et per via plubica^c qui pergit desupra / casa de Oberto Gariardo, infra ipsas / coerencias in integrum. Exspondimus^d atque^e promiti/mus nos qui supra homnes consortibus, una cum / nostris eredibus, pars ipsius eclesia aut cui / pars^f ipsius eclesia dederit / vel ad eidem consortibus si agere aut / causare quexierimus per nos aut per nostra / sumitentes persona, tunc spondimus non / causam ponere, pena soldorum centum et quantum / requiret nichil valet. Factum est hoc / milleximo <centeximo> quadrageximo II, nono kalendis / maiius, indic(tione) IIII. Actum^g a Grazanico, feliciter. / Gandulfus presbiter misso domnus abas.

Signam^h ✕ ✕ suprascriptorum consolli confir/maverunt suprascriptam securitatem.

Signam^h ✕ ✕ ✕ manibus Obertus archi/presbiter, Ugo de Fredaldo, Petri Bole/rado, Iohanni Iacomus, Iohanni Rolando et reli/qui plures sive Vilielmus da Cruce ibi / fuerunt Iohannes Carvarasco, Gotizo Vita/le, Gandulfus Rufo, Vasallo et Ribaldo, / ibi fuerunt testibus.

(S.T.) Ego Obertus notarius, per iusionem de suprascripti / consolli, suprascripto breve subscripsi.

^a consolli: *in sopralinea* ^b nomina: *i corretta su* a ^c plubica: *così* ^d exspondimus: *i corretta su e* ^e atque: *in note tachigrafiche* ^f aut cui pars: *ripetuto* ^g Actum: *Ac in nota tachigrafica* ^h Signam: *così*.

1143, febbraio, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà di una maceria contro le pretese avanzate da Ingo de Teito.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 82.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisières lungo il lato destro. Ca. cm. 10 (8,7) x 23 (19,7). Margine superiore di cm. 1,8; margine inferiore ridotto a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,7; lato destro da cm. 0,7 a cm. 1,8. Presenta macchie di umidità e roscature lungo il lato destro e il margine inferiore, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Credo quod sit in Clapeto, supra Marasium, et Crostacii tenent ».

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1143>. Ugo giudice, Bonvassallo de Odone, Ogerio Vento, Guglielmo Luxio consuli civili et in cartina di Santo Stefano in atti di Bonvassallo notario »: v. FEDERICI¹, c. 42 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules / Ugo iudex, Oglerius Ventus, Bonusvasallus / de Odone laudaverunt quod ecclesia Sancti Stephani/ni deinde habeat et nomine proprietario pos/sideat, sine contradicione Ingonis de Teito / et omnium personarum per eum, nominative maceriam / quandam, que est iusta locum^a eiusdem / ecclesie [cum] arboribus ibi astantibus. Hanc / I[audem ideo fece]runt quia cognoverunt testibus / [... ecclesie]^b Sancti Stephani, item / [laudaverunt ...]^c quod est inter illam / ma[ceriam et terminos qui sunt iust]a arzile / Ingonis de Teito, ubi est [...]^d ipsius In/gonis esse viam eundi et redeundi, ita / quod ab Ingone non impediatur. Hoc ideo fe/cerunt quia testibus viam esse cognoverunt. Millesimo / CXLIII^e, mense februarii, indicione V.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius, per preceptum / suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

✠ Ego Oglerius de Guidone subscripsi.

^a *Segue depennato eorum* ^b [10] ^c [11] ^d [9].

120

1145, febbraio, Genova

Il monastero di Santo Stefano rinuncia a favore di Vassallo de Arco e dei suoi cugini Ansaldo, Baldo, Bonbello, Oberto, Giovanni, Lanfranco e Anselmo a ogni diritto sull'eredità di una casa con vigna, fichi, ulivi, alberi da frutto e non, posta in località Mauçene, in cambio di 6 lire e del diritto di transito sulla relativa via d'accesso.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 83.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 15 (14,7) x 28,5 (26,5). Margine superiore di cm. 1,3; margine inferiore da cm. 4,2 a cm. 5,5; lato sinistro da cm. 0,3 a cm. 1,4; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,2. Presenta rosicature nel margine superiore e piccoli fori tra le righe 1 e 2, 22 e 23 e nella sottoscrizione del notaio. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Car(ta) de Mad[uzene] », « Cartula de Maduzen[e] »; di mano trecentesca: « De Mauzene in Staiano ».

Car(ta) finis atque transaccionis facimus nos Iohannes, abbas Sancti Stefa/ni, una cum fratribus eiusdem monasterii, silicet cum priore Iacobo et / Agustino presbitero, presbitero Tedice, presbitero Ansaldo atque presbitero Villa/no atque Rubaldo monacho, vobis Vassallo de Arco et tuis conso/brinis, videlicet Ansaldo, Baldoni, Bonbello, Oberto, Iohanni, Lanfran/co atque Anselmo, nominative de tota illa hereditate cum domo / et vinea et ficis et olivis et aliis arboribus fructiferis et infructife/ris super se habentem, que est posita in loco qui dicitur Mauçene, / per coherencias sicuti dessignatum est insimul cum ortale. Coheret ab / una parte terra Açonis usque in Maglolo^a, ab alia parte fossatus usque in terra / quam tenet Andrea de Maglolo. Infra iam dictas fines et coherencias / vobis damus atque concedimus^b in integrum propter libras sex Ianuensium / denariorum, quas a vobis accepimus, et propter viam octo pedum que / vos nobis datis atque conceditis adire et reddire et nostris

ven/turis successoribus usque in via publica, et si vos facere volueri/tis ibi portam aut aliquod hedificium, ut habeatis accionem et / potestatem faciendi, tamen quod nobis viam non proibeatis sicut predixi/mus, faciendum exinde a presenti die vos et heredes vestri aut cui / vos dederitis proprietario nomine quicquid volueritis, sine omni / nostra contradictione nec nostrorum venturorum successorum. Penam / inter se posuerunt ab utraque parte qui sicut superius legitur non adimpleve/rit ex libris quinquagintis Ianuensium denariorum. Actum / in caminata Sancti Stefani. Ibi que enim interfuerunt testes Elia / de Rapallo, Arnaldus Spacianus, Iohannes Longus, Petrus Gambe/longe atque Martinus Bruscus. MILLESIMO CXLV, mense februarii, ind(ictione) VII.

(S.T.) Ego IOHANNES Corvarinus notarius rogatus ab utraque parte / subscripsi ^a.

^a usque in Maglolo: *in soprilinea* ^b concedimus: ce *in soprilinea* ^c subscripsi: *così*.

<1145-1146>, maggio 21, Viterbo.

Eugenio III invita il Capitolo di San Lorenzo di Genova a scegliere tra il pranzo che i canonici erano soliti fare annualmente nel monastero di Santo Stefano il primo maggio e una offerta equivalente.

C o p i a semplice [B], A.C.S.L., *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 35 r.; c o p i a autentica del 1346 [C], *Ibidem*, PB, n. 308, c. XXI r.

C è così autenticata cumulativamente al termine della redazione del manoscritto PB: «(S.T.) Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, supradicta instrumenta et privilegia ut supra estrasi et exemplavi et in hanc formam reddegi de quodam libro pergameni in quo dicta privilegia et instrumenta scripta erant et quia dicta privilegia asscultavi bene et diligenter cum Antonio de Inghilbertis de Castro notario [et] concordare inveni cum autenticis predictis scriptis in dicto libro, ideo me subscripsi meoque signo ac nomine in testimonium premissorum, de mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis qui in predictis omnibus suam [auctoritatem interposuit et] decretum, ad instantiam domini Thomayni de Facino, capellani ecclesie Ianuensis, syndici et procuratoris dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie Ianuensis, ut de sindicatu ipsius apparet publico instrumento scripto manu mei Nicolai notarii, MCCCXXXIII, die VIII ianuarii. Anno dominice nativitatis MCCCXXXVI, inditione XIII, die XXIII mensis septembris ».

Per la datazione occorre fare riferimento ai soggiorni a Viterbo di Eugenio III: cfr. JAFFÈ-LÖWENFELD, II, pp. 27, 34.

Sull'argomento v. nn. 134, 364, 716, 724, 733, 738, 756, 764, 971.

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 390; PUNCUH, *Liber privilegiorum*, n. 82 (con data 1146 o 1149).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Carte*, p. 213 (con data 1150), JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 8816; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 424; DESIMONI, *Regesti*, p. 58, n. 115; KEHR, p. 280, n. 10, p. 310, n. 5.

Refectorium^a.

Eugenius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis O. archidiacono^b, G(uiberto) preposito ceterisque canonicis Ianuensis ecclesie, salutem et apostolicam benedictionem. Pervenit ad aures nostras quod, occasione cuiusdam comestionis, quam a dilecto filio nostro I(ohanne), abbate Sancti Stephani, et fratribus eius die kalendarum madii accipere consuevistis pro eo quod in refectorio ipsorum comedistis, in quo tam in cibis quam aliis multa beati Benedicti regule co[n]traria fieri dignoscuntur, ipsi fratres plurimum inquietantur et ad commotionem atque scandalum sepius incitantur. Et quoniam indignum est et religioni omnino contrarium ut pro corporeis epulis spiritualis requies ammittatur, per apostolica vobis scripta precipiendo mandamus quatenus aut comestionem ipsam aut expensas de quibus congrue fieri valeat in refectorio vestro annis singulis recipiatis et prefatum monasterium et fratres ibidem Domino servientes super hoc de cetero nullatenus inquietetis. Quod si facere neglexeritis, contemptum vestrum non preteribimus impunitum. Datum Viterbii, XII kalendas iunii^c.

^a In C, di mano cinquecentesca: pro monasterio Sancti Stephani ^b O. archidiacono: così; in questo periodo era arcidiacono Ugo della Volta ^c in C novembris

1145, agosto 18, Viterbo

Eugenio III, ad imitazione del suo predecessore Innocenzo II, prende sotto la protezione apostolica il monastero di Santo Stefano, confermandone privilegi e possedimenti.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 83A.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio regolare. Ca. cm. 51,5 x 72,5. Margine superiore di cm. 4,2; margine inferiore di cm. 6; lato sinistro e destro di cm. 3,8. Presenta piccole lacerazioni lungo le pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo, e tracce di squadratura e lineatura a piombo. Nella plica sono presenti i fori per la bolla. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « Abbati tantum »; di mani diverse trecentesche: « [Eu]genius III M^cCXLV », « Super ecclesiis nostris de [...] MCXLVI (così) »; di mano trecentesca: « [MCCC]XXXVII, die XI martii, exhibitum per Simonem de Albaria notarium, syndicum monasterii et conventus Sancti Stephani, et presbiterum Iohannem, ministrum s[...]as [...] universitatis hominum [...] in [...] »; di mani diverse, tre-quattrocentesche: « Privilegium monasterii Sancti Stephani Ianue », « Privilegium monasterii Sancti Stephani et specialiter super [aliis] ad [...] per Eugenium papam III in MCXXXV », « Fecit mentionem de instituendis et de [...] ndis capelanos ».

La pergamena, collocata sino al 1991 nel fondo *Giunta di Giurisdizione*, n. 121 dell'Archivio di Stato di Genova, è stata reinserita nella serie del monastero di Santo Stefano con il numero 83A. Dopo il recente restauro è conservata nella sala cartografica del medesimo archivio nella cassetta intitolata "Pergamene e disegni estratti da filze notarili".

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « 1132. Siro vescovo e cardinale come in una sua donazione delle decime di Genova che fece alli canonici quest'anno nella quale egli s'intitola così cioè Ego Syrus, Dei gratia Ianuensis ecclesie episcopus atque Sancte Romane Ecclesie cardinalis (v. PUNCUH, *Liber Privilegiorum*, n. 11), così vien anche chiamato cardinale in una bolla di Eugenio 3 dove si sottoscrisse l'anno 1145 la quale bolla è à Santo Stefano e in altra bolla di Innocenzo 2° l'anno 1136 (v. n. 111) »; « 1132. Siro vescovo e cardinale come s'intitola nella donazione delle decime che fece quest'anno à suoi canonici, cioè Ego Syrus, Dei gratia Ianuensis ecclesie episcopus atque Sancte Romane Ecclesie cardinalis come appresso detti canonici (v. PUNCUH, *Liber Privilegiorum*, n. 11), così è chiamato in una bolla d'Innocenzo 2° l'anno 1136 (v. n. 111) et in altra bolla d'Eugenio l'anno 1145 dove così si sottoscrisse la quale bolla è appresso li monaci di Santo Stefano da me vista »: v. FEDERICI¹, c. 34 r.; FEDERICI², c. 39 v.

E d i z i o n e: *Documenta*, p. 3; PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 68; CALVINI-SARCHI, n. 3.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 20; JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 8778; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 421; DESIMONI, *Regesti*, p. 58, n. 113; KEHR, p. 309, n. 4.

*
* Eugenius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Iohanni, abbati
* monasterii Sancti Stephani Ianuensis, eiusque fratribus tam presentibus quam
* futuris regularem vitam professis, in perpetuum. * / Ad hoc in Apostolice
* Sedis regimen, disponente Domino, promoti conspiciamur ut, ipso prestante,
* religionem augere et eius servis tuitionem impendere debeamus. Tuis
* ergo, dilecte in Christo / fili Iohannes abbas, petitionibus annuentes, Beati
* Stephani monasterium, cui Deo auctore presides, cum omnibus ad ipsum
* pertinentibus in beati PETRI tutelam / protectionemque suscipimus et, ad

exemplar predecessoris nostri felicis memorie pape ^{*} Innocentii ^{*} ^{*}1, Sedis Apostolice privilegio communimus, statuentes ut quascumque / possessiones, quecumque bona idem monasterium inpresentiarum iuste et canonice possidet vel quecumque in futurum concessione pontificum, liberalitate regum, largitione / principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda / vocabulis: ecclesiam videlicet Sancti Na[zar]ii de capite Albaris cum decimis et oblationibus ad [eam]dem ecclesiam pertinentibus, ecclesiam Sancti Viti, ecclesiam Sancte Iuste de eadem villa, ecclesiam / Sancte Crucis de Castello Ianue, ecclesiam Sancti Stephani de Sezaido, ecclesiam Sancti Stephani de Villaregia, ecclesiam Sancti Stephani de castro Sancti Romuli cum decimis et oblationibus / aliisque rebus ad easdem ecclesias pertinentibus. Decimas quoque seu cymiteria nec non et antiquas vestras consuetudines quas hactenus idem monasterium quiete noscitur habuisse vobis / nichilominus roboramus. Statuimus etiam ne ab episcopo vel suorum quolibet successorum ibidem divina officia interdicanur, nisi pro communi culpa cleri vel populi. Laborum quoque vestrorum, / quos propriis sumptibus colitis, decimas a vobis exigi omnimodis prohibemus. Verumtamen in supradictis ecclesiis ordinandis ac disponendis quantum ad temporalia pertinet atque in eli/gendis seu introducendis presbiteris in easdem ecclesias, quos tua vel successorum tuorum discretio utiles et idoneos fore decreverit et removendi eos inde si pravi vel inobedientes tibi et tuis / successoribus fuerint tam tu quam successores tui habeatis liberam facultatem, ita videlicet ut cum a te vel tuis successoribus prefati sacerdotes fuerint electi, Ianuensi archiepiscopo presen/tentur et curam animarum ab eo recipiant, sibi quidem de spiritualibus tibi vero de temporalibus responsuri, sicut in prefati predecessoris nostri privilegio continetur. Sepulturam quoque / vobis liberam esse decernimus, ut videlicet eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati sint, nullus obsistat, set sine molestia / quiete vobis permaneat, salva iustitia parochialis ecclesie. Preterea presbitero capellano de ecclesia Sancti Stephani, que sita est in castro Sancti Romuli, parrochianis suis ab hac vita migrantibus / dandi penitentiam liberam facultatem concedimus. Liceat autem vobis competentibus horis, excepto sabbato sancto, ad divina officia absque ali-

¹ V. n. 111.

cuius contradictione campanas pulsare, nisi / monasterium ipsum fuerit interdicitum. Prohibemus quoque ut nullus infra parrochias vestras novam ecclesiam vel capellam aedificare^a presumat. Decernimus ergo ut nulli omnino / hominum liceat idem monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus [fati]gare, sed omnia integra conserventur / eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva in omnibus Apostolice Sedis auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Ad hec adicientes statuimus ut, postquam Sedis Apostolice audientiam in vestris gravaminibus appellaveritis, nulli facultas sit gravamen vobis vel iniuriam irrogare. Si qua igitur in futurum / ecclesiastica secularive persona contra huius nostre constitutionis paginam sciens temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis / honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat / atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud / districtum iudicem premia aeternae^a pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius, C[at]holice Ecclesie episcopus, subscripsi. (BV)

✠ Ego Gregorius, presbiter cardinalis tituli Calixti, subscripsi.

✠ Ego Nicholaus, presbiter cardinalis tituli Sancti Cyriaci, subscripsi.

✠ Ego Guido^b, presbiter cardinalis tituli Sanctorum Laurentii et Damasi, subscripsi.

✠ Ego Syrus, Ianuensis archiepiscopus, subscripsi.

✠ Ego Oto, diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aurem, subscripsi.

✠ Ego Guido, diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, diaconus cardinalis Sancti Adriani, subscripsi.

✠ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sancti Angeli, subscripsi.

✠ Ego Bernardus, diaconus cardinalis sancte Romane Ecclesie, subscripsi.

✠ Ego Iordanus, diaconus cardinalis sancte Romane Ecclesie, subscripsi.

✠ Ego Cinthius, diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi, subscripsi.

Datum Viterbi, per manum ROBERTI, sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, XV kalendas septembris, indictione VIII, incarnationis dominice anno M^oC^oXL^oV^o, pontificatus vero domni * Eugenii * III pape, anno I^o.

(BD)

^a ae in nesso ^b segue parola erasa.

123

1146, ottobre, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà del luogo di Cella contro le pretese avanzate da Marino della Porta.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 84.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo i lati sinistro e destro e il taglio obliquo dell'angolo destro. Ca. cm. 17,5 (17) x 20,7 (18,7). Margine superiore da cm. 0,8 a cm. 1,5; margine inferiore di cm. 1,5; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,7; lato destro da cm. 2,2 a cm. 3,2. Presenta macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De Cella ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Re g e s t o: *Storia cronologica*, n. 21; *Catalogo della mostra*, n. 10 (con facsimile).

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Boiamonte de Odone, Rainaldus / Gobus iudex, Sismundus Muscula laudaverunt quod monasterium Sancti Stephani / deinde habeat et possideat, sine contradicione Marini de Porta et omnium per/sonarum per eum, nominative locum de Cella subtus viam et super viam, cum omnibus / eius pertinentiis et Meiari et Pomario ac Terricio, quod neque ab eo / vel aliquo pro eo conveniri possit. Hoc ideo fecerunt quia cognoverunt tam / testibus quam offerensionum instrumentis monasterium possedissee prefatas / terras quiete per annos triginta et amplius, immo ab^a predecessoribus, a quibus / Marinus sibi deve-

nisse profitebatur, monasterio oblatas fuisse. Quod con/sules cognoscentes et quia Marinus specialiter liti abrenunciavit, ipsum ab^a / petitione excluderunt. Millesimo CXLVI^o, mense octubris, indictione VIII^a.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Oto iudex subscripsi ✠.

Ego Guilielmus Pica/milium supscrisi.

^a ab: *così*.

124

1148, gennaio

Bonvassallo dona propter nuptias a Isabella, figlia del fu Lanfranco, un terreno del valore di 100 lire situato in Carignano.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 85.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo il lato destro. Ca. cm. 14 (11) x 26 (25). Margine superiore da cm. 0,8 a cm. 1; margine inferiore da cm. 2,5 a cm. 3,8; lato sinistro di cm. 0,6; lato destro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Presenta roscature lungo il lato destro e un piccolo foro in corrispondenza della sottoscrizione del notaio del n. 126. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

La pergamena contiene anche il n. 126.

Sull'argomento v. n. 126.

Tibi Isabelle, amice mee, filie quondam Lanfranci, ego Bonusvasallus, filius quondam / ***, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, dono tibi et per hanc car(tam) / donacionis in te habendum confirmo hoc est tantum de loco meo quem habeo / in Caleniano, quod sit valens librarum denariorum Ianuensium^a centum, et quantum de/fuerit de Caleniano in aliis meis bonis adinpleantur iste libre centum, faci/hendum exinde tu qui supra Isabella et tuus heres et cui dederis, secundum leges et consuetudinem / istius nostre civitatis, quicquit volueris, sine omni mea qui supra Bo-

nisvasalli^b meorumque heredum / contradicione. Quidem espondeo atque promitto me ego qui supra Bonusvasallus, una cum meis / heredibus, tibi qui supra Isabelle tuisque heredibus istam donacionem propter nuptias ab omni homi/ne defensare, quod, si defendere non potuerimus, tunc in duplum ehadem^c donac(ionem), ut / supra legitur, pena tibi componere promitto, sicut erit meliarata^d cum subnixa stipulatione / aut valuerit sub extimacione in consimili terra. Actum in domo Boiamondi de O/done, feliciter. Millesimo centesimo quadragesimo octavo, mense ianuarii, indicione X.

(S.)^e ✠ Signum manus Bonivasalli, hanc car(tam) donacionis fieri rogavit et dos istius / Isabelle sunt libre centum. Testes Rubaldus Albericus, Obertus Tur/ris, Bonusvasallus Claritola, Albertus de Pallo, Albertonus Agaxa.

(S.T.) EGO Arnaldus iudex scripsi.

^a Ianuensium: I aggiunta successivamente ^b Bonisvasalli: così ^c ehadem: così
^d meliarata: così ^e il signum rientra nella tipologia dei signa notarili.

1148, febbraio, Sanremo

Siro, arcivescovo di Genova, concede alla chiesa di Santo Stefano <di Sanremo> il permesso di servirsi dell'acqua del fossato Bruscade per un mulino di proprietà di detta chiesa.

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 26 r.

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De Sancto Romulo ».

Gli elementi della datazione non concordano: nel 1148 correva l'undicesima indizione, non l'ottava; anche nell'ipotesi che l'ordinale « octavo » si riferisca al giorno e non all'anno gli elementi non concorderebbero, poiché nel 1140 correva la terza indizione; si è pertanto privilegiato il millesimo, contrastante con l'indizione.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum transcripsi et exemplificavi ex publico instrumento scripto manu Marchionis iudicis notarii, de mandato consulum Ian(ue) de iusticia civitatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, sententia vero non mutata ».

Per la datazione della copia autentica occorre fare riferimento ai nn. 75, 102.

Sull'argomento v. nn. 81, 116, 117, 170, 201, 610-612, 628, 629.

E d i z i o n e: CALVINI, p. 156 (con data 8 febbraio 1140).

In loco Sancti Romuli, in camara canonicorum, in presencia bonorum hominum quorum nomina subter scribuntur, fuit donnus Syrus, Ianuensis archiepiscopus, et concessit ecclesie Sancti Stephani per missum eius presbiterum Maçulum capere aquam de fossato Bruscade ad utilitatem mollendini Sancti Stephani et ad aquam ducendam ad prefatum molendinum et fullum ad utilitatem Sancti Stephani ut presbiter predictus vel suus missus vel suus successor voluerit, et ita ut non impediat viam in exitu aque eundi vel redeundi et non habeat licenciam predictus presbiter impedire aquam in exitu aque vel suus successor quod noceat archiepiscopo ad hedificandum molendinum si voluerit, ita quod non noceat mollendino presbiteri Maçulli et hoc est datum presbitero Maçullo per Sanctum Stephanum et suis successoribus in perpetuum. Et concessit similiter prefatus donnus Syrus, Ianuensis archiepiscopus, supradicto presbitero Maçulo tantum in vita sua foderum de mansione una molinariï ibi super terram Sancti Stephani hedificata. Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo octavo, mense februarii, ind(ictione) VIII^a. Interfuerunt testes Poncius clericus, Riculfus Gastaldus, Dummega Comparadus eius frater, Gandulfus Farexanus, Fulcus Cancelli. Et hoc factum est in presencia Alexandri, qui tunc temporis erat iconomus predicti domini archiepiscopi.

126

1148, maggio 3

Bonvassallo rilascia quietanza alla moglie Isabella della dote di 20 lire e mezzo.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 85.

La pergamena contiene anche il n. 124, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sull'argomento v. n. 124.

Bonusvasallus, filius quondam ***, fuit confessus se^a recepisse de dote uxoris / sue Isabelle libras viginti et media^b denariorum Ianuensium in presentia uxoris. / Testes Bonusvasallus Malfiglastro, Albertus de Pallo, Wlielmus de Fulcerico et Capellus / ferrarus. Millesimo centesimo quadragesimo octavo, exeunte mense madii III, / indicione X. Et filius Malfiglastri interfui^c.

(S.T.) Ego A[rna]ldus iudex scripsi.

^a *In A fe* ^b *media: così* ^c *interfui: così.*

127

1149, maggio 6, Genova

Bonsignore Mallone vende al monastero di Santo Stefano la diciottesima parte dei mulini binelli posti lungo il fiume Bisagno al prezzo di 11 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 86.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,5 (14) x 27,5 (27). Margine superiore di cm. 0,6; margine inferiore di cm. 4,4; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,8; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: «Car(ta) de molendinis binellis», «De Calzolo», «De molendinis binellis de Calz(olo)», di mano due-trecentesca: «De molendinis binelis»; di mano di Federico Federici: «Mollino in Besagno».

Sull'argomento v. nn. 156, 276, 321, 329.

R e g e s t o: *Catalogo della mostra*, n. 4 (con facsimile).

✠^a Anno dominice incar<na>cionis millesimo centesimo quadragesimo nono, pridie nonas madii^b, / indicione u<n>decima. Constat me Bonumseniorem Mallonem accepisse a te Iohanne, / abbate Sancti Stephani, libras denariorum Ianuensium undecim, finito precio pro octava decima / parte molendinorum binellorum iuris mei, que sunt in flumine Bisamnis, una / cum edificio illorum et aqueductibus citra et ultra flumen Bisamnis et cum toto hoc quod / m(ih)i pertinet in molendinis illis binellis in plano sive in monte sive ubicumque est. / Quam octavam decimam partem, cum omni-

bus supradictis pertinentiis, vobis Iohanni abbati / vestrisque in eodem monasterio Sancti Stephani omnibus successoribus vendo et trado atque / confero, nemini venditam, donatam seu alienatam nisi vobis, et faciatis ex ea / ab hac hora in antea quicquid volueritis tam vos quam successores vestri^c in eadem ecclesia, / sine omni mea heredumque meorum et omnium per nos personarum contradicione. Quam predictam / partem tam^d molendinorum quam et eius pertinentiarum, sicut superius legitur, ecclesie Sancti Stephani de/fendere et auctoriçare promittimus ab omni homine, quod si minime fecerimus / seu si subtrahere vel etiam molestare inde ecclesiam voluerimus, penam dupli / ecclesie Sancti Stephani promittimus, sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut valuerit / sub estimacione in locis consimilibus stipulata cum promissione. Actum in ecclesia Sancti / Damiani, feliciter. Testes Guibertus, Guilielmus Aurelianus, Guilielmus / de Reco, Baldecus eius filius, Guilielmus de Hospitali, Obertonus.

Signum ✕ manuum Bonisenioris Mallonis, qui hanc car(tam) vendicionis fieri / rogavit et de precio quietum se clamavit et Iohanni^e, abbati Sancti Stephani, possessionem / tradidit.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

^a La croce iniziale, prolungata su due righe, è innestata su un disco ovale comprendente altri due dischi ovali; nel primo dei quali è inserita un'altra croce ^b madii: segno abbreviativo superfluo sulla a ^c vestri: i corretta su a ^d tam: in sopralinea ^e Iohanni: I corretta su precedente lettera.

128

1150, gennaio, Genova

I consoli dei placiti di Genova sentenziano che Guglielmo Burono non può edificare la paratia nell'alveo del fiume Bisagno, in località Isola.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., Poliptico, c. 6 v.

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De parata molendinorum ».

Sull'argomento v. nn. 99, 198, 236, 244, 246, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

§ ✠ In ecclesia Sancti Gregorii. Consules Sismundus <Muscula>, Guilielmus Stangonus, Obertus Cancell(erius) laudaverunt quod Guilielmus Buronus non possit adherere paratam illam de qua controversia fuit inter ipsum et dominos molendinorum de Insula, in ripa que est ex hac parte fluminis, neque possit protendere paratam infla^a alveum fluminis, quin medium quod fuit ab^b parata usque ad ripam sit octo palmorum. Hoc ideo fecerunt quia legaliter promulgatur nemini licere in alieno solo edificare nec ripam fluminis impedire, set quia in flumine publico nemini vetitum est laborare, moderacione quisita et imposita ut prediffinitur, disposuerunt. Millesimo CL, mense ienuarii, indic(tione) XII^a. Ego Bonusvasallus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi. ✠ Ego Oto iudex subscripsi. ✠ Ego Anselmo de Cafara subscripsi.

^a infla: *così* ^b ab: *così*.

129

1150, maggio 20

I coniugi Guglielmo Boccadasino e Richelda vendono a Marchio de Cafara la loro parte del mulino posto lungo il fiume Bisagno, in località Mataregus, al prezzo di 4 lire.

C o p i a semplice parziale [B], POCH, II, c. 37 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Sull'argomento v. nn. 130, 168, 202, 254, 471, 478, 541, 542, 673, 1155.

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo quinquagesimo, tercio decimo kalendas iunii, indic(tione) duodecima. Constat nos Guilielmum Bucaasini et Richeldam iugales accepisse a te Marchione de Cafara libras denariorum ianuinarum quattuor ... in flumine Bisamnis, loco ubi dicitur Mataregus, ... in predicto flumine Bisamnis.

Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

1150, ottobre 13, <Genova>

Guglielmo Bombello e Otto Pisano vendono a Marchio de Cafara la ventiquattresima parte del mulino Matarigi, posto lungo il fiume Bisagno, al prezzo di 3 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 2737/A, n. 11.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13,5 (13,2) x 16,3 (16). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; margine inferiore da cm. 1,7 a cm. 2; lato sinistro da cm. 0,7 a cm. 1. Presenta lacerazioni in corrispondenza delle righe 3-5, 9, 16-18 e della sottoscrizione del notaio, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Cartulam de G. Bombello de mole[ndino] »; di mani diverse, trecentesche: « De molendino de Matarego », « De molendino de ... ».

Sull'argomento v. nn. 129, 168, 202, 254, 471, 478, 541, 542, 673, 1155.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 41.

✠^a Anno dominice nativitat^s millesimo centesimo quin/quagesimo, tertio idus octubris, indicione tercia decima. Con/stat nos G[ui]lielmum Bombelli et Otonem Pisanum accepisse a te / Marchione [de Caf]ara libras denariorum ianuinarum tres, finito precio pro vicesima quarta / parte molendini Matarigi, que^b habemus in flumine Bisamnio. / Quicquid enim in ipso molendino habemus tam in aquisductibus quam / in omnibus rebus sibi pertinentibus totum tibi vendimus et tradimus atque / in integrum conferimus cum toto suo iure et comodo, faciendum exinde / a presenti die quicquid volueris nomine proprietario cum tuis heredibus aut cui vos / dederitis vel habere volueritis, sine omni nostra heredumque nostrorum et omnium personarum / per nos contradicione. Ab omni quoque homine prescriptam vendicionem tibi tuisque heredibus per nos et / heredes nostros semper legitime defendere et auctorizare promittimus. Quod / si minime fecerimus vel si subtrahere quesierimus, tunc eam in duplum vo/bis restituemus sicut tunc te(m)poris valuerit in loco consimili subnixa stipulacione^c. / Bona autem

nostra tibi pro evicione pignori obligamus. Actum ante domum W(illelmi) / Bo(m)belli. Testes Gandulfus Tertii, Rebotus Stivalanuda^d, Gandulfus Albi/gani, Albertus Bonici, G[irar]dus Malcorollus. Signum ✠ ✠ ma/nuum W(illelmi) Bo(m)belli et Otonis Pisani, qui possessionem illi dantes / hanc car(tam) fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Ogerius n[otarius ro]gatus scripsi.

^a La croce iniziale, prolungata su due righe, è innestata su un disco ovale comprendente altri due dischi ovali; nel primo dei quali è inserita un'altra croce ^b que: così ^c in A stapulacione ^d Stivalanuda: i corretta su a

131

1152, <gennaio - agosto>, Genova

Giovanni Barca vende al monastero di Santo Stefano la metà di un manso situato in località Malleolus, posseduto in comune con la chiesa di San Siro Emiliano di Struppa, al prezzo di 10 lire.

Origine [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 87.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 x 20,6. Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 2,3; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

Sulla base dell'indicazione genovese l'azione andrebbe collocata l'ultimo giorno di uno dei primi otto mesi del 1152.

A tergo, di mano duecentesca: « Carta de Malleolus ».

✠^a Anno dominice nativitat[is] millesimo centesimo quinquagesimo secundo, ultimo die [mensis ...]^b, / indicione quarta decima. Constat me Iohan-nem Barcham accepisse ab^c vobis Iohanne, ab[bate Sancti] / Stephani, et Iacobo priore aliisque fratribus vestris monachis eiusdem ecclesie libras denariorum ianuinarum de[cem pro] / precio pro medietate unius mansi de terra iuris mei quem habeo communem [cum ecclesia] / Sancti Syri Miliani, loco ubi dicitur Malleolus. Coheret ei ex uno latere terra archiepiscopi, ex [altero

Mar]/tini de Malleolo, superius via publica, inferius rivus Turbidus. Medietatem igitur totius [mansit] / qui infra prenominate coherentias habetur, qui etiam communis est m(ih)i et vobis preter cambium [quod] / habuistis ab ecclesia Sancti Siri Miliani^d, ipsam inquam medietatem et totam aliam terram que m(ih)i [peruenit] / ab^e patre nostro et heredi^e fratris mei in eadem villa et suis omnibus pertinentiis obvenit iure vel n[...]^f / vobis vendo et trado atque in integrum confero cum toto suo iure et commodo et cum ingress[ibus et exitibus] / et cum omnibus supra se et infra se habentibus, nichil omnino retento. Faciatis autem exinde [a parte] / quicquid volueritis nomine proprietario cum vestris in eadem ecclesia successoribus aut cui vos de[deritis vel habere] / volueritis, sine omni mea heredumque meorum et omnium personarum per nos contradicione, et si plus <valet> predicto [precio], / id ecclesie vestre dono, confero per animam meam. Ab omni quoque homine prescriptam vendi[cionem] / vobis et vestris successoribus et cui vos dederitis semper legitime defendere et auctorizare per m[e meosque] / heredes promitto. Quod si minime fecerimus vel si subtrahere quesierimus, [tunc in] / duplum vobis restituemus sicut tunc te(m)poris fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione [in locis] / consimilibus, subnixta stipulacione. Bona autem mea^g habita et habenda vobis [et successo]/ribus pro restitutione duple evictionis pignori perpetue obligo. Actum in audito[rio Sancti Stephani]. / Testes Otto iudex, Albertus ferrarius, Michael^h, Opiço de Murtedo, [...]ⁱ, / Gandulfus Paliarius^j, W(ilhelmus) de Savignono. Signum ✠ manuum Iohannis Ba[rche, qui] / hanc car(tam) ve<n>dicionis et donacionis fieri rogavit seque de pretio quietum clamavit et [Iohanni abbati] / possessionem tradere corporaliter per suum missum fecit.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

^a La croce iniziale, prolungata su due righe, è innestata su un disco ovale comprendente altri due dischi ovali; nel primo dei quali è inserita un'altra croce ^b [4/5] ^c ab: così
^d Miliani: la prima i corretta su e ^e heredi: così ^f [4] ^g segue depennato tp ^h Michael: così ⁱ [8] ^j corretto su Paliarius

1153, dicembre, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà dell'ottava parte del mulino de Amegendii posto vicino alla Foce contro le pretese avanzate da Alvernazio, Giordano, Lanfranco Scalzanoia e Filippo de Fredolandis.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 88.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,3 x 16,7 (16). Margine superiore di cm. 0,7; margine inferiore da cm. 2,3 a cm. 2,8; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,2; lato destro da cm. 1 a cm. 1,5. Presenta caduta dell'inchiostro e rosicature lungo il lato destro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1153>. Oberto Cancelliere, Gio Malocello, Ido Gontardo il minore, Guglielmo de la Ripa consoli civili in cartina di Santo Stefano appresso detti monaci vista da me. Otto iudex, Ansaldus Mallonus si soscrivono in detta cartina »: v. FEDERICI¹, c. 47 v.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 112, 133, 152, 182, 183, 677.

✠ In palacio Ian(uensis) archiepiscopi. Consules Obertus Cancell(erius), Ido Gon/tardus, Iohannes Malusocellus laudaverunt quod monasterium Sancti Ste/phani deinde habeat et nomine proprietatis possideat, sine con/tradicione Alvernaciï, Iordanis, Lanfranci Scalzanoia, / Philipi de Fredolandis omniumque personarum per eos, nominative / octavam partem molendini de Amegendii, qui est ad Fucem. / Hoc ideo fecerunt quia Iordanis fuit in causam et devictus, re/liqui confessi fuerunt hanc octavam molendini Sancti Steph[ani] / esse et ideo decreverunt ut supra. Millesimo CLIII, mense decembris, in[dicione prima].

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scrips[i].

✠ Ego Oto iudex subscripsi. ✠

Ansaldus ^a Mallon subscripsi.

^a Ansaldus: An *in nesso*.

1155, novembre 22, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Giordano de Ysa, ad Alvernazio, figlio del fu Guglielmo Vigellus, a Filippo de Fredelando, a Musso de Scalçavegia, a Lanfranco Piedicavallo e ai loro discendenti una quota nei mulini posti sul Bisagno, detti della Foce, posseduta in comune con gli stessi, contro la corresponsione di un canone annuo di 1 mina di frumento.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 89; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 6 v.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15 x 22,7 (22,5). Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore da cm. 3,8 a cm. 4; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,3; lato destro da cm. 0,7 a cm. 1. Presenta rosicature lungo il margine superiore e piccoli fori tra le righe 1 e 2, 22 e 23 e nella sottoscrizione del notaio, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Car(ta) de molendino sub(t)ano ».

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « In Bisane de molendinis ».

La data di estrazione del documento è sicuramente errata poiché nel 1156 correva la terza indizione secondo l'uso genovese e non la quinta. Sappiamo inoltre che Giovanni scriba ricevette dai consoli dei placiti il mandato relativo all'utilizzo dei protocolli del maestro Giovanni nei giorni 7 e 8 giugno del 1157 (cfr. *Giovanni Scriba*, nn. 189-190). Sulla questione v. ROVERE, *Notaio e publica fides*, pp. 318-319.

Sull'argomento v. nn. 112, 132, 152, 182, 183, 677.

Riproduzione: *Giovanni Scriba*, tav. 2.

Iohannes, abbas monasterii Sancti Stephani, quod est constitutum prope civitatem Ianue, / dedit Iordano^a de Ysa et Alvernacio, filio quondam W(ilielm)i Vigelli, et Philippo de Fredelan/do et Musso de Scalçavegia atque Lanfranco Pedicaballi fetam unam quam predictum / monasterium habebat ultra medietatem in molendinis illis de Bisanne, que dicun/tur molendina de Fauce, et sunt communia ipsi monasterio et predictis hominibus. / Quam fetam dedit eis tali pacto quod ipsi et heredes eorum et cui ipsi dederint debent habere / et tenere ipsam fetam in per<pe>tuum, sine contradicione

predicti abbatis^b et successorum eius in pre/dicto monasterio et omnium personarum pro ipso monasterio, et a proximo festo nativitatis Domini / debent dare inde singulis annis predicto monasterio minam unam de frumento, que de/bet dari de moltura predictorum molendinorum de parte scilicet predictorum hominum. / Si aliqua ex ipsis partibus, ut superius scriptum est, non observaverit, pena ex utraque parte solidorum / ducentorum, de qua pena Alvernacius tenetur pro parte sua et predicti Lanfranci / Pediscaballi. Hec fecit prenomatus abbas consilio et consensu confratrum suorum / Benedicti prioris, Agustini, Martini, Ribaldi, item Benedicti et presbiteri Facii. / Actum apud predictum monasterium, millesimo centesimo quinquagesimo quinto, X kalendarum / decembris, indic(tione) tercia. Testes Guidotus Torsellus, Gandulfus de Mansione Calida, / Iohannes, filius Adalasiae de Scacoerero, Rainaldus, filius quondam Alegri de Porta, Balduinus, / filius quondam W(illelm)i Aradi, W(illelmus) de Calignano, filius Bellini, Marchio, filius Gisle de / Calegnano, et W(illel)mus, maritus Boniçe Stupine.

Hanc car(tam) ego Iohannes notarius transcripsi / et exemplificavi ab exemplari quondam magistri mei Iohannis notarii, in quo pariter continetur. Hoc autem precepto et auctoritate consulum Marchionis de Volta, Fredençonis Gontardi, qui civium negociis providentes, non minus omni stabilitate niti / sanxerunt exempla cartulariorum eiusdem quam si eius forent integra descriptione firmata^c. / Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo sexto^d, VI idus / iunii, indicione quinta.

(S.T.) Ego Iohannes notarius exemplificavi ut supra.

^a Iordano: *in A a corretta su o* ^b *in A habbatis con h depennata* ^c firmata: *in A i corretta su a* ^d sexto: *così, probabilmente per septimo.*

1158, giugno 14, Sutri

Adriano IV commette agli abati dei monasteri di Civitavalle e di San Bartolomeo l'esame della causa vertente tra il monastero di Santo Stefano e il Capitolo di San Lorenzo di Genova in merito all'antica consuetudine del

pranzo offerto dallo stesso monastero ai canonici il primo maggio e alle decime di Albaro e della Val Bisagno.

C o p i a semplice [B], A.C.S.L., *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 35 r.; c o p i a autentica del 1346 [C], *Ibidem*, PB, n. 308, c. XXI r.

Nel margine esterno di C, di mano coeva: « Refectorium et decima Albarii de (così) Calignani ».

Per l'autentica di C v. n. 121.

Sull'argomento v. nn. 121, 364, 716, 724, 733, 738, 756, 764, 971.

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 180; GUASCO-GABOTTO-PESCE, II, p. 236; PUNCUH, *Liber privilegiorum*, n. 83.

R e g e s t o: OLIVIERI, *Carte*, p. 213, JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 10413; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 543; DESIMONI, *Regesti*, p. 62, n. 138; KEHR, p. 281, n. 13, p. 310, n. 6.

Refectorium et decima Albarii et ^a Calignani.

Adrianus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis de Civitatula et Sancti Bartholomei abbatibus, salutem et apostolicam benedictionem. Causas^b que inter dilectos filios nostros, Ianuensis ecclesie canonicos, et dilectum filium nostrum .. abbatem Sancti Stephani super refectione in festivitate apostolorum Philippi et Iacobi <quam> canonicis^c ab abbate asserunt sibi deberi, super decima quoque Albarii et Bisannis, agitari noscuntur, discretioni vestre audiendam committimus et fine debito terminandam. Ideoque per apostolica scripta mandamus quatinus, ascitis vobis sapientibus et industris viris de quorum iudicio dubire^d minime debeatis, utramque partem ante vestram presentiam evocetis et, rationibus hinc inde diligenter auditis et cognitis, causas ipsas mediante iusticia terminetis. Datum Sutrii, XVIII kalendas iulii.

^a In C de

^b in C causa

^c canonicis: così B, C

^d dubire: così B, C.

1159, aprile 23, Genova

Guglielmo Aradellus, anche a nome del fratello Filippo, cede al monastero di Santo Stefano alcuni terreni situati in Bavari, in località clausa de Favali, in cambio di altri situati in Fegino e di 28 soldi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 90.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato sinistro. Ca. cm. 18,5 (16,6) x 49 (48). Margine superiore e inferiore ridotti a qualche millimetro; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta rosicature lungo il margine sinistro e cadute dell'inchiostro, con conseguente perdita di parte del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) de cambio de Bavali de clausa de Favali ».

[Cartula commutationis facio] ego Guilielmus Aradellus sub dupla defensione / pro me et pro Phylippo, fratre meo, ecclesie Sancti Stephani, cui preest donnus Iohannes / abbas, de tota terra illa quam habere visus sum in Bavali, in loco ubi dicitur / clausa de Favali sive in aliis locis plebegii predicti de Bavali. Clau/sa vero prenominata has habet coherencias: ab una parte via publica, [ab] alia / parte fosatum, a tercia terra Rusticorum, a quarta terra iterum Rusticorum / et Ravagne et communis eiusdem clause predicte. Hanc commutationem facio / ego predictus Guilielmus cum ecclesia prenominata Sancti Stephani, pro me et pro Phy/lippo, fratre meo, de clausa predicta de Favali et de tota terra pastina/ta sive vacua quam per me et pro Philippo, fratre meo, predicte ecclesie / monachi et eorum successores invenire poterint in plebeio de / Bavali, quod nos modo possideamus, et faciant exinde ad utilitatem / ecclesie prefate ipsi monachi qui modo ecclesie famulantur et eorum succes/sores proprietario iure quicquid facere voluerint, sine omni nostra nostrorumque / heredum contradicione^a et omnium personarum pro nobis. Et possessionem / cum dominio trado et per hanc cartulam commutationis ecclesiam predictam in integrum ha/bere confirmo quicquid per nos germanos in loco predicto de Bavali eius monachi, / ut supra legitur, et eorum successores invenire poterint, tam vinea quam castagnetur, / figarium sive olivetum vel rovoletum, pastinatum sive vacuum. Quam comu/tacionem ego facio pro eo quod predictus abbas, consilio atque consensu fratrum, dat m(ih)i per com/mutationem in Figlino et insuper do sibi soldos viginti octo denariorum ianuinarum. Hanc commuta/[ci]onem pro me et pro prefato meo fratre atque per nostros heredes vobis, vestris successoribus / [su]b dupla defensione ab omni homine defendere promitto sub extimacione. Actum in par/[la]torio Sancti Stephani, VIII kalendas madii, feliciter, MCLVIII, indic(tione) VI. / Testes Petrus Capra, Guilielmus Modiumferri, Musus Bollaches, Rainaldus de Albu/[zol]a, Lanbertus Philippi, Pallarinus, Gandulfus Nanus.

(S.T.) Ego Bonusiohannes notarius rogatus scripsi.

^a *Segue depennato* et omnium contradicione

1160, luglio 4, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono a Sofia, moglie di Angelo Boccasino, la proprietà su tre quinti di una terra situata in Camugi, stimati 18 lire, contro le pretese avanzate su di essi dal marito e dai cognati Guglielmo e Villano.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, Camogli, n. 344/18.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20,7 (20) x 15,8 (15). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 1,3; lato sinistro da cm. 1 a cm. 2; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1,2. Presenta un piccolo foro in corrispondenza della riga 12, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: « De Staiano, in Maugeue », « In Camugii »; di mano moderna: « 1164. Di S. Siro effetti in Genova ».

Si inserisce questo documento tra quelli di Santo Stefano, benché già attribuito sia pur dubitativamente, sulla base dell'annotazione di mano moderna presente nel « verso », al monastero di San Siro (cfr. *Le carte*, I, p. XIV), poiché nella *Collectanea* del Federici è indicato tra quelli di sua proprietà provenienti dall'archivio di Santo Stefano e per l'annotazione tergale trecentesca – « De Staiano, in Maugeue » – attribuibile alla mano a cui si devono gli attergati presenti nel « verso » di molte pergamene del cartario; la stessa annotazione induce a non identificare il toponimo « villa Camugi » in Camogli – benché la pergamena sia inserita tra gli atti relativi a questa località nella serie *Paesi* dell'Archivio di Stato di Genova – ma a considerarlo un microtoponimo della Val Bisagno, in particolare della zona di Staglieno, dove il monastero di Santo Stefano aveva numerose proprietà e interessi (v. *sub indice*).

Tale pergamena parrebbe infatti identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1164> (così). Guglielmo Cavaronco, Ottobono, Anselmo de Cafara, Nuvolone consoli come in cartina di Santo Stefano appresso di me in atti di Ogerio notario. Filippo di Lamberto, Ansaldo Mallone testimoni si soscrivono in cartina di Santo Stefano appresso di me in atti di Ogerio notario »: v. FEDERICI¹, c. 53 v.; FEDERICI², c. 65 v.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

E d i z i o n e: *Le carte*, I, n. 131.

✠ In palacio archiepiscopi Ianuensis. Consules Willelmus Cavarunchus, Ottobonus, / Anselmus de Caphara, Nubilonus laudaverunt quod Sophia, uxor Angelerii / Buccadasi, ammodo habeat et quiete possideat, absque

contradicione eiusdem Angelerii, / mariti sui, et Willelmi et Villani, cognatorum suorum, et omnium per eos, tres partes / quinque partium totius terre que fuit patris eorum in villa Camugi, quam / tenet Camuginus vineam supra quam est domus et exituum supra vineam, faxiam / latam et costam pelatam, vinee vero coheret ab una parte terra Willelmi de Bombello, / ab alio terra Simonis Aurie, inferius castagnetum, superius costa. Horum itaque / omnium laudaverunt ei tres partes quinque partium pro libris decem et octo extimatas / pro antefacto ex more huius civitatis et estimo, nam tota fuit estimata libras XXX. / Quod vero ideo factum est quoniam, mortuo socero et socru, quesivit contra heredes / in bonis que sibi ipsi iugales sollemniter obligaverunt, et vocantes illos / Angelerius, matris et non patris heres, et Willelmus, heres utriusque, contradicere noluerunt, / Villanus vero qui maluit contradicere fuit in iure devictus, ideoque, videntes / publicum instrumentum in quo socer et socrus bona sua illi pignori obligaverant / et cognoscentes has ipsas imminere solvendas ipsas in predicta terra, fecerunt / illi estimare et estimatas tradere pro soluto, Willelmo curante pro Villano fratre suo. / Millesimo centesimo sexagesimo, quarto die intrantis iulii, indicionis septime.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.
 Ego Filippus Lamberti^a subscripsi.
 Ansaldus^b Mallon subscripsi.

^a Ego-Lamberti: *monogrammato* ^b Ansaldus: *An in nesso*.

137

1161, febbraio 2, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di Santo Stefano la proprietà su una terra situata in Mulinello contro le pretese avanzate da Ingo de Mulinello.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 53 r.

Nel margine superiore di B, di mano duecentesca: « De Molinello »; di mano tre-quattrocentesca: « In Bisanne ».

I consoli presenti all'atto sono quelli del 1160 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 303) che deliberano, in questo caso, il primo giorno del consolato seguente, a incarico scaduto.

§ ✠ Ante ecclesiam Sancti Laurentii. Consules Anselmus de Caphara, Ottobonus, Willelmus Cavarunchus, Nuvelonus laudaverunt quod monasterium Sancti Stephani ammodo habeat et nomine proprietatis possideat, absque contradictione Ingonis de Mulinello et omnium per eum, terram que est in Mulinello, videlicet a maceria que vadit per transversum extra locum ipsius Ingonis, totum inferius versus Bisannium. Quod vero ideo factum est quoniam, cum de hac terra diutius certassent et queque pars de sententia trepidaret, tandem compromiserunt in consules stare illi sententie quam de his per conventum ferrent, qui, locum videntes et rei qualitatem considerantes, uti prelegitur per conventum laudaverunt et possessionem ecclesie tradiderunt. Millesimo centesimo sexagesimo primo, secundo die intrantis februarii, indic(tionis) octave.

Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsit.

Testatores fuerunt Ansaldus Mallonus et Guido Laudensis iudex.

138

1161, giugno 8, Genova

I consoli dei placiti di Genova autenticano la copia del documento n. 99.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1508, n. 64; copia autentica del 1275 [B], *Ibidem*, 1510, n. 242, c. 2 r.

La pergamena contiene anche il n. 99, al quale si rinvia per le osservazioni e per l'autentica di B.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

E d i z i o n e: ROVERE, *Notariato e comune*, p. 99.

✠ In palacio Ian(uensis) archiepiscopi. Consules Guido de Laude, Willelmus Buferius, Lambertus Philipi, [Guidotus de N]igrone laudaverunt ut suprascriptum libellum [exemplificaretur ad exem]plum antiqui. Quod vero ideo factum est [quoniam abbas monasterii Sancti Stephani] postulavit ut ex

auctoritate consulum et m[anu publici notarii ipsum habere iuxta] tenorem prioris eo quod comune vide[batur ecclesie sue et heredibus] Willelmi et Bianchi germanorum. Quod cognoscentes consules, quia huiusmodi negociis suam interponere auctoritatem sacramento^a tenebantur, hoc ad exemplum prioris fieri fecerunt, nich<i>l addito vel dempto, laudantes per omnia istud eadem auctoritate et viribus ammodo niti sicut primum et tanquam esset manu ipsius Bonafossi notarii prioris instrumenti conscriptum. Millesimo centesimo sexagesimo primo, octavo die iunii, indic(ionis) octave, eodem Ansaldo, filio Bianchi, hoc volente.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, transcripsi.

Ego Anselmo de Cafara subscripsi.

✠ Ego Oto iudex subscripsi ✠.

^a sacramento: mento *nel margine sinistro in A.*

139

1161, dicembre 22, <Genova>

I coniugi Genoardo e Ambra, figlia del fu Iterio Pedegola, vendono a Guglielmo Rataldo, figlio del fu Ansaldo, un terreno con casa, pozzo, vigna e alberi situato presso l'ospedale di Santo Stefano, in località Puteus, già di proprietà dello stesso Iterio Pedegola, al prezzo di 106 lire.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 9 r.

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « Ante hospitale ».

Sull'argomento v. nn. 146, 251, 260-262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

§ Car(ta) vendic(tionis) sub dupla defensione quam facimus nos Ambra, filia quondam Iterii, et Ienoardus, maritus suus, tibi Willelmo Rataldo, filio quondam Ansaldi, nominative de loco uno iuris mei qui supra Ambre cum domo et puteo et vinea aliisque arboribus super habentibus, quam habemus extra portam civitatis Ianue, prope ospitale Sancti Stephani^a et ubi dicitur Puteus. Coheret isti terre desuptus strata, de una parte terra Lanfranci Alberici, a

tercia via publica que pergit ad Calegnanum, a quarta vero parte inferius fosatus Risturbei. Infra istas coherentias, una cum accessionibus suis, istam terram cum puteo omnia plenum et vacuum nos iugales Ienoardus et Anbra tibi Willelmo Rataldo vendimus et possessionem cum dominio tibi tradimus in integrum per precium librarum centum sex denariorum ianuinorum, quas nobis solvisti et de istis centum sex libris quieti sumus. Et facias exinde tu Willelmus Rataldus et tuus heres et cui dederitis de terra ista, que obvenit m(ih)i Ambre ex parte quondam patris mei Iterii Pedicule, quicquid volueritis, sine nostra et no<stro>rum heredum contradictione. Ab omni homine defendere nos iugales, scilicet unusquisque nostrum in solidum, una cum nostris heredibus, promittimus tibi qui supra Willelmo Rataldo tuisque heredibus et cui / (c. 9v.) dederitis, quod si defendere non poterimus aut si subtrahere quesierimus, in duplum nos iugales Anbra et Ienoardus et in solidum tibi stipulanti Willelmo Rataldo penam dupli promittimus sicut exinde erit meliorata. Et pro ista pena dupli tibi Willelmo Rataldo in solidum unusquisque nostrum nostra bona omnia pignori obligamus que habemus et habebimus et nostro iuri specialiter renuntiamus ne aliquo modo hec vendic(tio) infringi vel revocari non possit. Et ego Anbra dico me esse minorem viginti quinque annis et renuntio senatus consulto Velleiano et iuri ypothecarum et exceptioni non numerate peccunie et facio hanc vendic(tionem) consilio et auctoritate meorum parentum Arnaldi de Turca et Çacarie de Oglerio Capra. Sub porticu Boiamondi, feliciter. Millesimo centesimo sexagesimo primo, exeunte mense decembris die X^a, indic(tione) VIII. Signa manuum Ienoardi et Ambre hanc car(tam) vendic(tionis) fieri rogaverunt et istas libras centum sex, nomine pretii istius vendic(tionis), se recepisse confessi fuerunt. Testes Boiamundus de Odone, Oglerius, filius suus, Willelmus Tornellus, Oto iudex, Arnaldus de Turcha, Çacaria de Oglerio Capra. Ego Arnaldus iudex rogatus scripsi.

^a Stepani: *così*.

113) *in cambio dell'impegno da parte dello stesso monastero di pagare agli orfani e alla vedova quondam Muçeffi una pensione annua di 16 soldi fino alla scadenza del contratto, cioè per i prossimi 5 anni.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 91.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato sinistro. Ca. cm. 14,5 x 18,5 (18). Margine superiore da cm. 0,6 a cm. 0,8; margine inferiore da cm. 0,8 a cm. 1,3; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Presenta macchie di umidità sparse e una roscatura in corrispondenza della riga 1, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Laus putei ».

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1162>. Consoli civili: Bonvassallo di Lamberto medico in una cartina in atti di Ogerio notario dice Bonvassallo di Castello come appresso li monaci di Santo Stefano. Guglielmo Capodorgio Cabdorgogius in detta cartina appresso detti monaci. Guido di Lodi, Ansaldo d'Oria testimoni si sottoscrivono in atti di Ogerio notario in detta cartina di Santo Stefano »; « <1162>. Bonovassallo de Castro medico, Bonovassallo de Castello dice una cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me. Guglielmo Capodorgio Cabdorgogius dice detta cartina »: v. FEDERICI¹, c. 52 v.; FEDERICI², c. 64 v.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. n. 113.

R e g e s t o: *Catalogo della mostra*, n. 11.

[✕] In ecclesia Sancti Laurentii. Consules Cabdorgogius, Willelmus Cavaruncus, / Boamuns Odonis, Bonusvassallus de Castello absolverunt monasterium Sancti / Stephani ab^a filiis quondam Muçeffi et matre illorum et omnibus per eos de iure libelli / quo tenebant locum eiusdem monasterii prope ipsum, laudantes ut monasterium eandem / terram libere ammodo teneat et quicquid voluerit faciat, absque preiudicio libelli quod / inde habebant, item habeat domum factam super eam et torcular et terram pro solutione / solidorum viginti et unius^b de pensione. Quod vero ideo factum est quoniam cum hanc terram / monasterium patri locasset ad libellum et, eo mortuo, filii vergentes ad inopiam illam / minime colebant ut in pacto locationis convenerat et ob id valde facta de/terior, ita quod ex eo minoribus legitime poterat auferri, demum convenerunt / ut in spacio quo libellum durat, quod est annorum quinque, monasterium daret minoribus / singulis annis sedecim soldos et terram recuperaret. Cuius negotii qualitatem consules / considerantes et minorum utilitatem in hoc contineri cognoscentes, huic negotio / suam actoritatem ex suo officio interposuerunt, laudantes uti

prelegitur et terram et instru/menta locationis seu libelli monasterio restitui facientes. Millesimo centesimo sexagesimo secundo, decimo die exeuntis marcii, indicionis none.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.)^c Ego^d Guido Laudensis iudex subscripsi.

Ego Ansaldus de Auria subscripsi.

^a ab: così ^b unius: i corretta su c ^c il signum rientra nella tipologia dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius ^d in A Ega

141

1163, gennaio 30, Genova

I fratelli Cunimondo, figlio del fu Enrico, e Comparato, con le rispettive mogli Richelda e Milmarca, vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Villaregia al prezzo di 3 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 92.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15 (14,7) x 21 (20,5). Margine superiore da cm. 0,5 a cm. 0,7; margine inferiore da cm. 0,5 a cm. 1; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,7; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) Cunimondi quam fecit monasterio de omnibus rationibus quas habebat in Villaregia »; di mano due-trecentesca: « De Strupa, ut credo ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1163>. Raynaldo fratello di Marino arcivescovo (*così*) è testimone in cartina di Santo Stefano appresso di me fatta in palazzo arciepiscopi onde par che quest'anno un Marino fosse arcivescovo di Genova come per detta cartina appresso di me in atti di Buonvasallo notario»; « 1163. In una cartina di Santo Stefano appresso di me rogata in palatio arciepiscopi si vede per testimonio un Raymondo frater Marini arciepiscopi per quale parrebbe che in questo anno vi fosse stato un arcivescovo chiamato Marino per detta cartina appresso di me »: v. FEDERICI¹, c. 53 r.; FEDERICI², c. 65 r.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 4.

R e g e s t o: COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 44 (con facsimile).

✠ Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CLXIII, secunda die / exeuntis ienuarii, indicione decima. Constat nos Cunimundum, filium^a quondam / Enrici, et Comparatum^b, fratres^c, una cum uxori- bus nostris Richelda et Milmar/ca, cepisse a vobis domino Arnaldo, priore Sancti Stephani, siti extra civita/tem Ianue, pro monasterio procurante, li- bras denariorum ianuinarum tres, finito precio pro tota / illa terra et iure et actionibus omnibus quod quasve habemus in Villarezo / eiusque pertinen- tiis cum usibus et eorum commodo, consiliantibus nobis proxi/mis no- stris Alinerio, Guilielmo et Ansaldo ferrario atque Armano, / tam pro illa quam habemus ex parte parentum nostrorum quam nostra. Que^d omnia / vendimus et tradimus in integrum, consilio prenominatorum proximorum nostrorum, et si plus valet / pro suprascripto precio monasterio vendimus et tradimus atque ex mera liberalitate plus va/lens monasterio donamus et tradimus, faciendum exinde a presenti die quicquid / volueritis, sine omni nostra vel nostrorum heredum contradicione. Quam autem vendicionem et donacionem / monacis presentibus et futuris per nos nostrosque heredes defendere et auctorizare / spondimus, quod si non poterimus aut per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in / duplum eandem vendi- cionem vobis restituemus sicut pro te(m)pore fuerit meliorata aut va/luerit sub estimacione in consimili loco, subponendo vobis pignori pro evictione duple / res nostras habitas et habendas, consilio predictorum proximo- rum. Actum sub porti/cu Ianuensis archiepiscopi, feliciter. Testes presbiter Iohannes de Salterana, Raimundus, frater Ma/rini archiepiscopi, Guiscar- dus, clericus archiepiscopi, Petrus, Sancti Stephani monachus, / et frater Rubaldus, ad hoc specialiter convocati.

Signum ✠ ✠ Cunimondi et Comparati et Richelde atque Milmarche, / iugalium, qui hanc car(tam) fieri rogaverunt et de precio quietos se clama- verunt / ac monasterio possessionem tradiderunt.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su filius* ^b *corretto su Comparatus* ^c *fratres: s corretta su m* ^d *Que: segno abbreviativo superfluo depennato.*

1164, febbraio 18, Genova

Corso vicecomes vende al monastero di Santo Stefano la quarta parte pro indiviso del mulino de Ripa con acquedotto posto in Struppa al prezzo di 12 lire e mezza. Altilia, moglie di Corso, ratifica la vendita rinunciando ad ogni diritto.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 93.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore e i lati sinistro e destro. Ca. cm. 15,7 (14,2) x 24 (21). Margine superiore di cm. 1,2; margine inferiore da cm. 0,3 a cm. 0,7; lato sinistro da cm. 0,2 a cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Molendinum de Ripa »; di mano due-trecentesca: « De Strupa ».

Sull'argomento v. nn. 143, 147.

✠ Constat me Corsum vicecomitem accepisse a te Arnaldo, abbate monasterii / Sancti Stephani, libras duodecim et dimidiam denariorum Ianuensium, finito precio pro quarta pro / indiviso unius molendini de Strupa, quod molendinum de Ripa nominatur. Pro supra/dicto itaque precio vendo et trado tibi, monasterii nomine co(m)paranti, quartam pro indiviso supra/dicti molendini cum quarta simili modo pro indiviso aqueductus et totius iuris et commo/di ad ipsum molendinum pertinentis, faciendum exinde quicquid volueris de cetero tu et suc/cessores tui ad utilitatem monasterii iure proprietario et titulo e(m)ptionis, sine omni mea / et heredum meorum ac omnium pro nobis contradictione. Quam utique venditionem non impedire / et ab omni homine legitime defendere et auctorizare tibi et successoribus tuis aut / cui vos dederitis vel quemcumque habere statueritis per me meosque heredes promitto, / quod si defendere minime poterimus seu quovis ingenio subtrahere quesierimus, / tunc in duplum venditionem hanc, sicut pro te(m)pore meliorata fuerit, tibi et heredibus tuis re/stituere spondeo. Pro dupla evictione univversa bona mea habita et habenda tibi / pignori obligo. Possessionem predictae quarte molendini tibi tradidisse et in te domi/nium transtulisse confiteor. De precio quoque quod a te accipi me quietum voco. Ad hec Alti/lia, uxor ven-

ditoris, interfuit et consensit, remittens et concedens e(m)ptori quicquid iu/ris habebat in predicta quarta molendini, consilio et auctoritate propinquorum suorum Oberti / Çurli et Guilielmi de Raçedo, abrenunciants hoc casu iuri ypothecarum, senatus con/sulto Velleiano et legi Iulie. Actum in ecclesia Sancti Naçarii, testibus convocatis presbitero W(illelm)o de / Sancto Naçario, Oberto Çurlo, W(illelm)o de Raçedo, Oliverio de Marasi, Ogerio Frenguello et / Giberto, clerico de Sancto Naçario. Millesimo centesimo sexagesimo quarto, indictione undecima, de/cimo octavo die februarii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

143

1164, maggio 26, Genova

Bonvassallo de Medolico vende al monastero di Santo Stefano l'ottava parte pro indiviso del mulino de Ripa posto in Struppa al prezzo di 7 lire e mezza.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 1, c. 153 r.; originale [A], *Ibidem*, Archivio Segreto 1509, n. 94.

Nel margine interno di I, della stessa mano, la seguente annotazione: « C ».

A: pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13,5 (13) x 19,5. Margine superiore ridotto a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 6,5; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Molendinum de Strupa »; di mano trecentesca: « Instrumentum monasterii de molendino de Strupa ».

Sull'argomento v. nn. 142, 147.

E d i z i o n e di I: *Chartarum*, II, n. 1419; *Giovanni Scriba*, n. 1205; *Mostra storica*, n. 15 (con facsimile); COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 46 (con facsimile).

E d i z i o n e di A: *Mostra storica*, n. 14 (con facsimile); COSTAMAGNA, *Archivio paleografico*, tav. 45 (con facsimile).

I

Monasterii Sancti Stephani.

A

Ego Bonusvassallus de Medolico
cepi a te Arnaldo, abbate Sancti Ste-

Testes Martinus de Mari, Nicola Roça, Lanfrancus Frenguellus et Bonifacius Roça. Ego Bonusvasallus de Medolico cepi a te Arnaldo, abbate Sancti Stephani, libras septem et mediam denariorum ianuinarum, finito precio pro octava molendini de Ripa, quod est ad Struppam, pro indiviso, ut inde proprietario nomine et cetera, non impedire, set ab omni homine defendere sicut valuerit aut melioratum fuerit, sub pena dupli, tibi cum stipulatione promissa et cetera. Pro evic(tione) dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio, ut nisi sic intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Possessionem dedi. Actum in ecclesia Sancti Laurentii a parte Sancte Marie. MCLXIII, XXVI madii, indic(tione) XI. Ipse abbas professus est Martinum de Mari ipsam summam solvisse pro filio suo quem ipsi monasterio dicavit.

phani, / pro ipso monasterio libras septem et mediam denariorum ianuinarum, finito precio pro octava pro indiviso molendini de Ripa, quod est ad Struppam, faciendum inde proprietario nomine a te / et successoribus tuis in ipso monasterio aut cui dederitis quicquid volueritis, sine me/a contradicione meorumque heredum et omnium pro nobis, stipulanti etiam tibi sub pena dupli / promitto hanc vendicionem me de cetero nullatenus impediturum, set defensurum / legitime ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit. Pro evic(tione) dupli bona que habeo et habiturus sum pignori vobis subicio, ut nisi sic observavero exinde / vestra actoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis / pro sorte et pena et quantum hoc fuerit vobis faciatis estimari et estimatum nomine / vendicionis possidatis. Possessionem ipsius vendicionis dedisse vobis profiteor. Me/moratus abbas professus est Martinum de Mari superiorem summam solvisse pro filio suo / quem obtulit eidem monasterio. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo sexagesimo quarto, vicesima sexta madii, indic(tione) UNDECIMA. Martinus de Mari, Nicola Roça, Lanfranco Frenguello et Bonifacio Roça ad hoc / testibus convocatis.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

1166, maggio 26, Genova

Amico Cuniçonis cede al monastero di Santo Stefano tutti i suoi diritti su un terreno situato in Val Bisagno, già di proprietà del fu Anselmo Narellus, in cambio di 5 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 95.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15,7 (15,5) x 12,7 (12,5). Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore di cm. 5; lato sinistro da cm. 1 a cm. 1,3; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1,3. Presenta rosicature lungo il margine destro e caduta dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano diverse, trecentesche: « Staiano », « De M[auc]ene ».

✠ Ego Amicus Cuniçonis cedo ac [d]ono [monaster]io Beati Stefani omne / ius [et] actiones quas habeo in terra de Bisamnio, que fuit Anselmi Narelli, et hoc facio in manibus domini Arnaldi, eiusdem monasterii abbatis, eidem etiam stipu/lanti promitto nichil ammodo querere in predicta terra nec actionem movere adversus / monasterium aut aliquam personam pro eo. Si vero contra hec fecero, penam dupli quanti / quesiero tibi stipulanti memorato abbati promitto et huic cessioni insuper stare. / Hec autem ob id facio quia dedistis m(ih)i libras quinque in mobilia quas Rustica, soror / mea, m(ih)i iudicaverat in hac terra de Bisamnio et remisistis m(ih)i, ex consilio fratrum vestrorum, / totam terram quam eadem soror [mea m(ih)i] donavit in Recho et Iuliane, [sorori mee, eam] / totam quam illi iudicavit in Rapallo, veluti habebat ipsa et tenebat, Nichole, / fratri meo, totum quod ipsa Rustica habebat in Segona. Actum in palacio archiepiscopi. / Testes Otto iudex de Castello, Philippus Bonefacii, Ansaldus de Mirrosa, Brai/demus. Millesimo centesimo sexagesimo sexto, septima die exeuntis madii, indicionis XIII^e.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

145

1167, <gennaio 1–settembre 23>

Botario, figlio del fu Guglielmo Botario, vende a Cartagenia la sua parte di due mulini posti in Val Bisagno, in località Cagainfangum, e un terreno al prezzo di 17 lire.

C o p i a semplice parziale [B], POCH, II, c. 47 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Per il notaio Buongiovanni è accertato l'uso dell'indizione genovese (cfr. nn. 135, 176), pertanto l'azione andrebbe collocata tra il 1° gennaio e il 23 settembre.

Sull'argomento v. nn. 175, 184-186, 193, 208, 209, 248.

Cartam vendicionis facio ego Botarius, filius quondam Guillelmi Botarii, tibi Cartagenie finito precio 17 librarum denariorum ianuinorum pro tota mea porcione duorum molendinorum de Besagno, ubi dicitur Cagainfangum, ... et per tota mea terre^a quam habere visus sum a monte aquam versante usque in aquam Besagni ab inferiori^b ... molendina binella ... MCLVII, indic(tione) XIII.

Bonusiohannes notarius rogatus scripsi.

^a per-terre: *così* ^b *in B segue* (parte)

146

1167, gennaio, Genova

Il monastero di Santo Stefano vende a Guglielmo Rataldo un pozzo al prezzo di 4 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 96.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante il margine superiore obliquo. Ca. cm. 12,2 (11,8) x 28 (27,2). Margine superiore da cm. 0,3 a cm. 1,2; margine inferiore di cm. 4,2; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta un piccolo foro tra la riga 12 e 13, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « De puteo balnei »; di mano due-trecentesca: « De puteo balnei ».

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « L'anno 1067 (*così*) Guglielmo Rattaldo compra un pozzo dà monaci di Santo Stefano in cartina per mano di Oberto notario appresso detti monaci da me vista in quale vi è per testimonio Alberto ferrario »; « L'anno 1067 (*così*) Guglielmo Rattaldo compra un pozzo da monaci di Santo Stefano in cartina appresso detti monaci per mano di Oberto notario in quale vi è testimonio Alberto ferrario »: v. FEDERICI¹, c. 24 r.; FEDERICI², c. 28 v.

Sull'argomento v. nn. 139, 251, 260-262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

✠ Car(ta) vendicionis sub dupli defensione quam / facimus nos Arnaldus, abbas Sancti Stefani, / cum Benedicto priore et Iacobo et Martino / et Iohanne et Matheo et Balduino et presbitero Ri/cardo et presbitero Anselmo, tibi Guilielmo Ra/taldo nominative de putheo quem predictum / monasteri^a Sancti Stefani habet iusta locum / tuum. Predictum puteum tibi qui supra Guilielmo Ratal/do ego qui supra Arnaldus abbas^b cum ceteris omnibus fratribus / vendimus, tradimus in integrum, precium accepimus a te / libras quatuor denariorum ianuinarum, quas dedimus in collectis terre et si / valet plus id tibi donamus, salva luminaria / monasterii Sancti Stefani, que est candela una per annum, / faciendum exinde tu et heredes tui iuris proprietari/o nomine quicquid volueris, sine nostra et successo/rum nostrorum contradicione. Quem puteum tibi qui supra Guilielmo / Rataldo et heredibus tuis legitime defendere et auc/torizare promittimus per nos et per successores nostros / sub pena dupli nostrarum rerum eiusdem monasterii / Sancti Stefani in consimili puteo. Actum in curia / Sancti Stefani, feliciter. Testes Manemdamor, Albertus fe/rarius, Petrus, gener Navonis, Gibertus Iu/glarius. ✠ Signum manuum Arnaldi, / abbati<s> S<anc>ti Stefani, cum ceteris predictis fratribus, / qui anc car(tam) vendicionis fieri rogaverunt et de precio / se quieti clamaverunt et possessionem predicto Gui/lielmo Rataldo tradiderunt. Millesimo CLXVII^o, mense ia[nu]/arii, indicione XIII^o.

(S.T.) Ego Obertus^c notarius rogatus scripsi.

^a monasteri: *così*; s *corretta su t*

^b *segue depennato* qui

^c Obertus: *monogrammato*.

147

1167, luglio 28, Genova

Bonvassallo de Medolico vende al monastero di Santo Stefano la dodicesima parte del mulino de Rippa con acquedotto posto in Struppa al prezzo di 5 lire e mezza.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 97.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières nel margine inferiore. Ca. cm. 19 (15,5) x 24,5 (24). Margine superiore da cm. 1,3 a cm. 1,5; margine inferiore da cm. 8 a cm. 8,5; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Molendinum de Ripa »; di mano due-trecentesca: « De Strupa ».

Sull'argomento v. nn. 142, 143.

✠ Constat me Bonumvassallum de Medolico accepisse a te Arnaldo, abbate monasterii Sancti Stephani, pro monasterio comp(ar)ante, libras quinque et dimidiam denariorum ianuinarum, finito precio pro / duodecima quam habere visus sum in molendino de Rippa, quod est apud Strupam. Pro supradicto itaque / precio vendo et trado tibi Arnaldo abbati, monasterii nomine comp(ar)anti, duodecimam iam dicti molendini cum duodecima aqueductus et totius iuris et commodi ad ipsum pertinentis, faciendum exinde / quicquid volueris de cetero tu et successores tui in ipso monasterio iure proprietario et titulo emptionis, sine / omni mea et omnium pro me cont(r)adictione. Quam venditionem non impedire et ab omni homine legi/time defendere et auctorizare tibi et successoribus tuis in ipso monasterio aut cui vos dederitis vel / quemcumque habere statueritis per me meosque heredes promitto, quod si defendere minime poterimus / seu quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum venditionem hanc sicut pro tempore meliora/ta fuerit tibi et successoribus tuis restituere spondeo. Pro dupla evictione universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Posses-

sionem tibi, monasterii nomine, tradidisse confessus sum et de precio me que/tum voco et solutum. Actum in capitulo, testibus ad hoc convocatis Nicola Roça, Gandulfo / de Gotiçone, presbitero Iohanne de Sancto Martino de Via, presbitero Ricardo et presbitero Anselmo de Sancto / Stephano et Ogerio Pane. Millesimo centesimo sexagesimo septimo, indictione quarta decima, vigesimo oc/tavo die iulii.

(S.T.) Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

148

<1167, settembre 24-1168, luglio 7>

«1068 (*sic*). Giovanni Porco, Adalaxia sua figlia donano al Monastero di S. Stefano Terre a Stroppa in atti di Ogerio Notaro l'instrumento segnato nell'Indizione XV trovasi nell'Archivio pubblico».

R e g e s t o in *Storia cronologica*, n. 12 (con data 1068).

La data riferita non può essere accettata, poiché nel 1068 correva la sesta indizione e non la quindicesima. Si è pertanto datato l'atto al 1167-1168, anni che corrispondono alla quindicesima indizione genovese e al periodo di attività (1150-1179) del notaio Ogerio per il monastero (v. nn. 130, 161), mentre per il termine «ante quem» occorre fare riferimento al n. 149, al quale il documento risulta correlato.

149

1168, luglio 8, Genova

I consoli <dei placiti> di Genova riconoscono ad Alberto Traverso, per metà, e a Guglielmo e Iannebonus, per l'altra metà, la proprietà di una terra con casa, vigna e castagni situata in Struppa, in località Graçaracum, cioè casale de Solario, contro le pretese avanzate su di essa dagli eredi del fu Giovanni Porco.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, Struppa, n. 359/1.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21 (20,5) x 16,8 (16,5). Margine superiore e inferiore ridotti a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,8 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: « Carte III quas dedi prior Sancti Stephani, que fuerunt Traversii », « De Grazanico in Strupa ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1168> Consoli civili: Ansaldone di Golia, ma in una cartina di Santo Stefano di quest'anno dice chiaramente Ansaldone de Porta »; « <1168> Ansaldone de Golia. Una cartina di Santo Stefano dice chiaramente Ansaldone de Porta, come in detta cartina »: v. FEDERICI¹, c. 55 v.; FEDERICI², c. 68 v.

Le firme dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. n. 148.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Ansaldonus de Porta, Pascalis de Marino, Willelmus Cavarunchus, / Guidotus de Nigrone laudarunt quod Albertus Traversus, pro medietate, et Willelmus et Iannebonus, pro medietate, ammo/do habeant et nomine proprietatis possideant, sine omni contradicione omnium filiorum quondam Iohannis Porci et omnium per illos, terram / quam habebant in Strupa, loco ubi dicitur Grazanicum, videlicet casale de Solario cum domo, vinea, castagneti et / cum omnibus suis pertinentiis. Quod vero ideo factum est quoniam cum Adalaxia, filia predicti Iohannis Porci, maritata esset per / fratres et propinquos Marchioni Boleto et esset ei pro dote mobilia promissa nec haberet in bonis suis mobilia, postulaverunt / propinqui illius ut ex auctoritate consulatus ex immobili illius venderetur unde dos promissa solveretur. Cognita / itaque negotii qualitate et consilio propinquorum et maxime quia minoris negotium gerebatur utiliter, hanc terram / vendiderunt arbitrio estimatorum pro libris quindecim et estimo. Quibus solutis et in dotem predictae Adalaxie datis ex illis empto/res absoluerunt, laudantes quod minores ipsi has terras emptoribus et heredibus illorum defendere teneantur ab omni persona / habeantque bona ipsorum habita et habenda quecumque voluerint obligata pignori ob evici(onem) duple ac si maiores annorum vi/ginti quinque vendidissent sollemniter et tradidissent. Possessionem quoque eisdem tradiderunt, laudantes veluti continetur / superius, Corso vicecomite minores defendente. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, octavo die iulii, indicionis XV^e.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Fredencio^a Gontardus subscripsi.

Ego Bertranus^b Marini subscripsi.

^a Ego Fre: *monogrammato*

^b Ego Be: *monogrammato*.

150

1168, dicembre 31, Genova

Oberto Gualdana vende al monastero di Santo Stefano la sesta parte di un terreno situato in Auriolo, posseduto in comune con Barbara, moglie di Amico de Cuneçone, al prezzo di 10 lire. Adalasia, madre dello stesso Oberto, ratifica la vendita.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 99.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières nel margine inferiore. Ca. cm. 16,7 (16,5) x 22 (20,4). Margine superiore di cm. 1,2; margine inferiore da cm. 3,2 a cm. 4,5; lato sinistro da cm. 0,6 a cm. 0,7; lato destro da cm. 0,4 a cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno-rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) de Auriolo »; di mani diverse, due-trecentesche: « XXII november exhibuit hanc »; « Oriolo est in Calignano ».

✠ Constat me Obertum Gualdanam accepisse a te Benedicto, priore Sancti Stephani, monasterii nomine comp(ar)anti, libras decem denariorum ianuinarum, finito precio pro porcione mea que est sexta terre / de Auriolo, quam habeo communem cum uxore Amici de Cuneçone Barbara. Coheret a duabus / partibus via, a tercia terra Amici de Cuneçone, a quarta terra Ogerii Nocentii. Pro supradicto itaque precio / vendo et trado tibi, nomine monasterii comp(ar)anti, sextam predicte terre de Auriolo infra prenominate / coherentias comprehense, faciendum exinde quicquid volueris tu et confratres monasterii de cetero ad / utilitatem monasterii, sine omni mea et omnium pro me contradictione. Quam venditionem non impedire et ab / omni

homine legitime defendere et auctoriçare tibi et confratribus ac successoribus tuis in ipso mo/nasterio per me meosque heredes promitto, quod si defendere minime poterimus seu quovis ingenio subtra/here quesierimus, tunc in duplum venditionem hanc sicut^a pro te(m)pore meliorata fuerit tibi et confratribus tuis / ac successoribus in ipso monasterio restituere spondeo. Pro dupla evictione universa bona mea habi/ta et habenda tibi pignori obligo. Possessionem nomine monasterii tibi tradidisse confessus sum / et de precio me bene quietum voco. Ad hec Adalasia, mater Oberti, interfuit et consensit, / abrenuncians hoc casu iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et legi Iulie, re/mittens prorsus et concedens e(m)ptori quicquid iuris habebat aliquo modo in predicta terra. Ac/tum in ecclesia Sancte Marie de Vineis, testibus ad hoc convocatis Willelmo Ususmaris, Bo/novassallo, fratre eius, Rainaldo iudice et Oberto Milo. Millesimo centesimo sexagesimo / nono, indictione prima, ultimo die decembris.

(S.T.) Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

^a sicut: *segno abbreviativo superfluo su ic*

151

1169, febbraio 23

Guglielmo e Bonifacio, marchesi di Clavesana, confermano al monastero di Santo Stefano la donazione di Villaregia fatta dalla proava Adelaide (v. n. 73).

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 1 v.

B è identificabile con il fascicolo detenuto a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1169>. Guglielmo, Bonifacio marchesi di Clavexana confermano la donazione delle terre donate già della contessa Adeleide loro proava agli monaci di Santo Stefano dove si notti il modo dell'investitura alla forma francese come in cartina appresso di me. Rolando avvocato, Ansaldo de Turca, Iacobo et Angelotto suo figlio, Io Pavese, Guglielmo Pever, Ingo Afaitator testimoni a detta confirmatione »; « <1169>. Guglielmo e Bonifacio marchesi di Clavesana confermano la donazione della contessa Adelayde loro avola o proavola nottata sotto l'anno 1041 e 1149 alli monaci di Santo Stefano come in cartina appresso di me dove è da notarsi il modo della investitura alla forma francese »: v. FEDERICI¹, c. 56 r.; FEDERICI², c. 23 v.

Sull'argomento v. nn. 73, 207, 292.

E d i z i o n e: DESIMONI, *Il libro*, p. 39; DESIMONI, *Sulle marche d'Italia*, p. 297.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 22 (con data 1156).

In Christi nomine. Nos Guillelmus et Bonifacius, marchiones de Craxana, filii condam ***, ad honorem Dei et Sancti Stephani et omnium sanctorum, pura et mera voluntate n<ost>ra et ylari animo, confirmamus et omni modo roboramus cartam donacionis et offerisionis quam comitissa Adalaida, proavia nostra, filia condam Manfredi marchionis, fieri precepit, quam Odo notarius scripsit in civitate Albingani, in loco qui vocabatur Corte Regia, sub millesimo XLVIII^o, die IIII mensis iulii, indic(tione) octava, ubi fuerunt vocati testes Adalmeas^a, Aldeprando et Zuname et Vuitardu, Vuilielmus, Grasevertus et Vuibertus de Sancto Michael^e¹. Quod predicta comitissa Adalaida, precepto Berte, matris sue, donavit Deo et ecclesie Sancti Stephani, que est sita prope portam civitatis Ianue, pro redencione anime sue et suorum parentum, domos et omnes res suas et sui iuris quas habere visa est in loco et fundo Porzani, ubi nuncupatur Villaregia, videlicet domos, ca(m)pos, cęrbos, silvas, pascua, rupes, rupinas, aquaductus, vineas, ficetus, canetus, saletos, roboretos in integrum et est ipsa terra per coherencias da una parte fossatus de Rophana, qui pergit in mare, de alio latere terra Sancti Syri, que est ipsius monasterii, de superiori capite Alpe Bocallo, desubtus adiacet litus maris. Et si amplius de suo iuri vel rebus in supradicto loco vel infra easdem coherencias plenum et vacuum inventum fuerit quam supra legitur car(tam) offerisionis pro anime sue mercede prefato monasterio Sancti Stephani donavit et dedit et per iam dictam car(tam) ibidem habendum confirmavit. Insuper per cultellum, fisciricum^b notatum, vero vuantonum et vuasonem terre atque ramum arboris a parte ipsius monasterii facturo tradicionem et investituram et exinde foris expili *** quarpivit et asento facturo ad partem ipsius monasterii Sancti Stephani habendo reliquid, ita ut faciant exinde abbati et monachi, qui pro te(m)pore ibidem^c ordinati fuerint et Deo deservierint^d, ad eorum usu et su(m)ptu et de predicta / (c. 2r.) [terra faciant quicquid] volu[erint] pro anime sue mercede, sine omne^e [ipsius et] heredum ac proheredum suorum contradictione vel [repeticione]. Si quis vero, quod facturum esse non credebat, si ipsa vel heredes ac proheredes quod ab[sit] suorum se<u> quelibet apposita persona contra hanc

¹ V. n. 73.

cartam offerisionis ita quandoque impedire te(m)ptaverit aud per quodvis ingenium corru(m)pere vel frangere quesierit, tunc promisit inferre ad illam partem contra quam exinde litem intulerit, mulcta quod est pena auri optimi libras XX argenti pondere quinquagincta et quod si repecierit se vindicare non habebit, presens in predict(is) car(ta) offerisionis diuturnis te(m)poribus firma permaneat atque persistat inconvulsa sub stipulacione subnixta et pergamena cum atramentaria de terra elevavit paginam quam Odo, notarius sacri palacii, suo precepto tradidit et scripsit, quam predicta comitissa cum predictis testibus confirmavit et corroboravit. Quam cartam donacionis et offercionis nos W(illelmus) et Bonefacius, predicti marchiones, corroboramus^f et confirmamus et volumus atque precipimus quod monachi et servitores Sancti Stephani et predicti monasterii in perpetuum firmiter habeant in integrum et possideant quiete et pacifice, sine omni nostra et heredum ac proheredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradictione. In presencia predictorum march<i>onum adfuerunt testes rogati Rolandus advocatus, Arnaldus de Turcha, Iacobus et Angelotus, eius filii, Iohannes Pavese, Guillelmus Piper, Ingo Afaitator. Actum est hoc instrumentum in curia predictorum Iacobi et Bolbonosi^g, fratris sui. Millesimo centesimo sexagesimo nono^h, VII kalendas marcii, indic(tione) prima.

^a Adalmeas: *così per Adalricus* ^b fisciricum: *così* ^c *segue depennato* ordinati
^d deservierint: *la prima i in soprilinea* ^e omne: *così* ^f corroboramus: *così* ^g predictorum Iacobi et Bolbonosi: *non nominati in precedenza* ^h *segue depennato* indic(tione) prima

152

1170, luglio 1, <Genova>

Ugo, arcivescovo di Genova, maestro Anselmo, a nome della Curia di Genova, Lamberto Porco, Ogerio Porco, anche a nome del fratello Rubaldo, Druda de Merlone Guaraco, a nome della figlia Berta, e Ingo de Flessa, da una parte, si accordano con il monastero di Santo Stefano, con Amelio, figlio quondam Alvernacii, e sua madre Altadonna, con Filippo de Fredolando e con Silvestro de Isa, dall'altra, per la ricostruzione di due mulini in Val Bisagno, chiamati ri-

spettivamente mulino dell'arcivescovo e mulino di Santo Stefano, e si ripartiscono le spese per la realizzazione e la manutenzione della chiusa e del ponte.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 100; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 47 r.; copia semplice del sec. XII-XIII [B'], A.S.G., mbr. XCII, c. 59 r., dal perduto registro del sec. XII dove poteva essere in originale (cfr. CALLERI, *Per la storia del primo registro*, n. 47, p. 54).

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres nel margine inferiore. Ca. cm. 25,5 (24,5) x 41 (38,8). Margine superiore da cm. 0,5 a cm. 1; margine inferiore ridotto a qualche millimetro; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,3 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca, depennato: « Car(ta) de molendinis tam in Mataregi et [aliis] »; di mano due-trecentesca: « Concordia inter archiepiscopum Ian(ue) et Sanctum Stephanum de molendinis archiepiscopi et de Fuce ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1170>. Lamberto Porco e Druda sua moglie, Ogerio Porco, Rubaldo Porco suo fratello, Merlone Guaracco, Ingo de Flesia – questi erano consorti ò parenti de' arcivescovo e contrattano con li monaci per un certo molino dell'arcivescovo in Bisagno –, Anselmo de Caffara, Ingone Noxencia, Ingone de la Volta, Filippo de Fredolando, Silvestro de Isa, Angelotto de Caffara fratello di detto Anselmo, Arnaldo de Mortedo, Arnaldo de Carignano in una scrittura in atti di Arnaldo iudice e notario appresso li monaci di Santo Stefano vista da me autentica fra le lor scritture antique in cartina e la quale hora è appresso di me »; « <1170>. Lamberto Porco e Druda sua moglie, Ogerio Porco, Ansaldo Porco suo fratello, Merlone Guaracco, Ingo de Flessa, Anselmo de Caffara, Ingone Noxentio, Ingone della Volta, Filippo de Fredolito, Silvestro de Isa, Angeloto fratello di Anselmo di Caffara, Arnaldo de Mortedo, Arnaldo di Calignano questi erano parenti o consorti dell'arcivescovo e contratano con l'infrascritti monaci per certo molino dell'arcivescovo. [Tutti] nominati in cartina appresso li monaci di Santo Stefano vista da me »: v. FEDERICI¹, c. 56 v.; FEDERICI², c. 70 r.

Nel margine superiore di B, un'annotazione di mano duecentesca illeggibile per la sbiaditura dell'inchiostro; in calce, di mano duecentesca: « (MCC *depennato*) M^ocentesimo septuagesimo, intrante mense iunii (*cosi*). Et est dictum instrumentum cum aliis instrumentis molendinorum ».

B' è preceduta dalla seguente rubrica: « De mutatione molendinorum cum Sancto Stephano ».

Sul frammento del primo registro della curia arcivescovile di Genova (A.C.G., ms. 1123) e sulla sua copia (A.S.G., mbr. XCII) v. CALLERI, *Per la storia del primo registro*.

Si pubblica A collazionato con B' che potrebbe derivare da altro originale.

Sull'argomento v. nn. 112, 132, 133, 182, 183, 677.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, p. 110.

Concordia est inter domnum Ugonem, Ianuensem archiepiscopum, et maistrum Anselmum pro curia, qui^a procurator^b / est curie archiepiscopi, et consortes eiusdem archiepiscopi, videlicet Lanbertus Porcus et Ogerius

Porcus, per se et per fratrem eius Ru/baldum, atque Druda de Merlone Guaraco, pro filia sua Berta, et Ingo de Flesa, nec non et inter domnum Arnaldum, abatem mo/nasterii Sancti Stephani, et conventum monasterii Sancti Stefani et Amelium, filium quondam Alvernacii, et matrem eius Altamdonnam^c, tutrix^d / ipsius Amelii^e et que se obligavit pro^f filio, consilio Anselmi de Cafara et Ingonis Noxencii atque Ingonis de Volta^g, atque / Filipum de Fredolando et Silvestrum de Isa. Dominus quidem archiepiscopus et ma/ister Anselmus pro curia, una cum prenomiatis suis con/sortibus, adinvicem convenerunt cum prefato^h Arnaldo abate et conventu monasterii Sancti Stefani etⁱ supradictis suis consor/tibus de molendino construendo ex novo, quod^j vocatur molendinum archiepiscopi, et similiter ex molendino construendo / ex novo, qui^k dicitur molendinum Sancti Stefani et consortum, que molendina sunt in Besanio. Dominus vero archiepiscopus et ma/ister Anselmus pro curia, sine dispendio curie archiepiscopi, et^l cum Porcellis^m, Lanbertusⁿ et Oglerius, per se et per fratrem eius Rubaldum, / et Ingo de Flessa, filius Ingonis de Volta, et Druda de Merlone Guaraco^o, pro eius filia Berta, mutant hoc molendinum eorum^p et eorum / consortes et illud ex novo faciunt^q et construunt super terra^r Lanberti Porci cum eorum expensis, absque^s expensis curie ar/chiepiscopi, ita quod a medietate strate in supra^t prefati consortes istius molendini faciunt et amodo facere debent, sine^u dispen/dio curie archiepiscopi, omnes expensas in facienda clusa istius molendini et eam^v emundanda usque ad caput supra/num terre Ingonis de Volta et filie Merlonis Guarachi, insuper et a terra Ingonis de Volta et filie Merlonis Guarachi in / supra^t amodo omni te(m)pore debent facere et dare duas partes in omnibus expensis que facte erunt in clusa et pa/rata et in capienda aqua et in omnibus aliis expensis necessariis que exinde debeant fieri, et abas et monachi / Sancti Stefani, una cum consortibus^w, sui molendini^x terciam partem. Si vero abas et monachi Sancti Stefani et sui consortes / sui molendini^y noluerint facere expensas istius tercie partis pro eorum molendino, quod Porcelli et consortes eorum eas expen/sas faciant, ita quod si infra octo dies abas et monachi et consortes eorum^p has^z expensas eis non reddiderint, quod per duplum ipsis^{aa} / inde teneantur et pontem quem fecerint super stratam super totum de comunibus eorum expensis ipsum facere debent et reficere et emenda/re quandocumque opus fuerit, ita quod Porcelli cum suis consortibus^{bb}, preter curiam archiepiscopi, faciant unam medietatem / et abas et monachi cum consortibus suis aliam medietatem. Similiter abas et monachi Sancti Stefani et consortes illorum^{cc} / suorum molendinorum inferiorum^{dd} debent habere clusam et eam clusam facere super ter-

ram Sancti Stefani^{ee} et consortum illorum amodo^{ff} et eam clusam / exinde debent emundare et perpetuo reficere, ita quod prenominata molendina superiora archiepiscopi et Porcellorum non inpe/diantur neque rebocentur^{gg}, secundum illam mensuram quam maistri ordinaverint^{hh} et statuerint in istis molendinis tam / superioribus et inferioribusⁱⁱ inter abatem et monachos et consortes suos^{jj} et Porcellos cum suis consortibus^{kk}. Si vero aliquid evenerit / quod ista superiora molendina Porcellorum et consortum erunt inpe-dita et rebocata et abas Sancti Stefani et monachi / et eorum consortes pre-nominati sui molendini noluerint facere expensas que superius determinate sunt, quod Porcelli et / consortes sui^{ll}, si velint, has expensas faciant, et si abas et monachi Sancti Stefani et sui consortes suorum mo/lendinorum inferiorum infra octo dies noluerint has expensas illis reddere, quod Porcelli et sui consortes eas^z expensas / habeant per duplum in molendinis prenomi-natis abatis et consortum ad proprium. Similiter, si Porcelli et consortes suorum molen/dinorum noluerint reficere clusam suorum molendinorum et eas emundare et noluerint expensas prenomintas facere quas / ipsi debent facere et statuerunt, ut supra dictum est, in reficiendo clusas et emun-dandas et in faciendo paratas et in ca/piendo aquas et in aliis expensis quas facere debent^{mmm}, quod abas et monachi Sancti Stefani et sui consortes possint illas / expensas facere, ita quod infra octo dies, si Porcelli et consortes sui^{ll} noluerint has expensas reddere illisⁿⁿ, quod abas / et monachi Sancti Stefani et consortes sui expensas illas habeant^{oo} per duplum in molendinis istorum Porcellorum et consor/tum a medietate strate in supra^t ad proprium et illas caduitas quas hodie habent ista molendina ve/tera Sancti Stefani et Porcellorum, simili modo et in eadem mensura debent habere molendina nova illorum que / ipse abas cum consortibus et Porcelli cum consortibus modo construunt et faciunt et sine reboco, ita quod si ipsi / poterint adcre-scere caduitas molendinorum, quod eas adcrecant comuniter et equaliter in istis molendinis. / Si vero caduite decrexerint, quod comuniter et equaliter minuantur et decrecant^{pp}, et hoc perpetuo fiat. Et ita, ut su/perius relegitur, omnia adinvicem inter se observare et firmum tenere exinde convenerunt et promiserunt, / sub pena librarum quinquaginta^{qq}, quam vicissim inter se stipulati sunt^{rr}, ut si iste partes^{ss} inter se omnia, ut superius^{tt} / determinatum est, non^{uu} adinpleverint, quod penam solidorum mille alteri parti prestat, quam habeat / altera pars in bonis suis supra nominatarum^{vv} partium^{ww}. Pro qua pena bona^{xx} eorum adinvicem inter se pignori obli/gaverunt supradicte partes^{yy}, abatis et Porcellorum, omnia^{zz}. Ego qui supra Altadonna, tutrix Aimelii^{ab}, filii mei, / pro filio meo hoc facio consilio et auctoritate Ingonis

de Volta et Anselmi de Cafara^{ac} et Ingonis Noxencii / et me obligo^{ad} pro eodem^{ae} filio meo quod^{af} hanc convencionem firmam tenebit, ut supra relegitur^{ag}, et renuncio senatus consulto Velle/iano et iuri hypothecae et legi Iulie. Et ego Druda Merlonis Guarachi hoc facio pro filia mea Berta, pro qua^{ah} / me obligo quod^{ai} firmum habebit, ut supra conventum est, et renuncio senatus consulto Velleiano et legi Iulie / de prediis et iuri hypothecae. Sub porticu domus^{aj} Ingonis de Volta, feliciter. Millesimo centesimo septuageximo, intran/te mense iulio^{ak}, indic(tione) II.

(S.)^{al} ✠ Signa manuum domini Ugonis archiepiscopi et maistri Anselmi, pro eius curia procurator^{am}, et Ingonis de Flesa / et Lanberti Porci et Oglerii Porci, per se et per fratrem^{an} Rubaldum, et Drudae^{ao} Merlonis Guarachi pro filia^{ap} Berta, / nec non et abatis Arnaldi Sancti Stefani pro conventu monasterii et Altadone^{aq} pro filio Amelio et Filippi^{ar} de / Fredolando et Silvestri de Isa hanc car(tam) convencionis fieri rogaverunt^{as}, ut supra relegitur. Testes^{at} An/selmus de Cafara^{ac}, Angelotus, frater eius, Ingo Noxencius, Arnaldus de Mortedo, Oliverius de Mara/xi^{au}, Arnaldus de Calegnano^{av}, Guibertus de Besagno^{aw}, Bonandus de Besagno.

(S.T.) EGo Arnaldus iudex / rogatus scripsi^{ax}.

^a In B' quod ^b procureator: *così A; in B' curator* ^c in B' Altadonnam ^d tutrix: *così A, B'* ^e in B' segue filii sui ^f in B' segue eodem ^g in B' Ingonis de Volta et Ingonis Noxencii ^h in B' eodem ⁱ in B' segue cum ^j quod: *in A qd in nesso corretto probabilmente su qui con tentativo di eradere il trattino abbreviativo; in B' qui* ^k qui: *così A; in B' quod con qd in nesso* ^l et: *om. B'* ^m in B' segue scilicet ⁿ in B' segue Porcus ^o in B' Druda Merlonis Guarachi ^p in B' illorum ^q in B' et faciunt illud ex novo ^r terra: *così A, B'* ^s in B' sine ^t in supra: *così A, B'* ^u sine: *in A ne in soprilinea* ^v eam: *così A, B'* ^w in B' cum suis consortibus ^x in B' molendini sui ^y in B' segue *suptam su* ^z in B' illas ^{aa} ipsissis: *così A* ^{bb} in B' cum consortibus suis ^{cc} in B' illorum consortes ^{dd} inferiorum: *in A in soprilinea* ^{ee} Stefani: *in A ni in soprilinea* ^{ff} in B' amodo et consortium illorum ^{gg} in B' rebochentur ^{hh} in B' ordinaverunt ⁱⁱ in B' tam superioribus quam in inferioribus *con in in soprilinea* ^{jj} in B' suos consortes ^{kk} in B' et consortes suos similiter ^{ll} in B' sui consortes ^{mmm} in B' ipsi debent facere ⁿⁿ illis: *om. B'* ^{oo} in B' habeant illas expensas ^{pp} in B' comuniter minuuntur et equaliter decrescant ^{qq} quinquaginta: *in A la prima i corretta su a* ^{rr} in B' stipulati fuerunt ^{ss} in B' iste partes et consortes ^{tt} in B' ut superius relegitur et ^{uu} non: *om. B'* ^{vv} nominatarum: *in A la seconda a corretta su o; in B' nominatorum* ^{ww} in B' partium et consortium ^{xx} bona: *om. B'* ^{yy} in B' supradicte partes et consortes ^{zz} in B' omnium ^{ab} in B' Amelii ^{ac} in B' Caphara ^{ad} in B' obligo me ^{ae} eodem: *om. B'* ^{af} quod: *in A qd in nesso; in B' segue ipse* ^{ag} in B' ut supra relegitur perpetuo ^{ah} in B' pro qua ego ^{ai} in B' segue ipsa ^{aj} domus: *om. B'* ^{ak} in B' iulii ^{al} il signum presente in A rientra

nella tipologia dei signa notarili ^{am} procurator: così A, B' ^{an} in B' per fratrem eius
^{ao} ae in nesso in A, Drude in B' ^{ap} in B' pro filia eius ^{aq} in B' Altedonne ^{ar} in B'
 Fili ^{as} rogaverunt: om. B' ^{at} in A testes ^{au} in A Mararaxi ^{av} in B' Caleniano
^{aw} in B' Besanio ^{ax} (S.T.)-scripsi: om. B'; (S.T.) Ego: om. B.

153

1170, settembre <1-23>, Genova

Il monastero di Santo Stefano cede a Solimano 40 tavole di terra situate in Albaro in cambio di una quota e mezza nel mulino posto in glaria de Matarego.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 101.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13,2 (12,6) x 25 (24,8). Margine superiore, lato sinistro e destro ridotti a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 3. Presenta roscature lungo il margine sinistro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: «De Albario»; di mano tre-quattrocentesca: «Pro molendino de Matarego».

Per il notaio Oberto è accertato l'uso dell'indizione genovese (cfr. n. 146), pertanto l'azione andrebbe collocata tra il 1° e il 23 settembre.

✠ Car(ta) cambii quam fecerunt inter se Arnaldus, abbas / Sancti Stefani, cum Benedicto priore et Martino / et Petro, Gregorio, Iohanne, presbitero Oberto, Baldui/no et ceteris fratribus, et Solimanus. Predictus Ar/naldus, abbas Sancti Stefani, et ceteri fratres dant iam / dicto Solimano quadraginta tabulas terre in / Albario, cui coerit ab huna^a parte via / publica, ab alia parte terra eiusdem Solimani, / a tercia terra Sancti Stefani, a quarta parte terra Ru/baldi Bica. Et predictus Solimanus dat predicto / monasterio Sancti Stephani fetam unam et me/diam in molendino glarie de Matarego. Quod si predicta pars Solimani valet plus par/[tis] terre Sancti Stefani vel pars Sancti Stefani va/[l]et plus parti<s> Solimani, unus alteri sibi do/[n]avit. Quam Solimanus ab homni homine de/fendere et auctoriçare promittit Arnaldo, / [abb]ati Sancti Stefani, et Arnaldus abbas cum ceteris / fratribus Solimano, sub pena dupli rerum eorum quis/que per partem suam in rebus eorum et hunus alterius dant / sibi possessionem adinvicem. Actum in atrio Sancti Ste/fani. Testes Tiberius, Albertus Macaster, Anselmus / Rufus,

Marchio Sartorius, Gandulfus Paia/rinus, Obertus ortulanus, Petrus Ari-
mannus. / Millesimo CLXX^o, mense septembris, indictione II^a.

(S.T.) Ego Obertus^b notarius rogatus scripsi.

^a huna: *così* ^b Obertus: *monogrammato*.

154

<1171-1181>, aprile 30, Tusculano

*Alessandro III conferma al monastero di Santo Stefano il possesso del-
l'adiacente ospedale con tutte le sue pertinenze.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 110.

Pergamena bianco-giallina, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 13,5 x 14,2 (14). Margine superiore ridotto a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 3; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro da cm. 0,4 a cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a secco nel lato carne. Nella plica è ancora presente il filo di seta giallo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Pro hospitale Sancti Stephani ».

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 311.

R e g e s t o: JAFFÉ-LÖWENFELD, n. 14287; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 734; DESIMONI, *Regesti*, p. 72, n. 215; KEHR, p. 310, n. 7; MARCHESANI-SPERATI, n. 971 (con data 1181).

* Alexander * episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . abbatibus et
fratribus / monasterii Sancti Stephani Ianuensis, salutem et apostolicam be-
benedictionem. Iustis petentium / desideriis dignum est nos facilem prebe-
re consensum et vo/ta que a rationis tramite non discordant effectu prose-
quen/te complere. Eapropter dilecti in Domino filii, vestris iustis postula-
tio/nibus grato concurrentes assensu, hospitale iuxta monasterium / vestrum,
in territorio eius constructum, cum pertinentiis suis, sicut / ipsum hactenus
habuistis et in presentiarum pacifice ac rationabiliter / possidetis, vobis et
monasterio vestro auctoritate Apostolica confirmamus / et presentis scripti
patrocinio comunimus, statuentes ut nulli omni/no hominum liceat hanc
paginam nostre confirmationis infringere vel / ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare pre/sumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli / apostolorum eius se noverit incursum. Datum Tuscul(ani), II kalendas maii.

(B)

155

1171, ottobre 28, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Airaldo Ricio di Muledo e ad Oliverio di Marassi la metà di un mulino, con il relativo diritto d'uso dell'acqua, situato in Val Bisagno, vicino al monte di Carignano, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 mine di grano buono.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 102.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières nel margine inferiore. Ca. cm. 14,6 (14,2) x 37 (36,5). Margine superiore da cm. 0,6 a cm. 0,8; margine inferiore da cm. 10 a cm. 10,8; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Presenta un'ampia roscatura lungo il margine sinistro in corrispondenza della righe 1-3 e 19-29, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De molendino iusta montem Calignani ».

[✠ N]os abas Arnaldus monasterii ecclesie Sancti Stefani et Be/[ne]-dictus prior et Rubaldus et Matheus^a adque Pe/trus et Iohannes et Obertus et Guido et Baldoinus, monaci predic/ti monasterii, damus vobis Airaldo Ricio de Mortedo / et Oliverio de Marasi medium molendinum pro indiviso / cum aquaricio quod abet predictum monasterium in Bisa/nio, iusta muntem de Calegnano, ad libellum usque ad / viginti novem annos expletos, tali modo ut vos et heredes / vestri teneantur dare nobis et sucessoribus nostris condicione / de iam dicto molendino per unumquemquem^b annum minas du/odecim de bono grano, quatuor minas per one^c Na/talem Domini et IIII a Pasca et IIII minas per onem^d festivi/tatem omnium sanctorum usque ad XXVIII annos expletos. Quod si nos qui supra abas et monaci vel sucessores nostri / voluerimus auferre predictum molendinum cum aqua/ricio vel muta-

verimus^e condicionem et non defenderimus / ab omni homine usque ad XXVIII annos expletos / vobis qui supra Airaldo et Oliverio vel vestris heredibus / [pen]am promittimus vobis dare libras X denariorum ianuinarum et de/[inde obl]igamus vobis bona predicti monasterii a pignore / [... predict]am^f partem nobis minuerit de hoc molendino / [de tanto min]uantur de ficto per rationem. Et nos qui supra Airal/[dus et Oliv]erius promittimus vobis qui supra abati et / [monachis] per nos et nostros heredes solve re predic/[tam condicionem], ut supra legitur, per unumquemque^b annum usque ad XXVIII / [annos] expletos, quod si non fecerimus penam promittimus / [vobis] dare libras X denariorum ianuinarum in bonis nostris, preter si minu/[e]rit partem predictam de hoc molendino de tanto minu/[e]rimus fictum per rationem. Actum in atrio predicti mona/sterii. Testes presbiter Ugo Sancti Stefani, Ansaldus de Ugo, / Iacopo de Marasi, Iohannes de Çinestedo, Rubaldus / de Manexelo, Guilielmus de Clapa. Millesimo CLXX primo, / quarto die exeunte octubris^g, indic(tione) IIII^a.

(S.T.) Ego Iordanus^h notarius rogatus scripsi.

^a *Segue espunto* et Petrus ^b unumquemquem: *così* ^c one: *così* ^d onem: *così*
^e mutaverimus: *segno abbreviativo superfluo sulla u* ^f [5] ^g octubris: *così* ^h Iordanus:
monogrammato.

156

1172, aprile 10

I coniugi Bonvassallo de Medolico e Bonebella vendono al monastero di Santo Stefano le loro parti nei mulini binelli di Cavassolo, ovvero 2 novene e mezzo in quello posseduto in comune con la chiesa di San Lorenzo e l'ottava parte più un terzo della restante ottava parte in quello posseduto in comune con la chiesa di Santa Maria di Castello e con Enrico Mallone, al prezzo di 40 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 103.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisères nel margine inferiore. Ca. cm. 17 (16) x 41,5 (40,5). Margine superiore ridotto a qualche

millimetro; margine inferiore da cm. 2,4 a cm. 3,4; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De molendinis binelis et de Cazolo ».

In calce al documento, di mano coeva, la seguente annotazione: « Urba ».

Sull'argomento v. nn. 127, 276, 321, 329.

✠ Car(ta) vendicionis sub dupla defensione quam facimus nos / Bonusvasallus de Medolico, filius quondam ^{***}, et Bonebella, / iugales, monasterio Sancti Stefani per domnum Arnaldum abatem qui, una / cum Petro et Rubaldo monachis, hanc car(tam) vendicionis nomine monasterii Sancti / Stefani receperunt a nobis iugalibus et possessionem huius vendicionis, nomina/tive partes illas quas ego Bonusvasallus de Medolico habeo, teneo et pos/sideo in molendinis binellis^a de Calzolo. In uno vero istorum duorum mo/lendinorum binellis^a de Calzolo, quod est comune cum ecclesia Sancti Laurencii, / habeo et teneo duas novenas et mediam; in alio quidem molendino istorum / duorum molendinorum similiter, et quod est comune cum ecclesia Sancte Marie / de Castro et cum Enrico Mallono, habeo ego octavam partem et terciam / partem alie octave partis. Ista prenominate duas novenas et mediam / unius predicti molendini et octavam partem et terciam alie^b octave partis / alii^c molendini, ex prefatis molendinis binellis de Calzole, has quidem^d / porciones meas istorum duorum molendinorum, ut superius decernitur, et / nos qui supra iugales Bonusvasallus de Medolico, una cum aqueductile et / clusis et parata et omni introitu et exitu eorum de<m> molendinorum et cum omnibus^e / rebus ipsis molendinis pertinentibus, insimul cum uxore mea Bonebella, / vendimus nos coniuges monasterio Sancti Stefani. Et possessionem cum / dominio eidem cenobio Sancti Stefani per abatem Arnaldum, qui recepit possessionem / istarum parcium mearum molendinorum istorum de Calzolis, nomine monasterii, / una cum monachis eiusdem ecclesie, nos tradimus et habere amodo ecclesia con/firmamus, nichil in nobis retento in istis molendinis, faciendum / exinde ecclesia Sancti Stefani et abas et monachi et eorum successores, nomine eiusdem / monasterii, et cui dederint in utilitate ipsius monasterii quicquid voluerint, / sine nostra et heredum nostrorum contradictione, per precium librarum quadraginta de/nariorum ianuinorum et istas quadraginta libras nos iugales a vobis abate Arnal/do et monachis pro eodem monasterio suscepimus et inde soluti sumus. Si / vero vendicio ista plus valet istius precii, nos iugales monasterio / Sancti Stefani donamus nostro dono, ab omni homine defendere et auctori/zare nos iugales Bonusvasallus et Bone-

bella una cum heredibus nostris pro/mittimus ecclesie Sancti Steffani et abati et monachis ipsius monaste/rii Sancti Stefani et eorum successoribus et cui nomine monasterii dederint ad / utilitatem eiusdem monasterii, quod si defendere et auctorizare non po/terimus aut si aliquo modo subtrahere quesierimus, in duplum istius / vendicionis et donacionis, ut supra relegitur, sicut erit meliorata domino abati Ar/naldo et monachis Petro et Rubaldo, stipulanti^f nomine monasterii / sui, promittimus. Unde omnia bona nostra monasterio Sancti Stefani pi/gnori obligamus. Ego Bonabella^g facio consilio et auctori/tate Willelmi Mazuchi et Lanfranci Roce, parentes et amici mei^h, / et renuncio senatus consulto Velleiano et legi Iulie de prediis et iu/ri hypothece. In domo istius Bonivasalli, feliciter. Millesimo / centesimo septuagimo secundo, intrante me<n>se aprilis die X, / indicione IIII.

(S)ⁱ ✕ Signa manuum istorum iugalium Bonivasalli de Medolico / et uxoris Bonebelle, <qui> hanc car(tam) vendicionis et donacionis fieri rogaverunt.

Testes Iordanus Binzirus, Willelmus Mazucus, Lanfrancus Roza^j, / Oliverius de Maraxi, Petrus de Gairardo, Petrus Cari/mannus^k.

(S.T.) EGO Arnaldus iudex rogatus scripsi.

^a binellis: così ^b alie: così ^c alii: così ^d quidem: qd *in nesso* ^e corretto su om
^f stipulanti: così ^g in A Bonadebella ^h parentes-mei: così ⁱ il signum rientra nella ti-
pologia dei signa notarili ^j Roza: za *in sottolinea* ^k in A segue et Lanfrancus Roza già
nominato.

1172, maggio 17, Genova

I consoli dei placiti di Genova assolvono il monastero di Santo Stefano dalle pretese di Milo, figlio del fu Giordano Ise, per il possesso della novantaduesima parte di un mulino posto in Val Bisagno, nelle vicinanze di San Martino de Via.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14 x 17,3 (16,8). Margine superiore da cm. 0,8 a cm. 1; margine inferiore di cm. 4,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 0,7; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De molendino de Braida ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Willelmus Crispinus, Fredenzonus Gontardus, / Philippus Bonefacii absolverunt monasterium Sancti Stephani de Porta ab^a Milone, filio quondam / Iordanis Ise, omnibus per illum, de nonagesima secunda parte unius molendini quod est in Bisam/nio, prope Sanctum Martinum de Via. Hoc ideo factum est quoniam, lite contestata et consulibus / accedentibus ad locum, abbas monasterii exhibuit publicum instrumentum quo continetur / medietatem predicti molendini et amplius esse monasterii propriam et fide oculata a parte / claruit et ipse actor pariter confessus fuit nec se quicquam in parte monasterii querere, ideoque ipsum, veluti prelegitur, absolverunt. Millesimo centesimo septuag<e>xsimo / secundo, septima decima die madii, indicionis quarte.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

Enricus^b iudex subscripsi.

Ego Rainaldus iudex subscripsi.

^a ab: *così* ^b Enricus: *monogrammato*.

1173, agosto 12, Genova

I coniugi Fulco Reflatus e Anna offrono all'ospedale di Santo Stefano se stessi, tutti i loro beni, compreso un terreno situato in Staglieno, in località Pradellus, a condizione di mantenerne il possesso con tutti i diritti ad esso relativi vita natural durante.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 105.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 8 x 19,8 (19,5). Margine superiore e lato destro ridotti a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 4,6; lato sinistro di cm. 0,6. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro nero.

A tergo, di mano duecentesca: « De hospitaletto Sancti Stefani ».

In calce alla pergamena, su due foglietti appuntati, la seguente annotazione di mano di Federico Federici: « 1173. Analdus Ugo Reflatto e Anna, sua [moglie], donano terre à Stagianno. Guglielmo Reflatto ... Oberto Trentav[e]lite, Petro Vento, Guidotto de Bonobello, Rolando di Celio Bianco, Ogerio Gaucone ».

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 969.

Nos iugales Fulcus Reflatus et A/nna reddimus personas nostras Deo et hos/pitali de Sancto Stefano cum omni nostra propri/etate et cum terra quam habere visi sumus / ad Staianum, in loco ubi dicitur Pradellus, / cui coheret ab una parte terra Stangonis, / desubtus terra Oberti Triginta Vellatas, / desuper via et t<er>ra Petri Venti, tali modo con/dicione quod debemus habere dominium et po/ssesionem hospitalis, cum omni suo iure / et comodo, omnibus diebus vite nostre. / Et hoc per voluntatem domini Arnaldi abatis / et omnium confratrum suorum et per volunta/tem Guidoti de Bonobello. Actum sub / ulmo, in curia Sancti Stefani, feliciter. / Testes Rollandus de Cellioblanco, / Oglerius Gouxonus, W(illelmus) Reflao, / Obertus Rapalli de Burçese. Millesimo / CLXXIII, XII die augusti, indic(tione) v.

(S.T.) Ego Ansaldus Blancus notarius rogatus scripsi.

159

1175, agosto 27, <Genova>

I coniugi Ansaldo de Rofino e Anna vendono al monastero di Santo Stefano un terreno con vigna ed alberi situato in Rivarolo al prezzo di 17 lire e 14 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 107.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato sinistro. Ca. cm. 20,7 (20) x 28,7 (28,5). Margine superiore ridotto a

qualche millimetro; margine inferiore di cm. 7,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Rivarolium »; di mano due-trecentesca: « De Riparolio ».

R e g e s t o: *Catalogo della mostra*, n. 5 (con facsimile).

✠ Car(ta) vendicionis sub dupla defensione quam facimus nos Ansaldus de Rofino et Anna, uxor eius, / monasterio Sancti Stefani per abatem Arnaldum eiusdem cenobii, qui, una cum fratribus eiusdem monaste/rii, a nobis iugalibus, nomine huius monasterii, emerunt et possessio<nem> receperunt nominative peciam unam terre / cum vinea et arboribus super habente iuris nostri quam habere visi sumus in Rivairolo, et est ista pecia terre / tabule viginti novem et media. Coheret isti pecie terre, que est tabule viginti novem et media, / a duabus partibus est via, ab aliis duabus partibus est terra Sancti Stefani. Infra has coherencias / hanc peciam terre, omnia plenum et vacuum, una cum omni suo iure, nos coniuges Ansaldus de Ro/fino et Anna, sua coniux, prefato monasterio Sancti Ste<fa>ni vendimus et possessionem cum dominio eidem / monasterio tradimus per eundem abatem Arnaldum, qui, una cum fratribus suis, a nobis, nomine monasterii, / emerunt^a et possessionem cum dominio a nobis receperunt per precium librarum decem et septem et soldorum quatuor/decim denariorum Ianuensium. Quas decem et septem libras et soldos quatuordecim nos a vobis pro monasterio recepimus et inde soluti sumus. Et faciatis exinde vos abas et monachi Sancti Stefani et vestri successores / et cui ad utilitatem huius monasterii dederitis, nomine proprietatis, quicquid volueritis, sine nostra et heredum nostrorum con/tradicione. Ab omni homine defendere et auctorizare nos coniuges Ansaldus de Rofino et Anna, sua u/xor, una cum nostris heredibus, promittimus vobis abati Arnaldo et monachis monasterii Sancti Stef/fani vestrisque successoribus et cui, nomine monasterii prenominati, dederitis, quod si defendere et auctorizare / vestro monasterio et vobis non poterimus aut si aliquo modo subtrahere quesierimus, in duplum istius / terre sicut erit meliorata a vobis abati et monachis, nomine huius vestri monasterii stipulantibus, penam du/pli promittimus, pro qua nos obligamus pignori omnia bona nostra prenominato monasterio ecclesie Sancti Ste/fani. Ego Anna facio consilio et auctoritate Bonivasalli de Mastalo et Trancherii Filipi atque / Gandulfi Ganbe de Lepore et renuncio senatus consulto Velleiano et legi Iulie et iuri hypothe/ce, quoniam isti sunt parentes et amici mei. Ante domum istius Ansaldi Rofini, feliciter. Millesimo centesimo sep/tuageximo quinto, exeunte mense augusti die quinto, indicione septima.

(S.)^b ✠ Signa manuum istorum iugalium, <qui> hanc car(tam) vendicionis fieri rogaverunt. Testes presbiter Ugo / Sancti Stefani, Rubaldus clericus, nepos eius, Trancherius Filipi Plateelonge, Bonusvasallus de Mastalo / et Gandulfus Gambe Leporis.

(S.T.) EGo Arnaldus iudex rogatus scripsi.

^a Corretto su emit ^b il signum rientra nella tipologia dei signa notarili.

160

1179, agosto 13, Genova

Il monastero di Santo Stefano e Ogerio Naccarus si impegnano a osservare la sentenza emessa da Arnaldo di Carignano in merito alla divisione dei fossati che delimitano le rispettive proprietà.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 108.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,6 x 21. Margine superiore di cm. 1,3; margine inferiore di cm. 6; lato sinistro di cm. 0,9; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « De Braida » ripetuto da mano poco più tarda.

Il « signum » di *Hospinellus* non è incentrato, a differenza degli altri notai genovesi, sul pronome « ego », ma consiste in una croce pomellata seguita comunque da « ego » monogrammato.

Regesto: *Catalogo della mostra*, n. 8 (con facsimile).

✠ Concordia talis facta est inter domnum abbatem Sancti Stephani, Arnal/dum nomine, et Ogerium Naccarum de controversia que inter eos vertebatur / de fossatis omnibus qui dividunt terram Sancti Stephani de Braia a terra eiusdem / Ogerii. Compromiserunt prius inter se stare sentencie Arnaldi de Calignano / per concordiam date de controversia predicta et ipsam im perpetuum firmam / et ratam habere et tenere, sub pena librarum decem denariorum ianuinorum adinvicem / stipulata. Qui talem dedit sententiam per voluntatem et concordiam / utriusque partis: ut medietas illo-

rum fossatorum sit monasterii et altera / medietas sit eiusdem Ogerii, sicuti iudicant vel iudicabunt termini / qui in fossatis illis fixi sunt vel erunt per manus eiusdem Arnaldi de Ca/lignano, qui prius iuravit, tactis sacrosanctis evangeliis, omnes predictos / fossatos quam melius poterit dividere et terminare^a. Hanc itaque sententiam ambe partes / sub predicta pena firmam et ratam im perpetuum habere et tenere promise/runt. Et pro pena abbas universa bona monasterii habita et habenda et / Ogerius universa bona sua habita et habenda vicissim pignori obliga/runt. Testes presbiter Ugo, capellanus Sancti Stepiani^b, Trenclerius de Platealonga / et Obertus de Canneça mautarolus. Actum Ianue, in iardino predicti / Ogerii Naccari. Millesimo centesimo septuagesimo nono, indictione undecima, tercia / decima die augusti.

(S.T.) Ego^c Hospinellus notarius rogatus scripsi.

^a et terminare: *in soprilinea* ^b Stepiani: *così* ^c Ego: *monogrammato*.

161

1179, settembre 11, <Genova>

I coniugi Ogerio Nacharus e Carenzona vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Carignano, posseduto in comune con il fratello e cognato Michele, al prezzo di 116 lire. Nella somma sono comprese le 6 lire che lo stesso Ogerio doveva al monastero pro iudicamento dei suoi genitori.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 109; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 41 bis v.

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante lievi anse lungo il lato sinistro. Ca. cm. 18,5 (18) x 19,3 (18,7). Margine superiore da cm. 0,8 a cm. 1,2; margine inferiore da cm. 2,5 a cm. 2,8; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Presenta ampie macchie di umidità, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: « De Calignano »; di mano tre-quattrocentesca: « In Calignano ».

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De Calignano ».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di B.

Sull'argomento v. n. 177.

✠ Nos Ogerius Nacharus et Carenzona, iugales, accepimus a vobis Arnaldo, abbate Sancti Stephani, libras denariorum / ianuinarum centum sedecim, inter quas compensas nobis et nos tibi libras sex quas monasterio tuo debebamus pro iudica/[men]to patris et matris mee Ogerii, finito precio pro terra nostra quam habemus in Calignano simul cum fratre et cognato / nostro Michahele. Coheret illi a tribus partibus terra monasterii vestri, a quarta via privata huius loci et filie quondam / Merlonis Guarachi et quorumdam aliorum locorum in vicinia illa sitorum. Totum quod est infra has coherentias cum omnibus / [et comodo] suo, cum ingressu et suo exitu, nichil omnino retento, tibi vendimus, tradimus atque in integrum conferi/[mus, medie]tatem siquidem ut propriam pro indiviso et medietatem veluti rem alienam fratris videlicet et cognati Mi/[chaelis], faciendum ex his ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis in eodem monasterio [su]ccesso/[ribus et cui vos dederitis], sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predictam vendicionem / [tibi et su]ccessoribus tuis et cui vos dederitis semper legitime defendere et auctorizare per nos et nostros heredes promittimus, / [quod si minime] fecerimus aut si subtrahere quesierimus, tunc eam vobis in duplum restituemus sicuti tunc / [te(m)poris] valuerit aut meliorata fuerit] in locis consimilibus subnixta stipulacione. Ob evicionem autem duple bona nostra omnia / [quecumque volueris habita et habenda pignori] vobis obligamus. Possessionem vobis et dominium tradidimus et quisque nostrum / [et bona cuiusque solidi tibi et successoribus tu]is sortis et duple teneatur. Item promittimus tibi stipulanti sub eadem pe/[na] dupli quod veniente Michaeli, fratre et co]gnato [nostro, ipse] hanc vendicionem ratam habeat, et faciemus tibi ab / [illo fieri talem car(tam) vendicionis] pro supradicto precio, qualem noster iudex laudaverit] infra mensem ex quo requisita ab illis fu/[erit a monasterio]. Ego autem Carenzona, faciens [hec consilio et auctori]tate Rubaldi et Oberti, filiorum quondam Oberti de / [Bentoma]do, propinquorum meorum, abrenuntio Velleiano consultui et iuri hypothecarum, privilegiis quoque dotis et / ante nuptias donacionis pro me introductis. Actum Ianue, ante domum venditorum. Testes Rodoanus Mauri, / Guilielmus Gricatus, Arnaldus de Calignano, Nichola, filius quondam Brocardi, Obertus Botarius, Rubaldus / clericus. Millesimo centesimo septuagesimo nono, undecimo die septembris, indicionis undecime.

[(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus] scripsi.

162

<1181, settembre 1-1185, novembre 11>

Lucio III, ad imitazione del suo predecessore Alessandro III (cfr. n. 154), conferma al monastero di Santo Stefano il possesso dell'adiacente ospedale con tutte le sue pertinenze.

Notiziain nn. 170, 201.

Per la datazione occorre fare riferimento agli estremi di pontificato di Lucio III.

Regesto: KEHR, p. 310, n. 8.

163

<1181, settembre 1-1185, novembre 11>

Lucio III commette a Guido, vescovo di Savona, l'esame della causa vertente tra il monastero di Santo Stefano e il clero e il popolo di Sanremo in merito a diverse offese.

Notiziain nn. 170, 201.

Per la datazione occorre fare riferimento agli estremi di pontificato di Lucio III.

Regesto: KEHR, p. 311, n. 9; p. 362, n. 1.

164

<1181, settembre 1-1185, novembre 11>

Lucio III conferma la sentenza emessa da Guido, vescovo di Savona, nella causa vertente tra il monastero di Santo Stefano e il clero e il popolo di Sanremo.

Notizia in nn. 170, 201.

Per la datazione occorre fare riferimento agli estremi di pontificato di Lucio III.

Registro: KEHR, p. 311, n. 10; p. 362, n. 2.

165

<1181>, settembre 15, Villaregia

Il monastero di Santo Stefano, da una parte, e gli uomini di Villaregia, dall'altra, stabiliscono condizioni e canoni relativi ai beni dello stesso monastero in Villaregia.

Copia semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 5 v.

Per la datazione occorre fare riferimento sia all'indicazione dell'anno presente nel n. 290, a questo strettamente collegato, sia alla presenza dell'abate Arnaldo, attestato dal 1164 al 1181 (v. nn. 142, 166). Indizione greca.

Sull'argomento v. nn. 187, 290, 737, 811, 816.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 5.

In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione Domini nostri [... indictione]^a quarta decima, die XV septembris. [Placuit] atque [convenit inter] domnum abbatem [monasterii] Sancti Stephani Ian(ue), nec non et inter illos [homines] qui congre[gati sunt in] loco ubi dicitur Villaregia ut in Dei nomine dedit ipse domnus [Arnaldus] abbas supradictis hominibus et heredibus eorum de terra monasterii Sancti Stephani Ian(ue) quod sedimine [tabu]las duas et pro ortale staratas duas de terra et ipsi homines omni anno persolvere debent ad monasterium Sancti Stephani unum sextarium, videlicet medietas frumenti et medietas ordei, et de alia terra que tenent vel laboraverint debent dare de frumento, ordeo, fabas et ficus sextam partem et de vino debent redere quartam partem, [et face]re fidelitatem et sequimentum domno abbati vel monachis quando eis placuerit et daticam dare quando eis imposita fuerit per abbatem et terram laborare et excolere et supersedere. Et hec nos supradicti homines promittimus per nos et heredes nostros et supradictam pensionem omni anno persolvere et non liceat eis supradictas terras vendere nec alienare nisi superscriptum monasterium^b, si

abbas emere voluerit debet habere ad minus quam aliqua persona denarios XII, ea rationem^c ut ipse abbas vel monachi habeant inducias dierum XX et totidem noctium et si abbas vel monachi emere noluerint, non liceat illas terras alicui homini vendere nec alienare nisi ad illum qui supra locum resederit et omnia alia, ut supra scriptum est, fecerit monasterio et loco. Omnes ergo homines qui in loco supradicto Villaregia habitare voluerint teneantur sicut supra scriptum est et homini illi qui cum voluntate abbatis et monachorum cum eis fuerint liceat supradictis hominibus supra scriptas habere et detinere et pensionem omni anno monasterio persolvere et fidelitatem et omnia, ut supra dictum est, facere et non liceat abbatibus vel monachis supradictos homines vel heredum^d eorum de supra scripta conveniencia molestare si ita compleverint sicut superius declaratum est. Quod si abbas vel monachi alia superimposita supradictis hominibus vel heredibus eorum fecerint et suprascripti homines vel heredes eorum hec omnia non adimpleverint, tunc componat pars parti fidem servanti argenti optimi libras centum. Actum ante domum Villaregie, ubi curia tenetur. Testes dominus Guillelmus Embriachus, Oto Reculfus de Sancto Romulo, Guillelmus Provincialis et Iacobus de Trioria.

Ego Odo, notarius sacri Imperii, his interfui, rogatus scripsi.

^a [21/22] ^b suprascriptum monasterium: *così* ^c rationem: *così* ^d heredum: *così*.

166

1181, novembre 8, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Oberto Bavalasschus una terra, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Oberto, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi per tavola.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 111.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 16 (15,5) x 27. Margine superiore ridotto a qualche millimetro; margine inferiore di cm. 1,5; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo e una piccola roscatura nell'angolo superiore sinistro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Prope hospitale nostrum »; di mano quattrocentesca: « Hospitale nostrorum ».

[In nomine] Domini. Nos Arnaldus, abas Sancti Stephani, et Theodixius, prior eiusdem ecclesie, et Petrus et Matheus et Rubaldus et Nicola et Ogerius de / Tutuicha, monaci eiusdem ecclesie, consilio et auctoritate maioris / partis totius conventus iam dicte ecclesie^a, cedimus et tradimus tibi / Oberto Bavalasscho totam terram ubi est super positum edificium tuum. / Cui coheret ab una parte hospitale Sancti Stephani et an/tea via publica et ista ab altera parte edificium Alberti fer/rarii, a quarta retro trexenda et ortum iam dicte ecclesie. Et infra / iam dictas coherentias tibi cedimus et tradimus et filiis tuis masculis libel/lario nomine usque ad annos XXVIII, dando nobis vel nostro certo / misso per te vel tuum missum soldos denariorum ianuinarum III de tabula annua/tim in kalendis madii usque ad iam dictum terminum. Quam terram promit/timus tibi et filiis tuis masculis antea non auferre et condicionem non / crescere si uti supra legitur adi(m)pleveris, et si nos abas et prescripti / monaci, ab una parte, et Obertus Bavalasscus de predictis omnibus / in aliquo contrafecerimus, penam soldorum C denariorum ianuinarum inter nos adin/vicem stipulantibus promittimus. Et pro ipsa pena bona omnia iam / dicte ecclesie et Oberti Bavalasschi habita et habenda inter nos pi/gnori obligamus, ita ut ipsa pars que non contrafecerit accipiat / bona contrafacientis pro sorte et pena in quibus maluerit et sibi vendicionis / nomine exstimata possideat, precepto nostro, auctoritate ipsius / ac sine decreto consulum et contradic(ione) omnium personarum. Testes / Arnaldus de Calignano, Iohannes de Oriolo, W(illelm)us Albus de Rivaiolio, Baldo / Angustiosus. Actum in parlatorio Sancti Stephani, M^oC^oLXXX^oI^o, indic(tione) / X^aIII^a, VIII^o die intrante novembris.

(S.T.) Ego MARSilius notarius rogatus scripsi. / Car(te) II unius tenoris, seu per A(rnaldum).

^a *Segue una*

1182, <ottobre o novembre o dicembre 9>, Genova

Pugno di Sezzadio, figlio del fu Anselmo Oreçene, offre all'ospedale di Santo Stefano se stesso e tre terreni situati in Sezzadio in cambio di vitto e alloggio vita natural durante.

C o p i a semplice parziale [B], POCH, II, c. 24 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Se si ipotizza l'uso dell'indizione genovese, l'atto andrebbe datato il giorno 9 dei mesi di ottobre, novembre o dicembre.

Sull'argomento v. nn. 325-328, 330, 389, 390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548, 549.

E d i z i o n e: GASPAROLO, n. 4.

✠ Ego Pugnus de Seçai, filius quondam Anselmi Oreçene, dono ospitali Sancti Stefani tres pecie terre quas ego habeo in Seçai ... a quarta parte aqua de^a Bormia ... ^b dono hanc terram predicto ospitali una cum persona mea ut ego habeam victum et vestitum de bonis predicti ospitalis donec vixero conveniente et suficiente ... Actum in porticu predicti ospitalis ... Millesimo CLXXXII, nono die ..., indic(tione) XV.

^a de: *in B ripetuto* ^b *in B segue* (più linee ommesse).

1183, maggio 25, Genova

Il monastero di Santo Stefano cede a Ingo de Flexo un terreno situato in Paverano in cambio della quarta parte del mulino de Matarego, in Val Bisagno, con il relativo diritto d'uso dell'acqua e di 40 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 112.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (16,5) x 20,5. Margine superiore di cm. 1,3; margine inferiore di cm. 7; lato sinistro da cm. 0,8 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità e roscature lungo il lato sinistro in corrispondenza delle righe 2, 9, 10, 13 e della sottoscrizione del notaio, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De molendinis de Matarego ».

Sull'argomento v. nn. 129, 130, 202, 254, 471, 478, 541, 542, 673, 1155.

Guido, abas monasterii Sancti Stephani, Tedicius prior, Petrus, Rubaldus, Hugo, Rubaldus, / Bartholomeus et presbiter Ricardus, clerici eiusdem monaste[rrii, conveneru]nt in hunc modum / cum Ingone de Flexo, silicet quod dederunt ei, nomine canbii, unam peciam terre, nomine canbii, / que est in Pavarano. Cui coheret superius terra Spaesani, inferius flumen Bisagni, ab una / parte Falexanus et ab alia via publica. Ingo vero dedit monasterio predicto quartam / partem molendini de Matarego, quod est deversus Bisagnum, cum aquaricio et omnibus rationibus illi / quarte pertinentibus, et iunxit eis libras denariorum ianuinarum quadraginta. Predictum ergo canbium promixit / Ingo per se et heredem suum habere se(m)per de cetero abati et monacis predictis et eorum succe/[soribus firmum] et stabile et numquam magis impedire et ab [omni h]omine legitime defendere / [et autorizare], alioquin penam dupli in bonis suis [vobis sti]pulantibus promixit. Et pro sorte / [et pena omnia] bona sua pignori monasterio obligavit et fuit confesus se dedise possessionem et dominium / predicti canbii monasterio. Actum Ianue, in platea Sancti Stephani. Millesimo centesimo octuagesimo tertio, / indic(tione) XV, [septimo] die exeuntis madii. Testes presbiter Ugo, Welmus de Castello, Fulco / [Magnanus et] Iohannes pelliparius.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius [scripsi].

1184, aprile 29, Genova

Il monastero di Santo Stefano vende a Guglielmo di Tortona una casa posta in Genova, nelle vicinanze dell'ospedale di Santo Stefano, al prezzo di 5 lire e mezza.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 2, c. 188 v.

N o t a i o: Oberto « Scriba de Mercato ».

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 97.

Nos Guido, abas monasterii Sancti Stephani, Rubaldus, Oglerius, Iohannes et Bartholomeus, monaci eiusdem monasterii, voluntate totius nostri conventus, confitemur nos accepisse a te Willelmo Terdonensi libras denariorum ianuinarum V et mediam, finito precio unius edificii positi Ianue, prope hospitale^a Sancti Stephani quod ***, coheret ei ante via publica, retro ortus noster, ab una parte edificium Divini et ab alia edificium Ore. Predictum cum omni suo iure et comodo isto precio tibi vendimus et, si plus valet, dono tibi concedimus et promittimus hanc vendicionem tibi et cuilibet per te per nos et succesores nostros numquam magis impedire et ab omni homine legitime defendere promittimus, alioquin penam dupli in rebus nostri^b monasterii tibi stipulanti promittimus. Et inde ea tibi pignori obgamus et cetera. Possessionem et dominium inde tibi dedisse confitemur. Actum in platea Sancti Stephani, MCLXXXIII, indicione I, secundo die exeuntis aprilis. Testes magister Albertus de Veriano, Obertus de Pastino, Iohannes Moxetus.

^a *In I ohspitale* ^b *corretto su nostris*

1186, febbraio 4, Verona

Urbano III, ad imitazione dei suoi predecessori Innocenzo II e Eugenio III, prende sotto la protezione apostolica il monastero di Santo Stefano, confermandone privilegi e possedimenti.

C o p i a semplice [B], B.C.B., POCH, *Miscellanea*, II, c. 15 r.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica segnata num. 7 ».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base dei nn. 122, 201.

E d i z i o n e: DESIMONI, *Regesti*, p. 112, n. 17; CALVINI, p. 159.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 24 (con data 1185); JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 15529; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 814; DESIMONI, *Regesti*, p. 75, n. 236; KEHR, p. 311, n. 11.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis, in perpetuum. Monet nos Apostolice Sedis auctoritas, cui licet immeriti presidemus, pro s[ta]tu omnium ecclesiarum provida circumspectione satagere et ne malignorum rapinis vel molestiis exponantur apostolicum illis patrocinium impertiri. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium Sancti Stephani Ianuensis, in quo divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicitatis recordationis Innocentii¹ et Eugenii², predecessorum nostrorum Romanorum pontificum, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, in primis siquidem statuentes ut ordo monasticus, qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem monasterio noscitur institutus, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum,

¹ V. n. 111.

² V. n. 122.

oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit [adipisci firma] vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda [vocalibus]: locum ipsum in quo [prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam] Sancti Nazarii de capite Albaris cum decimis, primitiis et oblationibus et [aliis per]tinentiis suis, [ecclesiam Sancti Viti, ecclesiam Sancte Iuste de eadem villa, ecclesiam Sancte Crucis de Ca]stello Ianue, ecclesiam Sancti Stephani de Sezaido, ecclesiam Sancti Stephani de Villaregia, eccl[esiam Sancti Stephani de castro Sancti Romuli cum terris, oblationibus et aliis possessionibus] ad easdem ecclesias pertinentibus. Hospitale quoque iuxta monasterium vestrum et in territor[io vestro constructum cum omnibus pertinentiis suis, sicut ipsum rationabiliter hactenus] habuistis et in presentiarum pacifice possidetis, vobis et monasterio vestro, ad instar p[redecessorum nostrorum felicitis memorie Alexandri¹, Lucii, Romanorum pontificum, autoritate apostolica confirmamus]. Villamregiam cum omnibus possessionibus et rebus ad ipsam pertinentibus ex donatione [Adelaide comitisse². Decimas etiam seu cymiteria nec non et antiquas vestras consuetudines] quas hactenus idem monasterium quiete noscitur habuisse [vobis nichilominus roboramus. Preterea sententiam quam bone memorie Guido, quondam Saonensis episcopus, inter] vos et clerum et populum Sancti Romuli super diversis gravaminibus, [que cuidam ecclesie vestre Sancti Stephani, videlicet in eodem castro constitute, irrationabiliter inferebant], ex delegatione predicti Lucii, antecessoris nostri, canonicè promulga[vit, ratam] esse dece[rnimus et ad instar eiusdem Lucii, predecessoris nostri, confirmamus sicut ab ipsis siquidem scriptis autenticis] noscitur institutum, ut vobis liceat horis competent[ibus] campanas pulsare et per capellano[s eiusdem ecclesie mulieribus desponsis vel a partu surgentibus missas cantare et ad ianuas ecclesie vestre] tantum canonicos in processionibus recipere et parrochianis vestris [labora]ntibus in extremis pen[itentiam dare et pro deducendis ad sepulchrum mortuis signum Crucis dominice] anteferre. Sepulturam preterea vobis liberam esse decernimus, ut videlicet eorum qui se illic sepeli[ri deliberaverint] devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunic[ati] vel interdicti sint, nullus obsistat, sed sine molestia quiete vobis permaneat, salva iustitia parrochiali[s ecclesie]. Antiquas quoque ac rationabiles consuetudines et li-

¹ V. n. 154.

² V. n. 73.

b[erta]tes seu etiam dignitates in monasterio vestro et ecclesiis supradictis hactenus observatas, sicut in privil[egiis pre]dictorum antecessorum nostrorum continetur, ratas habemus et perpetuis temporibus illibatas permanere sancimus^a. Obeunte vero te, nunc eiusdem loci abbate, vel tuo[rum quoli]bet successorum, nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur, nisi quem fratres communi consensu vel fratrum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem [et] beati Benedicti regulam, providerint eligendum. Ad hec adicientes statuimus ut, postquam Sedis Apostolice audientiam in vestris gravaminibus appellaveritis, nulli facultas sit gravamen vobis vel iniuriam irrogare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni sub[iaceat]. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R.) Ego Urbanus, Catholice Ecclesie episcopus, subscripsi. (BV)

✠ Ego Theodinus, Portuensis et Sancte Rufine sedis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Henricus, Albanensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Theobaldus, Hostiensis et Velletrensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancti Marci, subscripsi.

✠ Ego Laborans, presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti, subscripsi.

✠ Ego Pandulfus, presbiter cardinalis tituli XII Apostolorum, subscripsi.

✠ Ego Albinus, tituli Sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Melior, Sanctorum Iohannis et Pauli presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Adelardus, tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis, subscripsi.
 ✠ Ego Arditio, diaconus cardinalis Sancti Theodori, subscripsi.
 ✠ Ego Soffredus, Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis, subscripsi.
 ✠ Ego Rolandus, Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, subscripsi.
 ✠ Ego Petrus, Sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Radulfus, Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconus cardinalis, subscripsi.

Datum Verone, per manum Transmundi^b, sancte Romane Ecclesie notarii, II nonas februarii, indictione quarta, incarnationis dominice anno M^oC^oLXXXV^o, pontificatus vero domini Urbani pape III anno primo.

^a *In B* sanccimus ^b *In B* Transraundi

171

1186, marzo 11, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Giovanni Cane una tavola di terra situata nel borgo di Santo Stefano, nelle vicinanze dello stesso monastero, e ai fratelli Giovanni de Temuxi e Guglielmo un'altra tavola e due piedi di terra contro la corresponsione di un canone annuo rispettivamente di 2 e di 28 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 113.

Pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 13,7 x 25,5 (24,5). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 5 a cm. 5,5; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro di cm. 0,5. Presenta tracce di rigatura a piombo e piccole lacerazioni in corrispondenza della riga 28 e della sottoscrizione del notaio, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano trecentesca: « Prope monasterium ».

In calce al documento, di mano duecentesca: « Libellus Raimundi sartoris et Ug(onis) [de Ra] (forse depennato), millesimo (segue depennato: CXLIII) CXCHIII ».

✠ Nos abbas Guido monasterii Sancti Stephani de Porta, cum maiori parte mo/nachorum ibidem deservientium, quorum nomina sunt hec: donnus Opicio, presbiter et monachus, don/nus Nicola, presbiter et monachus, donnus Rogerius, presbiter et monachus, donnus Ugo, diaconus et monachus, donnus Ogerius, subdiaconus et monachus, donnus Bartholomeus, subdiaconus et monachus, / damus et cedimus tibi Iohanni Cani tabulam unam terre iuris monasterii in burgo Sancti Stephani, prope / ipsum cenobium, et vobis Iohanni de Temuxi et Willelmo, fratribus, aliam tabulam terre et duos pedes libel/lario nomine usque ad annos XXVIII co(m)pletos, tali pacto quod singulis annis in kalendis madii / tu Iohannes Canis vel tuus heres solvas monasterio et servientibus monasterii pro tua^a tabula sol/dos duos denariorum ianuinarum, nomine pensionis, et vos Iohannes de Temuxi et Willelmus, fratres, pro vestra tabula et pedibus / duobus solvatis denarios XXVIII Ianuensis monete. Predictae vero terre coheret ante via publi/ca et ab omnibus aliis partibus terra Sancti Stephani. In qua dicta terra hedificare possitis prout volue/ritis et vobis liceat retro habere trexendam, co(m)putatam tamen in prefatis duobus tabulis et duobus / pedibus, vobis itaque promittimus predictam terram non auferre nec i(m)pedire vobis nec heredibus vestris / infra predictum terminum, potius autem ab omni persona legitime defendere et auctorizare per nos et succes/sores nostros promittimus neque pensionem ullo modo ascendemus, salvis tamen per omnia rationibus monasterii. / Si contrafecerimus aut si subtrahere quesierimus, soldos centum, nomine pene, vobis stipulantibus dare / spondimus et insuper stare libello. Pro sorte et pena dupla quoque evictionis omnia bona monasterii vobis / pignori obligamus. Et ego quoque Iohannes Canis atque nos Iohannes de Temuxi et Willelmus, fratres, promittimus / vobis prescripto abbati et fratribus prefatam pensionem, ut determinatum est, solvere singulis annis ad sta/tutum terminum sine aliqua diminutione monasterio et servientibus monasterii et terram non dimittere, / alioquin soldos centum, nomine pene, vobis stipulantibus dare spondemus. Pro sorte et pena universa bona / nostra habita et habenda vobis pignori subicimus. Et insuper promittimus quod scandala nec alia turpia / seu incomoda vel inconvenientia commitemus vel exercemus nec nos nec uxores nostre / neque aliqua persona in illis domibus pro nobis permanens in conviciis vel ipsis domibus. Si / contrafactum fuerit, promittimus quod stabimus vel stabunt in ordinamento abbatis Sancti Stephani et / suorum fratrum, alioquin potestatem habeant elevare vel facere elevare hedificia nostra de pre/dicta terra cenobii et cadamus a iure libelli.

Actum in atrio Sancti Stephani, sub hulmu. / [Testes] Willelmus Caballus de Zimignano, Otto asenarius et Iacobus asenarius. Anno dominice / nati-
vitas millesimo centesimo octuagesimo sexto, indictione tertia, XI die in-
trantis martii. Et inde tres / cartas eodem tenore fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Marinus^b de Gui[done] notarius rogatus scripsi.

^a tua: a *in soprilinea* ^b Marinus: *monogrammato*.

172

<- 1186, ottobre 12>

*Il monastero di Santo Stefano vende a Oberto Bucuçus 11 tavole di terra
situate in Mirteto.*

Notizia in n. 173.

Notaio: Ottobono.

173

<1186, ottobre 12>, Genova

*Il monastero di Santo Stefano vende a Oberto Bucuçus nove tavole di terra
situate in Mirteto al prezzo di 2 lire e 5 soldi e contestualmente rilascia quie-
tanza allo stesso Oberto di 5 soldi, dovutigli per un'altra vendita.*

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 2, c. 104 v.

Notaio: Oberto « Scriba de Mercato ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 12 ottobre 1186.

Edizione: *Oberto (1186)*, n. 127.

Testes presbiter Ugo Sancti Stephani^a, Rubaldus eius nepos, Ansaldus ferrarius et Marchesius sartor. Ego Guido, abas Sancti Stephani, accepi a te Oberto Bucuço libras denariorum ianuinarum II et soldos V, finito precio novem tabularum terre, quam monasterium Sancti Stephani habere visus est in Mirteto. Cui coheret ab una parte terra tua, inferius terra Iohannis calegarii, superius et ab una parte terra monasterii. Predictas tabulas novem isto precio tibi vendo, trado et promito eas tibi et cuilibet per te per me et successores meos numquam magis impedire et ab omni homine legitime defendere promito, alioquin penam dupli sicut vendicio in te(m)pore valuerit tibi stipulanti promito et inde omnia bona monasterii tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi dedisse confiteor. Predictos denarios dedi in meliorare et pastinare terras nostras de Albario. De censu predictae terre et undecim tabularum, quas tibi in predicto loco vendidi, unde est cartam per manum Otonisboni, sum quietus usque in anos C quia in <de> habui soldos V. Hanc vendicionem fecit abas cum silio, voluntate et autoritate Mathei, Iohannis, Rubaldi et Asaldi^b monachorum, Rainerii et Quaine conversorum et totius conventus. Actum apud Sanctum Stephanum, eo die.

^a Stephani: h in *sopralinea* ^b et Asaldi: nel *marginè esterno*.

174

1187, aprile 5, Genova

Il monastero di Santo Stefano cede a Giovanni Petus Rasmus cinque terreni situati in Molassana, nelle località Maliorus, Olanus e Sollavia, in cambio di una terra situata sempre in Molassana, in località Maliorus, e di 25 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 114.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,5 (14) x 23,3 (23,7). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 2,8 a cm. 3; lato sinistro da cm. 0,7 a cm. 1; lato destro da cm. 0,7 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo, ampie macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle righe 9, 15 e 16, con conseguente perdita di parte del testo, solo parzialmente leggibile con l'ausilio della lampada di Wood. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « Mazana sive Ser[ra] ».

✠ Guido, abas monasterii Sancti Stephani, et Iohannes [Petus Rasmus] convenerunt in hunc / modum: predictus Guido abas, [consilio et auctoritate suorum fratrum], videlicet / [dum presbi]teris^a Mathei et dum presbiteris^a [Iohannis atque dum ... subdiaconi et dum .../...] ^b subdiaconi atque dum [Benedicti subdiaconi, dedit supradicto Iohanni Peto Raso no/mine] cambii nominatim petias quinque [plenas et vacuas quas predictus^c / monasterium] habet vel [visus fuit habere et possidere in Molaçanna, in loco ubi dicitur / Maliorus], una quarum est subtus [domum predicti Iohannis Peti Rasi, cui coheret in]/ferius via, ab uno latere terra ip[sius Iohannis; alia petia est in Olanus, desubtus] / via iusta terram ipsius Iohannis, [ab alio latere Iohannis Binelli et consortum]; / tertia petia est Sollavia, cui coheret [ab una parte maceria predicti monasterii, ab] / alia parte terra Alegre, uxoris [quondam Fatii, superius terra ipsius Iohannis]; quarta / petia est subtus valle iusta [terram Alegre, ab alia parte terra] Iordannis de Pra/to; quinta est subtus valle [iusta terram Berardi de Celino], ab alia parte ter/ra predictae Alegre. Et predic[tus Iohannes Petus Rasmus dedit] predicto abati, recipi/enti nomine predicti monas[terii, nominatim petiam u]nam terre prenam^d et / vacuum, quam ipse habebat [vel visus fuit habere et poss]idere in Molaçanna, in/fra casale predicti monasterii, [quod est in Malioro], cui coheret a tribus partibus / terra predicti monasterii, [superius terra predicti H]uconis Buroni^e et iunxit / ei soldos denariorum ianuinarum viginti quinque, quos [dedit] ian dictus abas ut fuit confe/sus in proficuo et utilitate ian dicti monasterii, videlicet in pastinare casale ian / dicti monasterii quod^f est inferius [plebem] in Molaçanna, et hec dederunt sibi / vicissim, nomine canbi. Si vero una [pars melior] est altera id sibi vicissin^g dona/runt et promisserunt sibi [mutuo hunc] cambium senper habere firmum et stabile et / ab omni homine legitime [defendere et auctoriz]are per se et suos heredes ipse Iohannes / et ipse abas per se et [suos sucessores, alioquin penam] dupli de tanto quanto uter/que pars valet vel ullo [te(m)pore valuerit vicissim] sibi promisserunt. Et inde / omnia sua bona habita [et habenda ipse Iohannes ei pignori obligavit] et ipse / abas omnia bona habita et [habenda predicti monasterii ei vicissim pignori] / obligavit, tali pacto sibi oblig[averunt vicissim comissa] pena ... manente^h / ratum. Dominium quoque et possessionem [sibi versa vice de ian dicto cambio ...]/gainamⁱ tradidisse confessi fuerunt. [Actum prope civitatem Ianue], in claustro predic/ti monasterii. Testes Obertus bar[ilarius de Pastino, Orabona] Peçol, Rollandus / de Calignanno, Arnaudus de Caligna[nno, Mannonus de Calegn]anno. Anno dominice / nativitat

millesimo centesimo octuagesimo septimo, indictione quarta, quinto die intrantis aprilis.

(S.T.) Ego Bonus Villannus notarius rogatus scripsi.

^a presbiteris: *così* ^b [7; 3; 6] ^c predictus: *così* ^d prenam: *così* ^e predicti
Huconis Buroni: *non nominato in precedenza* ^f *segue depennato habet* ^g vicissin: *così*
^h [8] ⁱ [7].

175

1187, aprile 23, Genova

Il monastero di Santo Stefano, Bonvassallo de Cartagena e Nicola Capra, tutore di Ingo Longo, definiscono le modalità per la costruzione di un nuovo acquedotto per condurre l'acqua ai mulini del monastero posti in Rivalta e a quelli degli stessi Buonvassallo e Ingo posti in Cadefango. Otto Elia e Guglielmo Galleta, consoli dei placiti, ratificano l'accordo.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 115; original e [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 46 r.

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 26 (24) x 32,2 (31,6). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore di cm. 5,7; lato sinistro da cm. 0,7 a cm. 1; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo, caduta dell'inchiostro e rosicature lungo tutto il margine destro, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Abas Sancti Stefani » e un'altra illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro; di mano due-trecentesca: « Aquedutus »; di mano di Federico Federici: « Conduite d'acque de molini de monasterio ».

Nel margine destro di A', di mano duecentesca, in parte illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « De molendinis [...] ».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di A'; si pubblica A collazionato con A'.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe; lo spazio lasciato al termine di A' fa ritenere che fosse destinato ad accogliere le loro sottoscrizioni.

Sull'argomento v. nn. 145, 184-186, 193, 208, 209, 248.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 366 (parziale).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 484, n. 24.

✠ In nomine Domini amen. Abbas Guido monasterii Sancti Stephani de Porta, consilio et auctoritate confratrum, presbiteri Mathei et presbiteri / Ugonis^a, ex una parte, et ex alia Bonusvasallus de Cartagenia et Ingo Longus, quisque pro parte sua, conveniunt adinvicem [de] / aqueducto de molendinis que visus est habere abbas in loco qui dicitur Rivaria et de molendinis que ipsi Bonusvasallus et [Ingo] / visi sunt habere in Cadefango^b, tali pacto quod debent facere arcum unum in molinello, de quo arcu abbas debet facere duas par[tes] / expense que fuerit necessaria et ipsi duo debent facere^c terciam expense, et ab arcu insuper si quid fuerit necessarium pro utilitate / molendinorum similiter facere debent expensas et in principio et cum restaurare fuerit necessarium deinceps, et si aliquid fuerit necessarium de frascis et de petris in clusa pro aqua levanda, nullum precium accipiat abbas si fuerit in terra abbatis quod sit necessarium. / Et hoc concedit eis abbas amore et ut^d hac occasione frascarum et petrarum nullum ius acquiratur eis in illa terra, set ab arcu us[que] / ad molendina abbatis abbas debet facere omnes expensas per se et a molendinis suis inferius quantum determinat terra sua si[militer] / debet facere expensas in retinendo, et inter confinia terre eorum^e debent facere arcum, ita quod abbas debet facere medietatem expen[se] / et ipsi duo aliam medietatem, et abbas debet facere sua^f canalia eiusdem quantitatis qual(ia)^g sunt nunc et ipsi duo similiter sua canalia sicut n[unc] habent / et in amplitudine et altitudine, et abbas non possit inferius ponere, scilicet calare inferius sua canalia^h, nisi sicut sunt nunc, nec ipsi possi[nt] / levare sua canalia, nisi sicut sunt nunc, et in arcu inferiori debent ponere signum aque in laude magistrorum plenis canalibus / superioribus et si ultra signum aqua ascenderit aliquo modo vel casu impedimento cluse inferioris eorum ab arcu inferius et per eos star[et] / quod nollent remove impedimentum, liceat abbati minuere aquam ubi voluerit usque ad eorum canalia ut aqua perveniat ad signum, / et super terram Bonivasalli debet esse clusa ampla pedum quatuor et dimidii. Et ut supra promittunt ambe partes attendere et [ob]servare et contra non venturos per se nec per alium pro se, et si abbas non attenderit ut supra, tandiuⁱ teneatur dare eis aquam sine expensis eorum [et] / dare eis integre totum da(m)pnum usque quo eis restauratum fuisset, et si ipsi non attenderit ut supra, liceat abbati ru(m)pere aquam [usque] / ad canalia eorum quo voluerit et ipsi non habeant licentiam levandi aquam usque quo restauraverint da(m)pnum et usque quo restauraver[unt] / eum^j in eodem statu in quo^k esset tunc te(m)poris. Et insuper Otto Helie et Willelmus^l Galea^m, consules causarum, laudarunt ut^d pre-

dicta conve[ntio] / sit firma et rata et ut predicti eorumque heredes et successores habeant et teneant firmam et ratam et contra non veniant. Et hoc fecerunt pro [uti]/litate ecclesie et pro utilitate Ingonis minoris, curante pro Ingone Nicola Capra, electo et vocato ab eo. Actum Ianue, in palat[io] / causarum, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo septimo, inditione quarta, die vicesima tercia aprilis. Testes Obertus Porcus, Petrus Guertius.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius, rogatus partium^a et iussu predictorum consulum, scripsi.

✕ Ego Fredencio Gontardus subscripsi.

✕ Ego Calvus subscripsi^o.

^a Hugonis in A' ^b que ipsi visi sunt habere Bonusvasallus et Ingo in Cadefango in A' ^c debent facere: om. A' ^d ut: quod in A' ^e eorum terre in A' ^f sua: om. A' ^g quante in A' ^h abbas non possit calare scilicet inferius ponere canalia sua in A' ⁱ tandiu: in A in *sopralinea* ^j eum: id in A' ^k in quo: om. A' ^l Guilielmus in A' ^m Galleta in A' ⁿ rogatus predictarum partium in A' ^o ✕ Ego Fredencio-Calvus subscripsi: om. A'.

176

1187, aprile 29, Genova

I coniugi Cannedo, figlio di Marino de Cannedo, e Giuliana cedono ad Axivilius ogni diritto su un terreno situato in Struppa, precedentemente donato a Giuliana dallo stesso Axivilius, che si era riservato l'usufrutto vita natural durante.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, Struppa, n. 359/2.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante l'angolo inferiore destro tagliato. Ca. cm. 14,5 (13,5) x 20,5. Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 6,5; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di mano trecentesca: « De Strupa »; di mano tre-quattrocentesca: « Donatio terre in Strupa ».

Si è inserito il documento esclusivamente sulla base dell'annotazione tergle trecentesca attribuibile alla stessa mano a cui si devono molti degli attergati presenti nel « verso » di numerose pergamene del cartario.

Nos Cannedus, filius Marini de Cannedo, et Iuliana, iugales, facimus finem et reffuta/ tionem atque omni modo remittimus tibi Axivili terram quam habere visi sumus in Strupa, / quam tu Axivilius olim dederas tuo dono m(ih)i Iuliane et de qua tu in te retinue/ras in vita tua usumfructum, facias de cetero de ea quicquid volueris, sine omni nostra et heredum / nostrorum contradictione ac omnium pro nobis personarum. Quam terram promittimus tibi numquam magis impe/dire neque contra hanc finem et reffutationem venire per nos neque per aliquam pro nobis personam. / Insuper ego Cannedus iuro, tactis sacrosanctis evv<an>geliis, super animam meam et uxoris / mee Iuliane, presentis et iubentis, hanc finem et reffutationem im perpetuum ratam et f[ir]/mam habere et non contra hoc ullo te(m)pore venire. Ego Iuliana ho<c> facio consilio do[mini O]/gerii magiscole et Iohannis de Moneta, propinquorum meorum, abrenuntio iuri ypotheca[rum], / senatui consulto Velleiano, legi Iulie et omni auxilio. Et ego Cannedus hoc [facio] / consilio Willelmi, archipresbiteri Sancti Laurentii, et Rubaldi Musoni, propinquorum meorum, et [abre]/nuntio omni meo iuri. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, anno Domini nativitat[is] m[illesimo] / centesimo octuagesimo septimo, indictione quarta, vigesima nona die aprilis. Testes / Donatus medicus de Clavica, presbiter Ingo custos, Petrus diaconus custos et O[gerius] / Musonus et predicti consiliatores.

(S.T.) Ego Bonusiohannes notarius rogatus scripsi.

177

1187, giugno 3, Genova

Michele Nacarus conferma al monastero di Santo Stefano la vendita di cui al n. 161 e, contestualmente, gli rilascia quietanza di 58 lire, dovute gli come sua quota.

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 42 r.

Nel margine esterno di A, di mano duecentesca: « De Calignano ».

Sull'argomento v. n. 161.

§ ✠ Michael Nacarus confirmat abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani de Porta venditionem terre de Calignano quam fecerunt Oglerius Nacarus, frater eiusdem Michaelis, et Careçona, uxor eiusdem Oglerii, abbati Arnaldo eiusdem monasterii pro libris centum sedecim¹, ex quibus libris veniebant Michaeli in parte sua libre quinquaginta octo, ex quibus etiam libris quinquaginta octo Michael clamat se quietum et pagatum et pro quibus libris quinquaginta octo confirmat venditionem predicte terre sicut prefati fecerunt. Cui terre coheret a tribus partibus terra eiusdem monasterii, a quarta via privata huius loci et filie quondam Merlonis Guarachi et quorundam aliorum locorum in vicinia illa sitorum. Et sicut confessus est recepisse medietatem pretii, videlicet libras quinquaginta octo, ita medietatem predicte venditionis ei eiusque successoribus per se suosque heredes defendere et auctoriçare promittit, sub pena dupli. Et pro dupla evictione omnia bona sua habita et habenda ei stipulanti pignori obligat, sicut pro te(m)pore valuerit. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo septimo, indic(tione) quarta, die tercia intrantis iunii. Testes Donumdeus iudex, presbiter Hugo, presbiter Bonandus, capellanus Sancti Andree de Porta, presbiter Albertus Sancte Crucis, Willelmus de Braçili.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

178

1187, agosto 11, Genova

I coniugi Trencherio Philipi e Xora vendono al monastero di Santo Stefano un terreno con casa situato in Val Bisagno, la loro parte in quattro mulini con acquedotto e il relativo diritto d'uso dell'acqua situati sempre in Val Bisagno, posseduti in comune con lo stesso monastero, Amegio e altri soci, e alcuni beni immobili situati sul monte di Carignano al prezzo di 85 lire.

¹ V. n. 161.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 116; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B, *Poliptico*, c. 48 v.; copia autentica del 1281 [C], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 259.

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15,2 (14,5) x 23 (22,3). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 2 a cm. 3,6; lato sinistro da cm. 0,6 a cm. 0,9; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo e rosciature lungo il margine sinistro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca: « [Carta] de molendino braide et de monte Calignano »; di mani diverse, due-trecentesche: « De braida usque ad flumen », « [...] ad flumen B[...] »; di mano di Federico Federici: « Terre [...]rera di Bisagno e molini ».

Nel margine esterno di B, di mano tre-quattrocentesca, la seguente annotazione: « Hic facit mentionem usque in glaream Bisanis »; a c. 49 r., sempre nel margine esterno, di mano del notaio Guglielmo Cassinese: « Obertus notarius scripsit ».

C: pergamena gialla scura, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 24,5 x 33,5. Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 1; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,5 a cm. 2. Presenta piccoli fori in corrispondenza delle righe 4, 9 e 37 e una lacerazione in corrispondenza della riga 37 cucita con filo coevo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

La pergamena che tramanda C contiene anche la copia autentica del n. 183.

A tergo di C, di mano trecentesca: « De braida et molendinis usque ad gram Bisanis ».

In calce a C, di mano duecentesca, la seguente annotazione: « M^oCC^oLXXXI^o, die XVI augusti, exhibita per presbiterum Iohannem, capellanum et syndicum monasterii Sancti Stephani ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Fulcho Fallacha notarius predicta instrumenta ut supra extraxi et exemplificavi in publicam formam ab authenticis scriptis in pergamenis in quodam libro per manum Guillelmi Cassinensi (cosi) notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, ponto vel sillaba, sine sensus mutacione, de mandato tamen et auctoritate domni Anthonii de Carentanis, iudicis et assessoris domini Michaellis de Salvaticis, Ian(uensis) civitatis potestatis, qui iussit predicta instrumenta eandem vim habere debere quemadmodum et autentica. Anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXI^o, indictione octava, die XI^a augusti (segue *depennato* in), circa vespervas, presentibus testibus Guillelmo de Albara notario et Bernazano executore ».

Sull'argomento v. n. 419.

Nos Trencherius Philipi et Xora, iugales, confitemur nos accepisse a te Guidone, abate / monasterii Sancti Stephani, libras denariorum ianuinarum octuaginta et quinque, pro quibus vendimus tibi, ementi / nomine monasterii predicti, unam terram cum domo et omnibus superinpositis positam in / Bisagno. Coheret ei superius et ab una parte terra monasterii prefati, ab una parte terra [heredum] / Welmi Isse et inferius flumen Bisagni. Item vendimus tibi, eodem precio, totum hoc partis iuris et / rationum que habemus in quatuor molendinis et in aquaricio et aqueductu eorum et sunt posita / in ora predicta subtus viam, indivise cum monasterio et Amegio et cunsorti-

bus. Item vendimus tibi / totum hoc quod habere vissi sumus in monte Calignani. Predictam ergo terram cum domo [et omnibus] / superinpositis et partem nostram molendinorum, aquaricii et aqueductus cum parte [nostra] / montis Calignani et cum suo iure et comodo et cum toto hoc quod in predictis per nos invenire / poteris, isto precio tibi, nomine monasterii, vendimus, tradimus et, si plus valet, dono tibi cuncedimus. / Hanc etiam vendicionem tibi et tuis succesoribus et cui monasterium dederit vel habere statuerit per nos / et heredem nostrum numquam magis inpedire et ab omni homine legitime deffendere et auctoricare [promittimus], / alioquin penam dupli sicut vendicio in te(m)pore valuerit tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte et [pena omnia] / <bona> nostra tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium inde tibi, nomine monasterii, dedisse confitemur [et uterque] / nostrum vendit et obligatur tibi de toto in solidum, renuens illam legem qua dicitur si duo vel plures / debitores obligantur in solidum, nullus tamen eorum teneatur nisi pro parte. Ad hec ego Xora confiteor / quod sum maior annis viginti quinque et iuro supra Dei evangelia, tactis evangeliiis corporaliter, hanc / vendicionem dehinc firmam et stabilem habere et nullo modo magis inpedire seu contravenire et nulli [alii] / eam obligase vel alienase. Hec omnia fecit Xora cunsilio Welmi de Aldo, Ugonis Asturis [et Danielis] / Nachari, suorum vicinorum et parentum, renuens legem Iuliam, ius ipotecarum et senatus cunsultum [Velleianum]. / Actum Ianue, in eclesia Sancti Damiani, millesimo CLXXXVII, indic(tione) IIII, undecimo die intrantis a[ugusti]. / Testes Donumdei iudex, Ugo de Asture, Welmus de Audo, Symon Lecanuptias et Daniel Nacarus.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

179

1188, maggio 20, Genova

Il monastero concede in locazione per 29 anni a Martino Guercius una tavola meno un quarto di terra situata nel borgo di Santo Stefano contro la corresponsione di un canone annuo di 18 denari.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 117.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 15 (14,5) x 23,5 (23). Margine superiore di cm. 0,7; margine inferiore da cm. 5,5 a cm. 6; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro di cm. 0,4. Presenta tracce di rigatura a piombo e rosicature lungo il margine destro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « Livelum Martini de Guercio »; di mano tre-quattrocentesca: « Livellum [...] ».

✠ Placuit Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani de Porta, cum maiori parte monachorum ibidem deservientium, quorum nomina sunt hec: donnus Iohannes prior, donnus Matheus presbiter / et monachus, donnus Opicio presbiter et monachus, donnus Rubaldus Brancatius diaconus et monachus, donnus Ru/baldus minor diaconus et monachus et frater Ansaldo subdiaconus et monachus, dare Martino Guercio / et eius heredibus et cui ipse dederit libellario nomine usque ad annos viginti novem completos unam / tabulam minus quartam terre iuris monasterii in burgo Sancti Stephani. Cui coheret ab uno latere domus Ugonis de Braida, ab alio latere domus Ugonis Malloni de Sancto Romulo, ante / via publica, retro terra Sancti Stephani, tali pacto quod predictus Martinus Guercius vel eius [here]/des aut cui ipse dederit debeat annuatim inferre predicto cenobio in kalendis madii de/narios XVIII nomine pensionis, et si plus est unius tabule minus quartam per eandem rationem tribuat. / Quam predictam terram in qua prenominate Martinus Guercius debet edificium unum domus edificare ipsi / Martino Guercio et eius heredibus et cui ipsi dederint prescriptus abbas cum fratribus legitime defendere et / auctorizare usque ad annos viginti novem et non auferre nec impedire neque pensionem ascendere infra eundem terminum per se et successores suos ei promiserunt. Si contrafecerint, libras duas / nomine pene ipsi Martino Guercio stipulanti promiserunt et insuper stare libello, quare / omnia bona monasterii ei pignori obligaverunt. Quod si prenominate Martinus Guercius vel eius / heredes aut cui ipsi darent cessaverint in solutione pensionis, libras duas nomine pene predicto / abbati et fratribus stipulantibus dare pospondit^a et inde omnia eius bona eis pignori obligavit. / Et insuper eis promisit quod scandala vel alia turpia seu incomoda vel inconvenientia non committet nec exercet in convicinia nec in predicta domo nec eius uxor neque cui ipse dederit / nec aliqua persona in ea domo permansura. Si contrafactum fuerit, promittit quod stabit vel stabunt in / ordinamento abbatis Sancti Stephani et suorum fratrum,

alioquin habeant potestatem elevare / hedificium de predicta terra et cadant a iure libelli. Actum in atrio Sancti Stephani, sub hulmo. / Testes presbiter Ugo capellanus, Rubaldus clericus, eius nepos, Ansaldus Bavalascus, Aimonus de Susilia et / Iohannes de Sturla. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione quinta, XX die madii.

(S.T.) Ego Marinus^b de Guidone notarius rogatus scripsi.

^a pospondit: *così* ^b Marinus: *monogrammato*.

180

<1188, dicembre 9 - 1191, febbraio 9>

Clemente III ordina all'arcivescovo di Genova di non imporre al monastero di Santo Stefano obblighi contrari alle antiche consuetudini e libertà dello stesso monastero, in particolare in merito alla benedizione e all'obbedienza dell'abate.

N o t i z i a in n. 188.

Per la datazione si è assunto come termine « post quem » la data di elezione del pontefice e come termine « ante quem » quella del n. 188.

Sull'argomento v. nn. 188, 647.

R e g e s t o: KEHR, p. 311, n. 12.

181

1189, luglio 10, Genova

I consoli dei placiti di Genova aggiudicano a Isabella, vedova di Buonvassallo Tornello, due terreni con casa e vigne situati in Carignano, già di proprietà dello stesso Buonvassallo, del valore di 165 lire, a titolo di dote e dei diritti stradotali.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 2737/A, n. 21.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 16,5 x 26,2. Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 7,3; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro ridotto a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano duecentesca: « De Calignano »; di mano tre-quattrocentesca: « In Calignano »; di mano moderna: « Cantera 28 ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1189>. Simon Bufferio, Ogerio di Pallo, Oberto Pedicula che morse, Baldicino Cutis, Villano dell'Isola, Ansaldo del Borgo ò sia Adalardo, Oberto di Negro, Oberto Lucense. Consoli civili come in Caffaro et in cartina di Santo Stefano appresso di me in atti di Ottobono notario »: v. FEDERICI¹, c. 70 r.; FEDERICI², c. 87 r.

Le firme dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. n. 267.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 137.

Riproduzione: ROVERE, I « publici testes », fig. 2.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Ogerius de Pallo, Balditio Cutis, / Symon Buferius laudaverunt quod Isabella, uxor quondam Bonivassalli Tornelli, amodo ha/beat pro solutione librarum centum sexaginta quinque denariorum ianuinarum, quarum sunt patrimonii libbre centum / decem et dimidia et libbre quinquaginta quattuor et dimidia stradotis, sine contradiccione Willelmi, fi/lii sui, quem ex eodem coniuge suo substulit omniumque pro eo, nominative terram de Calignano, / que fuit eiusdem viri sui Bonivassalli, domum videlicet et vineam cum arboribus et vineam que est / subtus hanc vinea^a cum canneto et aliis arboribus. Coherent loco ubi est domus a duabus partibus / via, a tercia terra Willelmi Tornelli et Pascalis, fratris sui, et a quarta terra heredum quondam Rubaldi Por/celli. Pecie vero inferiori coherent^b ab una parte terra heredum Rubaldi Porcelli, a tercia terra here/dum Opizonis Leccaveli et a tercia terra Willelmi Tornelli et Pascalis, fratris sui. Quod autem ideo fac/tum est quoniam, cum marito defuncto et te(m)pora luctuosa transacta suas dotis et stradotis atque an/tefacti peteret rationes et iuramentum mulierum atque manifestationis bonorum mariti / subisset solle(m)pniter, tunc predictum Willelmum, filium suum, maiorem factum annis viginti quinque vo/cari fecerunt, qui ei noluit contradicere, immo voluit quod ipsa suas haberet et caperet rationes. / Quare, visis instrumentis publicis rationum suarum et stradotium, hec in solutum ei pro quantitate iam / dicta dotis et stradotis estimatorum

laude dederunt, ut supra laudantes et possessionem ei tradere / facientes. Anno dominice nativitat^s millesimo centesimo octuagesimo nono, indicione sexta, deci/mo die iulii.

(S.T.) Ego Otobonus notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✕ Ego Calvus subscripsi.

✕ Oto Peçollus subscripsi.

^a vinea: *così* ^b coherent: *così*.

182

<- 1189, settembre 9>

I consoli dei placiti di Genova, dopo aver fatto stimare i beni del fu Filippo de Fredolandis dai pubblici estimatori, determinano la parte spettante alla vedova Roasia.

Notizia in n. 183.

Notaio: Ottobono.

Sull'argomento v. nn. 112, 132, 133, 152, 183, 677.

183

1189, settembre 9, Genova

Roasia, vedova di Filippo de Fredolandis, vende al monastero di Santo Stefano le quote dei mulini detenute dal marito in comune con lo stesso monastero, Ingo de Fressia e altri soci, condotti da Arnaldo di Carignano, in quelli, sempre in comune con il monastero e altri soci, posti sulla strada che

porta a San Martino de Via, un canneto, un orto e altre terre situati in Carignano al prezzo di 50 lire.

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 49 r.; copia autentica del 1281 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 259.

Nel margine esterno di A, di mani diverse, duecentesche: « De molendinis de Bisanne usque in glaream Bisanis »; « Glarea ».

La pergamena che tramanda B contiene anche la copia autentica del n. 178, alla quale si rinvia per le osservazioni e per l'autentica.

Sull'argomento v. nn. 112, 132, 133, 152, 182, 677.

§ ✠ Roasia, quondam uxor Philippi de Fredolandis, vendit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani de Porta totum quod suus maritus Philippus habebat in molendinis que tenet Arnaldus de Calignano, que comunia habebat cum eodem abbate Sancti Stephani et Ingone de Fressia ceterisque consortibus, et vendit ei totum illud quod habebat in molendinis que sunt subtus viam per quam protenditur ad Sanctum Martinum de Via, comunibus cum abbate Sancti Stephani ceterisque consortibus, et in quibus molendinis in uno quoque habet duodenam, et vendit illud totum quod habebat in canneto et orto quod est iuxta terram abbatis et iuxta terram Amegii et iuxta clusam et ab alia parte est clarea Bisannis, ab alia vero est terra Marchesii de Volta, et vendit illud totum quod habebat in vacuo Calignani. Que omnia fuerunt / (c. 49 v.) sibi laudata pro dote sua et extimata per publicos extimatores et unde est laus quam fecit Ottobonus notarius. Que omnia ut supra vendit ei, cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressibus et exitibus suis, pretio librarum denariorum ianuinarum quinquaginta et quietam se clamat et pagatam de pretio et quod plus valet titulo e(m)ptionis et donationis inter vivos ei cedit. Et possessionem integram cum dominio ei confitetur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omni eius et heredum eius omniumque contradictione. Ab omni quoque homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare legitime promittit, sub pena dupli stipulata. Pro pena vero et sorte et pro dupla evictione omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat sicut pro te(m)pore valuerit vel meliorata fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo nono, indic(tione) sexta, die nona intrantis septembris. Testes Otto de Mediolano, Rubal-

dus Guertius, Fulco Buferius, Guido Porcus, presbiter Willelmus, capellanus Sancti Laurentii.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

184

<- 1190, gennaio 13>

Iterio Longo si accorda con Lanfranco Roçus in merito all'uso dell'acqua del mulino de Maguçeno contro la corresponsione di un canone annuo di 3 quartini di farina.

Notizia in nn. 185, 186, 209.

Notaio: Guglielmo Cassinese.

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 185, 186, 193, 208, 209, 248.

185

1190, gennaio 13, Genova

Lanfranco Roçus concede in locazione a Bonvassallo de Cartagena l'uso dell'acqua del mulino de Piguixello, fermi restando i precedenti accordi con Iterio Longo, contro la corresponsione di un canone annuo di un quartino meno uno scopellum di grano.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 118.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20 (19,7) x 16,1 (15,6). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 4,8 a cm. 5,3; lato sinistro di cm. 1,6; lato destro di cm. 1,6. Presenta tracce di rigatura a piombo e un foro nella parte inferiore. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo di mano duecentesche: «Carta molendini de Pigoxello»; di mano due-trecentesca: «Aqueductus».

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184, 186, 193, 208, 209, 248.

✠ Lafrancus Rogus concedit et convenit Bonovasallo de Cartagenia totam aquam et serraturas mo/lendini de Piguixello dimittere ire usque ad paratam molendini abbatis Sancti Stephani et promittit non / impedire et ab omni homine defendere per se suumque heredem ei eiusque heredi. Quam aquam habet ab Iterio Longo / de molendino de Maguçeno, sub pena soldorum centum stipulata, rato manente pacto. Et pro pena omnia bona / sua habita et habenda ei pignori obligat, eo tamen salvo usque dum pactum quod fecit idem Lafrancus cum / Iterio Longo de eadem aqua fuerit ratum. Et Bonusvasallus per se suumque heredem dare promittit ei eiusque / heredi pro prefata aqua quartinum unum de grano de molendino minus scopellum unum quartini in unoquoque / anno circa festum sancti Stephani, sub pena dupli stipulata, rato manente pacto. Pro pena vero et sorte / omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat. Actum Ianue, in domo eiusdem Iterii, anno / dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indic(tione) septima, die tercia decima ianuarii. Testes / abbas Wuido de Sancto Stephano, Lafrancus Albericus, Ansaldus Ricus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

186

1190, gennaio 13, Genova

Lanfranco Rogus concede in locazione al monastero di Santo Stefano l'uso dell'acqua del mulino de Piguixello, fermi restando i precedenti accordi con Iterio Longo, contro la corresponsione di un canone annuo di un quartino e mezzo di grano.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 119.

Pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato destro. Ca. cm. 14,3 (13,2) x 22,2 (21,6). Margine superiore di cm. 0,8; margine inferiore da cm. 8 a cm. 8,8; lato sinistro di cm. 1; lato destro di cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De serratura Piguxelli ».

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184, 185, 193, 208, 209, 248.

✠ Lafrancus Roçus concedit et convenit domino abbati Guidoni monaste/rii Sancti Stephani de Porta totam aquam et serraturas molendini de Pigui/xello dimittere ire usque ad terram eiusdem abbatis et quam aquam promittit defendere / ab omni homine et non impedire ei eiusque successoribus per se suumque heredem. Quam aquam habet / ab Iterio de molendino de Maguçeno et ita promittit attendere et contra non venturum, / sub pena soldorum centum stipulata, rato manente pacto. Pro pena vero omnia bona sua / habita et habenda ei pignori obligat, eo tamen salvo usque dum pactum quod fecit / idem Lafrancus cum Iterio Longo de eadem aqua fuerit ratum. Et abbas qui supra per / se suosque successores promittit dare ei eiusque heredi pro predicta aqua quartinum / unum de grano de molendino et dimidium circa festum sancti Stephani in unoquo/quo^a anno, sub pena soldorum centum stipulata, rato manente pacto. Et pro pena / bona monasterii ei pignori obligat. Actum Ianue, in domo Iterii Longi, / anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indic(tione) septima, die tertia / decima ianuarii. Testes Bonusvasallus de Cartagenia, Lafrancus Albericus, Ansaldus Ricus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a unoquoquo: *così*.

187

1190, luglio 6, Villaregia

Il monastero di Santo Stefano stabilisce che gli uomini di Villaregia, coltivatori delle vigne situate tra Pero e Lingueglietta, pagheranno solo 1/7 della quota di vino da versare allo stesso monastero.

C o p i a autentica del 1206-1207 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 5 r.

Si è preferito datare l'atto al 1190 con indizione genovese e considerare l'indicazione *idus* come un errore di lettura da parte del redattore della copia (forse per *de iulio*), sia perché

in ambito ligure il ricorso al calendario romano è limitato generalmente al solo uso delle calendae (CALLERI, *Gli usi cronologici*, p. 22, nota 83) sia perché nel 1190 il 6 luglio cade di venerdì come correttamente indicato nel documento; se si considera invece come millesimo il 1196, nessun elemento concorda: nel 1196 corre infatti la quattordicesima indizione, non la settima e il 15 luglio cade di lunedì anziché di venerdì.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius exemplavi ut supra ab auctoritate Oberti notarii iussu consulum de placitis Enrici Malloni, Idonis Stanconi et Ottonis Pegulli, qui laudaverunt ut eandem vim et robur obtineat ac si ipse Obertus scripsisset ».

Per l'anno di redazione della copia occorre fare riferimento ai consoli, in carica dal 2 febbraio: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 416.

Sull'argomento v. nn. 165, 290, 737, 811, 816.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 7 (con data 1196, luglio 15).

§ In Christi nomine. Guido, Dei gratia abbas Sancti Stephani Ianuensis ecclesie, voluntate et consensu fratris Thome et fratris Raimundi Sancti Romuli, dedit hominibus Sancti Stephani donum talis conditionis: quod omnes illi qui plantarent vineam de fossato de Piro versum Vigilie et de superiori via que tendit ad domum domini abbatis insuper de vino non rederent nisi setimum, de grano secundum usum, illi qui tenent ad quartum redendum similiter postquam cum eo concordati fuerint. Hoc donum fecit dominus abbas habitatoribus Sancti Stephani et promixit eis firmum tenere per se et per suos successores sibi suisque heredibus ab illo die in antea et usque in perpetuum. Et si quis suprascriptum debitum illegaliter^a non rederet, XX solidos pena persolvere domino abbati et factum firmum permaneret. Actum in Sancto Stephano, desubtus domum domini abbatis. Testes Aicardus Rusus de Tabia, Ansaldus de Morteto de Ianua, Odo de Bagnasco, W(illelmus) Rebufo, W(illelmus) Piletus, Rufus et multi alii et fratris Roglerii^b. A(nno) D(omini) MC nonaiesimo^c, VI die veneris idus^d iulii, indic(tione) VII^a.

Et ego Obertus, aule i(m)peratoris notarius, hanc car(tam) tradidi et complevi ut supra.

^a illegaliter: *così* ^b fratris Roglerii: *così* ^c nonaiesimo: *così* ^d idus: *così, forse per de*

1191, febbraio 9, Laterano

Clemente III, richiamando una sua precedente disposizione (v. n. 180), affida al vescovo di Albenga, al preposito di Varigotti e al priore di Santa Maria di Albaro la causa vertente tra l'arcivescovo di Genova e il Capitolo di San Lorenzo, da una parte, e il monastero di Santo Stefano, dall'altra, in merito alla benedizione e all'obbedienza degli abati.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 1.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 19,7 x 15 (13). Margine superiore di cm. 2,7; margine inferiore di cm. 3,5; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a secco sul lato carne e i fori nella plica per la bolla. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano trecentesca: « Conservatio honeris monasterii Sancti Stephani et archiepiscopi Ianuen(sis) et canonicorum »; di mano quattrocentesca: « Privilegium exceptionis ».

Sull'argomento v. nn. 180, 647.

Edizione: KEHR, *Nachträge*, n. 21.

Registro: KEHR, p. 311, n. 13.

Clemens episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Albinganensi episcopo et dilectis filiis preposito Variotensi et priori Sancte / Marie de Albario, salutem et apostolicam benedictionem. Olim, sicut recolimus, venerabili fratri nostro Ianuensi archiepiscopo dedimus in man/datis, ut dilectum filium nostrum abbatem Sancti Stephani de Porta, quem pro sue religionis honestate habere carum accep/tumque tenetur, diligat propensius et honoret nec ipsi vel successoribus eius super benedictione ipsorum vel obedientia promit/tenda contra antiquam consuetudinem et libertatem quam hactenus habuerunt molestiam inferat vel gravamen. / Si vero idem archiepiscopus secus ageret, quod non credimus, vel canonici Ianuenses predictum abbatem vel fratres eius te/mere duxerint molestandum, vos, cum propter hoc requisiti fueritis, vocetis ad presentiam vestram quos videritis / evocandos et, auditis diligenter que fuerint hinc inde proposita, causam super his

dilatione cessante, sublato appellationis / diffugio, fine canonico terminetis, ita quod idem abbas et fratres ex defectu vestro sui iuris nullam sustineant lesionem. / Testes vero, quos idem abbas et fratres ad assercionem sue cause duxerint invocandos, moneatis attentius et diligentius inducatis / ut amore iustitie testimonium perhibeant veritati. Quod si omnes his exequendis nequiveritis interesse, duo vestrum / ea nichilominus exequantur. Datum Laterani, V id(ibus) februarii, pontificatus nostri anno quarto.

(BD)

189

<-1191, febbraio 13>

Il vescovo di Savona dona al monastero di Santo Stefano la chiesa di San Giuliano di Noli.

Notizia in nn. 190, 199.

Notai: -

190

1191, febbraio 13, Laterano

Clemente III conferma al monastero di Santo Stefano la concessione fattagli dal vescovo di Savona della chiesa di San Giuliano di Noli.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 120.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 22 (22,3) x 21,8 (22). Margine superiore di cm. 2,7; margine inferiore di cm. 3,5; lati sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a secco sul lato carne, i fori nella plica per la bolla e macchie di umidità in corrispondenza delle righe 6 e 7, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

Sulla plica, di mano coeva: « Quas a vobis vel successoribus vestris nullatenus habuerunt a vobis vel successoribus vestris extorquere vel in posterum exigere non presument ».

Sull'argomento v. anche nn. 189, 199.

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 440; DESIMONI, *Regesti*, p. 127, n. 24.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 25; JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 16669; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 916; DESIMONI, *Regesti*, p. 81, n. 279; KEHR, p. 312, n. 14; FERRETTO, *Cronotassi*, p. 304.

* Clemens * episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Guidoni abbati
 et fratribus monasterii Sancti Stephani, / salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum / et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter, dilecti / in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, ecclesiam Sancti Iuliani / sitam in territorio Naboli cum omnibus pertinentiis suis, a venerabili fratre nostro . . Saonensi episcopo pia vobis de/[libera]tione concessam et scripto ipsius autentico rob[orata], sicut eam iuste et canonicè possidetis vobis / [et] per vos ipsi monasterio auctoritate [apostolica confirm]amus et presentis scripti patrocinio communitimus. / Ad hec universis ecclesiasticis secularibusve personis artius inhi-
 bemus ne seculares vel ecclesiasticas^a exac[tiones] illicite^b et contra consuetudinem hactenus observatam a vobis vel successoribus vestris exigere vel in posterum extorquere presument. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis / infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omni/potentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, / id(ibus) februarii, pontificatus nostri anno quarto.

(BD)

^a ecclesiasticas: ec *su rasura* ^b illicite: *su rasura*.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 23 v.

N o t a i o: Guglielmo Cassinese.

Nel margine esterno: «Hospitalis Sancti Stephani».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1191.

Sull'argomento v. nn. 192, 195.

E d i z i o n e: *Guglielmo Cassinese*, n. 470.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 979.

Ugulinus Mallonus vendit fratri Damiano, ementi nomine hospitalis Sancti Stephani, petiam I terre quam visus est habere ad Risturbium et possidere, cui coheret superius terra Ottonis Malloni, a latere terra Oliverii Septemvocum, ab alio terra Plasme, a quarto fossatum Risturbii. Quam petiam vendit ei, nichil in se retinendo, cum omni iure et comodo et utilitate et ingressu et egressu suo, pretio librarum denariorum ianuinarum LXVIII et de pretio clamat se quietum et pagatum et quod plus valet titulo emptionis et donationis inter vivos ei cedit. Et possessionem integram cum dominio ei confitetur se tradidisse, ut de cetero ipse eiusque successores nomine hospitalis quicquid voluerint faciant proprio iure, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorigare promittunt sub pena dupli. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei, stipulanti nomine hospitalis, pignori obligat sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco. Sub porticu Capud Orgolii, die XVIII aprilis. Testes Ido Malonus, Otto Mallonus, Nobilinus guardaor.

192

<1191, aprile 18>, Genova

L'ospedale di Santo Stefano si impegna a pagare a Ugolino Mallone entro il prossimo Natale la somma di 32 lire, parte del prezzo pattuito per l'acquisto del terreno di cui al n. 191.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 23 v.

N o t a i o: Guglielmo Cassinese.

Nel margine esterno: « Ugulini Malloni ».

Per la data occorre fare riferimento al n. 191.

Sull'argomento v. nn. 191, 195.

E d i z i o n e: *Guglielmo Cassinese*, n. 471.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 980.

Promittunt frater Damianus, frater Petrus, Iohannes Sardus et Iacomus, confratres hospitalis Sancti Sthephani, se daturos Ugulino Mallono libras XXXII denariorum ianuinarum ad Domini Natalem proximum, que remanserunt pagande^a de pretio librarum LXIII terre quam comperarunt ab eo ad Ristorbium, et inde eandem terram et reliqua bona hospitalis ei stipulanti pignori obligant sub pena dupli. Possessionem cuius terre tamen Ugulinus concedit eis, nomine hospitalis, precario et ipsi confitentur eam habere precario. Ea die et loco et testibus.

^a que-pagande: *in soprilinea*.

193

<1191>, maggio 3, Genova

Lanfranco Rogus concede in locazione al monastero di Santo Stefano l'uso dell'acqua dal mulino de Piguixello alla chiusa dei mulini di Santo Stefano, fermi restando i precedenti accordi con Iterio Longo, contro la corresponsione di un canone annuo di un quartino e mezzo di grano.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 27 r.

N o t a i o: Guglielmo Cassinese.

Nel margine interno: « Abbatis de Sancto Stephano », « Lanfranci Roze ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1191.

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184-186, 208, 209, 248.

E d i z i o n e: *Guglielmo Cassinese*, n. 535.

Lafrancus Rogus concedit et convenit domino abbati Widoni de Sancto Stephano totam aquam et serraturas omnes molendini de Piguixello dimit-

tere ire usque ad paratam molendini abbatis Sancti Stephani et promittit non impedire et ab omni homine defendere per se suumque heredem ei eiusque successoribus. Quam aquam habet ab Iterio Longo de molendino de Maguçeno et ut supra promittit attendere et contra non venturum, sub pena soldorum C stipulata, rato manente pacto. Et pro pena omnia bona sua ei pignori obligat, eo tamen salvo usque dum pactum quod fecit idem Lafrancus cum Iterio Longo de eadem aqua fuerit ratum. Et idem abbas, consilio et auctoritate suorum fratrum, Iohannis prioris, presbiteri Mathei, presbiteri Opiçonis, presbiteri Thome, Rubaldi et Iohannis, diaconorum, Benedicti et Merli, subdiaconorum, presentium, per se suosque successores dare promittit ei eiusque heredi pro prefata aqua quartinum I ½ grani^a de moltura in unoquoque anno^b circa festum sancti Stephani, sub pena dupli stipulata, rato manente pacto. Pro pena vero et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat. In curia Sancti Stephani, die III madii. Testes presbiter Hugo, Otto de Orto, Enricus de Clara, Rainerius conversus.

^a grani: i *corretta su o* ^b anno: *in soprilinea*.

194

1192, gennaio 22, Genova

Ugo Castanea Arcantus vende al monastero di Santo Stefano un terreno situato nelle vicinanze dello stesso monastero, in località Cadapluma, sul quale insiste una casa con torchio, al prezzo di 150 lire.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 121; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B, *Poliptico*, c. 38 v.

A: pergamena bianco-giallastra, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 16,5 x 30,5. Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore ridotto a qualche millimetro; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Carta quam nobis fecit Ugo Castanea Archantus de terra de Cadapluma »; di mano trecentesca: « Emptio domus de Cadapluma ».

Nel margine esterno di B, di mano duecentesca: « De Cadapluma, modo dicitur Olivela ».

✠ Ego Ugo Castanea Arcantus confiteor me accepisse a vobis Guidone, abbate / Sancti Stephani de Porta, ementi nomine eiusdem monasterii, libras centum quinquaginta / denariorum ianuinarum finito precio pro loco et terra mea cum domo super ipsa hedificata et cum torcu/lari et tina et butibus et omnibus superimpositis, quam habere visus sum prope monasterium / Sancti Stephani, loco ubi dicitur Cadapluma. Cui coherent superius terra filiorum quondam Oge/rii Aldonis et Opiçonis Aldonis et Bonivassalli Advocati, inferiorius terra Sancti Stephani, / ab una parte terra Sancte Marie de Castello et ab alia parte terra eiusdem ecclesie et via. Infra / has coherentias vendo vobis et trado, ementi nomine iam dicti cenobii, terram supradictam / cum domo, torculari et tina et butibus et cum omnibus superimpositis, cum ingressibus et exitibus suis et / omnibus eorum commodis, et quicquid iuris in illis habeo modo aliquo in integrum pro supradicto precio, / nichil omnino in illis retento. Faciatis igitur inde a presenti die quicquid volueritis, nomine proprietatis, / cum vestris successoribus et cui vos dederitis vel habere volueritis, sine omni mea contradictione et / heredum meorum ac omnium personarum pro me. Ab omni quoque homine predictam venditionem vobis / et vestris successoribus et cui vos dederitis semper legitime defendere et auctorigare per me meosque / heredes promitto. Quod si minime fecerimus vel noluerimus aut non potuerimus seu quo/vis ingenio subtrahere quiesierimus, tunc ea supradicta in duplum vobis restituemus sicut tunc / te(m)poris valuerint aut sub estimatione meliorata fuerint, subnixa stipulatione. Unde / pro dupla evictionis et pro ipsa evictione universa bona mea et habita et habenda / vobis pignori obliigo. Possessionem vero atque dominium vobis corporaliter tradidi et de precio / solutum et quietum me voco. Abrenuntio illi legi que dicit si venditor deceptus fuerit / ultra dimidiam iusti precii, regressum habeat adversus e(m)ptorem ad iustum precium con/sequendum vel ad rem ipsam recuperandam et abrenuntio exceptioni non numerate pec/cunie. Preterea ego Sofia, uxor predicti Ugonis Castanee, huic venditioni consentio / et quicquid rationis et iuris habeo in supradicta terra et rebus prescriptis vobis, supradicto ab/bati, do, cedo et remitto, nomine monasterii vestri, ut possitis eis uti et experiri directo et utiliter / nomine monasterii tanquam egomet possum vel possem, promittens me firmam quicquid supra legitur habi/turam sub pena dupli. Unde omnia bona mea habita et habenda, nomine monasterii vestri, vobis pi/gnori obliigo. Abrenuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie et omni demum / iuri et consuetudini quo me in hoc casu tueri possem vel forte ullo modo excipere et confiteor / me esse maiorem annis viginti quinque. Hec supradicta facio consensu iam dicti mariti mei et con/silio

Oberti Rubei et Willelmi Blanci, quos confiteor meos esse propinquos. Actum Ianue, ante domum pre/dicti venditoris. Testes Bonusvassallus Castanea, frater venditoris, Anselmus de Minis, Obertus / Rubeus et Willelmus Blancus, frater eius. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione / nona, vicesimo secundo die mensis ianuaRii^a.

(S.T.) Ego Marinus^b de Guidone notarius rogatus scripsi.

^a ianuaRii: *cosi* ^b Marinus: *monogrammato*.

195

<1192>, aprile 22, Genova

Il monastero di Santo Stefano vende a Richelda, vedova di Giovanni Cantaperpanem, la metà di un terreno situato in Arenzano, in località Panparato, posseduto in comune con la stessa Richelda, al prezzo di 23 lire. Il monastero dichiara inoltre di aver ricevuto 5 soldi per il canone e che l'intera somma è destinata a pagare il debito contratto per l'acquisto di cui al n. 191.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 100 v.

N o t a i o: Guglielmo Cassinese.

Nel margine esterno: « Richelde », « Soldos II debet dare ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1192.

Sull'argomento v. nn. 191, 192.

E d i z i o n e: *Guglielmo Cassinese*, n. 1878.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 983.

Domnus abbas Guido monasterii Sancti Stephani cum suis confratribus, presbitero Matheo, presbitero Opicone, presbitero Thoma, Rubaldo diacono, Benedicto et Merlo, subdiaconibus, et cum fratre Damiano, magistro hospitalis Sancti Stephani, et cum Iohanne Sardo et Pugno de Seçario et Iacobo et Rolando, conversis eiusdem hospitalis, presentibus et volentibus et consentientibus, vendunt Richelde, quondam uxori Iohannis Cantaperpanem, medietatem loci^a quam videtur habe[re] et possidere in Arençano, in Panparato,

et que medietas est pro indiviso cum eadem emptrice. Et cui loco coheret inferius strata, superius via et a latere^b, ab alio latere terra Vasalli Strallere, cuius medietatem cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu et egressu suo, nichil in se retento, vendunt ei pretio librarum denariorum ianuinarum XXIII et pro cens[u] confitentur se recepissee soldos V et de pretio clamant se quietos et de censu usque in annos C. Et confitentur expend[ere] hos denarios in compara quam illi de hospitali fecerunt ab Ugulino Mallono¹ et abrenunciantes exceptioni non numerate peccunie^c, et quod plus valet titulo emptionis et donationis inter vivos ei cedunt. Et possessionem cum dominio ei confitentur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure quicquid voluerit, sine omni sua suorumque successorum contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque successores ei eiusque heredi defendere et auctorizare promittunt, sub pena dupli. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona hospi[talis]^d habita et habenda ei stipulanti pignori obligant sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum in curia Sancti Stephani, die XXII aprilis. Testes W(ilhel)mus, molinarius de Levanto, Otto magister, Iohannes.

^a *Segue depennato que* ^b *manca l'indicazione* ^c *et abrenunciantes-peccunie: in soprilinea* ^d *hospitalis: in soprilinea su sua depennato.*

196

1192, giugno 22, Genova

I coniugi Vassallo Oregla e Sofia vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato nelle vicinanze dello stesso monastero, in località Saletto, posseduto in comune con l'arcivescovo e lo stesso monastero, e tre terreni situati in località Maiolo, uno dei quali in comune con Martino, al prezzo di 17 denari e mezzo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 122.

¹ V. n. 191.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il margine inferiore. Ca. cm. 19,5 (19) x 21 (19,2). Margine superiore di cm. 0,8; margine inferiore da cm. 5,5 a cm. 6,5; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1; lato destro da cm. 0,8 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Molazana »; di mano due-trecentesca: « Quedam terra in Molazana ».

✠ Vasallus Oregla et Sophia, iugales, vendunt domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani de Porta petiam / unam terre positam in Saletto, iuxta <terram> eiusdem monasterii et archiepiscopi, et que est pro indiviso cum archiepiscopo et cum eodem monasterio, et vendunt ei medietatem petie unius terre positam in Maiolo et que est pro indiviso cum Martino et est inferius via et vendunt ei petiolas duas terre positas infra locum Sancti Stephani, qui dicitur locus de Maiolo. Ut supra vendunt ei cum omni / suo iure et comodo et utilitate, nichil in se retento, pretio soldorum denariorum ianuinarum decem et septem et dimidii et de pretio clamanse quietos et pagatos et quod plus valet titulo emptionis et donationis inter vivos ei cedunt. Et possessionem integram / cum dominio ei confitetur^a se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure quicquid voluerit ipse eiusque successores, sine omni eorum / omniumque pro eis contradictione, ab omni homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare promittunt, / sub pena dupli. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei stipulanti pignori / obligant sub pena dupli sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco, / et quisque eorum obligat se et sua in solidum, abrenuntiantes iuri solidi quod dicit si duo vel plures in solidum se obligaverint, quisque pro parte teneatur et omni iuri. Et Sophia abrenuntiat legi Iulie, iuri hypothecarum et decreto <senatus> consultus / Velleiani et omni iuri. Iurat etiam Vasallus super animam suam et animam uxoris, si Deus adiuvet se et illam, licentia eius attendere et / observare ut supra et hanc venditionem tenere et habere firmam et ratam et de pretio requisitionem non facturos et contra non / venturos per se nec per alium pro se. Et confitentur ambo esse maiores annis viginti. Et Sophia facit hec omnia consilio et / auctoritate suorum amicorum, Arnaldi de Calignano et Iordani magistri. Actum Ianue, in curia predicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indic(tione) nona,

die vicesima secunda iunii. Testes Obertus de / Fontana, Iohannes de Quarto, Iohannes de Oletto et consiliatores.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a confitetur: *così*.

197

1193, giugno 8, Genova

Oberto, figlio della fu Carenzone, ritira la denuncia da lui presentata ai consoli dei placiti contro il monastero di Santo Stefano per la proprietà di una terra in Begato, già appartenuta ai suoi genitori.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 124.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante il margine sinistro sia ondulato. Ca. cm. 14,8 x 19,7 (19). Margine superiore di cm. 1,7; margine inferiore da cm. 4,2 a cm. 5; lato sinistro di cm. 1; lato destro di cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo, di mano due-trecentesca: « [De] Bagali sive de Maneva supra Riparolium »; di mano tre-quattrocentesca: « Riparolii ».

✠ Ego Obertus, filius quondam Carenzone, vobis domino Guido/ni, abbati monasterii Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii, re/mitto et modis omnibus cedo et trado omne ius et omnes actiones / simul et rationes quod vel quas aliquo modo habeo vel ha/bere possem in terra de Begali, que fuit quondam patris mei / vel matris mee seu que michi aliqua successione vel rati/one spectaret. De qua terra quondam lamentationem adversus iam dictum monasterium feceram ante consules placito/rum Ianuenses, quam lamentationem cassam et vacuam de cetero / esse volo et nullius utilitatis eamque vobis pro predicto monaste/rio modis omnibus abrenuntio et remitto. Actum in pala/cio Ianuensis archiepiscopi, quo placitant consules placitorum de/versus civitatem, testibus ad hoc convocatis presbitero Ugone, ca/pellano predicti monasterii, Donumdeo iudice, Iohanne Villavegia / et

Iohanne magistro. Anno dominice nativitatis MCLXXXIII, indictione X^a, die VIII iunii.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato, imperialis notarius, rogatus scripsi.

198

1193, agosto 8, Genova

Mabilia, vedova di Ogerio Balturarius, e suo figlio Raimondo vendono al monastero di Santo Stefano la sesta parte di una quota in un mulino posto in Bisagno, presso il ponte di pietra verso Multedo, al prezzo di 3 lire.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B, *Poliptico*, c. 3 r.

Nel margine superiore di B, di mano duecentesca: « Molendinum iu[x]ta pontem Sancte Agathe »; in quello esterno, di mano di Guglielmo Cassinese, parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « Albinus, sacri [palacii] no[tarius, scrip]s[it] ».

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 236, 244, 246, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

✠ In Christi nomine. Nos Mabilia, uxor quondam Oglerii Balturari, et Raimundus, eius filius, confitemur accepisse a vobis Guidone, abbate Sancti Stephani, [emen]ti [nom]ine monasterii, libras tres denariorum ianuinarum finito pretio pro sexta parte unius fete molendini quod est in Bissanne, iuxta pontem lapideum versus Mortetum. Pro supradicto itaque pretio vendimus et tradimus vobis prefatam sextam partem fete, faciatis exinde ad nunc^a tam vos quam vestri successores quicquid volueritis aut cui dare vel quemcumque ha[bere] statueritis, sine omni nostra nostrorumque heredum ac omnium pro nobis contradictione. Quam venditionem non impedire vobis et vestris successoribus et omnibus pro monasterio personis, set ab omni homine legitime defendere et actoricare per nos nostrosque heredes et omnem pro nobis personam promittimus, unde omnia nostra bona habita et h[abenda] vobis, nomine monasterii ementi, pignori obligamus et quisque in solidum, abrenunciando iuri quo cavetur exceptioni et duo vel plures debendi et solvendi et presentes, quod quisque pro parte conveniatur et iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniendum esse quam fi-

deiuuorem. Ins[uper ego] Mabilia abrenuncio exceptioni senatui consulto^b Velleiano [et omni iuri] et facio hec consilio nostrorum parentum, videlicet domini Rubaldi Turpis Figure et Pascalis Ba[...]^c de pretio nos bene quietos et solutos nos vocamus. Possessionem et d[ominium] exinde nos pro monasterio Sancti Stephani tradidisse confitemur. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii Ian(uensis). [Testes ...]^d, Willelmus custos, Iohannes de [Recco, Obertus] Doignadico. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo tercio, indic(tione) decima, octavo die augusti.

^a nunc: n con sopra un segno a forma di o ^b senatui consulto: così ^c [6] ^d [9].

199

1194, febbraio 4, Laterano

Celestino III, ad imitazione del suo predecessore Clemente III, conferma al monastero di Santo Stefano la concessione fatta dal vescovo di Savona della chiesa di San Giuliano di Noli.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 123.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20 (18,7) x 22,7 (22,5). Margine superiore da cm. 2,8 a cm. 3; margine inferiore da cm. 4,4 a cm. 4,8; lato sinistro e destro ridotti a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo e lacerazioni in corrispondenza della riga 7, che non pregiudicano la lettura del testo, e nella plica tracce del filo di seta gialla. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

Tale pergamena è identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1193> (*così*). La terra di Santo Stefano in riviera di Ponente confermata alli monaci di Santo Stefano di Genova da papa Celestino per bolla vista da me appresso di essi monaci »: v. FEDERICI², c. 92 r.

Sull'argomento v. anche nn. 189, 190.

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 462.

R e g e s t o: JAFFÉ-LÖWENFELD, n. 17072; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 960; DESIMONI, *Regesti*, p. 83, n. 294; KEHR, p. 312, n. 15; FERRETTO, *Cronotassi*, p. 306 (con data 1193).

* *
* Celestinus * episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Guidoni
* *
* abbatu et fratribus monasterii Sancti Stephani / Ianuensis, salutem et aposto-

licam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et / vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris / iustis postulationibus grato concurrentes assensu, ecclesiam Sancti Iuliani sitam in territorio Naboli cum omnibus / pertinentiis suis, a venerabili fratre nostro . . . Saonensi episcopo pia vobis deliberatione concessam et scripto ipsius / autentico roboratam, sicut eam iuste et canonicè possidetis vobis et per vos ipsi monasterio, ad / exemplar felicitis re[corda]tionis Clementis pape, [prede]cessoris nostri¹, auctoritate apostolica confirmamus et presen[tis] scripti patrocinio communimus. Ad instar etiam predicti predecessoris nostri universis ecclesiasticis / secularibusve personis arctius inhibemus ut seculares vel ecclesiasticas exactiones quas a vobis vel pre/decessoribus vestris nullatenus habuerunt a vobis vel successoribus vestris extorquere vel in posterum exige/re non presumant. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et inhibitionis / infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem / omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, / II nonas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

(B)

200

1194, febbraio 6, <Genova>

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Otto di Cortemilia, a Raimondo, a Bertoloto calegarius e a Vivaldo calegarius diversi terreni situati nelle vicinanze dello stesso monastero contro la corresponsione di un canone annuo di 2 soldi per ogni tavola de fronte e di 10 soldi per ogni tavola de retro.

C o p i a semplice di imbreviatura del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 36 v.

¹ V. n. 190.

Il documento in questione è un'abbreviatura cumulativa di quattro locazioni, nella quale le parti iniziale e finale sono comuni, mentre i diversi locatari e i terreni con le relative coerenze sono differenziati e preceduti da « item ».

Dal confronto grafico B è di mano del notaio Ogerio (cfr. nn. 127, 131, 136, 138, 140, 144, 149, 157, 161).

Millesimo CLXXXIII, VI die februarii. / Testes Iohannes Canis, Iohannes de Vinea Vegia et Rogerius calegarius. Nos Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, Matheus, Opizo, Nicola, Rogerius, Thomas, Iohannes et Benedictus, monachi eiusdem monasterii, velle totius conventus, locamus tibi Ottoni de Cortemilia et heredi tuo tabulas terre monasterii prope monasterium, videlicet III tabulas in fronte et XLVII retro, quibus coheret ante via, retro terra Ricii portonarii, ab uno latere terra quam locamus Bertholoto et ab alio terra quam locamus Vivaldo.

Item tibi Raimundo et heredi tuo tabulas XXII ½, videlicet tabulam unam et duos pedes in fronte et tabulas XXI et pedes III retro, coheret ei ante via, retro terra Ricii, ab uno latere terra nostra quam tenet Gibertus.

Item tibi Bertoloto, calegario de Terpi, et heredi tuo tabulas XVIII ½, scilicet tabulam unam in fronte et retro XVII ½, coheret ei ante via, retro terra Ricii portonarii, ab uno latere terra quam locamus Ottoni de Cortemilia et ab alio terra quam locamus Raimundo.

Item tibi Vivaldo calegario tabulas XVI ½, videlicet tabulas duas et mediam in fronte et retro XIII, coheret ei ante via, retro terra Ricii portonarii, ab uno terra quam Ottoni de Cortemilia locamus et ab alio terra nostra, tali modo quod dabitis nobis et successoribus nostris annuatim ad festum sancti Stephani soldos II pro quaque tabula de fronte et de quaque tabula de retro denarios X et usque ad duos annos habebitis tabulas de fronte incasatas. Predictam terram promittimus vobis et vestris heredibus et cuilibet per vos usque ad annos viginti novem dimittere et conditionem non asce<n>-de<re> et defendere ab omni homine, alioquin penam solidorum C cuique promittimus, rato manente libello, eo salvo <quod> si vos vel ulla persona per vos in predicta terra vel casis nocumentum feceritis monasterio vel vicinie et emendatum non erit, in velle abbatis qui pro te(m)pore fuerit in monasterio quod ipse possit vobis auferre terram et vos cadatis a iure libelli. Et nos Otto, Bertolotus, Raimundus et Vivaldus promittimus vobis monachis tenere per nos et heredes nostros terram et incasare et salvare, condere, ut dictum <est>, alioquin penam librarum V quisque nostrum vobis promittimus et cetera. Actum inter monasterium Sancti Stephani, eo die.

1194, febbraio 14, Laterano

Celestino III, ad imitazione dei suoi predecessori Innocenzo II, Eugenio III e Urbano III, prende sotto la protezione apostolica il monastero di Santo Stefano, confermandone privilegi e possedimenti.

C o p i a semplice [C], B.U.G., *Documenti storici*, c. 47 r., da copia autentica del 1613.

E d i z i o n e: KEHR, *Papsturkunden*, p. 190, n. 5 (parziale, con data 1193).

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 26; JAFFÈ-LÖWENFELD, n. 16955 (con data 1193); PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 949 (con data 1193); DESIMONI, *Regesti*, p. 82, n. 287 (con data 1193); KEHR, p. 312, n. 16.

Celestinus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis, in perpetuum. Monet nos Apostolice Sedis, cui licet inmeritis presidimus^a autoritas, pro statu omnium ecclesiarum provida circumspectione satagere, et ne malignorum rapinis vel molestiis exponantur apostolicum illis patrocinium impertiri. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium Sancti Stephani Ianuensis, in quo divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicitis recordationis predecessorum nostrorum Innocentii¹, Eugenii² et Urbani³, Romanorum pontificum, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, in primis siquidem statuentes ut ordo monasticus, qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem monasterio institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, pote-

¹ V. n. 111.

³ V. n. 170.

² V. n. 122.

rit ad<i>pisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Nazarii de capite Albaris cum decimis, primitiis, oblationibus et aliis pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Viti, ecclesiam Sancte Iuste de eadem villa, ecclesiam Sancte Crucis de Castello Ianue, ecclesiam Sancti Stephani de Sezardo^b, ecclesiam Sancti Iuliani sitam in territorio Naboli cum omnibus suis pertinentiis et ecclesiam Sancti Stephani de Villaregia, ecclesiam Sancti Stephani de castro Sancti Romuli cum decimis, oblationibus, aliis rebus et possessionibus ad easdem ecclesias pertinentibus. Hospitale quoque iuxta monasterium vestrum et in territorio vestro constructum cum omnibus pertinentiis suis, sicut ipsum rationabiliter hactenus habuistis et in presentiarum pacifice possidetis, vobis <et> monasterio vestro, ad instar predecessorum nostrorum felicitis memorie Alexandri¹, Lucii et Urbani², Romanorum pontificum, autoritate apostolica confirmamus. Villamregiam cum omnibus possessionibus et rebus ad ipsam pertinentibus ex donatione Adelasiae comitisse³. Decimas etiam seu cimiteria nec non et antiquas vestras consuetudines quas hactenus idem monasterium quiete noscitur habuisse vobis nihilominus roboramus. Preter<e>a sententiam quam bone memorie G(uido), quondam Saonensis episcopus, inter vos et clerum et populum Sancti Romuli super diversis gravaminibus, que cuidam ecclesie vestre Sancti Stephani, videlicet in eodem castro constitute, irrationabiliter inferebant, ex delegatione predicti Lucii, antecessoris nostri, canonicè promulgavit, ratam esse decernimus et ad instar eiusdem <Lucii> et Urbani⁴. predecessorum nostrorum, confirmamus <sicut> ab ipsis siquidem scriptis autenticis noscitur institutum, ut vobis liceat horis competentibus campanas pulsare et per capellanos eiusdem ecclesie mulieribus desponsatis vel a partu surgentibus missas cantare et ad ianuas ecclesie vestre canonicos tantum in processionibus recipere et parrochianis vestris laborantibus in extremis penitentiam dare et pro deducendis ad sepulcrum mortuis signum Crucis dominice anteferre. Sepulturam preterea vobis liberam esse decernimus, ut videlicet eos qui se illic sepeliri deliberaverunt devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, sed sine molestia quiete vobis perma-

¹ V. n. 154.

³ V. n. 73.

² V. n. 170.

⁴ V. n. 170.

neant, salva iustitia parrochialis ecclesie. Antiquas quoque ac rationabiles consuetudines et libertates seu etiam dignitates in monasterio vestro et ecclesiis superscriptis hactenus observatas, sicuti in privilegiis predictorum antecessorum nostrorum continetur, ratas habemus et perpetuis temporibus illibatas permanere sancimus, universis ecclesiasticis secularibusve personis artius inhiabentes ut seculares vel ecclesiasticas exactiones quas a vobis vel predecesoribus vestris nullatenus habuerunt a vobis vel successoribus vestris estorquere vel in posterum exigere non presumant. Obeunte vero te, nunc eiusdem loci abbate, vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres communi consensu vel fratrum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam, providerint elligendum. Ad hec adiicientes statuimus ut, postquam Sedis Apostolice audientiam in vestris gravaminibus appellaveritis, nulli facultas sit gravamen vobis vel inniuriam^e irrogare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R.) Ego Celestinus, Apostolice Ecclesie episcopus, subscripsi. (BV)

✠ Ego Albinus, Albanensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Octavianus, Hostiensis <et> Velletrensis^d episcopus, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, Prenestinus episcopus, subscripsi.

✠ Ego Petrus, Portuensis et^e Sancte Ruffine episcopus, subscripsi.

✠ Ego Pandulfus, presbiter cardinalis basilice^f XII Apostolorum, subscripsi.

✠ Ego Petrus, tituli Sancte Cecilie presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, tituli Sancti Clementis cardinalis, Vi<terbiensis et> Tuscanensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Romanus, tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, tituli Sancti Stephani^g in Celio monte presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Hugo^h, presbiter cardinalis Sancti Martini tituli Equitii, subscripsi.

✠ Ego Cinthius, tituli Sancti Laurentii in Lucinaⁱ presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Soffredus^j, tituli Sancte Praxedis presbiter cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Bernardus, Sancti Petri ad Vincula presbiter cardinalis tituli Eudoxie, subscripsi.

✠ Ego Gratianus^k, Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Lotarius^l, Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Nicolaus, Sancte Marie in Cosmedin diaconus cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Bobo^m, Sancti Theodori diaconus cardinalis, subscripsi.

✠ Ego Petrus, Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis, subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moïisi, sancte Romane Ecclesie subdiaconiⁿ, Lateranensis canonici, XVI kalendas martii, ind(ictione) XII, incarnationis dominice anno M°C°X°C°III, pontificatus vero domini Celestini pape III anno tertio°.

^a presidimus: *cosi* ^b Sezardo: *cosi* ^c inniuriam: *cosi* ^d in C Velleiensis ^e et: in C tit ^f in C basilicus ^g in C Sebastiani ^h in C Augustinus ⁱ in C Cucina ^j in C Gofreddus ^k in C Gran ^l in C Lotaxius ^m in C Abbo ⁿ in C subdiaconus
° in C segue Transumpte et exemplate fuerunt suprascripte littere apostolice per me notarium et cancellarium infrascriptum, licet aliena manu ex litteris originalibus Apostolicis in pergamento scriptis cum sigillo plumbeo et filis sericis rubei croceique coloris more Romane Curie impendenti, michi notario et cancellario exhibitis et presentatis per reverendum dominum Gabrielem de Mediolano, cellerarium et sindicum et procuratorem admodum reverendi domini abbatis et monachorum Sancti Stefani Genue, ordinis Sancti Benedicti, congregationis montis Oliveti, asserentem dictas litteras Appostolicas originales asservatas fuisse et asservari in dicto monasterio Sancti Stefani Genue, una cum aliis scripturis antiquis eiusdem monasterii, ad instantiam et requisitionem domini Ioannis Baptiste Philipi, de loco Sancti Stefani plani Fucis, Albinganensis diocesis (*cosi*), de verbo ad verbum prout in eisdem originalibus litteris legitur et continetur, nulla tamen penes me retenta copia neque prottocollo huiusmodi transumpti. Datum et actum Genue, in scriptorio mei dicti et infrascripti cancellarii sito apud palatium Archiepiscopalem,

anno a nativitate Domini 1613, indictione x secundum Genue cursum, die martis vigesima septima augusti, in tertiis, presentibus d(ominis) Adam Semeria quondam Ioannis Baptiste et Ioanne Baptista Viali, filio Hieronimi, testibus ad premissa vocatis et rogatis. Copia. Iacobus Cuneus, notarius et Curie Archiepiscopalis Genue cancellarius.

202

1194, marzo 18, Genova

I consoli dei placiti di Genova condannano Oberto e Ingo Castagna, figli del fu Alberto Castagna, a ricostruire la chiusa che avevano distrutto sul fiume Bisagno danneggiando i mulini del monastero di Santo Stefano.

Originale [A], A,S,G., Archivio Segreto 1509, n. 125; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 50 r.

A: pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il lato destro e il margine inferiore. Ca. cm. 17 (16) x 19,8 (19,3). Margine superiore di cm. 1,6; margine inferiore da cm. 2,7 a cm. 3; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo e un piccolo foro in corrispondenza della 5ª riga, che non pregiudica la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mano duecentesca: «De parata Rivarie»; di mano due-trecentesca: «Molendinorum de Rivaria et de Molinelo et Cagainfaga et [...] contrata».

Nel margine superiore di B, di mano tre-quattrocentesca: «Clusa molendini. Aqueductus»; in quello esterno, di mano del notaio Guglielmo Cassinese: «Ottobonus notarius precepto consulum scripsit. Testatores Otto Peçullus, Guillelmus Çerbinus».

L'annotazione di Federico Federici - «<1194>. Oberto, Ingone Castagna quondam Alberti à quali fu prohibito per sententia de' consuli l'acqua del fiume di Bisagno come in cartina de monaci di Santo Stefano appresso di me in atti di Guglielmo Cassinese» (v. FEDERICI¹, c. 72 v.) – proverebbe che il *Poliptico* o parte di esso abbia fatto parte della documentazione in suo possesso.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 129, 130, 168, 254, 471, 478, 541, 542, 673, 1155.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Amicus Malonus, Corsus de Palaçolo, Sy/mon Bacemus, Ogerius Scottus conde(m)pnaverunt Obertum et Ingonem Castaneam, fratres, filios quondam Alberti Cast/nee, abbati Sancti Stephani et monasterio suo laudaverunt non esse eis

ius impedire neque rumpere paratam sive clu/sam seu levatam quam tenebat et possidebat in flumine Bisamnis per quam aqua colligebatur et ducebatur ad mo/lendina predicti abbatis et consortium et ut ipsi patiantur restituere presam vel paratam seu levatam eo statu in quo erat / quando ipsi destruxerunt vel destruere fecerunt. Quod autem ideo factum est quoniam cum donnus Guido abbas eos, eiusdem / monasterii sui nomine, convenisset, agens et proponens ut supra, dicens eos iniuste destruxisse vel destrui fecisse, tunc / consules vocaverunt eos in iure eisque libellum querimonie porrexerunt et indulserunt inducias ad quas legitime / responderent conquerenti, existentibus igitur atque diu transactis induciis liti minime accesserunt sepiusque postmo/dum vocati et plurimis peremptoriis edictis eis concessis nec liti accedere voluerunt nec conquerenti ullatenus / satisfacere nec etiam more sue aliquam excusationem monstrabant. Quare consules, vocatis ex amicis et propinquis / eorum nec invento aliquo qui vellet eos tueri vel cavere pro eis, sicuti serie capituli tenebantur, rationes abbatis / et ecclesie admiserunt, qui, productis testibus, sufficienter probavit quod missi monasterii Sancti Stephani soliti sunt ducere / aquam in flumine Bisamnis ad molendina monasterii per triginta et quadraginta annos quiete et tanto etiam / te(m)pore quod excedit memoriam hominum a molendino Mataregi usque ad paratam eiusdem ubi et unde melius et utilius mis/sis monasterii videbatur. Quocirca, providentes ei de sua iusticia, conde(m)pnaverunt eos et veluti prelegitur lauda/verunt atque sancxerunt. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione un/decima, octavo decimo die martii.

(S.T.) Otobonus notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

✠ Ego Guilielmus Çerbinus scripsi.

1194, aprile 1, Genova

I coniugi Marco Leone e Costanza vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato il località Caaploma al prezzo di 59 lire e 8 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 126; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 39 v.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato destro. Ca. cm. 14,5 (13) x 29,2 (28,8). Margine superiore di cm. 2; margine inferiore da cm. 2,6 a cm. 3; lato sinistro da cm. 0,5 a cm. 1,3; lato destro da cm. 0,2 a cm. 1. Presenta macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Car(ta) de Cadapluma quam fecit nobis (*in soprallinea*) Marchus Leonis (*cosi*) iuxta terram Sancte Marie de Castello »; di mano due-trecentesca: « De Capluma seu Olivela ».

Nel margine superiore di B, di mano due-trecentesca: « De Cadapluma, modo dicitur Olivela »; in quello esterno, di mano del notaio Guglielmo Cassinese: « Beneadduxi de Portueneris notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 205, 206, 241-243.

In Christi nomine. Nos Marchus Leo et Costantia, iugales, profitemur acce/pisse a te Guidone, abbate Sancti Stephani, libras quinquaginta no/vem et soldos octo Ian(uensis) monete, finito precio pro terra una quam ego Mar/chus habui in partem divisionis quam nuper feci cum Lafranco, fratre / meo, que <est> per mensuram tabularum quinquaginta quattuor. Cui coheret / superius terra Lafranci, fratris mei, sicut terminata est, inferius terra / Sancti Stephani, a tertia via publica, a quarta terra Sancte Marie / de Castello et que terra dicitur Caaploma. Pro supradicto itaque precio tibi / vendimus et cedimus iam dictam terram et totum quod est infra has / coherencias cum omni iure suo et comodo, ego Marchus ut rem propriam et / ego Costantia ut alienam. Quam terram promittimus tibi legit/time defendere tuisque successoribus per nos nostrosque heredes contra omnes / personas et nullatenus impedire, alioquin penam dupli tibi sti/pulanti promittimus de eo quod ipsa terra valet et de cetero meliorata / fuerit sub exstimatione. Pro pena et pro evictione ac defensi/one universa bona nostra^a habita tibi, recipienti nomine prefati / monasterii, pignori obligamus. Possessionem quoque et dominium / tibi, nomine monasterii eiusdem, corporaliter tradidisse profitemur. De / precio nos bene solutos et quietos vocamus et de pena et de evic/tione ac defensione tenebitur quisque nostrum in solidum, / renunciando si duo vel plures rei debendi presentes sint / et solvendo quod quisque pro parte conveniatur. Et specialiter ego Co/stantia ad hec renuncio senatui consulto Velleiano, ypote/carum iuri, legi Iulie de prediis omnique demum auxilio iuris et / capituli quo me tueri possem in hoc casu, consilio Rolandi / de Pavarano et Ansaldi diaconi, quos meos propinquos esse / confiteor.

Testes presbiter Ugo Sancti Stephani, presbiter Tho/mas Sancti Stephani, Willelmus Provincialis, Iohannes pelliparius. / Actum in ecclesia Sancte Marie de Vineis, anno dominice nativitatis / millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione undecima, / primo die aprilis.

(S.T.) Ego Benaduxi^b de Portuvenaris notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su mea*

^b Benaduxi: *parzialmente monogrammato.*

204

1194, luglio 18, Genova

I fratelli Rubaldo, Ugolino e Bonsignore Mallone, figli del fu Otto Mallone, in qualità di esecutori testamentari dei suoi eredi, confermano all'ospedale di Santo Stefano la vendita, fatta dal padre, di un terreno situato in contrata que dicitur Pratum, vicino a Morcento, e contestualmente rilasciano quietanza di 48 lire, somma ancora dovutagli.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 127.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21,6 (21) x 26,6 (25,7). Margine superiore di cm. 1,7; margine inferiore di cm. 5,6; lato sinistro di cm. 1; lato destro da cm. 0,8 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo, roscature lungo il margine sinistro e macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: « Confessios (*cosi*) vendicionis facte fratri Damiano cuiusdam [pecie terre] ».

Regesto: MARCHESANI-SPERATI, n. 984.

[Con]fitentur Rubaldus Mallonus, Hugulinus Mallonus et Bonussegno-
rus Mallonus, fili<i> quondam Ottonis Malloni, / [t]estamentarii tutores
heredum Ottonis Malloni, quod Otto Mallonus vendidit fratri Damiano,
ementi nomine hospi/talis Sancti Stephani, in laude extimatorum, petiam
unam terre positam in contrata que dicitur Pratum, prope Mu/rumcinctum.
Cui coheret inferius terra hospitalis Sancti Stephani et que fuit Hugulini
Malloni, superius terra Nicole de / Rodulfo, a latere terra Plasme, ab alio

terra Oliverii Septemvocum. Cuius terre extimum fuit datum a publicis exti/matoribus et fuit extimata libris sexaginta tres, quarum librarum sexaginta trium predicti confitentur quod Otto Mallonus / recepit in vita sua libras quindecim et ipsi predicti tutores confitentur se recepisse alias libras et quietos se clamant / et pagatos, set quia Otto, morte preventus, cartam non fecit, predicti tutores predictae terre venditionem confir/mant et pro pretio quod receperunt et pro quo quod recepit Otto vendunt ei quisque in solidum predictam terram et pos/sessionem cum dominio ei confitentur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dede/rint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omni eorum omniumque pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque / heredes et specialiter ab heredibus Ottonis Malloni ei eiusque successoribus defendere et auctoriçare et expedire et non / impedire legitime promittunt quisque in solidum, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sor/te omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant, quisque in solidum, sicut pro te(m)pore valuerit vel meliorata / fuerit sub extimatione in consimili loco. Abrenuntiant etiam iuri solidi quod dicit si duo vel plures in solidum se / obligaverint ita quod sint presentes et idonei, quisque pro parte conveniatur et iuri quo cavetur principalem debitorem / primo conveniri et omni iuri et auxilio quo se possent tueri vel excipere in hoc casu. Et promittunt insuper / ei quod facient quod minores Ottonis hanc venditionem tenebunt et habebunt firmam et ratam et de pretio e(m)ptori / requisitionem non facient nec actionem movebunt et quod contra non venient et si contrafecerint et e(m)ptor ad / aliquod da(m)pnum pervenerit, totum da(m)pnum restituere promittunt, quisque in solidum, sub pena dupli stipulata in suis / bonis, que omnia ei pignori obligant, quisque in solidum. Et abrenuntiant iuri solidi et omni iuri ut supra ab/renuntiarunt. Actum Ianue, sub porticu Hugulini Malloni, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo / quarto, indic(tione) undecima, die octava decima iulii. Testes Willelmus Mallonus, Hugo Mallo/nus, Iohannes Fornarius.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

1194, agosto 1, Genova

Lafranco Leone si impegna nei confronti del monastero di Santo Stefano a vendergli, qualora ne avesse l'intenzione, un terreno situato in località Caapioma per lo stesso prezzo pagato a suo fratello (v. n. 203).

O r i g i n a l e [A], A,S,G., Archivio Segreto 1509, n. 128.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,7 (14,5) x 15,8 (14,7). Margine superiore di cm. 0,5; margine inferiore da cm. 4 a cm. 4,2; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro di cm. 0,6. Presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature lungo i margini superiore e inferiore e una lacerazione in corrispondenza della sottoscrizione del notaio, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: «Carta quam nobis fecit filius quondam [...]iis de terra sua».

Sull'argomento v. nn. 203, 206, 241-243.

In Christi nomine. Ego Lafrancus Leo promitto vobis Guido abbas^a, nomine monasterii Sancti Stepha/ni recipiens^b, quod si veniam ad te(m)pus ego vel meus heres quod terra quam habeo / in loco ubi dicitur Caapioma, ad latus terre que fuit fratris mei, debeat esse ve/nalis, scilicet quod illam vendere debeam vel meus heres ipsam terram tibi da/re vel predicto monasterio pro tanto^c precio quantum fratri meo de sua terra dedisti / vel eam tibi vendere in arbitrio exstimatorum, alioquin penam librarum quin/decim Ian(uensis) monete tibi stipulanti promitto. Pro pena et pro interesse, si con/tingerit, universa bona mea tibi pignori obligo nomine iam dicti monasterii et / specialiter ea[m terram] prenominatam et ita quod pena commissa liceat tibi sine con/sulum decr[eto intrare] in bona ipsa que malueris, et penam et interesse tibi facias exsti/mare et hec exstimata vendictionis nomine possidere. Testes Stephanus, abbas Beati Benigni de Fari, Nicholaus Aurie, Willelmus de Caphara. Actum / apud Sanctum Stephanum, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quarto, / indictione undecima, primo die augusti.

(S.T.) Ego Benaduxi^d [de] Portuveneris notarius rogatus scripsi.

^a Guido abbas: *così; forse va inteso come vocativo* ^b recipiens: *così; forse va inteso come vocativo* ^c tanto: *o corretta su a* ^d Benaduxi: *parzialmente monogrammato*.

206

1194, < agosto 1 >, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione un terreno situato in Caapioma.

C o p i a semplice parziale [B], B.C.B., POCH, *Miscellanea*, II, c. 40 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 205, col quale vi è identità di testimoni, di data topica, di millesimo e di rogatorio. Il documento riguarda inoltre un terreno situato nella stessa località.

Sull'argomento v. nn. 203, 205, 241-243.

In Christi nomine. Ego Guido, abbas S.^a monasterii Beati Stephani ... daco^b do et loco tibi ... totam terram ... que est in Caapioma ... Testes Stephanus, abbas Beati Benigni de Fari, Nicholaus Aurie ... Actum apud Sanctum Stephanum, 1194, indic(tione) undecima.

Benaduxi de Portuveneris notarius rogatus scripsi.

^a S.: *così* ^b daco: *così*.

207

1196, marzo 29, Genova

Bonifacio, marchese di Clavesana, cede al monastero di Santo Stefano ogni diritto sui beni immobili, donati allo stesso monastero dalla proava Adelaide (v. n. 73) e già confermati da lui e dal fratello Guglielmo (v. n. 151), in cambio di 20 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 129; copia semplice del sec. XIII [B], *Ibidem*, n. 98, c. 2 v.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il lato sinistro. Ca. cm. 16,3 (16) x 22,6 (22,1). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore di cm. 5,3; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Car(ta) finis et refutationis quam nobis fecit Bonifatius marchio de Villaregia ut nic[hil] possit ibi [...] »; di mano due-trecentesca: « De Ripa Tabii » di mano trecentesca: « Exhibuit [MCCLXVIII ...] in homines [...] Sancti Stephani [...] »; di mano di Federico Federici: « Vide donationem Villeregie factam per dominam Adalaidam dicto monasterio, anno 1049 [...] in foliatio rerum monasterii Sancti Stephani ».

Tale pergamena è identificabile con quello vista e annotata (v. sopra) a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1196>. Guglielmo (*cosi*) e D. Bonifacio, marchesi di Cravexana, rende l'alto dominio della terra di Santo Stefano alli monaci di Santo Stefano in atti di Albino notaro, la qual terra fu già nel 1049 donata à detti monaci da Adelaida contessa per cartina penes me. Bonifacio de Quadranta, Guglielmo Pazano, Vassallo Visconte, Lanfranco Stabile testimoni alla renuncia di detto Bonifacio marchese di Clavesana alli monaci di Santo Stefano in atti di Albino notario »; « <1196>. Guglielmo (*cosi*) e Bonifacio, marchesi di Clavesana, vendono la terra di Santo Stefano per l'alto dominio à monaci di Santo Stefano di Genova in atti di Albizo notaro, per scrittura appresso detti monaci la quale terra già li fu donata nel 1049 per scrittura appresso di me »: v. cfr. FEDERICI¹, c. 73 v.; FEDERICI², c. 93 v.

Sull'argomento v. nn. 73, 151, 292.

E d i z i o n e: CARUTTI, *Il conte Umberto*, p. 295.

✠ In Christi nomine. Ego Bonifacius, marchio de Cravexana, finem et reffutationem facio tibi Guidoni, abbati mo/nasterii Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii recipienti, de omni iure et actione si quod vel quam habeo vel habere visus / sum in terra vel terris quam vel quas quondam commissa Adalasia, ava mea, predicto monasterio donavit, quam donationem / postea confirmavi, sicut in instrumentis a me¹ et ab ea² inde factis continetur, ita quidem ut non liceat m(ih)i nec heredibus / meis nec alicui persone pro me vel pro heredibus meis occasione alicuius iuris vel obligationis venire contra predictum / monasterium vel adversus aliquem vel aliquos habitantem vel habitantes in predictis terris, occasione dricti vel / torti, tributi, collecte aut albergarie vel occasione alicuius exactionis. Et volo quod omnes habitato/res terrarum predictarum, tam futuri quam presentes, sint liberi et ab omni exactione immunes, quam ego vel heredes mei vel / aliqua persona pro me vel pro heredibus meis petere vellem contra prefatos habitatores vel contra predictum

¹ V. n. 151.

² V. n. 73.

monasterium. Et / confiteor quod nullum ius habeo in predictis terris occasione rei, persone vel personarum habitantis vel habitantium / in ipsis terris, promittens tibi qui supra abbati, nomine monasterii predicti, quod de cetero non co(m)pellam aliquem vel aliquos habitan/tem vel habitantes in prescriptis terris ad aliquod servicium michi faciendum vel alicui pro me aliqua occasione. / Supradictam finem et reffutationem promitto tibi, stipulanti nomine monasterii predicti, firmam et ratam habere perpetuo / per me et per meos heredes omnesque pro me personam^a et pro heredibus meis et nullatenus aliquo in te(m)pore contravenire, quod / si contrafactum fuerit de predictis in aliquo, penam marcharum puri argenti L tibi, nomine monasterii, promitto. Unde / omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligo, tali pacto videlicet quod pe/na commissa nichilominus finis et reffutatio suo robore et vi firmiter perduret et maneat. Et pro predic/ta reffutatione et fine confiteor accepisse a te, danti^b nomine monasterii predicti Sancti Stephani, libras XX ianuinarum, / de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate vel non solute peccunie. Actum Ianue, in por/ticu domus Deilomede et sui fratris. Testes Rubaldus Bassus de Albingana, Bonifacius de Quadranta, Willelmus Pan/çanus, Vassallus vicecomes et Lanfrancus Stabilis. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo VI, ind(ictione) XIII, / die XXVIII marcii.

(S.T.) Ego ALBinus, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a personam: *così A* ^b danti: *così A*.

208

<-1196, maggio 11>

Lanfranco Rocius si accorda con Sibia comitissa.

Notizia in 209.

Notaio: Guglielmo Cassinese.

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184-186, 193, 209, 248.

1196, maggio 11, Genova

Sibilia comitissa, vedova di Guglielmo Longo, concede a Lanfranco Rocius, al monastero di Santo Stefano e ad Ogerio Porco, che agisce a nome di Buonvassallo de Cartagena, il permesso di far passare su un terreno di sua proprietà l'acqua per i mulini de Vallario e de Mauçene contro la corresponsione di un canone annuo di 4 mine di grano. Lanfranco Rocius rilascia inoltre quietanza al monastero, a Buonvassallo e a Sibilia per precedenti accordi (v. nn. 184-186, 208).

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 51 r.

Nel margine superiore di B, di mano due-trecentesca in parte illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [... molendinis] »; in quello esterno, di mano trecentesca: « Aqueductus molendini »; in quello esterno di c. 51 v., di mano di Guglielmo Cassinese: « Bonusvillanus notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184-186, 193, 208, 248.

✠ Ego Sibilia comitissa, uxor quondam Willelmi Longi, consensu et voluntate filii mei Ingonis Longi presentis et concedentis, convenio et concedo in perpetuum vobis Lafranco Rocio et Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, et Ogerio Porco, stipulanti pro Bonovasallo de Cartagena, nominatim aquam et seraturas cluse molendini de Vallario et aquam et seraturas molendini de Mauçene ire per terram meam et per canetum meum, ipsas aquas et seraturas que venerint per clusas predictorum molendinorum, videlicet per terram meam et per canetum, in perpetuum in ordinamento de vobis Lafranco Rocio et de abate seu vestrorum certi missi et in ordinamento predicti Bonivasalli vel eius certi missi ad proficuum et ad utilitatem molendinorum vestrorum et predicti Bonivasalli que sunt inferius a prenominateis meis molendinis ita tamen sine lesione prenominatorum meorum molendinorum. Quas predictas aquas et serraturas promitto per me et per meos heredes vobis stipulantibus libere ire per terram meam et per canetum et non impedire, set ab omni homine legitime defendere et auctorizare sub

pena librarum denariorum ianuinarum viginti et inde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, ut commissa pena pacto manente rato. Et nos predicti Lafrancus Rocius et predictus abbas et predictus Oglerius, stipulans pro predicto Bonovasallo, promittimus per nos vel nostrum certum missum dare tibi vel tuo certo misso in perpetuum minas quatuor grani de multura singulo anno ad festum Natalis Domini seu infra quindecim dies post festum Natalis Domini, quarum ego Lanfrancus promitto dare minas duas pro meis molendinis et ego abas, consilio dum presbiteri Roglerii et dum Bonifatii de Platealonga, mei fratrum presentium, et consilio et auctoritate aliorum meorum fratrum, promitto dare minam unam pro molendinis predicti monasterii et ego Oglerius Porcus minam unam pro molendinis Bonivasalli de Cartagenia et de te Sibilia, de quo Bonovasallo eius certus missus sum, et inde omnia nostra bona habita et habenda et ego abas omnia bona habita et habenda predicti monasterii tibi pignori obligamus sub pena librarum denariorum ianuinarum viginti, tali pacto ut comisa pena pacto manente rato. Et infra predictas minas quatuor sunt computati illi quartini tres de farina de multura quos promixit predictus Lanfrancus dare Iterio Longo, de quibus est instrumentum scriptum per manum / (c. 51 v.) Willelmi Casinensis notarii, ut ipsa comitisa et ipsi confessi sunt. Et ego Lanfrancus Rocius quietum et solutum me voco in perpetuum de eis quartinis tribus de farina quos promixit m(ih)i dare predictus abas et Bonusvasallus de Cartagenia¹, de quibus habeo instrumentum scriptum per manum Willelmi Cassinensis notarii, et similiter quietum et solutum me voco de eis scopellis farine de multura quos tu Sibilia comitissa m(ih)i dare promisisti, de quibus habeo instrumentum scriptum per manum Willelmi Cassinensis. Et ego predicta Sibilia promitto per me et per meos heredes tibi Oglerio Porco quod infra predictam minam de multura quam m(ih)i promisisti computabo in perpetuum annuatim scopellos duodecim pro mea parte de molendinis quoque^a habeo cum Bonovasallo de Cartagenia et quod tibi nec Bonovasallo de Cartagenia neque alicui persone pro eo non petam ego nec aliqua persona pro me nisi scopello^b viginti de ea mina et inde omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo sub predicta pena librarum denariorum ianuinarum viginti, ut comissa pena pacto manente rato. Et ipse Oglerius tanto modo pro predictis scopellis viginti annuatim in perpetuum

¹ V. nn. 185, 186.

solvere per se vel suum certum missum ei Sibilie vel suo certo misso se et sua sub eadem pena pignori obligavit, abrenuntians principalem debitorem primum conveniendum. Actum Ianue, in domo Ingonis Longi. Testes Ansaldo Lecavelum, Lanfrancus guardator, Obertus pelliparius, Petrus Guertius de Murtedo. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo nonagesimo sexto, indic(tione) tercia decima, undecimo die intrantis madii. Et quatuor carte sunt facte de predicto / (c. 52 r.) pacto uno tenore.

^a quoque: *così* ^b scopello: *così*.

210

1196, agosto 9, Villaregia

Il monastero di Santo Stefano cede a Boso alcuni terreni situati in Villaregia, in diverse località, in cambio di tutta la terra, già di proprietà di Bonifacio di Casanova, de exstrata insubter, e delle vigne in Mirosa.

Copia autentica del 1206-1207 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 6 r.;
copia autentica del 1206-1207 [B'], *Ibidem*, c. 5 v.

Tutti gli elementi cronologici di B concordano tra loro, non così quelli forniti da B': il 1° agosto, indicato da B', cade di giovedì e non di venerdì.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius <exemplavi ut supra> iussu consulum de placitis Enrici Malloni, Idonis Stanconi et Ottonis Peçulli ex autentico Alexandri notarii, qui laudaverunt ut eandem vim et robur obtineat ac si ipse scripsisset ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis <notarius> exemplavi ut supra iussu consulum de placitis Enrici Malloni, Idonis Stanconi et Ottonis Peçulli ex autentico Alexandri, qui laudaverunt ut eandem vim et robur obtineat ac si ipse scripsisset ».

Per l'anno di redazione di B e B' occorre fare riferimento ai consoli, in carica dal 2 febbraio 1206: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 416.

Si pubblica B collazionata con B'.

Sull'argomento v. n. 216.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 8.

§ Anni Domini MCXCVI, indic(tione) XIII, die veneris que est VIII^a augusti^b. Ego dominus Guido, abas^c Sancti Stephani, cum consilio fratrum meorum et curie^d mee, id est iudicis Ardicionis^e et Gandulfi Stece^f et Fulconis^g Iofredi, confiteor accepisse a te Boso totam tuam terram quam habebas et possidebas de extrata^h insubter, scilicet terra que fuit de domino Bonefatio de Casanova et vineas de Mirosa, quas habebas et possidebas pro te et pro aliis. Per quam terram ego dominus Guido abbas dono tibi Boso canpsionem, idest totam illam meam rationem quam ego habebam de extrata insuper in terra que fuit de Anselmo Boso et Anriciⁱ, quas tu Boso tenebas et possidebas, preter drictum et fodrum secundum consuetudinem istius terre, et censum unum denarium pro omni te(m)pore ad Natale Domini debes m(ih)i dare, scilicet terre que iacent in Villaregia, quas ego do[no tibi Boso]: petia una quarum iacet ad fosatum de Porçan, alia petia iac[et ad] Levignaças, alia petia est ad pedem de Piperello, alia petia est in Piperello, alia petia est in Lauroanno, alia petia est in la Costa, alia petia est in Nefaxas, alia petia est in Colonnis, de qua exit census unus denarius et non aliud debet exire, alia petia est ibidem, alia petia in Mauroano^j, alia est in Podio et petiam unam vinee ibidem, alia petia est ad Fontem, alia petia est ad casam de le Maxiça, alia petia unius orti qui est ad mare et unam faxam que est ad ortos da mare. Istas supradictas terras quas ego dono tibi per commutationem, id est per canpsionem, ego bene promitto tibi tuisque heredibus defendere ab omni homine sub duplici defensione.

Signa ✕ ✕^k manus domini abatis, qui hanc cartam canbii fieri rogavit.

Testes Anselmus de la Valle, Daniel de lo Pu[ino], Albertus^l Vulpis, Folco^m Iofredo, Bonuspater, Bonavia, Lanfredo [Richoso, Eli]seus. Acta est in Villaregia, feliciter.

Ego Alexander, sa[cri palatii] notarius, hanc cartam tradidi et complevi.

^a In B segue depennato kal ^b in B' que est kal(endis) agusti ^c in B' segue domini
^d curie: in B' i corretta su e ^e in B' Ardeçonnis ^f in B' Stecha ^g in B' Fulci
^h extrata: in B segno abbreviativo superfluo sulla prima t; in B' exstrata ⁱ in B' Amici ^j in
B' Auroanno ^k ✕ ✕: in B' *** ^l in B' Abertus ^m in B' Folcho

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Daniele Guercio un terreno situato in clauso de Piperello contro la corresponsione di un censo annuo in candele e in cambio di un altro terreno con vigna situato in Plano.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Il transunto in questione e i successivi (nn. 212-229), contenuti nelle cc. 3 r.-v. di questo fascicolo, attribuibile interamente alla mano di Guglielmo Cassinese e redatto verosimilmente tra l'ottobre 1205 e il 1207 (v. *Codice diplomatico*, II, pp. XVI-XVII), sono privi di data. Si tratta di una serie di brevi registi o sunti di permutate, vendite, locazioni e obblighi per terreni o per canoni relativi alle proprietà del monastero in Villaregia. Per la datazione si è scelto come termine « post quem », sia pur dubitativamente, il 9 agosto 1196 poiché taluni di questi documenti sono rogati dallo stesso notaio Alessandro la cui attività è documentata dal 1196 (v. n. 210) al 1225 (v. n. 468); inoltre i terreni, oggetto di questi negozi, sono in molti casi situati nelle stesse località (*Mirosa, Piperello, Colonnis*) del n. 210 e diversi tra gli autori sono attestati in qualità di testimoni o vengono menzionati nelle coerenze dello stesso documento. Per il termine « ante quem » occorre rifarsi al n. 255, l'unico datato di questa serie.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Cartam cambii fecimus cum Daniele Guertio, dedit nobis petiolam vinee in Plano, nos vero sibi in clauso de Piperello. Semissum candele debet dare annuatim pro censu. Hanc cartam Alexander notarius scripsit.

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Raimondo di Daniele un terreno situato in Piperello contro la corresponsione di un censo di 1 denaro e in cambio di tutto quello che lo stesso Raimondo con la moglie possiede in Speia.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Item Raimundus, filius Danielis, nobis dedit hoc quod habebant totum in Speia cum uxore sua, nos vero sibi in Piperello, iuxta ubi dedimus patri suo. Census fuit denarius unus. Alexander notarius scripsit.

213

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Frixia un terreno situato in Piperello contro la corresponsione di un censo di 1 denaro e in cambio di tutto quello che la stessa Frixia possiede in Mirosa.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Frixie dedimus ibi iuxta, ipsa vero nobis totum quod habebat in Mirosa. Census denarius unus. Alexander notarius scripsit.

214

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Boseto un terreno situato in Columpnis contro la corresponsione di un censo di un palmo di candele e in cambio di tutto quello che lo stesso Boseto possiede iuxta domum nostram.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Nel margine interno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « § Monasterii est et filiorum eius ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Boseto nobis dedit quod habebant iuxta domum nostram, nos autem sibi in Columpnis. Palmum debet dare candeles. Alexander notarius scripsit.

215

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Alberto Rubaldo un terreno situato in Clapino contro la corresponsione di un obolo e in cambio di una piccola vigna in Plano.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Nel margine interno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « § Gaudiosus habet ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Albertus Rubaldus dedit vineola in Plano, nos vero sibi Clapino. Censu est obolus. Alexander notarius scripsit.

216

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Boso Gastaldio tutto quello che già teneva suo padre e due terreni situati rispettivamente iuxta ortos e in Columpnis contro la corresponsione di un censo annuo di 2 denari e in cambio di un terreno acquistato dallo stesso Boso da Bonifacio de Casanova e di tutto quello che possiede in Mirosa.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

Sull'argomento v. n. 210.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Bosoni Gastaldioni dedimus hoc quod fuit de patre suo et aliam petiam terre iuxta ortos et aliam in Columpnis, retento dricto s(ecundum) consuetudinem terre. Ipse vero nobis braidam quam emit a Bonifatio de Casanova et totum quod habebat in Mirosa et debet annuatim denarios duos.

217

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Alberto Volpe vende al monastero di Santo Stefano una vigna posta in Mirosa al prezzo di 10 soldi.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Albertus Vulpis nobis vineam in Mirosa pro soldis X.

218

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Guilia, vedova di Tortello, vende al monastero di Santo Stefano una vigna posta in Mirosa al prezzo di 10 soldi.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Guilia, uxor quondam Tortelli, dedit nobis vineam quam habebat in Mirosa pro soldis X.

219

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Rainaldo Vetulus vende al monastero di Santo Stefano tutto quello che possiede in Mirosa al prezzo di 25 soldi.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Rainaldus Vetulus dedit nobis totum quod habebat in Mirosa pro soldis XXV.

220

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede ai fratelli Oberto Rubaldi e Giovanni i beni situati in Ficario, già tenuti da Eliseo, contro la corresponsione di un censo di 1 denaro e in cambio di tutto quello che gli stessi fratelli possiedono nella vigna de Plano.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 r.

Nel margine interno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « § Gaudiosus habet ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Obertus Rubaldi et Iohannes, frater eius, dederunt nobis totum quod habebant in vinea de Plano, nos vero illis in Ficario quod tenebat Heliseus. Census est denarius unus.

221

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Richelmo beni in Mirosa contro la corresponsione di un obolo e in cambio di quello che lo stesso Richelmo possiede in Plano.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Richelmus nobis dedit quod in Plano habebat, nos vero sibi in Mirosa. Census est obolus.

222

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Bartolomeo beni in Valle contro la corresponsione di un censo di 1 denaro e in cambio di tutto quello che lo stesso Bartolomeo possiede in Plano.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Bartholomeus nobis dedit totum quod in Plano habebat, nos vero sibi in Valle. Census denarius I.

223

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano e Eliseo dividono la metà dei beni in Ficario. Il monastero riceve la metà e Eliseo l'altra metà dietro la corresponsione di un canone annuo di 1 denaro.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Heliseus nobis cumdivisit medietatem Ficarii, medietatem accepimus et medietatem dedimus proprietarie, de qua nobis annuatim debet denarium unum.

224

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede ad Alberto Rubaldo ed Enrico tutto quello che possiede in Ficario, già tenuto da Eliseo, in cambio di ciò che gli stessi Alberto, Rubaldo ed Enrico possiedono in Plano.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Nel margine esterno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « Murruellus habet modo hanc terram, hi dat drictum quia cessavit in censu ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Albertus Rubaldus et Anricus nobis dederunt quod habebant in Plano, nos vero illis in Ficario quod tenebat Heliseus. Census^a.

^a Manca l'indicazione.

225

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Uberto e Ogerio beni in Caresomo e un terreno situato desubtus domum Bonavide contro la corresponsione di un censo di 2 denari e in cambio di quattro terreni in Plano.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Sul margine esterno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « [...] dat nisi tres obolos et cessavit in censu unius denarii ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Ubertus, Ogerius^a dedit^b nobis quod habebat^c in Plano, scilicet petias IIII, nos vero sibi in Caresomo. Census est denarius I et de alia terra desubtus domum Bonavide census denarius I.

^a Ogerius: *in soprilinea* ^b dedit: *così* ^c habebat: *così*.

226

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Oberto Otonis beni in Columpnis contro la corresponsione di un obolo e in cambio di una piccola vigna in Plano.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Obertus Otonis dedit nobis vineolam in Plano, nos vero illi in Columpnis. Census est obulus.

227

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano cede a Guglielmo Maxiça beni in Scodano contro la corresponsione di un palmo di candela e in cambio di ciò che lo stesso Guglielmo possiede in Mirosa.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Sul margine esterno, della stessa mano duecentesca del n. 259: « § Trencherius et heredex Richelmi et est cessatum in censu ».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Guillelmus Maxiça nobis dedit in Mirosa, nos vero in Scodano. Censum est palmus candele.

228

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano concede ad pastenandum per dieci anni a Guglielmo Maxiça e a Bonavida un terreno situato in Raucara contro la corresponsione di un canone annuo della quarta parte del raccolto. Si stabilisce inoltre che dopo un determinato periodo di tempo il raccolto sarà diviso a metà.

T r a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Guillelmo Maxiçe et Bonavide dedimus terram in Raucara ad pastinandum usque ad annos X. Quartam partem fructus annuatim debent dare nobis, congruenti tempore partire debemus per medium: mediam nobis et mediam illis.

229

<1196, agosto 9 - 1199, Villaregia>

Il monastero di Santo Stefano concede ad pastenandum a Frixia un terreno, già tenuto da suo fratello Guglielmo Ricius, contro la corresponsione di un canone annuo della metà del raccolto.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 211.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Frixie dedimus terram quandam ad pastinandum ad medietatem reddendam, que fuit fratris sui Willelmi Ricii.

230

1196, settembre 6, Genova

Baldizone Boiachesus vende al monastero di Santo Stefano un terreno con case e torchio situato in Morcento, già di proprietà di Guglielmo de Murocincto, sul quale insistono più edifici, al prezzo di 540 lire. Baldizo costituisce come pegno speciale un terreno in Albaro, situato vicino a quello di Giacomo di Tre Castelli.

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 38 r.

Nel margine superiore esterno di A, di mano duecentesca: «De Murcento»; in quello inferiore, di altra mano, sempre duecentesca: «Die vigesimo sexto iulii hanc cartam exhibuit».

Sull'argomento v. nn. 237, 414.

✠ Bauditio Boiachesus vendit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani terram de Murocincto et domum que est in loco quem tenebat Wil-

lelmus de Murocincto et torcular et botas et omnia que sibi pertinere videntur et cum omni iure et actione, nichil in se retinendo, pretio librarum denariorum ianuinarum quingentarum quadraginta et super qua terra sunt plura edificia. Cui etiam terre coheret superius via et terra Petri Capre, inferius fossatum de Ristorbi(d)o, a latere via publica, ab alio latere terra Oliverii Septemvocum. De pretio quoque clamat se quietum et pagatum et abrenuntiat exceptioni non numerate pecunie vel non soluti pretii et abrenuntiat quod non possit se iuvare per deceptionem dupli vel quod valeat ultra duplum et insuper quod plus valet titulo donationis inter vivos ei cedit. Et possessionem integram cum dominio ei confitetur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco et specialiter ei pignori obligat locum suum de Albario, qui est iuxta locum Iacomi de Tribus Castellis, pro dupla evictione et pro pena et pro sorte. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Ambroxii, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo sexto, indic(tione) tertia decima, die sexta septembris. Testes Guilielmus Rataldus, Iacomus Boiachesus, Willelmus Bernardus, presbiter Hugo de Sancto Stephano.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

231

1196, dicembre 15

Il monastero di Santo Stefano vende a Marchisio de Vulpaira due terreni situati in Maguçeno, in località Podium, al prezzo di 17 lire, riservandosi il relativo diritto d'uso dell'acqua. Il monastero dichiara inoltre che tale somma servirà a pagare l'acquisto di cui al n. 230.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 130; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 50 v.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 16 x 24 (23,5). Margine inferiore da cm. 5,2 a cm. 5,5; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo e piccole roscature lungo il margine destro. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno. Carta partita « per alphabetum » disposto sul margine superiore.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Venditio duarum petiarum terre posite in Mauçeno »; di mano trecentesca: « Staiano ».

Nel margine esterno di A', di mano due-trecentesca parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [...] possessione [...] aque ». di mano trecentesca: « Aqueductus ».

Si pubblica A collazionato con A'.

Regesto: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 485, n. 30.

✠ Dominus abbas Guido monasterii Sancti Stephani, consilio suorum venerabilium fratrum, / Iohannis prioris, Ansaldi diaconi, Benedicti, Merli atque Bonifatii, vendit Mar/chesio de Vulpaira duas petias terre positas in Maguçeno, in ora que dicitur Podi/um, uni^a quarum coheret a duabus partibus terra e(m)ptoris, superius via, inferius Bisannis; alteri pe/tie coheret superius terra e(m)ptoris, inferius fossatum, a latere via, ab alio latere^b terra Angelo/ti de Caffara et Hugonis de Casamavali. Quas duas petias terre, cum omni iure et actio/ne, vendit ei pretio librarum denariorum ianuinorum decem et septem, retento tamen^c in se aquarecio et / iure aquaretii integre, quod esset necessarium ad opus molendinorum que mo/nasterium Sancti Stephani habet in Bisanni et ad opus molendinorum si qua alia eadem / ecclesia in Bisanni habitura est, non obstante ecclesie predicta venditione quantum ad / aquarecium et ad ius aquarecii. Et de pretio clamat^d se quietum et pagatum^e et de / censu in eodem pretio usque in annos centum. Et quos denarios confitetur se expensurum in co(m)/pera quam fecit a Bauditione Boiacheso in Murocincto¹. Et possessionem cum domini/o ei confitetur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui / dederit vel habere permiserit quicquid voluerit, sine omni eius et successorum omniumque pro eis con/tradictione. Ab omni homine per se suosque successores ei eiusque heredi defendere et auctoriçare / et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et / pro sorte omnia bona ecclesie ei pignori obligat, sicut pro

¹ V. n. 230.

te(m)pore valuerit vel meliorata / fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum in curia, sub pontili domus Sancti Stepha/ni, anno dominice nativitat^s millesimo centesimo nonagesimo sexto, indic(tione) quarta decima, die / quinta decima decembris. Testes presbiter Hugo, Willelmus de Arcu, Dominicus magister, / Obertus magister.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a uni: in A' i *corretta su a* ^b latere: in A, A' *laterm* ^c in A' *tum* ^d in A' *vocat*
^e in A' *solutum*

232

1197, febbraio 16, Genova

Roaxia, *vedova di Domenico di Multedo, vende al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Multedo al prezzo di 4 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 131.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17 (16,7) x 15,9. Margine superiore di cm. 1,4; margine inferiore di cm. 4; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e un piccolo foro tra la riga 9 e 10, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Car(ta) quam habuimus a Roasia de terra in Mortedo »; di mano di Federico Federici: « Compra in Morteio ».

✠ Roaxia, quondam uxor Dominici de Mortedo, vendit domino abbati Guidoni monasterii / Sancti Stephani de Porta petiam unam terre positam in Mortedo, cum omni iure et actione et / comodo et utilitate, pretio librarum denariorum ianuinarum quatuor. Cui etiam coheret a tribus partibus terra prefati mo/nasterii, a quarta, inferius, terra Ansaldi de Mortedo. Et de pretio clamat se quietam et pagatam / et abrenuntiat exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et quod plus valet titulo / donationis inter vivos ei cedit. Et possessionem cum dominio ei confitetur se tradidisse, ad faci/endum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederint

vel habere permiserint quicquid volu/erint, sine omni eius omniumque pro ea contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successo/ribus defendere et auctoriçare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione / et pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore va/luerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Et que facit hec omnia consilio sui / fratris Simonis et Iohannis Rubei, sui cognati, et voluntate sui filii Anoeti, presentis et consen/tientis. Actum Ianue, in curia Sancti Stephani, sub pontili, anno dominice nativitatis millesimo centesimo / nonagesimo septimo, indic(tione) quarta decima, die sexta decima februarii. Testes Albertus Gamunde/sus, Nicola, filius Iohannis Rubei, et consiliatores.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

233

1197, marzo 19, Genova

Daniele Nacarius vende a Rubaldo Helie tutta la terra di sua proprietà situata fuori la porta della città di Genova, sulla quale insistono gli edifici di Simone ferrarius, Pietro Niger e Vassallo Cuxolus, e un orto al prezzo di 40 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 132.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 14,3 (13,8) x 18,7 (18,5). Margine superiore di cm. 0,9; margine inferiore di cm. 3,5; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro di cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « De domibus de Porta »; di mano due-trecentesca: « De terra Rubaldi Elia prope portam civitatis Sancti Andre[e ...] »; di mano di Federico Federici: « Vendita al monastero di un pezzo di terra extra porta Sancti Andree ».

Sull'argomento v. nn. 238, 239, 266.

✕ Daniel Nacarus vendit Rubaldo Helie totam terram quam visus est habere extra / portam civitatis Ianue et super qua terra sunt edificia Simonis ferrarii et Petri Nigri et / Vasalli Çuxoli et que terra est tabule quinque

et pes unus vivus, et vendit ei de orto qui / est post edificia illa tabulas viginti unam. Cui etiam terre coheret inferius et superius via, / a tertia terra Balduini Guertii, a quarta terra Federici. Quam terram totam ut supra, / cum omni iure et actione et comodo et utilitate, vendit ei pretio librarum denariorum ianuinorum / quadraginta et de pretio clamat se quietum et pagatum. Et abrenuntiat / exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et iuri quod non possit se iu/vare quod valeat duplum vel ultra duplum. Et possessionem cum dominio ei confitetur se / tradidisse, ad faciendum ammmodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui dederit vel / habere permiserit quicquid voluerit, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni / etiam homine per se suosque heredes ei eiusque heredi defendere et auctorizare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia / bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, in domo Rogerii / Helie, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) quarta / decima, die nona decima martii. Testes Helias Helie, Rogerius Helie, / Marabotus Helie.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

234

<-1197, marzo 21>

I coniugi Enrico Mallone e Caracosa si dichiarano debitori nei confronti di Guglielmo Rataldo per la somma di 36 lire.

Notizia in n. 235.

Notaio: -

1197, marzo 21, Genova

I coniugi Enrico Mallone e Caracosa vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Albaro, presso la chiesa di Santa Giusta, al prezzo di 32 lire. Guglielmo Rataldo rilascia quietanza agli stessi coniugi della somma di 32 lire, dovutagli come parziale pagamento di un debito di 36 lire.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 10 v.

Nel margine superiore esterno di B, di mani diverse, due-trecentesche: « De terra que est prope ecclesiam Sancte Iuste », « [Terra que est iuxta ecclesiam Sancte Iuste, in Albario] »; nello stesso margine, di mano di Guglielmo Cassinese: « Bonusvillanus notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. n. 251.

§ ✕ Nos Enricus Malonus atque Caracousa, iugales, vendimus et cedimus tibi Guidoni, abati monasterii Sancti Stefani, co(m)paranti nomine predicti monasterii, petiam unam terre plenam et vacuam que est in Albario, iuxta^a ecclesiam Sancte Iuste, cui coheret a duabus partibus terra Ansaldi Sporte et a duabus partibus via, pro pretio librarum denariorum ianuinarum triginta duarum, quas a te accepimus, de quibus quietos et soluptos nos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie. Vendimus et cedimus tibi predictam petiam terre plenam et vacuam cum omni iure et quomodo^b ipsi petie pertinenti infra istas coherentias et quicquid plus valet id tibi dono concedimus. Quam vendic(tionem) per nos et per nostros heredes tibi et servitoribus predicti monasterii non inpedire, potius ab omni homine legitime defendere et auctoriçare promittimus, alioquin penam dupli, sicut est vel ullo te(m)pore valuerit seu fuerit meliorata, tibi dare promittimus. Pro pena dupli <et> evict(ione) omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et possessionem cum dominio inde tibi tradidisse confitemur. Et hec omnia facio ego Caracousa consilio Marini Malfiliastri atque Iohannis Maloni, meorum vicinorum et propinquorum, abrenuntians senatus consulto Velleiano et legi Iulie et iuri hypothechorum^c et omni alii iuri quo ulla ratione in hoc casu excipere et me tueri possem. Et ego Wil-

lelmus Rataldus confiteor me accepisse a predictis iugalibus predictas libras triginta duas in solupzione de eis libris triginta sex quas m(h)i dare ipsi debebant, unde est instrumentum, de quibus libris triginta duabus quietum me voco et soluptum. Actum Ianue, in domo predictorum iugalium. Testes Iacobus Malonus, filius quondam Rubaldi Maloni, Marinus Malusfiliaster, Iohannes Malonus. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) quarta decima, decimo die exeuntis martii.

^a iuxta: *così* ^b quomodo: *così* ^b hypothechorum: *così*.

236

1197, aprile 14, Genova

Oglonus de Insulis, *Ogerio e Giacomo, figli del fu Oliviero de Insulis, e Cibo quondam Garratoni de Insulis vendono al monastero di Santo Stefano la metà del mulino inferiore de Insula con il relativo diritto d'uso dell'acqua, posto a monte del ponte di pietra sul Bisagno, al prezzo di 12 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 133; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 3 v.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisères lungo il margine inferiore. Ca. cm. 19,7 (19,5) x 14,2 (13,6). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore da cm. 2,1; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca; « Carta [...letid...] de Insula »; di mano tre-quattrocentesca: « De molendino supra pontem de Bisannis ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1197>. Oione de Insulis, Ogerio, Iacobo quondam Oliverii de Insulis, Cibo quondam Gervatoni de Insulis vendono 1/3 di molino posto nella villa dell'Isola in Bisagno appresso il ponte di pietra à monaci di Santo Stefano come in cartina appresso di essi monaci che poi è appresso di me in atti di Guglielmo Cassinese »: v. FEDERICI¹, c. 74 r.

Nel margine superiore di A', di mano due-trecentesca: « Molendinum iuxta pontem Bissanis ».

Si pubblica A collazionato con A'.

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 198, 244, 246, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 485, n. 31.

✠ Oglonus de Insulis et Ogerius et Iacomus, filii quondam Oliverii de Insulis, et Cibo, filius quondam Garratoni de Insulis, / vendunt, quisque pro tercia, domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani de Porta mediam fitam quam viden/tur habere et possidere in molendino inferiori de Insula, posito superius a ponte lapideo^a de Bisanni, cum aqua/reçio^b et cum omni iure aquareçi et comodo et utilitate et cum omnibus ad mediam fitam pertinentibus et cum omni iu/re a ponte presbiteri Belardi usque ad terram archiepiscopi inferius, pretio librarum denariorum ianuinorum duodecim. Et si plus habent in eo, / vendunt ei similiter ad dictam rationem huius pretii, et dominus abbas promittit eis dare pretium de pluri. Et de pretio librarum / duodecim clamant se quietos et pagatos et quod plus valet ei donant. Et possessionem cum dominio eis confitentur se tra/didisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere permiserint, sine omni / eorum omniumque pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare et / expedire promittunt, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia bona sua / habita et habenda ei pignori obligant, sicut pro te(m)pore valuerit. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Petri de Porta, an/no dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) quarta decima, die quarta decima aprilis. Testes / Villanus de Insulis, Michelus de Ca(m)po, Iacomus de Sigulfo, Ansaldus de Maraxi.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a lapideo: *in A' p corretta su b* ^b aquareçio: *in A i in sopralinea; in A' aquarecio*

237

1197, maggio 2, Genova

Baldizone Boiachensis rilascia quietanza al monastero di Santo Stefano della somma di 200 lire delle 420 di cui lo stesso monastero gli era debitore per l'acquisto del terreno, di cui al n. 230.

C o p i a semplice parziale [B], B.C.B., POCH, *Miscellanea*, II, c. 37 v.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Sull'argomento v. nn. 230, 414.

✠ De libris quadrigentis viginti quas dominus abbas Guido monasterii Sancti Stephani dare debebat Bauditioni Boiachensis, ut continetur in carta quam fecit inde Willelmus Cassinensis notarius¹, de pretio terre de Murocincto, idem Bauditio confiteor^a se recepisse ab eodem abbate libras denariorum ianuinarum ducentas ... Actum Ianue, in domo Ingonis Longi, anno dominice nativitatis M^oC^oLXXXVII^o, indic(tione) XIII, die secunda madii.

Ego Wlielmus Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a confiteor: *così*.

238

1197, maggio 16, Genova

Rubaldo Elie giudice concede in locazione per 29 anni a Rolando Çuxolius di Albaro, a Guglielmo Çuxolius e a Pietro Niger tre terreni situati fuori città, sui quali insistono tre edifici, ognuno di proprietà degli stessi Rolando, Guglielmo e Pietro, contro la corresponsione di un canone annuo rispettivamente di 6 soldi e due denari, di 7 soldi meno tre denari e di 21 soldi e mezzo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 134.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 13 (12,7) x 57,7 (56). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore da cm. 11,4 a cm. 12,7; lato sinistro di cm. 0,5; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo e una lacerazione tra la fine del primo atto e l'inizio del secondo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

La pergamena contiene anche il n. 239.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « De terra que fuit Rubaldi Elie », « De domibus de Porta »; di mano due-trecentesca: « De terra quondam Ribaldi Elie prope pontem ».

¹ V. n. 230.

Nel margine inferiore, della stessa mano: « Minus ».

Sull'argomento v. nn. 233, 239, 266.

Ego Rubaldus Elie iudex loco tibi Rolando Çuxolio de Alba/rio et heredi tuo et cuilibet per te ad tenendum usque ad annos / viginti et novem terram una positam extra civitatem / Ianue, supra quam habes edificium, et est tabula una minus quarta / pedis et sestam vie, pro soldis sex et denariis duobus solvendis m(ih)i / annuatim, coheret edificio ante via, retro ortus, ab uno latere / edificium Boneventure et ab alio edificium Willelmi Çuxolii; / et tibi Willelmo Çuxolio et heredi tuo et cuilibet per te pedes / octo et quartam, supra quam habes edificium, et tabulas duas tertiam / terre orti et sestam vie, coheret edificio ante via, retro ortus, / ab uno latere edificium Rolandi et ab alio carrubium privatum, / pro soldis septem minus denariis tribus reddendis m(ih)i anuatim; / et tibi Petro Nigro et heredi tuo et cuilibet per te tabulam unam / et pedes quatuor et quartam, supra quam habes edificium, et retro tabulas / duodecim et pedes septem orti et pedes duos minus quarta de via, / pro soldis viginti uno et dimidio redendis m(ih)i annuatim, coheret / edificio ab uno latere edificium Martini Çuxolii, ab alio car/rubium privatum, ante via publica et retro ortus. Predic<tas> / terras loco vobis ad rationem de soldis sex pro quaque tabula frontis et / tabulam de retro pro denariis duodecim et promito vobis et vestris heredibus / et cuilibet per vos per me et heredem meum usque ad terminum dimittere / et condicionem in ea vobis non ascendere, alioquin penam librarum viginti / cuique vestrum stipulanti promito et inde omnia <bona> mea pignori obligo. / Et nos Rolandus, Willelmus et Petrus supradicti promitimus tibi / Rubaldo Elye, per nos et heredes nostros, predictas terras usque ad / terminum predictum tenturos, solvendo annu<a>tim condicionem pefatam, / alioquin penam librarum viginti quisque nostrum tibi stipulanti promitimus / et inde omnia <bona> nostra tibi pignori obligamus. Actum Ianue, sub porticu olim / Primi Belfolii, millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) XIII, sexto decimo / die madii. Testes Obertus Cuntardus, Bonusvasallus de Pallo et Hugo de Figario.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

1197, maggio 16, Genova

Rubaldo Elie concede in locazione per 29 anni a Simone ferarius un terreno situato fuori città, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso Simone, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 134.

La pergamena contiene anche il n. 238, al quale si rinvia per le osservazioni.

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano: il 16 maggio 1199 correva la prima indizione genovese anziché la quattordicesima. Si è pertanto preferito retrodatare l'atto al 1197 privilegiando l'indizione sulla base degli usi cronologici del notaio (v. nn. 238, 266) e in considerazione del documento precedente (v. n. 238).

Sull'argomento v. nn. 233, 238, 266.

Ego Rubaldus Elye loco tibi Symoni ferario et heredi tuo / ad tenendum usque ad annos viginti et novem terram positam / extra portam civitatis, supra quam habes unum edificium, et tabu/las sex et tertiam <de> orto, coheret edificium ab uno latere edificium / Iacobi, ab alio edificium Martini Çuxolii, ante via et retro ortus. / Terra edificii est tabula una et solves m(ih)i anuatim sodos undecim. / Et promito tibi terram usque ad terminum dimitere tibi et tuo heredi et cuili/bet per te per me et heredem meum et condicionem non ascendere, alioquin / penam librarum viginti denariorum ianuinarum tibi stipulanti promito, et inde omnia <bona> mea / tibi pignori obligo. Et ego Symon promito tibi Rubaldo / predicto per me et heredem meum tenturum usque ad terminum / prefixum supradictam terram, solvendo annuatim pro condicione / sodos undecim, alioquin penam librarum viginti tibi stipulanti promi/to et inde omnia <bona> mea et specialiter edificium predictum tibi pignori / obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum, millesimo centesimo nonagesimo / nono^a, indic(tione) XIII, sexto decimo die madii. Testes Hugo / de Figario, Marabotus Elie, Obertus et Marcus de Aquabona.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

^a nono: *cos*.

1197, giugno 3, Genova

Bonadonna, vedova di Airaldo fornarius, e suo figlio Giovanni vendono al monastero di Santo Stefano un edificio e un forno posti in ora Sancti Stephani, edificati sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 25 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 135.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 19,7 (19,3) x 23,5 (23,3). Margine superiore da cm. 0,8 a cm. 1; margine inferiore da cm. 3,8 a cm. 4; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Carta de forno »; di mano due-trecentesca: « [De forno] nostro »; di mano trecentesca: « Modo sunt heredum Brixani et magistri [...] ».

✠ Bonadonna, quondam uxor Airaldi fornarii, et Iohannes, filius eius, quisque eorum in solidum, vendunt domino abbati Guidoni / monasterii Sancti Stephani edificium et furnum que videntur habere et possidere in ora Sancti Stephani, super terra Sancti Ste/phani, infra has coherentias: ante coherentia publica, retro ortus monasterii, a latere edificium Donati Pregni, ab alio / edificium Richelde. Quod edificium et quem furnum infra dictas coherentias situm, cum omni actione et iure et comodo et / utilitate, vendunt ei, quisque in solidum, pretio librarum denariorum ianuinarum viginti quinque et de pretio vocant se quietos et solu/tos et quod plus valet ei donant. Et possessionem et dominium ei confitentur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio / iure ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omni eorum omniumque / pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare et expedire / promittunt^a, quisque in solidum, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte / omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant, quisque in solidum, sicut pro te(m)pore valuerint vel / meliorata fuerint sub extimatione in consimili loco. Abrenuntiant etiam iuri solidi quod dicit si duo vel / plures in solidum se obligaverint,

ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur et iuri / quo cavetur principalem^b debitorem sive defensorem primo conveniri et omni iuri. Et Bonadonna abre/nuntiat decreto senatus consultus Vell(eiani) et omni iuri. Iurat etiam Iohannes per omnia attendere ut supra et co(m)plere ut supra / et hanc venditionem et obligationem tenere et habere firmam et ratam et de pretio requisitionem non facturum nec ac/tionem moturum contra e(m)ptorem vel contra aliquem pro eo. Et qui faciunt hec omnia consilio Ansaldi Ba/valasci et Colu(m)bi fornarii, vicinorum suorum. Actum sub pontili de curia Sancti Stephani, anno dominice / nativitate millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) quarta decima, die tercia iunii. Testes Fulco calegarius, Iacomus Balbus, presbiter Hugo et consiliatores.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a promittunt: *ripetuto* ^b *in A* printipalem

241

1197, agosto 22, Genova

I consoli di giustizia di Genova vendono al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Caaploma, di proprietà di Lanfranco Leone, da tempo assente da Genova, al prezzo di 59 lire e 8 soldi, per sopperire allo stato di indigenza in cui versano la moglie Donnisia e il figlio Bartolomeo.

Originale [A], A,S.G., Archivio Segreto 1509, n. 136; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 40 r.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 16 (15,5) x 38,2 (37). Margine superiore da cm. 1,3 a cm. 1,6; margine inferiore da cm. 4,2 a cm. 4,5; lato sinistro da cm. 0,4 a cm. 0,6; lato destro di cm. 0,4. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano di Federico Federici: « Compra ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1197>. Consoli civili. Oberto figlio di Ghirardo: Obertus Grimaldi dice una cartina appresso li monaci di Santo Stefano anzi appresso di me di quest'anno in atti di ... Visconte notario »; « <1197. Consoli civili>. Oberto figlio di Ghilardo: Obertus Grimaldi dice una autentica cartina di Santo Stefano penes me »: v. FEDERICI¹, c. 74 r.; FEDERICI², c. 94 r.

Nel margine superiore di B, di mano due-trecentesca: « De Cadapluma, modo dicitur Olivela ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 203, 205, 206, 242, 243.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de iusticia Guillelmus Pançannus, Obertus Lucensis, Obertus Glimaldi, Obertus / de Nigro lauda-
verunt quod Guido, abbas monasterii Sancti Stefani, nomine eiusdem mona-
sterii, / de cetero habeat titulo empcionis finito precio librarum quinquaginta
novem et soldorum VIII denariorum ianuinarum et / iure proprietatis quiete
possideat, sine omni contradic(tione) Lanfranchi Leoni et Donnisie, eius ux-
oris, / et Bartholomei, filii predictorum iugalium, et omnium pro eis, terram
predicti Lanfranchi quam idem / Lanfrancus visus est habere et possidere loco
quo dicitur Caaploma. Cui coheret ab una parte / terra eiusdem monasterii
Sancti Stefani et ab alia terra Sancte Marie de Castello et ab aliis partibus / via.
Hoc ideo fecerunt quoniam cum ipse Lanfrancus per plures annos moratus
esset in transma/rinis partibus et in exercitu quondam Gaforii¹ in mare Ro-
manie et non relinquisset iam dicte uxo/ri sue expensium unde ipsa cum filiis
suis potuisset vivere neque collectas dare pro eo nec Lanfrancus / predictus
misisset ei postea aliquid ex quo ipse exivit de Ianua, et ipsa Donnisia teneretur
dare plura / debita pro expensiss necessariis que ipsa fecerat in victu et vestitu
suo et eius filiorum et in collectis / pro viro suo, fuit ipsa Donnisia cum Bar-
tholomeo suo filio et cum Marco Leono, fratre predicti / viri sui, et cum aliis
propinquis predicti Lanfranchi ante consules eisque supplicans ut predictam
terram iam dicto / abbati, nomine predicti monasterii, pro supradicto precio
venderent. Consules igitur, cognita inde nece/ssitate et veritate, ex capitulo et
ex consilio sapientum predictam terram cum omni iure et comodo et super
se habente / iam dicto abbati, plus ceteris offerenti, nomine eiusdem mona-
sterii, cum omni solle(m)pnitate pro supradicto precio / vendiderunt et tra-
diderunt, laudantes quod predicti iugales, Lanfrancus et Donnisia, predictam
vendic(tionem) in / perpetuo firmam et ratam habeant et teneant et quod ipsi
aliquando contra eam venire non possint, immo tene/antur illud monaste-
rium Sancti Stefani et abbatem et fratres eiusdem monasterii vel illos quibus
eam dederint / sive habere statuerint in dominio et possessione contra omnes
personas legitime deffendere et auctoricare, / sub pena dupli prout pro te(m)-

¹ Su Gafforio, mercante e pirata genovese, cfr. D.B.I., 58, pp. 212-214 e la bibliografia ivi citata.

pore melior fuerit vel valuerit. Et quod pro pena et sorte et pro predictis omnibus / observandis omnia bona predictorum iugalium eidem monasterio Sancti Stefani et abbati et fratribus illius / monasterii vel quibus ipsi eam dederint sive habere statuerint per omnia sint pignori obligata ac si ipsi iuga/les cum omni solle(m)pnitate et observancia legum vendidissent et tradidissent. Qui Guido, abbas illius mona/sterii, iussu consulum predictorum, iam dictum precium solvit et dedit illi Donnisie, que Donni/sia ex illo precio se solutam et quietam vocavit. Soluta precio, iam dictum abbatem et monasterium / inde absolverunt et possessionem illi abbati, emptori nomine prefati monasterii, tradere fecerunt / contra predictos iugales Lanfrancum et Donnisiam. Que Donnisia, consilio Marchi Leoni / et Marini Guercii, propinquorum suorum in predicta vendic(tione), abrenunciavit iuri ypothece, senatus consultus^a / Veleianno et omni alii iuri et auxilio legis et capituli quo se tueri posset ullo modo. Insuper / predicti consules laudaverunt que^b predictum monasterium et abbas et fratres eiusdem monasterii / de cetero habeant et quiete possideant omne ius et omnes rationes et acciones quod et quas Donnisia predicta habebat / in predicta terra occasione eius dotium vel obligatione illarum seu alio modo et hoc habeant sine omni contra/dic(tione) illius Donnisie et omnium pro ea et ut supra per omnia laudaverunt. Anno dominice nativitatibus millesimo / centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) quatuor decima, die vigesima secunda augusti.

(S.T.) Ego Albertus^c Vicecomes notarius, iussu consulum supradictorum, scripsi.

Malerba subscripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

^a consultus: *così* ^b que: *così* ^c Albertus: *monogrammato; in B Vassallus*

Notizia in n. 243.

Notaio: Albino.

Per gli estremi cronologici occorre fare riferimento ai nn. 241 e 243.

Sull'argomento v. nn. 203, 205, 206, 241, 243.

243

1197, novembre 29, Genova

Lanfranco Leone conferma al monastero di Santo Stefano la vendita di cui al n. 241.

Copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 41 bis r.

Nel margine superiore esterno di B, di mano due-trecentesca: « De Cadapluma, modo dicitur Olivela ».

Sull'argomento v. nn. 203, 205, 206, 241, 242.

✠ In Christi nomine. Ego Lanfranchus Leo venditionem quam fecerint^a consules versus burgum, scilicet Obertus Lucensis, Obertus de Nigro, Obertus quoque^b de Grimaldo et Willelmus Pançanus, vobis abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani, ementi nomine eiusdem monasterii, de terra videlicet de Cahapluma, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Vasalli^c Vicecomitis notarii¹, quamque venditionem vobis uxor mea Dognisis confirmavit, sicut continetur in carta inde facta per manum Albini notarii, mea voluntate et consensu factam esse confiteor, promittens vobis, nomine monasterii predicti, prescriptam venditionem et cetera omnia que continentur in prefatis instrumentis ammodo firma et rata habere et tenere et nullatenus contravenire nec impedire nec subtrahere, set ab omni homine legitime defendere et auctorizare vobis vestrisque successoribus et omni persone pro predicto monasterio per me et meos heredes et omnem per me personam, alioquin penam dupli sicut pro te(m)pore meliorata fuerit vel valuerit vel de quanto lis aut requisitio mota fuerit vobis promitto. Unde

¹ V. n. 241.

omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et confiteor premium predictae vendic(tionis), scilicet libras quinquaginta novem et soldos octo ianuinorum, solutum esse bene mea voluntate et possessionem et dominium prefate terre et vendic(tionis) consensu et mea voluntate vobis traditam esse. Actum Ianue, in porticu domus Deilomede et sui fratris. Testes Ubertus iudex, Bertramis de Podio et Roglerius iudex. Anno dominice nativitatibus millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) XV, die penultima novembris. Ego Albinus, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a fecerint: *così* ^b quoque: *così* ^c Vasalli: *così*.

244

1198, gennaio 14, Genova

Malerba de Porta, Bucutius de Porta e Gionata de Porta vendono al monastero di Santo Stefano i tre quarti di una quota del mulino inferiore, con il relativo diritto d'uso dell'acqua, posto in Multedo, vicino al ponte sul Bisagno, in località Isola, al prezzo di 26 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 137; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 53 r.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 21,2 x 19 (18,5). Margine superiore da cm. 1,8 a cm. 2; margine inferiore da cm. 5,6 a cm. 5,8; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature lungo tutto i lati destro e sinistro e lacerazioni in corrispondenza della 7^a-9^a riga, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano tre-quattrocentesca: « De molendino inferiori qui est in Mortedo ».

Nel margine esterno di A', di mano duecentesca: « De molendinis »; di mano due-trecentesca: « In Murtedo Bisanne ».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di A'; si pubblica A collazionato con A'.

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 198, 236, 246, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 343 (parziale).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 485, n. 33.

§ ✠ Malerba de Porta et Bucutius de Porta et Ionathas de Porta vendunt domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani fitam unam minus quartam in molendino inferiori quod est in Mortedo, prope pontem / [Bissannis], ubi dicitur Isula, cum omni iure aquarecii quod extenditur a ponte qui dicitur presbiteri Belardi usque ad / [Murvallum] et cum omnibus pertinentiis et cum omni actione et cum omnibus fite minus quarte pertinentibus, pretio / [finito librarum denariorum] ianuinarum viginti sex, ita tamen quod Malerba vendit medietatem et Bucutius et Ionathas aliam medietatem predictae fite minus quarte. Et de pretio vocant se quietos et solutos et quod plus valet ei donant. / [Et possessionem et dominium ei confitentur se tradidisse, ad faciendum ammodo [proprio iure] ipse eiusque successores aut / cui dederint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omnium eorum [omniumque pro eis contradictione]. Ab omni etiam homine / [per se suosque] heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare^a et expendere promittunt, sub pena dupli stipulata. Pro duobus [plaque] evictione et pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant, sicut pro tempore valuerit / [vel melior] rata fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Iohannis, anno dominice nativitatis millesimo / [centesimo non]agesimo octavo^b, indic(tione) quinta decima^c, die quarta decima^d ianuarii. Testes Ansaldus de Mortedo, presbiter Hugo de Sancto Stephano, Gandulfus de Vigolongo, Obertus de Domocolta, Florianus Salsa.

[(S.T.) Ego W]LIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a In A' actorizare

^b in A' M^cLXXXVIII^e

^c in A' XV^a

^d in A' XIII^a

1198, gennaio 27, Genova

Guglielmo Vetulus di Struppa vende al monastero di Santo Stefano un terreno situato in Struppa, in località Graçanegum, al prezzo di 40 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 138.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 18,3 (18) x 18,7 (18,3). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore da cm. 6 a cm. 6,8; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 0,7. Presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mani diverse, due-trecentesche: « Pro terra de Strupa »; « De Strupa ».

Sull'argomento v. nn. 283, 287, 300.

✠ Guilielmus Vetulus de Stropa vendit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani petiam / unam terre sitam in Stropa, loco ubi dicitur Graçanegum, cum omni suo iure, pretio soldorum denariorum ianuinarum qua/draginta. Cui petie terre coheret superius terra venditoris, inferius terra Hugulini Cavarunci, a / latere terra eiusdem monasterii, ab alio terra Hugonis Pellis. Et de pretio vocat se quietum et solutum / et quod plus valet ei donat. Et possessionem et dominium ei confitetur [se] tradidisse, ad faciendum / ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit, sine / omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus / defendere et auctorizare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et / pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore va/luerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno / dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indic(tione) XV^a, die quinta exeunte ianuario. Testes / Donumdeus iudex, Ottobonus scriba, Iordanus de Mugnanego.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis [notarius rogatus scripsi].

246

1198, febbraio 4, Genova

Beldies, vedova di Baldizone Visconte, vende al monastero di Santo Stefano un quarto di una quota del mulino inferiore, con il relativo diritto d'uso dell'acqua, posto in Multedo, vicino al ponte sul Bisagno, in località Isola, al prezzo di 6 lire e mezza. Guglielmo Malfiliaster si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 139; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 53 v.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisieres lungo il margine inferiore. Ca. cm. 19,4 (19) x 21,6. Margine superiore da cm. 1,4 a cm. 1,7; margine inferiore da cm. 5,1 a cm. 5,4; lato sinistro di cm. 0,6; lato destro da cm. 0,5 a cm. 1. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mani diverse, due-trecentesche: «Carte molendinorum de ponte de Sancte Agathe sive de Insula», «Sancti Stephani».

Nel margine esterno di A', di mano due-trecentesca: «De molendinis».

Si pubblica A collazionato con A'.

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 198, 236, 244, 249, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

Edizione: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 344 (parziale, con data 24 febbraio 1198).

Registro: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 486, n. 35 (con data 24 febbraio 1198).

✠ Beldies, quondam uxor Bauditionis Vesconti, vendit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Ste/phani quartam unius fite in molendino inferiori quod est prope pontem Bisannis et quod est in Morte/do et quod dicitur Isula, cum omni iure aquaretii et cum omni actione et cum omnibus quarte fite pertinentibus, / pretio finito librarum denariorum ianuinarum sex et dimidie. Et de pretio vocat se quietam et solutam et quod plus valet ei donat. Et / possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut / cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit, sine omni eius omniumque pro ea contradictione. Ab omni etiam homine per / se suosque heredes et specialiter a filiis suis ei eiusque successoribus defendere et auctorizare^a et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et ha/benda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore valuerit^b vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili / loco. Et Guilielmus Malfiaster promittit eidem abbati defendere et expedire prefatam^c fitae^d quartam / ab omni homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus et proprium et principalem^e defensorem se constituit. / Et inde omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sub pena dupli stipulata. Abrenuntiat etiam iuri quo cavetur principalem^e defensorem primo conveniri et omni iuri et auxilio. Insuper promittunt ambo Beldies et Willelmus qui supra se facturos quod filii Beldiei confirmabunt predictam venditionem ad / adventum eorum, sub pena dupli stipulata. Pro pena vero et pro^f sorte omnia bona sua ei pignori obli/gant. Et abrenuntiant legi que dicit neminem obligari alienum factum promittendo et omni iuri / et auxi-

lio. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii, anno dominice nativitat^{is} millesimo centesimo nonagesimo octavo, / indic(tione) XV^a, die quarta februarii. Testes presbiter Hugo, presbiter Iordanus de Sancto Torpete, presbiter / Iordanus de Sancto Celso, Bertramus de Nervi.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a In A' actorizare ^b in A' valuerint ^c in A' prefata ^d ae in nesso; in A' fite
^e in A, A' printipalem ^f pro: om. A'.

247

1198, febbraio 14, Genova

Adalasia, vedova di Ogerio de Nigrono, dona al monastero di Santo Stefano, pro anima sua e del marito, tutta la terra che il detto Ogerio possedeva in comune cum Bruscalupis in Struppa, già condotta da Alberto Traverso.

Origine [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 140.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 15 (14,8) x 14,5 (14,2). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 2,4 a cm. 2,6; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo e lacerazioni lungo il lato sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano due-trecentesca: « De Strupa ».

Tale pergamena è identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1198>. Adelasia moglie del quondam Ogerio di Nigrono dona beni à monaci di Santo Stefano in cartina in atti di Guglielmo Cassinese appresso di me autentica. Guglielmo Crispino, Oberto Gontardo testimoni in detta cartina »: v. FEDERICI¹, c. 74 v.

✠ Adalaxia, quondam uxor Ogerii de Nigrono, dat et cedit domino abbatⁱ Guidoni mo/nasterii Sancti Stephani totam terram quam visus erat habere et possidere Ogerius de Nigrono in / Stropa cum Bruscalupis et quam solitus est tenere Albertus Traversus per Ogerium de Nigrono / et quantum poterit invenire que fuerit Ogerii et eam habuisse cum Bruscalupis cum / omni iure et actione in solutum sold(orum) viginti quinque, pro anima mariti sui Ogerii / et pro anima sua. Et possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse ad faciendum ammodo / proprio iure ipse eiusque successores

quicquid voluerint, sine omni eius omniumque pro ea con/tradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et / auctorificare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro pena vero et pro sorte / omnia bona sua habita^a et habenda ei pignori obligat sicut pro te(m)pore valuerit / vel meliorata fuerit, sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, in domo / heredum Ogerii de Nigrono, anno dominice nativitat^{is} M^oC^oLXXXVIII, indic(tione) XV, die XIII^a / februarii. Testes W(il)l(m)us Crispinus, Obertus Gontardus, quorum consilio fac(it) predicta, et / presbiter Hugo et Albertus Traversus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a habita: *la seconda a corretta.*

248

1198, febbraio 21, Genova

Sibilia comitissa, vedova di Guglielmo Longo, rilascia quietanza al monastero di Santo Stefano della somma di 100 denari, controvalore di una mina di grano dovutale per la concessione di cui al n. 209.

C o p i a semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 52 r.

Nel margine superiore di B, di mano duecentesca in parte illeggibile per sbiaditura dell'inchostro: « [... molendinis] »; in quello superiore esterno, di mano due-trecentesca: « De molendinis »; in quello esterno, di mano di Guglielmo Cassinese: « Bonusvillanus notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 145, 175, 184-186, 193, 208, 209.

✠ Ego Sibilia comitissa, uxor quondam Willelmi Lonchi^a, confiteor me accepisse a te Guidone, abate monasterii Sancti Stephani, comparanti nomine eiusdem monasterii, sodos denariorum ianuinarum centum finito pretio pro ea mina grani quam promisisti dare m(ih)i vel meo certo misso singulo anno in perpetuum et pro aqua et pro seraturis molendini de Vallario et pro aqua et pro serraturis molendini de Mauçene, de qua habes libellum in per-

petuum scriptum per manum Bonivillani notarii¹, quem libellum omnibus modis confirmo. De qua mina pro isto pretio quietam me voco et solutam et quicquid plus valet, id tibi dono <et> concedo. Quam venditionem promitto per me et per meum heredem tibi et servitoribus ipsius ecclesie semper habere firmam et stabilem et non impedire et ab omni homine legitime defendere et auctorizare et ipsum libellum scriptum per manum Bonivillani notarii in perpetuum habere firmum et stabile<m> et non ullo modo ego nec aliqua persona pro me contravenire nec aliquid de <e>a mina ullo modo ammodo petere, alioquin penam dupli tibi dare promitto. Pro sorte et pena et dupli evictione omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo ut commissa pena hec venditio firma maneat et libellus similiter firmus maneat. Et possessionem cum dominio inde tibi, nomine ecclesie, tradidisse confiteor et de pretio quietam et solutam me voco et hec omnia facio ego Sibilia consensu et iussu filii mei Ingonis Longi, presentis et concedentis. Et qui ego Ingo ita volo et precipio ut supra legitur. Actum Ianue, in domo predicti Ingonis. Testes Bonusvasallus de Cartagenia, Bonusincontrus Carnelevarius, presbiter Hugo, capellanus predicti monasterii, Willelmus cocolarius. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione quinta decima, octavo die exeuntis februarii.

¹ Lonchi: *così*.

<- 1198, febbraio 24>

I consoli dei placiti di Genova autorizzano Tommaso Vento a vendere i beni della moglie.

Notizia in n. 250.

Notaio: -

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 198, 236, 244, 246, 250, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

¹ V. n. 209.

1198, febbraio 24, Genova

Tommaso Vento vende al monastero di Santo Stefano una quota del mulino inferiore de Isula, posto in Muledo, vicino al ponte sul Bisagno, con il relativo diritto d'uso dell'acqua, al prezzo di 28 lire, fatto salvo l'uso dell'acqua ai propri mulini posti sull'altra riva del Bisagno. Tommaso dichiara inoltre che tale somma è a completamento delle 300 lire da lui versate alla suocera Giacomina.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 141; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 4 r.

Pergamena bianca, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 20,8 (20,3) x 19 (18,5). Margine superiore di cm. 1,7; margine inferiore da cm. 5 a cm. 5,2; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di cm. 1. Presenta tracce di rigatura a piombo e roscature lungo tutto il lato destro, con conseguente perdita di testo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo di A, di mano duecentesca: «Carta molendini de Insula».

Nel margine superiore di A', di mano due-trecentesca: «Molendinum iuxta ponte Bisan(is)».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di A'; si pubblica A collazionato con A'.

Sull'argomento v. nn. 99, 128, 198, 236, 244, 246, 249, 269, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 344 (parziale).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 486, n. 34.

§ ✠ Thomas Ventus vendit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani fitam unam in molendin[o] / inferiori de Isula sito in Mortedo, prope pontem Bisannis, cum omni iure aquaretii et cum omnibus aster[iis et] / cum omni iure et actione fite pertinentibus et comodo et utilitate, pretio finito librarum denariorum ianuinarum viginti o[cto, reser]/vato tamen iure aquaretii si quod habet ad^a opus molendinorum que habet Thomas ex altera parte Bisannis. Et [de pretio vo]/cat se quietum et solutum et abrenuntiat exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et quod plus valet [ei donat]. / Et possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse, ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cu[i dederint] / vel habere statuerint quicquid voluerint, sine omni eius omniumque pro eo

contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes [ei] / eiusque successoribus defendere et auctorizare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et / pro pena et pro^b sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro te(m)pore valuerit. Et confitetur / facere hanc venditionem ad co(m)plementum librarum trecentarum, unde habet licentiam per consulatum vendendi, sicut continetur in / laude inde facta de bonis sue uxoris, quas libras trecentas ipse persolvit domine Iacome, sue socere. Actum / Ianue, in ecclesia Sancti Georgii, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indic(tione) quinta decima, die / quarta exeunte februario. Testes presbiter Iordanus de Sancto Torpete, Otto de Balneo, Vivaldus de / Mortedo.

(S.T.) Ego W̄LIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

^a ad: in A' in *sopralinea* ^b pro: om. A'.

251

1198, maggio 17, Genova

Guglielmo Rataldo dona al monastero di Santo Stefano un bagno con case e terre situate nelle vicinanze dello stesso bagno riservandosene l'usufrutto vita natural durante e la somma di 32 lire, precedentemente data in mutuo dallo stesso Guglielmo al monastero. Il monastero si impegna a versare a Donexella, moglie dello stesso Guglielmo, per i suoi diritti dotali, la somma di 210 lire – nella quale somma sono da computarsi le 100 lire dovute al monastero per l'offerta del figlio Lanfranco –, a devolvere annualmente all'ospedale di Santo Stefano la somma di 100 soldi e a non alienare in futuro i beni ricevuti in donazione.

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 8 r.

Nel margine superiore esterno di A, di mano due-trecentesca: « De balneo ».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 260-262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

§ ✠ In nomine Domini amen. Guilielmus Rataldus donationem inter vivos facit domino Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, recipienti

nomine monasterii, de balneo suo et de domibus et de omnibus terris et de omnibus que videtur habere in circuitu balnei et in pertinentiis, nichil in se retinendo, et de libris triginta duabus quas dedit ei mutuo in terra de Sancta Iusta¹, ut de cetero habeat, teneat et quiete possideat sua pura et mera donatione inter vivos, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Et quam donationem promittit ei tenere et habere firmam et ratam et contra non venturum per se vel per alium pro se, volens tamen retinere usumfructum in se in vita sua et volens ut abbas monasterii teneatur dare et det Donexelle, sue uxori, suas rationes patrimonii et antifacti et que est librarum ducentarum decem inter utrumque et vult ut monasterium Sancti Stephani det annuatim soldos centum hospitali Sancti Stephani et vult ut libre centum, quas dare promisit dicto abbati pro offertione filii sui Lafranci, computentur in hac donatione et in predictis solutionem habeat de his libris et in qua solutione libr(arum) centum idem Willelmus co(m)putat rationes que perveniebant filio suo Lafranco pro matre. Et vult <quod> monasterium nullo te(m)pore possit alienare nec vendere predictam donatam rem, set in perpetuum sit ad obsequium monasterii et annuatim in perpetuum teneatur monasterium celebrare anniversarium pro anima sua et patris et matris et uxoris et filiorum et filiarum. Et si forte monasterium venderet vel alienaret dictam donationem, hospitale Sancti Iohannis pro sua re sibi vindicare possit et monasterium nullum ius in ea re haberet et taliter vult hanc donationem esse firmam et ratam. Et abrenuntiat legi que dicit donationem factam ultra quingentos aureos non valere, nisi sit apud magistrum census actis publicis insinuata et omni iuri et insinuationi. Hoc etiam ideo fecit quoniam terra supramemorata fuit monasterii Sancti Stephani, sicut ex instrumento publico apparet², et in quo instrumento apparet censum debere dari monasterio prefato, quem / (c. 8v.) censum quia per viginti annos et amplius non dedit, ut ipse confitetur, sa/pientibus inde requisitis, de iure ad monasterium perven<er>at. Actum post ecclesiam Sancti Stephani, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indic(tione) quinta decima, die septima decima madii. Testes Germanus batifolium, Rolandus de Calignano, Vivaldus Miriianus, calegarius, Petrus de Savignono, Willelmus Provincialis, Iohannes Provincialis, textor, Hugo, calegarius de burgo Sancti Stephani.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

¹ V. n. 235.

² V. n. 146.

<1198, settembre 28, Genova>

Il monastero di Santo Stefano vende a Guarnerio, figlio del fu Giacomo de Levani, un terreno situato in Struppa, infra Costa, al prezzo di 12 lire. Il monastero dichiara inoltre che tale somma è destinata a pagare il debito contratto con Alberto Traverso.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 104 v.

N o t a i o: Bonvillano.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 28 settembre 1198.

Le restituzioni e le note e) e g) sono state fatte sulla base dell'edizione del 1939, quando lo stato di conservazione del cartolare era decisamente migliore.

E d i z i o n e: *Bonvillano*, n. 41.

[Ego Guido], abas monasterii Sancti Stefani, consilio et auctoritate Iohannis priolis^a et presbiteris^b Mathei et presbiteris^b [Opigonis] et presbiteris^b Thome et presbiteris^b Guidonis atque fratris Merlonis^c, vendo et cedo tibi Guar[nerio, filio] quondam Iacobi de Levani, nominatim petiam I terre plena<m> et vacuam que est in Strupa, [infra Costam. Cui coh]eret ab uno latere et superius terra tua, ab alio terra filiorum quondam Anselmi de Castel[lo, inferius via, pro preti]o librarum denariorum ianuinarum XII, quas a te accepi, de quibus quietum me voco et soluptum, abrenuntians [exceptioni non numera]te pecunie. Et predictae libre verse sunt in proficuo et utilitate predictae ecclesie, vide[licet in persolvere debi]ta ian dicti monasterii, specialiter in facere solupcionem Alberto Traverso, converso [istius monasterii], de eis libris XX, quas ipse in se retinuit. Quam vendicionem per me et meo<s>^d suceso[res promito]^e tibi tuisque heredibus et cuilibet persone pro te non impedire, potius ab omni hom[in]e legitime de]fendere et auctoricare promito, alioquin penam dupli sicut est vel ullo tempore valuerit / (c. 105r.) seu fuerit meliorata. Pro pena dupli <et> evicti(one) omnia^f bona habita et ha[benda] predicti monasterii^g tibi pignori obli[go]. Et possessionem cum dominio inde tibi tradidisse confiteor et confiteor me accepisse

denarios XII, nomine [census dic]te terre, usque ad nanos^h C. Actumⁱ prope Ianua^j, sub porticum^k camare predicti [abatis]. Testes presbiter Hugo capellannus, frater Damiannus, Obertus, filius Iacobi de Levanni, Simon de [...] ^l, Moritius molinarius, eo die.

^a priolis: *così* ^b presbiteris: *così* ^c *segue depennato* vendimus ^d me et meo<s>: *in sopralinea su se et suos depennato* ^e *segue depennato* vobis ^f *segue depennato* mea ^g predicti monasterii: *in sopralinea* ^h nanos: *così* ⁱ *segue depennato* Ianue
^j Ianua: *così* ^k porticum: *così* ^l [8].

253

<1198, novembre 2, Genova>

L'ospedale del monastero di Santo Stefano contrae un mutuo di 20 soldi con Rubaldo Crericus e di 5 lire con Maria, moglie di detto Rubaldo, estinguibile in due anni, per costruire un pozzo nell'orto dello stesso ospedale. L'ospedale dichiara inoltre di aver ricevuto in deposito da Tommaso di Gregorio di Sestri Ponente la somma di 40 soldi da spendere nella costruzione.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 124 r.

N o t a i o: Bonvillano.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 2 novembre 1198.

Le restituzioni sono state fatte sulla base dell'edizione del 1939, quando lo stato di conservazione del cartolare era decisamente migliore.

E d i z i o n e: *Bonvillano*, n. 163.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 986.

Ego Pisannus, conversus et minister osspitalis^a mon[asterii] Sancti Ste[fani, consilio et auctoritate] Guidonis, abatis predicti monasterii, et fratris Mathei atque fratris Roge[rrii et fratris ...]^b, confiteor me accepisse a te Rubalde^c Crerico in mutuo gratis seldos denariorum ianuinarum XX^d; item a Maria, uxore tua, libras denariorum ianuinarum quinque in mutuo gratis^e, que sunt eius stradotes. [Quos seldos denariorum ianuinarum] XX promito tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum dare et solvere promito usque [ad annos] duos proximos^f venturo<s>. Et predictas libras

denariorum ianuinarum quinque promito tibi quod ei, uxori tue, per me vel meum certum missum dare et solvere promito usque ad annos duos proximos^f venturo[s]. Et predictas libras VI accepi et dedi pro proficuo et utilitate predicti ospitalis^g, videlicet^h in facere puteum in ortuⁱ quod est prope osspitale iam dictum. Quod si^j ut supra legitur non observavero et in aliquo contrafecero, duplum, nomine pene, tibi dare promito^k. Pro sorte et pen[a] omnia^l bona habita et habenda predicti ospitalis et specialiter ipsum ortum tibi pignori obligo, ut comissa pena et cetera. Actum prope predictum monasterium, ante^m camara<m> abatis, sub urmoⁿ. Testes Columbus Fornalis, Ansaldus caligarius, Hugo de Bonointopo, Obertus Basus, Rubaldus de Çeba. Item confitetur predictus Pisannus recepisse in deposito^o a Thome^p, filio Gregorii de Sesto, soldos denariorum ianuinarum XL^q, auctoritate et usum^r predicti abatis et quos spendidit^s pro facere predictum puteum. Eo die.

^a *Segue depennato* Sancti Ste ^b [4] ^c Rubalde: *così* ^d *segue depennato* [quos tibi vel tuo] certo misso per me vel meum certum missum dare et solvere usque ad anos duo<s> proximos (*così*) v[enturos] ^e gratis: *i in sopralinea* ^f proximos: *così* ^g *in I ospitaliis* ^h videlicet: *segno abbreviativo superfluo sulla d* ⁱ *segue depennato* de ospita ^j *in I sic* ^k *segue depennato* pro bona ^l *segue depennato* mea bo ^m *segue depennato* domum ⁿ *segue depennato* et in ^o *segue depennato* ad t ^p Thome: *così* ^q *segue depennato* quos et ^r *issum: così* ^s *segue depennato* in p

254

1198, dicembre 1, Genova

Augelotus de Caffara *concede in locazione per 29 anni al monastero di Santo Stefano e a Bonvassallo de Cartagenia il diritto d'uso dell'acqua del mulino de Maguçeno contro la corresponsione di un canone annuo di 18 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 142.

Pergamena bianca, quadrata, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17,3 (16,8) x 17,3 (16,2). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore da cm. 2,3 a cm. 2,4; lato sinistro di cm. 0,8; lato destro di cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e una lacerazione in corrispondenza della riga 10, che non pregiudicano la lettura del testo. Inchiostro nero.

Sull'argomento v. nn. 129, 130, 168, 202, 471, 478, 541, 542, 673, 1155.

✠ Augelotus de Caffara dat et cedit domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani et Bono/vasallo de Cartagenia et locat aquam et rationem et ius aque ad rationem trium fitarum et aquam / serraturarum et ius, quam aquam habet et que venit a molendino de Maguçeno et que aqua ve/nit per duas clusas, una quarum est molendini de Maguçeno et alia est molendini de Val/lario, que venit in clusa de Maguçeno, ad habendum et tenendum dictam aquam et ius ad / utendum ad utilitatem earum, sine da(m)pno tamen et incomodo molendini de Maguçeno, a / Natali Domini proximo ad annos viginti novem pro soldis decem et octo, dandis annuatim / circa festum natalis sancti Stephani. Et ita promittit eis dimittere et non auferre et tenere firmum / et ratum per se suosque heredes, sub pena librarum quinquaginta stipulata. Pro pena vero omnia bona sua habi/ta et haben[da ei]s pignori obligat. Et ipsi per se suosque successores promittunt ei dare annua/tim ut supra soldos decem et octo, sub pena dupli stipulata de conditione singulis annis. Pro pena vero et / sorte omnia bona monasterii abbas et Bonusvasallus bona sua ei pignori obligat et pena / soluta a parte que contravenerit et soluta conditione, pactum maneat ratum. Actum Ianue, in / ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatís millesimo centesimo nonagesimo octavo, indic(tione) prima, in kalendis / decembris. Testes Obertus Gontardus, Willelmus Brunus, Obertus Comes.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

255

1199, <Villaregia>

Oberto Coregno si impegna ad osservare le decisioni di Guido, abate del monastero di Santo Stefano, in merito alle offese da lui fatte. Per questo motivo il monastero cede allo stesso Oberto un terreno che già conduceva in cambio di un terreno situato subtus domum nostram in vineis.

Tr a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Sull'argomento v. n. 294.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ MCXCVIII. In presentia Gandulfi Pontii Sancti Romuli et Anselmi, tunc curia domini abbatis, Obertus Coregnus iuravit stare ad mandata et ordinamenta domni G(uidonis) abbatis de omnibus offensis quas ipse commiserat contra dominum abbatem. Propter quod accepimus terram quam habebat subtus domum nostram in vineis et dedimus sibi terram quam pro nobis tenebat.

256

<1199, Villaregia>

Bonavida si impegna a osservare le decisioni di Guido, abate del monastero di Santo Stefano, in merito all'adulterio commesso da sua figlia G. Borda. Per questo motivo cede allo stesso monastero un terreno e una vigna situati infra domum nostram nei pressi di un fossato.

Tr a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 255, al quale risulta collegato dall'avverbio « item » e dagli stessi testimoni.

E d i z i o n e: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Item, in presentia eorumdem, iuravit Bonavida stare ad mandata et ordinamentum domini G(uidonis) abbatis de adulterio quod commiserat filia eius G. Borda. Propter quod accepimus ab eo terram et vineam infra domum nostram prope fossatum.

257

<1199-, Villaregia>

Sicardo cede a titolo di penale al monastero di Santo Stefano tutto quello che possiede infra domum nostram.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Per il termine « post quem » occorre fare riferimento al n. 255.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Sicardus dedit nobis totum quod habebat infra domum nostram pro pena quam nobis debebat^a.

^a debebat: bebat *in soprilinea*.

258

<1199-, Villaregia>

Testimonianze relative alla causa tra il monastero di Santo Stefano, da un lato, e Boso Gastaldio, dall'altro, in merito ad alcuni beni situati in Podio, supra domum vel ante domum nostram, nei pressi di un fossato.

Transunto [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

Il transunto è mutilo per la caduta del bifoglio interno del fascicolo.

Nel margine inferiore, della stessa mano duecentesca del n. 259: « [R]aimundus Bruna obulum unum pro eadem terra ».

Per il termine « post quem » occorre fare riferimento al n. 255.

Sull'argomento v. nn. 293, 295.

Edizione: CALVINI-SARCHI, n. 9 (con data 1200 circa).

§ Boso Gastaldio refutavit nobis totam rationem quam habebat in Podio supra domum vel ante domum nostram. Siquidem quattuor homines Villeregie vocati a nobis et ab ipso ut inde dicerent quod sciebant, scilicet Rubaldus Balestra, Rainaldus Vetulus, Guillelmus Maxiça, Albertus Vulpis. Duo illorum concorditer dixerunt quod due parte illius

259

<1199-, Villaregia>

Elenco dei canoni dovuti al monastero di Santo Stefano per beni situati in diverse località di Villaregia.

Tr a n s u n t o [T], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 3 v.

L'elenco, non di mano di Guglielmo Cassinese come i precedenti transunti, si trova nel margine inferiore di c. 3 v.

Per il termine « post quem » occorre fare riferimento al n. 255.

§ XXIII hec scripta sunt^a. Rebufus debet obulum pro terra de Scoano. Item obulum pro terra que est in Cassaneto. § Obulum pro terra de Valle^b. Obertus Gatus debet obulum I pro terrae^c petia que est in Columpnis. Item denarium I pro terra que est in Cantalupo^d. Iohannes Frixia debet denarium I pro censu de vinea que est in Porzana et [Daniel] Frixia [alium denarium. Gui]llelmus Morta debet obolum pro terra in Piperello pro censu.

^a XXIII-sunt: numero complessivo dei transunti ^b de Valle: in soprilinea ^c ae in nesso ^d segue depennato tamen

260

1199, febbraio 27, Genova

Il monastero di Santo Stefano si impegna a corrispondere entro un anno a Donicella, moglie di Guglielmo Rataldo, la somma di 210 lire a seguito della donazione di cui al n. 251.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 143.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare. Ca. cm. 17,3 (16,8) x 18,5 (18). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 2 a cm. 2,2; lato sinistro di cm.

0,7; lato destro ridotto a qualche millimetro. La pergamena, incisa, presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro bruno.

A tergo, di mano duecentesca: « Onrricus bancherius ».

Nel margine inferiore, di mano dello stesso notaio, la seguente annotazione: « Denarii decem et cent[...] ».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 261, 262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

✠ In nomine Domini. Ego dominus Guido, abas monasterii Sancti Stefani, consensu et voluntate et auctorita/te fratrum meorum, scilicet Iohannis prioris, Mathei, Opiçonis, Rogerii, Guidonis, Benedicti, Ber/tolomei, Bonifacii et tocius conventus, promitto tibi Donicelle, uxori Willelmi Rataldi, solvere tibi / vel tuo certo misso, usque ad annum unum proxime venientem co(m) pletum, libras ducentas et decem denariorum ianuinarum / in pecunia numerata pro racionibus tuis quas habes in bonis predicti mariti tui Willelmi Rataldi, / scilicet in racionibus balnei quod predictus Willelmus donavit eidem predicto monasterio¹, et quia debes ce/dere iura, raciones et actiones quas habes pro dote seu antifacto tuo in predicto balneo, cum / aliis bonis viri tui Willelmi, m(ih)i, pro ipso monasterio vel meo successori, propter predictam ces/sionem actionum et racionum cum sit utilitas eiusdem monasterii, promitto tibi solvere predictos omnes / denarios vel tuo certo misso ad predictum terminum auctoritate predictorum confratrum, alioquin penam du/pli tibi stipulanti promitto. Unde pro sorte et pena bona predicti monasterii tibi pignori obligo / per me successoresque meos, ut tunc tua auctoritate, sine decreto consulum, do tibi potestatem accipiendi / bona predicti monasterii que malueris pro ipsa pena in solutum, que bona estimare facias et estimatis, no/mine vendicionis, possideas, sine contradictione alicuius persone. Ego predictus abas totum ut supra legitur facio auctorita/te predictorum confratrum et renuncio omni iuri quo me tueri possem et ne<c> liceat m(ih)i nec alii pro ipso monasterio / dicere vel defendere per leges que dicunt quod dos, constante matrimonio, solvi non pote(st) nec ulla alia ratione. Hec omnia facio au/ctoritate predictorum confratrum et tocius conventus. Hec omnia facta sunt in presentia et^a voluntate et consensu predicti Willelmi Ratal/di. Testes ad hec vocati Rubaldus Passius, Vassallus Garbacijs, Marinus, filius quondam Bonivassalli / Laboranti et Balduinus de Mari. Actum sub porticu predicti monasterii, / a(nno) D(o-mini) MCXCVIII, indic(tione) prima, secundo die ante kalendas marcii.

¹ V. n. 251.

(S.T.) EGO ALBERTUS de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a et: *in soprilinea*.

261

1199, febbraio 27, Genova

Donicella, moglie di Guglielmo Rataldo, cede al monastero di Santo Stefano ogni diritto sul bagno donato dal marito allo stesso monastero in cambio di 210 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 144.

Pergamena gialla chiara, rettangolare, di taglio abbastanza regolare, nonostante la presenza di lisières lungo il margine inferiore. Ca. cm. 17,8 (17,1) x 17 (16,5). Margine superiore di cm. 1; margine inferiore da cm. 3,5 a cm. 3,8; lato sinistro di cm. 0,9; lato destro ridotto a qualche millimetro. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato lungo. Inchiostro bruno.

A tergo, di mani diverse, duecentesche: « Carta de balneo », « Monasterii [Sancti] Stefani de Donicella »; di mano due-trecentesca: « De balneo ».

Nell'angolo inferiore destro, di mano dello stesso notaio, la seguente annotazione: « Non c[...] ».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260, 262, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 405 (parziale).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 486, n. 37; MARCHESANI-SPERATI, n. 988.

✠ In nomine Domini. Ego Donicella, uxor Willelmi Rataldi, promitto tibi domino Guidoni, abati monasterii / Sancti Stefani, concedere et remittere tibi vel tuo successori, nomine eiusdem monasterii, omne ius, racionem et / actionem quod vel quam habeo in balneo quod donavit eidem monasterio maritus meus predictus / Willelmus Rataldus¹, ut per illas raciones et actiones agere et defendere possis, nomine ipsius monasterii, / sicut ego possem vel alia persona per me. Et inde faciam tibi cartam in laude vel tuo successori, / nomine eiusdem monasterii, tunc scilicet cum solveris m(ih)i vel meo certo misso libras ducentas et decem denariorum / ianuinorum, de

¹ V. n. 251.

quibus instrumentum est factum per manum Alberti de Veriano notario^a scriptum¹. Unde ad sic observandum, / obli go tibi, nomine eiusdem monasterii, omnia bona mea pignori. Hec facio ego Donicella ut su/pra legitur consilio Balduini de Mari et Marini, filii quondam Bonivassalli Laboranti, me/orum vicinorum, renunciando senatus consultus^b Velleiano et iuri ypotece et omni alii legi, iuri / et auxilio qua vel quo possem iuvari in hoc negocio. Et hec similiter facio in presentia et vo/luntate et consensu predicti Willelmi Rataldi, mariti mei. Testes ad hec vocati Ru/baldus Passius, Vassallus Garbarius^c, Marinus, filius quondam Bonivassalli Laboranti, et / Balduinus de Mari. Actum sub porticu predicti monasterii, a(nno) D(omini) MC/XCVIII, indic(tione) prima, secundo die ante kalendas marcii.

(S.T.) EGO ALBERTUS de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a notario: *così* ^b consultus: *così* ^c Garbarius: *la prima r in soprilinea.*

262

1200, marzo 31, Genova

Donnexella, moglie di Guglielmo Rataldo, rilascia quietanza al monastero di Santo Stefano della somma di 210 lire, di cui al n. 261.

Imbreviatura [I], A.S.G., Ms. 102, c. 133 v.; copia semplice del sec. XII-XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 8 v.

Notario: Guglielmo da Sori.

Nel margine esterno di B a c. 8 v., di mano due-trecentesca: «De balneo»; in quello esterno di c. 9 r., di mano duecentesca: «G(uilielmus) Saurinus notarius rogatus scripsit».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260, 261, 280, 281, 285, 286, 288, 310, 501, 1086.

I

Ego Donnexella, uxor Wilielmi Rataldi, confiteor accepisse a te

B

§ ✕ Ego Donnexella, uxor Wilielmi Rataldi, confiteor accepisse a te

¹ V. n. 260.

donno Guidone, abbate Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii, libras CCX pro rationibus meis quas habebam specialiter in balneo de Sancto Stephano, quod fuit mariti mei, et pro quibus rationibus meis omnia bona mariti mei erant michi pignori obligata. Et do tibi, cedo atque trado omnes rationes et actiones que vel quas habeo aut habere possem in balneo predicto et in rebus mariti mei pro rationibus meis dotis et antifacti, ut ipsis iure, ratione et actione uti possis et eis experiri directo et utiliter tuo nomine contra omnes personas velud egomet possem. Et hoc facio ego consenciente et iubente ac volente marito meo^a Wilielmo. Promitto insuper hanc supradictam cessionem, dacionem et totum ut supra legitur perpetuo firma et inconcussa habere et tenere et nullatenus contravenire, sub pena dupli stipulata de quanto lis mota foret, obligando proinde et pro sic attendendo tibi omnia bona mea habita et habenda pignori, consentiente et volente meo^a marito predicto^b. Possessionem autem et dominium de predictis tibi^c tradidisse confiteor et cartam promissionis quam fecit Albertus de Veriano notarius tibi domino abbati reddimus¹. Et renuncio ego Donnexella exceptioni non numerate peccunie et facio hec om-

donno Guidone, abbate Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii, libras ducentas decem denariorum ianuinarum pro rationibus meis quas habebam specialiter in balneo de Sancto Stephano, quod fuit mariti mei, et pro quibus rationibus meis omnia bona mariti mei erant m(ih)i pignori obligata. Et do tibi, cedo et trado omnes rationes et actiones quod^a vel quas habeo aut habere possem in balneo predicto et in rebus mariti mei pro rationibus meis dotis et antifacti, ut ipsis iure, ratione et actione uti possis et eis experiri directo et utiliter tuo nomine contra omnes personas velut egomet possem. Et hoc facio ego consentiente et iubente atque volente marito meo Willelmo. Promitto insuper hanc supradictam cessionem, dationem et totum ut supra legitur perpetuo firma et inconcussa habere et tenere et nullatenus contravenire, sub pena dupli stipulata de quanto lis mota foret, obligando proinde et pro sic attendendo tibi omnia bona mea habita et habenda pignori, consentiente meo marito predicto atque volente. Possessionem autem et dominium de predictis tibi tradidisse confiteor et cartam promissionis quam fecit Albertus de Veriano notarius¹ tibi domino abbati reddimus. Et renuntio ego Donnexella exceptioni non nu-

¹ V. n. 260.

nia consentiente et volente ac iubente viro meo predicto et consilio fratris mei Bertramis de Savignono et Iohannis de Maraboto, propinquorum meorum, renunciants omni iuri. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii. Testes Bucucius de Reco, Oliverius Marçocus, Bonusvasallus Pulsarata, frater Thomas et frater Ansaldus, Ollanus^d olim Donati guardatoris filius. Ultima die martii.

^a meo: *in sopra*linea ^b predicto: *in sopra*linea
^c de predictis tibi: *in sopra*linea
^d Ollanus: *così*.

merate peccunie et facio hec omnia consentiente et volente ac iubente viro meo predicto et consilio fratris mei / (c. 9r.) Bertramis de Savignono et Iohannis de Maraboto, propinquorum meorum, renunciants omni iuri. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii. Testes Bucutius de Reco, Oliverius Marçochus, Bonusvasallus Pulsarata, frater Thomas et frater Ansaldus atque Rollandus, filius quondam Donati guardatoris. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo, indic(tione) secunda, ultima die martii.

^a quod: *così*.

263

<1200, aprile 15>, Genova

Il monastero di Santo Stefano vende a Giordano Mezzopane e a Oberto Rabito un terreno situato in Campi, in località Vulpaira, già tenuto dallo stesso Giordano, al prezzo di 25 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 126 r.

Notaio: Oberto « Scriba de Mercato ».

Il cartolare presenta nella parte inferiore un'ampia roscatura, con perdita di testo.

Nel margine esterno: « Iordanus [Me]diop[ane ...] ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 15 aprile 1200.

Nos Guido, abas monasterii Sancti Stephani, Iohannes prior, Opiço, Matheus, Ansaldus, Benedictus, Merlus, Gregorius, monachi prefati monasterii, consensu et velle^a totius cumventus [prefa]ti monasterii, accepimus a vobis Iordane Mediopane et Oberto Rabito libras XXV, [quas] dedimus in

compera balnei Rataldi¹, precio unius terre posite in Campi que dicitur Vulpa[ria ...]a^b Iordanis soles tenere pro monasterio, cui coheret superius terra [quam v]endimus [...]go^c sicut quandam fuit terminata a priore et castaldo monasterii, inferius [...]c, ab u[no] latere terra Opiçonis de Vulparia et nepotum et ab alio fosatus. [Predictam terram cum omni] iure, comodo, introitu et egresu et superpositis suis isto p<re>cio vobis vendimus [et si plus valet dono vobis concedi]mus. Hanc vendicionem vobis et heredis^d vestris et cuilibet per vos per nos et [successore nostros numquam magis] inpedire, set defendere ab omni homine legitime promittimus, alioquin [penam dupli sicut vendicio in] te(m)pore valuerit vobis stipulantibus promittimus et inde omnia bona monasterii [vobis pignori obligamus. Possessionem] et dominium vobis dedise confitemur. De censu huius vendicionis sumus pagati usque [in annos C. Actum apud] monasterium Sancti Stephani, eo die. Testes Iordanus Nagri[...]e Sancti Stephani.

^a *In I* volle ^b [7] ^c [13] ^d heredis: *cosi* ^e [23].

264

<1200, maggio 5>, Genova

L'abate del monastero di Santo Stefano, a nome del monaco Tommaso, da una parte, e Çenoardus Spaçadiscus, fratello dello stesso monaco Tommaso, dall'altra, dividono i beni in comune. A Çenoardus spetta un edificio posto in Genova, in località Chiavica, che insiste sul terreno della chiesa di San Donato, al monastero i terreni situati in Struppa.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 161 r.

N o t a i o: Oberto « Scriba de Mercato ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 5 maggio 1200.

Sull'argomento v. n. 265.

¹ V. n. 262.

Confesi fuerunt vicissim Guido, abas Sancti Stephani, et Çenoardus, filius olim Spaçadisci, quod dividerant terras et domos quas Çenoardus^a et presbiter Thomas, frater eius, monachus Sancti Stephani, habuerunt comunes. Et est pars Çenoardi^b edificium quod habebant Ian(ue), in Clavica, supra terram Sancti Donati, cui coheret ab uno latere edificium W(ille)lmi de Vinea Meçana, ab alio^c edificium Oberti Minutoris, ante via et retro terra Sancti Donati. Pars monasterii, pro Thoma, sunt omnia^d terre quas habebant in Strupa et eius pertinentiis. Predictam divixonem promiserunt sibi vicissim [firmam] habere et non contravenire, sub pena dupli. Possessionem et dominium inde sibi dedisse fuerunt confesi. [Hec omnia] fecit abas cum silio cunv<entu>s eius^e monasterii. Actum apud monasterium Sancti Stephani, eo die. [Testes W(ille)]lmus Sancti Vince<n>tii, Lanfrancus Camem, W(ille)lmus Vincialis et W(ille)lmus de Serra.

^a *In I* Cenoardus

^b *in I* Cenoardi

^c *in I* alia

^d *in I* omnia

^e *in I* ceius

265

<1200, maggio 5>, Genova

Çenoardus Spaçadiscus, *col consenso del monastero di Santo Stefano, vende a Guglielmo de Vinea Meçana un edificio posto in Genova, in località Chia-vica, che insiste sul terreno della chiesa di San Donato, al prezzo di 25 lire.*

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 161 r.

Notaio: Oberto «Scriba de Mercato».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 5 maggio 1200.

Sull'argomento v. n. 264.

Ego Çenoardus, filius olim Spaçadisci, accepi a te W(ille)lmo de Vinea Meçana libras XXV <pro> precio unius edificii positi Ian(ue), in Clavica, supra terram Sancti Donati. Coheret ei ante via, retro terra Sancti Donati, ab uno latere edificium W(ille)lmi de Vinea Meçana et ab alio edificium Oberti Minutoris. Predictum edificium cum omni suo iure^a et comodo et

si plus valet dono tibi. Hanc vendicionem tibi et tuo heredi et cuilibet per te per me et heredem meum numquam magis inpedire, <s>et ab omni homine legitime defendere et auctoriça<re> promito, alioquin penam dupli sicut vendicio in te(m)pore valuerit tibi stipulanti promito. Et inde omnia <bona> mea tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi dedisse co<n>fiteor. In hac vendicione cuncesit Guido, abas monasterii Sancti Stephani, et renuens entori quod [...] ^b monasterium Sancti Stephani. Et hec fecit velle conventus monasterii. Actum ubi superius, [eo die et is]dem testibus.

^a iure: iu *in soprilinea* ^b [10].

266

1200, maggio 18, Genova

Rubaldo Elye concede in locazione per 26 anni a Pietro de Aurenga un terreno situato fuori città, in località Rivotorbido, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso Pietro con il relativo diritto di transito sulla strada, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 2 denari e mezzo.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 170 r.; originale [A], *Ibidem*, Archivio Segreto 1509, n. 145.

A: pergamena bianca, rettangolare, di taglio irregolare per la presenza di lisières lungo il margine inferiore e il lato destro. Ca. cm. 15 (13,7) x 18,7 (18,4). Margine superiore di cm. 1,5; margine inferiore da cm. 4,3 a cm. 4,6; lato sinistro di cm. 0,7; lato destro di ca. cm. 0,8. Presenta tracce di rigatura a piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro rossiccio.

A tergo di A, di mani diverse, duecentesche: « Carta de terra que fuit Rubaldi Elye », « [... cuiusdam hedificii extra] murum civitatis ».

Sull'argomento v. nn. 233, 238, 239.

I

Testes Marabotus Elye, Nicola de Bellobono et Martinus Çuxolius. Ego Rubaldus Elye loco tibi Petro Aurenge et heredi tuo usque^a ad an-

A

Ego Rubaldus Elye loco tibi Petro de Aurenga et heredi tuo usque [ad annos] / viginti et sex tabulam unam minus tertia terre posite extra

nos viginti sex tabulam unam minus tertia^b terre^c unius^d posite extra murum civitatis Ianue, ad Rivumtorbidum, supra quam habes unum edificium cum iure quod habet in via, cui coheret ante via, retro terra mea^e, ab uno latere edificium heredis Petri Nigri et ab^f alio Symonis ferarii, tali modo quod omni anno dabis ad medium madium sodos IIII et denarios II½. Et promito tibi et heredi tuo terram usque ad terminum dimitere et condicionem non ascendere, alioquin penam librarum X tibi promito et cetera. Et ego Petrus promito tibi Rubaldo terram usque ad terminum per me et heredes meos^g tenere et condicionem dictam annuatim solvere, sub pena librarum X et cetera. Actum Ianue, ante ecclesiam Sancti Nacarri^h, XVIII die madii.

^a usque: u *corretta su* a ^b tabulam-
 tertia: *in sopralinea* ^c *corretto su* terram
^d *corretto su* unam ^e mea: *in sopralinea su*
 tua *depennato* ^f ab: *ripetuto* ^g heredes
 meos: *cosi* ^h Nacarri: *cosi*.

morum civi/tatis Ianue, ad Rivumtorbidum, supra quam habes unum edificium, coheret ante via et retro / terra mea, ab uno latere edificium heredis Petri Nigri et ab alio edificium Symonis / ferarii, tali modo quod annuatim dabis m(ih)i vel meo miso, nomine condicionis, s[oldos q]uatuor / et denarios duos et medium. Predictam terram, cum iure quod habet in via, promito tibi et / heredi tuo per me et heredem meum usque ad annos viginti et sex dimittere / et condicionem in ea non ascendere, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promito. Et / inde omnia <bona> mea tibi pignori obligo. Et ego Petrus de Aurenga promito tibi Rubal/do Elye per me et heredem meum tenturum terram predictam et soluturum / annuatim condicionem pefatam, alioquin penam librarum decem denariorum ianuinarum tibi stipulanti pro/mito. Et inde omnia <bona> mea tibi pignori obligo. Actum Ianue, ante ecclesiam Sancti Naçarii, / millesimo ducentesimo, indic(tione) II, octavo decimo die madii. Testes Marabotus / Elye, Nicola de Bellobono et Martinus Cuxolius. Condicionem debet solvi in / medio madio.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

<1200, luglio 24>, Genova

Il monastero di Santo Stefano vende a Enrico di Gallaneto e a Vassallo Frisus due terreni e due castagneti situati in Gallaneto, al prezzo di 55 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 229 v.

Notaio: Oberto «Scriba de Mercato».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 24 luglio 1200.

Nos Guido, abas Sancti Stephani, Matheus, Opiço^a, Rogerius, Guido, Ansaldus, Benedictus, Gregorius et Merlus, <monachi> monasterii, velle et cumsensu conventus monasterii, accepimus a vobis Enrico de Garsanedo et Vasallo Frisu^b libras denariorum ianuinarum LV, pro quibus ve<n>dimus vobis terras infrascriptas positas in Garsanedo: prime pecie coheret superius terra Oberti Grasi et tua Vasalle, inferius et ab uno latere terra Bernardi de Garsanedo et ab alio latere terra^c Otonis de Garsanedo; secunde, que est in Costa, coheret inferius^d terra Bernardi de Garsanedo, superius et ab uno latere terra Baldiçonis^e de Ga<r>sanedo et ab alio via^f; tertie, et est castanetum, coheret superius terra Rolandi Bassi^g, inferius terra Otonis et Baldiçonis, ab uno latere terra tua Vasalle et ab alio fosatus; quarte^h, et est castanetum, coheret superius terra tua Vasalle, inferius fosatus, ab uno latere terra Pulporum de Sancto Martino de Irchis et ab alio terra Otonis de Garsanedo. Predictas terras cum domibus et superpositis suis omnibus cum tota alia terra quam per monasterium soliti estis tenere in Ga<r>sanedo iste pecie vobis vendimus et si plus valetⁱ dono vobis damus. Hanc vendicionem vobis et vestris heredibus et cuilibet per vos per nos et succesores nostros numquam magis impedire, set ab omni homine legitime defendere et autoriçare, alioquin penam^j promittimus. Et inde omnia bona monasterii vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium inde vobis dedisse confitemur. De censu huius vendicionis sumus pagati usque in annos CI. Et predictos denarios d<e>dimus in loco quem emimus in Calignano ab Isabella de Tornello^l. Actum extra^k Ianuam,

^l V. n. 181.

apud monasterium Sancti Stephani, eo die. Testes Vasallus de Locrivil, Obertus de Fassi, Gandulfus Coxinca et Iohannes de Serra¹.

^a In I Opico ^b Frisu: *segno abbreviativo espunto sulla i* ^c terra: *ripetuto* ^d inferius: *in soprilinea su superius depennato* ^e in I Baldiconis ^f via: *su lettere cassate con dito*
^g Bassi: *su lettere cassate con dito* ^h in I quuarde ⁱ valet: *così* ^j segue depennato nobis
^k extra: *nel margine esterno* ^l in I Serrra, *la terza r corretta su a*

268

<1200>, luglio 30, Genova

Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per dodici anni a Lanfranco Bramacarne un terreno con casa situato in Carignano e a Giovanni Buçarello un altro terreno situato in Val Bisagno, sotto San Martino de Via, già tenuto dallo stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire per ciascuno.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 4, c. 231 v.

Notario: Oberto «Scriba de Mercato».

Il documento in questione, compreso in una serie di atti datati 1200, è un'imbreviatura cumulativa di due locazioni: in comune le parti iniziale e finale, differenziati i diversi locatari e i terreni con le relative coerenze.

Nos Guido abas, Matheus, Opiço, Rogerius, Ansaldus, Benedictus, Merlus et Gregorius, monachi monasterii Sancti Stephani, locamus tibi Lanfranco Bramacarne et heredi tuo ad tenendum a Natali Domini proximo usque ad annos XII locum unum cum domo in ea sita que habemus in^a Calignano, cui coheret de duabus partibus via, a tertia terra Nicole Sathane et <a> quarta terra Pascalis Tornelli, tali modo quod omni anno dabis nobis in festo sancti Stephani libras VI pro condicione. Et promitimus ipsum tibi et tuo heredi dimitere et condicionem non ascendere usque ad terminum, alioquin penam librarum X tibi promitimus. Et inde omnia bona monasterii tibi pignori obligamus. Et ego^b Bramacarne promito vobis locatoribus terram usque ad terminum tenere^c et condicionem pefatam omni anno solve-re meliorando et non peiorando terram, sub pena librarum et cetera.

Et tibi Iohanni Buçarello et heredi tuo^d locamus in Bisagno, sub Sancto Martino de Via, locum unum quem soles tenere, cui coheret a tribus partibus terra monasterii nostri et a quarta via. Et promittimus ipsum tibi et tuo heredi usque ad annos XII a Natali proximo dimittere et condicionem non ascendere, alioquin penam librarum X tibi promittimus et cetera. Et ego Iohannes promitto tenere locum per me et heredem meum^e a Natali proximo usque ad annos XII, solvendo annuatim libras VI in festo sancti Stephani pro condicione et meliorabo et non peiorabo terram, alioquin penam^f librarum X vobis promitto et cetera. Actum apud^g monasterium Sancti Stephani, secundo die exeuntis iulii. Testes Petrus clericus, Ansaldus Airaldi, Hugo de Cerdo de Rivotorbido et W(ille)lmus Taurus et Matanarius eius filius.

^a in: *ripetuto* ^b Et ego: *su lettere cassate con dito* ^c tenere: *su lettere cassate con dito*
^d et heredi tuo: *in soprilinea* ^e meus: *così* ^f segue *depenato dupli* ^g apud: *su lettere cassate con dito*.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, oltre alle numerose varianti offerte dalle annotazioni tergalì, ci hanno indirizzato a comprenderli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state riunite le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento; quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona, come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona.

Per l'identificazione dei monaci di Santo Stefano quando non è possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di monaci omonimi, operare una giusta distinzione si è preferito tenere separati i monaci ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelli omonimi privi di ogni specificazione.

Nei lemmi secondari, da cui si rinvia a quelli principali, la presenza di più persone con lo stesso nome è indicata dal numero posto tra parentesi tonde.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadrate si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione della zona di ubicazione fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: ep. = episcopus; f. = filius, filia; fl. = flumen; fr. = frater; l. = *località*; nep. = nepos; pr. = *presso*; sor. = soror; ux. = uxor; v. = *vedi*.

- Abas: *v.* Insoia qui dicitur Abas.
 Abate (de): *v.* Guilielmus de Abbate.
 abatissa, abatissa: *v.* Serra.
 Abbate, Abate (de): *v.* Guilielmus.
 Abertus: *v.* Albertus.
 Aberulfus, eius filius: *v.* Iohannes.
 Abo: 6.
 Adalardus, Adalardo, lege Romana vivens: 52.
Adalasia, Adalaxia, Adaleida, Adelaida, Adelasia, Adeleida
 – 150; eius filius: *v.* Obertus Galdana.
 – de Scacoerro, eius filius: *v.* Iohannes.
 – f. Iohannis Porci: 148, 149; eius vir: *v.* Marchio Boletus.
 – f. Maginfredi marchionis, comitissa, lege vivens Salica: XIV, XVII, 73, 151, 170, 201, 207; eius mater: *v.* Berta; eius vir: *v.* Ermannus dux.
 – ux. Ogerii de Nigrono: 247.
 Adalbertus: *v.* Adelbertus.
 Adaleida: *v.* Adalasia.
 Adalgisus, eius filius: *v.* Andreas.
 Adalguda: *v.* Alguda.
 Adalricus, Adalmeas, lege Salica vivens: 73.
Adam: 3 (971), 54 (1025), 55 (1025), 76 (1044-45).
 – lege Romana vivens: 45.
 – Semeria, f. Iohannis Baptiste: 201.
Adegla
 – f. Ingezonis: 93.
 – ux. Oberti, lege Romana vivens: 90.
 Adelaida: *v.* Adalasia.
 Adelardus cardinalis, tit. Sancti Marcelli: 170.
 Adelasia: *v.* Adalasia.
- Adelbertus, Adelberto, Adalbertus:** 8.
 – lege Romana vivens: 25.
 – Montanarius, eius heredes: 3.
 Adeleida: *v.* Adalasia.
 Adelfredus: 12. Adelfredi filius: *v.* Conradus qui et Albericus.
Adolus: 103.
 – Porcus: 104.
 Adrianus IV, papa: 134.
 Adulsinda, Alsinda, ux. Genoardi: 53, 54.
 adulterium: 256.
 advocatus: *v.* Avocator.
 Aeldoinus: 19.
 Aeribertus: *v.* Eribertus.
 Afaitator: *v.* Ingo.
 Afiza de Naturba: 37.
 Agaxa: *v.* Albertus.
 Aggina, eius filia: *v.* Oficia.
 Agino: 6 (990), 12 (999), 61 (1028), 62 (1028).
 agnus: 7.
Agustinus, Augustinus: XXXI, 113.
 – monachus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 120, 133.
 Aicardus Rusus de Tabia: 187.
 Aimonus de Susilia: 179.
 Aipiole [*in Val Polcevera-Genova*]: 58.
 Airaldi: *v.* Ansaldus.
Airaldus
 – episcopus Ianuensis: 100.
 – fornarius, eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Bonadonna.
 – Ricius de Mortedo: 155.
 Albanensis episcopus: *v.* Albinus, Henricus.
 Albara, Albaria (de): *v.* Guilielmus, Rolandus Cucolius, Simon.

- Albaro*, Albario, Arbario [-*Genova*]: VI, XV, XVII, 1, 3, 5, 7, 27, 80, 84, 91, 99, 100, 134, 153, 173, 230, 235; caput de: 111, 122, 170, 201; decima: 100, 134, 170, 201; via qui dicitur a Sutana: 80; *v. ecclesia Sancte Iuste*, ecclesia Sancte Marie de Albario, ecclesia Sancti Nazarii, ecclesia Sancti Viti, *v. anche* Sanctos Peregrinos, Sanctus Martinus de Irchis, Sutana, Uvatta.
- albergaria: 207.
- Albericus**
- lege Romana vivens: 79.
 - *v. Conradus* qui et Albericus.
- Albericus: *v. Lanfrancus*, Rubaldus.
- Albertus, Alberto, Albertonus, Abertus, Aubertus**: 1 (965), 12 (999), 23 (1007), 74 (1037), 80 (1069-99), 90 (1087), 93 (1095), 95 (1098), 98 (1100). Alberti filius: *v. Iohannes*.
- 65; eius filius: *v. Iohannes* diaconus; eius uxor: *v. Devinza*.
 - abbas monasterii Sancti Stephani: 85.
 - Agaxa: 124.
 - f. Ansaldi, lege Romana vivens: 84; eius uxor: *v. Belinda*.
 - avocator: 95.
 - f. Berulfi: 85.
 - Bonici: 130.
 - Castanea, eius filii: *v. Ingo* Castanea, Obertus.
 - da Fazole, de Strupa: 118; eius filius: *v. Iohannes* da Fazole.
 - de Pallo: 124, 126.
 - de Veriano, notarius: 169, 260-262.
 - de Vuaraco: 97.
 - ferrarius o ferarius: 131, 146, 166.
 - Gamundesus: 232.
 - f. Guidonis f. Oberti: 48.
 - f. Iohannis: 82.
 - iudex, eius filii: *v. Iohannes* diaconus, Opizo iudex, Petrus iudex.
 - Macaster: 153.
 - marchio, eius filius: *v. Albertus* marchio.
 - marchio o Edelbertus marchio, f. Alberti marchionis, lege Langobardorum vivens: XIV, 72.
 - Martini Nigri: 96.
 - monachus monasterii Sancti Stephani: 15.
 - notarius: 85.
 - presbiter, f. Martini, lege Romana vivens: 90.
 - Rubaldus: 215, 225.
 - Sancte Crucis, presbiter: 177.
 - Traversus o Treversus, conversus monasterii Sancti Stephani: 149, 247, 252.
 - o Vassallus Vicecomes, notarius: 241, 243.
 - Vulpis, de Villaregia: 210, 217, 258.
 - qui vocor Zublam: 106; eius uxor: *v. Domminica*.
- Albigani: *v. Gandulfus*.
- Albinganensis, Albingana [*Albenga*] civitas: 73, 117, 151; diocesis: 201; episcopus: 116, 188, *v. Otto*; (de): *v. Rubaldus* Bassus: *v. anche* Curte Regia, Sanctus Stephanus plani Fucis.
- Albinus**
- cardinalis, tit. Sancte Crucis in Ierusalem: 170.
 - episcopus Albanensis, cardinalis: 201.
 - notarius sacri Imperii: XXIV, 207, 242, 243.
 - notarius sacri palatii: XXIV, 198.
- Albizo**: 12 (999), 26(1012), 77 (1045).
- lege Romana vivens: 14.
 - notarius: XXVII, 34, 36.
- Albus: *v. Guilielmus*.
- Albuzola (de): *v. Rainaldus*.
- Alda, f. Amici, lege Romana vivens: 101; eius frater: *v. Amicus*; eius soror: *v. Ytalia*.
- Aldanus, eius filia: *v. Berta* qui et Benza.
- Aldeprando, Eldeprandus**: 81.
- lege Salica vivens: 73, 151.
 - f. Algude: XIX, 20.
- Aldesberto: 13.
- Aldo, Aldo (de), Audo (de): *v. Guilielmus*, Ogerius, Opizo.

Aldus, Aldo

– de Aste: 112.

– diaconus: 80.

Alegra, ux. Fatii: 174.

Alegrus, Alegro

– de Porta, eius filius: *v.* Rainaldus.

– f. Thome: 82.

Alexander, Alexamder: 11.

– iconomus archiepiscopi Ianuensis: 125.

– iudex: 2, 3.

– f. Lituardi, lege Romana vivens: 11.

– notarius sacri palatii: XXIV, 210-215.

– III, papa: VII, XVI, 154, 162, 170, 201.

– f. Todeverge: 3.

Algisus: 27.

Alguda, Adalguda, Udalguda

– f. Daginzonis, lege Romana vivens: 32; eius vir: *v.* Vuaraco iudex.

– ux. Ingonis f. Renardi, lege Romana vivens: 91.

– ux. Lanfranci Avocatoris, lege Romana vivens: 92.

– f. Orsonis o Petri, lege Romana vivens: 8, 20; eius filius: *v.* Aldeprando; eius vir: *v.* Petrus.

– f. Teutefredi iudicis, lege Romana vivens: 43.

Alineire, Alinere: *v.* Mauro, Opizo.

Alinerius: 141.

Alpe [*l. in Genova*]: 4, 95.

Alpe Bocallo o de Bossomal [*Boscomare-Pietrabruna*]: 73, 85, 151.

Alpe Maxeria [*l. in Genova*]: 4, 95.

Alricus, f. Richelde ux. Arnaldi: 47.

Alsenda: 63.

Alsinda: *v.* Adulsinda.

Altadonna: 152; eius filius: *v.* Amelius f. Alvernacii.

Altilia, ux. Corsi vicecomitis: 142.

Alvernacius, eius filius: *v.* Amelius.

– f. Guilielmi Vigelli: 132, 133.

Amalbertus: *v.* Amelbertus.

Ambra, Anbra, f. Iterii Pedicule: 139; eius vir: *v.* Genoardus.

Ambrosius Vegius, notarius sacri Imperii: XXXIII, 99.

Andreas: *v.* Andreas.

Amegendii (de), molendinum: *v.* Fucis, molendinum.

Amegius: 183.

Amelbertus, Amalbertus, eius filius: *v.* Imberto.

– lege Romana vivens: 28, 33, 34, 40.

Amelius, Amelio: 56. Amelii filius: *v.* Ansaldo.

– f. Alvernacii: 152; eius mater: *v.* Altadonna.

– notarius: 68.

Amellrico, Ammalrngo: 66.

Amerada, Amelrada, f. Gotefredi: 28, 96; eius filius: *v.* Conradus.

Amerigius: 178.

Amicus, Amico: 79 (1060), 80 (1069-99), 92 (1084). Amici filie: *v.* Alda, Ytalia.

– lege Romana vivens: 49, 71.

– 101; eius sorores: *v.* Alda, Ytalia.

– Brusco o Brussco, consul civitatis Ianue, lege Romana vivens: 91, 94, 96-98; eius turris: 96.

– Calvus o qui dicitur Calvus: 105; eius nepos: *v.* Obertus.

– Cuniçonis o de Cuniçone: 144, 150; eius frater: *v.* Nicola; eius sorores: *v.* Iuliana, Rustica; eius uxor: *v.* Barbara.

– Mallonus, consul de placitis Ianue: 202.

Amiza

– f. Bernodi o de Bernodo, lege Romana vivens: 64; eius vir: *v.* Ido.

– ux. Silveradi qui et Razonis, lege Romana vivens: 25.

Ammalrngo: *v.* Amellrico.

Amselmus: *v.* Anselmus.

Ana: *v.* Anna.

Anbra: *v.* Ambra.

Andreas, Andrea, Amdreas: 7 (993), 13 (999), 15 (1000), 22 (1007), 25 (1011), 28 (1012), 36 (1015), 66 (1030), 67 (1030-31), 74 (1037), 80 (1069-99) 89 (1085).

- Andree filii: *v.* Boniza, Gotefredus, Melnberga.
- lege Romana vivens: 39, 42.
 - 43; eius fratres: *v.* Gotefredus, Iohannes.
 - 77; eius uxor: *v.* Antelda f. Sigeze.
 - I, abbas monasterii Sancti Stephani (971): 3.
 - II, abbas monasterii Sancti Stephani (990-999): 6-9, 11.
 - f. Adalgisi: 7.
 - avocator: 3.
 - clericus: *v.* Andreas qui et Iohannes.
 - de Maglolo: 120.
 - de Rivariele, eius filius: *v.* Silveradus qui et Razo.
 - *v.* Erizo qui et Andrea.
 - *v.* Erizo iudex.
 - qui et Iohannes, clericus de ordine ecclesie Ianuensis, f. Ardoini qui et Bonizonis, o Iohannes clericus de Bonizo de Univa, lege Romana vivens: 41.
 - iudex: 2 (969).
 - iudex: 33 (1014), 48 (1051); eius filia: *v.* Teberga.
 - f. Martini Nigri, eius heredes: 91.
 - f. Petri: 95.
 - f. Petri, lege Romana vivens: 19.
 - presbiter, f. Pauloni, lege Romana vivens: 59.
 - f. Todeverge: 3.
 - f. Veneriosi: 28.
- Angelerius Buccadasinus: 136; eius fratres: *v.* Guilielmus, Villanus; eius uxor: *v.* Sophia.
- Angelotus, Angelotus**
- f. Arnaldi de Turca: 151.
 - de Cafara o de Caffara, fr. Anselmi de Cafara: 152, 231, 254.
- Angelrioco: 2.
- Angustiosus: *v.* Baldo.
- Anna, Ana**
- ux. Ansaldi de Rufino: 159.
 - f. Ebonis: XXVII, 46; eius vir: *v.* Obertus f. Miesi.
 - ux. Fulci Reflati: 158.
 - f. Guidonis: 25.
 - ux. Lamberti f. Guilielmi, lege Romana vivens: 98.
- Annanus: 37.
- Anoetus, f. Roasie: 232.
- Anricus: *v.* Henricus.
- Ansaldo (de): *v.* Carbone.
- Ansaldus, Ansaldo, Ansaldonus, Asaldus:**
- 62 (1028), 86 (1081), 90 (1087), 95 (1097), 120 (1145). Ansaldi filii: *v.* Albertus, Guilielmus Rataldus, Obertus, Odemerius.
 - abbas monasterii Sancti Stephani: 98-100, 102, 103, 105, 106, 108, 109.
 - Airaldi: 268.
 - f. Amelii: 61, 62.
 - Bavalascus: 179, 240.
 - f. Blanci: 138.
 - Blancus, notarius: 158.
 - f. Bonifilii: 16.
 - calegarius: 253.
 - f. Carbonis de Ansaldo, lege Romana vivens: 100.
 - de Anselmo iudice: 108.
 - de Auria: 115, 140.
 - de Castello: 110.
 - de Maraxi: 236.
 - de Mirrosa: 144.
 - de Morteto o de Mortedo de Ianua: 187, 232, 244.
 - de Porta, consul de placitis Ianue: 149.
 - de Rufino o Rofinus: 159; eius domus: 159; eius uxor: *v.* Anna.
 - de Ugo: 155.
 - diaconus, monachus, subdiaconus monasterii Sancti Stephani: 173, 179, 203, 231, 262, 263, 267, 268.
 - ferrarius o ferarius: 141, 173.
 - f. Gotefredi: 15.
 - Lecavelum: 209.
 - Mallon o Mallonus: 132, 136, 137.
 - monachus monasterii Sancti Stephani: *v.* Ansaldus diaconus.
 - notarius: XXVII, 61, 84.
 - presbiter monasterii Sancti Stephani: 120.

Ansaldus (*segue*)

- Ricus: 185, 186.
- Rofinus: *v.* Ansaldus de Rufino.
- Sporta: 235.
- subdiaconus monasterii Sancti Stephani: *v.* Ansaldus diaconus.

Anselmus, Ansermus, Amselmus: 2 (969), 80 (1069-99), 90 (1087), 120 (1145), 255 (1199).

- I, abbas monasterii Sancti Stephani (1071): 82.
- II, abbas monasterii Sancti Stephani (1098): 96.
- Bosus: 210.
- de Cafara o de Caphara, consul de placitis Ianue: 128, 136-138, 152; eius frater: *v.* Angelotus.
- de Castello, eius filii: 252.
- de Iterio: 104.
- de Minis: 194.
- de Salvatore, eius filius: *v.* Conradus.
- de la Valle: 210.
- fr. Iohannis diaconi: 65.
- iudex: 104; eius filius: *v.* Ansaldus.
- iudex sacri palatii: XXII, XXIV, XXVI, XXVIII, 83, 86, 94, 97.
- magister: 152.
- Narellus: 144.
- Oreçena, eius filius: *v.* Pugnus de Seçai.
- presbiter monasterii Sancti Stephani: 146, 147.
- Rufus: 153.

Antelda, f. Sigeze, ux. Andree: 77.

Anthionius, Antonius

- de Carentanis, iudex et assessor potestatis Ianue: 178.
- de Inghilbertis de Castro, notarius: 121.

Apizo: *v.* Opizo.

aqua: 103, 112, 125, 145, 152, 175, 184-186, 193, 202, 209, 248, 254.

Aquabona (de): *v.* Marchus, Obertus.

aqueductus, aquaductile, aqueductile, aqueductus: 28, 73, 69, 112, 127, 130, 142, 147, 151, 156, 175, 178, 185, 209, 231: *v. anche* aquarecium.

Aqualonga [*l. in Val Bisagno-Genova*] fossatum: 45.

aquarecium, aquaricium, aquaretium: 155, 168, 178, 231, 236, 244, 246, 250; *v. anche* aqueductus.

Aquazole [*Aquasola-Genova*]: 4.

aqueductile, aqueductus: *v.* aqueductus.

Aradellus: *v.* Guilielmus.

Aradus: *v.* Guilielmus.

Arbario: *v.* Albaro.

arbores o erbores: 41, 46, 58, 91, 114, 119, 139, 159, 181.

– fructifere o frutifere: 2, 7, 13, 15, 18, 19, 25, 33, 36, 40, 47, 50, 53, 54, 56, 59, 60, 65, 77, 79, 89, 120.

– infructifere: 120.

Archantus, Archantus: *v.* Ugo Castanea.

archiepiscopi: *v.* Marinus.

archiepiscopus: *v.* Ianua.

archipresbiter: *v.* Obertus.

Arco, Arcu (de): *v.* Carbone, Guilielmus, Vassallus.

Arcoçalo [*l. in Struppa-Genova*]: 88.

Arcu (de): *v.* Arco.

arcus: 175.

Ardericus, Ardircus: 6.

– lege Romana vivens: 43.

Ardeço: *v.* Arditorio.

Ardircus: *v.* Ardericus.

Arditorio, Ardeço

– cardinalis, tit. Sancti Theodori: 170.

– iudex: 210.

Ardoinus, Ardoinnus

– qui et Bonizo, eius filius: *v.* Andreas qui et Iohannes.

– rex: 17.

Arençano [*Arenzano*]: 195; *v. anche* Ponparato.

Aribertus: *v.* Eribertus.

Arimannus: *v.* Petrus.

Armannus: 141.

Armedano, fl. [*Armea*]: 117.

Armundinus: 110.

Arnaldus, Arnaudus, eius filia: *v.* Richelda.

– abbas monasterii Sancti Stephani: *v.* Arnaldus prior.

– Cascina: 108.

Arnaldus (*segue*)

- de Calegnano o de Calignano o de Calignanno: XXXI, 152, 160, 161, 166, 174, 183, 196.
- de Mortedo: 152.
- de Turca o de Turcha: 139, 151; eius filii: *v.* Angelotus, Iacobus.
- iudex: XXIII, XXVIII, 124, 126, 139, 152, 156, 159.
- prior monasterii Sancti Stephani: 141; abbas monasterii Sancti Stephani: 142-144, 146, 147, 152, 153, 155, 156, 158-161, 165, 166, 177.
- f. Richelde ux. Arnaldi: 47.
- Spacianus: 120.
- Arpagus: *v.* Otto.
- Arçelo [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 110.
- Asaldus: *v.* Ansaldus.
- asenarius, asinarius: *v.* Iacobus, Iohannes, Otto.
- Askerius: *v.* Opizo qui et Askerius.
- Aste (de): *v.* Aldus.
- Astengus, f. Henrici notarii: 106.
- asteria: 250.
- Astraldi: 85.
- Astulfus, f. Iohannis: XVIII, 58; eius uxor: *v.* Berta qui et Benza.
- Asturis, Asture (de): *v.* Ugo.
- Aubertus: *v.* Albertus.
- Audo (de): *v.* Aldo.
- Augelotus: *v.* Angelotus.
- Auglerius: *v.* Ogerius.
- Augustinus: *v.* Agustinus.
- auliva: *v.* oliva.
- Aurelianus: *v.* Guilielmus.
- Aurenga, Aurenga (de): *v.* Petrus.
- Auria, Auria (de), Aurie: *v.* Ansaldus, Nicola, Simon.
- Auriolo: *v.* Oriolo.
- Auroanno: *v.* Mauroano.
- Avocator, Avocato (de), Avocatus, advocatus, avocatus: *v.* Albertus, Andreas, Bonusvasallus, Gandulfus vicecomes, Godo, Iohannes, Lanfrancus (2), Rolandus.

- Axivilius: 176.
- açima: *v.* azima.
- Aço: *v.* Azo.
- azima, açima: 28, 63, 66, 82, 85.
- Azo, Aço:** 26 (1012), 120 (1145). Azonis filia: *v.* Lecta.
- I, abbas monasterii Sancti Stephani (999-1000): 13-15.
- II, abbas monasterii Sancti Stephani (1097): 95.
- presbiter: 117.

- Ba...: *v.* Pascalis.
- Bacemus: *v.* Simon.
- Bagali: *v.* Begali.
- Bagnasco (de): *v.* Otto.
- Balbus: *v.* Iacobus.
- Baldecius, f. Guilielmi de Reco: 127.
- Baldezum, terra de: 114.
- Balditio, Baldiço**
- Cutis, consul de placitis Ianue: 181.
- de Garsanedo: 267.
- Baldizon, f. Guilielmi Pote: 109.
- Baldizum (de): *v.* Guilielmus.
- Baldo:** 85 (1077), 90 (1087), 120 (1145).
- Angustus: 166.
- clericus de Mortedo: 104.
- f. Martini: 96.
- Balduinus**
- de Mari: 260, 261.
- Guertius: 233.
- f. Guilielmi Aradi: 133.
- monachus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 146, 153, 155.
- Balestra (de): *v.* Rubaldus.
- Balneo (de): *v.* Otto.
- balneum: *v.* monasterium Sancti Stephani.
- Balturarus: *v.* Ogerius.
- Banalascus: *v.* Ansaldus.
- bancherius: *v.* Henricus.
- Barbabella, Barbela: *v.* Iohannes.
- Barbara, ux. Amici Cuniçonis: 150.
- Barbela: *v.* Barbabella.

Barca, Barcha: *v.* Guilielmus, Iohannes.

barilarius: *v.* Obertus.

Barisone: 108.

– *di Sardegna:* XXXV.

Bartholomeus, Bertolomeus: 222.

– f. Lanfranci Leonis: 241.

– monacus, subdiaconus monasterii Sancti Stephani: 168, 169, 171, 260.

basilica Sancti Nazarii: *v.* ecclesia Sancti Nazarii.

basilica, baxilica Sancti Stephani: *v.* ecclesia Sancti Stephani, monasterium Sancti Stephani.

Bassus, Basus: *v.* Obertus, Rolandus, Rubaldus.

batifolium: *v.* Germanus.

Bauditio

– Boiachesus *o* Boiachensis: 230, 231, 237.

– Vescontus, eius uxor: *v.* Beldies.

Bavalasscus, Bavalascus: *v.* Ansaldus, Obertus.

Bavali, Baveli [*Bavari-Genova*]: 1, 61, 101, 135; plebs: 135; vallis: 6, via publica: 135; *v. anche* Campolongo, Caneto, Casa Auroni, Casale Felectoso, Favali, Laureto, Maliolo, Panega, Stura.

baxilica: *v.* basilica.

Begadina [*l. sul monte Peralto-Genova*] costa: 95.

Begali, Bagali [*l. in Rivarolo-Genova*]: 197.

Beldies, ux. Bauditionis Vesconti: 246.

Belfodis: *v.* Belfortis.

Belfolius: *v.* Primo.

Belfortis, Belfodis Pexarius *o* Paxarius: 99.

Belinda, ux. Alberti f. Ansaldi, lege Romana vivens: 84.

Bellardus: 56.

Bellinus, eius filius: *v.* Guilielmus de Calignano.

Bellobono (de): *v.* Nicola.

Belo, Belone: 80 (1069-99), 87 (1084), 94 (1095).

Belorus: 93.

Benaduxi, Beneadduxi de Portuvenenis, notarius: 203, 205, 206.

Benedictus: 2 (969), 6 (990). Benedicti filius: *v.* Petrus.

– lege Romana vivens: 42.

– monacus monasterii Sancti Stephani: 133.

– prior monasterii Sancti Stephani: 133, 146, 150, 153, 155.

– subdiaconus monasterii Sancti Stephani: 174, 193, 195, 200, 174, 193, 195, 200, 231, 260, 263, 267, 268.

Benecasa dala Volta: 101.

Benexia: *v.* Iacobus.

Bentomado (de): *v.* Obertus.

Benza: *v.* Berta qui et Benza.

Benzo, f. Guidonis f. Oberti vicecomitis, lege Romana vivens: 57.

Berardus

– lege Romana vivens: 37.

– de Celino: 174.

– de Puteobonello, civis Mediolanensis, consul de iustitia Ianue: 99.

– iudex: 72.

– presbiter, f. Martini: 95.

Bergalli [*Bargagli*]: 58; *v. anche* Sanctus Laurentius.

Berizo, lege Romana vivens: 50 (1022), 98 (1100).

Berna (de): *v.* Iohannes.

Bernardus

– lege Romana vivens: 58.

– cardinalis sancte Romane Ecclesie: 122.

– cardinalis, tit. Sancti Petri ad Vincula tit. Eudoxie: 201.

– de Garsanedo: 267.

– notarius: XXVI, 65, 66, 74.

Bernardus: *v.* Guilielmus.

Bernazanus, executor Ianue: 178.

Bernodo (de): *v.* Amiza f. Bernodi.

Bernodus: 14 (999). Bernodi filia: *v.* Amiza.

– notarius: XXVI, XXVII, XXXIV, 34, 37, 42, 43, 48, 58-60.

– presbiter: 43, 45.

Bernonus, presbiter: 33.

Berolfus: *v.* Berulfus.

Berta

- commitissa: 73, 151; eius filia: *v.* Adalasia f. Maginfredi marchionis.
- f. Drude de Merlo Guaraco: 152.
- qui et Benza, f. Aldani, lege Romana vivens: XVIII, 58; eius vir: *v.* Astulfus f. Iohannis.

Bertholotus, Bertolotus, calegarius de Terpi: 200.

Bertolomeus: *v.* Bartholomeus.

Bertolotus: *v.* Bertholotus.

Bertramis: *v.* Obertus.

Bertramus, Bertranus, Bertramis

- de Nervi: 246.
- de Podio: 243.
- de Savignono: 262.
- Marini: 149.

Berulfo (de): *v.* Iohannes.

Berulfi filii: *v.* Albertus, Iohannes, Teutefredus qui et Ingo.

Besagni, Besagno, Besanie, Besanii, Besamnio, Besanio, Besanis, Besano: *v.* Bisagnum.

Besanio [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 41, 98, 110; *v. anche* Domocolta.

Besanis, Besano: *v.* Vesano.

Betta, f. Leonis: 10, 11; eius vir: *v.* Lituardus f. Fulcerdi.

Bica: *v.* Rubaldus.

Binellus: *v.* Iohannes.

Binzirus: *v.* Iordanus.

Bisagnum, Besagni, Besagno, Besanie, Besanii, Besamnio, Besanio, Besanis, Besano, Bisagni, Bisagno, Bisamnio, Bisamnis, Bissane, Bisane, Bisannium, Bisanno, Bissanne, Vesanio, Vesano [*Val Bisagno-Genova*]:

- XV, 13, 17, 26, 30, 32-34, 36, 38-41, 45, 46, 48, 52, 58, 60, 66, 71, 79, 96, 99, 110, 133, 134, 137, 144, 145, 152, 155, 157, 178, 198, 268.
- braida, braia: 8, 20, 22, 26, 30-34, 36, 46-50, 52, 57, 60, 66, 68, 70, 71, 98, 157, 160, 178.
- decima: 134.

- flumen: XV, 3, 5, 16, 17, 28, 32, 43, 52, 55, 66, 69, 99, 110, 112, 127-130, 137, 145, 168, 178, 183, 202, 231, 236, 244, 246, 250.
- insula: 43, 52, 69, 99.

– molendinum novum: 115, 145, 155, 157, 178, 198, 231.

– pons lapideum Bisannis: 236, 244, 246, 250.

– pons lapideum versus Mortetum: 198, 236.

– pons presbiteri Belardi, pons qui dicitur presbiteri Belardi: 236, 244.

– pons Sancte Agathe sive de Insula: 97, 198, 246.

– strata publica: 78.

– via publica: 26, 32-34, 36, 40, 41, 43, 45, 47-50, 79, 98, 99, 168.

– via publica que pergit ad Orpalatium: 110.

– via publica qui nominatur Strade: 99.

– via publica qui pergit a Lago Scuro: 43.

– via publica usque in mare: 112.

– *v. anche* Aqualonga, Arçelo, Besanio, Camerli, Campus Manzianus, Camugi, Carpeno, Casa Novasca, Domocolta, Falexiano, Isola, Lagus Scurus, Molinello, Murvallus, Orpalatium, Ponte, Riparie, Segona, Sete Vente, Val Degodo, Vallario, Vallis de Ronchis, Vignola.

– (de): *v.* Bonandus, Guibertus.

blada: *v.* blava.

Blancus: 99, 138; eius filius: *v.* Ansaldus; eius frater: *v.* Guilielmus.

Blancus: *v.* Ansaldus, Guilielmus, Iohannes.

blava, blada: 63, 82, 95.

Boamuns: *v.* Boiamundus.

Bobo cardinalis, tit. Sancti Theodori: 201.

Boiachesus, Boiachensis: *v.* Bauditio, Iacobus.

Boiamundus, Boiamondus, Boiamons, Boiamonte, Boamuns de Odone o Odonis, consul de placitis Ianue: 123, 124, 139, 140; eius domus: 124; eius filius: *v.* Ogerius; eius porticus: 139.

Bolbonosus, fr. Iacobi: 151; eius curia: 151.

Bolerado: *v.* Petrus.

- Boletus: *v.* Marchio.
 Bollaches: *v.* Mussus.
Bologna: XXIX.
 Bomato: *v.* Bonusmato.
 Bombelli, Bombello (de): *v.* Bonbello.
 Bomfante: *v.* Iohannes qui dicitur Bomfante.
 Bommato: *v.* Bonusmato.
 Bonadonna, f. Airaldi fornarii: 240; eius filius: *v.* Iohannes.
 Bonafosse, Bonus Anfossosus, notarius: 98, 99, 138.
Bonandus, Bonando: 26.
 – lege Romana vivens: 70.
 – capellanus monasterii Sancti Andree de Porta: *v.* Bonandus presbiter.
 – de Besagno: 152.
 – presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree de Porta: 177.
 Bonaventura: 238.
 Bonavia, Bonavida: 210, 225, 228, 256; eius filia: *v.* G. Borda.
 Bonbello, Bonobello, Bombello (de), Bombelli: *v.* Guilielmus, Guido.
 Bonbellus: 120.
 Bonebella, ux. Bonivasalli de Medolico: 156.
 Bonefacii: *v.* Philippus.
 Bonefatius: *v.* Bonifacius.
 Bonfanello (de): *v.* Ogerius.
 Bonfilio, Bonfillio: *v.* Bonusfilius.
 Bonici: *v.* Albertus.
Bonifacius, Bonifatius
 – de Casanova: 210, 216.
 – de Platealonga: 209; eius frater: *v.* Lanfrancus Roçus.
 – de Quadranta: 207.
 – marchio de Cravexana o de Villaregia: 151, 207.
 – monachus monasterii Sancti Stephani: 231, 260.
 – Roça: 143.
Boniza, Boniça
 – 44; eius filii: *v.* Ermengarda, Gotefredus, Rainaldus.
 – f. Andree: 9.
 – qui et Gisla, f. Galdulfi, lege Romana vivens: 60; eius vir: *v.* Petrus f. Benedicti.
 – Stupina, eius vir: *v.* Guilielmus.
Bonizo: 47 (1019), 53 (1025), 61 (1028), 64 (1029). Bonizonis filius: *v.* Gisulfus.
 – lege Romana vivens: 15, (1000); 36 (1015), 49 (1022), 64 (1029) 65 (1029).
 – *v.* Ardoinus qui et Bonizo.
 Bonizo (de): *v.* Iohannes clericus.
 Bonmatus: *v.* Bonusmato.
 Bonsegnor: *v.* Bonusseignor.
 Bonobello (de): *v.* Bonbello.
 Bonofillio: *v.* Bonusfilius.
 Bonointopo (de): *v.* Ugo.
 Bonosenior: *v.* Bonusseignor.
 Bonus Anfossosus: *v.* Bonafosse notarius.
Bonusfilius, Bonfilio, Bonfillio, Bonofillio:
 46. Bonifilii filii: *v.* Ansaldus, Rainaldus.
 – lege Romana vivens: 50 (1022), 64 (1029).
 – Pellicella, eius filii: *v.* Gandulfus, Guilielmus.
 Bonusincontrus Carnelevarius: 248.
Bonusiohannes: 95.
 – Camardus: 110.
 – Capone: 96; eius heredes: 104.
 – f. Eriberti: 102; eius nepotes: *v.* Carus, Martinus.
 – notarius: 135, 145, 176.
Bonusmato, Bomato, Bommato, Bonmatus: 100.
 – de Mil o de Milo: 94, 97.
 – f. Guilielmi Nielli: 112.
 Bonuspater: 210.
Bonusseignor, Bonussegnor, Bonussegnorus, Bonusseigniore, Bonoseniore, Bonsegnor
 – lege Romana vivens: 60, 79.
 – diaconus: 117.
 – Mallonus, f. Ottonis Malloni: 127, 204.
 – Mallum o Malum: 112.
Bonusvasallus, Bonusvassallus, Bonvasallus, Bonvasalus: 80.
 – lege Romana vivens: 124, 126; eius uxor: *v.* Isabella f. Lanfranci.

Bonusvasallus (*segue*)

- Avocatus: *v.* Bonusvasallus de Avocato.
- Castanea: 194; eius frater: *v.* Ugo Castanea Arcantus.
- Claritola: 124.
- de Avocato *o* Avocatus: 109; eius filii: 194; eius frater: *v.* Guilielmus.
- de Cartagena: 175, 185, 186, 209, 248, 254.
- de Castello, consul de placitis Ianue: 140.
- de Mastalo: 159.
- de Medolico: 143, 147, 156; eius domus: 156; eius uxor: *v.* Bonebella.
- de Odone *o* Oddone, consul de placitis Ianue: 110, 112, 115, 119; eius domus: 124.
- de Pallo: 238.
- fr. Guilielmi Ususmaris: 150.
- f. Idonis: 113.
- Laborans, eius filius: *v.* Marinus.
- Malusfiliaster: 126; eius filius: 126.
- notarius: XXXIV, 113, 115, 119, 123, 128, 132, 141.
- Pulsarata: 262.
- Tornellus: 181; eius uxor: *v.* Isabella.
- Bonus Villannus, Bonusvillanus notarius: XXIX, 174, 209, 235, 248, 252, 253.

Borda: *v.* G.

Bormia, fl.: 167.

boscus; 95.

Bosetus: 214.

Boso

- lege Romana vivens: 52.
- *v.* Bruningus qui et Boso.
- Gastaldio: 210, 216, 258.

Bosus: *v.* Anselmus.

bota: *v.* buttis.

Botarius, f. Guilielmi Botarii: 145.

Botarius: *v.* Guilielmus, Obertus.

Bottaro, *prete*: 4.

Bozaletum [*Bolzaneto-Genova*]: 82; *v. anche* Lacerex.

braida, braia: 216; *v. anche* Bisagnum.

Braidemus: 144.

Bramacarne: *v.* Lanfrancus.

Brancatius: *v.* Rubaldus.

Braçili (de): *v.* Guilielmus.

Brixanus, eius heredes: 240.

Brocardus, eius filius: *v.* Nicola.

Brocus: 113.

Broningo, Broningus: *v.* Bruningus.

Bruna: *v.* Raimundus (2).

Bruningus, Broningus, Broningo, Bruninco, Bruningo, Burningus: 23 (1007), 80 (1069-99), 83 (1074). Bruningi filia: *v.* Siggeza.

– lege Romana vivens: 36 (1015), 51 (1022), 68 (1031).

– qui et Boso, presbiter de ordine *o* de cardine ecclesie Ianuensis, missus episcopi Iohannis: 4, 15.

– Lupus: 96.

– *v.* Martinus qui et Bruningus.

– presbiter de cardine ecclesie Ianuensis: *v.* Bruningus qui et Boso.

Brunus: *v.* Guilielmus.

Bruscade [*l. in Sarremo*] fossatum: 125.

Bruscalupis: 247.

Bruscus, Brusco, Brussco: *v.* Amicus, Martinus.

Buca: *v.* Paganus.

Buccadasinus, Bucaasini: *v.* Angelerius, Guilielmus.

Bucutius, Bucucius

– de Porta: 244.

– de Reco: 262.

Bucuçus: *v.* Obertus.

Buferius: *v.* Fulcus, Guilielmus, Simon.

burgus, burgo Sancti Stephani [*Genova*]: XVI, 171, 179; (de): *v.* Ugo calegarius.

Burningus: *v.* Bruningus.

Buronus: *v.* Guilielmus, Ugo.

Burçese (de): *v.* Obertus Rapalli.

buttis, bota: 194, 230.

Buçarello: *v.* Iohannes.

Caapioma, Caaploma: *v.* Cadaplauma.

Caballus: *v.* Guilielmus.

Cabdorgogius, consul de placitis Ianue: 140.

- Cacalasanias: *v.* Leo.
- Cadaplauma, Cadapluma, Caudapluma, Caapioma, Caaploma, Cahapluma, Capluma [*l. in Genova*]: 65, 86, 194, 203, 205, 206, 241, 243; *v. anche* Comacina Cadaplauma, Olivella, Tocafero.
- Cadefango: *v.* Cagainfangum.
- Cafara, Caphara, Caffara (de): *v.* Angelotus, Anselmus, Guilielmus, Marchio.
- Caffaro: 108.
- Cagainfangum, Cagainfago, Cadefango [*Cadighiaia-Genova*]: 145, 175, 202; molendinum: 145, 175.
- Cahapluma: *v.* Cadaplauma.
- calegarius, calcegiarius, caligarius: *v.* Ansaldus, Bertholotus, Fulcus, Iohannes, Martinus, Rogerius, Teuto, Ugo, Vivaldus Mirrianus.
- Calegnano, Caleniano: *v.* Caliniano.
- Calida: *v.* Gandulfus de Mansione.
- caligarius: *v.* calegiarius.
- Caligepallii: *v.* Guilielmus.
- Caliniano, Calegnano, Calegnanno, Caleniano, Calignano, Caligniano [*Carignano-Genova*]: XV, 10, 11, 15, 56, 74, 83, 92, 94, 124, 134, 139, 150, 155, 161, 177, 178, 181, 183, 267, 268; decima: 134; mons: 155, 178; (de): *v.* Arnaldus, Gisla, Guilielmus, Mannonus, Rolandus; *v. anche* Oriolo.
- Calvus: 175, 181.
- Calvus: *v.* Amicus.
- Calzolo, Cazolo [*Cavassolo-Genova*]: 127, 156; molendina binella: 127.
- Camardus: *v.* Bonusiohannes.
- Camerli [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 80.
- campanarius: *v.* Martinus.
- Campello [*l. in Struppa-Genova*]: 114.
- campus, canpus: 2, 3, 34, 43, 49, 52, 58, 68, 73, 101, 117, 181, 151.
- Campi [*-Genova*]: 263; *v. anche* Vulpaira.
- Campo (de): *v.* Michael.
- Campodonico [*-Genova*]: 17.
- Campofelegoso [*Fregoso-Genova*]: 2.
- Campolongo [*Campolungo-Bavari*]: 1, 66.
- Campora [*Campori pr. Gallaneto*]: 21.
- Campora, Canpora [*l. in Struppa-Genova*]: 87, 89, 93.
- Campus, Canpus Manzianus, Manzanus, Manzano, Mandannus, Maçanus, Mazanus, Mezanus, Mezano [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 40, 78.
- Camugi [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 136.
- Camuginus: 136.
- canalis: 175.
- cancellarius sancte Romane Ecclesie: *v.* Robertus cardinalis.
- Cancellorius, Cañcellerius: *v.* Obertus, Simon.
- Cancelli: *v.* Fulcus.
- candela, candella: 4, 108, 109, 146, 211, 214, 227.
- Canem, Canis: *v.* Iohannes, Lanfrancus.
- canedum: *v.* canetum.
- Caneto [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
- canetum, cannetum, canedum: 1, 2, 25, 46, 48, 58, 66, 73, 114, 151, 181, 183, 209.
- Canis: *v.* Canem.
- Canizo: 49.
- Cannedo (de): *v.* Marinus.
- Cannedus, f. Marini de Cannedo: 176; eius uxor: *v.* Iuliana.
- cannetum: *v.* canetum.
- Canneça (de): *v.* Obertus.
- Canpora: *v.* Campora.
- canpus, Canpus Manzianus: *v.* campus, Canpus Manzianus.
- Cantalupo [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 259.
- Cantaperpanem: *v.* Iohannes.
- Cañcellerius: *v.* Cancellorius.
- capella Sancte Margarite: *v.* ecclesia Sancte Margarite.
- Capellus, ferrarius: 126.
- Caphara (de): *v.* Cafara.
- Capluma: *v.* Cadaplauma.
- Capone: *v.* Bonusiohannes.
- Capra: *v.* Ingo Nicola, Petrus, Çacaria de Oglerio.
- Caprani [*l. in Galianico*]: 80.
- Capud Orgolii, eius porticus: 191.

- Caput de Pino [*Capo Nero-Coldirodi*]: 117.
 Caputmontis [*Capodimonte-Camogli*]: 109.
 Car... [*l. in Genova*]: 42.
 Caracousa, ux. Henrici Malloni: 234, 235.
- Carbone**
 – lege Romana vivens: 83.
 – de Ansaldo, eius filius: *v. Ansaldus*.
 – de Arco: 110.
- cardinalis: *v. Adelardus, Albinus, Albinus ep. Albanensis, Arditio, Bernardus, Bobo, Cinthius (2), Gratianus, Gregorius (2), Guido (2), Henricus ep. Albanensis, Iohannes (3), Iohannes ep. Prenestinus, Iohannes ep. Viterbiensis et Tuscanensis, Iordanus, Laborans, Lotarius, Melior, Nicola (2), Octavianus ep. Hostiensis et Velle-trensis, Otto, Pandulfus, Petrus (3), Petrus ep. Portuensis et Sancte Ruffine, Radulfus, Robertus, Rolandus, Romanus, Soffredus (2), Theobaldus ep. Hostiensis et Velle-trensis, Theodinus ep. Portuensis et Sancte Rufine, Ugo.*
- Carentanis (de): *v. Anthonius*.
- Carenzonia, Carençona**, eius filius: *v. Ober-tus*.
 – ux. Ogerii Naccari: 161, 177.
- Caresmo [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 225.
- Carimannus: *v. Petrus*.
- Carmadino [*Cremeno-Serra Riccò*] castrum: 48, 57.
- Carnelevarius: *v. Bonusincontrus*.
- Carpeno [*l. in Val Bisagno-Genova*] fontana de: 110.
- carrubius: *v. Ianua*.
- Carsanaeto, Carsaneto: *v. Garsanedo*.
- Cartagenia: 145.
 Cartagenia (de): *v. Bonusvasallus*.
- Carus, nep. Boniiohannis f. Eriberti: 102.
- Carvarasco: *v. Iohannes*.
- Casa Auroni [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
 Casa Novasca [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 40.
 casale: 90.
 Casale Felectoso [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
- Casamavali [*Casamavari-Genova*]: 110; (de): *v. Ugo; v. anche Rivaria*.
- Casanova (de): *v. Bonifacius*.
- cascina: 56.
 Cascina: *v. Arnaldus*.
- Cassaneto [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 259.
- Cassinensis: *v. Guilielmus*.
- castagnelum: *v. castanetum*.
- castanea: 7, 21; castanea domestica o dume-stica: 21, 23; *v. anche castanetum*.
- Castanea: *v. Albertus, Bonusvasallus, Ingo, Ugo*.
- castanetum, castagnelum: 1-4, 6, 18, 19, 58, 77, 90, 91, 101, 135, 136, 149, 267; *v. anche castanea, Stropasco*.
- Castelleto (de): *v. Guilielmus*.
- Castello (de): *v. Ansaldus, Anselmus, Bo-nusvasallus, Otto iudex*.
- Castri, ripa (in) [*l. in Genova*]: 96.
- Castro (de): *v. Antonius de Inghilbertis*.
- Caudapluma: *v. Cadaplauma*.
- Caurasco, Clavasco, *Cravasco* [*-Campomorone*] villa: 72; *v. anche Corvarii, Fontana Cacuni, Petratita, Prato Larini*.
- Causerame: 74.
- Cavalerius: *v. Obertus*.
- Cavarunchus, Cavaruncus: *v. Guilielmus, Ugolinus*.
- Cazolo: *v. Calzolo*.
- Celestinus III, papa: VI, XVII, XVIII, 199, 201.
- Celino (de): *v. Berardus*.
- Cella, Cella seu Domoculta [*l. in Genova*]: 2, 123.
- Cellioblanco (de): *v. Rolandus*.
- Cenoardus: *v. Çenoardus*.
- Cerdo (de): *v. Ugo*.
- Chibella (de): *v. Primo*.
- Chonradus: *v. Conradus*.
- Cibo, f. Garratoni de Insulis: 236.
- Cinthius**
 – cardinalis, tit. Sancti Laurentii in Lucina: 201.
 – cardinalis, tit. Sanctorum Sergii et Bachi: 122.

- Civitatula [Tiglieto]: 134; (de): *v.* monasterium.
- Clapa (de): *v.* Guilielmus.
- Clapeto [*l. in Marassi-Genova*]: 119.
- Clapino [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 215.
- Clara (de): *v.* Henricus.
- Claritola: *v.* Bonusvasallus.
- clausa: *v.* clusa.
- Clavaro (de): *v.* Nicola de Sancta Iulia.
- Clavasco: *v.* Caurasco.
- Clavica [*Chiavica-Genova*]: 105, 264, 265; (de): *v.* Donatus medicus.
- Clemens III, papa: XVII, 180, 188, 190, 199.
- clericus: *v.* Andreas qui et Iohannes, Baldo, Eribertus, Guilielmus, Guiscardus, Iohannes (2), Opizo de Conrado, Petrus, Ponticius, Rubaldus.
- Clericus: *v.* Iohannes.
- clusa, clausa, cluvia: 42, 99, 115, 135, 152, 156, 175, 183, 202, 209, 254; *v. anche* levata, parata, serratura, Favali.
- collecta: 207.
- Colonnis, Columpnis [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210, 211, 214, 216, 226, 259.
- Columbus Fornalis: 253.
- Columpnis: *v.* Colonnis.
- Comacina Cadaplauma [*l. in Cadaplauma*]: 80.
- comes, Comes: *v.* Obertus, Razo; *v. anche* Lavaniensis comes.
- commitissa, comitissa, comitisa: *v.* Adalasia f. Maginfredi, Berta, Sibia.
- Comparatus: 141; eius frater: *v.* Cunimundus; eius uxor: *v.* Milmarca.
- Comparatus: *v.* Dummega.
- congregatio montis Oliveti, *Congregazione degli Olivetani*: VI, VIII, X, XI, 201; *v. anche* monasterium Sancti Stephani.
- Conrado clerico (de): *v.* Opizo.
- Conradus, Chonradus, Cumradus, Cunrado, Cunradus**: 23 (1007), 59 (1027).
 – lege Langobardorum vivens: 72.
 – f. Amerade: 28.
- f. Anselmi de Salvatore.
 – *v.* Cunizo.
 – de Volta, lege Romana vivens: 84.
 – episcopus Ianuensis: 78.
 – II, imperator: 60, 63-66, 68-72, 74.
 – iudex: 43.
 – fr. Martini: 63.
 – qui et Albericus, f. Adelfredi, lege Salica vivens: XIV, 12.
- consuetudines: *v.* Ianua, Villaregia.
- contrata, cunrata: *v.* Ianua, Pavarano.
- Coregnus: *v.* Obertus.
- Corsica, vescovi*: 108.
- Corsus**
 – de Paloçolo, consul de placitis Ianue: 202.
 – vicecomes: 142, 149; eius uxor: *v.* Altilia.
- Corte Regia: *v.* Curte Regia.
- Cortemilia (de): *v.* Otto.
- Corvarii [*l. in Cravasco-Campomorone*] fossatum de: 72.
- Corvarinus: *v.* Iohannes.
- Costa [*l. in Gallaneto-Campomorone*]: 267.
- Costa [*l. in Paverano-Genova*]: 13.
- Costa [-Struppa]: 252.
- Costa [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- Costa Discola [*l. in Genova*]: 4, 95.
- Costantia, ux. Marci Leonis: 203.
- Coxinca: *v.* Gandulfus.
- Crasus: *v.* Obertus.
- Cravasco: *v.* Caurasco.
- Cravexana (de): *v.* Bonifacius marchio, Guilielmus marchio.
- Criticus: *v.* Rubaldus.
- Creto* [-Genova]: 6.
- Crexo, lege Romana vivens: 39, 40.
- Crispinus: *v.* Guilielmus.
- Cristina, f. Iohannis, lege Romana vivens: 71; eius vir: *v.* Petrus.
- crosa: *v.* Ianua.
- Crostacii: 119.
- Cruce (da): *v.* Guilielmus.
- Crux [*l. in Struppa-Genova*]: 106.
- Cunizo: *v.* Cunizo.

- Cummundo: 85.
 Cumradus: *v.* Conradus.
 Cuneus: *v.* Iacobus.
 Cunibertus, notarius et iudex: XXIII, XXVII, 46.
 Cunimundus, Cunimondus, f. Henrici: 141; eius frater: *v.* Comparatus; eius uxor: *v.* Richelda.
Cunizo, Cumizo, Guinizo: 13 (999), 22 (1007). Cunizonis filia: *v.* Rainoisa.
 – lege Romana vivens: 79.
 – *o* Conradus de Prato de Sancto Martino: 68; eius filii: *v.* Guido, Otto; eius uxor: *v.* Teuderada f. Erizonis iudicis.
 – fr. Lamberti Gezo: 109.
 – f. Thome de Rataldo, lege Romana vivens: 49.
 Cuniçonis, Cuniçone (de): *v.* Amicus.
 Cunrado, Cunradus: *v.* Conradus.
 Cuntardus: *v.* Obertus.
 cuntrata: *v.* contrata.
 Curte Regia, Corte Regia [*l. in Albenga*]: 73, 151.
 Cutis: *v.* Balditio.
- Daginzo: 91 (1088). Daginzonis filia: *v.* Alguda.
 Dalavene: *v.* Delevene.
 Damiannus, frater, magister hospitalis Sancti Stephani: 191, 192, 195, 204, 252.
Daniel: 11. Danielis filius: *v.* Raimundus.
 – lege Romana vivens: 51.
 – de lo Puino: 210.
 – Frixia: 259.
 – Guertius: 211.
 – Naccarus *o* Nacarus: 178, 233.
 Datalus, eius filius: *v.* Guilielmus.
 datica: *v.* Villaregia.
 Debeta: 63.
 decima: 100; *v. anche* Albario, Villaregia.
De Ferrari: XI.
 Delevene, Dalevene [*l. in Genova*] fossatum: 4, 95.
 denarii: 27, 27, 88, 99, 101.
 – argenti: 21, 28, 55, 66, 101, 103, 107, 165.
 – bruniti *o* bruni blanci *o* monete veteris: 107, 109, 113.
 – monete nove: 103, 105.
 Deona: 55.
 Deuslomede, eius porticus domus: 207, 243.
 Deustesalve, eius mansio: 80.
 Devinza, ux. Alberti: 65; eius filius: *v.* Iohannes diaconus.
 diaconus: *v.* Aldus, Bonussenior, Gezo, Gisonus, Gotefredus, Iohannes (2), Liuzo.
 Dingeza, f. Ingezonis: 93.
 Divinus: 169.
Doda
 – f. Iohannis, lege Romana vivens: 30; eius vir: *v.* Teutefredi qui et Ingonis.
 – ux. Iohannis fr. Marini iudicis: 22.
Dodo: 47 (1019), 92 (1094).
 – f. Guidonis f. Oberti vicecomitis, lege Romana vivens: 48, 57; eius filius: *v.* Lanfrancus Avocator.
 Dodo (de): *v.* Obertus.
 Doignadico: *v.* Obertus.
 Dolze: *v.* Ingo.
Dominicus, Dominiconus: 6 (990), 26 (1012), 55 (1025), 66 (1030). Dominici filius: *v.* Iubianus.
 – lege Romana vivens: 30 (1012), 34 (1014), 39 (1018), 40 (1018), 58 (1027), 70 (1031).
 – de Mortedo, eius uxor: *v.* Roasia.
 – magister: 231.
 Domminica, ux. Alberti qui et Zublam: 106.
 Domocolta de Besanio [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 98; (de): *v.* Obertus.
 Domoculta: *v.* Cella seu Domoculta.
 Donato (de): *v.* Iohannes.
Donatus
 – guardator, eius filius: *v.* Rolandus.
 – medicus de Clavica: 176.
 – Pregnus: 240.
 Donexella, Donnexella, Donicella, ux. Guilielmi Rataldi: 251, 260-262.
 Donnisia, Dognisis, ux. Lanfranci Leonis: 241-243.

- Donumdeus, Dunumdei iudex: 177, 178, 197, 245.
- Dopnisis: *v.* Donnisia.
- Druda**
- de Merlone Guaraco *o* f. Merlonis Guarachi: 152, 161, 177; eius filia: *v.* Berta.
 - ux. Mauronis f. Guilielmi, lege Romana vivens: 98.
 - f. Merlonis Guarachi: *v.* Druda de Merlone Guaraco
- Dummega Comparatus: 125; eius frater: *v.* Riculfus Gastaldus.
- dux: *v.* Ermannus.
- Ebo**, eius filia: *v.* Anna.
- f. Oberti f. Miesi: 46.
- Ebriacus, Embriachus: *v.* Guilielmus.
- ecclesia Ianuensis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
- ecclesia Sancte Crucis de Castello [*Genova*]: X, XVIII, 111, 122, 170, 201; presbiter: *v.* Albertus.
- ecclesia Sancte Iuste *o* Iuste [*Genova*]: XVII, XVIII, 111, 122, 170, 201, 235, 251.
- ecclesia, capella Sancte Margarite *o* Margherite de Marasio [*Genova*]: XVIII, 58.
- ecclesia Sancte Marie de Albario [*Genova*], prior: 188.
- ecclesia Sancte Marie de Castro *o* de Castello [*Genova*]: 109, 113, 156, 194, 203, 241; *v.* anche molendina binella.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*]: 150, 203.
- ecclesia Sancti Ambrosii *o* Ambroxii [*Genova*]: 230, 262.
- ecclesia Sancti Ambrosii *o* Ambroxii Mediolanensis [*Milano*]: 27, 65.
- ecclesia Sancti Damiani [*Genova*]: 127, 178.
- ecclesia Sancti Donati [*Genova*]: 264, 265.
- ecclesia Sancti Fructuosi: *v.* monasterium Sancti Fructuosi.
- ecclesia Sancti Georgii [*Genova*]: 246, 250.
- ecclesia Sancti Gregorii ? [*Genova*]: 128.
- ecclesia Sancti Iohannis [*Genova*]: 244.
- ecclesia Sancti Iuliani [*Noli*]: XVII, 189, 190, 199, 201.
- ecclesia Sancti Laurentii *o* Laorentii, ecclesia Ianuensis [*Genova*]: 1, 65, 104, 133, 137, 140, 143, 156, 176, 177, 183, 198, 245, 254; archidiaconus: *v.* O., Ugo della Volta; archipresbiter: *v.* Guilielmus; atrium: 109; canonica: 41, 66, 69, 115; canonici: 121, 125, 134, 188; capellanus: *v.* Guilielmus presbiter, Thomaynus de Facino; capitulum: XVIII, 121; clericus: *v.* Andreas qui et Iohannes; curia: 152; custos: *v.* Guilielmus, Ingo presbiter, Petrus diaconus; diaconus: *v.* Godefredus, Iohannes, Petrus; domus: 4, 41; pontilis canonice: 115; prepositus: *v.* Guibertus; presbiter: *v.* Bruningus qui et Boso, Guilielmus, Ingo; procurator: *v.* Anselmus magister; subdiaconus, ippodiaconus: *v.* Eribertus.
- ecclesia Sancti Martini de Via [*Genova*]: 8, 20, 22, 33, 98, 183, 268, presbiter: *v.* Iohannes de Sancto Martino.
- ecclesia, basilica Sancti Nazarii *o* Naçarii de capite Albaris [*Genova*]: XVII, 1, 5, 7, 111, 122, 142, 170, 201, 266; clericus: *v.* Gibertus; presbiter: *v.* Guilielmus.
- ecclesia Sancti Petri de Porta [*Genova*]: 236.
- ecclesia, basilica Sancti Stephani *o* Stefani de castro Sancti Romuli [*Sanremo*]: XVII, 81, 102, 111, 116, 117, 122, 125, 170, 201; capellanus: 111, 117, 122; claustrum: 102; monachus: *v.* Lanfrancus; presbiter capellanus: 111, 117, 122.
- ecclesia Sancti Stephani: *v.* monasterium Sancti Stephani.
- ecclesia Sancti Stephani de Sezaido *o* de Sezardo [*Sezzadio*]: XVIII, 111, 122, 170, 201.
- ecclesia Sancti Stephani de Villaregia [*Santo Stefano al Mare*]: XVII, 85, 111, 116, 117, 122, 170, 187, 201.
- ecclesia Sancti Syri Miliani [*San Siro di Struppa-Genova*]: 131.
- ecclesia Sancti Viti [*Genova*]: XVII, 84, 111, 122, 170, 201.

- Edelbertus, marchio: *v.* Albertus marchio.
 Egezo: *v.* Giselbertus qui et Egezo.
 Eginricus, Einricus: *v.* Henricus.
 Eldegarda, eius filius: *v.* Iohannes.
 Eldeprandus: *v.* Aldeprando.
 Elia, Elie, Elye: *v.* Helias, Helie.
 Eliseus, Heliseus: 210, 220, 223, 224.
 Embriachus: *v.* Guilielmus Ebriacus.
 Emricus, Enricus: *v.* Henricus.
Enrico VI, imperatore: XXVI.
 episcopus: *v.* Albinganensis, Ianua, Saona.
 Erez: *v.* Erizo.
Eribertus, Eriberto, Heribertus, Aeribertus,
Aribertus: 15 (1000), 28 (1012), 80 (1069-
 99). Eriberti filius: *v.* Bonusiohannes.
 – lege Romana vivens: 36.
 – I, abbas monasterii Sancti Stephani (987):
 4, 5.
 – II, abbas monasterii Sancti Stephani (1005-
 1032): XXXV, 19, 21-23, 26, 27, 32, 39, 40,
 44, 46, 49, 52, 55, 57, 59, 63, 66, 68, 69, 71.
 – clericus de Sancto Martino: *v.* Eribertus
 subdiaconus.
 – f. Iohannis: 15; eius frater: *v.* Gotefredus.
 – f. Ronizani: 61, 62.
 – notarius: 55.
 – subdiaconus de ordine ecclesie Ianuensis,
 f. Miesi, lege Romana vivens *o* clericus de
 Sancto Martino: 33, 42.
 Erica: *v.* Ingelberga qui et Erica.
 Erino [*Serrino?*-*Struppa*]: 93.
Erizo, Erez: 56.
 – lege Romana vivens: 49 (1022), 64 (1029).
 – qui et Andreas, f. Iohannis iudicis, lege
 Romana vivens: 34.
 – *o* Andreas, iudex, eius filia: *v.* Teuderada.
 – fr. Opizonis, eius heredes: 65.
 Ermannus, dux, marchio, eius uxor: *v.* Adala-
 sia.
 Ermenbertus, notarius: 14, 17.
Ermengarda
 – f. Bonize: 44.
 – f. Thome de Rataldo, lege Romana vivens:
 49.
 Eugenius III, papa: XVIII, 121, 122, 170,
 201.
 Everardus, eius heredes: 15.
 executor: *v.* Bernazonus.
 exercitus: *v.* Gaforius.
 faba: *v.* fava.
 Facino (de): *v.* Thomaynus.
 Facio de Strata: 99.
 Facius, presbiter monasterii Sancti Stephani:
 133.
 Fafo: *v.* Iohannes.
 Faleniano: *v.* Falexiano.
 Falexanus: 168.
 Falexiano, Faleniano [*l. in Val Bisagno-Ge-
 nova*]: 26.
 Fallacha: *v.* Fulcus.
 Farexanus: *v.* Gandulfus.
 farina: 184, 209.
 Fassi (de): *v.* Obertus.
 Fatius, eius uxor: *v.* Alegra.
 Fauce: *v.* Fucis.
 fava, faba: 63, 85, 165.
 Favali, Favall [*l. in Bavari-Genova*] clusa de:
 135.
 Fazole (da): *v.* Albertus, Iohannes.
Federici Federico: VII-XI, XIII, XXVII,
 XXXVII, 2, 4, 20, 57, 58, 61, 69, 70, 72,
 73, 83, 90, 91, 97, 99, 100, 104, 113, 117,
 119, 122, 127, 132, 136, 140, 141, 146, 149,
 151, 152, 158, 175, 178, 181, 199, 202, 207,
 232, 233, 236, 241, 247.
 Flecto [*l. in Val Polcevera-Genova*]: 58.
 Flectule [*l. in Staglieno-Genova*]: 55.
 Feraria (de): *v.* Merlo.
 ferra: 28.
 ferrarius, ferrarus: *v.* Albertus, Ansaldus,
 Capellus, Simon.
 Ferrinasca [*l. in Quezzi-Genova*]: 64.
 Ferrus: *v.* Petrus.
 fiala: 4.
 Ficario [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Ma-
 re*]: 220, 223, 224.

- ficetum, ficarium, figarium: 1, 4, 18, 19, 42, 46, 48, 58, 65, 73, 91, 101, 114, 117, 135, 151; *v. anche* ficus.
- ficus, fica: 7, 56, 60, 66, 79, 83, 86, 92, 97, 108, 109, 120, 165; *v. anche* ficetum.
- Ficusbevere: *v. Iohannes*.
- Figario (de): *v. Ugo*.
- figarium: *v. ficetum*.
- Figlino [*Fegino-Genova*]: 135.
- Filipi: *v. Philippi*.
- Filipus, Filippus: *v. Philippus*.
- Flesa, Flessa, Flexo, Fressia (de): *v. Ingo*.
- Florianus Salsa: 244.
- fodrum: 210.
- Folbertus, f. Veneriosi: 28.
- Fontana (de): *v. Obertus*.
- Fontana [*l. in Struppa-Genova*]: 114.
- Fontana Cacuni [*l. in Cravasco-Campomorone*] costa de: 72.
- Fontanele: *v. Funtanele*.
- Fontem, ad [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- Fornalis: *v. Columbus*.
- Fornarius, fornarius: *v. Airaldus, Iohannes, Otto*.
- fossatum: 160.
- Fosse [*l. in Genova*]: 4, 95.
- Franco: 80.
- frater: *v. Raimundus Sancti Romuli, Thomas*.
- Fredaldo (de): *v. Ugo*.
- Fredelando (de): *v. Fredolandis*.
- Fredençonus, Fredencio, Fredenzonus Gontardus, consul de placitis Ianue, consul providens negociis civium: 133, 149, 157, 175.
- Fredolandis, Fredolando, Fredelando (de): *v. Philippus, Ugo*.
- Frenguellus: *v. Lanfrancus, Ogerius*.
- Fressia (de): *v. Ingo de Flesa*.
- Frisus: *v. Vassallus*.
- Frixia: 213, 229; eius frater: *v. Guilielmus Ricius*.
- Frixia: *v. Daniel, Iohannes*.
- frumentum: 63, 81, 85, 96, 103, 107, 112, 133, 165; *v. anche* granum.
- Fucis, Fulci, Fauce [*Foce-Genova*]: XV, 110, 132, 133, 152; molendinum de Fauce o Amegendii o de Bisanne: 112, 132, 133, 145, 155, 157.
- Fulcerius, eius filius: *v. Lituardus*.
- Fulcerico (de): *v. Guilielmus*.
- Fulcho, Fulco: *v. Fulcus*.
- Fulci: *v. Fucis*.
- Fulcoinus, notarius: XXXIV, 1-3, 7, 9, 11.
- Fulcus, Fulco, Fulcho**
- Buferius: 183.
 - calegarius: 240.
 - Cancelli: 125.
 - Fallacha, notarius: XXXIII, 178.
 - Iofredus: 210.
 - Magnanus: 168.
 - Reflatus: 158; eius uxor: *v. Anna*.
- fullum: 125.
- Funtanele, Fontanele [*Fontana pr. Caffarella*]: 21.
- furnus: *v. monasterium Sancti Stephani*.
- fustum: 20.
- G. Borda, f. Bonavide: 256.
- Gabo: *v. Lanfrancus*.
- Gabriel de Mediolano, cellarius monasterii Sancti Stephani: 201.
- Gaforius: 241; eius esercitus: 241.
- Gairardo (de): *v. Petrus*.
- Galea, Galleta: *v. Guilielmus*.
- Galianico [*l. in Struppa-Genova*]: 80; *v. anche* Caprani.
- Galleta: *v. Guilielmus Galea*.
- Gambe Leporis: *v. Gandulfus Gambe de Lepore*.
- Gambelonge: *v. Petrus*.
- Gamundesus: *v. Albertus*.
- Gambe de Lepore, Gambe Leporis: *v. Gandulfus*.
- Gandulfus, Gandulfinus, Gandulfo**: 81 (1069), 86 (1081), 96 (1098), 97 (1099).
- Gandulfi filia: *v. Boniza qui et Gisla*.
- Albigani: 130.
 - f. Bonifilii Pellicelle: 102.

- Gandulfus** (*segue*)
- Coxinca: 267.
 - de Gotiçone: 147.
 - de Mansione Calida: 133.
 - de Vigolongo: 244
 - Farexanus: 125.
 - Ganbe de Lepore o Gambe Leporis: 159.
 - f. Guidonis o Iudonis f. Oberti vicecomitis, lege Romana vivens: 48, 57.
 - f. Guilielmi: 80.
 - f. Iudonis f. Oberti: *v.* Gandulfus f. Guidonis.
 - Nanus: 135.
 - Paiarinus: 153.
 - Paliarus: 131.
 - Pontius Sancti Romuli: 255.
 - presbiter monasterii Sancti Stephani: 118.
 - Rufo, de Strupa: 118.
 - Steca o Stecha: 210.
 - Tertii: 130.
 - vicecomes, avocator: 96.
 - Ganua: *v.* Ianua.
 - Garbacijs, Garbarius: *v.* Vassallus.
 - Gariardo, Gariardo (de): *v.* Obertus.
 - Garratonus de Insuldis, eius filius: *v.* Cibo.
 - Garsaneto, Garsanedo, Garsaneta, Garxanetum, Garzaneto, Garzenedo, Carsaneto, Carsanaeto [*Gallaneto-Campomorone*]: 1, 3, 18, 19, 21, 23, 77, 105, 267; (de): *v.* Balditio, Bernardus, Henricus, Otto; *v. anche* Campora, Costa, mons Sera, Motecello.
 - Gastaldio: *v.* Boso.
 - Gastaldus: *v.* Riculfus.
 - Gatus: *v.* Obertus.
 - Gaudiosus: 215, 220.
 - Gaula: *v.* Iohannes.
 - Gazo, eius heredes: 91.
 - Geme, eius filius: *v.* Iohannes.
 - Geniegeme, Gemegeme, eius vir: *v.* Gisibertus qui et Egezo.
 - Genoar...: 9.
 - Genoardus, Genoardo, Genuardus, Ienoardo, Ienoardus:** 22 (1007), 30 (1012), 44 (1019), 47 (1019), 55 (1025), 57 (1027), 61 (1028), 62 (1028), 63 (1028).
 - lege Romana vivens: 41 (1018), 83 (1074).
 - 53, 54; eius uxor: *v.* Adulsinda.
 - 139; eius uxor: *v.* Ambra f. Iterii Pedicule.
 - f. Iohannis: 66.
 - Genua: *v.* Ianua.
 - Georgiius, notarius: 22.
 - gerbum, ierbum, çerbum: 58, 73, 102, 151.
 - Germanus, batifolius: 251.
 - Gezo:** 74 (1037), 89 (1085).
 - diaconus: 17.
 - Gezo: *v.* Lambertus.
 - Gibertus:** 200.
 - clericus ecclesie Sancti Nazarii: 142.
 - Iuglarius: 146.
 - Gilberga, ux. Guidonis f. Oberti: 48.
 - Girardus, Giraldus**
 - Malcorollus: 130.
 - Masimino: 74.
 - Giselbertus:** 7 (993), 105 (1110).
 - qui et Egezo, f. Iohannis, lege Romana vivens: 9; eius uxores: *v.* Geniegeme, Officia.
 - *v.* Iohannes qui dicitur Giselbertus.
 - Gisla**
 - *v.* Boniza qui et Gisla.
 - de Calignano, eius filius: *v.* Marchio.
 - Giso, eius heredes: 91.
 - Gisolfo, Gisolfus: *v.* Gisulfus.
 - Gisonus, diaconus: 64.
 - Gisulfus, Gisolfo, Gisolfus:** 55 (1025), 76 (1044-45).
 - f. Bonizonis: 55.
 - iudex: XXIII, 95, 104.
 - iudex, f. Iohannis, lege Romana vivens: 39; eius fratres: *v.* Ingo presbiter, Razo f. Iohannis.
 - subdiaconus: 15.
 - Glimaldi, Grimaldo (de): *v.* Obertus.
 - Gobus: *v.* Rainaldus.
 - Godò:** 13 (999), 28, (1012), 56 (1026), 79 (1060).
 - f. Lamberti, lege Romana vivens, avocator: XIX, 17, 20; eius uxor: *v.* Ildeta.
 - Gonifalda: *v.* Iulio qui et Gonifalda.

- Gontardus, lege Romana vivens: 8.
 Gontardus, Guntardus: *v.* Fredençonus, Ido, Obertus, Otto.
Gotefredus, Gotefredo: 2 (969), 15 (1000), 22 (1007), 26 (1012), 28 (1012), 41 (1018). Gotefredi filii: *v.* Amerada, Ansaludus, Oficia.
 – 43; eius fratres: *v.* Andreas, Iohannes.
 – f. Andree, lege vivens Romana: 15; eius uxor: *v.* Tetberga f. Thome.
 – f. Bonize: 44.
 – diaconus de cardine ecclesie Ianuensis: 5.
 – f. Iohannis: 15; eius frater: *v.* Eribertus.
 – f. Ogerii: 16; eius frater: *v.* Merlo.
 – f. Petri iudicis: 3.
 – f. Thome de Rataldo, lege Romana vivens: 49.
Gotiza
 – ux. Grimaldi f. Martini: 88.
 – *o* Ohza de Sancto Martino: 22; eius vir: *v.* Marinus iudex.
 – *v.* Teuderada qui et Gotiza.
Gotizo: 55.
 – Vitale, de Strupa: 118.
 Gotiçone (de): *v.* Gandulfus.
 Gouxonus: *v.* Ogerius.
 Granariolo [*Granarolo-Genova*]: 2.
 granum: 63, 85, 155, 185-187, 193, 209, 248; *v. anche* frumentum.
 Grassevertus, Graservetus: 73.
 Grasmus: *v.* Obertus.
 Gratianus cardinalis, tit. Sanctorum Cosme et Damiani: 201.
 Grazanico, Grazanicum, Graçanegum [*l. in Struppa-Genova*]: 118, 149, 245.
Gregorius
 – cardinalis, tit. Calixti: 122.
 – cardinalis, tit. Sancti Angeli: 122.
 – de Sesto, eius filius: *v.* Thomas.
 – monachus monasterii Sancti Stephani: 153, 263, 267, 268.
 Grexencius: *v.* Iohannes.
 Gricatus: *v.* Guilielmus.
 Grimaldo (de): *v.* Obertus Glimaldi.
 Grimaldus, f. Martini: 88; eius uxor: *v.* Gotiza.
 Gualdana: *v.* Obertus.
 Guaraco, Guaraco: *v.* Druda de Merlone, Merlo.
 guardaor: *v.* Nobilinus.
 guardator: *v.* Donatus, Lanfrancus.
 Guarnerius, f. Iacobi de Levani: 252.
 Guercio (de), Guercius: *v.* Guertius.
 guerra: 108.
 Guertius, Guercius, Guercio (de): *v.* Balduinus, Daniel, Guilielmus, Martinus, Petrus (2), Rubaldus.
Guibertus, Vuibertus: 127.
 – lege Langobardorum vivens: 72.
 – de Besagno: 152.
 – de Sancto Michael *o* Michaelae: 73, 151.
 – prepositus ecclesie Ianuensis: 121.
Guido, Guidotus, Huido, Iudo, Vido, Vuido, Wido, Wuido: 86 (1081), 92 (1094).
 Guidonis filia: *v.* Anna.
 – lege Romana vivens: 41 (1018), 83 (1074).
 – abbas monasterii Sancti Stephani: *v.* Guido monachus.
 – cardinalis, tit. Sanctorum Cosme et Damiani: 122.
 – cardinalis, tit. Sanctorum Laurentii et Damasi: 122.
 – f. Cunizonis, lege Romana vivens: 68.
 – de Bonobello: 158.
 – de Laude: *v.* Guido Laudensis.
 – de Nigrone, consul de placitis Ianue: 138, 149.
 – de Rustico de Riza: 101.
 – de Sancto Martino: *v.* Guido f. Oberti.
 – episcopus Saone: XVII, 163, 164, 170, 201.
 – *o* Iudo f. Oberti *o* Oberti vicecomitis *o* de Sancto Martino, lege Romana vivens: 48, 57; eius filii: *v.* Albertus, Benzo, Dodo, Gandulfus, Guilielmus clericus, Obertus; eius uxor: *v.* Gilberga.
 – f. Rustici, lege Romana vivens: 94.
 – Laudensis *o* de Laude, iudex, consul de placitis Ianue: 137, 138, 140.

Guido (*segue*)

- monachus monasterii Sancti Stephani: 155; abbas monasterii Sancti Stephani: 168-171, 173-175, 177-179, 183, 185-187, 190, 193-203, 205-207, 209, 210, 230-232, 235-237, 240, 241, 243-248, 250-256, 260-265, 267, 268.
- Porcus: 183.
- presbiter monasterii Sancti Stephani: 252, 260, 267.
- Torsellus: 133.
- Guidone (de): *v.* Marinus, Ogerius.
- Guidotus: *v.* Guido.
- Guglielmo, abate del monastero di Santo Stefano: V.*
- Guilia, ux. Tornelli: 218.
- Guilielmoto: *v.* Philippus.
- Guilielmus, Guillelmus, Vilelmo, Villemo, Vuilielmus, Vuilielhmus, Vuillielmus, Welmus, Wilielmus, Willelmus, Wlielmus:** 34 (1014), 43 (1018), 45 (1019), 71 (1032), 73 (1036-38), 80 (1069-99), 81 (1069), 94 (1095), 100 (1104), 104 (1109), 141 (1163), 149 (1168), 151 (1036-38).
Guilielmi filii: Gandulfus, Lambertus, Mauro.
- 136; eius frater: *v.* Angelerius Buccadasi-nus.
- 99, 138; eius frater: *v.* Blancus.
- 133; eius uxor: *v.* Boniza Stupina.
- Albus de Rivairolio: 166.
- Aradellus: 135; eius frater: *v.* Philippus.
- Aradus, eius filius: *v.* Balduinus.
- archipresbiter ecclesie Sancti Laurentii: 176.
- Aurelianus: 127.
- Barca, consul Ianue: 115.
- Bernardus: 230.
- Blancus: 194; eius frater: *v.* Obertus Ru-beus.
- Bombelli: *v.* Guilielmus de Bonbello.
- f. Bonifilii Pellicelle: 102.
- fr. Bonivasalli de Avocato: 109.
- Botarius, eius filius: *v.* Botarius.
- Brunus: 253.
- Bucaasini: 129; eius uxor: *v.* Richelda.
- Buferius, consul de placitis Ianue: 110, 138.
- Buronus: 128.
- Caballus de Zimignano: 171.
- Caligepallii, notarius: 142, 147, 150.
- Cassinensis, notarius: VIII, XXXIII, XXXIV, 85, 110, 175, 177, 178, 183-187, 191-193, 195, 196, 198, 202-204, 208-211, 230-237, 240, 244-248, 250, 251, 254.
- Cavarunchus o Cavaruncus, consul de pla-citis Ianue: 136, 137, 140, 149.
- clericus, f. Guidonis f. Oberti: 48.
- Crispinus, consul de placitis Ianue: 157, 247.
- custos ecclesie Sancti Laurentii: 198.
- f. Datali: 113; eius frater: *v.* Obertus.
- de Abbate o de Abate: 103, 106, 108, 109.
- de Albara, notarius: 178.
- de Aldo o de Audo: 178.
- de Arcu: 231.
- de Audo: *v.* Guilielmus de Aldo.
- de Baldizum: 112.
- de Bonbello o de Bombello o Bombelli: 110, 112, 130, 136; eius domus: 130.
- de Braçili: 177.
- de Cafara: 205.
- de Calignano, f. Bellini: 133.
- de Castelleto: 168.
- de Clapa: 155.
- da Cruce, de Strupa: 118.
- de Fulcerico: 126.
- de Hospitali: 127.
- de Mauro: 109, 110.
- de Maxuncalda: 110.
- de Murocincto: 230.
- de Quinto, iudex: 75.
- de Rainardo: 109; eius frater: *v.* Ingo f. Renardi.
- de Raçedo: 142.
- de Reco: 127; eius filius: *v.* Baldecius.
- de Sauro o Saurinus, notarius: 262.
- de Savignono: 131.
- de Serra: 264.
- de Vinea Meçana: 264, 265.
- Ebriacus o Embriachus: 91, 101, 165.

Guilielmus (*segue*)

- Galea o Galleta, consul causarum Ianue: 175.
- Gricatus: 161.
- Guertius: 110.
- fr. Iohannis de Temuxi: 171.
- f. Isabelle ux. Bonivasalli Tornelli: 181.
- Issa: 178.
- iudex, f. Thome de Rataldo, lege Romana vivens: 49.
- fr. Lanfranci Vetuli: 112.
- Longus o Lonchus, eius uxor: *v.* Sibilia comitissa.
- Lusius, consul de placitis Ianue: 115.
- Magno, consul de Strupa: 118.
- Malabitus, consul Ianue: 104.
- Malfiliaster: 246.
- Mallonus: 204.
- Malusoccellus, consul Ianue: 115.
- marchio de Cravexana: 151.
- Maxiça, de Villaregia: 227, 228, 258.
- Mazucus: 156.
- Modiumferri: 135.
- molinarius, de Levanto: 195.
- Morta: 259.
- Niellus, eius filius: *v.* Bonusmato.
- notarius sacri palatii I: XXIV, 75.
- notarius sacri palatii II: XXIV, 81.
- f. Oberti f. Miesi: 46.
- Paisa: 99.
- Paņanus o Paņannus, consul de iustitia Ianue: 207, 241, 243.
- f. Pauloni, lege Romana vivens: 52; eius soror: *v.* Richiza.
- Picamilium: 123.
- Piletus: 187.
- Piper: 151.
- Pota: 109, 113; eius frater: *v.* Baldizon.
- presbiter, capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 183.
- presbiter ecclesie Sancti Nazarii: 142.
- Provincialis o Provintialis: 165, 203, 251.
- Rataldus, f. Ansaldi: XVI, 139, 146, 230, 234, 235, 251, 260-262; eius filius: *v.* Lanfrancus; eius uxor: *v.* Donexella.

- Reflao: 158.
- Ricius: 229.
- Rubufo: 187.
- Sancti Vincentii: 264.
- Saurinus: *v.* Guilielmus de Sauro.
- Scannicanta: 105.
- Stanconus, consul de placitis Ianue: 128.
- Taurus: 268; eius filius: *v.* Matanarius.
- Terdonensis: 169.
- Tornellus: 139, 181; eius frater: *v.* Pascalis.
- Ususmaris: 150; eius frater: *v.* Bonusvallus.
- Vetulus de Strupa: 245.
- Vigellus, eius filius: *v.* Alvernacius.
- Vincialis: 264.
- Voidedisscum o Vodadiscum: 112.
- Çerbinus: 202
- Çuxolius: 238.
- çocularius: 248.
- Guinigisus, iudex: XXIII, XXVI, 103-105.
- Guinizo: *v.* Cunizo.
- Guinizo (de): *v.* Thomas.
- Guiscardus, clericus archiepiscopi: 141.
- Gumfredo: *v.* Gunfredo.
- Gumpertus, notarius: 47.
- Gunfredo, Gunfredo, lege Romana vivens: 32.
- Guntardus: *v.* Gontardus.

Helia, Helie, Elia, Elie, Elye: *v.* Helias, Marbotus, Otto, Rogerius, Rubaldus.

Helias, Elia

– de Rapallo: 120.

– Helie: 233.

Heliseus: *v.* Eliseus.

Henricus, Enricus, Eginricus, Einricus,

Emricus, Anricus, Inricus, Onrricus, Unricus: 210 (1196), 224 (1196-99). Henrici filius: *v.* Cunimundus.

– bancherius: 260.

– de Clara: 193.

– de Garsanedo: 267.

– episcopus Albanensis, cardinalis: 170.

Henricus (*segue*)

- imperator: *v.* Henricus rex.
- iudex: 157.
- f. Oberti Cavalerii: 104.
- Mallonus *o* Malonus, consul de placitis: 85, 156, 187, 210, 234, 235; eius domus: 235; eius uxor: *v.* Caracousa; *v. anche* molendina binella.
- notarius: 101, 106; eius filius: *v.* Astengus.
- II rex, imperator: 21-23, 25-34, 36, 37, 39-52.
- rex, III: XXXII, 78.

herba: 4.

Heribertus: *v.* Eribertus.

Hieronimus, eius filius: *v.* Iohannes Baptista Viali.

Hospinellus, notarius: XXVI, 160.

hospitale Sancti Iohannis [*Genova*]: 251.

hospitale, hosspitale, ospitale, ospitalettus Sancti Stephani [*Genova*]: XVI, 108, 139, 154, 158, 162, 166, 167, 169, 170, 191, 192, 195, 201, 204, 251, 253; conversus: *v.* Iacobus frater, Iohannes Sardus, Pisannus, Pugnus de Seçai, Rolandus; frater: *v.* Damiannus, Iacobus, Iohannes Sardus, Petrus; magister: *v.* Damiannus frater; minister: *v.* Pisannus conversus; porticus: 167.

Hospitali (de): *v.* Guilielmus.

Hostiensis episcopus: *v.* Octavianus, Theobaldus.

Hotto: *v.* Otto.

Huco, Hugo: *v.* Ugo.

Hugulinus: *v.* Ugolinus.

Huido: *v.* Guido.

hulmus: *v.* monasterium Sancti Stephani, ulmus.

Iacobus, Iacobinus, Iacomus: 60 (1028), 239 (1197).

- 151; eius curia: 151; eius frater: *v.* Bolbosus.
- f. Arnaldi de Turca: 151.
- asenarius: 171.
- Balbus: 240.

- Benexia, subscriba consulis Ianue: 99.
- Boiachesus: 230.
- conversus hospitalis Sancti Stephani: *v.* Iacobus frater.
- Cuneus, notarius et cancellarius curie archiepiscopalis Ianue: VI, 201.
- de Levani *o* de Levanni, eius filii: *v.* Guarnierius, Obertus.
- de Sigulfo: 236.
- de Tribus Castellis: 230.
- de Triora: 165.
- frater, conversus hospitalis Sancti Stephani: 192, 195.
- Mallonus, f. Rubaldi Malloni: 235.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 146.
- f. Oliverii de Insulis: 236.
- prior monasterii Sancti Stephani: 113, 120, 131.
- Iacoma: 250; eius gener: *v.* Thomas Ventus.
- Iacomus: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Iacopo de Marasi: 155.
- Iannebonus: 149.

Ianua, Genua, Ganua [*Genova*]

- archiepiscopus, episcopus: 111, 115, 122, 180, 188, 196, XXXV, *v.* Airaldus, Conradus, Iohannes, Syrus, *Ugo della Volta*; terra: 131, 236; *curia arivescovile*: XIII; eius iconomus: *v.* Alexander; eius molendinum: 152; eius vicarius: XXXIII, 121; *v. anche* episcopatus.
- cancellarius curie archiepiscopalis: *v.* Iacobus Cuneus.
- carubius domorum: 94.
- carubius privatus: 238.
- castrum: 83, 105.
- compagna: 104.
- consuetudines, usus et consuetudines: 20, 66, 74, 124; *v. anche* lex, mos.
- consul civitatis: 102; *v.* Amicus Brusco.
- consul comunis: *v.* Guilielmus Barca, Guilielmus Malabitus, Guilielmus Malusoccellus, Iterio Pedicula, Obertus Turris, Obertus Ususmaris, Otto Fornarius, Otto Guntardus.

Ianua (*segue*)

- consul de iusticia o placitorum o causarum o providens negociis civium: XXVIII, XXXII, XXXIII, 75, 125, 182, 197, 249, 250, *v.* Amicus Mallonus, Ansaldus de Porta, Anselmus de Cafara, Balditio Cutis, Bernardus de Puteobonello, Boiamundus de Odone, Bonusvasallus de Castello, Bonusvasallus de Odone, Cabdorgogius, Corsus de Palaçolo, Fredençonus Gontardus, Guido de Nigrone, Guido Laudensis, Guilielmus Buferius, Guilielmus Cavarunchus, Guilielmus Crispinus, Guilielmus Galea, Guilielmus Lusius, Guilielmus Paņanus, Guilielmus Stanconus, Henricus Mallonus, Ido Gontardus, Ido Stanconus, Iohannes Malusoccellus, Lambertus Philippi, Marchio de Volta, Nubilonus, Obertus Cancellarius, Obertus de Nigro, Obertus Glimaldi, Obertus Lucensis, Ogerius de Pallo, Ogerius Scottus, Ogerius Ventus, Otto Helia, Otto Peçullus, Ottobonus, Pascalis de Marino, Philippus Bonefacii, Rainaldus Gobus, Simon Bacemus, Simon Buferius, Sismundus Muscula, Ugo iudex.
- contrata Cruciferorum: 97.
- contrata que dicitur Pratum: 204.
- crosa: 56.
- curia Iacobi et Bolbonosi: 151.
- domus Ansaldi de Rufino: 159.
- domus Boiamundi de Odone: 124.
- domus Bonivasalli de Medolico: 156.
- domus Guilielmi de Bonbello: 130.
- domus Henrici Malloni: 235.
- domus heredum Ogerii de Nigrone: 247.
- domus Ingonis Longi: 209, 237, 248.
- domus Iterii Longi: 185, 186.
- domus Ogerii Naccari: 161.
- domus Rogerii Helie: 233.
- domus Ugonis Castanee Arcanti: 194.
- episcopatus, episcopus: 2, 85, 100; terra Sancti Siri: 4, 32, 73, 81, 114, 151; res Sancti Siri: 63.
- episcopus: *v.* archiepiscopus.
- estimatores: 15, 96, 100, 149, 183, 204, 205.
- executor: *v.* Bernazanus.
- fundicum Pedicularum: 239.
- iardinum Ogerii Naccari: 160.
- iudex: 20.
- iudex et assessor potestatis: *v.* Anthonius de Carentanis.
- laubia solarii domus episcopi: 20.
- lex, leges: 15, 124: *v. anche* consuetudines, mos.
- mansio Deotesalve: 80.
- mos: 136; *v. anche* consuetudines, lex.
- mura civitatis: 2, 42, 92, 94, 99, 117, 266.
- ora Sancti Stephani: 240.
- palacium archiepiscopi o palacium archiepiscopi quo placitant consules placitorum deversus civitatem: 119, 123, 132, 136, 138, 144, 149, 157, 181, 197, 201, 202, 241; *v. anche* palacium episcopi.
- palacium causarum: 175.
- palacium episcopi: 110; *v. anche* palacium archiepiscopi.
- platea Sancti Stephani: 168, 169.
- pons archiepiscopi: 115.
- pontillis canonice Sancti Laurentii: 115.
- porta civitatis, porta civitatis Sancti Andree: 139, 151, 233, 238, 239.
- Porta Superana o Superiana o Superanna o Suprana: 12, 15, 21, 42.
- porticus archiepiscopi: 141.
- porticus Boiamundi de Odone: 139.
- porticus Capud Orgolii: 191.
- porticus domus Deilomede: 207, 243.
- porticus domus Ingonis de Volta: 152.
- porticus olim Primi Belfolii: 238.
- porticus Ugolini Malloni: 204.
- potestas: *v.* Michael de Salvaticis.
- puteus, putheus balnei: 139, 140, 146, 152.
- ripa maris: 5.
- subscriba consulis de iustitia: *v.* Iacobus Benexia.
- turris Amici Brusci sita in Castris ripa: 96.
- usus et consuetudines: *v.* consuetudines; *v. anche* lex, mos.

Ianua (*segue*)

- via privata: 161, 177.
- via publica: 5, 8, 9, 53, 56, 57, 65, 83, 86, 91, 92, 97, 113, 120, 153, 166, 169, 171, 179, 203, 230, 238, 240.
- via publica que pergit ad Calegranum: 139.
- via o via publica que pergit a Porta Superana o Superiana o Superanna: 12, 15, 21.
- via per qua protenditur ad Sanctum Martinum de Via: 183.
- via qui pergit a porta: 94.
- v. ecclesia Sancte Crucis de Castello, ecclesia Sancte Iuste, ecclesia Sancte Margarithae de Marasio, ecclesia Sancte Marie de Albario, ecclesia Sancte Marie de Castro, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancti Ambroxii, ecclesia Sancti Damiani, ecclesia Sancti Donati, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Gregorii?, ecclesia Sancti Iohannis, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Martini de Via, ecclesia Sancti Nazarii, ecclesia Sancti Petri de Porta, ecclesia Sancti Syri Miliani, ecclesia Sancti Viti, hospitale Sancti Iohannis, hospitale Sancti Stephani, monasterium Beati Benigni de Faro, monasterium Sancti Andree de Porta, monasterium Sancti Bartholomei, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Syri.
- v. *anche* *Albaro*, Alpe, Alpe Maxeria, Aquazole, Bavali, Begadina, Bisagnum, Bozaletum, burgus Sancti Stephani, Cada-plauma, Cagainfangum, Caliniano, Calzolo, *Campi*, *Campodonico*, Campofelegoso, Casamavali, Castri, Cella, Clavica, Costa Discola, *Creto*, Delavene, Figlino, Fosse, Fucis, Granariolo, Marasio, Mauriade, Meiarum, Mirtetum, Molazana, mons *Peralto*, Mortedo, Muruscinctus, Pavarano, Pelium, Polanici de Rallotum, Pomarium, Puteus, Porcifera, Puteus, Quici, Risturbium, Rivarolo, Sanctus Martinus, Sanctus Sirius Milianus, Staiano, Strupa, *Terpi*, Valle Crosa, Vallis Bramosa.
- (de): v. Ansaldus de Morteto.
- iconomus: v. Alexander.
- Ido, Iudo**, eius filius: v. Bonusvasallus.
- 64; eius uxor: v. Amiza.
- Gontardus, consul de placitis Ianue: 132.
- v. Guido f. Oberti.
- Malonus: 191.
- Stanconus, consul de placitis: 85, 187, 210.
- Ienoardo, Ienoardus, Ienuardus: v. Genoardus.
- ierbum: v. gerbum.
- Ierusalem [*Gerusalemme*]: 105.
- Ildeta, Ildeza, ux. Godonis f. Lamberti, lege Romana vivens: 17.
- Ildoinus, Ilduinus, lege Romana vivens: 19; eius uxor: v. Melenberga f. Andree.
- Imberto, Inberitus, f. Amelberti: 75; eius uxor: v. Lecta f. Azonis.
- imperator, inperator, *imperatore*: v. Conradus, *Enrico VI*, Henricus, Otto.
- Imperia*: XVI.
- Inberitus: v. Imberto.
- Ingelberga qui et Erica, f. Rubaldi, lege Romana vivens: 70; eius vir: v. Iohannes f. Mauronis.
- Ingelbertus: 53, 54.
- Ingeza, ux. Iohannis f. Ingonis, lege Romana vivens: 87, 89, 90.
- Ingezo, Ingizo: 53, 54. Ingezonis filie: v. Adegla, Dingeza.
- Inghilbertis (de): v. Antonius.
- Ingizo: v. Ingezo.
- Ingo, Ingu**: 87 (1084), 93 (1095), 94 (1095).
- Ingonis filii: v. Iohannes, Iterio, Rainfredus.
- lege Romana vivens: 42.
- 78; eius frater: v. Iohannes.
- Afaitator: 151.
- Castanea, f. Alberti Castanee: 202.
- de Flessa o de Flessa o de Flexo o de Fresia, f. Ingonis de Volta: 152, 168, 183.
- de Mulinello: 137.
- de Rainardo: v. Ingo f. Renardi.

Ingo (*segue*)

- de Teito: 119.
 - de Volta: 152; eius filius: *v.* Ingo de Flesa; eius porticus domus: 152.
 - Dolze: 31.
 - Longus: 175, 209, 237, 248; eius domus: 209, 237, 248; eius mater: *v.* Sibilia comitissa.
 - f. Miesi, lege Romana vivens: 47; eius uxor: *v.* Richelda f. Arnaldi.
 - Nicola Capra: 175.
 - Noxencius: 152.
 - presbiter: 38, 39; eius fratres: *v.* Gisulfus iudex, Razo f. Iohannis.
 - presbiter, custos ecclesie Sancti Laurentii: 176.
 - f. Renardi o de Rainardo, lege Romana vivens: 91, 109; eius frater: *v.* Guilielmus de Rainardo; eius uxor: *v.* Alguda.
 - *v.* Teutefredus qui et Ingo.
 - Tornellus, lege Romana vivens: 98.
 - vicecomes: 56, 86; eius uxor: *v.* Rainoisa f. Cunizonis.
- Innocentius II, papa: XVII, XVIII, 111, 116, 117, 122, 170, 201.
- inperator: *v.* imperator.
- Inricus: *v.* Henricus.
- Insola, Insula: *v.* Isola.
- Insola Abas, Ipsola Abas (*l. in Sanremo*): 81.
- Insulis (de): *v.* Garratonus, Oglonus, Oliverrius, Villanus.
- Ioanes: *v.* Iohannes.
- Iofredus: *v.* Fulcus.
- Iohannes, Ioanes**: 12 (999), 13 (999), 18 (1005), 19 (1005), 22 (1007), 23 (1007), 26 (1012), 28 (1012), 37 (1016), 42 (1018), 46 (1019), 47 (1019), 53 (1025), 54 (1025), 57 (1027), 61 (1028), 62 (1028), 66 (1030), 67 (1030-31), 74 (1037), 77 (1045), 80 (1069-99), 81 (1069), 86 (1081), 87 (1084), 90 (1087), 93 (1095), 94 (1095), 95 (1097), 99 (1103), 100 (1104), 105 (1110), 120 (1145), 195 (1192). Iohannis filii: *v.* Albertus, Astulfus, Cristina, Doda,

- Eribertus, Genoardus, Giselbertus qui et Egezo, Gisulfus iudex, Gotefredus, Iohannes, Martinus, Oficia, Opizo qui et Askerius, Razo (2).
- lege Romana vivens: 15 (1000), 25 (1011), 30 (1012), 31 (1013), 32 (1013), 33 (1014), 36 (1015), 39 (1018), 40 (1018), 45 (1019), 50 (1022), 51 (1022), 52 (1024), 57 (1027), 59 (1027), 64 (1029), 65 (1029), 68 (1031), 70 (1031), 71 (1032).
- 43; eius fratres: *v.* Andreas, Gotefredus.
- 52; eius uxor: *v.* Rihiza f. Pauloni.
- abbas monasterii Sancti Fructuosi: 109.
- abbas monasterii Sancti Stephani: 111-114, 117, 120-122, 127, 131, 133, 135.
- f. Aberulfi, lege Romana vivens: 29.
- f. Adalasia de Scacoerro: 133.
- f. Airaldi fornarii: 240.
- f. Alberti: 69; eius uxor: *v.* Richiza.
- *v.* Andreas qui et Iohannes.
- asinarius: 106.
- avocator: 3.
- Barbabella o Barbabela: 75, 102, 117.
- Barcha: 131.
- f. Berulfi o de Berulfo, lege Romana vivens: XXVII, 50; eius filii: *v.* Liuzo qui et Landulfo, Opizo, Tedixius, Teuderada; eius uxor: *v.* Teuderada qui et Gotiza.
- Binellus: 174.
- Blancus de presbitero Silverado: 104.
- qui dicitur Bomfante: 57.
- Buçarello: 268.
- calegarius: 173.
- Canis: 171, 200.
- Cantaperpanem, eius uxor: *v.* Richelda.
- capellanus, monachus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 146, 153, 155, 169, 173, 174; prior monasterii Sancti Stephani: 178, 179, 193, 231, 252, 260, 263.
- cardinalis, tit. Sancti Adriani: 122.
- cardinalis, tit. Sancti Marci: 170.
- cardinalis, tit. Sancti Stephani in Celio monte: 201.
- Carvarasco, de Strupa: 118.

Iohannes (*segue*)

- clericus de Bonizo de Uniza: *v.* Andreas qui et Iohannes.
- clericus, f. Thome de Rataldo: 49.
- Clericus, eius filius: *v.* Ricardus.
- Corvarinus, notarius: 120.
- de [...]lfo: 92.
- de Berna: 36.
- de Berulfo: *v.* Iohannes f. Berulfi.
- de Donato, notarius Imperialis: XXV, XXVI, 197.
- da Fazole, f. Alberti da Fazole, de Strupa: 118.
- de Landulfo: 91.
- de Maraboto: 262.
- de Molazano: 103.
- de Moneta: 176.
- de Oletto: 196.
- de Oriolo: 166.
- de Puteo: 106.
- de Quarto: 196.
- de Recco: 198.
- de Rufino, consul de Strupa: 118.
- de Salterana, presbiter: 141.
- de Sancto Martino de Via, presbiter: 147.
- de Serra: 267.
- de Sturla: 179.
- de Temuxi: 171; eius frater: *v.* Guilielmus.
- de Teodesia: 15.
- de Vinea Vegia: 200.
- de Çinestedo: 155.
- diaconus: 80.
- diaconus, f. Alberti iudicis, lege Romana vivens: XVII, 1.
- diaconus de ordine ecclesie Ianuensis, f. Alberti, lege Romana vivens: XXIII, 65; eius frater: *v.* Anselmus; eius mater: *v.* Devinza.
- diaconus, monachus monasterii Sancti Stephani: 193, 200.
- f. Eldegarde, lege Romana vivens: 53, 54; eius uxor: *v.* Teuderada.
- episcopus Ianuensis: XVII, XIX, 4, 5, 15, 20, 35; eius missus: *v.* Bruningus qui et Boso.
- episcopus Prenestinus, cardinalis: 201.
- episcopus Viterbiensis et Tuscanensis, cardinalis tit. Sancti Clementis: 201.
- Fafo: 46, 57.
- Ficusbevere: 112.
- Fornarius: 204.
- Frixia: 259.
- Gaula: 110.
- f. Geme, lege Romana vivens: 36.
- qui dicitur Giselbertus, eius heredes: 14.
- Grexencius: 97.
- Iacomus, de Strupa: 118.
- f. Ingonis: 87, 89, 90; eius uxor: *v.* Ingeza.
- fr. Ingonis: 78.
- f. Iohannis: 10 (999), 11 (999), 40 (1018).
- f. Iohannis Lirco, de Strupa: 118.
- iudex: 15.
- iudex, eius filii: *v.* Erizo qui et Andreas, Opizo, Razo.
- iudex, eius heredes: 56.
- Lirco, de Strupa: 118; eius filii: *v.* Iohannes, Marzocus, Pizus.
- Longus: 120.
- Longus, eius filii: 105.
- f. Luniverti (2): 21, 23.
- f. Madelberti: 28.
- magister: 197.
- magister, notarius: XXVIII, 133; eius cartularium: 133.
- Malifico: 118.
- Mallonus: 235.
- Malusoccellus, consul de placitis Ianue: 132.
- fr. Marini iudicis: 22, 36, 50; eius uxor: *v.* Doda.
- f. Martini: 28.
- f. Martini: 114; eius frater: *v.* Obertus f. Martini.
- f. Martini: 26; eius uxor: *v.* Leta.
- f. Mauronis, lege Romana vivens: 70; eius uxor: *v.* Ingelberga qui et Erica.
- monachus monasterii Sancti Stephani (1275): 99.
- monachus monasterii Sancti Stephani: *v.* Iohannes capellanus, Iohannes diaconus.

Iohannes (*segue*)

- Moscardiolus: 105.
- Moxetus: 169.
- notarius I: 3.
- notarius II: 23, 25.
- notarius III: XXVI, XXVII, 26, 32, 44, 50, 53, 54.
- notarius IV: 28.
- notarius V, notarius et iudex: XXII, XXIII, XXVI, 49, 52, 71, 72.
- notarius VI: 79.
- notarius VII: 89, 93.
- notarius VIII: 102.
- notarius IX (*Scriba*): XXVIII, XXXV, 133, 143.
- fr. Oberti Rubaldi: 220.
- Pavese: 151.
- pelliparius: 168, 203.
- f. Petri: 87, 88, 93.
- f. Petri iudicis: 3.
- Petus Rasmus: 174.
- Porcus: 148; eius filia: *v.* Adalasia; eius filii: 149.
- presbiter de Runcho, notarius: XXXI, 78.
- presbiter monasterii Sancti Stephani (1275): 99.
- presbiter, prior monasterii Sancti Stephani: *v.* Iohannes capellanus.
- Provincialis, textor: 251.
- fr. Rainaldi de Magniis: 96.
- Rolando, de Strupa: 118.
- f. Rozonis, lege Romana vivens: 14.
- Rubeus: 232; eius cognata: *v.* Roasia ux. Dominici de Mortedo; eius filius: *v.* Nicola.
- Sardus, frater, conversus hospitalis Sancti Stephani; 192, 195.
- f. Suardi: 89.
- f. Teutefredi iudicis, lege Romana vivens: 43.
- Vegius, notarius sacri Imperii: XXXIII, 75, 102, 125.
- f. Veneriosi: 28.
- Villavegia: 197.

Iohannes Baptista, eius filius: *v.* Adam Semeria.

- Philipus de loco Sancti Stefani plani Fucis: 201.
 - Viali, f. Hieronimi: 201.
- Ionathas de Porta: 244.

Iordanus, Iordanus

- Binzirus: 156.
- cardinalis sancte Romane Ecclesie: 122.
- de Isa *o* de Ysa *o* Isa: 132, 133; eius filius: *v.* Milo.
- de Mugnanego: 245.
- de Prato: 174.
- de Sancto Celso, presbiter: 246.
- de Sancto Torpete, presbiter: 246, 250.
- de Ysa, Isa: *v.* Iordanus de Isa.
- magister: 196.
- Mediopanis: 263.
- Nagri...: 263.
- notarius: 155.

Iovenale, Iuvenale, Iovonale: 13.

- lege Romana vivens: 32, 41.
 - f. Martini, lege Romana vivens: 14.
- ippodiaconus: *v.* subdiaconus.

Ipsola Abas: *v.* Insola Abas.

Irchis (de): *v.* Pulporum de Sancto Martino.

Isa, Ysa (de), Isa: *v.* Iordanus, Silvester.

Isabella

- ux. Bonivasalli Tornelli *o* de Tornello: 181, 267; eius filius: *v.* Guilielmus.
- f. Lanfranci: 124, 126; eius vir: *v.* Bonusvallus.

Isola, Insola, Insula, Isula [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 32, 46, 47, 99, 128, 236, 244, 246, 250; molendinum *o* molendinum inferius: 128, 236, 250.

Issa: *v.* Guilielmus.

Isula: *v.* Isola.

Iterio, Iterius

- f. Ingonis: 108.
- iudex, f. Oberti, lege Romana vivens: XXIII, 79.
- Longus: 184-186, 193, 209; eius domus: 185, 186.
- Pedicula *o* Pedegola, consul Ianue: 104, 110, 139; eius filia: *v.* Ambra.

- Iterio (de): *v.* Anselmus.
- Iubianus, Iubanus, f. Dominici: 6.
- iudex, iudes: *v.* Albertus, Alexander, Andreas, Anselmus, Anthonius de Carentanis, Ardilio, Arnaldus, Berardus, Conradus, Donumdeus, Erizo, Gisulfus (2), Guido Laudensis, Guilielmus, Guilielmus de Quinto, Guinigisus, Henricus, Iohannes (3), Iterio, Marinus (2), Obertus (2), Opizo, Otto, Petrus (5), Rainaldus, Rainaldus Gobus, Rogerius, Rubaldus Helie, Silveradus notarius, Simon Cañcellerius, Teutefredus, Thodolgrimus, Thomas (2), Ugo, Vuaraco, Vuinigisus.
- et assessor potestatis Ianue: *v.* Anthonius de Carentonis.
 - sacri palacii: *v.* Anselmus, Marchio.
 - *v. anche* notarius.
- Iudo: *v.* Guido, Ido.
- iugerum, iuieum: 72.
- Iuglarius: *v.* Gibertus.
- iuieum: *v.* iugerum.
- Iuliana**
- sor. Amici Cuniçonis: 144.
 - ux. Cannedi f. Marini de Cannedo: 176.
- Iulio qui et Gonifalda: 67.
- Iuvenale: *v.* Iovenale.
- Laborans cardinalis, tit. Sancte Marie Transiberim tit. Calixti: 170.
- Laborans: *v.* Bonusvasallus.
- Lacerex [*l. in Bolzaneto*] fossatum de: 82.
- Lafrancus: *v.* Lanfrancus.
- Lagus Scurus [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 43.
- Lamberti: *v.* Philippus.
- Lambertus, Lanbertus:** 61, 62. Lamberti filius: *v.* Godo.
- Gezo: 109; eius frater: *v.* Cunizo.
 - f. Guilielmi, lege Romana vivens: 98; eius frater: *v.* Mauro; eius uxor: *v.* Anna.
 - f. Merloni: 92.
 - Philippi o Philipi, consul de placitis Ianue: 135, 138.
 - Porcus: 108, 152.
- Landolfus: *v.* Landulfus.
- Landulfo (de): *v.* Iohannes.
- Landulfus, Landolfus, Landulfo**
- lege Romana vivens: 68.
 - *v.* Liuzo qui et Landulfus.
- Lanfrancus, Lafrancus, Lanfranchus:** 92 (1094), 120 (1145). Lanfranci filia: *v.* Isabella.
- Albericus: 139, 185, 186.
 - Avocator: 104.
 - Avocator, f. Dodonis, lege Romana vivens: 92; eius uxor: *v.* Alguda.
 - Bramacarne: 268.
 - Canem: 264.
 - de Mile: 101.
 - Frenguellus: 143.
 - Gabo: 95.
 - guardator: 209.
 - f. Guilielmi Rataldi: 251.
 - Leo: 203, 205, 241, 243; eius filius: *v.* Bartholomeus; eius frater: *v.* Marchus Leo; eius uxor: *v.* Donnisia.
 - monacus ecclesie Sancti Stefani de castro Sancti Romuli: 81.
 - Pescaballi: 133.
 - Roca o Roza: 156.
 - Roçus o Rozus o Rocius: 184-186, 193, 208, 209; eius fratres: *v.* Bonifacius de Platealonga, Rogerius monacus.
 - Scalzanoia: 132.
 - Stabilis: 207.
 - Vetulus: 112; eius frater: *v.* Guilielmus.
- Lanfredus Richosus: 210.
- Langasco* [-*Campomorone*]: 80; *v. anche* Sanctus Stefanus.
- Lateranum: 188, 190, 199, 201; canonicus: *v.* Moiius.
- Laudensis, Laude (de): *v.* Guido.
- Laureto [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
- Lauroanno [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- Lavaniensis [*Lavagna*], comes: *v.* Ugolinus.
- Lecanuptias: *v.* Simon.
- Lecavelum: *v.* Ansaldus.

Leccaveli: *v.* Opizo.

Lecta, *f.* Azonis: 75; eius *vir:* *v.* Imberto *f.* Amelberti.

Leda, *ux.* Opizonis: 80.

lege Langobardorum *viventes:* *v.* Albertus marchio, Conradus, Guibertus, Merlo, Richelda *f.* Arnaldi, Tetberga *f.* Thome.

– Romana *viventes:* *v.* Adalardus, Adam, Adeгла *ux.* Oberti, Adelbertus, Albericus, Albertus *f.* Ansaldi, Albertus presbiter, Albizo, Alda *f.* Amici, Alexander *f.* Lituardi, Alguda *f.* Daginzonis, Alguda *ux.* Ingonis *f.* Renardi, Alguda *ux.* Lanfranci Avocatoris, Alguda *f.* Orsonis, Alguda *f.* Teutefredi iudicis, Amelbertus, Amicus, Amicus Brusco, Amiza *f.* Bernodi, Amiza *ux.* Silveradi, Andreas, Andreas qui et Iohannes, Andreas *f.* Petri, Andreas presbiter, Anna *ux.* Lamberti *f.* Guilielmi, Ansaldus *f.* Carbonis de Ansaldo, Ardericus, Belinda, Benedictus, Benzo *f.* Guidonis, Berardus, Berizo, Bernardus, Berta qui et Benza, Bonandus, Boniza qui et Gisla, Bonizo, Bonusfilii, Bonussenior, Bonusvasallus, Boso, Bruningus, Carbone, Conradus de Volta, Crexo, Cristina *f.* Iohannis, Cunizo, Cunizo *f.* Thome de Rataldo, Daniel, Doda *f.* Iohannis, Dodo *f.* Guidonis, Dominicus, Druda *ux.* Mauronis *f.* Guilielmi, Eribertus, Eribertus subdiaconus, Erizo, Erizo qui et Andreas, Ermengarda *f.* Thome de Rataldo, Gandulfus *f.* Guidonis, Genoardus, Giselbertus qui et Egezo, Gislulfus iudex, Godo *f.* Lamberti, Gontardus, Gotefredus *f.* Andree, Gotefredus *f.* Thome de Rataldo, Guido, Guido *f.* Cunizonis, Guido *f.* Oberti, Guido *f.* Rustici, Guilielmus iudex, Guilielmus *f.* Pauloni, Gunfredo, Ildeta *ux.* Godonis *f.* Lamberti, Ildoinus, Ingelberga qui et Erica, Ingeza *ux.* Iohannis *f.* Ingonis, Ingo, Ingo *f.* Miesi, Ingo *f.* Renardi, Ingo Tornellus, Iohannes, Iohannes *f.* Aberulfi, Iohannes *f.* Berulfi, Iohannes diaconus, Iohannes *f.* Eldegarde, Iohannes *f.* Geme, Iohannes *f.* Mauronis, Iohannes *f.*

Rozonis, Iohannes *f.* Teutefredi iudicis, Iovenale, Iovenale *f.* Martini, Iterio iudex, Lamberti *f.* Guilielmi, Landulfus, Lanfrancus Avocator, Leo, Lituardus *f.* Fulcerdi, Liuzo qui et Landulfus, Lunivertus, Lupo, Madrona *ux.* Oberti *f.* Rainaldi, Marinus, Martinus, Martinus *f.* Alberti, Martinus *f.* Iohannis, Mauro *f.* Guilielmi, Melenberga *f.* Andree, Obertus, Obertus iudex, Obertus *f.* Rainaldi, Oficia *f.* Aggine, Oficia *ux.* Giselberti, Oficia *f.* Iohannis, Oficia *f.* Petri iudicis, Ogerius, Opizo, Opizo qui et Askerius, Opizo *f.* Iohannis *f.* Berulfi, Opizo *f.* Iohannis iudicis, Opizo iudex, Orso, Otto, Otto *f.* Cunizonis, Oza *ux.* Martini *f.* Alberti, Petronus, Petrus, Petrus *f.* Benedicti, Petrus iudex, Primo, Rainaldus, Rainaldus *f.* Bonifilii, Rainoisa *f.* Cunizonis, Razo, Razo *f.* Iohannis, Razo *f.* Iohannis iudicis, Renardo, Restano, Richiza *f.* Pauloni, Rozo, Rufinus, Sigizo, Sigulfus, Silveradus, Silveradus qui et Razo, Stephanus, Teberga *f.* Andree iudicis, Tedixius *f.* Iohannis *f.* Berulfi, Teogarda *ux.* Opizonis qui et Askerii, Teuderada *f.* Erizonis iudicis, Teuderada qui et Gotiza, Teuderada *f.* Iohannis *f.* Berulfi, Teuderada *ux.* Iohannis *f.* Eldegarde, Teuderada *f.* Teutefredi iudicis, Teutefredus qui et Ingo, Teutefredus *f.* Teutefredi iudicis, Thomas, Ugino, Venerando, Vitalis, Vivencius, Vuaraco iudex, Ytalia *f.* Amici.

– Salica *o* Saliha *viventes:* *v.* Adalasia *f.* Maginfredi marchionis, Adalricus, Aldeprando, Conradus qui et Albericus, Vuirardus, Zunaine.

Leo: 11 (999), 80 (1069-99). Leonis filii: *v.* Betta, Martinus qui et Bruningus.

– lege Romana *vivens:* 43.

– Cacalasanias: 96.

Leo: *v.* Lanfrancus, Marchus, Philippus Guilielmoto.

Leta, *ux.* Iohannis *f.* Martini: 26.

Leuprandus: *v.* Liuprandus.

- Levani, Levanni (de): *v.* Iacobus.
Levanto (de): *v.* Guilielmus molinarius.
 levata: 202; *v. anche* clusa, parata, serratura.
 Levinaças [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
 libra: 108; libra auri: 67, 73, 94, 151.
 Licrasi, terra de: 114.
 Lilia (de): *v.* Petrus.
 Liprandus: *v.* Liuprandus.
 Lirco: *v.* Iohannes.
 Litifredus, Litifredus, abbas monasterii Sancti Stephani: 74, 75.
 Lituardus, Liutuardus, f. Fulcerdi, lege Romana vivens: 10, 11; eius filius: *v.* Alexander; eius uxor: *v.* Betta f. Leonis.
**Liuprandus, Leuprandus, Liuprandus, Li-
 prandus, Luprandus:** 28.
 – presbiter: 41.
 – rex: XIV, 7, 9, 12, 13, 15, 17, 21-23, 26, 27, 31, 32, 34, 37, 42-46, 49-51, 53, 55, 57, 59, 60, 68, 70, 89; *v. anche* pes Liuprandi.
 Liutuardus: *v.* Lituardus.
Liuzo
 – diaconus, f. Petri iudicis: 3.
 – qui et Landulfus, f. Iohannis f. Berulfi, lege Romana vivens: 50.
 Locravil (de): *v.* Vassallus.
 Longus, Lonchus: *v.* Guilielmus, Ingo, Iterio, Iohannes (2).
 Lormano: 94.
 Lotarius cardinalis, tit. Sanctorum Sergii et Bachi: 201.
 Lucensis: *v.* Obertus.
 Lucius III, papa: 162-164, 170, 201.
 Luctoardus, eius filius: *v.* Opizo.
 Lumaxeria [*l. in Struppa-Genova*]: 114.
Lunivertus, eius filii: *v.* Iohannes (2).
 – lege Romana vivens: 57.
Lupo: 25.
 – lege Romana vivens: 8.
 Luprandus: *v.* Liuprandus.
 Lupus: *v.* Bruningus.
 Lusius: *v.* Guilielmus.
 Mabilia, ux. Ogerii Balturari: 198; eius filius: *v.* Raimundus.
 Macaster: *v.* Albertus.
 maceria: 119, 137, 174.
 Madelbertus, eius filius: *v.* Iohannes.
 Madrona, ux. Oberti f. Rainaldi, lege Romana vivens: 97.
 Maduzene: *v.* Mauçene.
 Maginfredus, Manfredus marchio, eius filia: *v.* Adalasia.
 magiscola: *v.* Ogerius.
 magister, maister: *v.* Albertus de Veriano, Anselmus, Damiannus frater, Dominicus, Iohannes, Iordanus, Obertus, Otto.
 Maglolo, Maiolo, Maliorus [*l. in Staglieno-Genova*]: 120, 174, 196; (de): *v.* Andreas.
 Magnanus: *v.* Fulcus.
 Magniis (de): *v.* Rainaldus.
 Magnius, eius filii: 104.
 Magno: *v.* Guilielmus.
 Maguçeno, Maguzeno: *v.* Mauçene.
Mainardus: 67. Mainardi filius: *v.* Mainardus.
 – f. Mainardi: 74.
 Mainfredo: *v.* Manfredus.
 Maiolo: *v.* Maglolo.
 maister: *v.* magister.
 Malabitus: *v.* Guilielmus.
 Malauxelo, terra de: 97.
 Malcorollus: *v.* Girardus.
 Maleolo [*l. in Quezzi-Genova*]: 64.
Malerba: 241.
 – de Porta: 244.
 Malfigastro, Malfiliaster: *v.* Malusfiliaster.
 Malifico: *v.* Iohannes.
 Maliolo [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
 Maliorus: *v.* Maglolo.
 Malleolus, Malleolo [*l. in Struppa-Genova*]: 131. (de): *v.* Martinus.
 Mallon, Mallonus, Malonus: *v.* Amicus, Ansaldo, Bonussenior, Guilielmus, Henricus, Iacobus, Ido, Iohannes, Otto, Rubaldus, Ugo (2), Ugolinus.
 Mallum, Malum: *v.* Bonussenior.

- Malonus: *v.* Mallonus.
 Malum: *v.* Bonussenior Mallum.
 Malusfiliaster, Malfiliaster, Malfiglastro: *v.*
 Bonusvasallus, Guilielmus, Marinus.
 Malusoccellus: *v.* Guilielmus, Iohannes.
 Manemdamor: 146.
 Maneva [*l. in Rivarolo-Genova*]: 197.
 Manexelo (de): *v.* Rubaldus.
Manfredus, Mainfredo, Manfredo: 52
 (1024), 85 (1077).
 – marchio: *v.* Maginfredus.
 Mannonus de Calignano: 174.
 mansio: 40, 59, 65, 80, 85, 97, 105.
 Mansione Calida (de): *v.* Gandulfus.
 mansus: 79, 80, 91, 92, 94, 97, 100, 131.
 Maoscius: 40.
 Maquilale, eius heredes: 114.
 Maraboto (de): *v.* Iohannes.
 Marabotus Helie o Elie o Elye: 233, 239, 266.
 Marasio, Marasium, Maraxio, Morasii [*Marassi-Genova*]: 12, 13, 44, 58, 119; (de): *v.*
 Ansaldus, Iacopo, Oliverius; *v.* ecclesia
 Sancte Margarite; *v. anche* Clapeto, Mata-
 regus.
 marcha argenti: 207.
Marchesius: 100.
 – de Volta: 183.
 – de Vulpaira: 231.
 – sartor: 173.
Marchio
 – Boletus: 149; eius uxor: *v.* Adalasia f. Iohannis Porci.
 – de Cafara: 112, 129, 130.
 – de Volta, providens negociis civium: 133.
 – f. Gisle de Calignano: 133.
 – iudex sacri palatii, notarius: XXIV, XXVI, XXVI, XXVIII, XXXIV, 97, 100, 106, 108-110, 112, 125.
 – Sartorius: 153.
 marchio, marhio: *v.* Albertus, Bonifacius, Ermannus dux, Guilielmus, Maginfredus, Obertus, Villaregia.
Marchus, Marcus
 – de Aquabona: 239.
 – Leo: 203, 241; eius frater: *v.* Lanfrancus Leo; eius uxor: *v.* Costantia.
 mare Romanie [*mar Egeo*]: 241.
 marhio: marchio.
 Mari (de): *v.* Balduinus, Martinus.
 Maria, ux. Rubaldi Crecici: 253.
 Marini: *v.* Bertranus.
 Marino (de): *v.* Pascalis.
Marinus: 15 (1000), 67 (1030-31), 110 (1131), 115 (1143), 119 (1143).
 – lege Romana vivens: 83.
 – X; eius uxor: *v.* Serra.
 – abbas monasterii Sancti Stephani: *v.* Martinus abbas monasterii Sancti Stephani.
 – archiepiscopi, eius frater: *v.* Raimundus.
 – f. Bonivasalli Laboranti: 260, 261.
 – de Cannedo, eius filius: *v.* Cannedus.
 – de Guidone, notarius: 171, 179, 194.
 – de Porta: 123.
 – Guercius: *v.* Martinus Guertius.
 – iudex: 22; eius frater: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Gotiza.
 – iudex, eius heredes: 36, 50; eius frater: *v.* Iohannes.
 – Malusfiliaster: 235.
 – notarius I: 6, 13, 14.
 – notarius II: 56, 57, 64.
 – notarius III: 85.
 – notarius et iudex sacri palatii: XXIV, 25.
 Marsilius, notarius: 166.
 Martini Nigri: *v.* Albertus.
Martinus, Martino: 1 (965), 22 (1007), 28 (1012), 36 (1015), 44 (1019), 46 (1019), 47 (1019), 67 (1030-31), 85 (1077), 86 (1081), 196 (1192). Martini filii: *v.* Albertus presbiter, Berardus presbiter, Grimaldus, Iohannes (2), Iovenale, Obertus, Vitalis.
 – lege Romana vivens: 19 (1005), 32 (1013), 33 (1014), 45 (1019), 58 (1027), 60 (1028), 68 (1031), 71 (1032).
 – 96; eius filius: *v.* Baldo.
 – 63; eius frater: *v.* Conradus.
 – o Marinus, abbas monasterii Sancti Stephani: 78.

Martinus (*segue*)

- f. Alberti, lege Romana vivens: 45; eius uxor: v. Oza.
- nep. Boniihannis f. Eriberti: 102.
- qui et Bruningus, f. Leonis: 21, 23.
- Bruscus: 120.
- calegarius: 80.
- campanarius: 100.
- de Guercio: v. Martinus Guertius.
- de Malleolo: 131.
- de Mari: 143.
- o Marinus Guertius o Guercius o de Guercio: 179, 241.
- f. Iohannis, lege Romana vivens: 51.
- Merlo: 97.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 133, 146, 153.
- Niger, eius filius: v. Andreas.
- f. Veneriosi: 28.
- Çucolius: 238, 239, 266.
- Marçocus, Marçochus: v. Oliverius.
- Marzocus, f. Iohannis Lirco, de Strupa: 118.
- Masimino: v. Girardus.
- Mastalo (de): v. Bonusvasallus.
- Matanarius, f. Guilielmi Tauri: 268.
- Mataregus, Matarigum [*l. in Marassi-Genova*]: 129, 130, 152, 153, 168, 202; molendinum: 130, 153, 168, 202.
- Matheus, monacus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 146, 155, 166, 173-175, 179, 193, 195, 200, 252, 253, 260, 263, 267, 268.
- Maucene, Maugene: v. Mauçene.
- Mauri: v. Rodoanus.
- Mauriade [*l. in Genova?*]: 2.
- Mauro**: 55 (1025), 80 (1069-99), 91 (1088).
 - Alineire: 101.
 - de Sancto Martino, eius filius: v. Iohannes.
 - f. Guilielmi, lege Romana vivens: 98; eius frater: v. Lambertus; eius uxor: v. Druda.
- Mauro (de): v. Guilielmus.
- Mauroano, Auroanno [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- mautarolus: v. Obertus de Canneça.

- Mauçene, Mauzene, Maucene, Maugene, Maduzene, Maguçeno, Maguzeno [*l. in Staglieno-Genova*]: 120, 136, 144, 185, 186, 193, 209, 231, 248, 254; molendinum: 185, 186, 193, 209, 248, 254.
- mixelator: v. Paulus.
- Maxiça: v. Guilielmus.
- Maxiça [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- Maxuncalda: v. Guilielmus.
- Maçulus, presbiter: 125.
- Mazana: v. Molazana.
- Mazucus: v. Guilielmus.
- Mazuto: v. Obertus.
- medicus: v. Donatus.
- Mediolanum, Mediolano [*Milano*], civis: v. Bernardus de Puteobonello; (de): v. Gabriel, Otto; v. *anche* ecclesia Sancti Ambroxii.
- Mediolicigli [*l. in Struppa-Genova*]: 118.
- Mediopanis: v. Iordanus.
- Medolico (de): v. Bonusvasallus.
- Meiarum (*l. in Genova?*): 123.
- Melando: 13.
- Melenberga, f. Andree, lege Romana vivens: 18, 19; eius vir: v. Ildoinus.
- Melior cardinalis, tit. Sanctorum Iohannis et Pauli: 170.
- Meralda, fr. Oberti de Gariardo, de Strupa: 118.
- Mercato (de): v. Obertus Scriba.
- Merlo, Merlus**, eius filius: v. Lambertus.
 - lege Langobardorum vivens: 72.
 - de Feraria: 103.
 - Guaracus, eius filia: v. Druda de Merlone Guaraco.
 - f. Ogerii: 16; eius frater: v. Gotefredus.
 - subdiaconus monasterii Sancti Stephani: 193, 195, 231, 252, 263, 267, 268.
- Merlo, Merlo (de): v. Martinus, Obertus.
- Merlone Guaraco (de): v. Druda.
- Merlus: v. Merlo.
- Michael, Michahel, Michelus**: 80 (1069-99), 131 (1152).
 - de Campo: 236.

- Michael** (*segue*)
 – de Salvaticis, potestas Ianue: 178.
 – Naccarus: 161, 177.
- Miesus**, Miexus, eius filii: *v.* Eribertus subdiaconus, Ingo, Obertus; eius heredes: 17, 34, 45, 65.
- Migexe** (de): *v.* Obertus.
- Mil**, Milo (de): *v.* Bonusmato.
- Mile** (de): *v.* Lanfrancus.
- Milmarca**, ux. Comparati: 141.
- Milo**: 27 (1012), 66 (1030), 70 (1031).
 – f. Iordanis de Isa: 157.
- Milo** (de): *v.* Bonusmato de Mil.
- Milus**: *v.* Obertus.
- mina**: 133, 155, 209, 248.
- Minis** (de): *v.* Anselmus.
- Minutoris**: *v.* Obertus.
- Miriianus**: *v.* Vivaldus.
- Mirosa**, Mirrosa [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210, 211, 213, 216-219, 221, 227; (de): *v.* Ansaldu.
- Mirteto** [*l. in Genova* ?]: 172, 173.
- modium**: 63, 81.
- Modiumferri**: *v.* Guilielmus.
- Moisus**, subdiaconus sancte Romane Ecclesie, canonicus Lateranensis: 201.
- mola**: 28.
- Molazana**, Molazano, Molaçanna, Mulasana, Mazana [*Molassana-Genova*]: 4, 64, 105, 114, 174, 196; plebs: 174; (de): *v.* Iohannes; *v. anche* Olanus, Saletto, Serra, Sollavia.
- molendinum**, mollendinum: 52, 69, 99, 103, 183; *v. anche* Bisagnum, Cagainfangum, Calzolo, Fucis, Isola, Mataregum, Mauçene, Molinello, Mortedo, Piguixello, Ripa, Rivaria, Sanctus Romulus, Vallario.
- molinari**: *v.* Guilielmus, Moritius.
- Molinello**, Molinellus Mulinello [*Molinetto, l. in Val Bisagno*]: 28, 96, 104, 110, 137, 202; (de): *v.* Ingo; molendinum: 28, 96, 104, 202.
- molinum**, mollendinum: *v.* molendinum.
- moltura**, molitura, multura, moltara: 28, 112, 133, 193, 209.
- monasterium Beati Benigni de Fari [*Capodifaro-Genova*]: X; abbas: *v.* Stephanus.
- monasterium Beati Stephani [*Genova*]: *v.* monasterium Sancti Stephani.
- monasterium de Civitatula [*Tiglieto*], abbas: 134.
- monasterium Sancti Andree [*Sestri P.-Genova*]: XI, 80.
- monasterium Sancti Andree de Porta [*Genova*]: 80, capellanus: *v.* Bonandus presbiter; presbiter: *v.* Bonandus.
- monasterium Sancti Bartholomei [*Genova*], abbas: 134, 154.
- monasterium Sancti Fructuosi o Fluctuosi [*San Fruttuoso-Camogli*]: VII, 92, 109; abbas: *v.* Iohannes.
- monasterium Sancti Stephani o Sancti Stephani de Porta, basilica Sancti Stephani, ecclesia Sancti Stephani** [*Genova*]
 – abatissa: *v.* Serra ux. Marini.
 – abbas o aba o abas: 104, 115, 118, 134, 138, 154, 188, *v.* Albertus, Andreas (2), Ansaldu, Anselmus (2), Arnaldus prior, Azo (2), Eribertus (2), *Guglielmo*, Guido monachus, Iohannes, Litifredus, Martinus, Petrus.
 – atrium: 95, 114, 153, 155, 171, 179.
 – auditorium: 131.
 – avocator o advocatus: *v.* Godo f. Lamberti, Gandulfus vicecomes.
 – baxilica: 100.
 – balneum de Sancto Stephano o balneum Rataldi: XVI, 251, 260-263.
 – camara abatis: 252, 253.
 – caminata: 106, 120.
 – capellanus: *v.* Iohannes, Ugo.
 – capitulum: 147.
 – castaldus: 263.
 – cellarius: *v.* Gabriel de Mediolano.
 – claustrum: 174.
 – conversus: *v.* Albertus Traversus, Quaina, Rainerius.
 – curia: 146, 158, 193, 195, 196, 231, 232, 240.

monasterium Sancti Stephani (*segue*)

- diaconus: *v.* Ansaldus, Iohannes, Petrus, Rubaldus Brancatius, Rubaldus minor, Ugo capellanus.
- foliatium rerum monasterii: 207.
- furnus: XVI, 240.
- molendinum: 152, 185, 193, 202.
- monachus: *v.* Agustinus, Albertus, Ansaldus, Balduinus, Bartholomeus, Benedictus, Bonifacius, Gregorius, Guido, Iacobus, Iohannes, Martinus, Matheus, Nicola, Obertus presbiter, Ogerius de Tutuicha, Opizo, Petrus, Rogerius, Rubaldus (2), Rubaldus Brancatius, Rubaldus minor, Thomas, Ugo capellanus.
- ortus: 166, 169, 240.
- parlatorium: 135, 166.
- pontilis domus: 231, 232, 240.
- porticus: 260, 261.
- porticus camare abbatis: 252.
- presbiter: *v.* Agustinus monachus, Ansaldus, Anselmus, Balduinus monachus, Facius, Gandulfus, Guido, Ingo, Iohannes monachus, Matheus monachus, Nicola monachus, Obertus, Opizo monachus, Ricardus, Rogerius monachus, Tedica, Thomas monachus, Ugo capellanus, Villanus.
- prior: 149, *v.* Arnaldus, Benedictus, Iacobus, Iohannes monachus, Tedixius.
- subdiaconus: *v.* Ansaldus monachus, Bartholomeus monachus, Benedictus, Merlo, Ogerius de Tutuicha.
- syndicus: *v.* Guilielmus de Quinto iudex, Iohannes presbiter.
- ulmus, urmus, hulmus: 158, 171, 179, 253.
- *v. anche* burgum Sancti Stephani, congregatio montis Oliveti, hospitale Sancti Stephani, platea Sancti Stephani.
- monasterium Sancti Syri [*Genova*]: V, VII, IX, XI, XII, XIV, XXII, XXVIII, XXXI, XXXII, 136.
- monastero di Santa Maria di Banno (Tagliolo Monferrato)*: XVIII.
- Moneta (de): *v.* Iohannes.

- mons *Peralto*, Peradi [*Genova*]: 95; *v. anche* Begadina.
- mons Sera [*pr. Gallaneto-Campomorone*]: 19.
- Montanarius: *v.* Adelbertus.
- Monteagro (de): *v.* Pedo.
- Morasii: *v.* Marasio.
- Moritus, molinarius: 252.
- Morta: *v.* Guilielmus.
- Mortedasca, terra: 40.
- Mortedo, Morteto, Murtedo, Murteto [*Murtedo-Genova*]: 14, 53, 54, 65, 79, 97, 99, 104, 198, 232, 244, 246, 250; fossatum: 14; (de): *v.* Airaldus Ricius, Ansaldus, Arnaldus, Baldo clericus, Dominicus, Opizo, Petrus Guercius, Vivaldus; molendinum inferior: 244, 246; *v. anche* pons.
- Mortola [*l. in Pegli-Genova*]: 80.
- Moscariolus: *v.* Iohannes.
- Motecello [*l. in Gallaneto-Campomorone*]: 19.
- Moxetus: *v.* Iohannes.
- Mugnanego (de): *v.* Iordanus.
- Mulasana: *v.* Molazana.
- Mulinello: *v.* Molinello.
- multura: *v.* moltura.
- Murcento: *v.* Muruscinctus.
- Murruellus: 224.
- murta: 95.
- Murtedo, Murteto: *v.* Morteto.
- Muruscinctus, Murocincto, Murcento [*Murcento-Genova*]: 204, 230, 231, 237; (de): *v.* Guilielmus.
- Murvallus [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 244.
- Muscula: *v.* Sismundus.
- Musonus: *v.* Ogerius, Rubaldus.
- Musso Domenico*: 4.
- Mussus, Musus**
 - Bollaches: 135.
 - de Scalçavegia: 133.
- mustum: 66, 74, 85.
- Musus: *v.* Mussus.
- Muçeffus, eius filii: 140.
- Muzefus: *v.* Obertus.

- Nabuli [*Noli*] territorium: 189, 190, 199, 201; *v. anche* ecclesia Sancti Iuliani.
- Naccarus, Nacarus, Nacharus: *v. Daniel, Michael, Ogerius.*
- Nadale: 7.
- Nagri...: *v. Iordanus.*
- Nanus: *v. Gandulfus.*
- Narellus: *v. Anselmus.*
- Naturba (de): *v. Afiza.*
- Navonis, eius gener: *v. Petrus.*
- Nefaxas [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210.
- Negro: 85.
- Nervio (de): *v. Bertramus.*
- Nicola, Nichola, Nicholas, Nicolaus**
- fr. Amici Cunigonis: 144.
 - Aurie: 205, 206.
 - f. Brocardi: 161.
 - cardinalis, tit. Sancte Marie in Cosmedin: 201.
 - cardinalis, tit. Sancti Cyriaci: 122.
 - de Bellobono: 266.
 - de Rodulfo: 204.
 - de Sancta Iulia de Clavaro, notarius sacri Imperii: XXXIII, XXXIV, 121.
 - f. Iohannis Rubei: 232.
 - monacus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 166, 171, 200.
 - Roça: 143, 147.
 - Sathana: 268.
- Nicola: *v. Ingo.*
- Niellus: *v. Guilielmus.*
- Niger, Nigro (de): *v. Martinus, Obertus, Petrus.*
- Nigri: *v. Albertus Martini.*
- Nigro (de): *v. Niger.*
- Nigrone, Nigrono (de): *v. Guido, Ogerius.*
- Nobilinus, guardaor: 191.
- Nocentius: *v. Noxencius.*
- notarius, *notaio*: *v. Albertus, Albertus de Verriano, Albertus Vicecomes, Albizo, Amelius, Ansaldus, Ansaldus Blancus, Antonius de Inghilbertis de Castro, Beneduxi de Portuveners, Bernardus, Bernodus, Bonafosse, Bonus Villannus, Bonusiohannes, Bonusvasallus, Eribertus, Ermenbertus, Fulcoinus, Fulcus Fallacha, Georgiuss, Guilielmus Caligepallii, Guilielmus Cassinensis, Guilielmus de Albara, Guilielmus de Sauro, Gumpertus, Henricus, Hospinellus, Iacobus Cuneus, Iohannes (9), Iohannes Corvarinus, Iohannes magister, Iohannes presbiter de Runcho, Iordanus, Marinus (3), Marinus de Guidone, Marsilius, Obertus (3), Obertus Bertramis, Ogerius, Ottobonus, Picchetto Francesco Antonio, Reinardus, Simon de Albaria, Ugo, Vuinizo, Zangulfus.*
- aule imperatoris: *v. Obertus.*
 - et iudex: *v. Cunibertus, Iohannes notarius, Severus.*
 - et iudex sacri palatii: *v. Marinus, Silveradus.*
 - imperialis: *v. Iohannes de Donato.*
 - sacre Romane Ecclesie: *v. Transraundus.*
 - sacri Imperii: *v. Albinus, Ambrosius Vegius, Iohannes Vegius, Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Otto.*
 - sacri palatii: *v. Albinus, Alexander, Guilielmus (2), Otto, Petrus.*
 - *v. anche* iudex.
- Novara*: XXX.
- Noxencius, Nocentius: *v. Ingo, Ogerius.*
- Nubilonus, Nuvelonus, consul de placitis Ianue: 136, 137.
- O. archidiaconus ecclesie Ianuensis: *v. Ugo della Volta.*
- Obbertus: *v. Obertus.*
- Obertonus: 127.
- Obertus, Oberto, Obbertus, Otberto, Obertus, Uberto, Ubertus**: 23 (1007), 24 (1009), 86 (1081), 92 (1094), 120 (1145), 225 (1196-99). Oberti filii: *v. Guido, Iterio iudex.*
- lege Romana vivens: 57.
 - 90; eius uxor: *v. Adepla.*

- Obertus** (*segue*)
- f. Alberti Castanee: 202.
 - nep. Amici Calvi: 105.
 - f. Ansaldi, eius heredes: 15.
 - archipresbiter, de Strupa: 118.
 - barilarius de Pastino: 169, 174.
 - Bassus: 253.
 - Bavalasscus: 166.
 - Bertramus, notarius: 99.
 - Botarius: 161.
 - Bucuçus: 172, 173.
 - Cancellarius, consul de placitis Ianue: 128, 132.
 - f. Carenzzone: 197.
 - Cavalerius, eius filius: *v.* Henricus.
 - Comes: 254.
 - Coregnus: 255.
 - Crasus: 103.
 - Cuntardus: 238.
 - de Aquabona: 239.
 - de Bentomado, eius filii: *v.* Obertus, Rubaldus.
 - de Canneça, mautarolus: 160.
 - de Dodo, eius filii: 97.
 - de Domocolta: 244.
 - de Fassi: 267.
 - de Fontana: 196.
 - de Gariardo *o* Gariardo, de Strupa: 118; eius frater: *v.* Meralda.
 - de Grimaldo: *v.* Obertus Glimaldi.
 - de Merlo: 91.
 - de Migexe de Sancto Martino: *v.* Obertus f. Miesi.
 - de Nigro *o* Nigro, consul de iustitia Ianue: 241, 243.
 - de Pastino: *v.* Obertus barilarius de Pastino.
 - Doignadico: 198.
 - Gariardo: *v.* Obertus de Gariardo.
 - Gatus: 259.
 - Glimaldi *o* de Grimaldo, consul de iustitia Ianue: 241, 243.
 - Gontardus: 247, 254.
 - Grasus: 267.
 - Galdana: 150; eius mater: *v.* Adalasia.
 - f. Guidonis f. Oberti: 48.
 - fr. Guilielmi f. Datali: 113.
 - f. Iacobi de Levanni: 252.
 - iudex I: 55, 76.
 - iudex II: 243.
 - Lucensis, consul de iustitia Ianue: 241, 243.
 - magister: 231.
 - f. Martini: 114; eius frater: *v.* Iohannes f. Martini.
 - Mazuto: 101.
 - f. Miesi *o* Sancti Martini *o* de Migexe de Sancto Martino: XXVII, 46; eius filii: *v.* Ebo, Guilielmus; eius uxor: *v.* Anna f. Ebonis.
 - Milus: 150.
 - Minutoris: 264, 265.
 - monacus monasterii Sancti Stephani: *v.* Obertus presbiter.
 - Muzefus: 113.
 - Nigro: *v.* Obertus de Nigro.
 - notarius I: 114, 118.
 - notarius II: 146, 153.
 - notarius III *o* Obertus Scriba de Mercato: XXVIII, XXXIV, 168, 169, 173, 178, 238, 239, 263-268.
 - notarius aule imperatoris: XXIV, 187.
 - f. Oberti de Bentomado: 161.
 - ortulanus: 153.
 - Otonis: 226.
 - pelliparius: 209.
 - Porcus: 175.
 - presbiter, monacus monasterii Sancti Stephani: 153, 155, 195.
 - Rabitus: 263.
 - f. Rainaldi f. Bonifilii, lege Romana vivens: 97; eius uxor: *v.* Madrona.
 - Rapalli de Burçese: 158.
 - Rubaldi: 219; eius frater: *v.* Iohannes.
 - Rubeus: 194; eius frater: *v.* Guilielmus Blancus.
 - Sancti Martini: *v.* Obertus f. Miesi.
 - Scriba de Mercato: *v.* Obertus notarius III.
 - Triginta Vellatas: 158.

- Obertus** (*segue*)
- Turclus: 104.
 - Turris, consul Ianue: 115, 124.
 - Ususmaris, consul Ianue: 110.
 - vicecomes *o* vicecomes, eius filius: *v.* Guido; eius heredes: 17, 30, 34, 43, 45.
 - Çurlus: 142.
- Obetone: 89.
- Octavianus episcopus Hostiensis et Velle-trensis, cardinalis: 201.
- Oddo: *v.* Otto.
- Oddone (de): *v.* Odone.
- Odemerius, f. Ansaldi: 48.
- Odo: *v.* Otto.
- Odone, Oddone (de), Odonis: *v.* Boiamun-dus, Bonusvasallus.
- Officia, Officia, Ofiza:** 25.
- f. Aggine, lege Romana vivens: 37.
 - ux. Giselberti qui et Egezo, lege Romana vivens: 9.
 - f. Gotefredi: 56; eius soror: *v.* Teuderada.
 - f. Iohannis, lege Romana vivens: 83.
 - f. Petri iudicis, lege Romana vivens: 43; eius vir: *v.* Teutefredus iudex.
 - f. Todeverge: 3.
- Ogerius, Oglerius, Auglerius:** 80 (1069-99), 105 (1110), 110 (1131), 225 (1196-99). Ogerii filii: *v.* Gotefredus, Merlo.
- lege Romana vivens: 68.
 - Aldo, eius filii: 194.
 - Balturarus, eius uxor: *v.* Mabilia.
 - f. Boiamundi de Odone: 139.
 - de Bonfancello: 109.
 - de Guidone: 119.
 - de Nigrono: 247; eius domus: 247; eius uxor: *v.* Adalasia.
 - de Pallo, consul de placitis Ianue: 181.
 - de Tutuicha, monacus, subdiaconus mona-sterii Sancti Stephani: 166, 169, 171.
 - Frenguellus: 142.
 - Gouxonus: 158.
 - magiscola: 176.
 - monacus monasterii Sancti Stephani: *v.* Ogerius de Tutuicha.
 - Musonus: 176.
 - Naccarus *o* Nacarus *o* Nacharus: 160, 161, 177; eius domus: 161; eius iardinum: 160; eius uxor: *v.* Carenzona.
 - notarius: XXXIV, 127, 129-131, 136-138, 140, 144, 148, 149, 157, 161, 200.
 - Noxencius: 150.
 - f. Oliverii de Insulis: 236.
 - Panis: 147.
 - f. Petri: 95; eius frater: *v.* Rodulfus.
 - Porcus: 152, 209; eius frater *v.* Rubaldus.
 - Scottus, consul de placitis Ianue: 202.
 - Ventus, consul de placitis Ianue: 115, 119.
- Oglerio Capra (de): *v.* Çacaria.
- Oglerius: *v.* Ogerius.
- Oglonus de Insulis: 236.
- Ohza de Sancto Martino: *v.* Gotiza.
- Olanus [*l. in Molassana-Genova*]: 174.
- Oleto (de): *v.* Iohannes.
- oliva, auliva: 56, 60, 65, 74, 79, 83, 92, 97, 108, 109; *v. anche* olivetum.
- Olivella, Olivela [*l. in Cadaplauma*]: 86, 194, 203, 241, 243.
- Oliverius**
- de Insulis, eius filii: *v.* Iacobus, Ogerius.
 - de Marasi *o* de Maraxi: 142, 152, 155, 156.
 - Marçocus *o* Marçochus: 262.
 - Septemvoces: 191, 204, 230.
- olivetum, olivum: 4, 15, 58, 91, 101, 117, 120, 135; *v. anche* oliva.
- Ollanus: *v.* Rolandus f. Donati guardatoris.
- Omezone: 89.
- Onrricus: *v.* Henricus.
- Opizo, Opiço, Opicio, Opico, Oppizo, Api-zo:** 46 (1019), 56 (1026), 67 (1030-31).
- lege Romana vivens: 31 (1013), 37 (1016), 49 (1022).
 - 80; eius uxor: *v.* Leda.
 - Aldo, eius filii: 194.
 - Alineire: 101.
 - qui et Askerius *o* Askerius qui et Opizo, f. Iohannis, lege Romana vivens: 30, 39; eius uxor: *v.* Teogarda.
 - de Conrado clerico: 104.

Opizo (*segue*)

- de Murtedo: 131.
- de Vulpaira: 263.
- fr. Erizonis, eius heredes: 65.
- f. Iohannis f. Berulfi, lege Romana vivens: 50.
- f. Iohannis iudicis, lege Romana vivens: 34.
- iudex, f. Alberti iudicis, lege Romana vivere: XVII, 1, 5.
- Leccaveli: 181.
- f. Luctoardi, eius heredes: 66.
- monachus, presbiter monasterium Sancti Stephani: 171, 179, 193, 195, 200, 252, 260, 263, 267, 268.
- Ora: 169.
- ora que dicitur Pratum [l. in Mauçene]: 231.
- Orabona Peçol: 174.
- ordeum: 63, 85, 165.
- Oregla: *v.* Vassallus.
- Oreçena: *v.* Anselmus.
- Orimo: 67.
- Oriolo, Oriol, Oriolio, Oriollo, Auriolo [l. in Carignano-Genova]: 56, 92, 94, 150; (de): *v.* Iohannes.
- Orpalatium [l. in Val Bisagno-Genova]: 110.
- Orso, Urso**, eius filia: *v.* Alguda.
- lege Romana vivens: 52.
- ortalium: 107, 120, 165.
- ortaticus: 85.
- Orto (de): *v.* Otto.
- ortulanus: *v.* Obertus.
- ortus: 183, 233, 238, 239; *v. anche* monasterium Sancti Stephani, Villaregia.
- ospitalettus, ospitale: *v.* hospitale.
- Otberto, Otbertus: *v.* Obertus.
- Otobonus: *v.* Ottobonus.
- Otonis: *v.* Obertus.
- Otto, Oddo, Odo, Hotto**: 55 (1025), 76 (1044-45).
- lege Romana vivens: 41.
- Arpagus: 104.
- asenarius: 171.
- cardinalis, tit. Sancti Georgi ad Velum Aureum: 122.

- f. Cunizonis, lege Romana vivens: 68.
- de Bagnasco: 187.
- de Balneo: 250.
- de Cortemilia: 200.
- de Garsanedo: 267.
- de Mediolano: 183.
- de Orto: 193.
- episcopus Albinganensis: XVII, 117.
- Fornarius, consul Ianue: 104.
- Gontardus o Guntardus, consul Ianue: 110.
- Helia, consul causarum Ianue: 175.
- I, imperator: 1-3.
- II, imperator: 2, 3.
- III, imperator: 4, 8, 9, 11-15.
- iudex, de Castello: 123, 128, 131, 132, 138, 139, 144.
- magister: 195.
- Mallonus: 191, 204; eius filii: *v.* Bonusse-nior Mallonus, Rubaldus Mallonus, Ugo-linus Mallonus; eius heredes: 204.
- notarius sacri Imperii: XXIV, 165.
- notarius sacri palatii: XXIV, 73, 151.
- Peçullus o Peçollus, consul de placitis: 85, 181, 187, 202, 210, 241.
- Pisanus: 130.
- Reculfus de Sancto Romulo: 165.

Ottobonus, Otobonus

- consul de placitis Ianue: 136, 137.
- notarius: VIII, 172, 173, 181-183, 202.
- scriba: 245.
- Oza, ux. Martini f. Alberti, lege Romana vivens: 45.

Padova: XXIX.

Paganus: 87 (1084), 95 (1097).

- Buca: 105.
- Paiarinus: *v.* Gandulfus.
- Paisa: *v.* Guilielmus.
- Palaçolo (de): *v.* Corsus.
- Paliarius: *v.* Gandulfus.
- Pallarinus: 135.
- Pallo (de): *v.* Albertus, Bonusvasallus, Oge-rius.

- palmus: 128, 214, 227.
 Pandulfus cardinalis, tit. basilice XII Apostolorum: 170, 201.
 Panega [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
 panis: 82.
 Panis: *v.* Ogerius.
 Panparato [*l. in Arenzano*]: 195.
 Pançanus, Pançannus: *v.* Guiliemus.
 papa: *v.* Adrianus, Alexander, Celestinus, Clemens, Eugenius, Innocentius, Lucius, Urbanus.
 Papariano: *v.* Pavarano.
 papienses, libre, soldi: 7, 23, 39, 40, 46, 52, 53, 57, 59, 61, 74, 75, 78, 82, 85, 89, 92, 95.
 parata: 128, 152, 156, 185, 193, 202; *v. anche* clusa, levata, serratura.
 partes transmarine: 241.
Pascalis
 – Ba...: 198.
 – de Marino, consul de placitis Ianue: 149.
 – fr. Guilielmi Tornelli: 181.
 – Tornellus: 268.
 pascuum: 2-4, 6, 58, 73.
 Passius: *v.* Rubaldus.
 pastenum: 37, 51, 55, 57.
 Pastino (de): *v.* Obertus barilarius.
 Paulonus: 27. Pauloni filii: *v.* Andreas presbiter, Guilielmus, Richiza.
 Paulus, maxelator: 46, 57.
 Pavarano, Pavariano, Pavariono, Papariano [*Paverano-Genova*]: VI, 12, 13, 44, 51, 168; contrata: 51; (de): *v.* Rolandus; *v. anche* Costa, Serra, Valle Fugaciaria.
 Pavese: *v.* Iohannes.
 Paxarius: *v.* Belfortis Pexarius.
 Pede de Monteagro [*l. in Val Polcevera-Genova*]: 21.
 Pedegola: *v.* Pedicula.
 Pedemonte, Pede de Monte [*Pedemonte-Serra Riccò*]: 30, 38, 39.
 Pedicula, Pedegola: *v.* Iterio.
 Pedicularum, eius fundicum: 239.
 Pedrus: *v.* Petrus.
 Pelium [*Pegli-Genova*]: 80, 114; *v. anche* Mortola.
 Pellicella: *v.* Bonusfilius.
 pelliparius: *v.* Iohannes, Obertus.
 Pellis: *v.* Ugo.
 Pelosus: 100.
 Pera: 94.
Perazzo Nicolò: X.
 pertica: 7, 9, 12, 13, 15, 17, 21-23, 26, 27, 31, 32, 34, 37, 42-46, 49-51, 53, 55, 57, 59, 60, 68, 70, 87-89, 93.
 pes: 7, 9, 12, 13, 15, 17, 21-23, 26, 27, 31, 32, 34, 37, 42-46, 49-51, 53, 55, 57, 59, 60, 68, 70, 89, 120, 171, 175, 200, 238.
 – Liuprandi: 7, 9, 12, 13, 15, 17, 21-23, 26, 27, 31, 32, 34, 37, 42-46, 49-51, 53, 55, 57, 59, 60, 68, 70, 89.
 – vivus: 233.
 Pescaballi: *v.* Lanfrancus.
 Petratita [*l. in Cravasco-Campomorone*] co-sta de: 72.
 Petro: *v.* Petrus.
Petronus: 15 (1000), 55 (1025).
 – lege Romana vivens: 34.
Petrus, Pedrus, Petro: 74 (1037), 81 (1069), 85 (1077), 90 (1087). Petri filii: *v.* Alguda f. Orsonis o Petri, Andreas, Iohannes, Ogerius, Rodulfus. Petri uxor: *v.* Alguda f. Orsonis.
 – lege Romana vivens: 50 (1022), 51 (1022), 60 (1028), 70 (1031).
 – lege Romana vivens: 19; eius filius: *v.* Andreas.
 – 71; eius uxor: *v.* Cristina f. Iohannis.
 – abbas monasterii Sancti Stephani: 16.
 – Arimannus: 153.
 – Aurenga o de Aurenga: 266.
 – f. Benedicti, lege Romana vivens: 60; eius uxor: *v.* Boniza qui et Gisla.
 – Bolerado, de Strupa: 118.
 – Capra: 135, 230.
 – cardinalis, tit. Sancte Cecilie: 201.
 – cardinalis, tit. Sancte Marie in Via Lata: 201.

Petrus (*segue*)

- cardinalis, tit. Sancti Nicolai in Carcere Tulliano: 170.
- Carimannus: 156.
- clericus: 268.
- de Aurenga: *v.* Petrus Aurenga.
- de Gairardo: 156.
- de Lilia: 60.
- de Savignono: 251.
- diaconus, custos ecclesie Sancti Laurentii: 176.
- episcopus Portuensis et Sancte Ruffine, cardinalis: 201.
- Ferrus Sancti Martini: 71.
- frater hospitalis Sancti Stephani: 192.
- Gambelonge: 120.
- Guertius: 175.
- Guertius de Murtedo: 209.
- iudex I: 72.
- iudex II: XXIII, XXVI, 90, 91.
- iudex, f. Alberti iudicis, lege Romana vivens: XVII, 1, 5.
- iudex; eius filia: *v.* Oficia.
- iudex, eius heredes: 8, 80; eius filii: *v.* Gotefredus, Iohannes, Liuzo, Ugo.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 141, 153, 155, 156, 166, 168.
- gener Navonis: 146.
- Niger: 233, 238; eius heredes: 266.
- notarius sacri palatii: XXIV, 8.
- Selavus: 113.
- Ventus: 158.
- Petus: *v.* Iohannes.
- Pexarius, Paxarius: *v.* Belfortis.
- Peçol: *v.* Orabona.
- Peçullus, Peçollus: *v.* Otto.
- Philippi, Philipi, Filipi: *v.* Lambertus, Trancherius.
- Philippus, Philipus, Phylippus, Filippus, Fillipus**
- Bonefacii, consul de placitis Ianue: 144, 157.
- de Fredolandis o de Fredolando o de Fredolando: 132, 133, 152, 182, 183; eius uxor: *v.* Roasia.

- fr. Guilielmi Aradelli: 135.
- Guilielmoto Leo: 108.
- Lamberti: 136.
- Philipus: *v.* Iohannes Baptista.
- Phylippus: *v.* Philippus.
- Picamilium: *v.* Guilielmus.
- Picchetto Francesco Antonio, notaio*: X.
- Piguixello, Pigueixello, Pigoxello, Piguxelli [*Piccarello-Sant'Olcese*], molendinum de: 184-186, 193.
- Piletus: *v.* Guilielmus.
- Piper: *v.* Guilielmus.
- Piperello [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210-212, 259.
- Piro [*Pero*] fossatum: 187.
- Pisa*: 111; *arcivescovo*: 108; *Pisanorum, guerra*: 108.
- Pisannus, conversus, minister hospitalis Sancti Stephani: 253.
- Pisanus: *v.* Otto.
- Pistoia*: XXIX.
- Pizus, f. Iohannis Lirco, de Strupa: 118.
- Planum [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 211, 215, 220-222, 224-226.
- Plasma: 191, 204.
- Platealonga (de): *v.* Plateelonge.
- Plateelonge, Platealonga (de): *v.* Bonifacius, Trancherius Filipi.
- Poch Bernardo*: IX, X, XXIV, XXXVII.
- Podio [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 210, 258.
- Podio (de): *v.* Bertramus.
- Polanici de Rallotum [*l. in Genova?*]: 62.
- Pomarium [*l. in Genova?*]: 123.
- pometum: 6, 114.
- Pompliana, Pompiana, Rophana [*rio Santa Caterina-in Villaregia, Santo Stefano al Mare*] fossatum de: 73, 85, 151.
- Poncius, clericus: 125.
- pondus argenti: 12, 73.
- Ponpiana: *v.* Pompliana.
- pons: 112, 152; *v. anche* Ianua.
- Ponte [*l. in Sanremo*]: 81.
- Ponte [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 41.

- Pontius: *v.* Gandulfus.
 Porcellus: *v.* Rubaldus.
 Porciana, Porzana, Porzanus, [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*] fundus: 63, 73, 151, 259.
 Porcifera, Pulcifera [*Val Polcevera-Genova*] valis, vuallis: 3, 21, 58; *v. anche* Aipiole, Felecto, Pede de Monteagro, Zinistedo.
 porcus: 85; *v. anche* spalla.
 Porcus: *v.* Adolus, Guido, Iohannes, Lambertus, Obertus, Ogerius.
 porta: *v.* Ianua.
 Porta (de): *v.* Alegrus, Ansaldus, Bucutius, Ionathas, Malerba, Marinus, monasterium Sancti Stephani.
 portonarius: *v.* Ricius.
 Portuensis episcopus: *v.* Petrus, Theodinus.
 Portuvenensis (de): *v.* Beneduxi.
 Porçano, Porçan [*rio Torre-in Villaregia, Santo Stefano al Mare*] fossatum: 85, 210.
 Porzana, Porzanus: *v.* Porciana.
 Pota: *v.* Guilielmus.
 Pradello, Pradellus, Praello, Praelo [*-Staglieno*]: 55, 69, 158.
 Prato (de): *v.* Cunizo, Iordanus.
 Prato Larini o Larino [*l. in Cravasco-Campomorone*]: 72.
 pratum: 4, 6, 45, 72, 95.
 Pratum Sancti Martini o Prato qui dicitur Sancti Martini o Pratum [*San Martino-Genova*]: 31-34, 36, 43, 49, 50, 57, 60, 68, 70.
 Preardo: VI, 78.
 Pregnus: *v.* Donatus.
 Prestinus episcopus: *v.* Iohannes.
 presbiter: *v.* Azo, Albertus, Andreas, Berardus, Bernodus, Bernonus, Bruningus, Bruningus qui et Boso, Ingo, Iohannes, Iohannes de Salterana, Iordanus de Sancto Celso, Iordanus de Sancto Torpete, Liuprandus, Maculus.
Primo
 – lege Romana vivens: 98.
 – Belfolius, eius porticus: 238.
 – de Chibella: 109.
 Provincialis, Provintialis: *v.* Guilielmus, Iohannes.
 Pugnus de Seçai o de Sezario, f. Anselmi Oreçene, conversus hospitalis Sancti Stephani: 167, 195.
 Puino (de lo): *v.* Daniel.
 Pulcifera: *v.* Porcifera.
 pullus, pulus: 7, 23, 28, 63, 66, 74, 82, 85, 95.
 Pulporum de Sancto Martino de Irchis: 267.
 Pulsarata: *v.* Bonusvasallus.
 pulus: *v.* pullus.
 Purpura: 96.
 Puteo (de): *v.* Iohannes.
 Puteobonello (de): *v.* Berardus.
 Puteus [*l. in Genova*]: 108, 109, 139.
 puteus: *v.* Ianua.
 Quadranta (de): *v.* Bonifacius.
 Quaina, conversus monasterii Sancti Stephani: 173.
 quartinum: 184-186, 193, 209.
 Quarto (de): *v.* Iohannes.
 Quici [*Quezzi-Genova*]: 64; fossatum: 64; via publica: 64; *v. anche* Ferrinasca, Maleolo.
 Quinto (de): *v.* Guilielmus.
 Ra (de): *v.* Ugo.
 Rabisus: *v.* Obertus.
 Radulfus cardinalis, tit. Sancti Georgii ad Velum Aureum: 170.
 Raifredo: *v.* Rainfredus.
Raimundus: 200.
 – Bruna (1077): 85.
 – Bruna (1199): 258.
 – f. Danielis: 212.
 – f. Mabilie: 198.
 – fr. Marini archiepiscopi: 141.
 – Sancti Romuli, frater: 187.
 – sartor: 171.
Rainaldus, Rainaldo, Rainardus: 3 (971), 67 (1030-31), 90 (1087), 92 (1094).

Rainaldus (*segue*)

- lege Romana vivens: 50 (1022), 58 (1028).
- f. Alegri de Porta: 133.
- f. Bonifilii, lege Romana vivens: 97; eius filius: *v.* Obertus.
- f. Bonize: 44.
- de Albuzola: 135.
- de Magniis: 96; eius frater: *v.* Iohannes.
- Gobus iudex, consul de placitis Ianue: 123.
- iudex: 150, 157.
- Vetulus, de Villaregia: 219, 258.
- Rainardo (de): *v.* Guilielmus, Ingo f. Renardi.
- Rainardus: *v.* Rainaldus.
- Rainerius, conversus monasterii Sancti Stephani: 173, 193.
- Rainfredus, Rainfredo, Raifredo, f. Ingonis: 48.
- Rainoisa, f. Cunizonis, lege Romana vivens: 86; eius vir: *v.* Ingo vicecomes.
- Ranedo Binafata [*l. pr. Fontanegli*]: 114.
- Rapalli: *v.* Obertus.
- Rapallo*: 144; villa: 72; (de): *v.* Helias.
- Rasus: *v.* Iohannes Petus.
- Rataldo (de): *v.* Thomas.
- Rataldus, eius heredes: 57.
- Rataldus: *v.* Guilielmus.
- Raucara [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 228.
- Ravagna: 135.
- Raçedo (de): *v.* Guilielmus.
- Razo**: 26.
- lege Romana vivens: 49 (1022), 59 (1027).
- lege Salica vivens: 12.
- f. Iohannis: 15.
- f. Iohannis, lege Romana vivens: 39; eius fratres: *v.* Gisulfus iudex, Ingo presbiter.
- f. Iohannis iudicis, lege Romana vivens: 34.
- qui fuit comes: 92, 94.
- v. Silveradus qui et Razo.
- Rebotus Stivalanuda: 130.
- Rebufo: *v.* Guilielmus.
- Rebulfus: 259.
- Recco, Recho, Reco: 144; (de): *v.* Bucutius, Guilielmus, Iohannes.

- Reculfus: *v.* Otto.
- Reflao: *v.* Guilielmus.
- Reflatus: *v.* Fulcus.
- Reinaldo: 77.
- Reinardus, notarius: 77.
- Renardo, lege Romana vivens: 70.
- Renardus, eius filius: *v.* Ingo.
- Renoardus: 63.
- Restano, lege Romana vivens: 36.
- rex: *v.* Ardoinus, Henricus, Liuprandus.
- Ribaldo, Ribaldus: *v.* Rubaldus.
- Ricardus**
- f. Iohannis Clerici: 113.
- presbiter monasterii Sancti Stephani: 146, 147, 168.
- Richelda, Richilda**: 240.
- f. Arnaldi, lege Langobardorum vivens: XIV, 47; eius filii: *v.* Alricus, Arnaldus; eius vir: *v.* Ingo f. Miesii.
- ux. Cunimundi: 141.
- ux. Guilielmi Bucaasini: 129.
- ux. Iohannis Cantaperpanem: 195.
- Richelmus: 221; eius heredes: 227.
- Richilda: *v.* Richelda.
- Richiza, Rihiza**
- ux. Iohannis f. Alberti: 69.
- f. Pauloni, lege Romana vivens: 52; eius frater: *v.* Guilielmus; eius vir: *v.* Iohannes.
- Richizo, Rihizo**: 53 (1025), 54 (1025), 71 (1032).
- 77; eius uxor: *v.* Sigeza f. Bruningi.
- Richosus: *v.* Lanfredus.
- Ricius, portonarius: 200,
- Ricius: *v.* Airaldus, Guilielmus.
- Riculfus Gastaldus: 125; eius frater: *v.* Dum-mega Comparadus.
- Ricus: *v.* Ansaldus.
- Rihiza, Rihizo: *v.* Richiza, Richizo.
- Ripa, Rippa [*l. in Struppa-Genova*] molen-dinum de: 142, 143, 147.
- Ripa Tabie o Tabii: *v.* Tabia.
- Riparie [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 110.
- Ripariolio, Riparolio: *v.* Rivarolo.

- Riperia [*l. pr. Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 63.
- Rippa (de): *v.* Ripa.
- Risturbium, Ristoebido, Risturbei, Rivustorbidus, Rivotorbido, rivus Turbidus [*l. in Genova*]: XVI, 131, 191, 192, 230, 266; fossatum: 139, 191, 230; (de): *v.* Ugo de Cerdo.
- Rivaria [*l. in Casamavari-Genova*]: 16, 28, 175, 202; molendinum: 16, 28, 175, 202.
- Rivarolo, Rivariole, Rivairolo. Rivairolio, Rivarole, Rivarolium, Ripariolio, Riparolio [*l. in Genova*]: 2, 25, 37, 58, 159, 197; (de): *v.* Andreas, Guilielmus Albus; *v. anche* Begali, Maneva, Tanaturbella.
- Riviera di Ponente: XVI, XVII, XXIV, XXV.
- Rivotorbido, Rivustorbidus: *v.* Risturbium.
- Riza (de): *v.* Guido de Rustico.
- Roasia, Roaxia**
- ux. Domini de Mortedo: 232; eius cognatus: *v.* Iohannes Rubeus; eius filius: *v.* Anoetus; eius frater: *v.* Simon.
 - ux. Philippi de Fredolandis: 182, 183.
- Robertus, cardinalis et cancellarius sancte Romane Ecclesie: 122.
- roboretum, rovoletum: 1, 3, 4, 58, 73, 114, 118, 135, 151.
- Roca: *v.* Roça.
- Rocius: *v.* Lanfrancus Roçus.
- Rodoanus Mauri: 161.
- Rodulfo (de): *v.* Nicola.
- Rodulfus, f. Petri: 95; eius frater: *v.* Ogerius.
- Rofino (de), Rofinus: *v.* Rufino.
- Rogierus, Roglerius**
- calegarius: 200.
 - Helie: 233; eius domus: 233.
 - iudex: 243.
 - monachus, presbiter monasterii Sancti Stephani: 171, 187, 200, 209, 253, 260, 267, 268; eius frater: *v.* Lanfrancus Roçus.
- Rolando: *v.* Iohannes.
- Rolandus, Rollandus**
- avocator: 151.
 - Bassus: 267.
 - cardinalis, tit. Sancte Marie in Porticu: 170.
 - conversus hospitalis Sancti Stephani: 195.
 - de Calignano o de Calignano: 174, 251.
 - de Cellioblanco: 158.
 - de Pavarano: 203.
 - f. Donati guardatoris o Ollanus: 262.
 - Çuxolius de Albario: 238.
- Romani: 108.
- Romanus cardinalis, tit. Sancte Anastasie: 201.
- Ronizanus, eius filius: *v.* Eribertus.
- Rophana: *v.* Pompliana.
- roboretum: *v.* rovoletum.
- Roza: *v.* Roça.
- Rozo**, eius filius: *v.* Iohannes.
- lege Romana vivens: 8.
- Rozus: *v.* Lanfrancus Roçus.
- Roça, Roca, Roza: *v.* Bonifacius, Lanfrancus, Nicola.
- Roçus, Rozus, Rocius: *v.* Lanfrancus.
- Rubaldi: *v.* Obertus.
- Rubaldus, Ribaldus, Ribaldo**: 93. Rubaldi filia: *v.* Ingelberga qui et Erica.
- Albericus: 124.
 - Balestra, de Villaregia: 258.
 - Bassus, de Albingana: 207.
 - Bica: 153.
 - Brancatius, diaconus, monachus monasterii Sancti Stephani: 179.
 - clericus, nep. Ugonis capellani: 159, 161, 173, 179.
 - Crericus: 253; eius uxor: *v.* Maria.
 - de Manexelo: 155.
 - de Strupa: 118.
 - de Çeba: 253.
 - diaconus monasterii Sancti Stephani: *v.* Rubaldus minor.
 - Guertius: 183.
 - Helie o Elie o Elye o Elia, iudex: 233, 238, 239, 266.
 - Mallonus, f. Ottonis Malloni: 204; eius filius: *v.* Iacobus Malloni.
 - minor, diaconus, monachus monasterii Sancti Stephani: 179, 193, 195.

Rubaldus (*segue*)

- monacus monasterii Sancti Stephani: 120, 133, 141, 155, 156, 166, 168.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 168, 169, 173.
- Musonus: 176.
- f. Oberti de Bentomado: 161.
- fr. Ogerii Porci: 152.
- Passius: 260, 261.
- Porcellus, eius heredes: 181.
- Turpis Figure: 198.
- nep. Ugonis Sancti Stephani: *v.* Rubaldus clericus.
- Rubaldus: *v.* Albertus.
- Rubeus: *v.* Iohannes, Obertus.
- Rufino, Rofino (de), Rofinus: *v.* Ansaldus, Iohannes.
- Rufinus, Rufino**: 55 (1025), 76 (1044-45).
 - lege Romana vivens: 71.
- Rufo: *v.* Gandulfus.
- Rufus: 187.
- Rufus: *v.* Anselmus.
- Runcho (de): *v.* Iohannes presbiter.
- rupes, rupina: 73, 151.
- Rustica, sor. Amici Cuniçonis: 144.
- Rusticello, Rustico: *v.* Rusticus.
- Rustico (de): *v.* Guido.
- Rusticorum, terra: 135.
- Rusticus, Rusticello, Rustico: 80 (1069-99), 87 (1084), 93 (1095), 100 (1104). Rustici filius: *v.* Guido.
- Rusus: *v.* Aicardus.

- saletum, salectum: 1, 2, 46, 48, 73, 151.
- Saleto [*l. in Molassana-Genova*]: 196.
- Salsa: *v.* Florianus.
- Salterana (de): *v.* Iohannes.
- Salvaticis (de): *v.* Michael.
- Salvatore (de): *v.* Anselmus.
- Sancta Iulia (de): *v.* Nicola.
- Sancte Crucis: *v.* Albertus.
- Sancti Stephani: *v.* Ugo capellanus.
- Sancti Vincentii: *v.* Guilielmus.

- Sancto Celso (de): *v.* Iordanus.
- Sancto Michael o Michaele (de): *v.* Guibertus.
- Sancto Torpete (de): *v.* Iordanus.
- Sanctos Peregrinos (ad) [*l. in Albaro-Genova*]: 5.
- Sanctus Laurentius [*l. in Bargagli*]: 58.
- Sanctus Martinus, Sancto Martino de Via [*San Martino-Genova*]: 8, 46, 47, 48, 51, 70, 157, 183, 268; (de), Sancti Martini: *v.* Cunizo de Prato, Eribertus clericus, Gotiza, Guido f. Oberti, Mauro, Obertus f. Miesi, Petrus Ferrus, Pulporum, Teutefredus iudex; *v. anche* Pratum.
- Sanctus Martinus de Irchis [*l. in Albaro-Genova*]: 267.
- Sanctus Romulus o Romullus [*Sanremo*]: XVI, XVII, 75, 81, 102, 111, 116, 122, 125; camara canonicorum: 125; castrum: 81, 111, 117, 122, 170, 201; clerus: 163, 164, 170, 201; molendinum: 125; populus: 163, 164, 170, 201; via publica: 81; (de), Sancti Romuli: Gandulfus Pontius, Otto Reculfus, Raimundus, Ugo Mallonus; *v. ecclesia Sancti Stephani; v. anche* Bruscade, Insoia Abbas, Ponte.
- Sanctus Sirus Milianus [*San Siro di Struppa-Genova*]: 59, 114, 131; fossatum: 59; via publica: 59, 114; *v. ecclesia Sancti Syri Miliani*.
- Sanctus Stefanus [*l. in Langasco-Campomorone*]: 80.
- Sanctus Stephanus, Sanctus Stephanus planis Fucis: *v.* Villaregia.
- Saona [*Savona*], episcopus: XXV, 189, 190, 199, 201, *v.* Guido.
- Sardus: *v.* Iohannes.
- Sarra: *v.* Serra.
- sartor: *v.* Marchesius, Raimundus.
- Sartorius: *v.* Marchio.
- Sathana: *v.* Nicola.
- Sauro (de), Saurinus: *v.* Guilielmus.
- Savignono (de): *v.* Bertramus, Guilielmus, Petrus.
- Scacoerro (de): *v.* Adalasia.

- Scalgavegia (de): *v.* Mussus.
 Scalzanoia: *v.* Lanfrancus.
 Scannicanta: *v.* Guilielmus.
 Sclavus: *v.* Petrus.
 Scodano, Scoano [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 227, 259.
 scopellum: 185, 209.
 Scottus: *v.* Ogerius.
 scriba, Scriba: *v.* Obertus, Ottobonus.
 Segona [*l. in Val Bisagno?*]: 144.
 Semeria: *v.* Adam.
 Septemvocos: *v.* Oliverius.
 seratura: *v.* serratura.
 Serra, Sarra, ux. Marini, abatissa basilice Sancti Stephani: XIV, 2, 4, 5.
 Serra (de): *v.* Guilielmus, Iohannes.
 Serra [*l. in Molassana-Genova*]: 174.
 Serra [*l. in Paverano-Genova*]: 12, 13.
 serratura, seratura: 185, 186, 193, 209, 248, 254; *v. anche* clusa, levata, parata.
 sestarium, sextarium: 63, 96, 107, 165; *v. anche* starium.
 Sesto (de): *v.* Gregorius.
 Sete Vente, caput [*l. in Val Bisagno*]: 66.
 Severus, notarius et iudex, iudex: XXIII, 31, 42, 43.
 sextarium: *v.* sestarium.
 Sezaido, Sezario, Seçai [*Sezzadio*]: 111, 122, 167, 170, 201; (de): *v.* Pugnus; *v.* ecclesia Sancti Stephani.
 Sibilia, comitissa o comitisa, ux. Guilielmi Longi: 208, 209, 248; eius filius: *v.* Ingo Longus.
 Sicardus: 257.
 Siena: XXIX.
 Sigeza, f. Bruningi: 77; eius filia: *v.* Antelda; eius vir: *v.* Richizo.
 Sigizo, lege Romana vivens: 60.
 Sigulfo (de): *v.* Iacobus.
 Sigulfus, lege Romana vivens: 83.
 silva: 1-4, 6, 58, 73, 101, 151.
 Silverado, presbitero de: *v.* Iohannes Blancus.
Silveradus
 – lege Romana vivens: 33.
 – iudex: 2.
 – notarius et iudex sacri palatii, iudex, notarius: XIII, XXIII, XXIV, XXVI, XXVII, XXXIV, 12, 15, 26, 30, 33, 34, 36, 39-41, 45, 51, 58.
 – qui et Razo, f. Andree de Rivarole, lege vivens Romana: 25; eius uxor: *v.* Amiza.
Silvester, eius filius: *v.* Vuaraco iudex.
 – de Isa: 152.
Simon, Symon
 – Auria: 136.
 – Bacemus, consul de placitis Ianue: 202.
 – Buferius, consul de placitis Ianue: 181.
 – Cancellerius, iudex: 99.
 – de ...: 252.
 – de Albaria, notarius: 122.
 – ferrarius o ferarius: 233, 239, 266.
 – Lecanuptias: 178.
 – fr. Roasie: 232.
 Sismundus Muscula, consul de placitis Ianue: 123, 128.
Soffredus
 – cardinalis, tit. Sancte Marie in Via Lata: 170.
 – cardinalis, tit. Sancte Praxedis: 201.
 Sofia: *v.* Sophia.
 Solario [*l. in Struppa-Genova*] casale de: 149.
 soldi: 87, 88, 106.
 Solimanus: 153.
 Sollavia [*l. in Molassana-Genova*]: 174.
Sophia, Sofia
 – ux. Angelerii Buccadasini: 136.
 – ux. Ugonis Castanee Arcanti: 194.
 – ux. Vassalli Oregle: 196.
 Spacianus: *v.* Arnaldus.
 Spaesanus: 168.
 spalla, spatula porci: 85, 95; *v. anche* porcus.
 Spaçadiscus, eius filius: *v.* Çenoardus.
 Speia [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 212.
 Sporta: *v.* Ansaldus.
 Stabilis: *v.* Lanfrancus.
 Staiano, Staiane, Staliano [*Staglieno-Genova*]: 40, 55, 69, 110, 120, 136, 144, 158, 231; *v.*

- anche* Felectule, Mauçene, Maglolo, Praddellus.
- Stanconus, Stangonis: *v.* Guilielmus, Ido.
- Stango: 158.
- Stangonis: *v.* Stanconus.
- starata: 165.
- starium: 81, 85, 103, 107; *v. anche* sestarium.
- Steca, Stecha: *v.* Gandulfus.
- Stephanus, Stefanus:** 12.
- lege Romana vivens: 65.
- abbas monasterii Beati Benigni de Fari: 205, 206.
- Stivalanuda: *v.* Rebotus.
- Strallera: *v.* Vassallus.
- Strata (de): *v.* Facio.
- strata: *v.* Bisagnum.
- Stropa: *v.* Strupa.
- Stropasco [*l. in Struppa-Genova*]: 90.
- Struppa, Strupa, Stropa** [*-Genova*]: VI, XV, 3, 6, 23, 59, 64, 80, 87-90, 93, 101, 105, 106, 114, 118, 141-143, 147-149, 176, 245, 247, 252, 264.
- consul: *v.* Guilielmus Magno, Iohannes de Rufino.
- homines, villani: 118.
- via publica: 90, 131.
- via publica qui pergit de supra casa de Oberto Gariardo: 118.
- *v.* ecclesia Sancti Syri Miliani.
- *v. anche* Arcoçalo, Campello, Campora, Costa, Crux, Erino, Fontana, Galianico, Grazanico, Lumaxeria, Malleolus, Mediolicigli, Ripa, Sanctus Sirus Milianus, Solario, Stropasco, Vacaridzasca, val de Buxenardo, Valle, Vigo.
- (de): *v.* Albertus de Fazole, Gandulfus Rufo, Gotizo Vitale, Guilielmus da Cruce, Guilielmus Vetulus, Iohannes Carvarasco, Iohannes de Fazole, Iohannes Iacomus, Iohannes f. Iohannis Lirco, Iohannes Lirco, Iohannes Rolando, Marzocus, Meralda, Obertus archipresbiter, Obertus de Gariardo, Petrus Bolerado, Pizus, Rubaldus, Ugo de Fredaldo, Vassallus.
- Stupina: *v.* Boniza.
- Stura [*l. in Bavari-Genova*]: 6.
- Sturla (de): *v.* Iohannes.
- Suardus, eius filius: *v.* Iohannes.
- subdiaconus, supdiaconus, ippodiaconus: *v.* Eribertus Moiius, Gisulfus.
- subscriba: *v.* Iacobus Benesia.
- Susilia (de): *v.* Aimonus.
- Sutana [*l. in Albaro-Genova*]: 80.
- Sutrium [*Sutri*]: 134.
- Symon: *v.* Simon.
- Syrus, archiepiscopus Ianuensis: 122, 125; eius missus: *v.* Maçulus presbiter.
- Tabia, Ripa Tabie, Ripa Tabii [*Taggia*]: 107, 207; (de): *v.* Aicardus Rusus.
- tabula: 15, 52, 69, 71, 107, 113, 153, 159, 165, 166, 171, 172, 173, 179, 200, 203, 233, 238, 239, 266.
- Tacito, rivus [*Genova*]: 9, 65.
- Tanaturbella [*Torbella-Rivarolo*]: 37.
- Tanaturbella, fl. [*Torbella, Val Polcevera*]: 25, 37.
- Taurus: *v.* Guilielmus.
- Teatefredus: *v.* Teutefredus.
- Teberga, f. Andree iudicis, lege Romana vivens: 49; eius vir: *v.* Thomas de Rataldo.
- tectus: 112.
- Tedica, presbiter monasterii Sancti Stephani: 120
- Tedixius, Tedixio, Tedicius, Theodixius**
- f. Iohannis f. Berulfi, lege Romana vivens: 50.
- prior monasterii Sancti Stephani: 168.
- Teito (de): *v.* Ingo.
- Temuxi (de): *v.* Iohannes.
- Teoderus: 2.
- Teoderus: 56.
- Teodesia (de): *v.* Iohannes.
- Teogarda, ux. Opizonis qui et Askerii, lege Romana vivens: 30.
- Teotefredus: *v.* Teutefredus.
- Terdonensis: *v.* Guilielmus.

terictum, trictum: 75.

Terpi [-*Genova*] (de): *v.* Bertholotus calegarius.

terra Sancti Siri: *v.* Ianua, episcopatus.

Terricum: 123.

Tertii: *v.* Gandulfus.

Tetberga, f. Thome, lege Langobardorum vivens: XIV, 15; eius vir: *v.* Gotefredi f. Andree.

Teuderada, Toderada, eius filii: 80.

– f. Erizonis *o* Andree iudicis, lege Romana vivens: 68; eius filii: *v.* Guido f. Cunizonis, Otto f. Cunizonis; eius vir: *v.* Cunizo.

– qui et Gotiza, ux. Iohannis f. Berulfi, lege Romana vivens: XXVII, 50.

– f. Iohannis f. Berulfi, lege Romana vivens: 50.

– ux. Iohannis f. Eldegarde, lege Romana vivens: 53, 54.

– sor. Oficie: 56.

– f. Teutefredi iudicis, lege Romana vivens: 43.

– f. Todeverge: 3.

Teudice: 66.

Teutefredus, Teatefredus, Teotefredus, Totefredus: 30.

– de Sancto Martino: *v.* Teutefredus iudex.

– qui et Ingo f. Berulfi, lege Romana vivens: XXIII, 31; eius uxor: *v.* Doda f. Iohannis.

– iudex *o* de Sancto Martino: 11, 65; eius filii: *v.* Alguda, Iohannes, Teuderada, Teutefredus; eius uxor: *v.* Ofiza f. Petri iudicis.

– f. Teutefredi iudicis, lege Romana vivens: 43.

Teuto: 96.

– calegarius: 103.

textor: *v.* Iohannes Provincialis.

Theobaldus episcopus Hostiensis et Velletrensis, cardinalis: 170.

Theodinus episcopus Portuensis et Sancte Rufine, cardinalis: 170.

Theodixius: *v.* Tedixius.

Thodolgrimus, iudex, eius filius: *v.* Thomas iudex.

Thomas, Tomas: 11 (999), 64 (1029).

Thome filii: *v.* Alegrus, Tetberga.

– de Guinizo: 13.

– de Rataldo, eius filii: *v.* Cunizo, Ermengarda, Gotefredus, Guilielmus iudex, Iohannes clericus; eius uzor: *v.* Teberga f. Andree iudicis.

– frater: 187.

– f. Gregorii de Sesto: 253.

– iudex: 2.

– iudex, f. Thodolgrimi iudicis, lege Romana vivens: 14.

– monacus, presbiter monasterii Sancti Stephani *o* Sancti Stephani: 193, 195, 200, 203, 252, 262, 264; eius frater: *v.* Çenoardus.

– Ventus: 249, 250; eius socrus: *v.* Iacoma.

Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis: 121.

Tiberius: 153.

tina: 194.

Tocafero [l. in Cadaplauma]: 86.

Toderada: *v.* Teuderada.

Todeverga: 3; eius filii: *v.* Alexander, Andrea, Oficia, Teuderada.

Tomas: *v.* Thomas.

torcular, torculus, torclus: 97, 140, 194, 230.

Tornellus, eius uxor: *v.* Guilia.

Tornellus, Tornello, Tornello (de): *v.* Bonusvasallus, Guilielmus, Ingo, Isabella, Pascalis.

Torsellus: *v.* Guido.

Totefredus: *v.* Teutefredus.

Trancherius, Trenclerius, Trencherius: 226.

– Filipi *o* Philipi Plateelonge *o* de Platealonga: 159, 160, 178; eius uxor: *v.* Xora.

Transraundus, notarius sancte Romane Ecclesie: 170.

Traversii: 149; Traversus, Treversus: *v.* Albertus.

Trencherius, Trenclerius: *v.* Trancherius.

Treversus: *v.* Albertus Traversus.

Tribus Castellis (de): *v.* Iacobus.

tributum: 207.

- trictum: *v.* terictum.
 Triginta Vellatas: *v.* Obertus.
 Triora (de): *v.* Iacobus.
 Turbidus: *v.* Rivustubidus.
 Turca, Turcha (de): *v.* Arnaldus.
 Turclus: *v.* Obertus.
 Ture (de): *v.* Ugo.
 Turpis Figure: *v.* Rubaldus.
 Turris: *v.* Obertus.
 Tusculanum [*Tusculano*]: 154.
 Tutuicha (de): *v.* Ogerius.
 Tuscanensis episcopus: *v.* Iohannes ep. Viterbiensis.
- Uberto, Ubertus: *v.* Obertus.
 Udalguda: *v.* Alguda f. Orsonis.
 Ugino, lege Romana vivens: 8.
Ugo, Hugo, Huco: 67 (1030-31), 86 (1081).
 – archiepiscopus Ianuensis: *v.* *Ugo della Volta*.
 – Asturis *o* de Asture: 178.
 – Buronus: 174.
 – calegarius de burgo Sancti Stephani: 251.
 – capellanus, diaconus, monachus, presbiter monasterii Sancti Stephani *o* Sancti Stephani *o* de Sancto Stephano: 155, 159, 160, 168, 171, 173, 175, 177, 179, 193, 197, 203, 230, 231, 240, 244, 246-248, 252; eius nepos: *v.* Rubaldus clericus.
 – cardinalis, tit. Sancti Martini Equitii: 201.
 – Castanea Arcantus *o* Archantus: 194; eius domus: 194; eius frater: *v.* Bonusvasallus Castanea; eius uxor: *v.* Sophia.
 – de Asture: *v.* Ugo Asturis.
 – de Bonointopo: 253.
 – de Braida: 179.
 – de Casamavali: 231.
 – de Cerdo de Rivotorbido: 268.
 – de Figario: 238, 239.
 – de Fredaldo, de Strupa: 118.
 – de Fredolandis: 112.
 – de Ra: 171.
 – de Sancto Stephano: *v.* Ugo capellanus.
- de Ture: 104.
 – *della Volta arcidiacono*, archiepiscopus Ianuensis: 121, 152.
 – diaconus monasterii Sancti Stephani: *v.* Ugo capellanus.
 – iudex, consul de placitis Ianue: 115, 119.
 – Mallonus: 204.
 – Mallonus, de Sancto Romulo: 179.
 – monachus monasterii Sancti Stephani: *v.* Ugo capellanus.
 – notarius: 39.
 – Pellis: 245.
 – f. Petri iudicis: 3.
 – presbiter monasterii Sancti Stephani: *v.* Ugo capellanus.
 – Sancti Stephani: *v.* Ugo capellanus.
 Ugo (de): *v.* Ansaldus.
 Ugolam: 80.
Ugolinus, Hugulinus, Uguinus
 – Cavaruncus: 245.
 – comes Laviensis: 113
 – Mallonus, f. Ottonis Malloni: 191, 192, 195, 204; eius porticus: 204.
 ulmus: *v.* monasterium Sancti Stephani.
 uncia auri: 12, 13.
 Uniza (de): *v.* Iohannes clericus de Bonizo.
 Unricus: *v.* Henricus.
 Urbanus III, papa: XVIII, 170, 201.
 urmus: *v.* monasterium Sancti Stephani, ulmus.
 Urso: *v.* Orso.
 Ususmaris: *v.* Guilielmus, Obertus.
 uva: 66.
 Uvatta [*l. in Albaro-Genova*]: 100.
- Vacaridzasca [*l. in Struppa-Genova*]: 118.
 val de Buxenardo, Buxnardo [*l. in Struppa-Genova*]: 118.
 Val Degodo [*l. in Val Bisagno-Genova*]: 79.
 Vallario [*l. in Val Bisagno-Genova*] molen-dinum de: 209, 248, 254.
 Valle [*l. in Struppa-Genova*]: 90.
 Valle [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 222, 259.

- Valle (de la): *v.* Anselmus.
- Valle Crosa, Vale Crosa [*Genova*]: 40, 78; *v. anche* Campum Manzianum.
- Valle Fugaciaria, Valle Fugazarie [*l. in Paverrano*]: 51.
- Vallis Bramosa [*l. in Genova?*]: 4.
- Vallis de Ronchis [*l. in Val Bisagno-Genova*] costa de: 78.
- Varenna, fiume: XXXII.
- Varese: XXX.
- Variotensis [*Varigotti*] prepositus: 188.
- Vassallus, Vasallus:** 110.
- de Arco: 120.
 - de Locravil: 267.
 - de Strupa: 118.
 - Frisus: 267.
 - Garbacijs o Garbarius: 260, 261.
 - Oregla: 196; eius uxor: *v.* Sophia.
 - Strallera: 195.
 - vicecomes: 207.
 - Vicecomes: *v.* Albertus Vicecomes.
 - Çucolus: 233.
- Vegius: *v.* Ambrosius, Iohannes.
- Velletrensus episcopus: *v.* Octavianus ep. Hostiensis, Theobaldus ep. Hostiensis.
- Veneriosus: 89. Veneriosi filii: *v.* Andreas, Folbertus, Iohannes, Martinus.
- Vennerando, lege Romana vivens: 64.
- Ventus: *v.* Ogerius, Petrus, Thomas.
- Veriano (de): *v.* Albertus.
- Vernazola [*Vernazzola, pr. Sturla*] rivus: 5.
- Verona: 170.
- Vesano, Vesano: *v.* Bisagnum.
- Vescontus: *v.* Bauditio.
- vestitus: 241.
- Vetulus: *v.* Guilielmus, Lanfrancus, Rainaldus.
- via privata: *v.* Ianua.
- via publica: *v.* Albario, Bisagnum, Caliniano, Ianua, Sanctus Romulus, Sanctus Sirus Emilianus, Quici, Struppa.
- Viali: *v.* Iohannes Baptista.
- Vicecomes, *Visconti*, vicecomes, vicecomes, viceconmes, viceconmes, vivecomes: XV, XXII, *v.* Albertus, Corsus, Gandulfus, Ingo, Obertus, Vassallus.
- victus: 241.
- Vido: *v.* Guido.
- Vigellus: *v.* Guilielmus.
- Vigilie [*Lingueglietta*]: 187.
- Vignola [*l. in Val Bisagno-Genova*] fossatum de: 110.
- Vigo [*l. in Struppa-Genova*]: 90.
- Vigolongo (de): *v.* Gandulfus.
- Villannus: *v.* Bonus.
- Villanus:** 136; eius frater: *v.* Guilielmus Bucadasinus.
- de Insulis: 236.
 - presbiter monasterii Sancti Stephani: 120.
- Villaregia, Sanctus Stephanus plani Fucis** [*Santo Stefano al Mare*]: XVI, XVII, 73, 85, 107, 111, 116, 117, 122, 141, 151, 165, 170, 187, 201, 207, 210, 211, 258.
- consuetudines: 210, 216.
 - datica: 165.
 - domus abbatis: 187.
 - domus ubi curia tenetur: 165.
 - homines: 107, 165, 187, 207, 258.
 - litus maris: 73, 85, 151.
 - marchio: *v.* Bonifacius marchio de Cravexana.
 - ortus: 210, 216.
 - *v.* ecclesia Sancti Stephani.
 - *v. anche* Alpe Bocallo, Cantalupo, Caresono, Cassaneto, Clapino, Colonnis, Costa, Ficario, Fontem, Lauroanno, Levignagas, Mauroano, Maxiga, Mirosa, Nefaxas, Piperello, Planum, Podio, Pompliana, Porciana, Raucara, Scodano, Speia, Valle.
 - (de): *v.* Albertus Vulpis, Guilielmus Maxiga, Iohannes Baptista Philipus, Rainaldus Vetulus, Rubaldus Balestra.
- Villavegia: *v.* Iohannes.
- Villelmo, Villemo: *v.* Guilielmus.
- Vincialis: *v.* Guilielmus.
- vinea, vineola: 1-3, 6, 8, 10-15, 18-20, 22, 25, 27, 30, 33, 36, 39-41, 46, 48, 52-56, 58, 59, 63-65, 69, 73, 74, 79, 80, 83, 85-89, 91, 92,

- 97, 101, 108, 109, 114, 117, 120, 135, 136, 139, 149, 151, 159, 181, 187, 210, 211, 215, 218, 220, 255, 256, 259; *v. anche* vitem.
- Vinea Meçana (de): *v. Guilielmus.*
- Vinea Vegia (de): *v. Iohannes.*
- vineola: *v. vinea.*
- Vintimiliense [*Ventimiglia*] comitatus: 81.
- vinum: 7, 165, 187.
- Visconti*: *v. Vicecomes.*
- Vitale: *v. Gotizo.*
- Vitalis**: 74.
- lege Romana vivens: 59 (1027); 98 (1100).
- f. Martini: 81.
- Viterbium, Viterbiensis [*Viterbo*]: 121, 122; episcopus: *v. Iohannes.*
- vites: 9, 20, 26, 42, 43, 45, 47, 74, 65, 66, 81; *v. anche* vinea.
- Vivaldus**
- calegarius: *v. Vivaldus Miriiianus, calegarius.*
- de Mortedo: 250.
- Miriiianus, calegarius: 200, 251.
- Vivencius, lege Romana vivens: 45.
- Voidedisscum, Vodadiscum: *v. Guilielmus.*
- Volta (de, dela, della): *v. Benencasa, Conradus, Ingo, Marchesius, Marchio, Ugo.*
- Vualterius: 45.
- Vuaraco, iudex, f. Silvestri, lege Romana vivens: XXIII, 7, 15, 20, 26, 32; eius uxor: *v. Alguda f. Daginzonis.*
- Vuaraco (de): *v. Albertus.*
- Vuibertus: *v. Guibertus.*
- Vuido: *v. Guido.*
- Vuilielhmus, Vuilielmus, Vuillielmus: *v. Guilielmus.*
- Vuinigisus, iudex, eius heredes: 39.
- Vuinizo, notarius: 70.
- Vuinuise: 81.
- Vuirardus, Vuitardus, lege Salica vivens: 73, 151.
- Vulpaira [*l. in Campi-Genova*]: 263; (de): *v. Marchesius, Opizo.*
- Vulpis: 80.
- Vulpis: *v. Albertus.*
- Welmus: *v. Guilielmus.*
- Wido: *v. Guido.*
- Wilielmus, Willelmus, Wlielmus: *v. Guilielmus.*
- Wuido: *v. Guido.*
- Xora, ux. Trancherii Filipi: 178.
- Ysa (de): *v. Isa.*
- Ytalia, f. Amici, lege Romana vivens: 101; eius frater: *v. Amicus; eius soror: v. Alda.*
- Çacaria de Oglerio Capra: 139.
- Çenoardus, Cenoardus, f. Spaçadisci: 264, 265; eius frater: *v. Thomas monacus.*
- Çerbinus: *v. Guilielmus.*
- çerbum: *v. gerbum.*
- Çinestedo (de): *v. Iohannes.*
- Çurlus: *v. Obertus.*
- Çuxolius, Çuxolus: *v. Guilielmus, Martinus, Rolandus, Vassallus.*
- çocolarius: *v. Guilielmus.*
- Zangulfus, notarius: 19.
- Zeba (de): *v. Rubaldus.*
- Zimignano (de): *v. Guilielmus Caballus.*
- Zinistedo [*l. in Val Polcevera-Genova*]: 1.
- Zublam: *v. Albertus qui vocor Zublam.*
- Zunaine, Zuname, lege Salica vivens: 73.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XXXIX
Documenti	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	385

*finito di stampare
nel 2009
brigati glauco
genova-pontedecimo*

ISBN 978-88-97099-50-5